42

27

March: 24: 1726: 7: e 7ma Catalogo Rawlinsoniana:

E:C:

PICINELLI

Ex: Walu...

C. S.P.

ATENEO
DEI LETTERATI
MILANESI,

DELL' ABBATE

D. FILIPPO PICINELLI.

ATENEO
DEI LETTERATI MILANESI,

ADVNATI

DALL'ABBATE

DON FILIPPO PICINELLI MILANESE

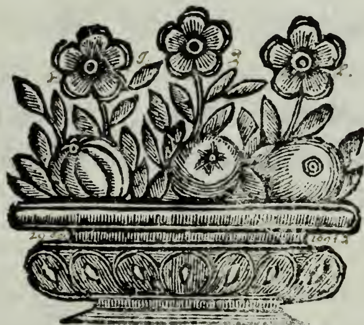
Nei Canonici Regolari Lateranesi Teologo, Interprete di Sacra Scrittura, e Predicatore &c.

ALL'ILLVSTRISS. E REVERENDISS. SIG.

MONSIGNORE

FEDERICO BORROMEO

Patriarca d'Alessandria, Nuncio Apostolico appresso la Maestà Cattolica, Conte d'Arona, Marchese d'Angiera &c.



IN MILANO, M DC LXX.

Nella Stampa di Francesco Vigone.

Con licenza de' Superiori.



ILL.^MO E REV.^MO SIG.^R



Ll'Ateneo de i Letterati Milanesi, da mè in questo volume raccolti, ardisco scriuer in fronte il nome di V. S. Illustriss., acciòche per opra di lui ne riceuano i viuenti la sua generosa protettione, & i defonti l'honorata chiarezza. Le Muse Insubriche si pregiaranno di vedersi assistite da quel virtuoso Apolline, che in tenera età, hauendo appreso le lettere, ed humane, ed amene nella Città di Siena, e la peritia legale nella nostra patria, sotto la direttione del famoso Antonio Salmatio, rapì à i suoi affetti il cuore, ed à i suoi meriti la penna del Eminentissimo suo gran Cardinale, & nostro Arciuescouo Federico, che à lui, benche in tenerella età inuiò il trattato; De addiscendis scientijs. *Condottosi à Roma, e fatto Camerier d'honore del grand'Vrbano VIII. come da quel Pontefice letteratissimo fù al sommo stimato: così in gouerni importantissimi impiegato;*

to; acciòche vn tanto lume, da rileuati siti meglio diffonder potesse i suoi splendori. Stupì Beneuento, in vedere dalla prouidenza mirabile di V. S. Illustriss. riparata la sua sterilità, e permutata la squalidezza penuriosa del deserto, in vn felicissimo paradiso. Malta, riceuutolo per suo Inquisitore, venerò sotto le fattezze d'vn huomo, vn Angelo, sceso dal cielo. Gli Suizzeri, per lo giro di dieci anni inchinandolo per Nuntio Apostolico, in lei osequiarono la maestà d'vn Gioue, la splendidezza d'vn Cesare, e la religione d'vn Numa; che seppe, e puote pacificare le seditioni, che per titolo di Religione erano insorte, e ritrouandosi presente al fatto d'armi di Rapisuil, che minacciaua à tutta l'Europa, tranquillò così fieri tumulti; della qual attione, più che eroica, fù al sommo, con brieue Pontificio commendata. Che marauiglia poi, se compita la Nuntiatura, e quella Republica, per rimeritare in parte le segnalate sue beneficenze, gli rinouasse gli antichi priuilegij d'aleanza, e naturalezza, e per sè, e per tutta la sua Illustrissima Casa, fratelli, e discendenti; ed Innocenzo X. fattolo Patriarca d'Alessandria d'Egitto, lo collocase poco meno, che nel primo seggio della Chiesa d'Iddio; ed Alessandro VII. l'assumesse, non che in Secretario dell'Immunità; mà in Gouernatore di Roma; nel qual posto facendo spiccar i talenti, atti à gouernar vn Mondo, e vi fù confermato dal sacro Collegio in tempo di Sede vacante; e ristabilito da Clemente IX. per non sò quanti mesi, benche alla Nuntiatura di Spagna si trouase promosso. Giunto à quei vasti regni, quì qual facondo Mercurio, portando

nella

nella lingua il caduceo; operò con riuerita felicità marauiglie si degne: che il Mondo Cristiano, con caldi voti non finisce di stancar il cielo, perche vn tanto Apostolico Ministro, con la porpora del Vaticano, e ben tosto, se n'vada riconosciuto, & adornato. A personaggio sì riuerito offro io dunque della mia penna i tributi; confidando, che la doue i famosi personaggi Ottauiano Augusto, Vespasiano, Adriano, Antonino Pio, Constantino Magno, Teodosio, e per tacer di cent'altri, i suoi grandi Borromei, Carlo, e Federico, sommamente fauorirono le lettere, e i letterati: così la generosità di V. S. Illustrissima assisterà, come intelligenza à questo volume, che se in guisa d'vn fermamento, di molte centinaia di letterati, come di tante stelle s'adorna: frà tutti, come astri di prima grandezza, ostenta gli splendori Borromei, e di S. Carlo, e del Sig. Card. Federico, e dello stesso suo Sig. Fratello, il P. D. Andrea. Per tanto, come V. S. Illustrissima si pregia spiegar l'Humiltà nelle sue riuerite insegne: così sotto il suo manto si degni accoglier colui; che se porta la picciolezza nel cognome; si conoscerà diuenuto ben grande, quando frà i minimi seruitori di V. S. Illustrissima haurà in fortuna d'esser accolto; e le fà profonda, ed humilissima riuerenza.

Milano il dì 24. Febraro 1670.

Di V. S. Illustriss., e Reuerendiss.

Humil. Deuotiss. Seru.

D. Filippo Picinelli ne Can. Reg. Lat. Abb.

COR-

CORTESE LETTORE.



ON tanto ardore applicossi l'antica Atene alle studiose fatiche di Minerua, che non solamente s'acquistò il titolo di dotta, e fù acclamata per lo Museo della Grecia; mà gli eruditi teatri, ne i quali si recitauano, ò le compositioni armoniose de i Poeti, ò le declamationi faconde de gli Oratori, co'l nome di tanti Atenei furono celebrati. A questo costume riflettendo, al presente, qual si sia volume, in cui vengono accolti i letterati, che in varie scienze, e fiorirono, e tutta via fioriscono nella nostra Città, e Diocesi, che di questi precisamente, e non d'altri discorro, paruemi che à ragione il nome d' Ateneo addattar si douesse, poiche in lui sono adunati, non che gli Oratori, ed i Poeti; mà i Filosofi, e i Teologi, i Leggisti, e i Medici, i Matematici, e gl'Istorici, anzi molti Musici ancora, che co'i libri delle loro concertate armonie hanno rallegrato le stampe.

Dissi molti musici, e non tutti, bastandomi vn certo numero, per dar à conoscere, che alla nostra Città, benche non fondata sù le riue del Caistro, non mancano canori Cigni; e benche lontana dalle riuiere del mare, abbondano le Sirene.

Quel dotto, che hauendo raccolto i Letterati Bolognesi in vn giudicioso ristretto, l'intitolò; *Minerualia Bononiensia*, escluse dal suo libro i Compositori di Musica, come che non siano propriamente dotati di sapienza; mà souuenendomi, che, ed Apolline, e Mercurio, ambi stimati Numi tutelari dei dotti, si rappresentano, l'vno con l'arpa al fianco, trattenuto frà le Muse; e l'altro, con la cetera nelle mani, stimai sano consiglio l'accoppiare à gli studiosi di materie serie, i periti di sinfonie, perche à gli studij molesti de i primi, porgesse l'assistenza de i secondi gratioso sollieuo, e lenitiuo.

Mà se di mia elettione tralasciai molti Scrittori di Musica; ò per mera impossibilità, ò per inuincibile ignoranza delle conuenienti notitie, restano esclusi molti scientiati, che illustrarono co'i loro ingegnosi volumi la nostra patria, poiche nelle frequenti desolationi, e ruine, alle quali questa Metropoli, sempre inuidiata da'i barbari, tante, e tante volte soggiacque, perirono con gli huomini eruditi le loro gloriose fatiche, il numero de i quali, se ciò stato non fosse, sarebbesi à quantità, di gran longa maggiore auuantaggiato.

Ne mi dire ò Lettore, che questa mia adunanza, in vece di contribuire, diminuisca gl i splendori della nostra patria, arollando frà i letterati

certi

certi soggetti, de i quali à pena vn discorso, vna concione, od vn poema si ritroua; poiche hauend'osseruato, che quei grandi ingegni, che hanno formato, e le biblioteche vniuersali, e le particolari, Conrado Gesnero, Giacomo Frisio, Giouanni Antonida, de Scriptis Medicis; Tomaso Errera nell'Alfabeto Agostiniano; Gio. Michele Piò, ne gli Huomini illustri Domenicani; Filippo Alegambe *Biblioth. Societ. Iesu*; Giuseppe Silos nell'Istoria de i PP. Teatini; Donato Calui nella Scena Letteraria; Rafaele Soprani ne gli Scrittori della Liguria, e l'Abbate Rosini nel Liceo Lateranese, per tacer di cent'altri, in questa conformità hanno operato: ed io pure hò voluto esponere de i nostri personaggi il poco, per insinuare che fossero atti à far molto, accennando *ex vngue leonem*; dando però mai sempre à ciascuno quell'assai, e quel poco, che conobbi lor proprio; non riuscendomi d'alcun disordine, l'accoppiare nel mio libro, come in vn giardino, à i gigli, che giganteggiano, le violette, che humili radono la terra; e come in vn cielo, alla vastità mirabile de i pianeti, quelle minute stelle, delle quali si distingue à fatica vn torbido, e debolissimo barlume.

Che dici? Non vi mancano di quelli, che l'opere altrui sotto il proprio nome consegnano alle stampe; e che indegnità sarà dunque, che sotto il personaggio d'vn cigno, d'vn aquila, compaia à gli occhi del mondo colui, che per realtà è vno stolido gufo, e vestito dell'altrui piume vna cornacchia. Mà tale oppositione in conto alcuno non mi stringe, che non mai hebbi ne i miei letterati ombra di si fatta colpa, protestandomi d'hauere, ò veduto espressamente l'opere loro, ò riceuute da lingue riputate veridiche le notitie, che spiegai ne i miei fogli; poiche ragguagliato altrimenti, le rimembranze di sì fatta gente haurei del tutto escluse, e trasandate.

De i nostri Letterati hebbi copioso lume da Paolo Morigia, e Girolamo Borsieri, che già ne scrissero, oltre à varie Biblioteche, da mè à i lor luoghi citate; e n'hebbi ancora dal non mai abbastanza lodato Pietro Paolo Bosca, Dottore, e Prefetto del Collegio, e Biblioteca Ambrosiana, in ogni sorte d'eruditione versatissimo; douendosi anco le sue lodi alla diligenza amoreuole del Sig. Nicolò Porta, Custode dell'istessa Biblioteca, che intraprese graui incōmodi, e fatiche, in somministrarmi centinaia di libri, perche indi ricauar potessi, ciò che alla struttura di questo Ateneo mi pareua opportuno.

Compatisci frà tanto, mio benigno Lettore, così alle debolezze del mio pouero ingegno, come alle languidezze dell'età già cadente; e la mia patria, in questa qual si sia dimostratione d'ossequio, gradisca l'ottimo di quella volontà, che tutta ansiosa aspira alle sue glorie. Tù

Lettore frà tanto, impetrami dalla buontà diuina qualch'altr'anno di vita, perche, vno, e più volumi, di materie sacre, morali, ed erudite possa sottomettere à i torchi.

Nella serie di cotesti nostri Autori, à molti s'è attribuito il titolo di Beato, e ciò conformandomi ad altri, che di loro in questa conformità hanno scritto. Nel che mi dichiaro d'hauer proceduto con rifiessione pura humana, e non perche siano accreditati per tali; ciò dipendendo dalla dichiaratione della Santa Sede, come ordinò nella sua bolla la felice memoria d'Vrbano VIII.



Me-

Mediolani, & Athenæi à Reuerendiſſimo D. Philippo Abbate Picinello conſcripti

ELOGIASTICA COMPARATIO.

Adeſto Mediolanum.
Quantum vni Ciui Patria debes;
Qui tot Ciues è cineribus erutos trahit ad lucem
Vno calamo tot Litteratorum tuorum calamos eripit obliuioni.
Philippus Picinellus hic eſt.
Satis ad auitam tuæ gloriam Antiquitatis
Vnico Picinelli extolleris nomine, quia Palladis Numine effereris.
Olim tibi Altrix Sapientiæ Minerua dederat nomenclaturam
Nunc vltra Inuidiam te eruditorum ſacra Picinelli Pallas fecit Areopagum.
Audi grandia,
Tibi ſanè quod ſol in cœlis, eſt Picinellus in terris,
Dum vt agas Phænicem, de laureis, & Ciuium calamis cunas tuas auſpicatur.
Ergo Phæbi facem, non plumam, in dextera admirare Philippi,
Quid ni illius calamum phæbæam appelles faculam,
Dum orbi vniuerſo aut præluxit, vel proluſit in condendo Mundo Symbolico.
Sed maiora Philippi reuolue miracula.
Marmoreum maximi tui Templi ſpectaculum æmulatus,
Alterum adornauit Muſæum ſtatuis meliori ſcalpello exculptis.
Iouis arcem in poſterum ne ſuſpicias
Habes vndè attonito ſupercilio
Turrim in gentilitio Philippi ſtemmate
Munitiſſimam litteraturæ arcem admireris.
Sub eius vmbra vernabunt ingeniorum monumenta
& balſamo ſui calami perfuſa carioſam explodent vetuſtatem.
Theatrum Pompei edax aboleuit vetuſtas,
Maior artifex immortale tibi extruſit amphiteatrum.
Iam & Athenis inuidere ſuperuacaneum.
Totas Picinellus Athenas vno incluſit libro;
& integrum in libello aperuit Athenæum.
Bibliothecam licet iactas Ambroſianam,
Grande Federici, & hæreditariæ Borromęorum Magnificentiæ Argumentum,
Potes & triumphalem Picinelli in breuiori Papyro prædicare Bibliothecam.
O ſi ſapis
Philippum Picinellum tuæ gloriæ penicillum
Honorarias in tabulas immortalibus litteris refer.

Hos luſus offerebat

Fr. Ioachimus à S. Maria Carmelita Diſcalceatus.

Siste Mediolanum
Tuos hic suspice Heroes, Picinelli pennicillo depictos;
Qua olim Domini Spiritus rapuit Philippum,
Nunc Domini spiritum rapuit Philippus;
Sapientiæ sicquidem, intelligentiæ, fortitudinis.
Is, & quod multa edidit volumina;
& ex Odeis numen intonans,
pluribus ab Orco fulgurat ereptis,
triumphali insidens currui,
In Mediolanensium Capitolium deuehatur.
Idem vel vt Prometheus flammas mutuatus ab æthere;
Vel vt Seraphim, igne ab altari desumpto;
Reflexorum luminum edidit volumen,
Omni eruditione renitens.
Et præstans ingenio Orbem addidit orbi,
cuius prædocta mole conspecta,
Academiæ stupentes in letos plausus erupère:
Mundum ædidit, at Mundo magno maiorem
Nam cum post Orbem conditum quieuerit Opifex,
Symbolici conditor Picinellus,
Semel, & iterum adaucta luce formauit.
Senio pressus, at ingenio præstans
Permagno Mundo addidit paruum,
Vrbis nempè Mediolanensis
literarum præstantia præcellentes Heroes:
Ergo qui Picinellus agnomine, opere gigas,
ter maximus virtute conclamatur.
Cui vt literatorum Optimo Mæcenati,
Fr. Ludouicus Maria Agudius, Ordinis Predicatorum;
Hocce qualicunq; elogio plaudit.



Alle

Alle lodi

DEL REVERENDISSIMO ABBATE

D. FILIPPO PICINELLI MILANESE.

SONETTO.

DI GIOACHIMO GARBICELLI

Nel quale s'allude

Al Mondo Simbolico, & all'Ateneo
de' Letterati Milanesi.



N Mondo grande il Picinel compose,
In Simbolica sfera lo ristrinse;
E la Terra, & il Cielo à noi dipinse
Con figure sublimi, ed ingegnose.

Fabbro Siracusan tienti nascose
Le pompe del tuo Ciel, che al moto spinse
La mirabil tua destra, e che n'infinse
Di vetro le beltà del Sol pompose.

Oltre d'Ingegno human passa le mete
Scriuer trà poche carte epilogato
D'Ingegni vn Mondo, & inuolarlo à Lete?

Grandezze son del vostro stil dorato,
Filippo, ò voi, che vn Atheneo hauete
Di Letterati al Mondo anche donato.



D.Io.

D. Io. Franciſcus Blauius Abb. Gen. Congreg. Lat.

Dilecto nobis in Chriſto P. D. Philippo Picinello Mediolanen. Canonico noſtro Profeſſo, Theologo, Verbi Dei Concionatori, & Abbati Priuilegiato. Salutem.

LIbrum, à te inſcriptum; *Ateneo de i Letterati Milaneſi*, iuſſu noſtro ab aliquibus Congregationis noſtræ Theologis reuiſum, & approbatum, in publicam lucem mandari poſſe concedimus, ſeruatis de iure ſeruandis. Dat. Mediolani die 28. Martij 1669.

D. Io. Franciſcus Blauius Abb. Gen.

D. Aluyſius Figinus à Secr.

CVM de mandato Reuerendiſs. P. Magiſtri Iulij Mercori, Inquiſitoris Generalis huius Ciuitatis, ac Status Mediol. viderim, & maxima cum delectatione perlegerim opus, cui titulus *Ateneo de i Letterati Milaneſi, adunati dall'Abbate Don Filippo Picinelli Milaneſe nè i Canonici Regolari Lateraneſi, Theologo, Interprete di Sacra Scrittura, e Predicatore*, nihil vidi in eo, quod fidei Orthodoxæ, ſiuè Sacris Canonibus obſtare videatur, quinimmò ſummoperè miratus elegantiam, ac in Patriam amorem Auctoris, qui vltrà tot Curas, ac tot prò ſtudioſorum leuamine, atque vtilitate Typis demandatos libros, Procerum etiam Conciuium acta, paucis, ſed egregia, ac plurima continentibus dictis reſtringere voluit, prælo dari non tantum poſſe, ſed concupiri debere exiſtimo. In fide &c. hac die prima Maij 1669.

Fr. Valentinus Tritius Ord. Minimorum Lector, ac S. Officij Mediolani Conſultor, & Reuiſor &c.

Die 7. Maij 1669.

IMPRIMATVR.

Fr. Ludouicus Auguſtinus Caſtellus Ord. Præd. S. Theol. Magiſter, & Commiſſarius S. Off. Mediolani.

Carolus Ghioldus Theol. S. Nazarij pro Eminentiſs., & Reuerendiſs. D.D. Cardinali Litta Archiepiſcopo.

Arbona pro Excellentiſs. Senatu.

NO-

NOMI DE PERSONAGGI, adunati nell'Ateneo.

An-

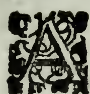
Bo-

G

Pic-



AVTORI
Concorsi à formar l'Ateneo.


Bbate Vspergense.
Accademia de gl'Incogniti di Venetia.
Acta Ecclesiæ Mediolan.
Agostino Barbosa.
Agostino Terzago.
Alessandro Guidi.
Alessandro Perlasca.
Alessio Lesma.
Alfonso Ciaicconio.
Alphabetum Augustinianum Thom. Herrera.
Ambrogio Bianco.
Andrea Alciati.
Andrea Bianco.
Andrea Vittorelli.
Angelo Grillo.
Antonio Abati.
Antonio Beffa Negrini.
Antonio de Lupis.
Antonio Francesco Doni.
Antonio Possevino Apparato.
Antonio Rampone.
Antonio Verderio Suppl. Bibliot.
Arturio Rotomagense.
Aurelio Bianco Comp. Nobil. Blac.
Aurelio Corbellini.
Bartolameo Zucchi.
Basilio Seregno.
Benedetto Crespi.
Benedetto Sossago.
Bernardino Baldino.
Bernardino Corio.
Bernardino Partenio Spilimbergio.
Bernardino Rutilio.
Biblioth. Vniuers. Conrad. Gesner.
Bonauentura Castiglione.
Buonuicino Ripa.
Breuiario Ambrosiano.
Breuiario Romano.
Carlo Bascapè.
Carlo Capatio.
Carlo Gallarate.
Carlo Gallutio.
Carlo Maria Maggio.
Carlo Pietrasanta.
Carlo Quinto Imperatore.
Catelano Cotta.
Celso Rosino Liceo Later.
Cesare Millefanti.
Claudio Triuultio.
Conrad. Gesner. Bibliot. Vniuers.
Cristoforo Giarda.
Daniel Bartoli nella Cina.
Dardano Parmense.
Delitie CC. Italorum.
Donato Calui Scena Letteraria.
Elio Spartiano.
Ennodio.
Enrico Vuillot.
Enrico Puteano.
Ferdinando Vghellio.
Filippo Alegambe Bibliot. Soc. Iesu.
Filippo Maria Bonini.
Fioravante Martinelli Roma ricerc.
Francesco Bernardino Ferrari.
Francesco Gonzaga, Istoria Serafica.
Francesco Guicciardini, Istoria.
Francesco Riuola.
Francesco Ruggero.
Gasparo Bugati.
Gaudentio Merula.
Giacomo Cuiacio.
Giacomo Filippo di Berg. Suppl. Cron.
Giacomo Filippo Tomasini Elogij.
Giacomo Gaddi.
Giacomo Middendorpio Academ. Celebrium.
Giacomo Sadoleto.
Giano Nicio.
Giano Vitale.
Giasone Lando.
Giorgio Vasari.
Gio. Antonida de Scriptis Medicis.
Gio. Antonio Pietramellaria.
Gio. Battista Carisio.
Gio. Battista Fontana de Conti.
Gio. Battista Piotti.

Gio.

Gio. Battista Saluatico Coll. Medic. Med.
Gio. Battista Vbaldini.
Giouanni Biffi.
Giouanni Botero.
Giouanni de Deis.
Giouanni Ficardo.
Gio. Filippo di Nouara.
Gio. Francesco Besozzo.
Gio. Francesco Bonomi.
Gio. Giacomo Frisio.
Gio. Giorgio Scheskio.
Gio. Imperiali, Museo Istorico.
Giouanni Latomo.
Giouanni Marquez.
Gio. Matteo Toscano.
Gio. Michele Piò, Huomini illustri Domenicani.
Gio. Nigrauall. de Ord. Canon.
Gio. Paolo Lomazzo.
Gio. Pietro Crescentio.
Gio. Pietro Giussano.
Gio. Pietro Puricelli.
Giouanni Secondo.
Gio. Sambuco Vet. Medic. Icones.
Gio. Thuilio Emblem.
Giouanni Trittemio.
Gioachimo Garbicelli.
Giorgio Vasari.
Girolama Colonna nel Tempio.
Girolamo Borsieri.
Girolamo Cardano.
Girolamo Ghilino.
Giuliano Gosselini.
Giuseppe Laurentio Polymat.
Giuseppe Ripamonte Hist. Patr.
Giuseppe Silos Hist. Cler. Reg.
Giusto Lipsio.
Gozzeo Cathal. Illustr. Ord. Predic.
Innocenzo Chiesa.
Israel Spachio Elench. Medicorum.
Leandro Alberti Italia.
Leone Allatio Apes Vrbana.
Lodouico Iacollo.
Lorenzo Beyerlinck.
Lorenzo Grassi.
Lorenzo Longo.
Luca Vuadingo.
Luigi Torello.
Marc' Antonio Flaminio.
Marco Litta.
Marco Mantua.
Mariangelo Sanbenedetto.
Matteo Bosso.
Matteo Castiglione de famil. Castill.
Matteo Valieri.
Monconis.
Olao Borichio.
Oratio Landi.
Paolo Giouio Elog. Doctorum.
Paolo Maria Terzago.
Paolo Morigia.
Paolo Quinto.
Pascale Gallo.
Pietro Bembo.
Pietro Castellano Vite Illustr. Medic.
Pietro Crinito.
Pietro Francesco Spinola.
Pietro Paolo Bosca.
Placido Pucinelli Nobiltà del Not.
Primo Luigi Tatti Annali di Como.
Rafael Soprani Scritt. della Liguria.
Roberto Rusca.
Saluator Vitale.
Senato di Milano.
Sforza Pallauicino.
Sigiberto Cronic.
Sigismondo Boldoni.
Sisto Senese.
Statuti di Milano.
Stefano Dolcino.
Stefano de Angelis.
Tomaso da Mantoa.
Tomaso Errera Alphab. Agostin.
Torquato Tasso nelle Lettere.
Tristano Calco.
Vuolfango Giusto.
Zacaria Siluio.

ATE-



ATENEO
DE I LETTERATI MILANESI,
Adunati dall'Abbate
D. FILIPPO PICINELLI
CAN. REG. LAT.

AGOSTINO BONACINA.



LL'hora quando ſu'l trono maeſtoſo di Pietro fù collocato Gregorio XIV. la Città di Milano palesò l'immenſo ſuo giubilo con la pompa d'vna ſolenniſſima feſta, celebrata nel regio, ducal tempio di S. Maria della Scala, nella quale Agoſtino Bonacina, vno de i più ſegnalati dicitori di quel ſecolo, latinamente orò. Hauendo poſcia il nuouo Pontefice compartita la dignità Cardinalitia à Camillo Sfondrato, ſuo Nipote, lo ſteſſo Bonacina paſsò affetti di congratulatione con quel Porporato, inuiandogli vna Lettera latina. Si troua l'vna, e l'altra di queſte ſue compoſitioni conſegnata alle ſtampe;

De Sanctiſs. Pontif. Opt. Max. Gregorio XIV. Oratio, &
Ad Illuſtriſs. Camillum Sfondratum Cardinalem Epiſtola gratulatoria. Mediolani 1591. *in* 4.

AGOSTINO CASTANO.

NElla persona di D. Agostino Castano, Chierico Regolare Teatino, riuscì ben inuestito il nome di quel Dottore, che fù vn nobil mostro dell'Africa, & vn prodigio de gl'ingegni; poiche, ed esso, ne gli studij specolatiui di Filosofia, e Teologia fece mirabili riuscite. La sua Congregatione, molto bene apprezzando i suoi eleuati talēti, lo collocò per Lettore nelle più studiose, e letterate Città d'Italia; hauendo con grande profitto, ed applauso, letto per molti anni in Bologna, nel suo Collegio di S. Bartolameo in porta, ed essendo tutta via Maestro di sacra teologia in Padoa nel suo Conuento de i Santi Simone, e Giuda. Alla peritia delle scienze accoppia egli la finezza della prudenza; che però, è stato ben degnamente promosso à nobilissime cariche della sua Religione; ed oltre alle Prepositure, fù Visitatore per molti anni, e molte volte interuenuto à i Capitoli generali, con posto di Deffinitore. Opera di questo viuacissimo ingegno è vn trattato vscito alle stampe di Verona l'Anno 1669. in 4.

De maxima supernaturali Agnus Dei virtute.

argomento di sua natura difficile, e come che non da altri maneggiato, atto perciò à conciliargli la stima, e la veneratione dei più Dotti.

AGOSTINO COMO.

LA bontà della vita, ed il valore della dottrina, con lega amicheuole si confederarono nell'anima del P. Agostino Como, de i Padri Eremitani di S. Marco. Con la bontà pura, ed essemplare meritò d'essere acclamato da i popoli, e riuerito, come Beato; con la letteratura, predicando, e scriuendo, si rese degno d'esser accolto al numero de i dotti, hauendo lasciato;

Vn trattato delle Virtù Cardinali, &

Diuersi sermoni.

che si conseruano nella Libraria di S. Marco di Milano. Di lui è fatta memoria nell'Alfabeto Agostiniano, e nel Teatro sacro di Gio. Battista Carisio &c.

AGO-

AGOSTINO GAMBARELLI.

ALtro diporto parue non ritrouasse Agostino Gambarelli, che nel coltiuare studiando i volumi eruditi. Come nobile spirito ch'egli era, all'essercitio dell'ingegno, e della sapienza staua mai sempre intento, diffondendosi così chiara la fama della sua virtù, che per dargli tributo d'honore, gli dedicarono de i loro libri, ed il Sig. Gio. Francesco Besozzi, ed il Sig. Mutio Manfredi, Gentilhuomo, e Consigliere della Duchessa Serenissima di Bransuich, ed Autore celebratissimo. Fece il Gambarelli;

Gli argomenti à i Libri d'Achille Statio de Clitophontis, & Leucippes amoribus, con l'indice delle cose notabili.

Vn grosso volume d'osseruationi sopra Terentio. Bergomi 1597.

Vn libro de gli oppositi raccolti da Terentio, Plauto, Cesare, e Cicerone. Mediolani 1606.

Scrisse di lui Paolo Morigia nella nobiltà di Milano lib. 3. cap. 22. e Bernardino Baldino nel lib. *Lusus*.

AGOSTINO LAMPVGNANO.

NOn puotero le morbidezze agiate della famiglia nobilissima Lampugnana, da cui nacque D. Agostino, si fattamente lusingarlo, che in tenera età non anteponesse loro le solitudini, & le mortificationi della Congregatione Cassinese. Portò à questa gli affetti religiosi; mà portò ancora il genio naturale à gli studij ameni, che veniuano da lui, con molta lode, nell'hore di respiro, essercitati. Che però in diuerse Accademie fù aggregato, e precisamente ne gl'Incogniti di Venetia. Era egli, come oltremodo benigno, e manieroso di tratto: così piano, e felice, e nella prosa, e ne i versi, ed Italiani, e Latini. Come ottimo Religioso fù da i suoi Supremi riconosciuto, hora co'l grado di Prior claustrale, ed hora con l'honore dell'Abbatia titolare, che godette per molti anni; e come fecondo ingegno si fece conoscere, dando alle stampe;

La Cecilia Predicante Rappresentatione.

La Ninfa guerriera Fauola Pastorale.

Racconto della Peste di Milano.

Oda latina nella Creatione d'Antonio Priuli in Duce di Venetia.

Gli sette strali d'Amore vibrati da Cristo.

Il Celidoro Romanzo.

Lo squitinio d'Amore.
L'Eroe mendico, cioè i gesti di S. Alessio.
Lumi della lingua Italiana.
Diporti Accademici.
Vite delle Sante Radegonda, e Gertrude.
Turrianæ propaginis arbor. Bononiæ 1642. fol.
Atti di Contritione, & Varie Poesie.

ed altre opere ancora. In età di 80. anni vscì dal Mondo nel Monastero di S. Simpliciano. Fà di lui lodeuole rimembranza Girolamo Borsieri nel supplemento cap. 12.

AGOSTINO TERZAGO.

Visse per costumi, e per lettere così ragguardeuole Agostino Terzago, che merita d'essere celebrato, e dalle lingue di tutti, e dalle penne. Nato nobile, al lustro del sangue accoppiò quello delle virtù, e morali, ed erudite: essend'egli, e dottorato in sacra Teologia, & fondatissimo ne i Canoni, e Poeta latino, di non ordinaria sublimità. Fù Oblato di San Sepolcro, ed in occasione di trouarsi in Bologna sopra intendente della famiglia del Sig. Co. Giulio Cesare Borromeo, contrasse per la similitudine de gli studij poetici, domestica amicitia con l'Eminentiss. Cardinale Maffeo Barbarini, all'hora legato di quella Città. Essendo poscia questo Signore creato Sommo Pontefice; il Terzago ad honor di lui compose vn Poema latino, intitolato la Maffeide, e glie lo presentò in Roma, dal quale fù gratificato con la dignità di Protonotario Apostolico. Hebbe vn Canonicato in S. Tomaso in Terra Amara. Indi fù fatto Preposito di Neruiano, aggiunteui le cariche ragguardeuoli, e di Vicario Foraneo dell'istessa Plebe, e Vicario ancora della Santa Inquisitione. Come che era di tratto manieroso, e di vena poetica felice, pochi libri à i suoi giorni vscirono alle stampe, che non fossero da qualche suo Epigramma honorati. Sempre intento a gli studij, essendo fatta gagliarda instanza, perche si dassero alle stampe le opere di Gio. Battista Bizozero, Sacerdote di molta eruditione; esso, ò si tratti della Somma de i Casi di conscienza, con diligenze attentissime da più parti l'emendò, l'ordinò, e l'illustrò, con sommarij, & indici, e presesi l'incommodo di darla purgata più che mai alla pubblica luce; O del volume de i sette sacramenti; questo pure esso riconobbe, e facilitò co'i sommarij, e con gl'indici. Laonde, co'l rendere l'opere de gli altri conspicue, e ragguardeuoli, meritò

ritò alle ſue glorie non ordinarij applauſi. Stampò le fatiche de gli altri, mà ſtampò anco le ſue, e frà queſte;

Compendium Martini Bonacinæ. Mediol. 1663. in 12.

Poeſis. Mediol. 1656. in 8.

che contiene Epigrammi, Odi, Idillij, Elegie, Poemi eroici &c. Morì carico d'anni in Neruiano l'Anno 1667. A lui indirizzò Giuſeppe Laurentio la Diſſertat. 11. del primo libro della ſua Polymathia, apoſtrofandogli con queſti concetti. *Tu verè Octauus ſapientum, vel tripode Phœbi dignus, ipſa ſapientia, ipſum virtutum exemplar.* A lui inuiò Benedetto Soſſago l'Ode 4. del ſecondo libro; dichiarandolo per lo più caro amico, ch'egli s'haueſſe nel corſo delle ſtudioſe occupationi. Fà di lui mentione Girolamo Borſieri nel ſupplemento cap. 12. e Pietro Paolo Boſca; de Origine, & Statu Bibliothecæ Ambroſianæ.

AGOSTINO TRIVVLTIO.

PEr molte prerogatiue ſplendette in faccia del mondo Agoſtino Triuultio, per la chiarezza della famiglia, per la maeſtà dell'aſpetto, per l'acutezza dell'ingegno, per la finezza del giudicio, per la feconda eloquenza, per la ſoda eruditione, in ſomma per la prudenza, grauità, ricchezze, auttorità, & gratia, appreſſo qual ſi ſia gran Prencipe. Molti Veſcouati à lui furono conferiti. Da Leone X. con la porpora fù riconoſciuto. Dal Rè di Francia fù fatto Protettore di quel regno. Seruì a Clemente VII. in certa Legatione. Nel ſacco di Roma, eſſo, co'i Cardinali Piſano, & Gaddi, dati per oſtaggi del Sommo Pont. furono trasferiti nel Caſtel nuouo di Napoli, oue à marauiglia conſeruò il decoro della Cardinalitia grandezza. Hebbe gran parte nella promotione al Pontificato di Paolo III. dal quale fù ſpedito Nuntio al Rè di Francia, per trattar ſeco la pace. Fù amiciſſimo de i Cardinali Pietro Bembo, Giacomo Sadoleto, e Tomaſo de Vio Caietano; e da i primi due ſommamente nelle loro lettere celebrato. Con diligenze ſtudioſiſſime procurò di raccogliere le memorie delle coſe più ragguardeuoli, attenenti à i Sommi Pontefici, & à i Cardinali, impiegando l'opera ſua in tutte le Città, non che dell'Italia, mà della Francia, della Spagna, della Germania; compartendo generoſe mercedi à chi in ciò impiegaua la propria ſollecitudine. Si che opere di lui ſono;

Monumenta ad Pontifices, & Cardinales ſpectantia.

le quali, ed attualmente manuscritte deuono conseruarsi nel gabinetto di qualche Prencipe; e di già Onofrio Panuino ad 2. p. libri *de Pontificibus, & Cardinalibus*, confessa d'essersene copiosamente preualuto; massime dal Pontificato d'Vrbano VI. sino à Paolo IV. Fù anco il nostro Agostino Arciprete di S. Pietro. Finì la vita l'anno 1548. le cui ricchissime spoglie caddero nelle mani di Paolo III. e sino à i nostri giorni, nel palazzo del Vaticano si conseruano alcune sue preciose tapezzarie. Andrea Vittorello in Leone X.

AGOSTO BOTTA.

DA Rouescallo, terra del Milanese vscì Agosto Botta, soggetto, che, e nella peritia studiosa de i Poeti, e nel possesso delle lettere humane hebbe pochi pari. Hauendo Giouanni Mormelio raccolto dalla lettura di Tibullo, Propertio, ed Ouidio i più eruditi, sententiosi fiori, esso con le sue diligenze ne accrebbe in immenso la messe, che insieme con altre fatiche di sua professione, diede alle Stampe in Leone l'Anno 1547. in 8. e furono;

Tibulli, Propertij, Ouidij flores locupletissimè aucti.
Familiarium colloquiorum Formulæ.
Vocum aliquot ineptarum Catorthosis.

AIMO CORIO.

I Chierici Regolari di S. Paolo, detti Barnabiti, accogliendo all'habito della loro nobilissima Congregatione i due fratelli, Don Aimo, e Don Vermondo, s'arricchirono di due ragguardeuolissimi soggetti. Che, ò della loro casa paterna si tratti, pur anco son viue le memorie di Monsig. Corio, Vescouo di Parma, del Marchese Colonello D. Giuseppe, del Consiglio Secreto di S. M. di Monsignor D. Filippo Corio Preposito dell'Imperial Collegiata di S. Ambrosio di Milano, e del Marchese Don Carlo Caualiere d'Alcantara, e Capitano d'ordinanza; ò della Materna, ella risplende, per tacer gl'altri Cauaglieri conspicui di questa famiglia hora viuenti, nel Conte Alessandro Cicogna, e Contessa Deianira Briuia lor Aui. Vscirono dunque da così degno ceppo i due fratelli, Don Vermondo, che pur viue in Pauia Essaminator Sinodale, Consultore del Sant'Officio, Teologo di quel Vescouo, Visitatore generale delle scuole della Dottrina Cristiana; e per le sue rare qualità, & indefessa carità, arbitro de i cuori di quei Cittadini: hauendo fati-

cato

stato diciotto anni in lettura di Teologia, e molti in quella di Filosofia, Canoni, & Instituta, con l'annesso grado di Preposito in quel nobil Collegio: tenendo hora quello di Prouinciale di Lombardia. Il P.D. Aimo poi, fratello maggiore, nato alle fatiche letterate, pare che del proprio seno habbia fatto vn erario d'ogni immaginabile erudítione. Terminati i corsi della Filosofia, e Teologia, parte nella lettura di Rettorica nell'Vniuersità del suo Collegio di S. Alessandro di Milano, e parte nella Prefettura de gli studij impretiosì lo spatio di quindici anni. Trenta altri ne impiegò nelle fatiche Apostoliche, da i sacri pulpiti legendo, discorrendo, predicando; e per tutto il corso della sua vita applicando l'infaticabil penna à materie copiose, e diuerse, riempì, e di volumi le librarie, e di marauiglia gli studiosi. Queste sue letterate fatiche riuscirono tanto più considerabili, quanto che in altre grauose cure di continuo distratto; essendo per due volte successiuamente stato Preposito di S. Alessandro; per noue Anni Assistente generale della sua Religione; da Alessandro VII., (nel concetto del quale fù stimatissimo) come pure da Clemente IX. eletto per Consultore della S. Inquisitione di Milano; da i Ministri Regij occupato in impieghi, pieni, e di consideratione, e di confidenza; e dalla Corte di Spagna, che e l'ammirò lontano, e lo riuerì presente, inuitato, e consultato a Vescouati ragguardeuoli, de i quali fece generosa rinuntia, intento alla pouertà della religiosa sua vita, & alle mere esemplari, e studiose fatiche. Del suo, già sono alle stampe,

Il compendio Rettorico.
Nox atra in exequijs Card. Teodori Triuultij.
Funebris Pompa Orsinæ Sfortiæ Principissæ Triuultiæ.
Manuale Regularis Disciplinæ.
Promptuarium Episcoporum.
Vita SS. Comitum Aimonis, & Vermundi fratrum de Corijs.
Concordantiæ Morales in Pentateuchum tomi 5. in fol.
De Decem Plagis Ægyptiorum tom. 4. in fol.

pronti per la stampa sono;

Nomenclaturæ Biblicæ tomi 4. in fol.

ed altri volumi al numero di 4. attualmente và disponendo sopra la Cantica in fol. E celebrato dal Crescentio nell'Anfiteatro p. p.

AL-

ALBERTO DI SARTIANO.

SEgnalata fù la felicità, con cui Alberto di Sartiano, nostro Milanese vscì dal secolo, e s'indossò l'habito de i Minori Osseruanti di S.Francesco; hauendo sortito in suo Maestro il non mai abbastanza lodato S. Bernardino di Siena. Sotto così gran direttore, che accoppiaua à i lumi purissimi della santità, gli splendori d'vn altissima scienza, hebbe facilità stupenda questo auuenturoso discepolo di riuscire per vn titolo, e per l'altro riuerito allieuo di così eminente Maestro. Come teologo dottissimo ch'egli era: Eugenio IV. Sommo Pontefice volle che interuenisse al famoso Concilio di Firenze; e come stupendo Predicatore, attraheua con feruore apostolico, così numeroso vditorio, che sino à cinquanta milla Milanesi, si dice che interuenissero ad ascoltarlo. In risguardo all' vna, & all'altra sua gran virtù, lo stesso Eugenio lo spedì à Gerusalemme per suo Legato, accioche iui e sollecitasse gli auuantaggi della Cristianità, e con la sua giuditiosa prudenza, ed osseruasse gli andamenti del Soldano, e ne recasse gli opportuni auisi, per prouederui di rimedio. Poiche nell'essercitio apostolico hebbe in varie prouincie versato vn diluuio di sudori, nel giorno di Maria Vergine, con pompa trionfale trasferita al cielo, chiuse ed esso in dolcissimo sonno l'aggrauate palpebre l'Anno 1450. Dell'opere sue, che seruono di pretiosa eredità alla Religione Osseruante lasciò; (e tuttavia si conserua in Capistrano;)

Librum elegantem Epistolarum.

che di greco, e di latino dottamente son miste.

Tractatum de Corpore Christi ad Patres Ordinis.

Tractatum de Pœnitentia.

Apologiam contra Pogium Florentinum.

Tractatum contra obloquentes in Martyres Christi.

Multas Epistolas ad Eugenium IV. & ad Principes &c.

Di lui fauella il P. Henrico Vuillot Belga Minore Osseruante; Gio. Battista Carisio nel Teatro sacro &c.

ALBINO.

COme di nome, così d'habito, Albino, fù questo segnalato personaggio; poiche vestì l'habito de i Canonici Regolari di S. Maria in Cresenzago. Lucio III. somamente apprez-

zando

zando i di lui meriti lo creò Diacono Cardinale di S. Maria noua, e poscia lo volle Cardinal Prete, col titolo di S. Croce in Gerusalemme; alla fine l'Anno 1189. da Clemente III. fù dichiarato Vescouo Cardinale Albanese. Letteratissimo ch'egli era stampò vn libro intitolato;

Collectio Canonum.

che tutta via nella Biblioteca Vaticana si conserua. Morì sotto Celestino III. circa l'anno 1198. A lui furono scritte da Gaufrido Monaco di Chiarau alle alcune lettere: *De Actis Concilij Rhemensis*, come rapporta il Card. Baronio. Fà di lui memoria Gio. Filippo nella Cronica de i Canonici Regolari lib. 4. cap. 9. Ferdinando Vghellio nell'Italia Sacra al tit. *Albanenses Episcopi* nu. 36. Gio. Battista Carisio nel Teatro Sacro &c.

ALESSANDRO ARCHINTI.

MOlte ragguardeuoli qualità si raccolsero in Alessandro Archinto. Oltre la nobiltà del sangue, che nel segnalato cognome ne ricorda, era non solamente perito delle leggi humane, mà intendentissimo di Teologia; hauendo composto vn trattato;

De Prædestinatione.

che delle più ardue materie, che possa maneggiar vn Teologo; e fù così apprezzato, che Marc'Antonio Ghiringhello, Canonico di S. Giorgio al Palazzo, con vna espressa dedicatoria ne fece dono alla gloriosa memoria di S. Carlo; e tuttauia manuscritto nella Libraria Capitolare della nostra Metropolitana è conseruato.

ALESSANDRO GHERARDINI.

LA famiglia nobilissima, ed antichissima de i Gherardini riconosce da Firenze la sua origine, come molti Autori rapportano, e frà questi il Landino in alcune sue apologie d'auanti al suo commento sopra Dante. Mà per colpa delle fattioni tumultuarie, nella Toscana seguite, venne à traspiantarsi in Milano, onde ne sono vsciti qualificati personaggi; e frà questi Alessandro. Era egli dotato d'ingegno viuace, e spiritoso; che però aggregato alla Compagnia di Gesù, accopiando à i talenti segnalati della natura l'essercitio continuo delle dottrine, à qual si voglia carica, ò di gouernare, ò di predicare fosse applicato, faceua memorabili riuscite. Marta nell'

Economia, e Maddalena nel feruor di spirito; ne i collegij, e su'i pulpiti obbligaua, e la sua Compagnia, e le Città intiere à contribuirgli eccelsi encomij. Delle sue fatiche si ritrouano stampate;

Vn Oratione in lode di S. Giacinto,

da lui detta in San Domenico di Vercelli, e non sò quanti;

Discorsi su'l figliuol prodigo,

posti sotto i torchi di Milano da Benedetto Somasco in quarto l'Anno 1620. Visse Anni 71. e ne serui alla Compagnia 52. cessando dalle fatiche li 27. Settembre l'Anno 1630. Fauella di lui Filippo Alegambe nella Bibliotheca Script. Societ. Iesu.

ALESSANDRO MADERNO.

NElla Congregatione de i Chierici Regolari di S. Paolo, come vna stella di segnalata grandezza risplende il P. D. Alessandro Maderno. Dotato di viuacissimo intelletto, ed applicatosi alle scienze specolatiue, riuscì maestro di valor tanto, che per lo spatio di quindici anni, nelle scuole di S. Alessandro fece più corsi, e di filosofia, e di teologia. Lesse parimenti nella Città di Lodi; e dalla sua Congregatione, fù perciò ben degnamente rimunerato coi gradi di Prouinciale nella Lombardia, poi di Visitatore Generale, Assistente del P. Generale; ed hora da N. Sig. Clemente IX. fatto Essaminatore in Roma; oue dà alle stampe vn opera intitolata;

Cursus Theologicus.

che contiene i soliti trattati: *De Deo vno & trino, de Angelis, de Beatitudine, de Actibus humanis: Vitijs & Peccatis: Gratia: Iustificatione, & merito: De fide, spe, & charitate: Incarnatione: Sacramentis in communi; Eucharistiæ, & Pœnitentiæ.*

ALESSANDRO MONETA.

RAgguardeuole, così per i meriti suoi proprij, come per quelli ancora de i suoi congiunti riuscì in faccia del Mondo Alessandro Moneta. Fù nipote di quel Lodouico, che da Gio: Pietro Giussano, nella vita di San Carlo è caricato di chiari encomij; alla cui virtù bontà, prudenza, essemplarità il detto Santo professaua estremo affetto; solito con partiale stima ad accoglierlo, ed honorarlo. Verso lo stesso, con simili dimostrationi si scoprì benignamente inchinato il gran Federico Borromeo, che amando quell'ottimo Zio con piaceuolezza manierosa interpellaua souente Alessandro di lui

ni-

nipote, incitando ben ispesso quel tenero giouinetto all'amore della virtù, e tal volta, con viuace calore ardentemente à ciò infiammandolo. A così degni impulsi non mancò Alessandro di corrispondere; la onde, ed ottenne la laurea della Sacra Teologia, e si dottorò nell' vna, e nell'altra legge; ed oltre all'essere promosso in Canonico Ordinario del Duomo, per la dignità di Protonotario Apostolico fù segnalato. Diede alle stampe vn libro dedicato al Cardinal Federico l'Anno 1600. in 4.

De Distributionibus quotidianis.

De Decimis tam spiritualibus, quam papalibus 1602. 8.

De Optione Canonica 1602. 8.

De Commutationibus vltimarum voluntatum. fol. 1624.

ALESSANDRO PERLASCA.

SI pregiano gli Oblati di Santo Sepolcro d'hauere nel loro numero descritto Alessandro Perlasca, ed hanno di ciò fare giustissima ragione; essendo questi vn ottimo Sacerdote, egualmente riuerito, e per l'integrità della vita, e per lo possesso della letteratura. Impiegò i suoi primi anni, attendendo nel Seminario, ad imparar la Rettorica, e riuscì giouane così spiritoso, che il Sig. Cardinale Federico Borromeo lo scelse con cinque altri per ingegno eletto ad impossessarsi, come in fatti fece, della lingua Greca. Da questi ben asodati fondamenti passò il Perlasca à gli studij della Filosofia, e Teologia, ed à pena terminò il corso d'eccellente discepolo, che fù promosso alla Catedra d'erudito Maestro, insegnando per noue anni intieri l'arte dell'eloquenza tulliana, e del ben dire nel Seminario Maggiore di questa Città. Frà tanto in diuerse congiunture, e luoghi fece nobil pompa della sua assodata eloquenza: ben due volte discorrendo nel Duomo nell'aprirsi de i tribunali; formando nell'Accademie eleganti discorsi, e componendo ad altrui richiesta varie Orationi in materie problematiche, e curiose. Nella lingua latina riesce così fecondo, e copioso; che nata vn giorno vna letterata contesa sopra vna locutione; il Perlasca dimostrò che in 330. maniere poteuasi con forme nobili, e sostenute spiegar quel concetto, e ne scrisse vn Opuscolo intitolato;

De tribus Capellis.

In materie serie, e graui hà stampato i volumi seguenti.

Panegyrici Viris Illustribus dicti in laureæ litterariæ gratulatione num. triginta sex. Milano 1668. *in* 8.

Obſidio, & expugnatio Arcis Portus Longoni facta à Sereniſſimo D. Ioanne Auſtriaco.

Fragmentum hiſtoriæ.

Obſidio Viglcuanenſis facta à Marchione de Velada.

Eſſercita attualmente la Cura di San Rafaele; e ſe bene tal volta è viſitato dalla Podagra, non sà perciò diſtoglierſi dalle ſue letterate, e ſtudioſe fatiche, amatiſſimo da i primi letterati di queſto ſecolo, e frà gli altri, dal Sig. Carlo Maria Maggio Secretario del Senato, ed ingegno d'iſquiſita eccellenza, venne ben degnamente caricato di lodi, come può vederſi nell'erudita lettera ſtampata auanti à i ſudetti Panegirici. Di lui anco diſcorre Pietro Paolo Boſca de Origine, & ſtatu Bibliothecæ Ambroſianæ.

ALESSANDRO PORRO.

ALla nobiltà chiariſſima, onde riſplende la Religione de i Chierici Regolari Teatini, aggiunſe nuouo lume Aleſſandro Porro, nato di ſangue patritio Milaneſe, prendendo quell'habito ſacro in età di quindeci anni. Portò ſin dalla naſcita l'ingegno ſpiritoſo, e lo moſtrò, come nell'apprendere con felicità le lettere humane: così nell'impoſſeſſarſi delle ſcolaſtiche ſottigliezze. Se riuſcì valoroſo diſcepolo, ſi diede à conoſcere delle dottrine ſcolaſtiche eccellente Maeſtro, che da lui con molta lode furono inſegnate. Valente sù le catedre, diede anco ottimi ſaggi della ſua virtù sù i pulpiti, hauendo à ciò fare particolariſſima attitudine, per la qualità della voce, maeſtà della preſenza, grauità del geſto, e profondità della memoria, che lo rendeuano grandemente gradito. Dotato d'iſquiſita prudenza, non ſolamente portò con ſomma lode le Prepoſiture, e le cariche, che nella ſua Religione gli furono addoſſate; mà e dall'Eminentiſſimo Card. Franceſco Barberini fù ſpedito à maneggiare co'i Prencipi di Germania grauiſſimi intereſſi, che eſſo con piena felicità conduſſe à capo; e dal Cardinale Teodoro Triuultio, così ſtimato, che trouandoſi Procuratore Generale in Roma, gli ottenne da Innocentio X. il Veſcouato di Bobbio. Fatto Veſcouo: il noſtro Aleſſandro, con tutta diligenza, e riformò i coſtumi de i ſuoi popoli, e riſarcì le pareti del ſuo tempio. Arrichì la Chieſa di ſuppelettili, e ſollecitò delle coſe ſacre, e la pulitia, e lo ſplendore; ed ampliando con più nobile ſtruttura il palazzo Epiſcopale, fece che quella fabbrica, quaſi cadente fenice, tutta reſtaſſe rinouata, e ringiouenita. Colà portoſſi l'Anno 1650. & il 1660. vſcì dal mondo; ſepolto in Milano nel

nel tempio di S. Antonio, che da lui, mentre n'era Prepoſito, tutto fù e coperto di fogli d'oro, ed abbellito d'iſquiſitiſſime pitture. Del ſuo è alle ſtampe;

Oratio in funere Theodori Cardinalis Triuultij.

ſtampata in Milano 1656. in foglio.

ALESSANDRO RHO'

ACquiſtata c'hebbe Aleſſandro Rhò la laurea della legge ciuile, in riſguardo alla ſua euidente nobiltà, eſſend'egli, e Patritio Milaneſe, ed vno de i Signori di Borghetto; fù riceuuto nel Collegio de i Dottori di Milano. E perche non iſteſſero otioſi i ſuoi talenti, hebbe vna lettura nello ſtudio di Pauia, oue ſpiegando sù la ſera la ragion Ciuile, s'acquiſtò molta lode. Poſcia come ſoggetto accreditato per fama, con ricognitione di lui degna, per Lettore nell'Vniuerſità di Piſa fù trasferito, ed alla fine ad vna Catedra Senatoria di Milano degnamente promoſſo. Compoſe in materia legale; trouandoſi ſtampato in Venetia l'Anno 1587. vn volume in foglio intitolato;

Tractatus de Analogis, Vniuocis, & Æquiuocis.

De Contractibus emphiteoticis Eccleſiarum. Papiæ 1590. in 4.

Iuris vtriuſq; Deciſiones, Ampliſs. Senatus Mediolani, & aliorum ſupræmorum Magiſtratuum includens.

Opere di lui anco ſono;

L'Origine, & antichità della famiglia Rhò.

Oratio ad Senatum, & vtrumq; Magiſtratum. Mediolani in 4.

Informatio Iuris pro Bancho S. Ambroſij. Mediol. in 4.

s'acquiſtò anco gran credito con vn Conſulto, che fece;

De ſucceſſione Philippi II. in Regnum Portugalliæ.

Fà di lui mentione Paolo Morigia l. 3. della Nobiltà di Milano c. 4.

ALESSANDRO ROVIDA.

LA nobiltà d'Aleſſandro Rouida, quando altr'autentico non vi ſi trouaſſe, chiaramente ſi manifeſta dal vederlo accolto nel Collegio dei Signori Conti, Giudici, Dottori di Milano. Si vide anco promoſſo ad vna Catedra Senatoria, ed indi condottoſi con la carica di Reggente alla corte di Spagna. Profeſsò le dottrine legali; e v'atteſe da douero, e come eccellente in quelle, laſciò à i poſteri vn volume intitolato;

Le-

Legalia politica.

Ne solamente fù riuerito dalla sua patria, ed apprezzato nelle Spagne, mà il suo gran merito gli acquistò l'affetto di Giacomo Rè d'Inghilterra, dal quale fù sommamente amato, e fauorito.

ALESSANDRO RVBINO.

LA feconda penna del P. Donato Calui accoglie frà i letterati Bergamaschi Alessandro Rubino, come od oriondo da Bergamo, ò veramente in quella Città nato; mà in risguardo all'habitatione, che per molti anni hebbe in Milano, non deuo di così degno soggetto priuar la nostra patria. E chi può denegargli la nostra cittadinanza, se del 1600. Lettor pubblico d'eloquenza orò auanti à Gio. Fernando Velasco nostro Gouernatore? l'anno 1606. auanti à D. Pietro Enriquez Co. di Fuentes, ed esso Gouernator di Milano? circa il 1610. da Zenobia moglie di lui io appresi le prime lettere? il 1615. & 1616. esso pubblico Lettore d'Humanità nelle scuole Arcimboldie, fù mio benemerito maestro, del 1623. essendo regio professore d'eloquenza nelle scuole Palatine, e compose, e recitò in quel teatro, l'egregia oratione della Conuersione del P. S. Agostino? Fecondo di molti figliuoli, puote pregiarsi de i loro spiritosi talenti, poiche; *gloria patris est filius sapiens*; vno de i quali fù D. Valentino Chierico Regolare Barnabita, professore per molti anni d'eloquenza nelle scuole Arcimboldie. E l'altro Francesco, che in habito clericale fù e valente maestro di Rettorica, e vigilante Rettore in molti Collegij, e Seminarij della nostra Città, e Diocesi; di ciascuno dei quali, perche veri, e reali nostri compatriotti si dirà à suo luogo. La luce, e pretiosità del nostro Rubino fù stimata, e desiderata da altri ancora fuori di Milano; poiche e Lodi, e Monza per non sò qual tempo dalla virtù di lui restarono illustrate; anzi come rapporta il P. Calui, e Genoua, e Cremona similmente. Alcune sue compositioni furono consegnate alle stampe;

Ad Io. Fernandum Velascum Mediol. Gubernat. Propempticon. Mediolani 1600.

Panegyricus D. Petro Enriquez Comiti Fontano &c. Mediol. 1606.

Panegyricus Decurionibus Laudensibus dictus in aula publica. Mediolani 1609.

Cicero enucleatus lib. 4. *Mediolani* 1612.

Alexandri, Bergomi Tutelaris, Triumphus. Bergomi 1620.

D. Augustini Conuersio. Mediolani 1623.

Bar-

Bartolomeo Zucchi nelle sue lettere, alcuna ve n'hà al nostro Alessandro scritta. Finì di viuere poco auanti alla peste del 1629.

ALESSANDRO SAVLIO.

DAlla famiglia de Sauli, nobile ne i Genouesi, nobile Milanese vscì Alessandro alla luce, essend'egli in questa gran Metropoli, e nato, & educato, mentre il di lui progenitore Domenico, de i due Magistrati, Ordinario, e Straordinario teneua la Presidenza. In età di sedici anni diede vn mirabile indicio del suo apostolico feruore, poiche carico d'vna pesante croce, cangiò la piazza de i Mercanti in vn teatro di penitenza, e valendosi del banco d'vn Ciarletano per pulpito da predicatore, co'l far iui vn discorso del disprezzo del mondo, lasciò tutti i circostanti da strana marauiglia suorpresi. Ciò che persuase à gli altri, essequì in se stesso, facendo generosa rinontia della sua douitiosa casa, ed entrando à seruir Iddio frà le mortificationi regolari de i Padri Barnabiti. Accolto frà questi, si consacrò con tutto l'affetto all'osseruanze religiose, & alle studiose applicationi; riuscendo così ragguardeuole, e per vn titolo, e per l' altro; che in risguardo à quelle ottenne i primi honori della sua Congregatione; e fù il settimo suo Preposito Generale; ed in rispetto à queste, hebbe nell'Vniuersità di Pauia la Catedra Teologale, carica, che fù da lui con l'acquisto di somma lode per lo giro di molti anni essercitata. Queste sue rare qualità si fattamente rapirono l'animo di San Carlo Borromeo; che elesse il Saulio per suo, e Consigliero, e Confessore, e di ciò non contento, procurò, che dalla Santità di Pio V. il Vescouato d'Aleria in Corsica, conferito gli fosse; E fù egli consagrato Vescouo dal Santo nella Metropolitana di Milano. Colà giunto quest'ottimo Agricoltore cangiò quell'Isola, che pareua permutata in vn deserto, in vna vigna d'Iddio, ed in vn Paradiso. Quì spiantò, e distrusse, quì edificò, e piantò, operando come vn Geremia, come vn Esdra, come vn huomo veramente mandato da Dio; la onde trasfondendo i vasti lumi, e di santi esempij, e di altissime dottrine, come vn Apostolo della Corsica fù acclamato. Faticò 20. anni in quel Regno; indi da Gregorio XIV. al Vescouato di Pauia fù trasferito, oue nel suo prim'anno lasciò la vita, e sepolto nel Duomo s'acquistò appresso de i popoli tanto di credito, che alla di lui intercessione ricorrendo, se ne videro operati miracolosi successi. La serie di questi, spiegata in processi autentici, & approuati, insieme co'i suoi scritti, pieni di santità, e di dottrina si trouano appresso la Sacra

Con-

Congregatione ſopra la Beatificatione, & Canonizatione de i Santi, ſperandoſi, che come tale, in faccia de i fedeli eſſer debba, ed eſſo pure, acclamato, e dichiarato. Eſſendo Veſcouo d'Aleria compoſe, e diede alle ſtampe;

Conſtitutioni del Veſcouato d'Aleria. Genoa 1571. *in* 4.

Inſtruttione per quelli che hauranno ad eſſere ordinati, & ammeſſi ad vdire le confeſſioni. Genoa 1576. *in* 4.

Vn Catechiſmo, &

Notabile quantità di lettere paſtorali.

l'Anno 1655. facend'io il corſo Quareſimale nel Duomo di Pauia, ſotto li 12. di Marzo alle glorie di queſto ſeruo d'Iddio contribuij vn Panegirico; che nel libro de i miei Encomij Sacri, ſtampati in Milano, nel terzo luogo è inſerito, co'l titolo d'Huomo Angelico. Di lui tratta Rafaele Soprani, negli Scrittori della Liguria. E la di lui vita dal P.D.Innocenzo Chieſa è per minuto deſcritta.

ALESSANDRO SIMONETTA.

MOlto benemerito della Compagnia di Gesù è il Padre Aleſſandro Simonetta, à cui con ogni decoro hà ſeruito, per lo ſpatio di cinquantatrè anni, hauendone ſettanta d'età. Parma, e Rauenna l'vdirono Lettore di Rettorica, e di Filoſofia; e la madre de gli ſtudij Bologna l'ammirò per quattro anni Maeſtro di Sacra Teologia; non potendo più in longo continuare in quella nobil carriera, à colpa di varie indiſpoſitioni. S'applicò altresì dall'altezza de i pulpiti per trè anni ſeguenti, à procurar la ſalute dell'anime; mà la poca ſanità del ſuo corpo ne lo diſtolſe. Perciò ſi diede à leggere, ed interpretar le ſacre ſcritture à gli ſtudenti di Teologia in Bologna, e v'hà continuato per lo giro di vent'anni. Altretanto ſegnalato in bontà di vita, quant'eccellente, e profondo nel poſſeſſo delle ſcienze, ſempre mai hà fatto generoſa rinoncia di quante cariche, e ragguardeuoli, gli hà più volte offerta la Compagnia; riſoluto di offerir tutto ſe ſteſſo in ſacrificio, e delle virtù letterate, e della modeſtia, ed humiltà religioſa. Molte fatiche vi ſarebbero del ſuo, di materie Filoſofiche, Teologiche, e di ſacra ſcrittura, mà eſſo le chiama embrioni d'ingegno; onde non ſi cura di pubblicarle al mondo. Ben sì diede alle ſtampe vn opera erudita, intitolata;

Nido della Fenice. Bologna 1655. in 8.

e da lui dedicata alla Regina di Suecia, quando la prima volta paſsò per Bologna portandoſi alla Santa Sede, al tempo d'Aleſſandro VII.

ALESSANDRO TADINO.

L'Antichità, nobiltà, propagatione, & valore, così in guerra, come in pace della famiglia Tadina, dalla penna eruditissima di Sigismondo Boldoni furono copiosamente spiegate, in vna delle sue Epistole, indirizzata *Ioanni Nicolao Fratri*, a cui rimetto il mio benigno lettore. Douendo per hora fauellar d'Alessandro, di quello, che fù coetaneo del Boldone istesso, dirò che fù valente filosofo, e medico dottissimo, la onde, e venne accolto (si come seguì anni prima di Bartolomeo suo Zio,) nel Collegio de i Signori Medici, e nel Tribunale della Sanità; così apprezzato; che e lo scelsero, sù i principij del contagio che fù l'Anno 1630. à visitar il Lago di Como, la Valsasina, il Monte di Brianza &c. come che *præter sapientiæ, ingeniјq; laudem etiam rerum vsu, ac dexteritate emineret*, dice Giuseppe Ripamonte, de Peste fol. 243. e ad altre cariche ancora. Diede alle stampe;

La traduttione di quella parte, che spetta à gli spetiali, delle Cautioni di Lodouico Settala.

Ragguaglio dell'Origine, e successi della peste seguita in Milano dall'anno 1629. sino al 1632.

ALESSIO LESMA.

E Vn espresso delirio, il dire; che chi è spiritoso nelle lettere, sia ottuso ne i gouerni; essendo ben fondato il discorso, che chi hà finezza di giudicio nelle materie specolatiue e difficili; molto meglio saprà riuscirne nelle prattiche, ed economiche, che sono assai più facili. Il P.D. Alessio Lesma, de Chierici Regolari Barnabiti, in se medesimo autenticò questa verità. Dalla sua Congregatione più volte promosso alle Prepositure, mostrò ne i suoi gouerni marauigliosa prudenza; e portato alle Catedre pubblice di Filosofia, e Teologia, vi essercitò il magistero con eccellenza isquisita. Compose molte opere, e nella loro varietà scoprì quanto fecondo, ed vniuersale esso hauesse l'ingegno; e sono;

Dodici Discorsi, intitolati le dodici pitture di S. Alessio.

Trè opere, intitolate; Santa Lucina.
La Regina Teodolinda.
E Gondeberga.

La vita di San Gherardo Confessore.

La Vita di Cosmo Dossena Vescouo di Tortona, che più volte fù Generale

nerale de i Padri Barnabiti, e questa in lingua, e Latina, e Italiana in 4.

La Vita in latino del Signor Card. Alfonso Palcotto Arciuescouo di Bologna.

Vn volume di pareri Accademici. Bologna 1647. in 12.

Le glorie di S. Lucina Matrona Romana. Bologna 1666. in 12.

Vna Centuria d'Elogij sacri.

ALESSIO SEREGNO.

NEl numero de i primi dotti, che vantar possa la Serafica Religione Francescana, deue essere posto il P. Alessio Seregno. La fama della sua letteratura, così in profondità di Teologia, come in sublimità d'eloquenza, lo portò à i primi gradi di Santa Chiesa. Fù creato, prima Vescouo di Gabende in Prouenza, e poi l'Anno 1411. assunto in Vescouo di Piacenza. Interuenne, al famoso Concilio di Basilea, oue per la sua molta dottrina, da somme lodi venne accompagnato. Come grand'Oratore, ch'egli era, compose con fiorita eleganza;

Molte Orationi.

Paolo Morigia lib. 3. cap. 30. della Nobiltà di Milano.

ALFONSO OLDRATO.

OVe lascio la rimembranza del vostro acclamato nome ò Alfonso Oldrato? Voi aggregato à gli Oblati di S. Sepolcro, foste vno specchio d'edificatione; ed ascritto nel numero de i Canonici foste il Canone animato d'ogni Cristiana, e religiosa disciplina. Pieno di dottrine, dall'altezza de i pulpiti ne diffondeste, così gradito suono, che in guisa d'vna tromba celeste, con giubilo estremo foste da tutti vdito. All'aprirsi della vostra bocca, s'apriua vn mirabile paradiso, onde vsciuano i nembi di vaghissime eruditioni, e di concetti così isquisiti, che i vostri Vditori, da estatica marauiglia si confessauano suorpresi. I primi pergami d'Italia, e di Roma, si gloriarono di sostenere nella persona d'vn sacro Demostene vn Angelo mandato da Dio, per operare nella vigna del Signore rare, ed insolite marauiglie. Persuadeste l'amore della penitenza, e l'odio delle vanità mondane con efficaci discorsi; ma più l'improntaste ne i cuori co'i vostri esempij, consacrandoui alle austerità, e prendendo l'habito de i Padri Capuccini. Mà chiuso in quei chiostri, in guisa d'vn sacro bombice pullulaste l'ali,

volando sù'l fior de gli anni da questa all'altra vita, lasciando la nostra patria piena di mestitia, e di desiderio di così ammirabile personaggio; e lasciando ancora;

Alcune opere.

della vostra virtù ben degne; che come furono dalla nobil penna di Paolo Morigia nel lib. 3. cap. 27. della Nobiltà rammemorate, così in questo qual si sia volume doueuano essere alle memorie de i posteri rinouate.

ALFONSO MARIA RASTELLI.

LA Congregatione de i Chierici Regolari di S. Paolo, nella persona del P. D. Alfonso Maria Rastelli, in guisa d'vn cielo, s'ingemma d'vn astro di straordinaria grandezza. Tutto ciò che questo viuacissimo ingegno intraprende, ritroua felicissime riuscite. Se nel gran Milano nelle scuole Arcimboldie, è destinato à legger Filosofia, ne fà non vn solo, mà con mirabile disinuoltura, trè intieri corsi. Se portano le congiunture, d'insegnar dalle Cattedre le materie theologiche, esso al pari del gallico Alcide, formando de i suoi dottrinali discorsi vna catena d'oro, lega per gli orecchi i cuori de i discepoli. Se entra sù i pulpiti, supplendo la viuacità dell'ingegno alla pertinacia de gli studij, opera in poche hore quei miracoli, che altri non farebbe nelle settimane, e ne i mesi. Vantano la di lui facondia dodici Quaresimali con lieti applausi terminati; e molti panegirici, che furono à così nobile Oratore l'attrattiua dell'ammirationi, e delle lodi; trè de i quali si ritrouano alle stampe;

La stella volante per la Santissima Sindone.
La face lucente & ardente per San Gaudentio.
La Calamita per Sant' Antonio di Padoa.

S. AMBROSIO.

AMBROSIO, mirabil fiore di Santità, e d'ingegno.
Frà i gigli della Francia, hebbe i natali.
Portò l'Ambrosia nel nome, e nella facondia;
Sù le cui labbra dimorarono l'api, d'onde non ne stillasse altro che mele.
Apprese le lettere in Roma Capo del Mondo,
Perche indi in tutto il corpo della Chiesa le deriuasse.
Probo lo scelse per fauorito Ministro,
Non potendo compiacersi, che d'vn suo simile.

Se esso l'incamina alla Liguria, Iddio lo conduce nell'Insubria.
Venne à Milano,
Perche quando non fosse stato; al di lui arriuo diuenisse grande.
Allo sparir d'Auxentio, comparue Ambrogio,
Succedendo alla cieca notte il chiaro sole.
Frà le prime operationi accheta i popolari tumulti;
Che se il maligno gli suscita; il giusto gli tranquilla.
Delegato in Giudice, è assunto in Vescouo;
Valendosi del pastorale à gouernar le gregge;
E à rintuzzare i mostri Ereticali.
Simile à Dauide espugnò il gigante Agostino;
Mà con felicità più rara,
Non estinse già il viuo, mà rauuiuò l'estinto.
Maggior di Massimo, lo sottopose à i flagelli.
Più poderoso di Cesare, escluse Teodosio dall'ingresso del tempio.
E se Giustina ingiustamente l'oppresse.
Incalzato dalla malitia humana, fù protetto dalla virtù diuina.
Assorbì le fatiche per delitie
Dalle quali consumato, non istancato,
Nelle feste di Pasqua passò à gli eterni riposi.
Ed incrociate per pietà le sue braccia,
Co'l conformarsi al patiente Redentore.
Si promosse alle glorie del suo regno.
Vent'otto anni gouernò la Chiesa Milanese,
Mà son mille, e ducento che la protegge.
Assai operò, molto scrisse;
Le cui opere, già che con l'oro, come si dourebbe, non posso
Le notarò co i rosseggianti inchiostri.

Tom. I.

Hexaemeron lib. 6.

De dignitate conditionis humanæ lib.

Ad Horontianum Enarrationes duæ.

De Paradiso l. 1.

Ad Sabinum Enarratio.

De Arbore interdicta Enarratio.

De Abel, & Cain lib. 2.

De Noè, & Arca lib. 1.

De Abraham patriarcha l. 2.

De Isaac, & anima l. 1.

De bono mortis l. 1.

De Iacob, & vita beata l. 2.

De fuga sæculi l. 1.

De Ioseph Patriarca l. 1.

De Benedictionibus Patriarcharum l. 1.

In lib. Exodi.

In librum Leuitici.

In lib. Numerorum.

In libr. Deutoronomij.

In

In lib. 2. 3. & 4. Regum.

Tom. 2.

In librum Tobiæ lib. 1.

In Iob libr. 2.

In Psalmos.

In cap. 30. & 31. Prouerb.

In c. 4. Ecclesiastes.

In c. 3. Ecclesiastici.

In Isaiæ cap. 1. & 52.

In Ieremiæ cap. 17.

In Danielis cap. 18.

In Ionæ cap. 3. & 4.

In Micheam.

In Aggeum.

In Malachiam.

Tom. 3.

In Lucam lib. 10.

In Epistolas B. Pauli.

Tom. 4.

De Officijs lib. 3.

In Symbolum Apostol. tractat.

De Fide lib. 5.

De Spiritu Sancto.

De Filij diuinitate lib. 1.

De Incarnat. Mysterio l. 1.

De Mysterio Paschæ.

De Paschalis celebr. ratione.

De Satyri Obitu lib. 1.

De fide Resurrect. lib. 1.

De Initiandis lib. 1.

De Sacramentis lib. sex.

De Sacerdotali dignitate l. 1.

De Pœnitentia lib. 2.

De Virginis institut. lib. 1.

Hortatio ad Virginitatem.

Ad Virginem deuotam.

De Virginis lapsu.

De Virginibus libri tres.

De Viduis lib. vnus.

De vocatione omnium gentium l. 2.

Tom. 5.

Sermones de tempore.

Conciones pro varijs actionibus.

Sermones de Sanctis.

De Purificatione B. V.

Epistolarum libri 8.

Præcationes duæ.

Hymni.

Libri & tractatus S. Ambrosio ad scripti.

AMBROSIO BIANCO.

AVrelio Bianco, soggettone di pochi pari, di cui si dirà frà poco, fù Padre d'Ambrosio, che ed esso, come il suo grande progenitore, applicato allo studio legale ne ottenne la laurea, ed al Collegio de i Signori Conti, Caualieri, e Giudici, fù aggregato. Come valente nella professione sua, hebbe varie delegationi, e fù Podestà di Vigeuano, Tortona, Lodi &c. chiamato anchora ad altre cariche biennali. Ed essendo, e versatissimo nell'istorie, e viuacissimo di spirito, ed oltre modo gratioso, ed ameno nelle conuersationi, hebbe intrinseca domestichezza co'i più qualificati Signori della nostra Città, con D. Vincenzo Gonzaga Generale della Caualleria, co'l Co. Bartolameo Aresio, co'l Co. Galeazzo Trotti &c. Diede alle stampe;

Com-

Compendium nobilitatis familiæ Blancorum. Mediol. in 4.
di cui anco alle ſtampe ſi trouano alcuni Elogij latini. Scriſſe di lui Lorenzo Longo, nel Catalogo Virorum illuſtrium gentis Blancorum al num. 104.

AMBROSIO BORRONE.

SEnza pregiuditio di quante prouincie ſiano nella Criſtianità, non v'è n'è forſe alcuna, che, trattandoſi del Clero letterato, alla Dioceſi Milaneſe paragonar ſi poſſa. I Seminarij di Chierici numeroſiſſimi, con tutta diligenza, e nelle lettere humane, e nelle ſcientie ſcolaſtiche eſſercitati producono huomini d'iſquiſita virtù, onde e i Canonicati, e le cure d'anime, e tutte le Chieſe reſtano con rara iſquiſitezza prouedute. Di tal ſorte di perſonaggi, fù Ambroſio Borrone Curato di San Giouanni Laterano. Ottenne quel poſto perche era teologo valente, e brauo Canoniſta; ma e di più ſi fece conoſcere per diligente Iſtorico, che non perdonò à molte fatiche, per raccogliere, e pubblicar le vite di quei Santi Martiri, Confeſſori, Vergini, e Matrone, onde la patria noſtra è illuſtrata; hauendo dato in luce come per ſaggio;

La Vita del Martire S. Fauſto Milaneſe. Milano 1622. in 4. &
La Vita di S. Sofia Matrona Milaneſe, & delle trè ſue figliuole 1623.

AMBROSIO BOSSO.

CHe le notitie attenenti alla perſona d'Ambroſio Boſſo ſiano ſmarrite, è pregiudicio della ſua gloria; mà non poca lode gli rimane in virtù del ſuo bel libro Iſtorico, intitolato;

Flos florum de Antiquitatibus Mediolani.

Che inſieme con altri ſcelti manuſcritti, è conſeruato nello ſtudio de Sig. Gio. Battiſta Bianchini, ſoggetto di copioſa, e varia eruditione.

AMBROSIO CALIMERI.

TRattandoſi de i noſtri compatriotti, che col beneficio della penna ſi portarono all'immortalità, degno luogo è attribuito ad Ambroſio Calimeri. Si dilettò egli d'eſſer inueſtigatore della venerabile antichità, e di raccogliere le coſe più ragguardeuoli, che ò nella Città di Milano, ò ne i ſuoi contorni ſono di memoria degne. La onde benche varie opere egli habbia ſcritto; ad ogni modo

viene

viene acclamato perche fù compositore d'

Istorie.

Morig. l.3. cap.6. della Nobiltà di Milano; & lib.1.cap.59. dell'Istoria di Milano. E Gasparo Bugati nell'istoria vniuersale.

AMBROSIO FERRARIO.

NElla fucina del Patriarca S. Benedetto sin da i suoi primi Anni si ricouerò il nostro Ferrari, per iui concepire il feruor di spirito, e sotto la regolare educatione prendere ogni più nobile forma di santità possibile. Frà l'osseruanze Monastiche s'affettionò à gli studij delle lingue Greca, e Latina, e preso dell'vna, e dell'altra franco possesso, volle darne al mondo vn vtile saggio, co'l traportare dal Greco in Latino;

Origenis Commentaria in Ioannem.

la qual traduttione fù stampata in Venetia l'Anno 1552. Così da Andrea Spinello riferisce il P. Antonio Posseuino nel suo Sacro Apparato fol.73. Conrad. Gesner. in Appendic. Biblioth.

AMBROSIO MAGNAGO.

HAuendo il dottissimo Sig. Cardinale Agostino Valerio, Vescouo di Verona composta latinamente, e data alle stampe la Vita di S. Carlo Borromeo; perche da tutti, anco da gl'idioti ella fosse letta, ed intesa. Ambrosio Magnago, buon Sacerdote, e Dottore di Sacra Teologia, e la tradusse in lingua Italiana, e la stampò in 8. fino del 1587. intitolata;

La Vita di San Carlo &c.

AMBROSIO ROSATE.

SI rassomigliò ad vna Rosa Ambrosio Rosate, poiche hebbe il seno impretiosito dall'oro della virtù, essendo in ogni professione versatissimo. Queste sue ottime qualità gli conciliarono la beneuolenza di Lodouico Moro, Duca di Milano, da cui era tenuto in molta stima. Attendeua però con genio particolare, ed allo studio delle leggi, ed à quello dell'eloquenza; la onde gli stillarono dalla penna alcune eleganti;

Orationi, e

Consigli. Morig. l.3. della Nobiltà di Milano cap.13.

AM-

AMBROSIO RVSCONE.

ORiondo da i Rusconi, nobili Comaſchi fù il noſtro Ambroſio, mà però vero Cittadino Milaneſe nel ſuo volume ſi dichiara: che indoſſatoſi l'habito della Congregatione Caſſineſe, viſſe in quella co'l merito di non ordinaria letteratura. Egli era gran Teologo, prattichiſſimo di ſacra ſcrittura, verſatiſſimo ne i Concilij, affaticato nell'Iſtorie, ed anco intelligente di lingua Greca, e pure con tanta modeſtia diſcorre di ſe medeſimo; che mal potrebbe riſoluerſi, ſe in lui, ò più dottrina, ò più humiltà ſi ritrouaſſero. Compoſe vn degno, e curioſo libro, in cui raccolſe le vite di tutti gli Eretici, & vn compilato di tutte le Ereſie, che ad vna, ad vna, con l'auttorità delle ſcritture ſacre, e de i Concilij ſucoſamente confuta; ed è ſtampato in Venetia in 4. l'Anno 1619., & dedicato à D. Paolo Scotto Abbate di Monte Caſſino, il cui frontiſpicio è

Triumphus Catholicæ veritatis aduerſus omnes hæreſes, ac earum Auctores, à Simone Mago, vſq; ad M. Antonium de Dominis.

AMBROSIO TAEGIO.

SE i facondi Oratori verſano il nettare, & l'Ambroſia dalle labbra: Ambroſio Taegio, Cittadino Milaneſe, per naſcita, & Religioſo Domenicano per elettione lo versò dalla deſtra, e dalla penna. Habitando nel Monaſtero noſtro delle Gratie ſi dimoſtrò ben grato alla ſua Religione; che ſe da quella fù trattato come figliuolo, eſſo di quella diuenne Encomiaſte, hauendo ſcritto;

Cronicam Dominicanam tom. 6.

La Vita della B. Colomba Milaneſe.

è molte altre opere, che nel ſudetto Conuento vengono conſeruate. Morig. iui cap. 29. Egli è lodato, & citato da Gio. Pietro Puricelli, Diſſertat. Nazariana cap. 109. num. 11.

ANASTASIO PIATTI.

TRE fratelli Piatti di tanto merito furono in faccia del Mondo, che le prerogatiue loro dalla longhezza de gli anni non poſſono eſſer eſtinte. Teodoro fù gran dottor di leggi, Conſigliero di Lodouico Moro, e fondatore delle Scuole Palatine. Pietr'Antonio Oratore, e Poeta così eccellente, che obbligò la penna del Filelfo à

so à celebrarlo. Anastasio, di cui hora si tratta egregio Dottor di leggi, di cui frà l'altre cose si troua inserito ne i Consigli d'Andrea Barbatio nel 1. volume su'l fine vn;

Opuscolo contra i Sodomiti.

Morig. lib. 3. della Nobiltà cap. 9.

ANDREA.

FRà i letterati dell'Ordine di San Francesco ecci vn nostro Milanese nominato Andrea, il cui cognome è smarrito. Esso intelligente di Canoni, e Teologia Morale, lasciò à i posteri vn testimonio ben grande delle sue studiose fatiche, cioè in lingua latina esposto;

Vn Confessionale.

di non poco volume. Morig. iui cap. 30.

ANDREA ALCIATI.

LA terra d'Alzato, può degnamente vantarsi, mentre Andreà Alciati, generato di nobilissimo sangue, sortì nel seno di lei i suoi natali. Nel fiore dell'adolescenza, coltiuato da i primi maestri di quel secolo, diede saggi stupendi del suo grande ingegno, fin d'all'hora disponendo le belle lettere à seruirgli di scala, per riuscire frà i giuriconsulti in sommo grado ragguardeuole, ed eccellente. Accoppiando alla sodezza della dottrina la faconda eloquenza per lo spatio di trè anni sostenne nella sua patria di Milano la carica d'Auuocato, con tanta gloria, che se ne sparse per fino fuori d'Italia il grido dell'eroico suo valore. Dunque instato, dalla Città d'Auignone, colà si condusse ad ispiegar le materie legali, stipēdiato cō l'insolita ricognitione di seicento scudi; oue à pena faticò per pochi anni, che Francesco I. gran Rè di Francia, e generoso Mecenate de i letterati, co'l raddoppiato stipendio di mille, e ducento lo trasferì in Bourges l'Anno 1529. In questo nobilissimo teatro, per cinque anni con la lingua insegnando, con la penna scriuendo, sparse tanti lumi d'intorno: che lo stesso Rè si compiacque in quell'accademia d'vdirlo, e d'acclamarlo, ben si parendo che la regia maestà alla Dottrina legale, che nel suo trono nell'Alciati sedeua si compiacesse di sottoponere i fasci, ed inchinarla. Vdì l'Italia il grido del grand'Andrea; e Francesco Sforza, rapito dalle glorie d'vn tanto suddito, non solamente con viue preghiere l'inuitò alla patria, mà ornandolo con la dignità Senatoria, à pena puote ottenere, che si

trasferisse ad insegnare nella Catedra primaria di Pauia. Indi per degni rispetti si portò à Bologna, oue per quattro anni spiegando le dottrine legali, acquistò fama si grande, che nissuno era stimato per valente discepolo, se non chi haueua la felicità d'vdir l'Alciati per maestro. Ed era ben fondato il discorso, mentre esso con eloquenza isquisita ingemmaua le dottrine legali; superaua co'l possesso delle lingue greca, e latina tutti i letterati del suo secolo; conseruaua nell'erario della memoria tutte l'istorie de gli antichi; e pratichissimo delle fauole, e prontissimo nelle poesie, l'vniuersità delle scienze in quell'anima grande raccoglieua. Hebbe perciò gran ragione l'Imperatore Carlo V. co'i suoi autoreuoli commandi di richiamarlo à Pauia. Quì, sempre eguale à se stesso, rinouò al suo nome le glorie, e ne gli animi de gli vditori la marauiglia. Indi portatosi à Ferrara à riceuer gli honori dal Duca di Ercole offertigli, poiche iui ristorò l'Accademie già languenti, e prostrate, e con la lingua, e con la penna recò, ed à i viuenti, ed à i posteri vtilità segnalate, dando termine à i suoi faticosi pellegrinaggi, ricondottosi la terza volta in Pauia: non trouando altro più geniale riposo, che nell'immergersi nelle fatiche, iui per trè, ò quattr'anni continui; con l'altezza, e profondità del suo magistero, rese i suoi discepoli in sommo grado eleuati, ed eminenti. A parte di queste glorie fù Benedetto Picinelli, mio Auo, nella scuola dell'Alciati con tanta finezza addottrinato; che frà i leggisti del suo secolo meritando eccelsi vanti, e dal Senato riceuette qualificate cariche di Podestarie, Vicariati, Sindicatorati; e dalla gloriosa memoria di San Carlo, in varie, e rileuanti congiunture, con ottime riuscite, fù impiegato. Mà per tornare all'Alciati; esso come viuace d'ingegno, così candido di costumi, e riuolgeua i libri de i predecessori, non isdegnando la rozezza della loro barbara locutione, e le dottrine indi ricauate nobilitaua con le strisce d'oro della sua purgatissima locutione. Scoprendo in loro gli errori; senza pregiudicare al nome, ò credito de i letterati, insegnaua ciò che l'equità, e la ragione dettaua. Potendo sodisfare alla sua carica, faticando lo spatio d'vn hora sola, ne faticaua due; vna con viua voce insegnando, l'altra distintamente dettando; acciò che i discepoli, rileggendo le sue dottrine, potessero rendersene franchi posseditori. A questa indefessa sollecitudine accoppiò altretanta modestia; poiche nell'età matura; e già consumato nelle scienze, ritrattò, e corresse quelle opinioni, che da lui insegnate, ò scritte nell'età giouanile, gli pareuano necessitose di riforma. Questa tanta felicità, che era l'attrattiua de gli encomij, seruì di bersaglio all'inuidia. Quei maligni, che mal poteuano vgguagliarlo, procurauano oscurarlo; Mà esso, ò dissimulando gli oltraggi, ò con

eruditi emblemi gratiosamente riparandosi, ottenne de gli emuli segnalate vittorie. Nell'età di cinquant'otto anni fù sorpreso da leggero dolor di piedi, che di giorno in giorno crescendo, gli cagionò la febbre, ed in capo à quattordici giorni la morte. L'Anno 1550. spirò in Pauia, e sospirarono tutti i letterati. Sepolto nel tempio di Sant'Episanio de i Canonici Regolari Lateranesi, hà vn deposito di marmi intagliati, e di statue sontuosamente arricchito, con la seguente inscrittione;

Andreæ Alciato
Mediolanensi I. C. Comiti, Protonotario
Apostolico, Cæsareoq; Senatori
Qui omnium doctrinarum orbem absoluit
Primus legum studia antiquo restituit decori.
Vixit Ann. LVII. Mens VIII. dies IV.
Obijt Prid. Id. Ianuar.
Anno M. D. L.
Franciscus Alciatus I. C. A. B. M. P.

Hà lasciato alle stampe;

Consiliorum volumen primum, & secundum.
Consilia in materia duelli.
Super Infortiatum.
Opera omnia iuridica, quatuor tomis digesta.
Tractatus de Præcedentia.
De ponderibus, & mensuris.
Paradoxum ad Pratum libri sex.
Oratio in laudem Iuris ciuilis.
De Præscriptionibus.
De Præsumptionibus.
De Verborum significationibus.
Commentarij ad tit. digest. de verborum significationibus.
De Magistratibus, ciuilibusq; ac militaribus officijs.
Responsa in iure.
Parergon iuris.
De Interpretibus comparandis in iure.
In tres posteriores Codicis Iustiniani Annotationes.
Historiæ encomium.
De formula Romani imperij.
De ratione Plautinorum carminum.
Emblemata, imaginibus locupletata.

d'auanti à i quali si troua la di lui vita, descritta da Claudio Minoe.

Castigationes in Cornelium Tacitum.

Item Opusculum quo Graecæ dictiones ferè vbiq; in digestis restituuntur. Argentinæ 1515.

Rerũ Patriæ &c. tria fragmentaque Historiam Patriæ consequuntur.

De Templo D. Eustorgij, Tribus Magis, D. Petro Martyre, Porta Ticinensi D. Laurentij Templo &c. Diui Arialdi Vita.

tutti manuscritti, che sono nella Biblioteca Ambrosiana. Scrissero di lui Gio. Giacomo Frisio nella Bibliot. Gio. Imperiali nel Museo Istorico, Girolamo Ghilini nel Teatro &c. Giacomo Gaddi nell'opera intitolata Oratoria &c. e Giouanni Secondo, nobil Poeta, essendosi insieme con Adriano Mario suo fratello portati di notte tempo à ritrouar l'Alciati, l'vno rappresentando il sole, e l'altro la luna, ad honore del nostro Andrea formò quest'Epigramma;

Aureus en Phœbus, soror en argentea Phæbe
Iungunt diuersas nocte silente faces.
Alciate hunc tribuunt tibi Numina lucis honorem.
Cuius in æterna luce vigebit honos.
Miraris nigra Phæbum te visere nocte?
Opposito laudes audijt orbe tuas.

ANDREA BIGLIA.

ECcomi à rallegrarmi con voi ò Padri Eremitani di Sant'Agostino, poiche al vostro numero è arollato quell'Andrea Biglia, che e ne i lumi della nobiltà natiua, ed in quelli delle scienze acquistate doppiamente risplende. Possessore d'vna fioritissima latinità, fece sicuro acquisto delle lingue Ebraica, e Greca; la onde in latino trapportò i libri d'Aristotele de Anima, e quelli Ethicorum. Filosofo di gran fama, e Teologo d'ammirato valore, l'Anno 1432. fù Reggente di Bologna, e di Siena, & l'Anno 1435. Vicario Prouinciale di Siena; dotato di così degne parti, che pareua vn gioiello de i Sacri Chiostri; La onde Giacomo Filippo di Bergamo protesta che fosse; *Scientia, & opere diuinus.* Tenacissimo di memoria, ciò che due volte haueua letto, inamissibilmente conseruaua. Morì in età fiorita; e pure con santi esempi, e con dotte prediche si rese degno di memoria eterna; hauend'anco scritto molti volumi, che si conseruano manuscritti nella Libraria di S. Marco, cioè;

Pro suscipienda in Boemos expeditione.

Paniscolaria ad Alphonsum Regem Aragonum aduersus Schisma Benedicti, lib. 1.

De

De Concordia & meritis Ordinũ super generali indulto Alexandri V.
De Disciplina Ordinis.
Admonitio ad Manfredum Vercellensem.
Ad Barcinonenses de litera H. in nomine IHS.
De Concessione, & translatione B. Monicæ.
De Ordinis Augustianorum propagatione.
De Pace & Victoria Rom. Ecclesiæ.
De Amore, & magnitudine crucis.
Commentarium Historicum, de Detrimento fidei Orientis.
De non necessario mortis metu lib. 1.
Historiarum Mediolanensium lib. 1.
De institutis discipulis ex doctrina Fr. Bernardini de Senis lib. 2.
In Primum sententiarum.
Expositiones in quatuor Euangelia lib. 4.
In Hexaemeron, seu de Mundo.
Sermonum diuersarum Materiarum lib. 3.
Dominicale, & Festorum aliorum lib. 2.
Annotat. in Euangelia Quadragesimæ.
Lib. octo Physic. Aristot. libri 3. de Anima, & decem Ethicorum ex Græco in Latinum conuersi.
Historia Longobardorum lib. 1.
Querelæ Pacis lib. 1.
De Pace cum Philippo Mediolanensium Duce componenda.
Exordia super practica Rhetorices.
Orationum, & Epistolarum libr. 2.
Grammatices, siue de 8. partibus Orationis lib. 8.
De Arte dicendi lib. tres.
Expositio Vniuersalium Porphyrij, & lib. Perihermen. Aristot.
Comment. in 3. lib. Aristot. de Anima.
In lib. de Cælo, & Mundo.
Quæst. in tres lib. de Anima.
Quæst. in 8. lib. Physic.
Quæst. Metaphysicorum.

In Siena, Città di Toscana fece vna santa morte, come rapporta Giacomo Filippo Supplem. Cronic. lib. 15. & Antonio Posseuino, Apparat. Sacr. Di lui fà degna memoria l'Alfabeto Agostiniano; Saluator Vitale, Gio. Battista Carisio nel Teatro Sacro, Gio. Giacomo Frisio nella Biblioth. Sisto Senese nella Bibliot. Santa.

AN-

ANDREA BORROMEO.

NVoui lumi s'accrebbero alla famiglia illustrissima Borromea dal sacro zelo, ed apostoliche fatiche di D. Andrea. Esso, figliuolo del chiarissimo Conte Giulio Cesare, & Contessa Giouanna Cesis; & fratello del Conte Federico, Patriarca dignissimo d'Alessandria, & Nuntio Apostolico nella Corte di Spagna, consacrò se stesso alla Religione dei PP. Teatini. Quì terminati gli studij di Filosofia, e Teologia si condusse à Roma, oue incitato da desiderio immenso di saluar anime, ottenne da Innocenzo X. di portarsi alla Giorgiana, & Mengrellia, che già fù detta Colco, con carica di Missionario della Santa Sede. Colà giunto, non perdonò à fatiche, visse in acerbe estenuationi; e vi continuò per lo spatio d'vndici anni, hauendo fatto acquisto à Santa Chiesa d'anime numerose, & à sè della beneuolenza di quel Prencipe, da cui venne sommamente amato. Ricondottosi à Roma, per dar iui conto de i suoi degni operati, ed impetrare da Alessandro VII. nuoui, e vigorosi ministri per coltiuare con raddoppiate diligenze quella vigna: dalla Sacra Congregatione fù dichiarato per Prefetto di quella considerabile Missione. Alessandro frà tanto, riflettendo alla molta virtù di D. Andrea, pensò di riconoscerlo con vn Vescouato; mà esso, come già rifiutò le Prepositure della sua Religione: così con humiltà ben grande sottrasse la nobil fronte alla gemmata mitra. Opera della sua penna è;

Vn volume Istorico del Clima, riti, e costumi della Mengrellia. auidamente bramato perche si consegni alle stampe. Fà di lui degna memoria Paolo Maria Terzago nel Museo Settaliano cap. 26. n. 33.

ANDREA CASANOVA.

PEnsò di sodisfare così alla curiosità di molti ingegni, come all' vtilità di quei Predicatori, che essendo di rito Romano faticano nella Diocesi Ambrosiana, Andrea Casanoua, Parocho di S. Pietro all'Orto, co'l dar alle stampe vn Operetta in 4. intitolata;

Concordantia Lectionis Euangelicæ iuxta morem Ecclesiæ Mediolanensis cum Romana.

AN-

ANDREA CIMA.

NOn solamente per congiuntione di sangue Andrea Cima fù fratello di Gio. Paolo, della cui virtù si dirà à suo luogo, ma il fù ancora, e per eccellenza nelle compositioni musicali, e per la peritia nel toccare gli organi. Seruì di Mastro di Capella, e di Organista nel tempio della Rosa; mà in risguardo alla sua straordinaria isquisitezza fù chiamato per Mastro di Capella à Santa Maria di Bergamo, posto dei più ragguardeuoli d'Italia; oue con molta sua lode seruì non sò qual tempo. Del suo vantano le stampe;

Lib. I. Concerti à 2. 3. & 4. Milano 1614.

Concerti à 2. 3. & 4. lib. 2. Venetia 1627.

ANDREA RADAELLI.

MErita per cento rispetti somme lodi Andrea Radaelli, de i Minori Osseruanti, e come Religioso di tutta essemplarità, e come acutissimo teologo, e come eccellente Predicatore; e come prudentissimo nel tratto, e nel gouerno. Non solamente nella sua Religione hebbe i gradi di Lettore, di Predicatore Generale, e di Ministro Prouinciale; mà dalla Città, e da tutto lo Stato di Milano fù scelto per Oratore alle Maestà Cattoliche, à rappresentare à quella Regia Corte gl'interessi più importanti di questa nobilissima Prouincia; carica da lui sostenuta l'anno 1668. oue lasciò la vita. Come grand' ingegno, in varij argomenti dimostrò la finezza del suo talento; trouandosi elaborati da lui;

Commentarij in libros Confessionum D. Augustini.

Catholicæ Lucubrationes in Epictetum.

Concordantiæ Psalteriorum Romani, & Ambrosiani.

Apologia pro suis thesibus Romæ propugnandis.

ANGELO BELLABOCCA.

OPera degna d'Iddio, fù di piantare, come rapporta Mosè Genes. 2. 8. vn amenissimo giardino. Ad vn simil vanto aspirò Assuero, mentouandosi in Esther cap. 1. vn giardino; *quod regio cultu, & manu consitum erat*. Salomone, ed esso Eccles. 2. si pregiaua; *Feci hortos & pomaria*; nelle quali operationi si compiacquero ancora, e Ciro il minore, Rè di Persia; e Massinissa Rè di Numidia, e Childeberto

deberto Rè di Francia. Lo ſteſſo vanto riſplende in vn noſtro Compatriotto, che fù dei Padri Eremitani; Angelo di nome, ed Angelico d'intelletto; Bellabocca di cognome, mà bell'ingegno d'operationi; eſſo ed ordinò, e formò alle delitie, e ſue, e d'vn Mondo intiero;

Viridarium Sacræ Scripturæ.

che non ſolamente fù pubblicato con le ſtampe di Venetia l'Anno 1519. mà con quelle d'altri luoghi ancora. Di lui parla Antonio Poſſeuino Apparato Sacro.

ANGELO BENEDETTO CRESCENTINO.

RAgguardeuole nella noſtra Città fù Angelo Benedetto Creſcentino, il cui fratello Guglielmo fù valoroſo Dottor di Leggi, ed Agoſtino, pur fratello, Secretario dell'Eccellentiſs. Senato. Eſſo in tenera età accolto nel Seminario, ſodisfece al proprio cognome, ogni giorno via più creſcendo nel profitto prima delle lettere amene, e poi delle ſcienze più ſode; onde riuſcito facondo oratore, e profondo filoſofo, e teologo, nella Congregatione de gli Oblati, come ſoggetto di virtù eccellente venne accolto. Soſtenne nel Collegio Eluetico per alcuni anni la carica di Maeſtro di Rettorica, poſcia vi fù Prefetto de gli ſtudij. Vacata la Teologale nella Catedrale di Cremona, Monſignor Veſcouo Gio. Battiſta Briuio, con ſue lettere eſpreſſe ſotto li 7. Marzo 1617. ſupplicò il noſtro grande Arciueſcouo & Card. Federico Borromeo perche voleſſe conceder alla Chieſa Cremoneſe. *Benedetto Creſcentino Teologo di quella intelligenza, & bontà di vita, che in ſimil carica ſi deſidera*, ed ottenutolo, non ſolamente gli conferì la Teologale, mà fù anco fatto Conſultore del S.Officio, & Viſitatore Generale di quell'ampia Dioceſi; ſoſtenendo con eroica lena così degni peſi. Dottiſſimo ch'egli era, nella Catedrale di Cremona leggendo la ſacra ſcrittura, fù vdito con infinito concorſo, ed inſolito applauſo. Inuitato ad andar à Ferrara per Teologo del Cardinale colà Legato, in riguardo all'aria poco propitia, ſe n'aſtenne. Continuando le dimore in Cremona, dall'Illuſtriſs. Franceſco Viſconti Veſcouo viuente fù fatto Vicario Gener. delle Monache, nel qual poſto finì la vita. Opera della ſua penna, data alle ſtampe è;

Synodus Diœceſana Cremonenſis ſub Cardin. Petro Camporeo.

laſciò degniſſimi manuſcritti;

Prediche, &

Lettioni ſopra la ſacra ſcrittura.

ſcriue di lui Gio. Pietro Puricelli de SS. Arialdo &c. pag. 55. n. 15.

AN-

ANGELO CANDIANO.

PArue che Angelo Candiano riflettesse al nome che portaua, nell' applicarsi alle letterate professioni. Che se attese allo studio dell'Astrologia, volle mostrare, che con eleuatione Angelica più si dilettaua di spatiar contemplando nel cielo, che d'aggirarsi sù la terra. Se s'applicò all'arte della medicina, parue che simile à Rafaele, non d'altro godesse, che d'apprestar à gli egri i bramati sollieui, e i lenitiui. Questo soggetto, dotato di straordinaria virtù fù desiderato dalla Germania, e condotto alla Corte dell'Imperatore, oue compose diuerse;

Opere Astrologiche, medicinali, e di varie eruditioni.

che vanno attorno manuscritte, e ne fà fede Girolamo Borsieri nel Supplemento cap. 12.

ANGELO CANTONE.

HAuendo il Dottissimo Andrea Alciati vnite in vn libro alcune inscrittioni, sparse e nella nostra Città, e nella sua Diocesi; Angelo Cantone, giouinetto di spiritosa viuezza, ad imitatione di così degno maestro, ed esso pure ne raccolse vn considerabile volume, spiegando quelle ristrette abbreuiature, con imitare lo stile, & la maniera del sudetto Alciati, e pare ch'egli accenni, che disegnaua vn giorno di stamparle, co'l titolo;

Inscrittioni antiche, raccolte &c.

mà in tenerella età questo fiore d'ingegno, dalla falce di morte fù reciso li 20. Nouembre del 1594. la onde benche l'opera (non per sua colpa) sia rimasta imperfetta, non deue defraudarsi della molta lode che hà meritato; perche in si fatti accidenti; *Voluisse satis*. Morig. lib. 3. cap. 15. della Nobiltà di Milano su'l fine.

ANGELO CASTIGLIONE.

ALla Congregatione Carmelitana si pregiano i Padri di S. Gio. in Conca d'hauer hauuto aggregato il P. Maestro Angelo Castiglione. Esso oriondo da Genoua, crebbe alleuato in Milano, oue e trappassò la virtuosa sua vita, e riceuette segnalati honori. Visse al tempo di S. Carlo; ed essendo Predicatore celebratissimo, veniua perciò molto stimato da quel grande Arciuescouo. L'Anno 1584.

diede alle ſtampe di Pacifico Pontio;

Ottantacinque Omilie, diuiſe in tre parti.

che furono à San Carlo dedicate. Nella libraria di S. Gio. in Conca manuſcritte ſi conſeruano;

Altre Prediche.

compoſte dal medeſimo ſoggetto.

ANGELO DECEMBRIO.

FRà le ſpoglie rapite à Roma l'anno 1527. furono leuati alla Biblioteca Pontificia;

Politiæ literariæ libri 7.

compoſti ottanta anni prima, da Angelo Decembrio Milaneſe, Oratore appreſſo Pio II. e tutti ſparſi d'eruditione immenſa ne i quali ad imitatione delle notti Ateniesi d'Aulo Gellio, ò della Inſtitutione di Quintiliano ſi tratta dello ſtile, & artificio oratorio, e poetico, del beneficio delle librarie, delle proprietà delle voci, del modo per componere le orationi, con ſtile, ò ciuile, od iſtorico. Queſto volume portato in Germania fù ſtampato;

Auguſtæ Vindelicorum 1540. in fol.

Tanto mi ſuggerì Bibliotheca Vniuerſalis Geſn. e Gio. Giacomo Friſio in Biblioth.

ANGELO ELLIO.

PIù che i fiori vani, e corruttibili del ſecolo, amò Angelo Ellio le ſacre, e trionfali ſpine di Franceſco, militando frà i Minori Oſſeruanti d'vn tanto Patriarca, frà i quali riuſcì buon Teologo, e Predicatore accreditato. Viueua frà le ſpine, e produceua roſe hauendo ſtampato vn libro intitolato;

Magnum Roſarium Sacerdotum, & Clericorum pro Confeſſionibus Concionibus, & Ordinibus ſuſcipiendis in 4.

Roſarium Confeſſorum. Cremonæ 1594. in 8.

vn altro chiamato;

Lucidiſſima, atq; profundiſſima expoſitio ſequentiæ Defunctorum.

Specchio ſpirituale del principio, & fine della Vita humana in 8.

diuiſo in quindici ragionamenti, & cento cinquanta dubij principali, ſtampato in Breſcia l'Anno 1608. & riſtampato da Lodouico Monza in Milano 1646. in 8.

ANGELO FRANCESCO TIGNOSI.

AI serui di Maria Vergine fù aggregato Angelo Francesco Tignosi, oue anco per merito di sua virtù fù segnalato con la laurea Teologale, & riuscì dottissimo Predicatore. Seruì à Maria, portando il di lei habito, e liurea, la seruì contribuendogli ogni maggior ossequio co'l suo spirito; mà volle seruirla ancora con la diuota, & erudita penna. Formò per tanto vn libro, intitolato;

Statua di Maria Vergine. Milano 1605.

in cui con la direttione de i sacri Cantici, ponderando le fattezze esteriori della diuina madre, si conduce alla cognitione delle virtù, onde quell'anima Santissima era impretiosita. E lo dedicò à Margarita d'Austria, Regina di Spagna, nel tempo che à Filippo III. suo consorte partorì il Primogenito successore alla Corona; Seruendo quest'opera così di rendimento di gratie alla Vergine Santissima, come di congratulatione alla nostra Regina. Stampò anco l'Anno 1606. vn volume in quarto, intitolato;

Celeste connubium &c. in quo Deiparæ laudes decantantur.

dichiarandosi, che questo sia il quarto volume da lui formato ad honore di Maria Verg. e promette di dare il suo Quaresimale alle stampe.

ANGELO MVTONI.

SE il silentio è virtù con tutto rigore abbracciata, ed osseruata dà i Monaci perfetti; ridonderà in molta lode di Don Angelo Mutoni, Monaco Geronimiano, che da noi si chiamano del Castellaccio, l'essersi nei Chiostri dimostrato come muto; mà se taceua la lingua; senza pregiudicio delle regolari osseruanze, la penna sua puote parlar ad vn mondo intiero, come fece con vn opera latina, e dotta, e fruttuosa;

De Sacramentis Ecclesiæ.

Morig.l.3.c.28.della Nobiltà su'l fine. Ed il Borsieri nel Supplem.c.12.

ANGELO PIO CHIAPANO.

ALl'ornamento di questo viuacissimo ingegno, che fù la gloria della Religione Carmelitana s'adunarono collegate insieme tutte le buone qualità. Era Angelo Pio bello d'aspetto, manieroso di tratto, suegliato di giudicio; e per mille rispetti degno d'es-

ſere honorato, ed amato. Fù buon Filoſofo, eccellente Teologo, ſpiritoſo Poeta, e famoſiſſimo Predicatore. Come ſcolaſtico de più rari de i ſuoi giorni, fù molti anni Reggente di ſtudij nel Conuento di Traſpontina in Roma; poi hebbe nell'Vniuerſità di Pauia la Lettura prima di Logica, poi di morale, poi di Metafiſica, e poi la primaria di Teologia; oue con grande ſuo decoro faticò dieci in dodici anni; nel qual tempo fù anco aggregato all'Accademia nobiliſſima de gli Affidati. Come nobile Predicatore, fece pompa de i ſuoi talenti in Palermo, in Napoli, in Roma; in S. Zacaria di Venetia, in S. Maria di Bergamo, ed altroue. Nella ſua Religione fù Prouinciale, e fuori di quella da i Miniſtri Regij per la ſua letteratura, & giouialità ſommamente amato. Pratticхiſſimo in materia, e di caualleria, e di duelli, e ne fece numeroſe lettioni à i Caualieri Milaneſi, e ne formò vn libro, con penſiero di darlo alle ſtampe; & in Pauia eſſendo nato ſtrano tumulto frà la Città, e gli Studenti; il Padre Maeſtro Chiapano, con applauſo d'ambe le parti, fù aſſunto per arbitro della pace, che da lui venne con giudicioſa felicità ſtabilita. Morì in Milano li 20. Agoſto 1664. Laſciò alle ſtampe alcuni Panegirici;

La Carità indefeſſa per S. Carlo, detto nel Duomo 1643.

L'Ambroſia per il B. Ambroſio da Siena Domenicano.

Oratione panegirica per Santa Tereſia.

Alcune Poeſie Italiane in varie opportunità.

Haueua penſiero di ſtampare;

Vn Quareſimale.

mà è rimaſto manuſcritto nelle mani de i Padri del Carmine, ed anco haueua;

Alcune opere di ſpecolatiua.

ANGELO SCAGNO.

Figliuolo del Monaſtero di S. Gio. in Conca fù il Padre Maeſtro Angelo Scagno, benemerito al ſommo della ſua Congregatione Carmelitana. Inſieme co'l nome, hebbe l'intelletto da Angelo; e ſe portò il cognome di Scagno, paſsò la vita sù le Catedre, eſſendo, e filoſofo profondiſſimo, e dottiſſimo Teologo. Nella Libraria di quel Conuento ſi conſeruano diuerſe opere di queſto grand'ingegno;

In libros ſententiarum Lectiones.

In Tertiam partem D. Thomæ.

De Philoſophia Naturali Diſputationes, ed altre coſe.

In età di ſeſſant'anni nel ſuo Conuento li 31. Maggio 1613. ſi portò incontro all'eternità.

AN-

ANGELO STAMPA.

TRasse dal chiarissimo Cauagliere Massimiliano Stampa, Marchese di Soncino, i suoi illustrissimi natali Georgio; il quale preso l'habito de i Padri Carmelitani Scalzi di Santa Teresia, fù poi e chiamato, e cognominato Angelo di Gesù Maria. Vno esso fù dei primi due Scalzi della Natione Italiana, e dotato di così gran feruore di spirito, che all'essempio di lui il Marchese suo padre, facendo generoso rifiuto di tutte le mondane grandezze, indossatosi l'habito humile, e pouero dei Capuccini, portò il nome di Fr. Ambrogio, & ito in Algieri à predicarui il Santo Euangelio, colà predicando per la S. Fede lasciò la vita, le cui virtù nel primo tomo del libro intitolato; *Flores Seraphici*, vengono celebrate. Similmente ad imitatione di lui vna sua Sorella staccatasi da gli agi Signorili, si fece Monaca di S. Teresia, e fondò, ed in Napoli, ed in Terni i Monasterij delle Carmelitane Scalze, & vna Nipote, ed essa Carmelitana Scalza, che morì pochi anni sono in Cremona in gran concetto di Santità. Mà per tornare al nostro Angelo, esso hauendo studiato in Salamanca, e fù Priore nel Conuento della Madre d'Iddio in Napoli, e di S. Anna in Genoua, e primo Prouinciale di Lombardia. Predicò in Genoua, e con concetto sì eleuato, che in trè sole prediche raccolse l'elemosina di dieci milla scudi, co'i quali fabbricò il Conuento del deserto in quella Prouincia, e fù anco quì in Milano il fondatore del Monastero ragguardeuole di S. Carlo. Visse con tutta purità di conscienza, e feruore di diuotione; e dicesi, che celebrando la Santa Messa fosse più volte veduto più di due braccia solleuato da terra, affermando i Religiosi di quell'Ordine, che nel Monastero di Sant'Imerio di Cremona, egli fosse reso degno de i colloquij famigliari della Madre d'Iddio. Con opinione di Santità trascorse la vita, e non senza prodigio grande la chiuse. Poiche trouandosi grauemente infermo in Roma il Venerabile Fr. Giouanni di Gesù Maria Generale di quell'Ordine, e premendo molto al P. F. Angelo, che attualmente era Procurator generale la perdita d'vn tant'huomo, scrisse vn memoriale diretto alla Beatissima Vergine, in cui supplicaua, & offeriua se stesso à morire in luogo del P. Generale; e celebrando la Messa espose il memoriale su'l corporale; e venne essaudito; poiche immantinenti risanandosi il P. Generale: il P. Angelo indi à poco infermatosi, perdette la vita; lasciando al mondo vn saggio dei suoi spirituali affetti in vn libro;

De religiosæ perfectionis periculis, atque remedijs.

Con-

Conseruasi nel Conuento di San Carlo il di lui ritratto, col seguente elogio;

P. Fr. Angelus à Iesu Maria Mediolan. huius Monasterij Fundator mundanis opibus, stemmate, ditionibus valere iussis, surrexit quasi ignis, & verbum ipsius quasi facula ardebat; conuertit cor patrum ad filios, & cor filiorum ad patres eorum. Cœlo natus est Romæ anno 1635. quarto nonas Maij ætatis 49.

Di lui scriue il P. Gioachimo Garbicelli nel libro della fondatione del Monastero di S. Carlo.

ANNIBALE DELLA CROCE.

NEll'intelletto d'Annibale della Croce nobile Milanese, fù ammirata vna perfetta Enciclopedia, poiche di quasi tutte le scienze, come riferiscono gl'Istorici, si ritrouaua molto ben adornato. Sotto l'habito di gentilhuomo secolare, l'astinenza, e moderatione d'vn perfetto religioso era in lui osseruata. Con tenacissima lega accoppiaua alla bontà della vita, l'amabilità de i costumi. Possedeua vn esatta cognitione delle lingue greca, e latina. Era egualmente, e nella prosa, e nel verso, dotato d'isquisita eleganza, e copioso di viuaci concetti. Che però con la trasfusione di tanti virtuosi lumi sì fattamente gradiua, ed à i suoi compatriotti, & à gli stranieri; che ciascun letterato riputaua à segnalata fortuna il contrahere intrinseca affabilità con vn tant'huomo. Sostenne con ogni decoro per molti anni la carica di Secretario del Senato, e come tale lasciò scritte infinite

Lettere latine per nome del Senato à Republiche, Trencipi, Duchi, Cardinali, Rè, Imperatori, e Sommi Pontefici.

Molte poesie latine, cioè *Elegie, Epigrammi, Dialoghi, & Ecloge.* raccolte nel libro *Carmina Poetarum Nobilium*, stampato in Milano 1563. di cui anco si troua.

Ad Deum Opt. Max. Præcatio. Mediol. 1576. in 4.

Achillis Statij de Clitophontis, & Leucippes Amoribus libri octo. da lui tradotti dal greco in latino, & vna bellissima Elegia al Castiglione, stampata frà le Poesie raccolte da Gio. Battista Vbaldini, come rapporta Antonio Beffa Negrini pag. 514. Giunse con segnalata felicità à 68. anni, e più oltre viuendo, haurebbe tramandato nuoui raggi di letteratura; se la peste dell'Anno 1577. con inuidiosa malignità li 27. di Settembre nõ l'hauesse rapito. Questo soggetto, che per molti rispetti meritò le lauree, e le corone: nel sacro tempio dell'Incoronata trouò gli vltimi riposi, la tomba del quale scolpito in bianchi marmi porta in fronte quest'elogio;

L. An-

L. Annibali Cruceio
ab Epistolis Senatus fide optima,
ac spectatissima sapientia admirabili,
eximiè iusto, atque integro,
Literis Latinis, & Græcis exculto,
Poetæ pereleganti
Nato annos LXVIII. Pestilentia mortuo Anno 1577.
V. Kal. *Octobris*
Fabritius Filius Patri
B. M. P.

Di lui scrissero Paolo Morigia nella Nobiltà di Milano lib. 3. cap. 11. l'Abbate Ghilini nella p.2. del suo Teatro nel suo proprio elogio, & in quello di Francesco Abondio Castiglione Cardinale. Gio.Pietro Cresentio nella p.p. dell'Anfiteatro Romano. Gio.Giacomo Frisio in Biblioth. Trouandosi anco nella 2. p. delle Rime di Giuliano Gosselini il Sonetto 32. à di lui lode stampato.

S. ANSELMO BADAGIO.

LA famiglia de i Badagi, ò sia de Baggi, che oggidì à pena è nominata, risplendette già nelle porpore Cardinalitie, e nel trono medesimo di San Pietro. Alessandro II. che tenne il Pontificato ne gli Anni 1064. & 1065. fù de i Badagij, Nobile nostro Milanese; che di Canonico Regolare, fù dal Monastero Lateranese promosso al Vescouato di Lucca, & indi poi, dopo la morte di Nicolao II. trasferito sù la Sede di Pietro. Hebbe questi vn Nipote chiamato Anselmo, pur de i nostri Badagij, e fù; *Vir humanitate, doctrina, sanctitate, & summo pietatis studio ita illustris, vt post mortem miraculis claruisse dicatur*, che tanto di lui protesta Alfonso Ciacconio. La Contessa Matilde, rapita dalla di lui acclamata santità, ed isquisita prudenza, lo scelse per suo Confessore, alle persuasioni del quale, ella edificò, e dotò il Monastero nobilissimo di S.Benedetto di Mantoua, nel quale il detto Anselmo era stato Monaco per alcun tempo. Dal Zio Alessandro II. fù creato Cardinale, e poi fatto Vescouo di Lucca, e da Gregorio VII. successore d'Alessandro consacrato. Mà ricusand'egli così nobil peso, e ricouerandosi frà i Monaci di S. Benedetto fuori di Mantoua, il Sommo Pontefice, con espresso commando lo collocò in quella Sede Episcopale, oue sedette 13. anni fino al 1087. Mà incalzato dalla persecutione dell'Imperatore Enrico IV. e da Lucca ricondottosi à Mantoa, iui terminò con santo fine la vita, il cui corpo sepolto nella Catedrale, e splen-

ſplendette, operando molti prodigij, e da i Mantoani per Santo è adorato, di cui il Martirologio Romano ſotto li 18. di Marzo. Eſſend' egli Prencipe letteratiſsimo, ſcriſſe molte opere; frà la quali ecci;

Collectio Canonum.

che per quanto ſi dice nella libraria Vaticana è conſeruata.

Tractatus in Pſalmos.

In Ieremiam.

e come vogliono alcuni, ſcriſſe;

Contra Gibertum libros 2.

Parlano di lui Sigiberto in Cronico, l'Abbate Vrſpergenſe, Alfonſo Ciacconio: Gio. Franceſco Beſozzo nell'Iſtoria Ponteficale di Milano, Gio. de Deis. Gio. Battiſta Cariſio nel ſuo Teatro &c.

ANSELMO TANTIO.

BOlliuano i feruori delle guerre ne i ſiti ameniſsimi dell'Inſubria, e frà i contraſti della Francia, e i rinforzi della Germania, la Spagnuola grandezza iua gettando le fondamenta della ſua Signoria. Quando Anſelmo Tantio, per ripararſi da i fuochi di Marte, corſe ad ammantarſi ſotto le neui d'Agoſtino. Così quello, che ſortì naſcendo la chiarezza della naſcita, le accrebbe nuoui ſplendori con l'integrità della vita. Traſſe la famiglia Tantia la ſua origine dalla Città di Genoua, mà crebbe con tanta proſperità in Milano; che circa l'Anno 1400. eſſendo ſeguita in Friſonaglia la famoſa riforma dei Canonici Regolari; Pietro Tantio, di glorioſa memoria, fù il primo, che ſpinto da religioſa pietà, e moſſo dalla ſanta eſemplarità de i Canonici Riformati, in Lombardia venuti, diede loro, e l'oratorio, e le caſe, ed alcuni fondi in Caſoreto, luogo fuori di Porta Orientale ſituato in lontananza men di due miglia; oue poi e ſi è fabbricato vn nobil tẽpio, co'l ſuo Monaſterio, oue per ſei anni v'hò ſoſtenuto la carica d'Abbate; & indi ſi ſono portati quei Canonici à piantar in Milano, e la Chieſa, e la Canonica Nobiliſsima della Paſsione. All'eſempio del Zio, acceſo il generoſo Nipote, all'amore de i Canonici Regolari conſegnò tutto ſe ſteſſo, prendendone l'habito, ed abbracciandone l'inſtituto. Viueua à Dio, viueua alla religione, ed à ſe ſteſſo; mà bramoſo di contribuire à i proſsimi, dalle miſerie oppreſsi opportuno reſpiro; traduſſe di Latino in Italiano idioma;

Il Libro di Seuerino Boetio de Conſolatione Philoſophiæ.

che fù ſtampato in Milano da Agoſtino Vimercato l'Anno 1520. E perche non ſolamente ben poſſedeua la toſcana fauella, mà era dome-

ſtico

ſtico dell'Italiane Muſe, ad imitatione di Boetio i varij metri di lui con bella varietà di verſi, ed eſſo ancora dolcemente diſtinſe. Scriſſe d'Anſelmo Tantio l'Abbate D. Celſo Roſini nel Liceo Lateraneſe fol. 33.

ANTONELLO ARCIMBOLDO.

LA famiglia Illuſtriſſima de gli Arcimboldi, non ſolamente deue pregiarſi d'hauer dato quattro Arciueſcoui, l'vno dopo l'altro ſucceſſori de i Santi Barnaba, & Ambrogio nel ſoglio Ponteficale di Milano; il primo dei quali di porpora Cardinalitia fù ſplendente; mà deue anco pregiarſi d'eſſere ſtata del famoſo Antonello ſegnalata madre. Eſſo che parue tutt'occhi per la ſua circoſpetta prudenza, e tutto mani per la caritatiua liberalità moſtrata à i poueri, ſortì vn anima così à gli ſtudij, & alle lettere affettionata; che pareua che nel ſeno di lui l'erudita Minerua haueſſe poſta la ſede. Nell'adoleſcenza ornato al colmo di lettere humane, tanto s'impoſſeſsò delle lingue Greca, e Latina, che le maneggiaua con facondiſſima eloquenza. Nella giouentù riuſcì così celebre nelle leggi, che meritò i primi honori dell' Inſubria. Pauia lo riuerì frà i ſuoi Accademici Affidati, pieno di viuaci talenti. Il Sommo Pontefice, l'honorò co'i gradi di Protonotario Apoſtolico, e gli conferì vn Abbadia di Cõmenda; e Filippo II. il ſenſato Rè delle Spagne, lo promoſſe ad vna Catedra nel Senato di Milano. Fù Antonello vn arca di ſcienze; mà parue non laſciaſſe al mondo altri veſtigij che di mera pietà, e religione, poiche di Greco in Latino, e con eleganza, e facilità ſtupenda;

Traduſſe il libro di S. Baſilio Magno de vera, atq; incorrupta virginitate.
Otto Homilie dell'iſteſſo.
Alcune Orationi di San Gregorio Nazianzeno.
Alcune Opere di S. Gio. Criſoſtomo. Opera di lui è
Catalogus Hæreticorum. Milano 1554.
Et altre compoſitioni, & Orationi.

Chiuſe il periodo delle mondane fatiche l'Anno 1578. Mà alle memorie de i poſteri lo conſegnò il Morigia nella Nobiltà di Milano lib. 3. cap. 4. ſu'l fine; Il Creſcentio nella p. p. dell'Anfiteatro. Gio. Giacomo Friſio nella Biblioteca, & l'Abbate Ghilini nel ſuo Teatro p. 2.

ANTONIO AVERARIO.

AL numero de i Letterati ſoggetti, che reſero illuſtre il ſecolo proſſimo paſſato ſi ritroua aggregato il P. Maeſtro Antonio Auerario, che fù diſcepolo di Battiſta Mantoano famoſiſſimo Poeta. Vſcito da San Giouanni in Conca molto bene addottrinato, e nelle ſcolaſtiche, e nella peritia delle ſacre ſcritture ſalì in varie, e principali Città sù i pulpiti, con riuſcite così glorioſe, che fù vno de i più celebri Predicatori del ſuo tempo. Segnalò ſe ſteſſo con la lingua faconda, ma il fece ancora con la penna erudita, hauendo l'Anno 1540. dato alle ſtampe;

Sermones quinquaginta de virtutibus,
Artium Epitomem,
Epiſtolas & Carmina.

Gio. Giacomo Friſio nella Biblioth.

ANTONIO BIAGVAZZONE.

POco giouò ad Antonio Biaguazzone l'hauer ottenuto dalla natura vn viuaciſſimo ingegno, ſe la mala fortuna, e la pouertà della ſua conditione ſeruirono di retrogrado à i ſuoi letterati profitti. Per genio inchinaua alle Muſe, dotato d'vna vena poetica così ſublime, che gareggiaua con Torquato Taſſo. Mà dimorando ſu'l Parnaſo, conobbe, che ſarebbe ſtato aſtretto à paſcerſi d'erbe; e paſſando la vita preſſo ad Ippocrene, non haurebbe trouato per eſtinguer la ſete altro che acque. Fù dunque sforzato à laſciar la letteratura, & appigliarſi ad vn arte, ſe non voleua reſtar oppreſſo dalla neceſſità. Stampò in ottaua Rima in Milano 1607.

Agneſe Martirizata,

trouandoſi alcune ſue compoſitioni, quà, e là ſparſe; come auanti la Maffeide d'Agoſtin Terzago vn ſuo Epigramma; & vn Sonetto auanti gli Opuſcoli di Franceſco Picinelli, a di lui lode dal Biaguazzone formato. Scriue di lui Girolamo Borſieri nel ſupplemento cap. 12.

ANTONIO BOSIO.

DAl fratello di Giacomo Boſio, noſtro Milaneſe; come co'l parere di Giano Nicio nel to. 1. della ſua Pinacotheca inſinuai nel Elogio ſuo, nacque Antonio. Sortì queſti l'ingegno docile,

cile, pronto, viuace; apprendeua con tutta celerità, ciò che gli veniua insegnato, e con franco possesso nella memoria lo conseruaua. Graue, acuto, e succinto era nelle risposte, gratioso, allegro, faceto nelle conuersationi. Imparò nelle scuole del Gesù in Roma le lettere humane, e nella sapienza pur di Roma le leggi ciuili, oue anco ne ottenne la laurea. Passò la giouentù di suo talento con compagni di costumi men registrati; benche à luogo, e à tempo sapesse operare con maestà sostenuta, e con decoro. Attese per vn tempo alle materie legali, formando consulti, dando risposte, difendendo cause, mà essendogli dal Zio addossata la carica di Conseruatore, ò sia Procuratore della Religione di Malta, per attendere à queste graui, e numerose facende: lasciò in disparte la professione dell'Auuocato. Frà i suoi respiri, pensando à qual sorte di cose applicar si potesse, che non mai da alcuno maneggiata, gli acquistasse l'aura de i dotti, & l'immortalità del nome, consultatosi co'l fratello di Giano Nicio, huomo di tutto suo genio, s'appigliò à descriuere le cauerne, le grotte, e le catacombe di Roma. In quegli oscuri ritiri, esso, con alcuni amici passaua i giorni intieri, dimorandoui quattro, e sei giornate seguenti, oue e pransaua, e dormiua, e faticaua, e scriueua, riducendo con estreme fatiche à termine perfetto quel libro, che dopo sua morte vscì alle stampe intitolato;

Roma Subterranea.

Sin quì mi fù suggerito da Giano Nicio sopracitato. Lo stesso Bosio compose, e stampò in Roma l'Anno 1600. vn lib. in 4. da lui dedicato al Cardinale Paolo Sfondrato inscritto;

Historia Passionis B. Ceciliæ Virg. Valeriani. Tiburtij, & Maximi Martyrum &c.

Atq; Paschalis Papæ I. literæ de eorundem Sanctorum corporum inuentione &c. notis illustrata &c.

ANTONIO CARISIO.

FRà i Chierici Regolari Ministri de gl'infermi visse Antonio Carisio: che essendo dotato d'ingegno viuace, e spiritoso, nell'hore che gli permetteuano dalle sue religiose fatiche qualche respiro, s'applicaua à contribuire applausi alla virtù, ò dei santi, ò de gli huomini per singolarità di meriti ragguardeuoli. Tanto riconosco dall'opere, che alla stampa di Carlo Francesco Rolla l'Anno 1649. mandò alla luce, cioè;

I Capegli della bella Penitente riueriti, &

Elogio del P. Pietro Francesco Pellicioni Milanese &c.

ANTONIO FRANCESCO RAINERI.

DE gli allori raccolti in Parnaſo ſe ne intrecci vna ghirlanda alla fronte d'Antonio Franceſco Raineri, per naſcita Gentilhuomo della noſtra Città, e per felice vena Poeta acclamatiſſimo del ſuo ſecolo. O ſi trattaſſe di Poeſia italiana, ò di latina, ſtillaua dall'erudita penna i ruſcelli di latte, e di mele. Sin dell'Anno 1554. del ſuo furono ſtampati in Milano in 4.

Cento Sonetti.

Vn faſcio di Canzoni, Ottaue, Seſtine &c.

& vn opera, intitolata;

Le pompe.

e contiene l'inuentione, e diſpoſitione d'alcuni diporti nobili, carnoualeſchi. Scriſſe di lui Paolo Morigia nel lib. 3. della Nobiltà, à i capi 13. & 16.

ANTONIO GIGGI.

TRattandoſi d'Antonio Giggi, per dimoſtrarlo ſoggetto di qualità tutte eccellenti, baſtarebbe il dire che fù Oblato di S. Ambroſio, e Dottore del Collegio Ambroſiano, che così lo acclamarei per Conte Palatino, per ſoldato di Santa Chieſa, e per Cittadino d'antichità nobiliſſima Romana; che tali, e tanti honori compartì Paolo V. à tutti i Dottori del ſudetto Collegio, in vna ſua Bolla dell'anno 1608. che dichiara; *Omnes & ſingulos eiuſdem Collegij Doctorum Doctores, pro tempore exiſtentes, Sacri Palatij, & Aulæ Lateranenſis Comites, Milites, ac almæ Vrbis Ciues originarios, & antiquiſſimos pari auctoritate Apoſtolica creamus &c.* ad ogni modo rifletendo à i ſuoi meriti particolari dirò, che fù vn ſoggetto prodigioſo, per la cognitione delle lingue Ebrea, Siriaca, Caldea, & Arabica, oltre quelle della lingua Italiana, e Latina, ed il poſſeſſo della Filoſofia, Teologia, e Sacri Canoni. Si che preſuppoſte tante virtù, vnite ad vna ſincera, e mirabile ingenuità di tratto, riuſcì cariſſimo al Signor Cardinale Federico Borromeo, che fù ſuo generoſiſſimo Mecenate. Conſumato dalle fatiche de gli ſtudij, etico finì la vita; laſciando alle ſtampe di Milano l'Anno 1632. quattro volumi immenſi in foglio, intitolati;

Theſaurus linguæ Arabicæ.

e di più;

In Prouerbia Salomonis Commentaria trium Rabinorum. Mediolani 1620. in 4.

à lui si legge indirizzata vn oda bellissima di Benedetto Sossago, che è la 21. del primo libro. Di lui fauella Pietro Paolo Bosca nel libro; De Origine, & Statu Bibliothecæ Ambrosianæ.

ANTONIO GIORGIO BESOZZO.

NEi feudi degli Illustrissimi Signori Conti Borromei, da genitori illustri nacque Antonio Giorgio Besozzo; che parte per dono di natura, e parte per attentione à gli studij, così delle lettere amene, come delle più graui dottrine riuscì valoroso possessore. Nella sua età giouanile, quasi gareggiar volesse con la Fiammetta, scritta da Giouanni Boccaccio, pieno di teneri, e caldi affetti compose;

Vn lamento amoroso, &

La Vita di Cleopatra Regina d'Egitto.

Indi cresciuto in età; e consacratosi, prima alla seruitù di San Carlo, visse nella corte di lui, ed in Roma, ed in Milano; poi, essendo quello passato à gloriosa vita, consacrò se stesso il Besozzo à gli ossequij del Sig. Cardinale Federico Borromeo, nella Corte del quale, e trappassò, e finì i suoi giorni. Nella seruitù di questi prudentissimi, e Religiosissimi porporati s'applicò il Besozzi à studij tutti sensati, e graui. Laonde stampò in Milano l'Anno 1606.

La Vita del B. Alberto Besozzo.

De Inuentoribus Rerum, & alcuni

Discorsi di Filosofia Militare. Milano 1629. in 4.

Parlò di lui Paolo Morigia nella Nobiltà di Milano l.3. c.21.

ANTONIO DI GRADO.

MEdico di così rara eccellenza riuscì il nostro Compatriotto Antonio di Grado, (così detto, ò perche dalla Terra di Grado, che fuori di Porta Orientale per 12. miglia dalla Città distante trahesse la sua origine; ò perche veramente di tal cognome fosse) che da i nostri Prencipi, per medico ducale venne frà molti altri scelto, e fauorito. Visse, come notò Giusto in Cronolog. Medic. l'Anno 1468. e come che gran possessore di quell'arte egli era, scrisse;

In nouum Almansoris.

Consilia Medica.

De Balneis Patauinis.

& vn Trattato;

De Febribus,

che da Marsilio di Santa Sofia, Medico Francese, insieme con simili trattati di Galeazzo di Santa Sofia, di Riccardo Parisiense, e di Cristoforo Barsicio fù inserito in vn volume in quarto stampato in Leone 1517. co'l titolo,

Opus aureum ac præclarum &c. signa, causas, & curas febrium complectens.

Fece del nostro Antonio memoria Giouanni Antonida Vander. Linden. *de scriptis medicis*; Conrad. Gesner. Appendic. Biblioth. Paschal. Gallo Biblioth. Medica. Israel Spachio Elenchus Medicorum.

ANTONIO MARIA ORIGONI.

IN diuerse maniere i virtuosi talenti d'Antonio Maria Origoni furono, e conosciuti, e rimunerati. Hebbe la nascita, e la pueritia nel Borgo nobile di Varese, mà apprese il fondamento delle scienze più sode nella Città, Accademie, e Seminarij di Milano. Hauendo fatto nella Filosofia, e Teologia degne riuscite, fù aggregato à gli Oblati di San Sepolcro, & indi in varij posti ragguardeuoli impiegato. In Pauia fù Vicerettore nel Collegio dei Borromei. In Ascona fù Rettore; e Rettore altresì del Collegio de i Nobili in Milano. Poscia fù assonto in Canonico, e Teologo dell'insigne Collegiata di S. Vittore in Varese, oue tuttauia si ritroua. Hà la carica, & prebenda Teologale; mà riesce ancora molto bene in predica, à cui non manca ingegno viuace, stil nobile, eloquenza faconda, vigorosa energia, hauendo dato più volte saggi mirabili del suo valore nelle concioni, orationi, e panegirici, che in diuerse opportunità hà fatti. Pochi anni sono celebrò le glorie di S. Carlo nel Duomo di Milano, e fù quel panegirico stampato col titolo di;

Pescatore Apostolico.

ANTONIO MARIA PAVARO.

VNo de i più segnalati huomini per faconda eloquenza, e viuacità d'ingegno, che viuesse nella nostra Città, al principio del secolo presente fù Antonio Maria Pauaro. Segnalato per bontà di vita, era Oblato di S. Sepolcro. Ben fondato in teologia scolastica, e morale, era Paroco di San Pietro in Campo Lodigiano, dotato di maestosa locutione, à nome di tutto il Clero Milanese perorò nell'Arciuescouato, trouandosi alle stampe di Milano 1602. in quarto, opra di lui;

Oratio pro reditu Federici S. R. E. Presbyteri Cardin.
che fù da lui dedicata à Carlo Bascape Vescouo di Nouara.

ANTONIO MARIA PVSTERLA.

NOn meno è nobile d'ingegno di quello si sia di sangue Antonio Maria Pusterla, che per vn titolo, e per l'altro ben degnamente risplende. Sotto la disciplina d'Alessandro Perlasca s'impossessò dell'Arte Rettorica nel Seminario; indi fatti i corsi di Filosofia, e di Teologia (mentre era attualmente Prencipe dell'Accademia Ermatenaica) ottenne di questa con lieti applausi la meritata laurea. Portatosi poscia all'Vniuersità di Pauia, essendo Rettore attuale del Nobile Collegio dei Castiglioni, fece nello studio legale così degne riuscite, che e nella ciuile, e nella Canonica restò con molte acclamationi laureato. Ritornato alla patria, Oratore, e Predicatore, e spiritoso, e facondo, in latino, ed in Italiano diede più volte, e nel Duomo è in altri tempij saggi stupendi di se stesso. Con occasione poi che l'Eminentissimo Litta instituì nel Seminario vna lettura di Legge, fù il Pusterla à quel degno posto promosso, e poscia accresciuto d'honori, fù fatto Assistente alla Congregatione del Criminale nell'Arciuescouato. Hà dato alle stampe;

Consultationes Legales.

Orationem in Laurea Io. Andreæ Rhaudensis. Mediol. 1660.

hauendo in pronto le letture legali da lui fatte nel Seminario, per consegnarle alla pubblica luce. Di lui fà degna memoria Pietro Paolo Bosca de Origine, & statu Bibliothecæ Ambrosianæ.

ANTONIO MARIA TVRATO.

SIno da i suoi primi anni fù Antonio Maria Turato l'attrattiua della stima, e de gli applausi. Era Musico soprano nel Duomo; quando il Sig. Card. Federico, pregato dall'Altezza di Sauoia, a mandargli à Torino in occasione di Nozze alcuni de i suoi Musici; il Turato soggetto di tutta isquisitezza, condottosi à quella corte, in premio della sua ammirata virtù, ne riportò vna catena d'oro, con gran medaglia pendente. D'anni 23. fù fatto Organista, e Mastro di Capella di N. Signora presso S. Celso; e come ch'egli s'era posto in habito Clericale, & Sacerdote; à concorrenza di soggetti eminenti in quella professione, con fauore per l'adietro non mai conferito ad alcuno de i nostri Compatriotti, fù eletto per Mastro di Capella nel Duomo di Milano.

lano. Quì dal Sig. Card. Monte tanto venne ſtimato, che e lo dichiarò ſuo intimo, e famigliare, e gli aſſegnò con grande generoſità il piatto, che da lui con altretanto decoro fù rifiutato. In età d'anni 42. l'Anno 1650. laſciò la vita con dolor grande di tutti quelli della profeſſione, e dell'iſteſſa Nobiltà; eſſend'egli dotato d'eminente virtù, così nel componere, come nel ſuonar d'organo. Dopò la ſua morte fù ſtampata in Milano del ſuo;

Vna Muta di Mottetti à 2. 3. & 4.

eſſendoſi molt'altre compoſitioni, già deſtinate alle ſtampe, con infelicità grande, ſmarrite.

ANTONIO RAMPONE.

LA faconda eloquenza d'Antonio Rampone, ed anco la di lui ſpiritoſa acutezza furono ſcoperte in vn Opera in 4. ſtampata in Milano l'Anno 1638. che contiene vn latino Panegirico intitolato;

Virtutis Templum, & honoris.

detto in Lode di Guido Mazenta, oue ſono aggiunti;

Elogia XII.

in lode di varij ſegnalati perſonaggi della Caſa Mazenta.

ANTONIO RECENATE.

ATteſe all'eſſercitio di Notaio il noſtro Antonio Recenate, mà dilettandoſi di ſcriuere Iſtorie, donò à i poſteri i ſucceſſi che per lo ſpatio di quarant'anni ſeguirono à i ſuoi tempi, e peruennero alla ſua cognitione. Da lui Triſtano Calco nelle ſua Prefatione à i libri Iſtorici, confeſſa d'hauer cauato molte coſe;

ANTONIO (ò ſia) FRANCESCO RHO'.

POrtò l'habito dei Minori Franceſcani Antonio Rhò, che Paolo Morigia nell'Iſtoria di Milano l. 1. c. 59. & l. 3. della Nobiltà cap. 30. chiama Franceſco. Queſto, eſſendo e Dottor di leggi, e Teologo, e Filoſofo, ed anco Poeta raro; così ne gli ſtudij ſerij, come ne gli ameni, faceua degniſſime riuſcite. Leggendo per ſorte l'opere di Lattantio Firmiano: ed oſſeruando che nel latte di Lattantio ſi trouauano alcune negrezze; e nel Firmiano alcune coſe non ben ferme, che non iſtauano a martello: ſi riſoluette d'emendarlo, & eſporlo in tal

guiſa

guisa alla pubblica lettura; stampò dunque;

Lactantium Firmianum emendatum.

così rapporta Henrico Villot, e da lui Antonio Posseuino Apparat.

ANTONIO ROSSO.

NAcque in Gallarate, mà nella gran Città di Milano ne gli studij legali affaticossi Antonio Rossi, che fù acclamato; *Egregius Iurisconsultus*. Riceuette l'impulso à questa professione dal dottissimo Giurista, ed eloquentissimo Auuocato Gio. Battista Pecchio, Dottore Collegiato, ed ingegno de i primi del suo tempo, il quale, e l'accolse per confidente amico, e vedendo l'ottima sua indole, più volte l'eccitò ad affettionarsi à quei studij, nei quali esso mirabilmente fioriua. Mentre attualmente riuoltaua i volumi legali, venendogli alle mani le postille, & glosse, che i chiarissimi Gio. Naua, e Gio. Battista Vismara haueuano formato sopra gli statuti di Milano, pensò d'accrescere, e di compire le dette glosse, e collocarle à i lor luoghi più opportuni, stampando così quelle de i sudetti, come le sue proprie; accioche gli studiosi tutti ne restassero approfittati. E tanto di miglior voglia à ciò s'accinse, quanto che vide, che il non mai abbastanza lodato, Catelano Cotta, in simil argomento haueua impiegato i suoi incomparabili talenti. Aggiungendo il Rossi alle glosse alcune Rubriche, & indici, da lui con molta fatica ordinati, per facilitar lo studio de i men periti. Del suo dunque si troua;

Elenchus, & adnotationes ad statuta Mediolani 1552.

Nei funerali del nostro Antonio Rosso, compose vn Epigramma Bernardino Baldino, che è stampato nel suo libro *Lusus*.

ANTONIO RVSCA.

SE la finezza de gl'intelletti si rappresenta, ò co'l chiamargli eleuati, e sublimi, ò veramente profondi; per l'vno rispetto, e per l'altro degno di molti encomij si dimostrò Antonio Rusca. Esso per dignità Sacerdote; per grado Dottore del Collegio Ambrosiano; e Teologo prima, e poi Preposito della Metropolitana, molto ben versato nella sacra Teologia, maneggiò con la sua penna vn argomento di sua natura arduo, e difficile; insinuandosi ad essaminare il sito, vastità, e capacità dell'inferno, le torture eterne iui à gli scelerati dalla giustitia eterna preparate; i discorsi, e le sentenze, che da i gentili in quest'argomento furono addotte; lo stato de i demonij, dal primo instante della

loro creatione fino alla caduta nella colpa, e di nuouo dalla loro colpa fino alla giornata del giudicio finale; opera tutta sparsa di varia eruditione, che stampata in Milano l'Anno 1621. in 4. porta il titolo;

De Inferno, & statu Dæmonum ante mundi exitium libri 5.

Scrisse anco vn volume;

De voluntate diuina.

che restò casualmente abbruciato; come deplorò Benedetto Soffago nella prima, & bellissima Oda del libro primo, à cui rimetto il mio Lettore. Scriue di lui Pietro Paolo Bosca de Origine, & statu Bibliothecæ Ambrosianæ.

ANTONIO SALMATIO.

ALl'hora quando il gran Cardinale Federico Borromeo, nostro Arciuescouo, fondò, ed aprì la libraria Ambrosiana, bramoso di riempirla d'ottimi libri, spedì in varie prouincie huomini d'approuato valore à procurarne. Fù perciò Antonio Salmatio, Oblato dei Santi Ambrosio, e Carlo, vno de i primi Dottori del Collegio Ambrosiano, Teologo profondo, e che per lo giro di non sò quant'anni con mirabili riuscite, letto haueua Rettorica nel Seminario, e che molto era celebre nella professione della lingua Greca, inuiato nella Grecia. Scorse dunque spatij grandi di terra, varcò inquieti mari, e colà giunto, raccolse quei libri, e manuscritti di quell'idioma, che alla finezza del suo giudicio paruero opportuni, e gli trasferì alla patria. Quì ricondotto fù chiamato à Mantoa Lettore di lingua Greca nel Collegio nuouamente colà fondato dal Duca Ferdinando, oue anco portò la nobil carica di Vicario Generale. Indi ritornato alla patria; spiegò le leggi Ciuili, e Canoniche all'Illustrissimo Co. Federico Borromeo, hora Patriarca Alessandrino, e Nontio di Spagna. Poscia dopo d'hauere per molti anni portato, e con molto frutto la carica di Penitentiero nel Duomo, in vltima vecchiaia rese lo spirito à Dio. Fauella di lui Pietro Paolo Bosca de Origine, & statu Bibliothecæ Ambrosianæ. Scrisse molte opere, ed attualmente si conseruano nella libraria sudetta;

Interpretatio à Græca lingua in latinam Commentariorum veterum in Pindarum.

Interpretatio ex Græca lingua in latinam Orationum Constantini Acropolytæ.

ANTONIO SANSONE.

APplicatosi Antonio Sansone allo studio delle leggi Ciuili, si diportò da Sansone, dimostrando in quelle vn eroico, ed insolito valore. Il Collegio de i Dottori, si riputò à grand'aumento di gloria l'aggregare vn letterato così celebre al suo consesso. Fù de i primi Auuocati del suo tempo, scrisse molti Consulti, e così ben fondati, che pareuano oracoli. Lesse nello studio di Padoua, e con acquisto chiarissimo di fama. Esso hauendo la modestia, grande al pari della dottrina, non volle dare i suoi Consulti alle stampe. Si trouano ad ogni modo stampati da altri alcuni de i suoi;

Consigli legali.

Morig. l. 3. della Nobiltà di Milano c. 11. in fine.

ANTONIO VIMERCATO.

NObile Causidico, e valente Procuratore, sollecitò Antonio Vimercato, con sagaci diligenze la difesa de i suoi Clienti, mà procurò ancora l'eternità del suo nome, e la conseruatione à i posteri delle cose memorabili, che seguirono à i suoi giorni. Fiorì sotto Gio. Maria secondo Duca di Milano, l'Anno 1412. e scrisse;

Il successo della morte di Gio. Maria II. Duca di Milano, &

De rebus sui temporis.

Che tanto riferisce Paolo Morig. nella Nobiltà di Milano lib. 3. c. 6. & nell'Istoria di Milano l. 1. c. 59. Saluat. Vitale nel Teatro, Cæment. 24.

APOLLONIO MENABENO.

GIà che altra notitia di questo soggetto, quant'alla sua patria non ritrouo, se non ch'egli era Insubre; mi si dia licenza d'accoglierlo frà i letterati di quel Milano, che è Capo nobilissimo dell'Insubria. Fù Apollonio spiritoso Poeta, buon medico, e valente Filosofo; e come tale intento à specolare le qualità recondite delle cose naturali, & le medicine, che indi ricauar se ne possono, diede alle stampe di Milano l'Anno 1581. alcuni Trattati in 4. e sono;

De Magno animali, siue Bestia, & de ipsius partium in re medica facultatibus.

Historia Cerui Rangiferi, & Gulonis Filtros vocati;

e dedicò l'vn, e l'altro à Rodolfo II. Imperatore;

Libellus de causis fluxus, & refluxus aquarum Stocolmensium.

e lo dedicò à Francesco Medici Gran Duca di Toscana. Bernardino Baldino su'l fine del libro *De fabulosis deis*, celebra il nostro Apollonio con questo Epigramma;

Imposuit docto diuini pectoris index
Nomen Apolloni doctus Apollo tibi;
Nominis vt sacri vigeas, virtutis & hæres
Req; Deum referas, nominis atq; sono.
Hinc medicam calles artem, cultamq; poesim;
Quas docet indigetes diuus Apollo choros.
Vate trahis merito vates ab Apolline nomen,
Artis Apolloni diues Apollineæ.

Di lui fauella Antonio Verdero Supplem. Bibliot. Gesner.

AQVILINO COPPINI.

OVe collocaremo noi Aquilino Coppini? sù gli organi ne i sacri tempij; ò sù le Catedre ne i letterati Licei? In ciascuno di questi siti sarà sempre meriteuole di segnalati Encomij. Ne i tempij, poiche egualmente, e possessore della musica, e zelante del decoro douuto alla santità del luogo, si dilettò di ridurre le cantilene profane, che dal secolo corrotto erano vsate, à spirituale armonia. Sù le Catedre, perche con molta sua gloria insegnò lettere humane, hauendo prima faticato nella lettura di Rettorica, che all'hora solleua essere in Milano; e poi ottenutala nell'Vniuersità di Pauia. Restano al mondo gli autentichi del suo valore, cioè vna Oratione latina;

De Hispanicæ Monarchiæ amplitudine.

da lui recitata d'auanti al Senato Eccellentiss. & al Gran Cancelliere, stampata in Milano in 4. & dedicata al Presidente del Senato medesimo, Agostino Domenico Squarciafico, & vn volume;

Epistolarum lib. 6.

stampato in Milano 1613. e dedicato al Sereniſſimo Carlo Emanuele Duca di Sauoia; nelle quali lettere, per minuto descriue il viaggio, che esso fece nel portarsi à Torino, & le delitie di quel paese, con le caccie, e varie magnificenze; lettere da lui inuiate à personaggi, ò per nobiltà, ò per virtù segnalati, come ad Emilio Omodeo, al Marchese Luigi Cusano, ad Annibale Guasco, ad Antonio Picinelli &c. Esso pure diede alle stampe vn libro in 4. intitolato;

Trium clarissimorum virorum Didaci Salazar, Io. Baptistæ Sacci, ac Henrici Farnesij Epistolæ. Milano 1621.

Alle glorie di questo ſcrittore cantò la nobil Muſa di Benedetto Soſſago, come può vederſi, così ne i due poemetti ſtampati, e ſu'l principio, e ſu'l fine di queſte epiſtole, come nel Soſſago iſteſſo, lib. 5.6. & 7. de i ſuoi Epigrammi. Di lui ſcriſſe anco Girolamo Borſieri nel cap.15. del Supplemento alla Nobiltà di Milano.

A R A T O R E.

GRande fù la ſciagura d'Aratore, figliuolo di Facondo, nobile Milaneſe, di vederſi in tenera età priuo de i ſuoi affettuoſi progenitori; mà fù molto maggiore la di lui felicità, mentre dall'Arciueſcouo di Milano, Lorenzo Litta, con affetto più che paterno fù protetto, fauorito, e ammaeſtrato. In tenera età venne accolto frà i Diſcepoli di Deuterio, ſoggetto, che dotato di molta virtù inſegnaua in Milano; e nel primo ingreſſo del noſtro ſpiritoſiſſimo giouinetto in quella ſcuola, Ennodio l'accompagnò con vna Prefatione tutta ſparſa di gratioſe viuezze, che frà l'opere d'Ennodio ſi ritroua. Il Sirmondo, huomo eruditiſſimo, dandola alla luce, proteſta che foſſe; *Scripta in gratiam Aratoris, cum Deuterij Grammatici Mediolani diſciplinæ traderetur*; *Mediolani inquam, quia Arator extra Liguriam non ſtuduit*: mà nella Liguria, di cui era Metropoli la città di Milano, *& quæ de Deuterio paſſim ſcribuntur, ad Mediolanum, vbi ſcholam habebat referenda ſunt*. Frà l'Epiſtole d'Ennodio, ſtampate dal Sirmondo, trè ſe ne ritrouano, da lui ſcritte ad Aratore, cioè la quarta, e l'vndecima dell'ottauo libro; & la prima del nono. Frà gli Epigrammi pur d'Ennodio nel nu.105. ecci vn Diſtico; *In Natalem infantis Aratoris*.

Iure colis proprium Natalem, pulcher Arator.
Qui ſi non coleres, nunquid Arator eris?

Dopo lo ſtudio dell'arte Oratoria, Poeſia, e Legge, fù Cauſidico. Dall'Epiſt. 11. del libro 8. d'Ennodio ſi caua che prendeſſe moglie. Viſſe per vn tempo nella ſolitudine monaſtica, e fù creato Cardinale, Legato al Rè de i Gothi per i popoli della Dalmatia. Compoſe con verſi eſſametri;

In Acta Apoſtolorum lib. 2.

vna parte de i quali nell'Atrio di S. Pietro, alla preſenza di Vigilio Papa, à cui furono dedicati, e di molti Veſcoui, e Cardinali fù da Aratore recitata. Poſcia, per ſodisfare alle viue inſtanze di tutti i letterati, nel tempio di S.Pietro à i Vincoli, à teatro pieno di Nobiltà Eccleſiaſtica, e ſecolare, e di popoli infiniti, nello ſpatio di quattro giorni, Aratore recitò ambi i ſuoi libri, cioè mezzo libro per ciaſcun giorno, che furono

no da grandi acclamationi accompagnati. Scriſſe anco in forma d'Elogio;

Epiſtolam ad Parthenium.

la virtù di lui è mentouata da Siſto Seneſe nella Biblioteca Santa lib. 4. dal Baronio Anno 544. dal Cardin. Bellarmino de Scriptoribus Eccleſiaſticis Anno 545. dal Ciacconio nella Vita di Vigilio Papa, da Ferdinando Vghellio, iui; da Antonio Poſſeuino nell'Apparato Sacro, da Gio. Pietro Puricelli nella Vita di Lorenzo Litta cap.25. e da D.Placido Puccinelli nel lib. della Fede, & Nobiltà del Notaio fol.88. & 221.

ARCANGELO CAMPATIO.

NEl dipartirſi di Padoa, per condurſi à Roma D. Aſcanio Martinengo, Prelato letteratiſſimo, Autore della Gloſſa Magna, & Abbate Generale de i Canonici Regolari; vn ſoggetto virtuoſo compoſe vna flebile elegia. Che però D.Arcangelo Campatio, Can. Reg., che ſi trouaua Vice Abbate di S.Gio. di Verdara, noſtra Canonica, ſtampò, ed eſſo in Padoa 1596. in 4. alquanti Epigrammi, co'l titolo;

Ad metricam deplorationem Reſponſio.

ARCHILEO CARCANO.

VN arca di virtù, e di meriti, come rapportano ſenſati Iſtorici, fù Archileo Carcano. Se dalla naſcita ſortì la chiarezza nobiliſſima del ſangue; nuouo luſtro gli aggiunſe, con l'altezza ſublime delle dottrine, e co'l candore integerrimo de i coſtumi. Nel cielo d'Italia meritò frà i letterati i primi applauſi, perche per la ſingolarità delle prerogatiue à niſſuno era ſecondo. Hauendo attitudine grande alla muſica, ſembraua vna Sirena. Con fluida vena verſando dalla lingua, e dalla penna il latte di dolciſſime Poeſie, pareua che ricoueraſſe nel ſuo ſeno le Muſe; mà per applicatione di genio datoſi à gli ſtudij della medicina, ben toſto, e ne meritò in Pauia la laurea, ed in Milano al Collegio de i Signori Medici, con grande applauſo fù aſcritto. Medicaua gl'infermi co'i ſuſſidij dell'arte; mà non mai abbaſtanza può dirſi, quanto gli ricreaſſe con la gentilezza del portamento. Manieroſo al ſommo: mentre ſolleuaua i corpi giacenti, rapiua ad amarlo l'anime addolorate; diuenuto il berſaglio à cui mirauano, e le lingue de i ſuoi concittadini, e i deſiderij delle Città foraſtiere. Alla virtù di lui ricorſero ſouente gran Prencipi; à i quali ſe eſſo portaua grato ſollie-

uo, ne riportaua il greue peso dell'oro, al di lui merito, con generosa mano contribuito. Vn tanto valore dal Senato di Milano, fù riconosciuto con la pubblica Lettura di Medicina nella Città di Pauia. Mà per lo spatio di trè anni iui intento ad insegnare, di nuouo s'applicò à curare; egualmente con la lingua, con la penna, e con la mano mirabile all'altrui beneficio, e ben degno di chiari, e segnalati applausi. Compose in età giouanile, in lingua Italiana vaghissime Poesie, e parue vn Appolline del suo secolo; mà in età adulta, questo valente Escolapio lasciò scritto molti trattati;

De Peste.

In Aphorismos Hippocrat. Lucubrationes.

De Methodo medendi, & modo collegiandi lib. 2.

Diuerse Orationi. *& molti versi volgari.*

Nel fiore della sua verde età, la falce di morte lo succise li 22. Luglio 1588. mà nelle memorie de i letterati durerà eterno. Scriuono di lui il Morigia della Nobiltà di Milano l. 3. cap. 9. & nell'Istoria di Milano lib. 1. cap. 59. Il Ghilini nella 1. p. del Teatro, & Gio. Antonida Vander. Linden. de scriptis Medicis lib. 1.

ARLVNO.

QVesto cognome Arluno è così antico, famoso, e si può dir, proprio d'vna famiglia Milanese; che giouami credere per nostro Compatriotto quell'Arluno, che Pascale Gallo adduce nella sua Biblioteca Medica. Esso, valente seguace d'Ippocrate, diede alle stampe di Basilea alcune Opere;

De faciliori alimento, & balneis.

ARNOLFO ARCIVESCOVO.

DVe Arnolfi ritrouo, che furono, e nostri compatriotti, ed anco Istorici. Vno fiorì circa l'Anno 971. come lasciò scritto Gio. Francesco Besozzo nell'Istoria Pontificale di Milano al num. LXX. Arnolfo dunque, primo di questo nome, essendo Sottodiacono della Chiesa Milanese contra il voler del Clero, fù eletto Arciuescouo dall'Imperatore Otone, al quale aggiunse il titolo di Conte; che però facendo l'Arciuescouo gouernare le cose secolari da vn suo Luogotenente, questo, per l'vfficio che teneua, chiamauasi Viceconte. Dallo stesso Othone fù mandato per Ambasciatore à Giouanni Imperatore di Constantinopoli; oue, e colà fù benignamente riceuuto; e l'anno seguente,

guente, ritornato à Roma, con l'incontro di tutta quella Città honorato. Visse nell'Arciuescouato trè anni; e lasciò scritta;

Historiam sui temporis.

in cui frà l'altre marauiglie riferisce, che la nostra Città restò quasi di tutti gli habitanti deserta, per colpa de i vermi, che dalla tèrra putrida vennero generati. Di lui si tratta nel Libro successores D. Barnabæ al nu. 69. Vedasi Paolo Morigia Istoria di Milano l. 1. c. 59.

ARNOLFO ISTORICO.

VN altro Arnolfo ritrouo riferito da Andrea Alciati, e Gio. Pietro Puricelli in Præfat. ad lib. 2. Vitæ S. Arialdi num. 1. & 3. Questi professando su'l principio del libro 2. delle sue Istorie, che voleua scriuere ciò, che con gli occhi proprij veduto haueua; mentre diede principio dalla promotione d'Ariberto all'Arciuescouato, la quale seguì circa l'Anno 1019. chiaramente dimostra che egli fosse à quel tempo in età matura, e sensata. Scrisse egli,

Quatuor Historiarum Mediolanensium libros.

e si come nel libro 3. si dimostrò auerso, così al Santo Leuita Arialdo, come alla Chiesa Romana, che inuehiuano contro il Clero Milanese, tutto immerso nelle simonie, e nelle carnalità; di cui esso Arnolfo era parteggiano, e fautore; così circa il fine del lib. 4. si rauuide, e cantò la palinodia, come auuertì il Puricelli nel lib. 1. cap. 2. nu. 14. Vitæ Arialdi; poiche; *Arialdi conciones, disputationes, necem, miracula Arnulphus Historicus noster memoriæ hominum commendauit*. Parla di lui Tristano Calco nella Prefatione all'Istorie.

ASCANIO CENTORIO.

I Cauaglieri di San Giacomo, ò come suol dirsi di Sant'Iago hanno giusta ragione di pregiarsi, che all'Ordine loro fosse aggregato Ascanio Centorio de gli Ortensij, & honorato con vna ragguardeuole Commenda. Nato in Milano, accoppiò alla chiarezza del sangue la sublimità dell'ingegno. Franco possessore delle lingue latina, e toscana, diede nobili saggi di se stesso, così nella bontà, & viuezza delle poesie, come nella verità, e sodezza dell'Istorie. Disoccupato da i pubblici, e domestici affari, non trouaua altro diletto, che di faticare studiosamente con la penna, lasciando à i posteri volumi così qualificati, che ed esso ne rimane sommamente lodato, ed i suoi lettori pasciuti, e dilettati. Lasciò alle stampe;

I Com-

I Commentarij della guerra di Transiluania, dalla rotta del Rè Lodouico XII. sino all'Anno 1553.

La seconda parte dei Commentarij, dei successi più memorabili dall' Anno 1553. sino al 1560.

Vn discorso della guerra, sopra la gente d'armi, & caualleria leggera.

Cinque libri di discorsi di guerra.

Cinque libri d'auuertimenti, ordini, & editti fatti, & osseruati in Milano nella peste del 1576. & 1577.

si troua anco da lui stampata;

L'aura soaue.

& Manuscritte;

L'Vrania.

Varie Poesie, &

Diuerse Imprese.

Hà scritto, mà non stampato;

Librum Historiarum rerum omnium sui temporis memorabilium; &

De Vtraq; fortuna in Plutarchi lib. de Fortuna.

La penna erudita dell'Abbate Ghilini gli formò l'Elogio nella 2. p. del Teatro. Bernardino Baldino nel libro; *Lusus,* honorò l'esequie del nostro Centorio cantando;

In obitu Ascanij Centorij,

Qualia suscepit, si reddat semina tellus;
Hæc oratores, historicosq; ferat.
Corpore Centori quæ fœta iacentis; hic vnus.
Pro mille historicis, Rhetoribusq; fuit.

ASCANIO MOZZONE.

COn lo studio legale Ascanio Mozzone, prima s'acquistò la laurea del Dottorato, e poi fù descritto nel nobile Collegio de i Signori Dottori di Milano; mà con l'eccellenza della poesia latina meritò quella ghirlanda, che cinse la fronte di Virgilio, e del Petrarca. Furon date alle stampe, e ben piene di spiritosa eleganza le di lui;

Opera Poetica.

Morig. l.3. della Nobiltà di Milano c.11.

ASCANIO ORDEI.

COn maniere tutte insolite alla Congregatione Lateranese, operò la prouidenza diuina, perche Ascanio Ordei fosse al decoro di quella riceuuto. Che la doue le nostre leggi non dispongono che alcun giouinetto sia quì educato; riceuendogli pura, e ristrettamente all'habito della probatione; Ascanio in età di dodici anni, e nulla affatto pensando à vestirsi il nostr'habito: accolto nella Canonica di Santa Croce di Mortara, iui per trè anni intieri, e nel santo timor d'Iddio, e nelle cose grammaticali da vn zelante Canonico benignamente fù instruito, e ammaestrato. Viuendo frà i Canonici Regolari, ed inuaghitosi di quel santo instituto, prese l'habito candido; e su'l monte di Fiesole, fuori di Firenze fù trasferito à far l'anno della probatione, oue e fiorisse nelle virtù, ed al monte della perfettione ansioso aspirasse. Indi alla Canonica di Frisonaia, luogo dell'antica riforma fù destinato, oue se ne stesse, à coltiuar il feruore della diuotione, e notte, e giorno intento. Addotrinato nella dialettica in Milano, nella filosofia, e teologia in Piacenza, ed in Padoa; à pena fù ordinato in Diacono, che in risguardo alla sua copiosa facondia, vnita al fondamento ben saldo delle apprese dottrine dà i suoi Prelati ottenne, fuori d'ogni consueto, che potesse salir sù i pulpiti, ed intraprendere l'euangelica carriera. Cominciò in Lucca il nuouo predicatore, eletto da Dio ad accrescer la luce della sua religione; e se spargendo lumi fece in Lucca l'annuale: vibrando vampe di sacro feruore, fece il suo primo Quaresimale in Siena, restando la Toscana ammirata in vdire vn giouinetto, che nato Lombardo, così tersa, erudita, e dottamente discorresse. Iui fatta la Santa Pasqua, celebrò la prima messa, con l'assistenza dei primi Caualieri di quella nobilissima Città; e nell'Accademia de i Filomati, con ambitiosa allegrezza fù accolto. Continuando nelle seguenti Quaresime l'apostoliche fatiche, riempì, e di stupore, e di frutto le Città di Brescia, d'Arimini, d'Ascoli, di Napoli, d'Alessandria, di Milano, di Messina, di Rauenna, di Lucca, e di Nouara; Seruì due Quaresime nella Città di Genoa; nel Duomo, e nelle Vigne. Fece in San Lorenzo in Damaso di Roma vn Annuale, & vn Auuento; e nel tempio di S. Luigi vna Quaresima. Due frà l'altre furono però le Città, nelle quali si discoprì mirabile in eccesso. Venetia, in cui predicò due Auuenti; in San Moisè, e San Geremia; e cinque Quaresimali, cioè nella Carità, ne gl'Incurabili, in San Moisè, in San Geremia, & in San Lio. Riuscendo veramente vn huomo mirabile, che per lo giro di sette anni non partorisse nausea,

ne

ne gli vditori, massime in quei Nobili, ne i quali in tutta isquisitezza fiorisce l'eloquenza, e la facondia. E Torino, oue portando la carica apostolica per due intieri Quaresimali; come se la sua bocca fosse vn' vrna d'oro, ed vna fistula di paradiso, versando le parole, stimate pretiose perle, si fattamente rapì l'affetto di Vittorio Amedeo Duca di Sauoia, che oltre le solite generose mercedi, risoluette riconoscere quell' insolita virtù compartendogli la gran Croce de i Santi Mauritio, e Lazaro, ritrouandosi nel Liceo Lateranese dell'Abbate Rosini riferite lettere espresse, che quell'A. R. scrisse sotto li 20. Aprile 1635. al General della nostra Congregatione, pregandolo à dare il suo benigno assenso à tal disegno. Per questi, ed altri sublimi talenti s'acquistò la gratia di molti gouernatori di Milano, del Duca di Feria, del Co. di Siruela, del Marchese di Velada, del Marchese di Leganes, dà i quali cō tutta affabilità, e stima, veniua accolto. Per questi, ed altri suoi talenti la Maestà di Filippo IV. si compiacque compartirgli annue, e segnalate mercedi; per queste rare prerogatiue ottenne dal nostro Capitolo Generale il nobile priuilegio, che per tutto il giro della vita fosse Abbate perpetuo riconosciuto. Hebbe altresì nella Congregatione molti gouerni, il Priorato di Cresenzago, l'Abbatia di Casoretto, e la Prepositura di Bernate. Carico d'anni, di virtù, e di meriti, con grandissima rassegnatione in Dio, & quiete d'animo spirò l'anima nella Canonica della Passione l'anno 1651. li 25. Febraro. Lasciò vn tomo d'

Orationi Sacre.

stampate in Milano 1628.

Vn Ode panegirica nella presa di Vercelli al Marchese di Leganes in 4.

Lirici trattenimenti, parti due.

che manuscrite si conseruano nelle mie mani. Fù celebrato dalle nobili Muse di Claudio Triuultio, Cesare Borri, Girolamo Carnago; e Benedetto Sossago, per l'Oratione detta dall'Ordei in lode di S. Carlo, così cantò;

Pastoris diuina sui præconia felix
Insubria arrectis ebibit auriculis.
Luminibus geminis hinc se iactantior effert
Et ciuem applausu tollit vtrumque pari.
Ambigitur, minuatne decus laudator, an addat
Ascanius; tanto detonat eloquio:
Alter flos Diuum, Orantum flos dicitur alter;
Ille pater patriæ fertur, hic eloquij.

ATONE VISCONTE.

DA' i Visconti Milanesi nacque Atone, che da altri è creduto Vercellese, figliuolo d'Idalgerio Visconte. S'accoppiarono in lui la nobiltà del sangue à quella della dottrina, poiche, ed era parente d'Vgone, e di Lotario, Regi d'Italia, e però grandemente da essi fauorito; e l'vno, e l'altro da lui con bellissimi componimenti honorato. Fù Vescouo di Vercelli, secondo di questo nome, di tanta dignità ben capace; essendo, e profondo teologo, e Leggista; la onde tutte l'hore, che gli soprauanzauano alla vigilanza della sua greggia, le impiegaua nelle studiose fatiche; ritrouando frà i tumulti delle guerre, che à quei tempi souuertiuano l'Italia, vna quieta, e letterata pace. Se con tutta facilità scriueua, predicaua con maestà singolare. Rapiti dalle sue degne qualità, Vgone, e Lotario gli donarono i porti della Città, per nutrire le lampadi, al corpo di S. Eusebio, & prouedere di vestimenti i Chierici deputati alla seruitù di quel Santo; e gli donarono ancora i beni di Monte Galiano, e la Corticella in Monte acuto. Hebbe ragionamenti di gran profitto, e scrisse lettere di molta eruditione. Compose i Canoni, & i Decreti della sua Chiesa, e gli trasse da i Concilij, & da i Decretali. Opere sue furono;

Sermoni al popolo, e
Lettere pastorali al Clero.

delle quali vna parte si serba nella Biblioteca Vaticana. Scrisse;

Contra i giocatori, e Crapuloni, e contra gl'Incontinenti.
Vn libro di Trauagli Ecclesiastici.
L'Archipenzolo Spirituale.

Morì nel Pontificato d'Agapito; e legò i beni che possedeua nella Valle d'Agosta, & quelli della Valle Bellenia, e Leuantina à i Canonici Cardinali di Milano. Scrisse di lui Aurelio Corbellini nelle Vite de i Vescoui di Vercelli.

AVRELIO BIANCO.

LA famiglia de i Bianchi, che dalla Planca, nobilissima egualmente, & antichissima frà i Romani si conosce discesa: di soggetti per eccellenti qualità segnalati, fù sempre mai ragguardeuole. Per dignità, per gradi Ecclesiastici, e secolari; per valore di prodi in guerra, e di prudenti, & letterati in pace, fù l'attratiua de gli encomij. Per hora trappassar non deuo il merito d'Aurelio, che applicato allo

studio

studio legale, in risguardo alla sua ingenua nobiltà fù del Collegio dei Signori Giuriconsulti, Conti, Caualieri, e Giudici di Milano. Questi contribuì allo splendore della propria famiglia i suoi dotti inchiostri, hauendo stampato in Milano l'Anno 1623. in fol.

Compendium Nobilitatis, & Antiquitatis Familiæ Blancorum.

AVRELIO ALBVTIO.

PORtò l'oro nel nome Aurelio Albutio, mà portò i tesori della letteratura nell'intelletto. Dottissimo leggista egli era, mà viuacissimo Poeta; le cui glorie da molti vengono celebrate. L'isquisitezza della sua virtù lo rese amico intimo del grand'Andrea Alciati. Onde trouandosi per sorte l'Albutio in Francia; mentre gli strepiti delle guerre sconuolgeuano l'Italia; inuitò l'Alciati à colà portarsi, mandandogli l'Emblema, & suo Epigramma de i Persici, che trasferiti da vn terreno ad vn altro acquistano, e frà gli Emblemi dell'Alciati inserito porta il numero 143. Mà per tornare ad Aurelio; *Aurelius Poeta Egregius*, disse di lui Bonauentura Castiglioni; *Poeta insignis*, dice il Commentatore dell'Alciati Gio. Thuilio; e per virtù così eminente che e l'Alçiati con la sua penna, e Carlo V. con Cesarei pergameni vollero honorarlo. Scrisse in versi eccellenti; come rapporta Gio. Thuilio sù l'Emblema sopracitato.

Christianarum Institutionum libr. tres.
Hymnorum lib. I.
Decem Virginum Vitas, & librum Iobi.
Iobi Poetæ lib. vnus.
Apologiã aduersus Petrum Stellam, & longouallliũ legum Doctores.
Ex Psalterio in Officium in Mortuos.
Ex Psalterio in Officium B. Virginem. Mediol. 1540. *in* 4.

Carlo V. nel priuilegio che fece à questo Volume, lo dichiara; *Opus varium, amabile, & ab his, qui se Christianos profitentur, diurna, & nocturna manu versandum*. Molti eleuati ingegni di quel secolo formarono encomij alle poesie del nostro Albutio, e frà gli altri il grand'Andrea Alciati cantò;

Carmine, quo cecinit diuina poemata Psaltes,
Quo sua damnauit tempora mœstus Iob.
Hoc recreat, retinetq; pias Albucius aures,
Et mentem ad superos relligione trahit.
Dij tibi dent quæcunq; optas, seu vincere cantu
Dauida, seu questu vis superare Iubam, cioè *Iobum.*

Al-

Altre opere di lui riferisce Paolo Morigia lib. 3. della Nobiltà di Milano cap. 7. cioè;

Poemata in funere Alphonsi d'Aualos.

Heroidum Epistolarum lib. 4.

e di lui anco fà degna rimembranza Gaudentio Merula,& il Crescentio nella prima parte dell'Anfiteatro.

AVRELIO CATANEO.

Attese allo studio delle Leggi Ciuili Aurelio Cataneo, al quale accoppiò vna sua faconda eloquenza; lasciando, e dell'vna, e dell'altra peritia indicij chiari nel libro stampato in Nouara, in cui protesta di addurre cose considerabili; *de spurijs, & legitimis*, ritrouandosi in quel suo volume;

Declamationes quatuor, &

Epistolarum liber primus.

BALDASSARO CASTIGLIONE.

LE glorie del Conte Baldassaro Castiglione nel rigiro di cento secoli non mai potranno oscurarsi. Essend'egli stato dottissimo nelle lingue toscana, greca, e latina, meritò triplicate corone alla sua fronte. Forte nel maneggio dell'armi, ed ingegnoso nel tratteggiar la penna; per vn rispetto, e per l'altro riuscì vn Cesare del suo secolo. Stimatissimo da i Prencipi; Francesco Maria Duca d'Vrbino lo mandò per suo Ambasciatore ad Enrico VIII. Rè d'Inghilterra, & à Lodouico Rè di Francia; e Federico Duca di Mantoa inuiollo al Sommo Pontefice Leone X. con riuscite così felici,che,ed il Rè d'Inghilterra gli donò il collaro della Giartiera, ed il Duca d'Vrbino il feudo del Castello di Nuuolara vicino à Pesaro, ed il Duca di Mantoa gli compartì, e nobilissimi priuilegij, ed eccelse cariche militari. In risguardo all'eminente sua letteratura fù apprezzato dal Bembo, dall' Ariosto, e da gli altri scrittori di quell'età, che si riputauano auuenturosi in acquistarsi di così grand'huomo l'amicitia, e l'affetto. Compose in lingua Italiana;

Il Corteggiano, & la donna di palazzo.

libro così gradito dal Mondo, che fù tradotto nelle lingue latina, spagnuola, francese, germanica, & inglese, e da gli stessi Giaponesi nel lor regno trasferito. Opra di lui è;

Carminum liber, con Ecloghe, Elegie, & Epigrammi stampati nel libro

bro de i cinq; Poeti illustri. Florentiæ 1549. *in* 8.

e lo Scaligero tanto lo stima: che dopo Virgilio comparte à Baldassaro il primo luogo. Si trouano composte da lui in diuersi libri di rime;

Canzoni, Sonetti, e Madrigali.

Nelle lettere de i Prencipi ecci;

Vna graue, e dotta Epistola latina.

da lui scritta ad Enrico Rè d'Inghilterra, che è l'Istoria, & l'Encomio di Guido Vbaldo Duca d'Vrbino, stampata in Fossombrone 1513. Finì la vita nella Città di Toledo, oue si trouaua Nontio di Clemente VII. appresso Carlo V. e di là fù trasferito alla sua patria di Milano, & sepolto nel tempio delle Gratie, à cui Pietro Bembo Cardinale formò l'Epitafio. Vedasi Paolo Morigia nella Nobiltà di Milano lib. 3. c. 5. La libraria del Doni Fiorentino, Saluator Vitale Cæment. 24. del Theatro Milanese. Matteo Castiglione de Origine, ac rebus gestis gentis Castillioneæ. Francesco Guicciardino l. 10. & 15. Histor. Conrado Gesner. in Appendic. Biblioth. pensa che habbia anco scritto;

De Laudibus picturæ, & sculpturæ.

Fù amatissimo dall'Abbate D. Angelo Grillo, come dalle sue lettere à lui scrisse, si ricaua M. Ant. Flaminius di lui, così;

Si truculenta ferox irrumpis in agmina; Marte
Diceris inuicto Castalione satus.
At molli cithara si condis amabile carmen
Castalia natus diceris esse Dea.

BALDASSARO FEDELE.

SOggetto molto ragguardeuole riuscì in faccia del Mondo Baldassar Fedele, che di Cassandra Fedele, femmina dottissima, orionda dalla nostra patria fù per sangue, & parentela congiunto, come si scorge nell'epistole 41. 112. & 113. della medesima Cassandra Fedele. Esso tutto applicato à gli studij, e nella legge Canonica, e nella ciuile ottenne con grandi applausi la laurea. Essendo Vescouo di Nouara il Cardinale Ascanio Maria Sforza Visconte figliuolo di Francesco Maria Duca di Milano, Baldassaro sostenne ben degnamente la carica di suo Vicario Generale. Mà trouandosi la Lombardia dall'armi straniere oppressa: i Ministri principali del Rè Cristianissimo, forse temendo la virtù accreditata d'vn tant'huomo, prima lo relegarono à Vienna; e di nuouo essend'egli ritornato à Monza, l'astrinsero à portarsi essule nella Città di Leone in Francia. Ma co'l giro de gli anni trouandosi restituito alla sua patria, dal Cardinale Federico Sanseueri-

no,

no, che al grand'Ascanio succedette nel gouerno della Chiesa Nouarese, Vicario Generale di quella Città, e Diocesi fù acclamato. Frà i varij tumultuosi negotij delle audienze, e delle cause, ciuili, e criminali, e frà i disagi molestissimi di longhi, e trauagliosi essilij, più, e più volte astretto ad inrerrompere, e tralasciare gli studij da lui intrapesi, per esponere alla luce le numerose prerogatiue del Precursore Giouanni Battista, terminò alla fine il lauoro di così nobil tela. Questa fù da lui tessuta, non solamente con le materie ricauate da gli erarij de i Santi Euangelisti, ma e con le dottrine de Santi Ambrogio, Agostino, Girolamo, Gregorio, Beda, Crisostomo &c. che ridotta ad vltima perfettione, mentre attualmente si trouaua Arciprete di Monza, fù al Sommo Pontefice Leone X. da lui dedicata co'l titolo;

De Prærogatiua B. Ioannis Baptistæ. Mediol. 1514. *foglio.*

nell'opere di Cassandra Fedele si trouano

Epistolæ Balthaßaris Fidelis ad Cassandram, & Cassandræ ad Balthassarem.

BALTASSAR TACCO.

NOn altra notitia ritrouo di Baltassar Tacco, se non che fù Cancelliero Ducale. Era portato dal genio all'Italiana poesia, e compose toscanamente alcuni Poemi;

Dell'origine de i Visconti, e Sforzi, e delle loro Nozze.

BARTOLAMEO ARGENTI.

TAnto s'approfittò frà i Chierici del Seminario Bartolameo Argenti, che terminato lo studio della Retorica, e difese le Conclusioni di Filosofia, ed ottenuta la laurea della Teologia, e fù aggregato alla Congregatione de gli Oblati; e dal Sig. Cardinale Federico Borromeo, promosso nel Collegio de i Nobili, à sostenere il Magistero della Rettorica, il che essequì con tant'aura, & applauso, che la Nobiltà di Milano in numero ben grande à lui accorsa, fece di quella scuola vn glorioso Liceo. Cresciuto in età, ed in meriti fù Protonotario Apostolico; e dopo d'hauere con somma lode fatto la Cura d'anime in S. Michele di Cantù, fù trasferito à quella di S. Vito al Pasquirolo, oue attualmente si ritroua. Essendo questo soggetto, e maestoso di sembiante, e manieroso di tratto, e dotato di facondia, di letteratura, e di prudenza; oltremodo incontrò il genio di Monsignor Filippo Archinto, Vescouo di Como, che lo volle per quattr'anni, e fin

all'eſtremo della vita per ſuo Confeſſore; e dal Conte Carlo Archinto, fù ſcelto per confidente partiale, con cui, e ſi conduſſe à Roma, oue s' inuiò per ſedare non sò quali controuerſie in materia di giuriſdittione; e con lo ſteſſo ancora ſi portò in Germania per rileuanti affari. Quanto all'eſſercitio delle letterate fatiche; l'Argenti hà letto due anni nel Duomo, diſcorrendo il primo anno sù la fabbrica del tempio di Salomone, & il ſecondo sù la pubblicatione della legge, fatta ſu'l Monte Sina. Hà diſcorſo più volte ne i Celeſtini di Como, à i Signori di San Giouanni alle Caſe Rotte, nella Pace, e in San Franceſco alle lodi di S. Antonio di Padoa. Eſſo fece, e ſtampò;

L'Oratione nell'eſequie del Card. Ceſare Monti celebrate nel Duomo l'Anno 1650.

l'Anno 1651. in S. Franceſco nella ſolennità di S. Antonio di Padoa fece vn Panegirico, ſtampato in 12. co'l titolo;

La Nube.

e nella promotione del noſtro Sig. Arciueſcouo Litta al Cardinalato, mentre in S. Tomaſo in Terra amara ſi fecero ſacre dimoſtrationi d'allegrezza, eſſo formò à i meriti del nuouo porporato vn;

Ragionamento ſtampato in 4.

Di lui ſcriſſe Pietro Paolo Boſca, de Origine, & ſtatu Bibliothecæ Ambroſianæ.

BARTOLAMEO BONSIGNORI BVSTO.

IL Clero Milaneſe, che ne i lumi delle dottrine tutto folgoreggia, frà gli altri ſuoi letterati annouera Bartolomeo Bonſignori Buſto. Eſſo che per la bontà, ed eſſemplarità della vita fù aggregato à gli Oblati di San Sepolcro: per altezza d'ingegno s'acquiſtò, e la laurea della ſacra Teologia, e quella dell'vna, e dell'altra legge. Aſſunto in Canonico Ordinario della noſtra Metropolitana, compoſe, recitò, e ſtampò vn oratione, da lui detta nel Duomo l'Anno 1645.

In lode di S. Carlo Borromeo.

BARTOLAMEO BRAMANTINO.

TAnto profitto nella ſcuola del noſtro gran Bramante fece il ſuo diſcepolo Bartolomeo, eſſo pur Milaneſe; che s'acquiſtò il titolo di Bramantino. Riuſcì Pittore, Scultore, & Architetto, mà de i più ſegnalati de i ſuoi tempi. Lauorando nel palazzo Papale à richieſta di Nicolao V. vi fece alcune teſte di naturale così

belle, che la sola parola mancaua à dar loro la vita; La onde Rafaele d'Vrbino le fece ritrarre, per hauer l'effigie di coloro, che tutti erano personaggi di qualità ben grande, cioè Carlo VII. Rè di Francia, Antonio Colonna, Prencipe di Salerno, Francesco Carmagnola, Gio. Vitellesco, Bessarione Cardinale; i quali tutti da Giulio Romano discepolo, & herede di Rafaele furono dati à Monsignor Giouio, e da lui nel suo nobile museo di Como collocati. Il Cristo morto, figurato in iscorto sù la porta di S.Sepolcro di Milano è opera di Bramantino. Dipinse nel cortile della Zecca la Natiuità di Cristo, nel tempio di Brera la Natiuità della B. V. & alcuni Profeti ne gli sportelli dell'organo ottimamente disposti; e poco discosto da Brera nella facciata della Casa dei Signori Latuati vna bellissima Madonna nel mezzo di due Profeti. Co'l disegno di lui fù rifatto il tempio di S. Ambrogio, & alzato il portico situato verso la Canonica, con le colonne di marmo, lauorate a tronconi, con nuoua, ed insolita bizzaria. Ed opera anco di lui è il tempio di Santo Satiro, che da i periti sommamente è lodato. Delle virtù, ed opere di questo valente Artefice discorre Giorgio Vasari nella 2. p. fol. 261. & nella terza fol. 19. Egli è lodato da Gio. Paolo Lomazzo nel Trattato della Pittura; e meritò gli applausi, non tanto per le sue pitture, e fabbriche; quant'anco per vn libro, che scrisse;

Di Prospettiua.

di cui, anco si troua acclamata memoria appresso il Morigia nell'Istoria di Milano lib. 1. cap. 59. & appresso Pietro Paolo Bosca de Origine & statu Bibliothecæ Ambrosianæ.

BARTOLAMEO CAIMO.

ALla nobiltà della famiglia Caima sempre corrispose l'epiteto di letterata. Ella sembrò vn cauallo troiano, onde vscirono in ogni età huomini valorosi; vn giardino orientale, oue pullularono di continuo virtuosi fiori; vn Areopago dell'Insubria, oue abbondarono i dotti leggisti, i consultori, gli assessori, e i giudici ben sensati. Frà questi dalle penne istoriche furono celebrati, Eusebio, fauorito dal Duca Filippo Maria Visconte. Protasio Consigliero del Duca Gio. Galeazzo Visconte; Giouanni, dei più dotti del suo tempo, ciascun de i quali fù compositore d'opere, e di volumi. Basterammi frà qnesti il rammemorare Bartolameo; che se portando l'habito di S. Francesco s'aggregò à i Serafini; applicato alle scienze, s'ascrisse all' ordine dei Cherubini. Esso da gl'Istorici è acclamato *sacrarum litterarum peritissimus*, e come disse il Morigia. Vn arca di scienza, predicatore

catore celeberrimo, & huomo di ſanta vita. Fù Prouinciale di terra ſanta, e fù quello che edificò il ſepolcro famoſiſſimo di Varallo. Eſſendo di famiglia nel Conuento di S. Angelo, compoſe;

Interrogatorium, ò ſia Confeſſionale.

che fù ſtampato in Milano l'Anno 1478. & riſtampato in Venetia 1486. Fanno di lui degna memoria Paolo Morigia nella Nobiltà di Milano l.3. c.12. & cap.30. Saluator Vitale Cæment.24. Theatri Mediol. Franceſco Gonzaga Hiſtor.Serafica; Antonio Poſſeuino Apparat.Sacr. Gio. Pietro Creſcentio nell'Anfiteatro p. 1.

BARTOLAMEO CALCO.

NEl lib. 11. dell'Epiſtole d'Angelo Poletiano vna ſe ne ritroua di Bartolameo Calco noſtro Compatriotto, nella quale promette al Politiano le ſue diligenze, perche Lodouico Maria Sforza, Duca di Milano, ſi compiaccia che certe opere di Giorgio Merula ſiano alla luce publica conſegnate; dandoſi in tal guiſa à conoſcere, e per intrinſeco del Prencipe, di cui era primo Secretario, e per amico così de i primi letterati di quel ſecolo, come della varia eruditione, e letteratura, nella quale fù huomo inſigne. Egli è mentouato nella Biblioteca vniuerſale del Giſnero; e da Triſtano Calco nel manuſcritto intitolato; *Nuptiæ auguſtæ.*

BARTOLAMEO CANALE.

ALla Congregatione, che per due capi può dirſi Apoſtolica, e per San Barnaba, oue fù da principio fondata, e per S. Paolo, onde è intitolata, aggregandoſi Bartolameo Canale, ad ottener due qualità eroiche fù ſempre mai intento, cioè à dire, e la mondezza iſquiſita del interno, ed ogni poſſeſſo delle teologiche dottrine. Per l'vn riſpetto, e per l'altro reſoſi ragguardeuole al ſommo, da i ſuoi Prelati viene grandemente ſtimato. Soſtenne in più Collegij la dignità di Prepoſito, guidando i ſudditi con prudenti conſigli, mà più con ottimi eſempij. Inſieme con la Prepoſitura hauendo il Magiſtero de i Nouitij, non ſi può dire à qual ſublime grado di bontà con le ſue direttioni, che hanno dell'Angelico, gli promoua. Eſſo, come conca, è pieno d'ogni religioſa virtù; mà come Canale communica ai ſuoi auuēturoſi diſcepoli quei talenti ſegnalati, ond'eſſo abbonda; operando diuerſamente giuſta la capacità de i ſoggetti; hauendo per ſua particolar

dote la discretione de gli spiriti. Son già molti anni che gouerna la Prepositura, & Nouitiato di Monza; e sono molti mesi ancora, che alla pubblica edificatione, ed vtilità hà composto, e vanno sottomettendosi à i torchi, tomi trè d'opere spirituali, intitolate;

Diario Spirituale, ouero Meditationi per tutti li giorni dell'Anno, accommodate &c.

BARTOLAMEO CLAPI.

HVomo di grande, straordinario ingegno nelle dottrine teologiche fù Bartolameo Clapi. Visse ai giorni di S.Carlo Borromeo, dal quale fù accolto, per merito, e di virtù morale, e dì letteratura al numero de gli Oblati. Seruì lo spatio di venticinque anni alla Chiesa Milanese; indi trasferito alla teologale nella Metropolitana di Genoua. Quì s'acquistò, co'l credito d'vna bontà rara di vita, e singolarità di sapienza, l'amore di quella nobiltà, e cittadinanza e continuò tuttauia à contribuire le sue affettuose operationi à pro de i nostri grandi Arciuescoui; poiche inuiandosi verso i Regni di Spagna il Dottore Francesco Bernardino Ferrari, per ordine del Sig. Cardinal Federico Borromeo; il Clapi nel passaggio che fece per Genoua, non solamente con tutto l'affetto l'accolse; mà altresì con tutta diligenza procurò d'ammassare, come prattichissimo ch'egli era, libri sceltissimi per arricchirne la nostra Biblioteca Ambrosiana. Leggeua il Clapi nel Duomo di Genoua; e come cose degne, alle stampe furono consegnate, co'l titolo di;

Lettioni sacre &c.

Di lui fà memoria Pietro Paolo Bosca de Origine, & statu Biblioth. Ambrosianæ.

BARTOLAMEO FERRARI.

PVbblico Professore d'Arimmetica fù il nostro Milanese, Bartolameo Ferrari, che bramando di giouare, non che à i suoi particolari discepoli, mà communemente à tutti, diede l'Anno 1641. alle stampe di Milano vn lib. in 12. intitolato;

Tariffa generale, ò sia il Computista risoluto.

che serue ad ogni prezzo, & per tutte le parti del Mondo.

BAR-

BARTOLAMEO GAVANTI.

MOlte lingue, e molte penne si richiederebbero à vantar le virtù, e le prerogatiue del P. D. Bartolameo Gauanti, Chierico Regolare di S. Paolo. Alla bellezza della sua maestosa corporatura, corrispose ancor quella dell'eleuato ingegno. Molto ben fondato nelle dottrine scolastiche, salito sù i pulpiti riuscì per tutta Italia celebratissimo Predicatore. Applaudito da i popoli, fù ben riconosciuto dalla sua Congregatione; assunto, e più volte in Preposito di diuersi Collegij, e fatto Prouinciale della Prouincia Romana, e promosso ad essere per più anni Assistente del suo P. Generale; e tanto stimato dal Sommo Pontef. Vrbano VIII. che l'acclamò per vno dei Consultori della Sacra Congregatione dei Riti. Come ch'egli era Prelato ottimo, suggerì ne i suoi numerosi volumi à i Vescoui, e Prencipi Ecclesiastici le qualità più opportune, e i requisiti per i buoni gouerni, hauendo stampato;

Enchiridion, seu Manuale Episcoporum. Romæ in 4.
De Visitatione Episcopali. Romæ in 4.
De Sinodo Diœcesana. Romæ in 4.
Thesaurus sacrorum rituum. cioè;
Commentaria in rubrichas Missalis, & Breuiar. Rom.
Ordo perpetuus recitandi diuinum Officium.
Octauarium Romanum, Bononiæ, Neapoli &c. in 8.

approuato dalla Sacra Congregatione, che serue per somministrare le lettioni del 2. & 3. notturno per celebrare qual si sia Ottaua de Santi.

Alcune Orationi volgari, cioè dell'humiltà di S. Carlo, e delle Ceneri di S. Gio. Battista.

Diede applauso alla di lui facondia Francesco Rugero lib. 2. Epigram. cantando così;

Dum, Gauante, iacis diuini semina verbi,
Et grandi eloquio cælica verba tonas.
Spicula sunt cordi, sunt iacta tonitrua Cælo,
Fulgura sunt, vero & fulmina missa Ioue.
Sic te miramur fundentem flumina linguæ,
Vibrantem cæli tela timemus item.

Fù più volte lodato da Agostino Barbosa *de Canonicis, & de Officio Parochi,* da Andrea Vitorello in Recensione, e da Leone Allatio nel libro Apes Vrbanæ fol. 59.

BAR-

BARTOLAMEO MARLIANI.

GRande erudito, e ben perito delle antichità Romane fù Bartolameo Marliani, Nobile Milanese, e Caualiere del Papa; Che seppe vedere, osseruare, e per minuto riferire tutto ciò che da quella famosissima natione fù costumato, od operato; Ristringendo con somma fatica, ed arte mirabile in pochi libri, ciò che da varie penne in differenti volumi si ritrouaua sparso. Diede egli dunque alla luce, stampati in Roma 1560. in foglio, & dedicati à Pio IV.

Annales Consulum, Dictatorum, Censorumq; Romanorum à condita Vrbe vsque ad Ti. Cæsarem.

In eosdem, ac Triumphos Commentarius.

Eiusdem Romæ Topographia. Romæ 1544. in fol.

Obseruationes de Prænomine, Nomine, & Cognomine.

Parla di lui Conrad. Gisn. Biblioth. Vniuers. che lo dimanda Giouanni Bartolameo.

BARTOLAMEO MOZZONE.

ALla bellezza del manieroso aspetto accoppia il P. Bartolameo Mozzone quello dell'ingegno viuace, e spiritoso. Consacratosi alla Congregatione Carmelitana di Mantoua, studiò la filosofia in Milano, & la teologia in Ferrara, ed in Bologna, nelle quali, franco possessore delle scienze scolastiche, sostenne più volte, e con degni applausi pubbliche Conclusioni; riconosciuto per ciò dalla sua Congregatione co'l grado ben ragguardeuole di Maestro. Eccellente sù le Catedre, non men valoroso riesce sù i pulpiti; hauendo, e letto due anni sacra scrittura in S. Gio. in Conca, e fatto i corsi Quaresimali in molte Città, Bologna, Ferrara, Pauia, Brescia &c. e più volte ne i suoi bellissimi panegirici, versato nembi d'eruditi fiori sopra il suo vditorio; hauendo celebrato in S. Eustorgio le lodi di S. Domenico; in S. Marco quelle di S. Tomaso di Villanoua; & in S. Francesco l'anno 1653. le glorie di S. Antonio di Padoa in vna sacra Oratione intitolata;

Il Roueto di Mosè.

stampata in Milano in 12. Esso, non è molto, fù, e con molto decoro, Priore di S. Gio. in Conca; ed attualmente è Compagno, & Secretario del suo Reuerendiss. P. Vicario Generale;

BARTOLAMEO TAEGIO.

CIrca l'Anno del Signore 1550. dal ſuòlo fecondiſſimo di Milano, quaſi fiore d'ingegno nacque Bartolameo Taegio. Egualmente atto à gli ſtudij ſerij, & à gli ameni, atteſe ben sì con vigoroſo ardore alle fatiche legali, e fece riuſcite ſtupende; mà atteſe altresì à coltiuare la dilettoſa Minerua, e rapì le lingue di tutti à i ſuoi applauſi. O ſi tratti della legge Canonica, ò della Ciuile, parue che piantaſſe le colonne d'Ercole co'l; *Non plus vltra*, la onde aggiuntaui la nobiltà della naſcita, fù aggregato al Collegio de i Giuriſconſulti; non ſaprei ben dire, ò perche riceueſſe da quell'Ordine Illuſtriſſimo nuoui ſplendori; ò perche à quell'Ordine, con le ſue eminenti qualità ne accreſceſſe il luſtro. O dimoraſſe nella patria; hebbe l'honore di Vicario Generale dello Stato di Milano; ò ſi portaſſe à Nouara, all'Accademia dei Paſtori, iui eretta venne con tutta anſietà aggregato, accioche paſceſſe tutti con l'amenità della ſua ſtupenda eruditione. Il Cardinal Morone, che gouernaua quella Chieſa, con occhi d'aquila inuaghito di queſto letterato ſole, lo promoſſe con piena auttorità al gouerno delle terre, & all'Iſola, attenenti à S. Giulio; oue ſotto vn tanto Mecenate al beneficio de i popoli ſi diportò da Ceſare, e da vn Auguſto. Se di ſtudij ſerij ſi tratta ſtampò;

Tractatus Criminales. Marpurgi 1598. in 8.

Se de gli ameni; tutti ſparſi di poeſie, e di varie eruditioni diede in luce;

L'Officioſo, Diſcorſo dedicato à S. Carlo.
Le Riſpoſte conſacrate al Card. Morone.
Vna Lettera, à Monſ. di Verrua.
Alcune Lettere.
L'Oratione da lui detta nel principio dell'Accademia de i Paſtori.
L'Humore, Dialogo.
L'Eſſilio.
Vn Oratione nell'Eſſequie del Co. Filippo Tornielli.
Il Liceo, ò ſia dell'Ordine dell'Accademie, e della Nobiltà.
Vn Trattato dell'arte per formar l'Impreſe.
La Villa, Dialogo dedicato à Ferdinando I. Imperatore.

ed altri libri, co'i quali, ed ammaeſtrò i Miniſtri della giuſtitia, ſedenti sù i tribunali; e reſe i begli, e delicati ingegni paſciuti, e ricreati. Gli contribuirono eccelſi elogij Gio. Battiſta Piotti, Dottore Nouareſe; Paolo Morig. nella Nobiltà l.3.c.4. & 6. l'Abbate Ghilini nella 2.p.del ſuo Teatro. Anton.Verder.Supplem. Bibliot.Geſner.Pietro Franceſco Spinola lib. Epodon Ode 35.

BAR-

BARTOLAMEO TRIVIOLO.

ESsendosi la bontà diuina compiaciuta di concedere à Filippo IV. Rè di Spagna la sospirata prole;ne giubilarono tutti i suoi vasti Regni; e la Città di Milano accompagnò la nascita del nuouo Prencipe, con dimostrationi numerose di giubilo. Si cantò, frà l'altre nel tempio della Rosa li 26. Genaro 1658.vna messa solennissima, con superbo apparato, & musica di tutta isquisitezza; nella qual funtione il P. Maestro Bartolameo Triuiolo Domenicano, soggetto che oltre la peritia delle scienze scolastiche, hauendo, e per trè anni letto filosofia, è due Teologia, e dotato da Dio d'vna maniera di dire, à mio giudicio incomparabile, e che per quattordici anni hà fatto i corsi quaresimali nelle prime Città d'Italia, Milano, Parma, Piacenza, Brescia, Ferrara, Cremona, Pauia, Torino &c. in quella congiuntura vi fece l'

Oratione per rendimento di gratie &c.

che fù stampata dal Cardi in 8.

BARTOLAMEO ZVCCHI.

MOnza Borgo Imperiale, dieci miglia distante da Milano, fù là patria di Bartolameo Zucchi. Nell'età giouanile s'inghirlandò l'ingegno co'i fiori dell'amena, & erudita letteratura; mà co'l progresso de gli anni s'ingemmò il petto con le più sode dottrine di filosofia, delle leggi Canoniche, e Ciuili, e della sacra scrittura; con riuscita così felice in ogni materia,che caminaua del pari con qualsiuoglia letterato de suoi tempi. Douitioso di così nobili fregi si portò à Roma; oue à pena giunto, dal Cardinale del Mondouì fù accolto per suo Segretario,nella qual carica accoppiando alla purità dello stile la spiritosa vaghezza dei concetti, s'acquistò, ed il tenero affetto del suo Prencipe, e le acclamationi liete de gl'intendenti. Seruiua al Cardinale, mà seruiua anco à se stesso,poiche nemico giurato dell'otiosità, il tempo, che dall'attual seruitio gli auuanzaua, era da lui ne i componimenti, e studij di suo genio, con sollecitudine mirabile, impiegato. Faticò per dodici anni in Roma, mà per la morte di suo padre ritornato alla patria, iui astratto dall'inuidia de gli emuli, dalla malignità dei corteggiani, e dalla peruersità delle Corti, postosi in habito clericale, attese alla quiete dell'anima, alla seruitù d'Iddio, & alla compositione di libri, del suo talento ben degni. Scrisse;

L'idea del Secretario, diuisa in cinque volumi.

Trè volumi di lettere.
Lettere di complimenti. Milano 1624. in 4.
Vn Discorso sopra il manto spirituale di Maria Verg.
Prediche sopra alcune feste principali dell'anno.
La celeste dottrina dell'Oratione Domenicale.
Considerationi sù i sette giorni della settimana per ben communicarsi.
Diuote osseruationi sopra tutte le membra di Gesù Cristo.
La Cetera delle lodi di Maria.
Istoria della Regina Teodolinda.
Trè glorie di Monza.
Istoria della corona di ferro, & Catalogo de i Rè, & Imperatori, che detta corona hanno vsato.
Vita del P. Fr. Marcello Centinelli Capuccino. Milano 1619. in 8.
Pretioso compendio della Perfettione Cristiana. Milano 1611. in 12.
Salutiferi auuisi per la disciplina cotidiana. Milano 1611. in 12.

tradusse di lingua latina in Italiana.

Giustino Istorico.
I libri di Girolamo Piatto, de Bono statu Religionis.
Et cinque libri dell'Istoria Lauretana del P. Tursellini, à i quali aggiunse il sesto.

dopo la stampa di tanti libri, in età inuecchiata, dal mal contagioso fù rapito al mondo l'Anno 1631. Che mentre nella Chiesa da lui fabbricata nella sua patria, della Madonna de gli Angioli, s'accostò all'altare, per celebrarui il giorno di S. Bartolameo la Santa Messa, suorpreso dalla violenza del morbo, nello spatio di trè hore, nelle quali dispose dei mondani, e spirituali interessi, rese l'anima à Dio. Instituì eredi i Padri Gesuiti, con obbligo d'aprire nella sua casa le pubbliche scuole, ed iui instruire i giouinetti nella letteratura, e nel timor d'Iddio. Vedasi l'Abbate Ghilini nella prima parte del suo Teatro. Fù amico di Sigismondo Boldone, frà le lettere del quale eccine vna inuiata al Zucchi, e molte ancora à lui si trouano scritte dall'Abbate D. Angelo Grillo.

BASILIO ALAMANNI.

Giustamente m'accusarebbe di trascuraggine Girolamo Borsieri, se formando lui nel supplemento della Nobiltà di Milano al capo 12. vn copioso elogio alla dottrina, & altre virtù del P. Basilio Alamanni della Compagnia di Gesù: io lo trapassassi sotto silentio. Era quest'ottimo Religioso dotato di candore, e schiettezza mirabile di costumi; & anco di così caritatiuo, zelo, e feruore della sa-

late de i proſſimi, che à niſſun altro riuſciua ſecondo. La natura gli diede vna vena così copioſa, e felice nelle poeſie latine, che pareua l'Ouidio del ſuo ſecolo: la onde con quella prontezza, che vn facondo proſatore farebbe vn componimento, con dicitura ſciolta di molti fogli; il P.Baſilio altre tanti ne diſtendeua in verſi. Le delitie delle Muſe non lo diſtoglieuano però dalle ſcienze ſpecolatiue; hauendo nel Collegio di Brera letto vn corſo di Filoſofia, ed vno altresì di Teologia. Opere di lui furono;

Diuerſe Tragedie, e Paſtorali.

recitate nel Cortile di Brera, &

Moltiſſime Elegie, & Epigrammi.

Fratelli di lui furono Coſimo, e Giuſeppe, ambi dottiſſimi, & al proprio lor luogo da noi rammemorati, e celebrati.

BASILIO FERRARI.

DE i Minori Conuentuali di S. Franceſco fù Baſilio Ferrari, che dopo gli ſtudij di Filoſofia, e Teologia, riceuette la laurea del Dottorato, per facoltà eſpreſſa, conceſſa da Paolo V. al P. Generale Bagnacauallo; e ſi dimoſtrò ben degno di tal honore; hauendo ſoſtenuto la carica di Reggente nel ſuo Conuento di Pauia. Fù laureato come teologo; mà per lo più ſoſtẽne le fatiche di Predicatore; hauendo verſato i ſuoi apoſtolici ſudori in Napoli, Roma, Venetia, Firenze, Piſa, Bologna, Genoua, Pauia, Breſcia, Viterbo, Piacenza, Milano in S. Franceſco, in S. Maria di Bergamo, due volte nel Duomo di Crema, & eletto ancora per Predicatore di S. Pietro di Roma. La ſua Religione fece molta ſtima de i ſuoi meriti, fatto due volte Guardiano di S. Franceſco di Milano, Viſitatore della Prouincia di Genoua, e Prouinciale della ſua Prouincia. Diede alle ſtampe;

Le voglie della grauidanza di Maria Verg. per la Nouena auanti il Santiſſimo Natale.

La Chiromanzia per le glorie di S. Antonio di Padoa &c.

BASILIO PVSTERLA.

FRà i ſerui di Maria Vergine, per impulſo di pietà volle arollarſi il noſtro Baſilio; mà per ſodisfattione di genio non perciò laſciò di coltiuare gli ſtudij della letterata Minerua. Ottenne frà quelli il grado, e la prerogatiua di Maeſtro, entrato à quell'honore per la porta delle diligenti fatiche, ed inalzando la fabbrica del ſuo decoro

sù

sù le basi della filosofia, e Teologia. Hebbe anco facilità alla poesia italiana; mà sopra il tutto scoprì l'aperta amenità della sua eloquenza, recitando, e dando alle stampe in Milano l'Anno 1636. in 4. alle lodi di S. Carlo.

Il Prato, Panegirico.

BASILIO SEREGNO.

LA famiglia Seregna, onde n'vscì Alessandro Vescouo di Piacenza; e Vincenzo quel grande, che co i beni suoi patrimoniali fondò in Milano il pio Luogo di Santa Corona fù la madre del nostro D. Basilio, che riceuuto l'habito de i Canonici Regolari, & professato, essendo nell'età di diciotto anni nel portarsi dalla Canonica di Milano à gli studij di S. Maria in Porto di Rauenna, viaggiando per lo fiume Pò, hebbe à lasciarci la vita; poiche nell'vscir di barca, spezzandosi la tauola che seruiua di ponte per trasferirsi in sù la riua, precipitato nell'acque haurebbe terminato i suoi giorni; se ed esso nel cadere non hauesse per sorte afferrato vn legno prominente dalla barca, ed vno de i suoi compagni, con tutta celerità afferratolo per le vesti, non l'hauesse saluato. Riseruato dunque dalla prouidenza diuina ad illustrare con le sue letterate fatiche la Congregatione Lateranese, ed hauendo ne gli studij delle specolatiue mostrato la viuacità dell'ingegno, ne ottenne su'l fine la laurea del dottorato. Alla faconda prontezza della lingua, teneua accoppiato vn tesoro di molta letteratura; onde anco all'improuiso, di qual si voglia argomento, con abbondante vena discorreua. Inchinato à gli studij intraprese frà le prime sue fatiche la formatione d'vn Propugnacolo, con cui s'applicò à riparare l'Ordine Canonico da i cauilli, ed imposture de i poco affettionati, che tentauano lacerarlo. Poscia riflettendo all'opere di Gio. Mauburno Canonico Regolare di Bruselles, & Abbate Liuriacense, e trouandole nelle stampe di Basilea, e di Parigi mal trattate, e contaminate, le ristorò, ed alla natiua purità le ricondusse, aggiungendo loro alcune dichiarationi, annotationi, & indici. Poscia con le diligenze medesime faticò d'intorno à i Sermoni d'Absalone Abbate de i Can. Reg. Parigini. A i commandi di D. Celso Dugnano, Abbate Generale della nostra Congregatione, raccolse in vn gran tomo i Priuilegij, che da i Sommi Pontefici ne furono compartiti. E come che preualeua in quell'anima non meno il genio alle lettere, che il zelo della religione vtilizata, e del santo timor d'Iddio, e per vna parte interpose sollecite diligenze, perche seguisse l'vnione frà i Canonici Lateranesi, e quelli di San Saluatore di

Bologna; e per l'altra, perche il feruore delle nostre osseruanze di bel nuouo si rinouasse, procurò vna nuoua riforma nelle nostre Canoniche; ottenendo per tal effetto da i Prelati supremi il Monastero di Casoretto. Che se bene al suo desiderio conformi non sortirono gl'effetti: ad ogni modo non deue delle meritate lodi andarsene fraudato. D'vn tant'huomo anco si valsero i nostri Capi al gouerno delle Canoniche. Esso fù il primo Preposito di S. Carlo di Menagio. Gouernò con molta lode le Prepositure di Santa Croce di Mortara, e di San Giorgio di Bernate. Fù anco per molti Anni Abbate di Casoretto; à cui per mercede delle molte fatiche fù dal Capitolo Generale compartito il priuilegio della perpetua Prelatura. Inchinato à gli studij, contrasse co'l mezzo di lettere affettuosa amicitia con gl'ingegni più eccellenti della Francia, della Spagna, della Fiandra, e della Germania. In risguardo alla bontà della sua vita, & peritia delle lettere, fù dal Cardinale, & Arciuescouo nostro Federico Borromeo caramente stimato, accolto con affabilità stupenda nel palazzo, & nelle sue infermità benignamente visitato, & honorato. L'Anno 1630. infausto nelle memorie dell'Italia per l'orridezza della pestilenza, rapì quest'huomo; che lasciò à i posteri i seguenti parti d'ingegno;

Propugnaculum Ordinis Canonici, da lui emendato, & illustrato. Mediol. apud Iacob. Mariam Medam 1603.

Rosetum Exercitiorum Spiritualium Io. Mauburni emendatum, & illustratum. Mediol. apud Augustinum Tradatum 1603.

Sermones Absalonis Abbatis, emendati, & illustrati. Mediol. apud Augustinum Tradatum 1605.

Indulta, & Priuilegia Pontificia Canon. Regular. Mediolani apud Hæred. Pacifici Pontij 1606.

Allegationes, & Responsiones circa Episcopalia insignia Prælatis Canon. Regul. indulta. Papiæ 1616.

Parænesis de Saluatoris, & almæ Virginis nomine reuerenter enuntiando. Mediol. apud Iacobum Lantonum 1617.

Ethicus Stylobates, seu Illustriss. Borromeorum familiæ Elogium lib. 7. Mediol. typis Io. Angeli Nauæ 1618.

Assertio pro Regula S. P. Augustini. Mediolani apud Bernardinum Lantonum 1612.

Replica Ciuilis ad Allegationes Canonicorum Ilicetanorum. Mortarij 1623.

De ineundo Canonicatu Dissertatio. Mediolani typis Io. Baptistæ Columnæ 1627.

De S. Caroli fulgenti lampade surrigenda ad Vrbanum VIII. Mediolani

lani apud Io. Baptistam Columnam 1629.

La sequenza; Dies iræ de i defonti in Versi Italiani tradotta.

Trattano di lui l'Abbate Pennotto l.3. Tripartit. c.55. nu. 2. l'Abbate Rosini nel Liceo Lateran. Paolo Morigia nella Nobiltà di Milano l. 3. cap. 28. Agostino Terzago, che lo celebra con alcuni Epigrammi fol. 39. & 40. & Pietro Paolo Bosca de Origine &c. Bibliot. Ambros.

BENEDETTA BIVMI.

BENEDETTA, così di nome, come di fatti,
Innestò la santità de i costumi su'l tronco illustre della famiglia
BIVMI.
Nata su'l colle di Biumo, aspirò all'altezza del Monte,
per iui ò come cerua tuffarsi nella fonte diuina,
ò come colomba assicurarsi il nido in mezzo à i sassi.
Entrò nel romitorio, non per la porta, mà per la finestra,
piacendogli quella strada, perche più illustrata dal bel lume del cielo
Aderì alla Beata Catarina,
che se bene priua di rota;
trabalzarla doueua sin all'Empireo.
Permutò le morbide sete, in setolosi cilicij.
Impinguò il suo spirito con rigorosi digiuni.
Scelse per letto agiato vn paglieresco sacco.
Oue, quanto meno staua sopito il suo corpo,
tanto più l'anima contemplatiua vigilaua.
Per humiltà stimandosi l'vltima di tutte,
Per eccellenza di virtù fù promossa ad essere la Prima.
E come Maestra migliore dell'ottime,
Perseuerò in quel grado ben per 48. anni.
Scesero le benedittioni d'Iddio, oue gouernò Benedetta;
In risguardo di cui, come d'vn nuouo Giuseppe,
Crebbero à quel felice Monastero
le fabbriche, l'entrate, e gli habitanti.
Hebbe l'habito d'Eremita, mà il ministero de gli Apostoli,
dotata dal cielo di sì feruente lingua,
che attrasse
i vitiosi alla virtù; i peccatori al pentimento,
& i mondani à ireligiosi ritiri.
Compagna, e discepola della Beata Giuliana,
Ciò che in lei vide, ò che da lei apprese,

con diligente penna à tutti espose.
Scrisse cose degne da farsi;
e fece cose degne d'essere scritte;
e come essa *Di Giuliana la Vita*,
(che, qual tesoro nell'Ambrosiana Biblioteca si conserua)
Così la Vita di lei Cesare Tettamantio
à gli occhi dell'Vniuerso di pubblicar si compiacque.
Milano M. DC. XXXXIV.

BENEDETTO CANTIANO.

GRatie ben grandi compartì la bontà diuina à D. Benedetto Cãtiani; che hauesse in sua patria il gran Milano, la più ragguardeuole Città dell'Insubria; che sortisse nelle fattezze, e colori del volto vna venustà come angelica, che possedesse vn intelletto di viuacità isquisita, & ad apprendere le scienze tutte à marauiglia pronto, e che gli fossero nelle scuole di Brera maestri di lettere humane, il P. Pozzi, ed il famoso, e non mai abbastanza lodato, Emanuel Tesauro. Hauendo in acerbetta età maturo giudicio, e ben conoscendo che frà la corruttela del mondo rilassato, ed i cattiui esempij de i vitiosi, poteuano guastarsi i fiori delle sue degne prerogatiue, se ne assicurò, traspiantandosi frà i gigli de i Canonici Regolari, & iui attorniandosi con la siepe spinosa delle regolari osseruanze, con sacro rigore mantenute nella Canonica famosissima della Passione. Terminato l'Anno della probatione, à gli studij della Dialettica, Filosofia, e Teologia fù applicato; ne i quali riuscendo sempre mirabile: benche nell'età non più di vent' anni per commando dell'Abbate salito à fare non sò qual discorso sopra vn pulpito di Cesena, riempì con l'isquisitezza del suo portamento di marauiglia estrema i circostanti. La onde i Prelati, deputati al gouerno supremo della Congregatione, fuori del consueto, ed auanti al tempo rigorosamente dalle nostre leggi prescritto, preuennero in dar al Cantiani la laurea del dottorato, perche anch'esso preuenendo tutti con l'isquisitezza de i suoi talenti se ne rendeua ben meriteuole, e capace. Consacrato in sacerdote; e risoluto d'intraprendere il faticoso essercitio di Predicatore, supplicò i suoi maggiori a collocarlo di stanza su'l Isola di Tremiti, per iui indossarsi frà la quiete di quella solitudine appartata l'arme all'arringo apostolico necessarie; nel che non solamente fù benignamente essaudito; mà honorato ancora con la nobil carica di Viceabbate. Era dunque cosa mirabile il vedere vn personaggio, che accoppiando alla giouanile età la matura prudenza, con maestoso decoro,

por-

portasse così gran peso. Che fosse egualmente amato, e temuto; e che in tutte le incidenze sapesse con giudicio mirabile risoluere, disponere, e prouedere. Carico di letterate gemme, da lui raccolte nel mezzo à quel vasto mare, portossi ministro dell'Euangelo, alle più segnalate Città d'Europa. Lucca l'vdì vn Auuento, & l'ammirò nel corso d'vna Quaresima. Milano grande, diede à questo suo cittadino ben grandi Encomij. In Osimo, ed in Rauenna, hebbe gli Eminentissimi Verospio, e Capponi personaggi d'alta intelligenza, suoi ammiratori. Che se bene quest'vltimo, parte per debolezza della complessione, parte per lo peso dell'età, e parte per la stemperie rigida dell'aria, pareua disconsigliato dall'intraprender l'incommodo d'vdirlo; ad ogni modo, con fauore, non mai ad alcuno de i predecessori compartito, volle costantemente, vdirlo tutti i giorni, e ciò ò in vista di tutto il popolo, ò da sito appartato, mà però da tutti benissimo osseruato; à ciò allettãdolo l'eccellenza de Cantiani; che simile à Pericle, e folgoraua con la chiarezza brillante di pellegrini concetti, e con dolcezza amabilissima innamoraua gli vditori, e nelle gagliarde inuettiue, contra i vitij intraprese, tuonaua ad vn punto, e fulminaua. Fù eccellente predicatore, mà non men raro Filosofo, e Teologo; poiche, e nell'vna, e nell'altra professione sostenne per certi tempi le cariche di spiritoso maestro. Morì in Milano l'Anno 1652. hauendo lasciato alle stampe;

Il celeste Orfeo Panegirico per S. Frediano, stampato in Lucca da Pellegrino Bidelli 1640.

L'Aquila coronata Applauso nell'Esaltatione al Generalato de i Canonici Regolari del Reuerendiss. D. Alessandro Troilo, stampato in Bologna da Gio. Battista Ferroni 1646.

L'inscritta colonna Panegirico per S. Vbaldo, all'Eminentiss. Prencipe Federico Card. Sforza. Bergamo per Marc'Antonio Rossi 1650. & vna Oratione latina;

In Obitu Illustriss. & Reuerendiss. Iacobi Card. Serræ. Rauennæ 1624.

BENEDETTO CASTELLO.

SIno da i suoi Natali seco portò questo giouinetto vn indole tutta alla purità, alla mortificatione, ed alla virtù inchinata; *puer ingeniosus, & sortitus animam bonam*. Forse non conosceua ancora, ciò che fosse peccato, e già si essercitaua ne i rigori delle penitenze, solito à furia di frequenti discipline, di notte tempo, à macerar la tenerezza delle sue carni, e virilmente combattendo contra il demonio, che sotto varie forme gli appariua, ottenerne segnalate vittorie. Ha-

uendo

uendo la casa paterna vicina alla piazza del Castello: quando taluolta suo Padre condur lo voleua à prender respiro à quell'ameno prospetto: il purissimo giouine, con viue instanze lo scongiuraua à volger i passi altroue: per nissun conto tolerar potendo la vista di quell'infami Sirene, che in quel vicinato habitando, e nelle cloache delle oscene impurità dimorando, riescono di pubblico scandalo à i modesti passaggeri. Non contento d'hauere in età di cinque anni fatto voto à Dio di virginità: consacratosi alla seruitù di lui nella Religione dei Carmeliti Scalzi, fù chiamato Benedetto di Gesù Cristo. Iui si dimostrò dotato di purità così monda, e d'amore così feruente verso il Signor Iddio, che il suo Maestro de i Nouitij soleua riconoscere in lui vna bella immagine del B. Luigi Gonzaga. Alla vita tutta irriprensibile haueua accoppiato vn eleuatissimo ingegno, che seppe nell'età di quattordici anni componere vn operetta mirabile;

De Iuuenum direttione.

Giunto all'anno diciottesimo di sua età, & 1638. del Signore chiuse i suoi giorni in Cremona; il cui ritratto dal seguente elogio accompagnato si ritroua nel Conuento di S.Carlo di Milano.

F. Benedictus à Iesu Cristo præcociter sanctus, sapiens, prudens, 14. annos natus De Iuuenum Direttione cœlestem dictauit opellam. Quinquennis emisit perpetuæ virginitatis votum, renouauit grauior, seruauit adultus. Sacer Virgini, socius Angelis, lilium ætheris. Quare commune depositum Purificationis suæ peruigilio reddidit Deipara cœlo Ætatis anno 18. Salutis 1638.

Tratta di questo personaggio il P. Gioachimo di Santa Maria nella sua opera Istorica della Fondatione di S.Imerio di Cremona.

BENEDETTO CINQVANTA.

VErsò Iddio la pioggia delle sue benedittioni sopra Benedetto Cinquanta, e lo promosse in conformità del suo cognome à raccogliere ne i campi della Cristianità il frutto cinquantesimo. Date le spalle al secolo, e consacratosi à Dio ne i Minori Osseruanti, nel mezzo à quelle ceneri, di sacro feruore acceso, sparse per ogni lato i lampi di religiosi costumi. Viuace d'ingegno, e vigoroso di forze, e s'imposseßò molto bene delle dottrine scolastiche, ed applicatosi all'essercitio di Predicatore, ne acquistò per varie città, e prouincie non ordinario grido. E come che era dotato di segnalata prudenza, e d'ottimo gouerno, perciò gli furono addossate le ragguardeuoli cariche, e di Prouinciale, e di Comissario nella Curia Romana. La

pietà

pietà del suo animo; il valore delle sue compositioni, e l'amenità fiorita dell'ingegno manifestò nell'Opere date alle stampe, che sono;

Lo Specchio de i Prelati. Milano 1628. in 4.
Le Quarant'hore per il Santissimo. in 4.
Idilij della Passione in versi sciolti. in 8.
Il Ricco Epulone Tragedia Spirituale.
S. Agnese Tragedia Spirituale.
La Pace Rappresentatione Spirituale.
La Maddalena Rappresentatione Spirituale.

S. BENEDETTO CRESPI.

GRan lume della nostra Città fù Benedetto Crespi, che da Sergio I. Sommo Pontefice al gouerno della Chiesa Milanese destinato, fù il quarantesimo terzo de i suoi Arciuescoui. Era dotato di così eccellente cognitione delle lettere, ed humane, e diuine, che per tutte le prouincie dell'Italia la chiarezza della sua virtù restò trasfusa. Si trouò in Roma all'hora quando Ceaduala Rè dei Sassoni, vscito dalle tenebre del gentilesimo, da Sergio Papa riceuette, insieme co'l santo battesimo il nome di Pietro; mà ben tosto cadendo morto, dal fecondo ingegno del nostro Santo Arciuescouo, venne formato l'Epitafio per honorarne il defonto. Folgorante ne i lumi di tutte le virtù gouernò questa Chiesa lo spatio di 47. Anni, sotto il Pontificato di Sergio I. di Giouanni VI. & VII. di Sisinio, di Costantino, di Gregorio II. & III. Nel giorno vndecimo di Marzo, Iddio lo trasferì dalla terra al cielo, sepolto, & venerato nell'insigne basilica di S.Ambrogio. Compose;

Nonnulla Commentaria.

dice Carlo Bascapè *in succeßoribus S. Barnabæ* num. 43. & l'Epitafio di Ceaduala, che per la sua eleganza merita d'esser quì inserito;

Culmen, opes, sobolem, pollentia regna, triumphos,
Exuuias, proceres, mœnia, castra, lares.
Quæq; patrum virtus, & quæ congesserat ipse
Armipotens Cedual liquit amore Dei:
Vt Petrum, Petriq; sedem Rex cerneret hospes,
Cuius fonte sacras sumeret albus aquas.
Splendificumq; iubar radianti carperet haustu,
Ex quo viuificus fulgor vbiq; fluit.
Percipiensq; alacer rediuiuæ præmia vitæ
Barbaricam rabiem, nomen & inde suum.

Conuersus conuertit ouans, Petrumq; vocari
Sergius antistes iussit, & ipse pater.
Fonte renascentis, quem Christi gratia purgans
Protinus ablutum vexit in arce poli.
Mira fides Regis! Clementia maxima Christi!
Cuius consilium nullus adire potest.
Sospes enim veniens supremo ex orbe Britanni,
Per varias gentes, per freta, perque vias.
Vrbem Romuleam vidit, templumq; verendum
Aspexit Petri, mystica dona ferens.
Candidus inter oues Christi sociabilis ibit;
Corpore nam tumulum, mente superna tenet.
Commutasse magis sceptrorum insignia credas,
Quem regnum Christi promeruisse vides.

Scrissero di lui Gio. de Deis, Gio. Francesco Besozzo nell'Istoria Pontificale, Gio. Battista Carisio nel Teatro sacro &c.

BENEDETTO MEGLIAVACCA.

NAto nella Chiarella, terra del Milanese, seco portò non ordinaria chiarezza, e viuacità d'ingegno Benedetto Megliauacca. Indossatosi l'habito de i Minori Osseruanti; co'l merito de i suoi talenti, iui ottenne d'essere honorato frà i Maggiori. Fondatissimo nelle specolatiue, fù dichiarato Lettor generale; spiritoso, ed erudito, fù assunto in Secretario Prouinciale; e come che era dotato di faconda eloquenza, diede più volte dall'altezza de i pulpiti saggi di non ordinario valore. Nel Duomo di Milano li 10. Febraro del 1647. celebrò le glorie di S.Gio.Buono nostro Arciuescouo, con vn Panegirico, che fù poi dato alle stampe, inscritto;

Il Girasole.

BENEDETTO SANBENEDETTO.

DI Patria Milanese, e di professione Capuccino è il P. Benedetto SanBenedetto; mà egualmente benemerito, e della nostra patria, e della sua Religione. Terminati gli studij della Sacra Teologia, s'applicò alla predica, e vi faticò con molta lode non sò quant'anni. Stimatissimo dalla sua Religione fù promosso à i gouerni, mà come seppe meritargli, seppe rinuntiargli, consacrandosi con viuo affetto à gli studij. Nella Città di Roma fù Consultore appresso

il suo P. Generale, posto molto ragguardeuole, e stimato; e sostenne anco la carica di Visitatore nella Prouincia di Milano. Con lunghe, e graui fatiche, e tradusse di latino in Italiano, e diede anco alle stampe;

Gli Annali de i Padri Capuccini, composti dal P. Zacaria Bouerio.

Fratello di lui è Mariangelo, di cui si dirà à suo luogo.

BENEDETTO SOSSAGO.

BEnche potessero contribuirsi molte lodi à Benedetto Sossago, Prete Nobile Milanese, per la buona intelligenza, e possesso, che haueua nelle scienze scolastiche, di Filosofia, e di teologia; in risguardo alle quali fù creato Dottore del Collegio Ambrosiano; ad ogni modo meritò singolari encomij per la viuezza eccellente ch'egli hebbe nella Poesia latina. Per questa sua rara prerogatiua fù sommamente amato da Felice Osio, Giuseppe Ripamonte, Girolamo Bosso, Francesco Bernardino Ferrari, Agostino Terzago, tutti letterati del suo tempo, & assai stimato dal Sig. Cardinale Federico Borromeo, che lo riconobbe con alcune pensioni, e beneficij, e che taluolta si degnaua di riceuerlo alla sua propria mensa; nella qual congiuntura vn accidente auuenne, che forse non sarà discaro al benigno Lettore; e fù che essendo il Sig. Cardinale solito di prender prima del cibo vn sorso di brodo, volle che il Sossago similmente facesse. Essequì egli, e immantinenti, fatto di quella mensa vn Parnaso recitò questo distico;

Sossagus Federice tuum ius impiger hausit;
Ergo tui posthac non nisi iuris erit.

Ricercato da personaggi grandi perche con loro si trasferisse in Ispagna, à riempire quei regni delle sue poetiche armonie; Mentre à quel viaggio si disponeua, si trouò sospinto al termine della vita; il che seguì in Milano su'l fine del 1623. Lasciando imperfetto vn Poema eroico, intitolato la Caroleide, ad honore di S. Carlo. Dell'Opere sue si giacque da repentino incendio diuorata *Geste*, dramma nobilissimo da lui ad ottimo termine condotto, e rimasero;

Syluæ.
Opuscula sacra.
Epigrammatum libri 7.
Odarum duo.

Nella di lui morte formò Agostino Terzago vn Poemetto in versi essametri, intitolato; Nænia frà le sue poesie fol. 318. Scrisse di lui Pietro Paolo Bosca, de Origine &c. Biblioth. Ambrosianæ.

BERNARDINO.

NOn ritrouo il cognome di questo letterato Bernardino, mà sarà sua gran gloria l'esser detto, come fù d'habito, e di professione; De i Serui di Maria. Portato dal genio allo studio delle scienze Mattematiche, s'acquistò l'applauso d'ottimo; dotato d'eleuata prudenza, da i nostri Prencipi fù assunto per loro Consigliero; e riuscì così ben fondato nell'intelligenza delle sacre scritture, che ne fù pubblico lettore nella Città di Roma. Diede al mondo molti testimonij del suo segnalato valore, co'i volumi;

De Transubstantiatione Sacramentali.

De Hominum miseria.

Contemplationes in Iob.

Fà di lui nobile mentione Gio. Pietro Crescentio nel Presidio Romano p. 3. lib. 3. Narrat. 3. n. 11.

BERNARDINO ARLVNO.

NEl tempo che terminò il Prencipato ne i Duchi Sforzi, succedendo loro i Rè di Francia; e nel tempo ancora che i Rè di Francia lo perdettero, prendendone Carlo V. il possesso, frà così strepitosi tumulti di guerre, visse Bernardino Arluno, Signore di nobilissimo sangue. In quelle prime sconuolte, essendo in età giouanile, e trouandosi dall'ira di Marte scacciata dall'Vniuersità di Pauia la letterata Minerua, esso si portò à Padoa à studiarui le leggi, e Ciuili, e Canoniche; e nell'vne, e nell'altre ottenutane la laurea, fù poi aggregato al Collegio de i Signori Giuriconsulti. Oltre di ciò era egli così nell'arte oratoria, come nella poetica dotato di tanta isquisitezza, che puote celebrar le glorie de i primi personagi dell'Europa, e con penna mirabile eternar le memorie delle cose attenenti, così alla nostra patria, come ad altre Nationi ancora. Nella Libraria Ambrosiana, di questo grande ingegno, con bellissimo stile, e come giudicò Giuseppe Ripamonte forse troppo studiosamente elaborato, si ritrouano l'Opere seguenti;

Historiarum Mediolanensium, cum Præfat. M. Ant. Maioragij fol.

De Bello Veneto fol.

Ad Paulum Taegium contra Lutherum fol.

Sylua Carminum in laudem Cardin. Ambatij Archiep. Rhotomagen. & Legati Pontificij fol.

Panegyricus ad Georgium Ambatiam Cardinalem &c. in 4.
Panegyricus ad Regem Galliarum in 4.
Panegyricus Carolo V. Nuncupatus fol.
Panegyricus, & Carmina in eiusdem Caroli aduentu fol.
Ad Antonium Leiuam fol.
Ad Senatum Sfortiacum Epist. 2.
Quædam Opuscula.

Parla di lui Gio. Giacomo Frisio nella Biblioteca. Conrad. Gesner. Append. Biblioth. e Girolamo Borsieri nel suo Supplem. c. 12. che per errore lo chiama Benedetto.

BERNARDINO BALDINO.

PVò essere, che non altronde, che del mezzo à i mari si cauino le perle; ad ogni modo sù la riuiera del nostro lago Maggiore, ritrouo, quasi nobilissima Margarita, nata la persona di Bernardino Baldino. Intra, Borgo de Signori Conti Borromei fù la patria di questo grand'huomo, l'anima di cui in guisa d'vn gioiello, dalle gemme di tutte le virtù si vide impretiosita. Professore di belle letere, Italiane, e Latine, in rima, e prosa riusciua d'isquisita eccellenza. Nella Matematica fù così affinato, che con pieno concorso, e sommo applauso l'insegnò nella Città di Milano. Hebbe tanto possesso della Filosofia, e della Medicina, che di questa nelle scuole di Pauia fù valoroso maestro. E quel che importa al candor de i costumi accoppiaua vna così amabile dolcezza; che s'acquistò l'amicitia di quasi tutti i letterati, che vissero à i suoi giorni. Compose in varie lingue, ed in varie materie molti volumi; essendo sempre intento à gli studij, e fino all'estremo della decrepitezza hauendo il corpo robusto, ottimo il senno, e tenacissima la memoria. Sù l'età d'anni 85. li 12. Gennaio del 1600. chiuse in Milano gli occhi aggrauati da gli studij, ed hebbe nella Chiesa parochiale di S. Bartolameo la sepoltura. Diede alle stampe i seguenti volumi;

Regola di misurare il camino fatto da i nauiganti, e di sapere il luogo oue sono ridotti à tutte l'hore.
Duos dialogos; de multitudine rerum; & de materia, & diuersitate disciplinarum. Mediol. 1558. in 8.
Dialogum de Præstantia, & dignitate iuris ciuilis, & artis medicinæ.
Vn discorso dell'vtilità delle scienze, & arti. Milano 1586. in 4.

stampò in versi;

Stanze, nelle quali è descitto l'aspro inuerno del 1571.

Libellus

Libellus de bello à Christianis, & Othomannicis gesto.
Liber de bello Othomannicorum ad Manes.
Carmina. Milano 1574. *in* 4.
Lusus. Milano 1586. *in* 4.
In pestilentiam libellus. Milano 1577. *in* 4.
Epistolæ variæ.
Liber de Deis fabulosis antiquarum gentium. Milano in 4.
Liber de stellis, & hominibus in stellas, & Numina conuersis. Venetia 1579. *in* 4.
Liber de Arte poetica Aristot. versibus expressus in 4.
Oeconomica Aristotelis versibus exposita. Milano 1578. *in* 4.
Octo libri Physicorum Aristotelis versibus expressi. in 4.

Tanto riferì Paolo Morigia nella Nobiltà di Milano l. 3. c. 21. & l'Abbate Ghilini nel suo Teatro p. 2. Cesare Millefanti, di cui si dirà à suo luogo, formò al nostro Baldino quest'Epitafio;

Parvulus in parua Baldinus conditur vrna,
Parua velut viuo resq; domusq; fuit.
Vtq; viri spatio mens æqua capacior omni,
Sic in cœlesti sede patente viget.

BERNARDINO BOSSO.

SE nelle sacre scritture l'immagine del Bue si vede identificata con quella del Cherubino, come può osseruarsi in Ezechiele c. 1. & c. 10. pare che in Bernardino Bosso vn non sò che di simile si riconosca. Era egli figurato nel Bue, che nell'arme di sua famiglia si vede effigiato; mà poteua somigliarsi al Cherubino, che s'interpreta pienezza di scienza, mentre gli Istorici per vn armario di dottrina l'acclamano. Fù buon Filosofo, & medico di gran valore, mà così benigno, e disinteressato; che non volle mai premio, ò mercede alcuna dell'opera sua applicata à gl'infermi; come che portasse nel cuore i sensi d'Ippocrate; *Non ego e morbis fructum aucupor;* Onde potesse dire con Ausonio, Medico di Bordeos.

Obtuli opem cunctis poscentibus artis inemptæ.
Officiumq; meum cum pietate fuit.

Esso, come rapporta Paolo Morigia nella Nobiltà di Milano l. 3. c. 4. Compose;

Alcune opere.

BERNARDINO BVSCA.

SOtto il candido manto del Patriarca S. Domenico paſsò la religioſa vita il Padre Bernardino Buſca; che trouandoſi frà i Predicatori, alla dignità del titolo, accopiò l'eſſercitio dell'operationi. E non ſolamente, come è probabile, faticò sù i pulpiti con viua voce inſegnando; mà laſciò à i poſteri vn teſtimonio euidente del ſuo ſtudioſo valore, nel libro da lui compoſto, & intitolato:

Roſario di ſermoni predicabili.

ſtampato del 1498. Morigia Nobiltà di Milano lib. 3. cap. 29.

BERNARDINO DI BVSTO.

S'Accordino pure in accomunarſi le glorie di Bernardino di Buſto, e la Città di Milano, che gli fù patria, e la Religione de i Minori Oſſeruanti, che gli fù Madre; poiche è l'vna, e l'altra, da vn tanto ſoggetto vengono ſommamente illuſtrate. Parue che non altri oggetti haueſſe prefiſſi nell'anima, che e l'honore d'Iddio, à cui con viuo affetto ſeruiua, e l'vtile de i proſſimi, per i quali infaticabilmente s'affaticaua. Filoſofo di ſomma profondità, Teologo che vgguagliaua i più grandi; s'impoſſeſsò delle leggi, Canonica, e ciuile, acciò che ſopra di queſta quadrata baſe inalzar poteſſe à memoria eterna i coloſſi delle ſue dottiſsime compoſitioni. Fù eccellente Predicatore; le cui nobiliſſime fatiche più è più volte in diuerſe Città furono ſtampate, e riſtampate; perche ſole baſtano ad impinguar la mente d'ogni ſtudioſo di queſta profeſſione. Vltimamente le intendo riſtampate in Venetia, mà appreſſo di me ſi trouano vſcite da i torchi di Pietro Maria Marchetto in Breſcia l'Anno 1588. in quarto, e ſono:

Roſarium ſermonum per Quadrageſimam, ac tam in diebus Dominicis, quam feſtis per Annum.

Mariale, ſeu ſermones Mariales de B. Virg. apud eundem.

ecci ancora

Defenſorium Montis *pietatis contra figmenta omnia æmulæ falſitatis.*

Compilò ſimilmente

Officium Conceptionis B. Virginis à Sixto IV. approbatū Anno 1480.

Officium Nominis Ieſu.

Di lui trattano Henrico Vuillot, Belga Min. Oſſeruant. Gio. Giacomo Friſio nella Bibliot., Gio. Battiſta Cariſio nel Teatro Sacro; e Conrad. Geſner. nella Bibliot. Vniuerſ. dice che ſcriſſe ancora;

Con-

Consilium de Retrouendendo.

De pacto retrouendendi.

BERNARDINO CORIO.

VNO de i letterati più qualificati e della sua patria, e della sua età Fù Bernardino Corio. Nobile per nascita; più nobile per l'intrinseca affabilità co'l Duca Lodouico Moro, di cui fù gentilhuomo fauorito; nobilissimo per l'opere degne, e virtuose della sua penna. Attendendo allo studio legale, fù dè i primi soggetti del suo secolo. Mà scriuendo l'Istoria voluminosa della sua patria, e ciò con diligenza mirabile, s'acquistò per tutti gli angoli dell'Europa illustre fama. Opera di lui fù dunque;

L'Istoria di Milano.

più volte, in più luoghi, & in più forme stampata, purgata, e corretta; ed anco scrisse;

Le Vite di tutti i Cesari sino ad Enrico XII.

Vn vtile Dialogo amoroso.

Bibliot. Vniuersal. Conrad. Gesner. Gio. Giacomo Frisio Bibliot. è lodato con vn elogio di Paolo Giouio in Elog. Virorum Doctorum.

BERNARDINO FERNO.

SE il fratello di Bernardino Ferno sostenne nella nostra Città la carica di Fiscale; esso attendendo à gli studij legali, s'alzò all'immortalità del nome con vn suo volume, inscritto;

Commentaria ad ius municipale.

opera, che come cosa ben degna è custodita dal Sig. Gio. Battista Bianchini.

BERNARDINO INNOCENTIO.

IL Regio Castello di Palanza, posto sù'l Lago Maggiore, è la patria di Bernardino Innocentio. Portato dal genio, allo studio legale, s'addottorò nell'vna, e nell'altra legge, applicandosi all'essercitio dell'Auuocato. Versatissimo nelle materie di sua professione, ne hà dato vn saggio al mondo con vn opera piena di sucosa dottrina, stampata in Milano l'Anno 1666. in 4. intitolata;

De successione municipali Quæstiones selectiores &c.

BERNARDINO LOVINO.

MAneggiò con sì rara eccellenza i ſuoi pennelli Bernardino Louino, pittore delicatiſſimo, e molto vago, che tutte le di lui opere furono miracoli di pittura. Spiccano le ſue glorie nel frontiſpicio della caſa pia della Carità, ſituata vicina al tempio della Scala; nel cortile, portici, logge, e ſale di Santa Corona, da lui con ottime figure, e rara iſquiſitezza iſtoriate; e nella facciata dell'altare grande del Monaſterio Maggiore, da lui condotta con diligenza rara; ſi come in vna capella laterale oue effigiò Criſto battuto alla colonna, ſe ne vedono le marauiglie nell'Iſtorie da lui formate in vicinanza dell'altar maggiore nel ſontuoſo tempio di Serone, nell'ancone poſte nel Duomo di Como; nella coronatione di ſpine, con molti ritratti al naturale, formati nella Congregatione de i Chierici in S. Sepolcro, nella flagellatione di Criſto, dipinta nel Cortile pur di S. Sepolcro, ed altroue. Mà come quello, che in tutta eccellenza poſſedeua queſta nobil arte, non ſolamente, ed hebbe diletto in eſſercitarla, e fù oltremodo corteſe, & amoreuole delle coſe ſue: mà volle dogmaticamente inſegnarla, ſomminiſtrando belliſſimi documenti à i profeſſori di quella, e ſcoprendogli curioſi ſecreti, e ciò co'l beneficio dell'

Opera della pittura.

che ſeruì, ed eſſa pure à renderlo immortale. Applaude al di lui merito Paolo Morigia nell'Iſtoria di Milano l. 1. c. 59. Giorgio Vaſari, nella parte 3. e ſu'l fine della Vita di Lorenzetto; e ſu'l fine anco di quella di Girolamo da Carpi, gli contribuiſſe molte lodi. Come pur fà Pietro Paolo Boſca nel ſuo libro, de Origine, & ſtatu Biblioth. Ambroſ.

BERNARDO BELLINZONE.

NAcque con l'ingegno applicato à delitiar con le Muſe Bernardo Bellinzone; e gli ſtillò dalla feconda penna tanto numero di compoſitioni, che danno la forma ad vn volume inſcritto:

Poetica.

tutta di verſi volgari; e n'hebbi notitia dal Signor Gio. Battiſta Bianchini, di cui ſi dirà à ſuo luogo, eſſend'egli douitioſo d'ottimi libri, e manuſcritti, ſtudioſo d'antichità, e pieno di letteratura.

BERNARDO BERTOLIO.

ALle delitie delle Muse fù inchinato Bernardo Bertolio, dimostrandosi cigno, perche frà vn lago di lagrime, versato da i sudditi nella morte d'Anna Regina Serenissima di Spagna; egli con versi latini essametri accompagnò quell'essequie, stampando in Milano in 4. il parto del suo ingegno, co'l titolo;

De funere Serenissimæ Hispaniarum Reginæ &c. Carmen.

Lo stesso, compose latinamente vn Poema nelle nozze di Carlo Emanuele Duca di Sauoia; al quale dedicò;

La Vita di S. Carlo Borromeo.

dal Cardinale Agostino Valerio Vescouo di Verona composta in latino, mà dal Bertolio tradotta in lingua Italiana, & stampata in Milano 1587. in 8.

BERNARDO PORRI.

NObile Milanese fù Bernardo Porri; mà con aggregarsi à i serui di Maria: à i lumi del sangue volle accrescere sacra, e religiosa chiarezza. Seruì alla sua Religione con le regolari osseruanze; mà come che dottissimo egli era, seruì anco alle sodisfattioni del suo letterato genio; co'l fare, come riferì Gio. Pietro Crescentio nel Presidio Romano p.3. lib.3. Narrat.3. n. 11. due libri;

Dell'humana miseria, e

Del falso culto de gli Dei.

Fà di lui mentione Antonio Posseuino nell'Apparato Sacro.

BERNARDO SERPONTI.

GIà che sotto le bandiere di S. Francesco di Paola si troua accolto il P. Bernardo Serponti; à quel gran Patriarca, che gli è ottimo padre, volle contribuire ossequij di singolar diuotione, come gratissimo figliuolo. Con elegante stile, e copia segnalata di dotta, e recondita eruditione scrisse egli dunque la Vita di S. Francesco sudetto, e stampatala in Milano l'anno 1668. in 12. l'intitolò;

Il Taumaturgo dell'Occidente.

Nella lettera à i lettori si dichiara che questo volumetto sia come primo abbozzo d'vn Opera maggiore; che ben hà talento di formarla, e per quantità di mole, e per possesso di dottrina, essend'egli e valente

Teo-

Teologo, e ſegnalato Predicatore. Gouernando l'Anno 1668. il ſuo Monaſterio di Santa Maria della Fontana, & iui eſſendoſi celebrata la nuoua Canonizatione di S. Franceſco di Sales; lo ſteſſo Serponti diede alle ſtampe in 12.

La Vita, & Miracoli di S. Franceſco di Sales.

& l'Anno 1669. celebrandoſi la Canonizatione de i Santi Pietro d'Alcantara, & Maria Maddalena de Pazzi, recitò in Milano, & diede alle ſtampe vn Panegirico inſcritto;

L'Ombra di Criſto.

à lui non mancando vn bel numero d'altri Panegirici, che ſe dall'altezza dei pulpiti ricrearono gli orecchi; vn giorno paſſando per i torchi, paſceranno gli occhi, e gl'intellerti de gl'intelligenti.

BEROLDO.

CIrca l'Anno 1123. come và probabilmente deducendo Gio. Pietro Puricelli Diſſertat. Nazarian. cap. 97. fiorì Beroldo, ſcrittor Milaneſe. Era egli Chierico, Cuſtode, e Cicindelario, cioè deputato alla cura delle lampadi nel noſtro Duomo. Eſſo molto ben prattico de i riti, e ceremonie, ſolite ad vſarſi nella Chieſa Ambroſiana, acciò che col giro de i tempi non reſtaſſero abolite, ò variate, ſcriſſe;

Manuale, & Pontificale Ambroſianum.

con le rubriche opportune, à i ſuoi luoghi diſpoſte, e ſcriſſe vn libro ancora, intitolato;

Ordo Mediolanenſis Eccleſiæ.

che manuſcritto ſi conſerua nella libraria del Capitolo Metropolitano. Vedaſi il Puricelli, che nel capo ſopracitato, di queſto ſcrittore diffuſamente diſcorre;

BERTRANDO TORRIANO.

SE l'impulſo della mortificatione, e pietà Criſtiana incitò Bertrando, che dalla famiglia nobile de i Torriani ſortì i natali ad indoſſarſi le ſpoglie cinericie di S. Franceſco, alla Religione dei Minori aggregato; il merito delle ſue eminenti virtù della porpora Cardinalitia, come ſcriuono alcuni, lo reſe degnamente adorno. Eſſo molto ben verſato, così nelle filoſofiche, come nelle teologiche dottrine, e nelle ſacre ſcritture altamente addottrinato, comparue in faccia del mondo così grande, che diſcorrendo da i pulpiti, oſtentò vna ſin-

ſingolarità d'ingegno, e rara, ed eccellente. Viſſe al tempo, e di Lodouico Bauaro Imperatore, e di Giouanni Papa XXII. l'Anno 1325. Mà tuttauia anco viue ne i ſuoi vtiliſſimi libri, hauendo ſcritto;

Super ſententias lib. 4.

Sermones de Epiſtolis lib. 1.

Sermones Euangeliorum lib. 1.

Sermones de Sanctis lib. 1.

ed altri opuſcoli, come rapporta l'Abbate Giouanni Trittemio lib. de Scriptoribus Eccleſiaſticis; Antonio Poſſeuino Apparat. Sacr. Conrad. Geſner. Biblioth. Vniuerſal. Siſto Senenſ. Bibliot. Sanctæ.

BIGLIA.

MI perſuado, che queſto Biglia ſia puro cognome, ſotto i denti del tempo eſſendo rimaſto guaſto, e roſo il nome proprio di queſto virtuoſo, ſotto tal cognome contraſegnato. Mà ſe nel proprio nome non viue alla poſterità; viuerà in quello di Paolo Morigia il quale nel lib. 3. della Nobiltà di Milano al capo 11. rapporta che il Bigli Milaneſe compoſe;

Vn libro di ſecreti.

libro di tanta bontà, e valore, che il Dottiſſimo Girolamo Cardano, e molti altri virtuoſi ſe ne ſeruirono con loro conſiderabile profitto.

BONAVENTVRA BVRATTO.

PRofeſsò l'oſſeruanze de i Minori Conuentuali di S. Franceſco, Bonauentura Buratto; e come fù Dottore di Sacra Teologia, così ſi compiacque diuenir Maeſtro di faciliſſima Grammatica, ſapendo con la vaſtità dell'ingegno, e ben intendere le coſe diuine, e ben inſegnar le humane. Eſſendo di famiglia in S. Franceſco di Vareſe, compilò, compoſe, e diede alle ſtampe di Milano l'Anno 1608. in 8. vna;

Grammatica, che contiene il fondamento di tutti i ſuoi principij, con nuouo ordine, e facilità ſpiegati.

BONAVENTVRA CASTIGLIONE.

PEr cento riſpetti Bonauentura Caſtiglione, fù l'attrattiua de gli applauſi, e de gli encomij; per la chiarezza del ſangue, diſceſo da nobiliſſima, & antichiſſima proſapia; per la bellezza dell'inge-

gegno, che lo portò à fare nell'essercitio delle lettere felicissime riuscite; e per le dignità, e cariche, che con ogni splendore nella sua patria, e meritò, e sostenne. Nato in Milano il 1485. in giouanile età vestissi l'habito Clericale. Splendendo per innocenza di costumi, ed eccellenza di dottrine, ottenne vn Canonicato nella Collegiata Regia Ducale della Scala. Indi con auuantaggiosa dignità fù promosso all'insigne Prepositura di S. Ambrogio, con entrata molto ben considerabile, e douitiosa, nel qual posto ritrouandosi, ogni qual volta vedeua il giouinetto Carlo Borromeo, fissamente rimirandolo, tanto lo riueriua, ed accarezzaua, che eccitò in alcuni marauiglia. E ricercato perche ciò facesse, quasi profetando rispose; che quel giouinetto vn giorno sarebbe stato operatore di cose grandi, & Riformatore della Chiesa Ambrosiana. Lo stesso poscia, come integerrimo di vita, e per dottrina eccellente, fù dichiarato Inquisitor supremo dello stato, e dominio di Milano. Chiaro per nascita, sublime per dignità, eminente per letteratura, era per genio così benigno, e manieroso, che rapiua i cuori ad amarlo. La onde i soggetti più ragguardeuoli di quei tempi, Andrea Alciati, Benedetto Giouio, Gaudentio Merula, con nodo di cara amicitia furono à lui teneramente congiunti. Compose vn Opera intitolata;

Gallorum Insubrum antiquæ sedes. Bergomi 1594.
Vn trattato contra gli Ebrei, stampato in Milano 1584.
Notas de Heroibus domus Castillioneæ.
Epistolas.
Vn trattato di Tealdo Castiglione Arciuescouo, e dei due Conradi, e di Papa Celestino IV. Castiglione.
In sacram scripturam &c.

Visse Anni 68. mesi 2. giorni trè. Morì li 10. di Giugno 1555. Fù sepolto in S. Ambrogio di Milano; il cui Epitafio si troua sotto il portico, verso la Canonica di cui esso fù Preuosto. Paolo Morigia gli formò l'Encomio nella Nobiltà di Milano l. 3. c. 5. e di lui trattano Gio. Pietro Giussano nella Vita di S. Carlo l. 1. cap. 2. Gio. Pietro Crescentio nella p. 1. dell'Anfiteatro; Matteo Castiglione, de Origine, & rebus gestis gentis Castillioneæ, Conrad. Gesn. Biblioth. Vniuersal. Pietro Francesco Spinola l. 2. Epigram. Pietro Paolo Bosca, de Origine, & statu Bibliothecæ Ambrosianæ, e l'Abbate Ghilini nella p. 2. del suo Teatro. Trouasi ancora di quest'Autore nella libraria Ambrosiana vn libro manuscritto, & dedicato al Venerab. Clero, & Cittadini di Milano, cioè;

Le Vite, & attioni de i primi vndici Arciuescoui di Milano.

BO-

BONAVENTVRA CAVALERIO.

QVanto l'acutezza dell'ingegno può ſpecolare, ò l'induſtria humana operare, in genere di coſe Matematiche, tutto fù con iſquiſita finezza compreſo dal mirabile intelletto del P. Bonauentura Caualerio. Spiccò à marauiglia la viuacità di queſto eleuatiſſimo ſoggetto; mentre in giouanile età, hauendo nella ſua patria di Milano, preſo l'habito religioſo de i Padri Geſuati in San Girolamo: iui nell'anno vigeſimo primo della ſua vita, ed intrapreſe, e continuò la lettura di ſacra teologia, reſtando tutti dalla marauiglia ſoprafatti; come vn giouinetto della ſua ſorte, ſpiegaſſe con facilità angelica le difficoltà più recondite di quelle profondiſſime materie. Seruiua alla ſua Religione, inſegnando ad altri la teologia; mà ſodisfaceua à ſe ſteſſo, con viua aſſiduità attendendo alle Matematiche, alle quali ſi trouaua mirabilmente inclinato. Rapiti dal grido delle ſue rare virtù, molti Prencipi, e Signori grandi, ſe gli affettionarono; e frà gli altri Federico Borromeo, il grande Arciueſcouo oltremodo godeua de i letterati diſcorſi del P. Caualerio, co'l quale, e trappaſſaua le hore geniali nell'Archiep. palazzo, e fuori della città ſeco lo conduceua, acciò che i reſpiri, che prendeua dalle paſtorali fatiche dalla virtù del P. Bonauentura reſtaſſero impretioſiti. Frà gli altri indizij del ſuo benigno affetto, eſsibì al Caualerio il poſto di Dottore in quella maeſtoſa libraria, che eſſo, ſotto nome d'Ambroſiana haueua con magnificenza regale edificato; Mà con ogni modeſtia ne ricusò la carica, trouandoſi in parola co'i primi Caualieri di Bologna, di ſeruire in quella nobiliſsima Vniuerſità, ſuccedendo al poſto tenuto da Gio. Antonio Magini. Iui attualmente faticò per lo ſpatio di molti anni, vdito con numeroſo concorſo, gradito al ſommo per la ſua incomparabile facilità, e con larghe, e generoſe mercedi ſplendidiſsimamẽte gratificato. Nella ſua Religione ſimilmente due volte alle prelature fù promoſſo; à quella di S. Benedetto di Parma, e di S. Pietro di Lodi; e da per tutto, ſempre ſimile à ſe ſteſſo, ſoſtenendo con eroica lena le cariche, ne riceueua gli encomij, e gli applauſi. Le opere da lui formate ſono;

Directorium generale vranometricum. Bononiæ typis Nicolai Tebaldini 1632. in 4.

Geometria Indiuiſibilibus Continuorum. Bononiæ ex Typographia de Ducijs 1653. in 4.

Trigonometria plana, & ſpherica. Bononiæ Typis Hæredis Victorij Benatij 1643. in 4.

Trat-

Trattato della Ruota Planetaria perpetua. In Bologna per Giacomo Monti 1646. in 4.

Lo Specchio Vstorio. Bologna presso Gio. Battista Ferroni 1650. in 4.

Frà le opere però, che celebre al sommo hanno reso il di lui nome è *Geometria indiuisibilibus continuorum*, in cui hà dato al pubblico vn metodo nuouo, per inuentare gran cose nella Geometria. Opra di questo libro, la geometria hà riceuuto mirabili amplificationi; e possono testimoniarlo, e Gio. Battista Torricelli, ed il P. Stefano Angeli Gesuato, ambi discepoli del Caualerio, i quali seguitando la metodo d'vn tanto Maestro, hanno dato alle stampe opere moltissime, piene d'acutissimi ritrouati. Scriue di lui l'Abbate Ghilini nel Teatro par. 1.

BONIFACIO SIMONETTA.

MOlti rispetti rendono ragguardeuole Bonifacio Simonetta, la nobiltà della famiglia, da cui trasse i natali; la laurea dottorale, di cui si trouò insignito, la dignità d'Abbate nel Monastero del Corno, Diocesi Piacentina, ottenuta nella sua Religione Cisterciense; e l'applicatione à gli studij, che in faccia del mondo lo rese conspicuo, ed eleuato, essend'egli Filosofo, Astrologo, Aritmetico, e Teologo eccellentissimo. Ad imitatione di S. Giouanni Damasceno, che scrisse l'Istoria di Barlaamo, e Giosafatto; di S. Girolamo, che lasciò à i posteri le vite di Paolo, d'Illarione, e di Malco; e di S. Bernardo, che lasciò ne i suoi volumi la Vita di S. Malachia, il nostro Bonifacio, in lingua latina, frà i suoi otij religiosi, distinta in sei libri compose;

De Christianæ fidei, & Romanorum Pontificum persecutionibus Epist. libri sex. Basileæ 1509. in fol.

Opera da lui dedicata à Carlo VIII. Rè di Francia, & lodata con vn Poemetto in versi essametri dal nostro Compatriotto Giouanni Biffi. Di lui parla Antonio Posseuino nell'Apparato Sacro, Don Roberto Rusca nel Compendio de gli huomini illustri Cisterciensi, & Conrad. Gesner. Bibliot. Vniuersal.

BONINCONTRO MORIGGI.

DEscriuono gl'Istorici questo personaggio per valoroso nel maneggio dell'armi, e famoso per lo possesso della dotrina. Bernardino Corio riferisce, che fù fauoritissimo, e di grande auttorità appresso di Galeazzo Visconte, già Signore di Milano l'Anno 1324. Per diligente Istorico vien lodato da Paolo Morigia nel 3. lib.

della

della Nobiltà di Milano cap. 6. ritrouandosi nell'archiuio di Monza; scritta tutta di suo pugno;

Cronica Modoetiæ Ann. 1340.

manuscritta in pergamena nella Biblioteca Ambrosiana.

L'Istoria del suo tempo.

Saluator Vitale nel Cemento 24. del suo Teatro così di questo soggetto scriue; *Bonincontrus Morigia, scriptor celebris à Tristano Calco, Georgio Merula, Bernardino Corio, & Gaspare Bugato historicis maximis celebratus*; e forse lo cauò dal Morigia nell'Istoria di Milano lib. 1. cap. 59.

BONINO MOMBRITIO.

DElla vita, & attioni personali di Bonino Mombritio, non ritrouo ne gl'Istorici vestigio alcuno, solamente rapportano che fosse Gramatico di gran nome, Retorico eccellente, segnalato Poeta, e valente possessore della lingua Greca; mà quand'anco nulla dicessero, egli tanto è ragguardeuole per queste sue doti, che non hà di mestieri d'essere dall'altrui penne illustrato. Scrisse Bonino due grandissimi volumi in foglio, co'i quali rende illustri nelle memorie de i Fedeli centinaia di Santi, che gloriosi risplendono nel cielo, e portano il titolo;

Vitæ Sanctorum tomi duo.

Giacomo Filippo di Bergamo nel Supplem. delle Croniche lib. 15. dice che scrisse;

Librum de Fortuna.

e lo dedicò à Galeazzo Maria Duca di Milano; & alla Duchessa Bona dedicò;

Libr. de bonis, & malis mulieribus.

Altri affermano che componesse, e dedicasse à Sisto IV.

Sex libros versibus hexametris de Passione Cristi.

traduſſe in versi latini:

Hesiodi Theogoniam.

che fù stampata in Basilea, come rapportano Gio. Giacomo Frisio nella Biblioteca: Conrado Gesnero nell'Appendice della Bibliot., e Sisto Senese nella Bibliotheca Santa. Si conseruano ancora manuscritte le seguenti sue opere nella gran Libraria Ambrosiana, cioè;

Grammatica Græca versibus reddita.

Momidos lib. XII.

Carmen de D. Io. Baptista.

Carmen ad Sfortiam Vicecomitem de eius coniugio.
Ad Tristanum Vicecomitem de ipsius Nuptialibus festis.

BRANDA BORRO.

QVanta fù la nobiltà del sangue riuerita in Branda Borro, tantà fù l'eminenza dell'ingegno in lui ammirata. Attese all'arte della medicina; e se, come nobile, fù aggregato al Collegio; come eccellente, dalla nostra Città fù sommamente stimato. Nell'accertare le infermità s'acquistò somma lode, e se hauesse hauuto dolcezza di tratto, poco più pareua che in lui restasse da desiderarsi. Curò Branda gl'infermi con l'attuali diligenze;e procurò souuenirgli anco in absenza, hauendo dato alle stampe vn Trattato;

De re medica.

che fù dedicato al Sig. Cardinale, & Arciuescouo Cesare Monti. In lode, e dell'Autore, e dell'Opera Agostino Terzago, nelle sue Poesie hà questo Epigramma;

Publica morborum requies, commune medentum
Præsidium, Medicæ conciliator opis.
Quis tibi virtutes herbarum Burre reclusit,
Præsentesq; ægris appliçuisse manus?
Non Pæon docuit, certam aut Podalyrius artem;
Phæbæa est melior qui leuat arte malum.
Hæc cælo medicina venit &c.

BRANDA FRANCESCO CASTIGLIONE.

DEgno figliuolo del Protofisico Gio. Onorato Castiglione, di cui si dirà à suo luogo, è Branda Francesco. Nel Collegio de i Castiglioni in Pauia passò per non sò quant'anni le studiose dimore,oue sù le vestigia del Padre addottrinatosi nella medicina,anco ne ottenne la laurea. Ritornato alla patria,essercita professando l'arte d'Ippocrate, e di Galeno, e se tuttauia dà saggio grande del suo ingegno, riesce co'l progresso della vita d'ogni maggiore espettatione. Nella construttione della nouissima Farmacopea, che l'anno 1668. fù da suo Padre data alle stampe, impiegò le sue diligenti fatiche anco il figliuolo, essendo ed esso à parte delle lodi, che ad vn tal volume furono contribuite. Diede alle stampe di Milano l'Anno 1668.in foglio, alcuni Trattati.

De Spiritibus extractis, salibus, fucis.

BVONAGRATIA VIGNATI.

LA Serafica Religione, nel numero de i Minori Osseruanti deue giustamente stimare il nome, e la virtù di Bonagratia Vignati. Faticò assai ne gli ossequij d'Iddio, mà assai anco meritò cō l'opere della sua penna. Assai scrisse, spargendo le sue pagine co'i pretiosi lumi della pietà esemplare, e cristiana. Altr'opera però non si ritroua, che;

Vita D. Catharinæ Virginis, & Mart.

ed è illustrata con diuerse considerationi sopra il di lei martirio. Tanto mi suggerì Girolamo Borsieri nel suo Supplemento della Nobiltà di Milano al capo 12.

BVONVICINO RIVA.

SE dall'opere si conosce la virtù, & qualità del Maestro, vn isquisita purità di vita si deue congetturare in Fr. Buonuicino Riua, di cui non hò saputo ritrouare qual fosse l'instituto. Esso dilettandosi di Poesia latina, diede alle stampe di Venetia l'Anno 1507. vn lib. in 4. intitolato;

Vita Scolastica.

cioè *de Discipulorum, & Præceptorum moribus*, formato per lo più di versi essametri, e pentametri, co'l racconto di miracolosi successi, attenenti al suo argomento, spiegati in prosa latina; libro tutto pieno di documenti molto ben sensati, e religiosi. Da Gio. Pietro Puricelli Dissertat. Nazariana c. 64. n. 34. è anco citata;

Cronica Bonuexini.

CAMBIO BOSSO.

ERa giunto all'età perfetta di trenta, e più anni Cambio Bosso, quando oltremodo ansioso della perfettione interna, si pose in traccia di questa, abbracciado l'instituto de i Canonici Regolari. Adulto d'età, mà più di senno, poca necessità hebbe di maestri, mentre ogni cenno gli seruiua di legge, e tutto ciò che gli veniua suggerito, era di lui con mirabile prontezza inuiolabilmente essequito, ed osseruato. Entrò nella religione per farsi specchio di quegli ottimi

Ca-

Canonici, e ben tosto riuscì specchio, ed esemplare d'ogni virtuosa prerogatiua. Non vna, due, ò trè virtù sole, mà il choro di tutte parue in quell'anima auuenturosa ricouerato. Tutto diuotione, inuestigaua sempre gli oggetti di lor natura ottimi, e diuini, per contemplargli intento, e meditargli. La solitudine, il silentio, le lagrime, i sospiri erano i suoi veri, delitiosi diporti. Così amatore della parsimonia, che la maggior parte d'alcuni anni non altronde riceuette il cibo che dall'aride noci, da i fichi diseccati al sole, e dalla pura sciapitezza dell' erbe. Così pudico, che frenato ne gli occhi, e misurato nelle parole, sotto le fattezze d'huomo sembraua vn Angelo del paradiso. Così modesto ne gli habiti, che non pareua gradisse le vesti se non logore, ne le coltre se non rattoppate. Così humile, che non solamente si soggettaua à i maggiori, mà si rendeua pari à i suoi infimi, sempre ansioso più di starsene priuatamente nascosto, che d'essere con vana ostentatione conosciuto. Affabile, mà con grauità, sostenuto, mà con piaceuolezza, tutti egualmente rapiua ad osseruarlo, ed amarlo. Già che per merito di tante religiose virtù non era inferiore ad alcuno: per dignità di grado, à tutti fù fatto superiore, e dichiarato Abbate Generale. Terminata questa carica, che in quei tempi non eccedeua la misura d'vn anno, da sommo feruore persuaso, intraprese il santo pellegrinaggio di Gerusalemme; onde ritornato, fù riceuuto da nostri con tanto giubilo, come se portasse con sè le glorie d'vn trionfante. E mentre di bel nuouo ad vn tanto Atlante pensauano adossare la prima carica; esso che non altro bramaua, che di godere ne gli appartati ritiri le spirituali dolcezze del Redentore; à fatica per vn triennio ottenne la dimora nella Canonica de i Santi Quaranta Martiri di Treuigi. Poiche alle fatiche di Visitator Generale di tutta la Congregatione, fuori d'ogni sua voglia fù promosso; acciò che da quell'huomo ottimo di vita, d'esemplarità, di letteratura, e di zelo ogni maggior profitto in tutte le Canoniche ne deriuasse. Finalmente dopo d'hauere co i suoi eccelsi meriti, per lo spatio d'anni trent'vno illustrata la Congregatione Lateranese; suorpreso da ritentione d'vrina, e dal dolor de i fianchi, li 27. di Settembre, nella Città di Cremona rese l'anima à Dio. La morte d'vn tant'huomo cauò vn torrente di lagrime da gli occhi di tutti gli affettionati, poiche in lui si riueriua vnita alla santità della vita l'eccellenza della letteratura. Chiamato à scriuere all'improuiso, seco portaua la dignità di Plinio, e la maestà del gran Morale Seneca. Se era inuitato alle poesie latine, riusciua oltre modo sublime, ed eleuato. E come era viuacissimo d'ingegno, e prontissimo di lingua, era di memoria così tenace, che conseruaua à caratteri eterni scolpito nella

mente, ciò che vna sol volta hauesse, ò letto, ò pure vdito. D'vn tanto soggetto si trouano;

Epigrammata.

come riferisce Matteo Bosso *de Veris, ac Salutaribus animi gaudijs*. Su'l fine del libro; *Fratris Bonuicini de Ripa Mediolanensis*, ecci del nostro Cambio;

Elegia ad pientissimum Iesum.

La di lui Vita è descritta nell'Epistola 71. di Matteo Bosso, e dall'Abbate D. Celso Rosini nel suo Liceo Lateranese. Gio. Filippo Nouarese nel lib. 6. della sua Cronica cap. 11. di lui così precisamente scriue. *Cambius Bossus sanctissimus: & Dei altissimi amicus, omnium scientiarum genere eruditus, vita, & conuersatione sanctissima probatus: terrena omnino despiciens, & cælestia appetens, Canonici ordinis currus, & auriga fuit. Iesum in omni vita sua secutus est: diuitias, & sæculi honores contempsit: paupertatem amauit: ferunt eum nunquam voluisse veste noua vti, sed obsoleta; humilitatis, patientiæ, sobrietatis obseruator: in Domini nostri Iesu Christi recordatione passionis lacrymas amarissimas incessanter fundebat &c.* Che però, e Paolo Morigia nella Nobiltà di Milano l. 1. c. 11. gli dà titolo di Beato; e le pitture antiche della nostra Congregatione lo rappresentano per tale; e similmente Pietro Crescentio nella p.p. dell'Anfiteatro Romano;

CAMILLO AGRIPPA.

NEl Pontificato di Gregorio XIII. trattandosi di trasportare vna superba guglia da non sò qual sito di Roma sino alla piazza di S. Pietro: questa difficile impresa fù molto bene essaminata, e ponderata da i primi Ingegnieri, & Architetti di quei tempi. Ci si applicarono Antonio Sangallo, huomo d'isquisita brauura; Michel Angelo Bonarota, che fù vn miracolo de gl'ingegni, ed altri molti. Mà essendo giunto à Roma adì 26. Ottobre l'Anno 1535. Camillo Agrippa, nostro Milanese, filosofo ben fondato, matematico eccellente, ed ingegnero di prima classe, gli fù parlato di tal facenda: ed esso, benche molti modelli, con tal fine fossero stati fatti, fece anch'esso il disegno, come gli somministrò la finezza del suo giudicio, e spiegò in carta il modo più sicuro, e conueniente ad vna tant'opra, dando alle stampe in Roma l'Anno 1583. vn libro intitolato;

Trattato di Trasportar la guglia &c. Roma in 4.

e fù dedicato à Giacomo Boncompagno, Generale di S. Chiesa &c. Diede alle stampe ancora;

In-

Inuentione sopra il modo di nauigare. Roma 4.
Trattato di scienza d'arme. Venetia 4.
Dialogo sopra la generatione de i venti, baleni, tuoni, fiumi, laghi &c. Roma 4.

il cui nome è mentouato da Fiorauante Martinelli nella Giornata prima di Roma ricercata.

CAMILLO BALBIANI.

NAto di famiglia, e sangue nobile, si procurò nuoua chiarezza il nostro Camillo, indossandosi l'habito dell'Illustrissima Domenicana Religione, accolto alla figliuolanza del Venerabile Monastero di S. Eustorgio di Milano. Intento alla salute dell'anima propria, attese con diuoti, religiosi essercitij à santificare i suoi affetti; mà ansioso di giouare à i prossimi, applicatosi à gli studij della specolatiua, in quelli fiorì con viuace, e spiritosa leggiadria. Mà ricordandosi che portaua il titolo di Predicatore, accintosi ad esser tale di fatti quall'era di nome; nel maneggiare da i pulpiti la spada della parola d'Iddio, in quell'essercitio fù grandemente stimato. Nell'Anno 1619. in cui fù stampato il volume di Paolo Morigia della Nobiltà di Milano, al lib.3. cap.29. si dice, che attualmente viueua, e che essendo in età giouanile, dà lui s'aspettauano copiosi frutti. Diede alle stampe;

Alcune Orationi.

che piene di grandissima eleganza furono da lui, e composte, e recitate.

CAMILLO GHILINI.

FRà i più segnalati ministri, e personaggi che seruirono nelle Corti di Gio. Galeazzo, e di Lodouico Sforza, Duchi di Milano, da gl'Istorici viene acclamato Gio. Giacomo Ghilini, che di quelle Altezze fù confidente Secretario, e prudentissimo Consigliero. Da questo letterato, e generoso Padre, nacque Camillo, in cui, come fossero trasfusi gli spiriti di così degno genitore, comparue vna viuezza d'ingegno, e così pronta nell'apprendere le lettere amene; e così fondata ne gli studij più serij: che à nissuno de i virtuosi ingegni, onde abbondaua quel secolo, parue che riuscisse inferiore. I meriti di suo Padre, e la gentilezza, e letteratura del figliuolo, lo resero molto stimato à gli occhi del sudetto Lodouico Duca, che alla sua seruitù benignamente l'accolse; e similmente apprezzato da Francesco Secondo, di Lodouico figliuolo, che lo chiamò à parte de gl'interessi più rileuanti del

ti del Ducato; valendosi di lui, e di Consigliere, e di Secretario ancora; e ciò con piena sodisfatione di quel Prencipe, in risguardo allo sueglia-to giudicio, ed affinata prudenza di questo accorto, e circospetto mi-nistro. E come che non mai si stancasse il Duca in honorarlo, lo di-chiarò per suo Ambasciatore appresso la Maestà di Carlo V. Impera-tore; carica, che da lui per lo giro di noue anni fù sostenuta, e con au-uantaggi euidenti del Duca suo Signore, e cō sodisfattione mirabile di Cesare, all'orecchio del quale frequentissimo si ritrouaua. Questo vir-tuosissimo soggetto, passando da Spagna verso Italia, nel regno di Sici-lia l'Anno 1535. fù sospinto alla tomba, non senza sospetto di veleno, datogli da vn iniquo Ministro, perche il buon Camillo, con troppo ar-dore hauesse procurato, che alla casa Sforza fosse restituito, come in fatti seguì, lo stato di Milano. Lasciò scritto;

Vn libro d'esempij.

così curioso, e vago, che parue vn Valerio Massimo del suo secolo. Di lui discorre il Morigia nella Nobiltà di Milano l.3. c.23. à lui formaro-no illustri encomij, Monsig. Giouio, *In elogijs Doctorum Virorum*, l'Ab-bate Ghilini nella 1. parte del suo Teatro; e Saluator Vitale Cement. 24. del Teatro.

CAMILLO PEREGO.

PRomosso il buon Sacerdote Camillo Perego ad hauer cura dell' anime nella Chiesa Parochiale di S. Vito, detto in Pasquirolo, coi sani consigli, e co'i buoni esempij inanimò i sudditi, à for-mare cō l'armonia ben concertata de i costumi vn pieno choro alle lo-di d'Iddio; Mà lo stesso pure, valente Maestro di canto, per lo spatio di trentacinque anni insegnò à i giouani del Seminario, & al Clero Mi-lanese il canto fermo al prescritto del rito Ambrosiano. E perche i suoi ottimi documenti attenenti à tall'arte non si smarrissero, compose per ordine di S. Carlo, vn libro intitolato;

La Regola del Canto fermo.

che dal Sig. Cardin. Federico Borromeo fù dato alle stampe 1622. in 4.

Madrigali à 4. Venet. 1555.

Compose ancora;

Molte opere Musicali.

Scriue di lui Paolo Morigia nella Nobiltà di Milano l.3. c.36.

CAMILLO PORRO.

REgio, Ducal Senatore fù Camillo Porro, in cui oltre la ſcienza delle dottrine legali, era il poſſeſso di così nobile facondia, che ſeguita la morte d'Iſabella Regina di Spagna, ſpoſa di Filippo II. eſso fù ſcelto, come fece, à verſare sù quella regia tomba i fiumi d'oro della ſua ſegnalata eloquenza, con l'oratione panegirica latinamente formata; Fù queſta con ſomma ammiratione vdita, e ſe ne conſerua memoria nel libro di Bernardino Baldino, intitolato *Carmina*, in cui ſi troua. *De Oratione Camilli Porri Senatoris, habita in funere Iſabellæ Hiſpaniarum Reginæ.*

Reginam celebrat dum lingua diſerta Camilli
Iure ſtupent proceres, rectaq; corda patrum &c.

e nel libro *Luſus*, hà vn Epigramma. *De duobus Camillis Furio, & Porro.*

CAMILLO SCHIAFENATI.

NOn s'accontentò Camillo, co'l riceuere dalla famiglia Schiafenati i ſuoi chiari natali, d'eſser accolto fin dalle faſce frà i Patritij Milaneſi; mà aſpirò con tutta diligenza ad ottenere i lumi di quella nobiltà, che propria noſtra può dirſi. Atteſe allo ſtudio legale, e vi fece tanto profitto, che ottenutane la pubblica laurea, & aggregato al Collegio de i Dottori, poſcia nell'Vniuerſità di Pauia ne diuenne acclamato Maeſtro. Riuſcì ragguardeuole per le dottrine legali, mà s'acquiſtò nuoui vanti con la ſua faconda eloquenza; la quale ſpicca in due Orationi latine, ſtampate in Pauia 1579. e dette;

Altera Ticini Kal. Nou. An. 1579. *pro felicibus ſtudiorum auſpicijs.*
Altera Mediolani cum in Ampliſs. Iuriſconſultorum Collegium eſt adoptatus.

e le dedicò al Sig. Girolamo Monti all'hora Senator Regio, e Podeſtà di Pauia.

CARLO AGVDI.

DVe perſonaggi ſegnalati di famiglia Agudi furono al tempo di S. Carlo, e da lui molto ſtimati, e beneficati; Nicolò, ſoggetto d'alta virtù, e prudenza, di cui il Santo ſi preualſe in grauiſſimi affari; & Suor Candida Capuccina in S. Praſsede, oue due

volte fù Abbadessa, & à cui, essendo mortalmente inferma, San Carlo visibilmente apparue, e compartì di repente la salute come rapporta Gio. Pietro Giussano; la quale poi morì in gran concetto di santità, Nipote, e dell'vno, e dell'altra, è Carlo Agudi, che portato dal genio attende alla poesia Italiana, e benche giouane d'età, molte compositioni hà di già dato alle stampe; frà le quali i seguenti Epitalamij;

Teatro d'Amore nelle nozze di Luigi XIV. Rè di Francia con Teresa Primogenita di Spagna. Milano in 12.

Le Fortune amorose nelle nozze del Sig. Co. Gio. Battista Fossati in 4.

Il Verbano festante nelle nozze del Sig. Co. Antonio Borromeo in 4.

Il trionfo delle Saette di Cupido nelle nozze di Pietro Vico in 4.

Il guerriero animoso nelle nozze di Giul. Cesare Visconte in 4.

La lite amorosa nelle nozze del Co. Pompeo Litta in 4.

Vn Oda Epitalamica nelle nozze del Sig. Prencipe Antonio Teodoro Triuultio. Milano in 4.

Idilij; Il sole trà i mortali per S. Antonio di Padoa in 4.

La Pace supplicante per la pace seguita frà le due Corone. Milano in 4. & vn

Oda intitolata il tempio della Pace.

Oltre vn fascio di Sonetti.

Appresso di sè in ottaua rima si troua manuscritte le seguenti poesie;

La bella penitente.

La Caccia amorosa.

Descrittioni di varie acconciature.

Descrittione di Luogo foresto.

Il Giudicio di Paride.

L'Adone Idilio.

CARLO ANDREA BASSO.

LA Congregatione de i Signori Oblati non può scordarsi di Carlo Andrea Basso, che ben degnamente frà loro descritto, fù vn teologo di tutto valore, e perciò promosso, prima alla Prepositura d'Angera, e poi del Borgo di Trezzo. Esso, come che più stimasse le spirituali fatiche, che le dignità, facendo rinuntia di questa Prepositura; co'l Sig. Co. Giberto Borromeo, hora Eminentiss. Cardinale si condusse à Roma, oue da i Ministri Pontificij in diuersi impieghi spirituali fù adoperato. Molto ben prattico delle sacre scritture, e dei Padri, scrisse alcuni libri di soda, curiosa, ed vtile dottrina ben pieni, che hanno per titolo;

De Officio Canonici.

Curator Animarum.

Praxis quotidianarum exercitationum.

In età quasi decrepita finì la vita, e fù sepolto nella Chiesa Sotterranea di S. Sepolcro. Parla di lui Girolamo Borserio nel suo Supplemento cap.12. Ad honore di lui, e di non sò qual suo libro, Benedetto Sossago lib. 7. Epigr. ad Andream Bassum, così;

Naturæ secreta mihi dum Basse recludis,
Et mentem æthereis inseris vsq; plagis.
Siluestrem mutas animum, moresq; prophanos
Aspectu cæli me propiore beas.
Sic tu cum magni Chironis gesseris instar,
Me potes Æacidem dicere iure tuum &c.

CARLO ANTONIO AGVDI.

IMpiegò molto studiosamente gli anni della sua giouentù il nostro Compatriotto Carlo Antonio Agudi, fratello del P. Lodouico Maria ne i P. Domenicani, valorosissimo teologo, e Predicatore, di cui si dirà à suo luogo. Carlo Antonio adunque in età di venticinque anni, con solennissimo applauso l'Anno 1635. nel Collegio di Brera alla presenza dell'Eminentissimo Sig. Card. Teodoro Triuultio fù dottorato in Filosofia. Indi portatosi à Roma, in faccia si può dire d' vn mezzo mondo, ottenne le lauree, e di Teologia, e dell'vna, e dell'altra legge. Hauendo l'intelletto proueduto d'vn intiera bibliotheca, fù aiutante di studio di Monsig. Filippo Pirouano, Decano della Rota, ed hebbe anco vna Catedra nella sapienza di Roma. Poscia diuenne Mastro di Camera, & Auditore di quel gran Cardinale, Giouanni di Lugo, la cui famiglia per l'eminenza de i personaggi, d'alta virtù dotati, fù vn Seminario di Vescoui. Dignità ben meritata dall'alto, giudicioso sapere del nostro Agudi, che da Innocenzo X. fù promosso al Vescouato di Castellaneta nel Regno di Napoli; oue tuttauia risiede; Prelato di profonda letteratura, d'essemplarissima vita, e d'ammirata prudenza. Sino dell'Anno 1635. in sua età giouanile, e compose, e diede alle stampe di Milano in 4. vn;

Poema Eroico in lode del Marchese Gio. Pirouano Questore del Magistrato, e Caualiere di S. Giacomo.

CARLO ANTONIO ARCHINTO.

NAto dal Conte Ottauio, e fratello del viuente Co. Oratio, è l'Abbate D. Carlo Antonio Archinto; che, e con la chiarezza del ſuo ſangue, e con quella della ſua dottrina, accoppiata ad vna mirabile modeſtia, accreſce luſtro à i Canonici Regolari Lateraneſi. Eſſo, che ſempre ſi reſe degno de i più ſegnalati impieghi della noſtra Congregatione; ſino sù i ſuoi verd'anni, trouandoſi ſtudente in S.Maria di Porto in Rauenna, germogliò vaghi fiori d'ingegno, hauendo, e compoſto, e dato alle ſtampe vn Panegirico;

De laudibus Theodori Fantoni.

ſoggetto, che ſe all'hora portaua nella mia Religione la carica di Viſitatore, hora ſi fregia la fronte con la Mitra Epiſcopale della Città di San Marco.

CARL'ANTONIO LANDRIANO.

FRà i Muſici del ſuo tempo, ſe Carl'Antonio Landriano fù ſpiritoſo, e brauo: anco fù di vita breue, che laſciò in età di 33. anni. Mentre viſſe, riuſcì vn miracolo ne i tempij, e ne i teatri. Fù Organiſta di S. Rafaele, e fù Muſico del Duomo. Ne ſuoi verd'anni, ſoprano d'eccellenza iſquiſita ſi trasferì à Parma, oue celebrandoſi con regia pompa le nozze del Sereniſſimo Odoardo Farneſe, riceuette dalla generoſità di quel Duca, regali ſuperbi, per hauere con eccellentiſſima attitudine recitato in vn Opera. Del ſuo ſi trouano alle ſtampe alcuni belliſſimi.

Mottetti à voce ſola. Milano 1655.

CARLO BARTOLAMEO PIAZZA.

LA Congregatione de gli Oblati, per eſſemplarità, e per dottrina degna d'ogni maggiore encomio: frà i ſuoi allieui riconoſce Carlo Bartolameo Piazza. Queſto facondo nell'eloquenza, fondato nella Filoſofia, e Teologia, di qualità così ragguardeuoli è proueduto, che ſe già fù Prefetto de gli eſſercitij ſpirituali nel Seminario della Canonica, e poſcia, e Rettore nel Seminario d'Arona, e Prefetto del Sacro Monte di S.Carlo; hora è Viſitator generale della Dioceſi di Padoa, colà chiamato dalla vigilanza dell'Eminentiſs. Sig. Cardinale Gregorio Barbadico Veſcouo di quella Città. Il noſtro Piazza

poi-

poiche in Roma li 28. Decembre del 1661. fù celebrata la Canonizatione di S. Francesco di Sales; e facendosi perciò nella Chiesa della Visitatione nel Borgo d'Arona solenni allegrezze, compose, recitò, e dedicata al nostro grand'Arciuescouo, hora Cardinale Alfonso Litta, diede alle stampe;

Vn Oratione in lode di S. Francesco di Sales in 4.

Il merito del Piazza è celebrato con vn intiero Panegirico dalla mirabil penna d'Alessandro Perlasca, come può vedersi nel volume da lui stampato in ottauo l'Anno 1668.

CARLO BASCAPE'.

E Perche non hò le penne d'Aquila, per alzarmi à volo, e scriuer degnamente di quel Carlo Bascapè, che fù de i maggiori lumi dell'Insubria? Da vn Angelo egli nacque, che tale fù il nome di suo padre, e da Isabella, dama nobilissima di famiglia Giussani, comparendo alla luce li 15. d'Ottobre del 1550. Nel magistero di M. Antonio Maioraggio, e d'altri primi letterati di quei tempi hebbe il campo aperto ad apprender le belle lettere Greche, Latine, Italiane; nello studio di Pauia ottenne la laurea dell'vna, e dell'altra legge, e nel Collegio de i Signori Giureconsulti, nella sua patria venne cō lieti applausi accolto. Riceuette poscia della mano gloriosa di S. Carlo prima l'habito Clericale, poi vn Canonicato nel Duomo, scoprendo tanta perfettione, che, e si essibì ad essere de i primi Oblati; e S. Carlo stabilì d'eleggerlo dopo di sè in Preuosto, e capo di tutta quella Congregatione. Indi essendo insorte non sò quali differenze in materia di giurisditione, da quel Sant'Arciuescouo fù il Bascapè, (che già era passato alla Congregatione de i Chierici Regolari Barnabiti, oue lasciato il primiero nome di Gio. Francesco, fù poi chiamato D. Carlo.) Inuiato alla Maestà del Rè di Spagna Filippo II. appresso del quale co'i suoi prudenti negotiati recò profitti considerabili alla Chiesa Milanese. Ritornato in Italia, dalla sua Congregatione fù promosso in Assistente del P. Generale, poi eletto in Preposito di S.Barnaba, indi ben per trè volte assunto al Generalato della sua Religione. Mà vacando la Chiesa Nouarese; dal Sommo Pontefice, fù à quella sede promosso; oue non mai abbastanza può dirsi quanti virtuosi lumi sfauillasse. Distruttore de gli abusi, introdusse santissimi costumi; zelante della virtù, da vitiosi maligni fù grauemente incalzato. Sofferente dell'ingiurie, ricambiò gli oltraggi con voci di benedittioni. Ansioso d'vtilizar le sue gregge, non ad altri conferiua le Cure, e i beneficij, che à quelli,

che per dottrina, e virtù erano segnalati. Amante del suo popolo, rifiutò la Nuntiatura di Spagna, che è scala alla porpora, risoluto di perder prima la vita, che lasciar la sua Chiesa. Vigilante fin al miracolo, à pena chiudeua le aggrauate palpebre per lo spatio di trè hore, ò poco più della notte. Alle fatiche del gouerno non daua altro respiro, che quello de gli studij; nelle lingue Italiana, e Latina con somma felicità scriuendo. Dell'opere sue si trouano, come riferisce Innocenzo Chiesa;

Stampate.

De Metropoli Mediolan. lib. 1575.
Libro d'Alcune Chiese di Milano 1576.
De Obitu Caroli Card. S. Praxedis Epist. 1584.
Della morte di S. Carlo à Monsig. Sega Vescouo di Piacenza 1584.
Specchio di persone illustri del P. Alfonso di Madrid, da lui tradotto, stampato in Milano 1585.
De regulari disciplina 1588.
De Vita, & rebus gestis Caroli S. R. E. Card. Borrom. lib. 7. *Ingolstadij* 1592.
Scritti pubblicati nel gouerno suo dall'anno 1593. *sino al* 1609.
Nouaria, siue Ecclesia Nouariensis lib. duo 1612.
Della Vita di S. Carlo libri sette, tradotti da lui in volgare, pubblicati sotto nome di Lucca Vandoni. Bologna 1614.
Commentarij Canonici, stampati 1615.
Histor. Ecclesiæ Mediolan. 1615.
Fragmentum Historiæ Mediol. 1628.
Allegationes Doctorum pro Ecclesia.

Non ancora stampate.

Commentar. de rebus Ecclesiæ.
Commentar. de antiquitatibus Ecclesiasticis lib. VIII.
Compendio del vecchio testamento.
Epistola di S. Paolo à i Romani, volgarmente spiegata.
De Concordia Euangelistarum.
Della Sacra Sindone.
Commentarij de Ecclesia Mediolan.
Successi circa la mutatione della Sedia fatta dal Duca di Terranoua l'Anno 1585.
Dell'Opere di S. Carlo al Rè Filippo II. l'Anno 1584.
Della riforma della Chiesa, trattato.
De Episcopali Munere.
De ritibus Ecclesiæ Mediolan.

Del predicare la parola d'Iddio.
Dell'honore douuto à gli Ecclesiastici.
Dell'honore douuto à i Vescoui.
Dell'osseruanza regolare.
De regimine animarum, Oratio.
Della Morte, Oratione.
Galateo spirituale de i costumi del buon Cristiano.
De Choreis libellus.
La Vita di S. Chiara.
La Vita di S. Bernardino di Siena.
La Vita di Gio. Cacabo, tradotta dall'Opere di Tomaso de Kempi.
Della Vita di S. Ambrogio, Dialogo.
Dei danni della giurisdittione Ecclesiastica.
Parere sopra le controuersie della giurisdittione.
Per rimediare à i danni della giurisdittione Ecclesiastica.
Che sia da trattar accordo con la podestà laica.
Ad Senatum Mediolan. de Ecclesiastica iurisdictione restituenda anno 1612.
Della Causa di Riuiera.
Registri di Lettere.
Registri nel tempo ch'egli fù Preposito Gen. dal 1586. sino al 1593.
Registri del tempo del suo Vescouato dall'Anno 1593. sino al 1615.
Raccolta di Lettere di S. Carlo tomi 2.

Morì in concetto di santità in Nouara nel Collegio di S. Marco, che è della sua Congregatione, e fù da lui fondato li 6. Ottobre del 1615. in età d'anni 65. Toccauano i popoli à gara quel corpo, e ne recideuano gli habiti, come se fossero reliquie: e Pietro Giorgio Odescalchi, Vescouo di Vigeuano gli celebrò l'esequie, e gli contribuì vn eloquentissimo Panegirico. Scrisse la di lui vita, come insinuai quì sopra, con vn formato volume, Innocenzo Chiesa. E celebrato dal Morigia l.3. della Nobiltà di Milano c.27. da Gio. Pietro Puricelli nella Vita di Lorenzo Litta fol.215. da Gio. Battista Carisio nel Teatro sacro, da Pietro Paolo Bosca, de Origine &c. Biblioth. Ambros. e da altri.

S. CARLO BORROMEO.

NOn penso accennar quì cosa alcuna, attenente alla santità della vita, e segnalate operationi di Santo Carlo Borromeo, poiche le di lui virtù, da per tutto acclamate, sono ben manifeste à chi che sia. Parlarò della di lui sapienza, e dottrina, perche si comprenda,

prenda, che per ogni ragione frà i letterati deue essere annouerato. Ne i suoi primi anni seruito da buoni Maestri fece conuenienti progressi nelle lettere humane, da i quali per vn figliuolo molto nello studio diligente veniua lodato. In età di sedici anni, buon possessore dell'humanità, fù mandato à Pauia allo studio delle leggi Canoniche, e ciuili, e v'attese da douero, e con ogni assiduità. La onde non contento delle lettioni pubbliche, spinto dal desiderio d'approfittarsi, si portaua ciascun giorno à conferire i suoi studij con Francesco Alciati, suo Lettore, con l'aiuto del quale fece grandi, considerabili progressi. Che se bene hora si giacque suorpreso da vna infermità molesta, cagionata dalle sue troppo intente applicationi alle lettere; ed hora per la morte del Conte Giberto, suo Padre, fù chiamato alle cure domestiche, & alla direttione della famiglia; ad ogni modo rihauutosi da quella, ed ordinate quest'altre cose, ripigliò con viuo ardore la carriera de gli studij, e nell'età di 22. anni ottenne, con grandi, e pubblici applausi la laurea del Dottorato. Promosso alla sacra porpora, e come Nipote di Papa trouandosi da infiniti negotij aggrauato, già che di giorno non poteua, applicaua à gli studij l'hore della notte. Per lo che instituì l'Accademia nobilissima, intitolata; *Notti Vaticane*, oue adunandosi i primi letterati di Roma, fioriuano à marauiglia le più eccellenti scienze, e ne gli essercitij che à vicẽdà iui di cõtinuo si faceuano, restaua il buon Cardinale sempre più addottrinato; ed affinato. Volle anco possedere e la Filosofia, e la Teologia, e per ciò fare, non dormiua più di due, ò tre hore della notte, per contribuirne il rimanente à queste letterate occupationi. Creato Arciuescouo, attese alla sacra scrittura, à i SS. Padri, & all'Istoria Ecclesiastica; impiegandoui trè, è quatr'hore di ciascun giorno. Ne i viaggi delle visite, sempre seco portaua due casse di libri, che come scanzie aprendosi da due parti, gli rendeuano facile il prender ciò che voleua. Si compiacque assai nella lettura de i Filosofi, Stoici, e Morali, e particolarmente d'Epitetto, che souente haueua nelle mani, e soleua contribuirgli molte lodi. Fece egli dunque tanto profitto, che riuscì letteratissimo; e ben lo dimostrano le prediche, e le lettere pastorali, da lui composte; i pareri, che nelle Congregationi con molta sapienza portaua, & i dottissimi discorsi sopra la filosofia morale, che da lui frequentemente veniuano fatti. Ne gli studij era velocissimo, e si diceua, che diuoraua i libri. Nelle congregationi facendosi da altri, vno, ò due discorsi; esso, e prontamente gli repilogaua, e di proprio talento, in quell'istessa materia soggiungeua qualche altra dottrina, & eruditione. In tempo alcuno non tralasciò gli studij, e sù gli vltimi anni della sua vita, studiaua sei hore intiere prima di

dir

dir lá messa. Hebbe perciò giusto motiuo l'Abbate D. Basilio Seregno Can. Reg. Lat. di formare vn trattato intiero. *De Doctoratu D. Caroli*. Stampato in Milano 1629. in 4. e ben si rese capace di quest' aureola, mentre come protesta la Chiesa Romana, in Offic. 4. Nouemb. *Plura scripsit, ad Episcoporum præsertim instructionem vtilissima*. Opra di cui il Catechismo de i Parochi vscì alla pubblica luce. Nella libraria Capitolare della Metropolitana hò veduta,

La Sacra Biblia di mano di S. Carlo postillata.

Tomi 9. delle sue Prediche.

si conseruano nella Libraria Ambrosiana; douendosi riconoscer da lui;

Acta Ecclesiæ Mediolanensis.

Auuertenze per i Confessori. Milano in 12.

Pastorum, Concionatorumq; Instructiones. Coloniæ 1587. in 8.

nel qual tomo sono inserite le sue Concioni, e discorsi, che in lingua Italiana, e Latina furono da lui fatti. Di questo argomento Gio. Pietro Giussano nella Vita di questo Santo lib. 1. cap. 2. 3. & 4. & l. 8. cap. 29. l'Abbate Gio. Botero, ed esso, che fù per molt'anni Gentilhuomo di S. Carlo p. 2. lib. 2. de i suoi detti memorabili, testifisce che *S. Carlo era deditissimo à gli studij delle lettere, e in quelli consumaua quotidianamente molte hore*. Scrisse la di lui vita anco Gio. Pietro Biumo, ed altri. Di lui trattano Gio. Antonio Pietramelaria de summis Pontific. in Gregorio XIII. §. 38. Pietro Paolo Bosca l. de Origine, & statu Biblioth. Ambrosianæ &c.

CARLO BOSSO.

SIn da gli anni suoi più teneri, consegnatosi alla Congregatione de i Chierici Regolari di S. Paolo, fece D. Carlo Bosso, in ogni sorte di letteratura singolari riuscite. Applicatosi alla predica, diuenne à suoi tempi così celebre, che al parere d'alcuni, nello spirito, dottrina, & eloquenza, poteua paragonarsi à i primi due lumi di quest'arte, al Bitonto, & al Panigarola. Era il Padre di D. Carlo Presidente del Senato; e mandando questo suo spiritoso figliuolo, per certo rileuante affare, al Serenissimo Rannutio Duca di Parma: questo sensato Principe, tanto se gli affettionò, che lo volle appresso di sè, prima per suo Predicatore, e poscia per suo Confidente, e Consigliero. Mà perche la vita claustrale, professata da D. Carlo, ripugnaua alla dimora continua nelle Corti, dal Sommo Pontefice gli ottenne il passare alla Religione de i Caualieri di Malta, nella quale fù riceuuto, con hauer fatto tutte le proue di nobiltà, e come Caualiere non di gratia,

ma di giustitia, à cui ancora il Sommo Pontefice conferì la dignità di Referendario Apostolico. Dopo d'hauere per molt'anni seruito à quell'Altezza, ritornò alla patria, oue riconosciuto il di lui valore, Religiosi, e secolari d'ogni qualità, e grado faceuano à lui ricorso, per essere ne gli affari più ardui indirizzati, ed assistiti co'i di lui consigli, interpositioni, e fauori. Fù grandemente apprezzato dall'Abbate D. Angelo Grillo, che nelle sue lettere gli contribuisce nobilissimi encomij, ed altresì molto stimato da i Gouernatori, che di lui souente si preualsero, e ne gli interessi del gouerno, e nel seruitio della Maestà Regale. Come che studiosissimo egli era, adunò vn copioso numero di libri d'ogni facoltà, che tutti legati ad vna forma, e compartiti in diuersi armarij, furono da lui donati al Collegio di S. Alessandro; essendo ciascun armario illustrato, e con l'effigie di quella scienza, e con simboli eruditi, parti del di lui ingegno; che furono dichiarati dall'erudita penna di D. Cristoforo Giarda con l'opera intitolata; *Bibliothecæ Alexandrinæ Icones symbolicæ*. Scrisse D. Carlo di varie materie, sacre, politiche, e di lettere humane; che dall'inuidia si piangono rapite. Certo nelle mie mani per gratia del P. D. Gabriele Maria Spreiafici, all'hora di S. Barnaba, ed hora Preposito dignissimo di S. Alessandro, peruennero alquanti fogli, che conteneuano Imprese dal sudetto D. Carlo dilucidate, (ed erano l'embrione d'vn libro,) che nel nostro Mondo simbolico si ritrouano sparse. Nel l. 3. de gli Epigrammi del P. Francesco Ruggero ritrouo;

Ad Carolum Bossium Nobilem Mediolan. equitem Hierosolim. Mediolani in Collegio Congregationis S. Pauli Bibliothecam Alexandrinam instruentem.

Dum, Carole, exornas libris conclauia Patrum,
Quos ornat pietas, diaq; Pallas amat.
Quid facis? Hoc senior quod iusserat Atticus; illis
Palladium sacras, Pallada qui sapiunt.
Qui Musis fecere sacrum, Charitiq; litarunt:
Quam bene sunt patribus consona dona tuis.

CARLO CARCASSOLA.

NE i Chierici Regolari della Congregatione Somasca e trapassò gli anni della sua spiritosa giouentù, e quelli della robusta virilità ancora, Carlo Carcassola. Non men nobile d'ingegno, che di sangue, ne gli studij di Retorica, Filosofia, Teologia fece riuscite eccellenti. Che però e lesse in Roma nel Collegio Clementino Filoso-

losofia; ed in Milano nel Collegio di S. Maria Secreta Teologia. Dotato di faconda eloquenza, salendo sù i pulpiti operaua ne i cuori de gli ascoltanti straordinarie commotioni; ed aprendosi nel Collegio di Sant'Antonio l'Accademia de i Faticosi, egli con la fecondità del suo talento, contribuì gran cose à quella letterata adunanza. Seguita la morte del Sig. Co. Giouanni Borromeo, eletto Prencipe dell'Accademia, l'essequiale panegirico alla virtù del Carcassola fù riseruato, che pienamente à così degna carica sodisfece. Per lo spatio di vent'vn anno vestì l'habito Somasco; & indi vscito, fù assunto in Canonico Ordinario della Metropolitana, oue in capo a pochi mesi finì di viuere. Due suoi panegirici si trouano alle stampe.

I quattro fiumi del paradiso terrestre per S. Antonio di Padoa. &
L'Humiltà magnanima per S. Carlo Arciuescouo di Milano.

CARLO CESARE OSIO.

LA famiglia de gli Osij, che compartì vigorosi aiuti all'Arciuescouo S. Ambrogio contro gli Arriani, che dall'antiche apide vide acclamati i suoi maggiori, co'l titolo di Padri della patria; che nella persona di Stanislao Osio fiammeggiò nelle porpore Cardinalitie; che al tempo di S.Carlo hebbe aggregato à i Sig. Canonici Ordinarij Adeodato Osio, e poscia Sigismondo Osio, arollato frà i Dottori Collegiati della nostra patria; per titolo di virtù, e di letteratura ottiene nel nostro secolo eccelsi vanti. A i meriti di Felice, di Teodato, e di Francesco, in questo libro è compartito distintamente il suo succinto encomio. A questi trè fratelli potrebbesi accoppiare per quarto Gio. Domenico, che dotato di qualità rarissime d'animo, e di giudicio, riuscì vn miracolo del suo tempo. Applicossi egli senza verun maestro alla Matematica all'architettura, alla pittura, e scoltura, e vi fece riuscite così rare, che hanno del prodigioso. Nel disegnar con la penna, e colorire con tinte delicatissime, tolse il vanto all'istessa pulitia, & alla diligenza. Si vedono del suo varie bizzarie di capitelli, e di basi, fregi, e cornicioni di fabbriche, disegni di baloardi, piante di Città in piano, ed in monte, fortificate, prospetti di teatri, e di tempij, con tanta isquisitezza condotti, che i periti, in vedergli, restano soprafatti. Lauorò di sua mano nell'otone con patienza, e sottigliezza mirabile varij strumenti di Matematica, formati d'vno, e di molti pezzi, con tanta finezza, e bizzaria, che nulla più. Che però molti di questi, e disegni, e lauori, come vn pretioso tesoro, con tutta diligenza vengono custoditi dal Sig.Carlo Cesare, di cui fauellarò al presente,

già che la morte in età di 26. anni hauendo rapito qual marauiglioſo ſoggetto, tolſe al mondo quei volumi, che probabilmente egli haurebbe all'immortalità tramandati. Carlo Ceſare dunque à sè m'inuita, che nato nell'Anno 1612. non s'appagando di riſplendere co'l virtuoſo lume di queſti quattro fratelli; co'i raggi del ſuo proprio valore diuiene l'attrattiua de gli applauſi. Applicato alla Matematica, & Architettura, Ingegnero Collegiato ſeruì co'l ſuo ſegnalato valore allo ſtato di Milano nelle più graui vrgenze. Per ordine del Conſiglio ſecreto, Senato, & Magiſtrati, nel tempo delle guerre ſi portò à riconoſcere i fiumi, per impedire il paſſo al nemico, per riſarcir le ruine fatte à i nauilij, per introdur acque ne i foſſi delle piazze, per formar diſegni per le loro fortificationi; onde, come proteſtò D. Luigi Ponze Leon, Gouernatore dello Stato di Milano, con lettere eſpreſſe, da lui ſcritte alla Maeſtà di Filippo IV. ſotto li 24. Aprile del 1663. dalla virtù dell' Oſio han riſultato ſempre grandi conſequenze al ſeruitio della Real Maeſtà. Eſſo, come eccellente nell'arte, hà portato nuoui lumi, e nuoue direttioni al commodo de i periti, co'l trouar l'arte di maneggiar il compaſſo aperto à caſo, facendolo con tutta facilità ſeruire alla diſtributione de gl'ornamenti, che al decoro, e pompa delle fabbriche ſi richiedono; e ritrouato ancora vn nuouo ſtrumento, che con facilità mirabile può ſeruire, & à i manuali nell'erigere con tutta perfettione gli edificij; & anco ad accertare da lontano ogni diſtanza, altezza, e profondità; à fare le ſituationi de i luoghi, cauar angoli, e leuar le piante &c. e ad vſo di difeſe, e fortificationi militari, e ad altre incidenze, che nella geometria ſogliono occorrere. In ordine à queſti intenti hà ſtampato vn volume in ſoglio, intitolato;

Architettura ciuile dimoſtratiuamente proportionata, & accreſciuta di nuoue regole, con l'Inuentione d'vn nuouo ſtrumento angolare &c, Milano nella ſtampa Archiepiſcopale 1661.

ſtamparà vn nuouo libro, con le debite figure, attenenti à dimoſtrare l'vſo di queſto ſuo mirabile ſtrumento. Anco penſa dar alla luce vn opera, ordinata alla giuſta miſura, e comparto dell'acque, che ſarà d'vtilità ben grande. Si compiaccia Iddio di conſeruare longamente queſto ſoggetto: perche ed il ſuo nome più che mai acclamato; e la noſtra patria ne rimanga illuſtrata, e approfittata.

CA-

CARLO COZZI.

NEll'eſercitio di barbiere traſcorſe i ſuoi primi anni Carlo Cozzi, natiuo di Parabiago, villa del Ducato di Milano; mà affettionatoſi alla muſica vi riuſcì con tanta felicità, che non ſolamente fù Organiſta di S. Simpliciano; mà anco della Regia, e Ducal Corte; e ciò per priuilegio di Maria Anna, Regina viuente delle Spagne, alla quale, quando paſsò per Milano, eſſo dedicò vn opera da lui ſtampata, cioè;

Meſſa, & Salmi à 8. pieni.

Compieta à 4.

ſtampò altre opere ancora. Morì circa l'Anno 1658. ò 59.

CARLO FRANCESCO CERESOLO.

COme di già molte Città della Grecia frà di loro gareggiarono, pregiandoſi ciaſcuna d'eſſer la patria d'Omero. Come la Germania, e la Francia, frà di loro contendono, pretendendo d'hauer generato Carlo Magno; non altrimenti parmi ſia rinouato nella perſona di Carlo Franceſco Cereſolo. L'erudita penna del P. Donato Calui, nella ſua Scena letteraria lo dichiara, e ſi gloria d'hauerlo per Bergamaſco; mà la noſtra patria coſtantemente lo pretende per ſuo. Certo è ch'egli nacque nella Dioceſi di Milano; ch'egli fù alleuato nel Seminario Maggiore di P. O. ch'egli quì appreſe i fondamenti di ragguardeuole letteratura, che fù aggregato à gli Oblati di S. Sepolcro, e che attualmente è Prepoſito di Verdello, & Vicario foraneo di quella Plebe, che è ſotto l'Arciueſcouato di Milano. Queſto virtuoſiſſimo ſoggetto, laureato di ſacra Teologia, & Protonotario Apoſtolico, dotato di varia, ed ameniſſima eruditione, fù per vn tempo Rettore del Collegio Mariano di Bergamo, e Canonico ſimilmente di quella Catedrale, e fù altreſì Viceprencipe per molti anni dell'Accademia che iui fioriſce de gli Eccitati. Che però i parti nobili della ſua penna furono contribuiti per lo più all'vna, od all'altra di queſte due Città. Alle ſtampe di Bergamo furon date in luce;

Oratio ad Franciſcum Zenum Bergomi Prætorem.

Panegyricus dictus Illuſtriſ. Senatori Marino Georgio.

Oratio in funere Illuſtriſ. Paulinæ Bragadenæ.

Oratio in Synodo Diœceſana ſecunda Aloyſij Grimani Epiſc.

La Vite Regnante, Panegirico per il P. D. Bonifacio Agliardi Generale de i PP. Teatini.

alle stampe di Milano.

Oratio in Laurea Theologica Hieronymi Putei in Seminario &c.

Ragionamento fatto nella Sinodo 34. celebrata nel Duomo di Milano 1658.

restano da stamparsi.

Ad Alexandrum Perlascam de obitu Cæsaris Montij Cardinalis Archiepiscopi.

Orationes in laud. S. Io. Chrysostomi Protectoris Academiæ Marianæ.

Carmina Lyrica.

Discorso fatto nel Duomo di Milano nell'Aprirsi de i tribunali 1658.

Decisiones ducentorum casuum conscientiæ, cum præfationibus cuilibet argumento correspondentibus.

Alessandro Perlasca, con la sua erudita penna formò vn intiero Panegirico al Ceresolo, ed è stampato frà i trentasei, vsciti in luce l'Anno 1668. Milano in 8.

CARLO FRANCESCO CEVA.

QVella lode, che Suetonio contribuì à Tito Imperatore, dicendo ch'egli era l'Amore, e le delitie del genere humano, in parte potrebbe addattarsi a Carlo Francesco Ceua; la cui manierosa gentilezza obbliga con viuo affetto ad amarlo, chiunque hà in sorte di conoscerlo, ò pratticarlo. Aggregato alla Congregatione de gli Oblati, spira essemplare, e maestoso decoro. Applicatosi con l'ingegno viuace à gli studij; nella Sapienza di Roma, ottenne raddoppiate lauree; prima quella di sacra Teologia, e poscia in quell'alma città dimorato per cinque anni, e mezzo, & fattaui prattica di materie legali, quella dell'vna, e dell'altra legge. D'eloquenza facondo, l'Anno 1654. hebbe per suo teatro il nostro Duomo, oue alla presenza de gli Eminentissimi Litta, & Omodeo, ed anco del Serenissimo Carlo II. Duca di Mantoa, per tacere dell'Eccellentissimo Senato, Magistrati, e tutta la Città, celebrò le glorie di S. Carlo. L'Anno 1659. nella Basilica di S. Ambrogio, con vn nobile discorso promulgò, in guisa d'inargentata colomba, la felicità della pace vniuersale; e nel 1661. compartì le delitie del suo ingegno à chiunque l'vdì in S. Sepolcro, oue della spinosa Corona discorse il Venerdì della Quinquagesima. Questi, ben quattro volte hà orato auanti ad Innocenzo X. nella Capella Pontificia del Palazzo Quirinale; cioè due ne i giorni dell'Ascensione; & l'altre nella festa della Santissima Trinità, & in quella di S. Giouanni. Egli è decorato co'l grado di Protonotario Apostolico; è Canonico Or-

Ordinario della Metropolitana, è Essaminatore Sinodale; vno de i Visitatori di questa Diocesi, & aggregato à molte Congregationi. Soggetto in somma di così valorosi talenti; che l'Anno 1667. portò eroicamente il nobil peso di nostro Vicario Generale, e ciò per molti mesi, fin tanto, che da Roma, à questa sua Chiesa fece l'Eminentissimo Litta il suo felice ritorno; ed in risguardo à i suoi sublimi talenti viuamente instato dall'Eminentissimo Barbadigo ad addossarsi la carica di suo Vicario Generale di Padoa. Frutti di questo ingegno attualmente vsciti con le stampe alla pubblica luce sono;

De Christi in cælum ascensu Orationes duæ.

la prima dedicata ad Innocenzo X. & la seconda al Cardinale Omodeo.

De Sanctissima Triade.

dedicata al Sig. Cardinale Romà.

In laudem S. Ioannis Euangelistæ.

dedicata all' Eminentissimo Litta. & vn

Ragionamento fatto nella Sinodo celebrata l'Anno 1669.

CARLO FRANCESCO ORSINI.

SE allo scriuere d'Olao Magno gli Orsi delle regioni Settentrionali si portano con viua ansietà alla dolcezza del mele; Carlo Francesco Orsini, Oblato dei Santi Ambrogio, e Carlo, con felicità stupenda attese à delibare, e pascer la mente co'i faui d'ogni letteratura. Diuenuto nel Seminario, spiritoso possessore della Rettorica, fece ne gli studij di Filosofia riuscite così degne, che pubblicamente la sostenne, e difese nell'vniuersità di Brera. Indi applicatosi alla sacra teologia, ne acquistò, con chiari applausi, la laurea dottorale. Reso douitioso di così grandi, letterate merci, fù destinato à trafficarle, laonde per lo giro di sette anni, e fù Maestro di Rettorica nel Collegio de i Nobili, e soprastante alle repetitioni di Filosofia. Indi per trè anni sostenne il peso di Prefetto de gli studij nel Collegio Eluetico; essendo già l'anno ottauo, che tiene la nobile Prefettura de gli studij nel Seminario Maggiore di Porta Orientale. Questo viuacissimo ingegno, à qualunque cosa s'applichi merita sempre gli applausi con le sue segnalate riuscite. Disputa ne i circoli, predica ne i tempij, forma panegirici nelle solennità; all'ombra del quale gli Accademici Ermatenaici prendono agiatissimi respiri. Diede alle stampe in Milano, e lo dedicò al Sig. Arciuescouo Litta vn libro;

De Meteorologica Doctrina 1655. in 24.

Il Colosso Panegirico per S. Carlo. Milano 1667. in 4.

La Monarchia di Spagna ſotto gli auſpicij di Maria V. &c. in 4.
Encomia, Epinicia, & Panegires in Laurearum Collationibus &c.

CARLO GHIOLDO.

SE le ſcuole del Seminario di Milano, nelle quali per lo ſpatio di dieci Anni Carlo Ghioldo ſtette intento così allo ſtudio delle belle, come delle buone lettere, Filoſofia, e Teologia haueſſero lingua, e diſcorſo; ad alta voce proteſtarebbero ch'egli fù vno de i più ragguardeuoli ſoggetti, che illuſtrarono quell'ammirabile Liceo. Promoſſo al Sacerdotio frà gli Oblati, ed ottenuta la laurea Teologica, quaſi ſubbito fù creato Perfetto de gli ſtudij nel Collegio Eluetico; oue per commando eſpreſſo del Cardinale, & Arciueſcouo Federico Borromeo l'Anno 1630. leſſe à quegli Alunni Filoſofia, e Teologia, già che per colpa del contagio non poteuano portarſi alle ſcuole ſolite di Brera. Continuò poſcia per trè anni ſeguenti à legger Teologia, non ſolamente à i ſudetti Alunni, mà à i Chierici ancora del Seminario, e ciò con profitto conſiderabile de i diſcepoli, e gloria ſegnalata del Maeſtro. Rimeſſi poi gli ſtudenti dell'vno, e dell'altro Collegio, per ordine del Sig. Card. & Arciueſcouo Monti alle ſcuole de i Padri Geſuiti; il Ghioldo, chiamato à Genoua, leſſe la Teologia à D. Tomaſo Doria, figliuolo dell'Eccellentiſſ. Sig. D. Carlo Doria Duca di Turſi; Mà lo ſteſſo Sig. Cardinale richiamatolo alla patria, gli conferì la Teologale di S. Nazaro, lo fece Reuiſore de i libri (cariche che tuttauia ſoſtiene) e l'honorò con altri impieghi de i più ragguardeuoli nel Clero Milaneſe. Hebbe altresì le cariche di Viſitatore, & Prefetto, e Prior Generale delle ſcuole de i diſciplini, d'Eſſaminatore Sinodale, & del Seminario, & di Confeſſore del Regio Collegio della Guaſtalla. Da i primi letterati de i noſtri tempi egli è tanto ſtimato, che molti Autori non riſoluettero di dare i volumi alle ſtampe, ſe prima dall'affinato giudicio del Ghioldi non furono approuati; come può vederſi d'auanti l' Opere, e del P. Gregorio Ferrari Geſuita in Apocalypſ. & in Cantica, e del P. D. Aimo Corio, Chierico Regolare di S. Paolo, nelle Concordanze Morali in Geneſim, e del P. Sigiſmondo Serbelloni dell'iſteſſa Congregatione nella ſua Filoſofia Ticineſe, e d'altri. Gio. Pietro Puricelli Diſſertat. Nazarian. c. 1. n. 4. frà i perſonaggi per lettere, prudenza, & eruditione ſegnalati annouera Carlo Ghioldo. Molte Opere hà intrapreſe, ed abbozzate queſto nobil ingegno, mà perche le graui occupationi non gli permettono di condurle à termine perfetto, ne ſupprime, e l'argomento, e il nome. A i commandi di Padroni diede alle ſtam-

ſtampe, e dedicollo al Card. Arciueſcouo Litta;

Vn Ragionamento fatto nel Duomo à i tribunali l'Anno 1656.

Non sò quante Impreſe.

di queſto virtuoſiſſimo Signore nel noſtro Mondo Simbolico ſon parimenti ſtampate.

CARLO GIROLAMO CAVATIO.

HAuendo vn valoroſo Capitano della famiglia nobiliſſima Aghilaria (che nell'Aſturia fioriſce) leuata la teſta ad vn Duce de i Mori, i di lui poſteri furono poi chiamati Aghilari della Capeza. Alcuni di queſti Signori, venuti in Italia; in Napoli furono detti Capeci, e in Lombardia Capacci, ò ſia Cauazzi, che anco ſono Conti della Somaglia. Saranno anni 500. da che con la loro preſenza accreſcono lo ſplendore della noſtra patria, in pace, e in guerra, da i Duchi Viſconti, e Sforzi, e da i noſtri gran Rè, e loro principali Miniſtri molto ſtimati, ed honorati. Da Scipione, figliuolo di Pompeo della Somaglia, che fù Capitano di Carlo V. Imperatore, e da vna Dama, ſorella di Franceſco Panigarola, nobiliſſimo Milaneſe nacque Carlo Girolamo, che al pari de i ſuoi grand'Aui, manieroſo, e benemerito riſplende. Eſſo, come paſsò la giouentù parte in apprender le lettere humane, e parte ne gli eſſercitij caualleréſchi di tirar di ſpada, e maneggiar i deſtrieri; così ne gli anni più vigoroſi ſi dimoſtrò dotato d'affinata prudenza, di giudicio iſquiſito, di ſingolar bontà, e come di lui ſcriſſe vn valente Iſtorico, *publico commodo potius, & maxime pietati, quam ſibi intentus*. Nell'vltimo Contagio, con poſto di molta honoreuolezza, & auttorità, dalla Città, & Regio Tribunale della Sanità fù delegato. Il Magiſtrato Ordinario delle Regie entrate, più volte lo ſcelſe, à vedere, e giudicare in cauſe molto graui, e rileuanti. Il Sig. Duca di Feria, già Gouernatore di Milano, di lui ſi valſe à vedere ſe gli Eccleſiaſtici erano oltre il douere aggrauati, che dall'integrità di lui furono viuamente protetti. Che però dal Senato Eccellentiſſimo fù detto; *Vir perſpicacis ingenij, & erga regia commoda, ac patriam valde propenſus*; à i meriti del quale contribuirono gli encomij, e Saluator Vitale nel libro *Teatrum triumphale* al num. 8. e D. Gio. Pietro Creſcenzi, così nell'Anfiteatro Romano p.p. come nella Monarchia di Spagna ſu'l fine del lib. 1. ed Oratio Landi ſu'l fine del libro *Obſidio Cremonenſis*, e D. Carlo Pietraſanta, che nella prima Centuria de i ſuoi Sonetti, riflettendo al libro compoſto da queſto Signore, & intitolato; Alleggiamenti dello Stato, cantò;

O gran

O gran Carlo, d'Eroi germe fecondo,
Che de la Patria il vacillante peso,
Mentre con l'arte à solleuare hai preso,
Al forte Alcide non sarai secondo &c.

A beneficio della sua Patria questo Signore hà stampato;

Alleggiamento dello Stato di Milano fol. 1653.

Nuoua descrittione dello Stato di Milano, con l'origine delle sue Prouincie, Città, Terre &c. 1656. fol.

Discarico della Città di Milano 1658. fol.

Informatione à sollieuo della Città di Milano 1663. fol.

Ordini, e Regole per il buon gouerno dell'Hospitale di S. Martino.

Gioiello dell'Anima fedele, e penitente.

CARLO GIUSEPPE ORRIGONI.

IL Borgo di Varese, con particolari benedittioni dalla prouidenza diuina è gratiato; poiche iui, e la terra produce frutti d'isquisita bontà, e gli huomini generano figliuoli di viuacissimo ingegno. Si vanta quel Borgo d'esser illustrato da nobilissime famiglie Castiglioni, Albutij, Biumi, Bianchi, Orrigoni &c. per tanto da quest'vltima nacque, come spiritoso ruscello, da copiosa fonte il Sig. Carlo Giuseppe. La viuacità dell'indole fù essercitata in Milano nelle scuole, e sotto le diligenze incomparabili de i Padri Gesuiti; passando il nostro ingegno dal franco possesso delle lettere humane allo studio delle leggi nella famosa vniuersità di Pauia. Riceuuta la laurea, ripatriò; e come che ò la debolezza della complessione mal sana, ò la repugnanza del genio lo distoglieua dalle fatiche legali, per lui troppo onerose; si fece de i natiui colli vn Parnaso, tutto applicatosi alle poesie Italiane. Insorse frà tanto non sò qual accidente d'vn molesto criminale; e vedendosi agitato da turbini ben grandi, sfuggì le tempeste, che minacciauano di perderlo, ricouerandosi, come in sicuro porto, nella Città di Genoua. Iui saranno omai vent'anni, hebbi in sorte di conoscerlo, e godere allhora della sua conuersatione, che per la peritia dell'istorie, e delle poesie, e per altre varie letterature riusciua amabile, e preciosa. Che se bene alla felicità dell'ingegno malamente corrispondeua quella della fortuna; esso, benche si trouasse tutto da spinose cure ricinto, non lasciaua, come vn giglio, di suaporare virtuosa, e giocondissima fragranza. Hà stampato in versi;

Poesie eroiche. In Genoua per Giuseppe Pauoni 1634. in 8.

Pensieri Poetici. In Genoua per Pier Francesco Calenzano 1636. in 8.

Rime Liriche, pur in Genoua per l'istesso 1636. in 8.
Voci amorose, iui lo stesso anno, & forma.
Panegirici amorosi, iui.
Idilij amorosi, iui.
Epistole amorose, iui.
L'Arpa Nuttiale, iui, 1637. in 8.
Due Panegirici.
Diuersi Elogij latini.
Ducento lettere di buone feste.
Voci Epitalamiche nelle nozze d'Odoardo Duca di Parma. &
L'Austria trionfante à Ferdinando II. eletto Rè de i Romani.

Attualmente faticaua d'intorno ad alcune materie di Duelli, e di varie forme per leuar le inimicitie, e pensaua dar à questo libro il titolo di Caduceo. Si come anco l'Istorie de i nostri tempi, cominciando dalla morte di Ferdinando Duca di Mantoa. Mà essendo stato suorpreso dalla morte; di quest'opere sallo Iddio, ciò che ne sia seguito. Gli formo vn elogio l'Abb. Ghilini p. 2. del suo teatro.

CARLO GIVSEPPE SANROMANO.

DA San Romano, luogo celebre nel Regno di Galitia trasse l'origine Carlo Giuseppe, che sortì i suoi natali in Milano. In età d'vndeci anni applicato alla musica, con tanta facilità l'apprese, che l'anno seguente fù accettato per soprano nella Capella del nostro Duomo, oue seruì cinque anni. Hauendo sotto la disciplina d'Antonio Maria Turato, & Michel Angelo Grancini Maestri di Capella nel Duomo appreso, ed à suonar d'Organo, ed anco il contraponto, nel suo anno diciottesimo fù fatto Organista de i Padri Celestini; indi l'Anno 1650. chiamato dalla Communità del Borgo di Casorate, in quella Collegiata è seruì d'Organista, e nel Borgo fù pubblico lettore di Grammatica con lo stipendio di lire 1000. l'anno. Essendo poi l'Anno 1655. il paese infestato dall'inuasioni dei Francesi, esso ritiratosi à Milano, prima fù fatto Organista di S. Babila, e poco in appresso Mastro di Capella di S. Gio. in Conca, nel qual tempo da Monsig. Biandrati, all'hora Archidiacono del Duomo di Vercelli, & Vicario Generale di Milano gli fù offerta la carica di Mastro di Capella in quella Catedrale, e ciò per parte ancora di quel Reuerendiss. Capitolo. Fù questa carica con ogni cortesia ricusata dal San Romano, che poi di buona voglia riceuette il posto di Mastro di Capella, & Organista nel nostro tempio di S. Maria della Passione, oue và continuando, oltre le

altre. Essendo l'Anno 1667. vacato il posto d'Organista, & Mastro di Capella nella Chiesa di N. Signora presso S. Celso: concorse il San Romano, con altri nuoue professori d'Organo, e Michel Angelo Grancini Mastro di Capella del Duomo; Teodoro Casati, Organista del Duomo, e Fr. Angelo Maria Cornaro, Organista de i Serui, che furono i Giudici di tal concorso, con fedi giurate, da mè vedute, diedero al nostro San Romano sopra tutti gli altri la precedenza. Hà egli stampato;

Il Cigno sacro, Mottetti à più voci. Milano 1668. &

Il primo libro di Mottetti à voce sola 1669.

darà quanto prima alle stampe;

Vn Opera di Mottetti, Messa, Salmi &c. à cinque voci.

Altri Salmi à 2. Chori, & altri Mottetti à più voci.

intento à formare, e perfettionare altr'opere, per pubblicarle al mondo.

CARLO GORANO.

DEbito di giusta corrispondenza obbliga la mia penna à contribuire encomij al merito del P. D. Carlo Gorano, che si degnò ingemmare il mio volume de i Lumi Riflessi, cō vna amoreuolissima catena di lodi. Esso grande d'ingegno, di prudenza, e di bontà, e nella sua Congregatione de i Chierici Regolari Barnabiti, e nelle più ragguardeuoli Città d'Italia fù l'attrattiua de i gradi, de i carichi, e de gli honori. Versatissimo, e nelle scolastiche, e nelle predidiche; e dalle Catedre lesse filosofia à i suoi Religiosi; e sù i pulpiti in cento occorrenze dimostrò franco possesso, e vigorosa lena. Fondatissimo ne i sacri Canoni, e nella morale, più anni fù Penitentiere nelle Chiese Metropolitane di Napoli, e di Bologna, hauendo in quelle la prerogatiua di Rettore. Più volte ancora hà hauuto i gouerni, e le Prepositure de i Collegij; e più volte similmente per ordine dell'Eminentissimo Arciuescouo di Bologna visitò quella nobilissima Diocesi. Questo infatigabile soggetto hà pronta alle stampe vna;

Centuria di Sermoni in lode del Santissimo Sacramento, &

Alcuni Trattati di Teologia Morale.

CARLO MANONE.

DI straordinaria fecondità, e felicità d'ingegno si dimostra dotato Carlo Manone nostro Cittadino. Terminati gli studij delle lettere humane, fece il corso della Filosofia, e ne sosten-

ne pubbliche Conclusioni, datosi poscia ad apprendere nelle scuole Palatine le leggi Canoniche, e Ciuili. Mà perche ad alto miraua quel suo viuace spirito, portatosi all'vniuersità di Pauia, quì di nuouo studiò Filosofia, e Medicina, e nell'vna, e nell'altra si vide laureato. A queste serie applicationi, accoppiò l'ornamento delle lingue Spagnuola, e Francese, da lui ben possedute; della Tedesca, ed Ebraica, leggermente delibate; e delle lettere greche, e latine, essercitandosi, e nell'arte Oratoria, e nella poesia latina, ed italiana, delle quali nell'Accademia de i Faticosi diede più volte applauditi saggi. Alle scienze Matematiche, come a suo proprio centro, con viuo ardore inchinato: nelle materie Astronomiche, ed Astrologiche, molte opere hà composto; nō lasciando però le Istorie, dalle quali in guisa d'ape hà delibato il sugo di molte cose recondite, e curiose, e ne saranno vn giorno gl'intelletti pasciuti, e ricreati. Opere di lui, che ò attualmente si stampano, ò sono preparate per i torchi sono;

Cælestium motuum effemerides cum obseruationibus nouis &c. ab Anno 1660. ad 1700. cum earum isagoge vera Astrologorum dogmata proponente.

Cometologia, seu cælestium Cometarum Anatomes; Tractatus AstronomoIudiciarius, & Historicomedicus.

Encyclopedia annorum mundi, prognostica, generales mundi constitutiones quadripartito codice expediens, vbi Regnorum, Vrbium &c. principia, fines, nec non & temporum mutationes ad prædicendum Astrologo Physico Historicè examinantur.

Argus Propheticus, omnes, & quascumq; diuinatorias artes non solum reconditas, sed etiam hucusq; ignotas artes mirabili subtilitate reuelans.

Vniuersalissimum practicæ Medicinæ Emporium, in quo sectarum omnium, quæ hucusq; fuerunt merces, nullo vel saltem minimo laboris pretio venundantur.

Semeiologia, in qua morborum omnium signa tam imminentium, quam præsentium facillima methodo traduntur.

Physicus Astrologus, certissima explanans dogmata, verè, realiterq; medendi, cum obseruationibus Astrorum ad morborum euentus facillimè prædicendum, tum morbos ipsos profligandos, nec non & ad simplicia quædam colligendum secundum syderum positiones, & parandum quædam medicamenta, quæ à cæli constitutione mirabiles nanciscuntur virtutes.

Oculare mirabilium, pænitissima Naturæ arcana, prodigia per super cælestes, & fere supernaturales semitas intellectus sapientissimorum dirigens.

Briareus Politicus ambidexter, reconditissima Rerum publicarum omnium scrinia aperiens; opus, ob absoluta, & concordantia cum historijs, & rationibus dogmata practica politica planè regium.

Il Cannocchiale Istorico, che fà guardare dall'anno 1668. sino al principio del mondo, e tira appresso le cose più memorabili, sin ad hora successe.

L'Insubria trionfante sopra tutte le Città del Mondo; ò sia la Vera Istoria di Milano, che contiene dalla fondatione sino à i nostri tempi ogni, e qual si sia successo degno di memoria &c.

CARLO MONETA.

ALla nobile famiglia Moneta aggiunse nuouo lustro la persona di Carlo. Esso arollatosi sotto le luminose insegne di Sant' Ignatio Loiola, conceputone feruore grande di spirito per sè, da quei giudiciosi Prelati fù promosso dalla sublimità de i pulpiti à tramandarne à profitto de i prossimi brillanti vampe. Faticò dunque in questo apostolico arringo; ed auuengache in diuersi luoghi, e tempi scoprisse l'isquisitezza de i suoi talenti: altro però di suo à i posteri non è rimasto, che

Vn Oratione da lui detta in S. Francesco di Milano.

applaudendo al trionfo de i cinque Martiri. Scriue di lui Filippo Alegambe Biblioth. script. Soc. Iesu.

CARLO MORASCHI.

VEnga Carlo Moraschi à recar nuouo ornamento al nostro libro, mentre di qualità ben ragguardeuoli, e segnalate ne si dimostra adorno. Nato li 21. Decembre 1597. all'ossequio d'Iddio si consacrò nella Religione de i PP. Gesuati il 1612. alli 7. di Marzo. Accoppiando alla mondezza de i costumi l'asiduità à gli studij, e nella sua Religione, e fuori in varie, e considerabili maniere fù honorato. Consacrato sacerdote del 1622. l'Anno seguente fù eletto in Vicario del suo Conuento di Cremona, & il 26. in quello di Piacenzà; oue terminato il triennio, fù assunto in Priore, sostenendo per sei anni quella carica con tanto applauso, che e ben due volte fù promosso al gouerno del Monasterio di S. Girolamo di Milano, continuando per dodeci anni in così degno posto; ed altre due volte fatto Deffinitore Prouinciale di Lombardia, che è delle principali dignità della sua Religione. In questi impieghi non si può dire di quanta beneficenza riu-

riusciſſe à i Monaſteri. In Piacenza alzò nella Chieſa vn altare, due capelle ne gli horti, & vna muraglia, ad ornamento e difeſa di quei ſiti. In Milano, con eccellenti pitture nobilitò la chieſa, aſsicurò con ferrate le capelle, abbellì con iſpalliere e buſſole di noce i pilaſtri e le porte; piantò formato da eccellente Maeſtro l'organo, e ricoprillo d'oro; nobilitò con gradini di brocatello l'altar grande, e l'arricchì con vn pallio di ſodo argento; rinouò con douitia di pietre intagliate la facciata del tempio; e l'atrio ancora, con le porte verſo ſtrada à più ſontuoſa, e ricca forma riduſſe. Valente nel gouerno economico, non men ragguardeuole riuſcì nella virtuoſa letteratura. Dal Sereniſs. & Eminentiſs. Prencipe Franceſco Maria Farneſi fù eletto in Teologo. Dal Santo Officio di Milano hà hauuto ampia patente di reuiſore de i libri, & auttorità di viſitare le librarie, e pubbliche, e priuate; e per molti anni, per ſuo geniale diporto, hà letto à nobiliſsimi Caualieri le curioſe materie della Sfera, e dell'Aſtrologia. Dell'opere di lui ſi trouano alle ſtampe;

L'Hiſtorico Racconto dell'Origine, & apparitione dell'Imagine di Maria di Negroponte. Milano per i Malateſta 1658. *in* 4.

Celeſte Anatomia delle Comete. Milano per Antonio Malateſta 1665. *in* 12.

Si troua in età di 72. Anni; e come già ſommamente fauorito dall'Eminentiſs. Sig. Card. Monti; così hora da queſti regij, principali miniſtri teneramente amato. Mà eſſendo l'Anno 1668. ſeguita la ſuppreſſione de i Geſuati, eſſo in habito di prete, và continuando nella ſeruitù d'Iddio.

CARLO PIETRASANTA.

Porta queſto ſegnalato ſoggetto il nome di Carlo, ed in tutto ciò che opera, ò che ſcriue, rieſce vn Carlo Magno. E' Pietraſanta, che ſeco hà la ſodezza delle dottrine, e la ſantità de i documenti. Nella ſua Congregatione Somaſca, ſempre ſottopoſe il dorſo alla ſoma delle fatiche, ò letterate nelle ſcuole, e nelle accademie, od apoſtoliche ne i tempij. Non eſſendoui ancora la Compagnia di Gesù in Verona, eſſo, per non sò quant'Anni, leſſe nelle ſcuole pubbliche Rettorica. Trattandoſi d'erigere in Milano l'Accademia de i Faticoſi in S. Antonio, eſſo, ed vno fù de i fondatori, ed hebbe il grado di primo Cenſore, e fù eletto capo del letterario conſiglio. Occorrendo di formar panegirici, ò frà i torbidi delle guerre, ò frà il ſereno delle paci, od alle glorie de i beati, eſſo da i Marcheſi, e di Caracena, e di Fuenſaldagna

gna in Milano; da i Duci Contarini in Venetia, & Mari in Genouà, dalla defonta Duchessa di Sauoia Margherita in Parma, e da i Prelati delle Religioni fù con viuo affetto richiesto, come il più pronto, e più facondo Oratore dell'età nostra. Da i pergami poi hà versato pioggia d'oro in Torino per vn Auuento, ed in Bergamo per vn altro; e ne i corsi di Quaresima co'l mele stillato dalle sue labbra hà resi dolci i digiuni di Milano, di Venetia, di Genoua, Parma, Pauia, Alessandria &c. con tanta felicità, che honorato dalla presenza di Prencipi, Nuntij, Patriarchi, Ambasciatori, dopo la prima carriera, è ben ispesso inuitato alla seconda, lasciando gli vditori egualmente, e di lui sodisfatti, e sitibondi; solito al riscontro di Predicatori ben grandi, à dimostrarsi vn gigante; e posto in concorrenza de i primi, à non riuscire il secondo. Che però in risguardo alla sua gran virtù, ed in Alessandria fù fatto Consultore del Sant'Officio, ed in Verona Reuisore de i libri; e dalla sua Congregatione assunto in Preposito di S. Siro in Alessandria, ed in Rettore hora di S. Maria Egittiaca in Riuolta di Gera d'Adda; ed hora di S. Maria Maddalena di Vercelli, ed vltimamente à tutti i voti eletto Discretto à votare al Capitolo Generale in Milano. Hà stampato;

Gli Aborti di Clio, Centuria di Sonetti in varij argomenti.

Vn altra Centuria è già pronta alle stampe.

Vn tomo di Panegirici.

L'Oratione funebre nell'esequie di D. Luigi Ponze di Leone.

hauendo allestita vn opera, intitolata;

L'Ingegno maledico.

in cui discorre; che i begli ingegni sogliono detestare l'opere altrui.

CARLO PROSERPIO.

L'Indole egregia, che sortì Carlo Proserpio fin dal ventre materno, coltiuata con le studiose diligenze si portò a liete, e plausibili riuscite. Sotto la direttione ingegnosa de i Padri Gesuiti apprese nelle scuole di Brera le lettere humane, ed i precetti della Rettorica, indi applicatosi allo studio legale, ottenne la laurea di Giuriconsulto. Don Vincenzo Gonzaga, Generale della Caualleria dello Stato, con occhi d'aquila osseruati i nobili talenti di questo spiritoso soggetto, lo volle per suo Secretario; e trouatelo pieno di giudiciosa prudenza, nelle mani di lui rassegnò tutto il gouerno ecconomico della sua Casa: Sostenne il Proserpio con eroica lena questa raddoppiata carica per lo spatio di 13. anni fin tanto, che l'Anno del 1647. quel Signore seco lo condusse in Ispagna; oue con gratia non mai più

vsatà, ottenne che dalla Regia Camera fosse al Proserpio contribuita la ricognitione di 20. scudi al mese. L'Anno del 1649. ritornò con detto Signore alla Corte di Spagna, oue il Gonzaga per testimonio di gratitudine douuta alle fatiche, ed ottima seruitù del Proserpio, gli ottenne, che per futura successione fosse Secretario della Cancellaria Secreta dello Stato di Milano. La terza volta ancora qual fido Acate seguì il suo grand'Enea fino à Madrid. Ma essendo il Gonzaga ito in Galizia; tornò alla patria il Proserpio al posto vacato di Secretario, carica che tutta via con somma sua lode da lui è sostenuta. E'il Proserpio, maestoso d'aspetto, manieroso di tratto, e di compitissima gentilezza. Si diletta di poesie latine, e qualch'epigramma contribuì all'Esequie di Filippo IV. Forma latini elogij; E le stampe ne videro tall'vno molto sucoso alle glorie del Sig. D. Luigi Guzmano Ponze Leone, Gouernatore dello Stato di Milano. Parto del suo nobil ingegno è altresì.

Panegyricus Comiti Bartholomæo Aresio dictus, Mediol. Typis Philippi Ghisulphij 1654. *in* 4.

CARLO RANCATI.

NE i colli fruttiferi, ed ameni di Varese riceuette Carlo Rancati la nascita, & la puerile educatione. Riconosciuto d'ottima indole nelle riuscite, che faceua nelle lettere humane, si portò allo studio della Regia Città di Pauia, oue nel Collegio del Papa trascorse con tutta felicità la carriera laboriosa delle leggi Canonica, e Ciuile. Sortì in suoi Maestri il famoso Controuertista Antonio Merēda, che di dotti volumi hà arricchito il mōdo, e l'Illustris.D.Luigi Franco Carillo; hora Regio Ducal Senatore di Milano, ed all'hora Lettor primario di quella grande Vniuersità. Da così eminente Personaggio i meriti, e le qualità segnalate del Rancati furono celebrate nell'Aula di Pauia, alla presenza di Monsig. Gio: Battista Sfondratti, all'hora Vescouo, e del Sig. Senator Dugnani Podestà, e de gli altri principali Ministri, frà le acclamationi di tutti riceuendo la laurea dottorale. Dichiarato Protonotario Apostolico, & promosso con auttorità Pontificia alla Prepositura dell'Insigne Collegiata di S. Vittore in Varese, con eroica lena sostenta così nobil carica, non prendendo dalle pastorali sue fatiche, altro respiro, che nel coltiuare la sua erudita, & ingegnosa Minerua. Hà dato alle stampe;

Il buon Romeo, ò sia *il Pellegrino Apostolico, da lui detto nel Duomo di Milano, il giorno di S. Carlo l'Anno* 1666.

Vn Panegirico nella promotione al Cardinalato dell'Eminentissimo Sig. Co. Vitaliano Visconti.

Numerosa quantità d'Imprese inserite nel nostro Mondo Simbolico.

Molte Poesie Toscane ad illustrar le Imprese iui citate.

Hauendo tuttauia alle mani vn fascio considerabile di sacri Discorsi, da lui composti, e perorati, atti à formare vn dotto, e curioso volume.

CARLO SETTALA.

LOdouico Settala, che per la sublimità dell'ingegno, vniuersità di scienze, e copia de libri stampati meritò immense lodi da vn mondo intiero, fù fecondo di diciotto figliuoli. L'vltimo di questi fù Carlo, che riuscì in quella nobilissima famiglia come vn Beniamino; il quale consumati gli anni più teneri nell'acquisto, prima delle lettere humane, e poi della filosofia, s'applicò allo studio legale nelle vniuersità, e di Pauia, e di Pisa. Ottenutane la laurea alla presenza d'alcuni Regij Senatori fù à pena nel Collegio de i Dottori accolto, che dal Senato per Interprete della ragion ciuile pubblico Lettore nelle Scuole Palatine acclamato, sodisfece egregiamente alle sue parti; ed il suo Collegio medesimo, douendo far la nomina di trè, per l'Auditorato della Romana Rota, pose Carlo frà questi. Alla felicità che prouò Carlo, stando nel secolo, con auuanzamenti maggiori corrispose quella che incontrò consacrandosi alla vita Ecclesiastica. Non tantosto riceuette d'auanti la tomba di S. Carlo, per mano del Cardinal Monti l'habito Clericale, che fù fatto Canonico Ordinario del Duomo con la prebenda Dottorale, poscia Giudice ciuile, e Consultore del Sant'Officio. Portatosi à Roma, Innocentio X. lo creò Arciprete del Duomo, e Referendario dell'vna, e dell'altra segnatura; La Republica di Lucca supplicò la Santa Sede à sostituire al defonto Vescouo Gio. Battista Rainoldo la persona di Carlo Settala. I Canonici Ordinarij del Duomo, dopo la morte del Sig. Card. Monte il fecero Vicario Capitolare, nel qual tempo sedò molte controuersie, insorte in materia di giurisdittione. Che però il di lui successore nell'Arciuescouato per suo Vicario Generale raffermollo. Poscia l'Anno 1653. Innocentio X. vdita la morte di Monsig. Fossato, che seguì adì 11. Marzo: alli 20. del detto, con marauigliosa prontezza nel Vescouato di Tortona inuestì il nostro Carlo, che riuscì il settimo Vescouo della sua segnalata famiglia. Fù gran fortuna di quella Città l'hauer sortito in suo Pastore vn tanto soggetto, che nel giro di pochi anni hà ristorato il Seminario, abbattuto dalla fierezza delle guerre: ed accresciutolo con le scuo-

le

le d'humanità, di logica, e di teologia morale; hà delegato opportuni ministri, così alla corte di Spagna, come al Senato di Milano, per la conseruatione delle giurisdittioni del suo Vescouato; Hà vnito alla mensa Episcopale alcuni sondi deuoluti, alla somma di 300. scudi d'entrata; hà accresciuto al palazzo Episcopale alcune fabbriche, e sale, e portici, e custodie de i delinquenti. Hà moltiplicato la suppellettile della sacristia del Duomo, la cui facciata hà ristorato, si come il tempio istesso illustrato di pitture, & ampliato l'altar maggiore; hà notabilmente migliorato, e i fondi, e gli edificij Episcopali; operando con sì copiose maniere, come se nuouo Briareo di cento braccia proueduto egli fosse. Quale non meno viuace d'ingegno, che pronto di mano hà composto, e compone molti volumi; hauendo dato alle stampe alcune tauole legali, intitolate;

Analogia titulorum Iuris.

Vn trattato legale;

De Aquis emissorijs.

vnito à cinquanta allegationi, e consigli legali di materie scelte.

Due Orationi latine.

da lui recitate nel riceuersi in Collegio due Giuriconsulti, &

Due Orationi volgari.

l'vna in lode della Giustitia; e l'altra di S. Carlo, da lui dette nel Duomo di Milano. Del suo anco è alle stampe;

Synodus Diœcesan. Dertonens. habita 1659. in 4.

Ricordi alle Monache 1656. in 4.

Opere da stamparsi;

Misterij della Messa Romana, & Ambrogiana t. 1. in 4.

Tripartita commentatio in Breuiarium Romanum.

che risultarà in 4. tomi, ciascun de i quali contenerà vn trimestre.

Il Pastorale.

cioè selua d'argomenti, & eruditioni per facilitar à i Parochi il predicare tutte le feste dell'Anno.

Il nuouo Vescouo.

che sarà libro in foglio, e seruirà di direttione al gouerno de i Vescoui, somministrando loro l'idea delle prediche, da farsi nell'ingresso delle Sinodi, & così à i Vicarij foranei, come al Clero, à i Confessori, à i Chierici, alle Monache, alla Dottrina Cristiana, con l'esemplare de gli editti da promulgarsi; i ricordi per ben regolarsi co'l foro secolare &c.

Tortona Sacra Profana.

sarà vn volume in foglio, diuiso in quattro parti, contenente nella prima le Istorie di lei sacre, e profane; nella seconda le Vite de i Vesco-

ui co'i loro editti &c. nella terza la deſcrittione della ſua Diocesi, con tutte le coſe istoriche, e naturali molto curioſe in lei contenute; e nella quarta *Monumenta, & Cæmenta antiquitatum*. Egli è lodato dall' Vghellio to. 4. Italiæ ſacræ f. 889. & to. 9. f. 1027. da D. Primo Luigi Tatti ne gli Annali di Como l. 6. n. 15. dal P. D. Aleſſio Leſma in Tabella Episcoporum Derthon. &c. da Pietro Paolo Boſca, de Origine Biblioth. Ambroſianæ.

CARLO TORNIELLI.

NOn poteua ſe non eſſer grande il valor d'ingegno, e l'iſquiſitezza della facondia di Carlo Tornielli, ſoggetto degniſſimo della Compagnia di Gesù, mentre hebbe Roma per teatro della ſua eloquenza; Nel tempio di S. Ambrogio, facendogli corona i Porporati Padri acclamò le glorie di San Carlo l'Anno 1610. all'hora quando da Paolo V. di feliciſſima memoria al numero de i Santi fù arollato. Queſta oratione, che fù accolta con auidità da gli orecchi de i Prencipi Romani, paſsò con giubilo ſotto i torchi di Colonia ſtampata da Giouanni Kinckio, e quaſi nobil gemma incaſſata da Antonio Sandero frà gli elogij de i Cardinali Decade 1. n. 11. Scriue del noſtro Carlo, Filippo Alegambe Biblioth. ſcrip. Soc. Ieſu. Fù la ſudetta Oratione ſtampata in Milano 1610. in 4.

CARLO TORRE.

DAlle torri, macchine di guerra eſcono per ordinario, i ſeguaci di Marte, e pure tal volta ancora n'vſcirono i cigni d'Apolline. Tanto ſeguì in Carlo Torre, che diſceſo da gli antichi Signori Torriani, già dominatori del popolo Milaneſe, eſſo con armonia di cigno s'acquiſta il cuore, & l'affetto di tutti i letterati. Impiegato ne i giorni ſuoi più teneri nelle buone lettere, indi affaticato ne gli ſtudij ſerij della teologia, nell'età di 22. anni pubblicamente la difeſe. Poi penſando d'applicarſi alle leggi; la vehemenza del genio lo rapì con dolce violenza alle delitie della poeſia; ed in brieue giro di tempo la fama di lui ſparſa con lieti applauſi perſuaſe, e l'Eminentiſs. Prencipe Cardinale Teodoro Triuultio ad impiegarlo in vn Poema eroico diuiſo in dodici libri, come ſi dirà in appreſſo, e l'Eminentiſs. Cardinale Ceſare Monti Arciueſcouo, ad applicare la nobil vena in Poeſie ſceniche, ed accademiche. Egli dunque, benche attualmente Canonico dell'inſigne Collegiata di S. Nazaro, dopo la feruente ſeruitù, offerta al tem-

tempio, ed all'altare, secondando il letterato genio, hà dato in luce varij componimenti; cioè;

I Numi guerrieri, Poema Eroicomico libri XII. stampato in Venetia.
La Regina sfortunata, Romanzo, più volte, ed in più luoghi ristampato.
Il Padre discacciato dal figlio, Tragicomedia in prosa.
L'Amor impossibile fatto possibile, Tragicomedia pastorale.
La Maddalena, Drama Scenico.
L'Arianna, Drama per Musica, recitata nel Teatro Regio, Ducale.
La Cleopatra, Drama per musica recitato nello stesso Teatro.
La ricchezza schernita, Drama per Musica.
Il castigo ingiusto, ò vero i trè Fratelli discacciati. Romanzo sacro.
Il Rè Tiranno, Romanzo.
Il trionfo della Penitenza.
La Pellegrina ingrandita, sacro Drama recitato d'auanti l'Imperatrice D. Margarita Teresia d'Austria, sposa del regnante Leopoldo.
Il Pastor fortunato, Drama scenico, &
La Vita della Beata Veronica.

Tien pronte per la stampa l'opere seguenti;

Il Pastor Santo; ò vero i maggiori gesti di S. Ambrogio, seguiti in Milano à i suoi tempi.
La Vindemmia, prose, & rime, diuisa in otto giornate.
L'hore notturne dell'inuerno, discorsi Accademici.
Il fier Marte, cioè le punite Libidini, Drama scenico per musica.
Il mentito sesso, Drama per musica.
La forza della Fedeltà, Tragicomedia in prosa.
I Magi adoratori, Scenico Drama.
Il Regnante sdegnato in persona d'Erode, Drama per musica.
L'Accademia diuisa in ariette, e Madrigali.
Le Sinfonie d'Euterpe, Rime diuise in Sonetti, Madrigali, & Ode alla Pindarica, & *I Capricci poetici,*

Dialoghi parte stampati, e parte da stamparsi; cioè;

Il Medico alla riuersa.
Il Cieco geloso.
La Serua amoreggiata.
Il Villano imbrogliato.
Il mangiare con la testa nel sacco.
Il Vestire alla moda.
I Pitocchi scaltriti.
La Cingara ingannatrice.
La Maestra disubbidita.

I Ciclopi saettati.
L'Oca acquistata.
Giona affogato.
Adamo, & Eua golosi.
Balaamo confuso per l'asina parlante.
L'Ignoranza castigata.

ed essendo l'Autore in fresca età, giouami sperare dalla fecondità d'vn tant'ingegno altri frutti.

CARLO VISCONTI.

PErsonaggio ben grande per nascita, per letteratura, per fortezza guerriera, per prudenza, e per dignità fù Carlo Visconti. Hebbe i gradi di Caualiere, e di Senatore, e di Vescouo di Vintimiglia. Fù più volte mandato per Ambasciatore de i Milanesi, hora à Pio IV. hora à Carlo V. Imperatore, & hora alla Maestà del Rè Filippo II. Si che per seruir la patria intraprese longhi, e pericolosi viaggi à Roma, in Fiandra, in Germania, in Inghilterra. Dal Cardinale Cristoforo Madruccio, Gouernatore di Milano, fù fatto Capitano Generale dell'essercito dei Milanesi, che però sommamente lodato in cento luoghi da Pietro Francesco Spinola. Carminum l. 1. lib. 2. & lib. 3. &c. Nelle sue tante ambascerie, attese con tutto lo spirito à i meri vtili della patria; nulla curante di promouer se stesso, ne à copiose ricchezze, ne all'ostro del Vaticano, come cantò lo Spinola Carm. lib. 2. Ode 18. Frutti del suo nobile ingegno sono;

Epigrammata.

e si trouano su'l fine del l. 1. Epigram. del medesimo Spinola.

CASSIANO PARAVICINO.

CAssiano Parauicino, per bontà di vita, ed eccellenza d'ingegno merita l'epiteto d'ottimo. Poiche hebbe studiata la retorica, in età di quindici anni si consacrò alla Religione Carmelitana Scalza, che lo sopranominò di S. Elia; oue in guisa d'vn giglio, frà le spinose orridezze di quelle regolari osseruanze, suaporò odorosa fragranza di virtù segnalata. Terminati i corsi di filosofia, e teologia in Bologna, sotto il Magistero del P. Lodouico Maria Agudi, di cui si dirà à suo luogo, fù trasferito in Roma al Seminario della sua Religione, oue attendesse à gli studij, e delle lingue, e delle controuersie, per esser pronto ad ogni cenno de i superiori à portarsi à predicare, e dis-

putare

putare contra gli Eretici, essendosi in su'l termine di tali studij obbligato, co'l voto à seruire in Missioni si fatte. Trouandosi di ritorno alla Prouincia di Lombardia, fù sopragiunto dal commando del suo P. Generale, che lo destinaua à leggere specolatiua in Firenze; mà riflettendosi all'attitudine mirabile ch'esso mostrato haueua nelle prediche, à queste apostoliche fatiche dalla prouida cura de i suoi Maggiori fù destinato. Si pose dunque in questa nobile carriera, e prese le prime mosse nella gran città di Venetia, sono omai dieci anni che indefessamente, e con somma felicità vi si affatica. Predica con la dotta facondia, ed altresì con ottimi esempi. Sostiene le cariche di ministro euangelico, ma quando l'occasione il richiede, e quelle ancora di fiorito panegirista, ed altresì di viuacissimo argomentante. La onde si come nella sua Religione frà i primi Predicatori è annouerato; così molto è stimato da Porporati, e da Prencipi, che con piena sodisfattione lo conobbero, e l'vdirono. Questo nobile ingegno, sempre intento à gli studij, hà pronti alle stampe i seguenti volumi;

Theologia Prædicabilis de Trinitate, ad vsum Concionatorum.

Rassegna delle virtù, e de i vitij per ordine alfabetico citati &c.

L'Anima inferma curata, & risanata &c. cioè suo primo Quaresimale.

Il corpo humano con filosofia curiosa considerato.

Il tempo eternato dall'anima, opera spirituale.

CATELANO COTTA.

CO'l merito delle sue virtuose fatiche Catelano Cottà obbligò le penne de gl'Istorici à registrarlo frà i letterati della nostra patria. Applicatosi allo studio delle leggi, e Ciuili, e Canoniche, riuscì vn gran dotto; e come che per la sua nobiltà era aggregato al Collegio de i Signori Giuriconsulti, ben due volte fù promosso ad essere Vicario di Prouisione, che vuol dire ad essere Padre della Patria. Versatissimo nelle materie giuridiche compose vn opera, intitolata;

Memorabilium ex varijs vtriusque Iuris Doctoribus Collecta p. 2.

ed vn libro.

De laudibus patriæ Mediolan.

compose ancora.

Appostillas ad Statuta Mediolani. &c.

Alcune Orationi.

Scrissero di lui Paolo Morigia nella Nobiltà di Milano l. 3. c. 4. Saluator Vitale nel Teatro trionfale Cæment. 24. Gio. Giacomo Frisio nella Bibliot. &c.

CE-

CELESTINO QVARTO.

SEguita che fù la morte di Gregorio IX. prima che i porporati Padri s'adunaſſero per la elettione del nuouo Pontefice vacò la Romana Sede vn meſe appunto. Indi li 22. di Settembre del 1241. fù aſſunto in ſucceſſor di Pietro il Cardinal Gaufredo, Milaneſe della nobile famiglia de i Caſtiglioni, ſoggettone per integrità di vita, iſquiſitezza di virtù, e peritia de i negotij incomparabile, che portò il nome di Celeſtino IV. Creato à pena, ſpedì Nuntij eſpreſſi all'Imperatore Federico II. che attualmente ſi trouaua all'aſſedio di Faenza, cõ affetto paterno perſuadendolo à riconciliarſi con la Chieſa, e dare all' afflitta Italia i ſoſpirati reſpiri. Mà trouandoſi l'ottimo Pontefice carico d'anni, e d'infermità, non più di giorni diciſette gouernò la Chieſa; à di otto d'Ottobre paſſando dal maeſtoſo trono al cataletto. Come che gran dotto egli era, e come ſcriue Alfonſo Ciacconio; *Vita integer, doctrina inſignis*, e di nuouo *Plurima ſcientia ornatus*, compoſe;

Alcune Orationi, &

Epiſtole piene d'Eccleſiaſtica dottrina.

Morigia l.2. cap. 1. & l.3. cap. 5. della Nobiltà di Milano.

CELSO QVATTROCASE.

NEll'Anno 1639. fecero i Chierici Regolari Teatini vn degno acquiſto, mentre nella Città di Roma Don Celſo Quattrocaſe s'obbligò co i voti ſolenni all'oſſeruanze di queſta Nobiliſſima Religione. Egli è ſoggetto d'ingegno ſuegliato, e diſinuolto; ed egual poſſeſſore, così della Sacra, come della profana eruditione. Eſſo vno fù de i primi Promotori, che s'apriſſe nel Collegio di S. Antonio l'Accademia de i Faticoſi, in cui ſcoprì il ſuo talento, tutto ſparſo di fiori, così ne i pellegrini diſcorſi, come nelle ſpiritoſe poeſie da lui recitate. Predicatore viuace, incontra così bene le ſodisfattioni delle Città, che ſatiando la lor ſete, e ſempre laſciandole ſitibonde, per lo più ſu'l terminare del primo Quareſimale, con tutta inſtanza vien ricercato del ſecondo. Ha predicato in S. Gaudentio di Nouara, à i Caualieri di Piſa, in Venetia, Vicenza, Verona, Torino, Firenze, Modona, ed altroue. Trouandoſi in Cremona recitò nell'eſequie di Gio. Antonio Giuſſano, Prouinciale Carmelita l'oratione funebre, colà ſtampata 1656. col titolo

Giglio del Carmelo. &

Orationem in funere Alexandri Torri Episc. Bobiens.
ſtampata in Milano 1660.

Il Nume tutelare della Liguria
Oratione da lui detta nel Duomo di Genoa nell'Anniuerſario dell' Vnione Genoueſe l'Anno 1667. iui ſtampata in 4. Tutta via ſtà faticando d'intorno ad vn opera intitolata.

Pitagora illuſtrato,
cioè i Simboli di Pittagora ſpiegati, con diſcorſi politici, e morali, e penſa di ſtampare ancora.

Le vite de i Pittori Lombardi
che và attualmente ſcriuendo.

CESARE BAROFFIO.

NOn può negarſi, che grand'ingegno non foſſe Ceſare Baroffio, Protonotario Apoſtolico, che non ſolamente s'acquiſtò la laurea nelle leggi Ciuile, e Canonica; mà che per la ſua copioſa eruditione, faconda eloquenza, e finezza di giudicio fù ſcelto per Secretario del Conte Franceſco Simoneta, Veſcouo di Fuligno, e Nuntio Apoſtolico nel Regno di Polonia. Colà co'l ſuo Signore portatoſi Ceſare Baroffio; ed hauendo la Maeſtà di Sigiſmondo III. all'hora regnante, ottenuto de i Moſcouiti alcune ſegnalate Vittorie; ne diede eccelſi applauſi à Ceſare; trouandoſi da lui ſtampata Vilnæ in 4.

In triumpho Sereniſſimi, ac Potentiſſimi Sigiſmundi III. Poloniæ, ac Suetiæ Regis, e Moſcouia poſt inſignes victorias partas redeuntis Oratio.

CESARE BATTAGLIA.

FRà le glorie del Reuerendiſſimo Don Celſo Dugnano, Capo ſupremo, e direttore incomparabile de i Canonici Regolari, nella Prouincia Milaneſe deue annouerarſi queſta, che aggregaſſe alla noſtra Congregatione Don Ceſare Battaglia. Due qualità ſegnalate s'ammirauano in queſto ſoggetto; vna feliciſſima intelligenza di tutte l'oſcurità ſcolaſtiche, ed vna memoria profonda, e moſtruoſa. Quattr' anni intieri faticò, ſtudiando la Filoſofia nella Canonica di S. Pietro di Cremona; oue meritò frà i primi ingegni le acclamationi, ed i vanti. Poi in Bologna, Madre delle lettere, per vn triennio facendo il corſo della Teologia; nelle ſcuole, nell'Accademie, e nei tempij, con eſſercitij frequentiſſimi argomentando, e difendendo operò con tanto brio; che i

let-

lettori Primarij ne restauano al maggior segno sodisfatti, ed inuaghiti. Ottenuta la laurea dottorale, fù assegnato questo viuacissimo discepolo, a portarsi alla Canonica di Rauenna per supremo Maestro. Mà frastornato nel viaggio, à colpa della pestilenza; ed astretto à dimorar in Bologna, iui, come per virtuoso diporto intraprese nel tempio di S. Gio. in Monte à spiegar, dopo il vespro la sacra scrittura; oue riuscì con tanta felicità, che tutto alle fatiche Apostoliche affettionossi. Fece dunque con sua gloria i corsi Quaresimali in Sant'Agata di Cremona, in San Frediano di Lucca, in San Gaudentio di Nouara, nella Disciplina di Parma, in San Zacaria di Venetia, in San Stefano, & San Lorenzo di Milano, ed in altri tempij sin al numero di 18. in circa Quaresimali, con tanta sodisfattione: che dopo d'hauere predicato, e nel Duomo di Spoleti, ed in quello di Reggio, e l'vna, e l'altra Città volle gratificarlo, aggregandolo, con priuilegio espresso al numero, & à gli honori de i suoi Cittadini. Questa carta di Cittadinanza gli seruì di grado à nuoui honori; poiche il Serenissimo Duca Francesco d'Este, di lui compiaciutosi, lo volle per Abbate nella Canonica di S. Maria delle Gratie in Reggio; essendo tutt'ad vn tempo Abbate d'vna Nobilissima Canonica, Predicatore applaudito sù i pulpiti; e Teologo dell'Illustriss. Sig. Vescouo Coccapani, che nelle più ardue incidenze col nostro Cesare si consultaua, e co'l di lui parere risolueua. Indi fù da i Prelati maggiori trasferito al gouerno di Cresenzago, e co'l progresso di pochi anni alla Prepositura insigne di San Giorgio di Bernate. Fù Abbate di gouerno; mà in premio delle sue apostoliche fatiche, protetto ancora con feruoroso calore dall'Eccellentiss. & Eminentiss. Cardinale Teodoro Triuultio, ottenne il Priuilegio d'Abbate perpetuo. Mà poco spatio di tempo godette d'vn tanto honore; poiche l'Anno 1660. essendo in età di 55. anni nelle valli di Bernate trouò il sepolcro. Lasciò stampato vn tomo, che contiene i seguenti panegirici;

La lingua immortale per Sant'Antonio di Padoa.
I Tesori del niente per il B. Caietano Tiene.
Il Briareo della Chiesa per S. Nicola di Tolentino.
La sacra Torre del Faro per S. Cattarina V. e Mart.
Il Concerto del buon gouerno, detto nell'aprirsi de i tribunali nel Duomo di Milano l'Anno 1650.
L'Archimede sacro, detto nel Senato di Lucca l'Anno 1647.
Il Diadema del vero Prencipe, detto nel Senato di Lucca l'Anno 1640.

stampati in Milano da Lodouico Monza 1654. in 12.

CESARE BORGO.

PEr insinuare l'eccellente possesso, che Cesare Borgo haueua della musica; basterebbe il dire, che fù Organista nella Metropolitana: carica, che non è mai addossata, che à soggettoni di prima vaglia. Come tale il Borgo diede in luce;

Canzonette à 3. Venetia 1584.
Messe à 8. Milano 1588.
Canzonette à 3. lib. 1. Milano 1608.
Messe à 8. Milano 1614.
Canzoni alla francese à 4. lib. 2. Venetia 1599.

CESARE BORRI.

HAbitaua Cesare Borri, nobile Milanese, e Dottore Collegiato della nostra Città in vna casa, da lui presa à pigione;ed essendosi per non sò qual accidente colà suscitato vn terribile incendio; pretendendo il Padrone della Casa, che Cesare soggiacer douesse à i danni di quell'incendio; ed il Sig. Borri; che ciò toccasse al Locatore; perciò da questi incendij, riscaldato da letterato seruore l'animo di Cesare, fece comparire brillanti lumi del suo giudicioso talento, scriuendo à proprio fauore vn trattato, da lui stampato in Milano l'Anno 1645. in 4. che porta il titolo;

De Incendio Dissertatio.

dell'istesso Autore trouasi stampato in Milano 1633. pur in 4.

Paradoxum ad l. Æmiliam ff. de Minor.

scrisse ancora, non sò quante Poesie, e frà queste, vn nobilissimo Poema, intitolato;

Adonida.

che però Benedetto Sossago lib. 7. lo celebrò con quest'Epigramma;

Melliferæ sedistis apes super ora Platonis,
Vnde Plato dictus fundere nectar apum.
Instar apis mellita mihi sunt carmina Burri.
Faucibus in nostris hæc repetita sonant.
Nec Plato me vincet, nec apes, nam dulcia mella
Versibus ex istis sugere posset apis.

CESARE CANOBIO.

NElla perſona di Ceſare Canobio, io t'appreſento, ò mio lettore vn huomo veramente apoſtolico, vno ſpecchio di bontà, vn eſemplare di virtù Criſtiana. Non atteſe mai alla Teologia, od alle ſacre ſcritture; e pure maneggiò con lode, e le materie teologiche, ed i ſacri volumi. Era mero ſecolare, e pure ſcoprì gli affetti tutti religioſi; fù alleuato nel riſtretto d'vna ſpeciaria, e pure ſi portò à ſollecitare l'vtile vniuerſale de i ſuoi proſſimi. Ottimo di coſtumi, rinuntiò quant'haueua per attender all'anima ſua; Non riconoſceua più felice acquiſto, che nell'allargar le mani all'elemoſine; ed in vece d'aggirarſi per i prati à coglier ſemplici, dimorando, ſi può dir di continuo, nel tempio del Giardino, con ſimplicità innocente ammaſſaua fiori di meriti, non più preparando per gli altri i medicamenti, mà riceuendo eſſo con ſanta frequenza il pane di vita eterna. Come abbaſtanza ſi foſſe affaticato per vtile de i corpi; atteſe à ſollecitare il beneficio dell'anime, dando alle ſtampe vn libro in 8.

Della neceſſità, & frutti della Dottrina Criſtiana.

che fù dedicato al Sig. Card. Monti, & vn altro ſtampato in Milano 1635. in 8. intitolato;

Orationi, Ragionamenti, & Rime ſpirituali.

& vn altro intitolato;

Breue ſcala per ſalir al Cielo.

conſeruandoſi anco nella Libraria Ambroſiana vn ſuo manuſcritto:

De i beni, & frutti dell'vbbidienza.
Come i figliuoli ſon tenuti ad vbbidire à i lor progenitori. &
De i danni, che prouengono dalla diſubbidienza.

CESARE CESARIANI.

VItruuio, non può negarſi, fù vno de i più ſegnalati Maeſtri dell'Architettura; dalla di lui direttione dipendono quelli, che cō merito di lode bramano di riuſcire in queſta profeſſione. Mà ſe il primo luogo frà gli Architetti deueſi à Vitruuio, il ſecōdo ſarà ſenza dubbio douuto à Ceſare Ceſariani; che non ſolamente traduſſe in lingua italiana l'opera di quel grand'huomo, perche da tutti foſſe bene inteſa, mà ed eſſo, molto bene poſſedendo quell'arte, illuſtrò Vitruuio con così copioſi, e dotti commentarij, che mal può riſſoluerſi, ſe maggior lode ſi debba à chi formò il teſto, ò à chi con le ſue conſideratio-

ni notabilmente l'illustrò, e l'accrebbe. Diede egli dunque alle stampe;

Vitruuio da lui tradotto, e commentato.

che poi da Agostino Gallo fù ristampato in Como l'Anno 1521. in foglio grande, & dedicato à Francesco I. Rè di Francia, all'hora Duca di Milano;

CESARE LAMPVGNANI.

VEstì l'habito de i Monaci di San Girolamo nel Monastero del Castellaccio, Cesare Lampugnani; e corrispondendo, & alla nobiltà della nascita, & alla religiosità della professione; ò si trattasse d'essercitar la cura d'anime in Milano, ed in Bologna, fù Paroco esemplare, e diligente; ò di porgere à i popoli da i pulpiti il pascolo dell'anime, fù predicatore viuace, ed ingegnoso. Ritrouo memoria di lui, che in Bologna fù mio benigno Signore, & amico, in vn libro in 8. che scrisse, e stampato pur in Bologna l'Anno 1637. intitolato;

Breue racconto della Vita, & miracoli di S. Barbatiano.

CESARE MILLEFANTI.

IL documento, che dall'Apostolo fù suggerito à Timoteo nella prima Epistola cap.4. n.16. *Attende tibi, & doctrinæ*, fù molto bene abbracciato dal Venerabil Sacerdote, & Canonico della Scala Cesare Millefanti. Esso attese à se stesso con la bontà della vita, ed attese alle dottrine, essendo à gli studij viuamente applicato. Attese non solamente alla legge Canonica, e Ciuile, ed in amendue ne ottenne la laurea del dottorato, mà hebbe tanto possesso della lingua Greca; che ne fù per molti anni pubblico Lettore nelle scuole palatine; così felice vena nelle poesie, che ne ottenne gran stima; e così eminente Oratore, che in grauissime congiunture fù inuitato, con la sua elegantissima felicità à perorare. Celebrò i di lui talenti Bernardino Baldino nel lib. *Lusus*, cantando così:

Sunt quibus vberior verborum suppetit vsus;
Vox quibus, atq; latus deficit, atque decor.
Hæc alijs insunt, desit sed copia; multis
Hæc, atq; illa charis, Mercuriusq; negat.
Tu vero linguas, & gestus, quæque peritum,
Facundumq; decent, omnia Cæsar habes.

Dell'opere da lui composte, si ritroua alle stampe da lui recitata:

Vn Oratione nella morte di S. Carlo Borromeo.

Molti versi latini in lode di varij personaggi.
come può vedersi d'auanti al Poema di Gio. Marco Fagnano: *De bello Arriano*, auanti alle Poesie del Baldino, intitolate *Lusus*, & altroue.

CESARE MONTI.

TErminati c'hebbe i suoi studij dimorando nel Collegio Borromeo di Pauia Cesare Monti, nobilissimo giouinetto, che di già si trouaua in habito clericale, persuaso dal Cardinale Federico Borromeo si portò alla corte Romana. Con lieta felicità da i sette colli fù riceuuto il nostro Monte; e come ch'egli era eminente, e per nobiltà, e per virtù: i Sommi Pontefici, in guisa di tanti soli benignamente vollero illustrarlo. Paolo V. lo crea Referendario dell'vna, e dell'altra segnatura. Gregorio XV. l'acclama Consultore della Santa Inquisitione. Vrbano VIII. lo pone nella Congregatione de Propaganda fide, e lo dichiara Assessore della S. Inquisitione. In capo ad vn triennio l'inuia Nuntio al Regno di Napoli, e finito l'Anno, Nuntio Straordinario alla Corte di Spagna; oue in capo à due anni lo dichiara Nuntio Ordinario, e Patriarca Antiocheno. Poscia con tutta celerità è fatto Arciuescouo di Milano, & indi della sacra porpora honorato. Mostrò questo Signore la sua mirabile prudenza, gouernando questa vasta diocesi per quindeci anni; mà fin dall'età giouanile dimostrò la viuacità dell'ingegno, hauendo composto latinamente in versi essametri, e dedicato al Cardinale Federico Borromeo:

Epithalamium in mutuis Hispaniarum, & Galliæ Regum nuptijs.
che tuttauia si conserua nella Biblioteca Ambrosiana; si come nel Collegio Borromeo di Pauia si trouano:

Orationes duæ.
che da lui in giouanile età furono fatte, & nelle mani del Sig. Co. D. Giulio Monti;

Nouanta Ragionamenti.
dal Sig. Cardinale fatti nel Duomo di Milano, che vn giorno si spera vsciranno alle stampe. Scriue di lui Pietro Paolo Bosca, de Origin. &c. Bibliothecæ Ambrosianæ.

CESARE MORIGI.

ERano così frequenti, e sonore le acclamationi, con le quali la fama vantaua, e le virtuose qualità, e i numerosi volumi del P. Paolo Morigia: che molti suoi Signori Parenti, habitanti sù l'

amene

amene riuiere del lago maggiore viueuano al maggior ſegno inuogliati già che di preſenza non poteuano godere, di ſodisfarſene con la ſincerità d'vn amoreuole racconto. Per tanto Ceſare Morigi parente del P. Paolo, nato anch'eſſo, ed educato nel luogo di Frino, ſituato sù quel lago, mà che paſsò non sò quant'anni in Roma, oue fù Maeſtro delle Camere del Sig. Cardinale Sforza, ſi riſoluette di ſodisfare al deſiderio de i Signori Parenti, & allo ſplendore medeſimo della famiglia, hauendo ſtampato in Milano l'Anno 1594. in 4. vn

Sommario della naſcita, entrata in Religione, gradi, dignità, & opere del P. Paolo Morigi.

con vna raccolta di molte poeſie ad honore del medeſimo compoſte.

CESARE PARONA.

NElla Chieſa Milaneſe, più, e più volte ſi ſono tenuti i Concilij Prouinciali, ordinati alla riforma ſe v'e n'è biſogno, ò per lo meno al mantenimento dell'eccleſiaſtica diſciplina. Nella vita della glorioſa memoria di S. Carlo, ed in quella del grand'Arciueſcouo Federico Borromeo sì fatti Concilij con molta lode dè i Paſtori, e beneficio della Milaneſe greggia ſi trouano mentouati. Frà queſti, per molte conſiderationi riuſcì ragguardeuole quello, che fù ſettimo di numero, fatto dal Sig. Card. Federico Borromeo Arciueſcouo l'Anno 1609. che però Ceſare Parona, e deſcriſſe, e diede alle ſtampe l'Anno 1611. vn libro co'l titolo;

Deuote Attioni di Milano nel tenerſi il Concilio Prouinciale VII.

Lo ſteſſo Parona ſtampò l'Anno 1607. in Milano.

Le Feſte di Milano nel naſcimento del Prencipe di Spagna D. Filippo Dominico. in 4.

& le dedicò à Filippo III. all'hora regnante, dichiarandoſi l'Autore ſu'l fine dell'opera d'eſſer ſue le inuentioni iui deſcritte, & le compoſitioni delle Disfide, e Riſpoſte, pubblicate ne i tornei, e nelle gioſtre. Similmente l'Anno 1608. ſtampò in Milano in 4.

La Relatione di quanto ſucceſſe in Vagliadolid dopo il naſcimento del detto Prencipe.

& l'Anno 1614. pur in 4.

Ragguaglio del Donatiuo fatto dal Clero, & popolo della quinta Regione della Dioceſi di Milano à S. Carlo li 13. Aprile 1614.

CESARE PEREGO.

DI sua discendenza fù nobile Milanese Cesare Perego, mà diede nuouo fomento alla nobiltà del suo sangue, congiuntosi in sacre nozze con vna sorella del Giuriconsulto Collegiato, & Senator Giussano. Ne i suoi primi anni abbondò ne i beni di fortuna, mà co'l progresso de i tempi logorandosi, consummandosi, lo ridussero à conditione degna d'essere commiserata. Superò con la fortezza dell'animo le trauersie del mondo, & ottenne da Dio questa beneditione, d'vna longa, e vigorosa vecchiaia. Stampò in Milano l'Anno 1637. in 8. vna curiosa Operetta, intitolata;

Diarium Astronomicum perpetuum ad inueniendas horas &c.

CESARE RINCIO.

ZElante della salute de gli huomini fù veramente Cesare Rincio Medico Milanese, il quale non solamente seruì à i viuenti infermi con la prattica, mà anco à i posteri con la penna, ritrouandosi dell'opere sue;

Vn trattato diligentissimo della Peste che afflisse Milano l'Anno 1577.

opera così degna, che Gioachimo Camerario la tradusse in latino, e l'accoppiò ad alcuni trattati *de Peste*, che furono stampati in Norimberga da Catarina Gerlachin 1583. in ottauo. Gio. Antonida Vander Linden. de Scriptis Medicis.

CESARE DELLA RIVIERA.

QVando Carlo di Borbone, sottrattosi all'vbbidienza del Rè Cristianissimo, si portò à militare, sotto le bandiere di Carlo V. Don Giuliano, Signore della Riuiera, Paese di Francia, seguendo la fortuna del Borbone, se n'venne à Milano, honorato dall'Imperatore, con vna Compagnia di Caualli. Di lui, e d'vna Dama de i Bentiuogli, nacquero in Milano due figliuoli; Giorgio, e Cesare. La onde seguita che fù la pace, frà le due corone, il giorno delli 3. Aprile del 1559. e nel giorno istesso, essendo occorsa la di lui morte in Milano; Cesare, condottosi in Francia per essere rinuestito nella Signoria del morto padre, e colà trouandosi da i parenti escluso, che attualmente la possedeuano; tutto si diede à gli esercitij caualle-

uallereſchi; ed applicatoſi in Parigi à gli ſtudij, riuſcì Filoſofo Platonico eccellente, e nella ſcuola d'Ermete perfettiſſimo. Per titolo di nobiltà, e di letteratura fù cariſsimo à i Prencipi di quel ſecolo; à Vincenzo Duca di Mantoa, à cui dedicò;

Il Mondo Magico de gli Eroi. Milano 1605. in 4.

da lui compoſto, e ſtampato; à Carlo Emanuele Duca di Sauoia, al quale in occaſione di riſtampa dedicò il medeſimo libro, e lo fece, e Marcheſe di Poncaliere, e Caualiere gran croce di Sauoia; al Conte di Fuentes, che procurò il di lui ritorno à Milano; & al Marcheſe di Linoioſa, (amendue Gouernatori di queſto Stato) il quale gli ottenne da Filippo III. Rè di Spagna, la rendita di ſcudi ducento al meſe; e di cento à Don Giorgio. Ouunque ſi portaſſe, in Roma, ò in Napoli da tutti era ſtimato, e fauorito. Acquietate le guerre frà il Rè di Spagna, & il Duca di Sauoia, ſe ne ritornò à quel Duca Don Ceſare, che da lui riceuette il Caſtello di Caſelle, preſſo à Torino, oue lontano da i tumulti del mondo, & intento alla ſua ſtudioſa letteratura, à di 21. Ottobre del 1625. terminò il corſo di quella vita, che con la propria ſcienza s'haueua più volte conſeruata, ed allongata.

CESARE ROVIDA.

L'Ingegno di Ceſare Rouida fù di felicità così eleuata, che riuſcì non ſolamente mirabile, mà incomparabile. Non hebbe chi l'vgguagliaſſe à ſuoi giorni nel poſſeſſo della greca, ò della latina eruditione. Niſſuno fù di lui più applicato à gli ſtudij, ò di più profonda, e tenace memoria. Traſcorſe tutte le città letterate dell'Italia, per apprendere la filoſofia; vdì tutti i lettori Primarij di Filoſofia, e di Medicina; raccolſe di propria mano le opinioni, e le dottrine, che gli paruero le più ſode, e più ſenſate. Indi s'appigliò ad Ottauiano Ferrario, come al maggiore di quanti filoſofaſſero à quei giorni, ſcegliendolo per ſuo ſingolare Maeſtro. Non hebbe Ceſare alcuno, che più di lui bramaſſe, ò d'imparare, ò d'inſegnare. Giouinetto d'età hebbe tanto poſſeſſo di Filoſofia, e di Medicina, che i periti medeſimi, da lui ricercauano la ſpiegatione de i teſti più difficili, ed aſtruſi d'Ariſtotele, d'Ippocrate, e di Galeno. Trattandoſi d'accoglierlo nel Collegio de i Medici, gettati i voti ſecreti in diſparte, con liete voci fù acclamato, ed applaudito. Portato in Pauia à leggere Filoſofia: la vaſtità della ſcuola riuſciua anguſta al numero innumerabile de i ſuoi Vditori: Iui per eſſercitio della giouentù inſtituì vna nuoua Accademia, come che nel ſeno di Lombardia rinouato haueſſe l'antica Atene. Tanto chiara ſi

ſparſe

ſparſe la famà del ſuo valore, che tutte le Vniuerſità d'Italia gli offerirono, inſieme con le prime catedre, groſsiſsimi ſtipendij; che però l' Eccellentiſs. Senato, con prima congiuntura lo honorò con la catedra primaria di Pauia. A tanta felicità corriſpoſe altretanta ſciagura, poiche in età di 35. anni fù dalla morte rapito. Compoſe molte opere;

In libros Ariſtotelis.

che da Aleſſandro ſuo fratello, dottiſſimo Giuriconſulto, Regio Senatore, e Conſigliero del Rè di Spagna ſarebbero ſtate pubblicate con le ſtampe, ſe ed eſſo pure, impenſatamente, dalla morte non foſſe ſtato abbattuto. Tanto mi ſuggerì Gio. Battiſta Saluatico in Colleg. Medicorum Mediol. c. 27. i quali, manuſcritti, inſieme co'l ſuo ritratto ſi conſeruano nella Bibliot. Ambroſiana.

CESARE TETTAMANTIO.

OTtimo Sacerdote non puote non eſſere Ceſare Tettamantio, mentre fù Oblato di Santo Sepolcro, che è vna miniera d'huomini per integrità di coſtumi, ed eſſemplarità di vita al sommo ragguardeuoli. E fù altresì ben fondato Teologo, e Canoniſta, mentre da i noſtri grandi Arciueſcoui alla cuſtodia de i Santuarij, e de i tempi fù deputato. Per lo ſpatio di trè Anni portò la carica di Confeſſore delle Monache à Santa Maria ſu'l Monte ſopra Vareſe, che ſono ſpecchi di ſantità, indi fù trasferito alla Cura d'anime nel luogo famoſo di Robecco. Scriſſe, e ſtampò l'Anno 1644. l'

Iſtoria del ſacro monte ſopra Vareſe. Milano 1614. in 8.

nella quale ſono deſcritte;

Le Vite della B. Catarina di Palanza.
Della B. Giuliana.
Di Benedetta Biuma, e di Lucretia Alciata.

CHERVBINO CASATI.

DOuette forſe rifiettere al ſignificato del ſuo nome il P. D. Cherubino Caſati, Chierico Regolare di S. Paolo, che nel corſo de i ſuoi giorni, ſempre mai fù intento, & all'acquiſto dell'interna bontà, in cui riuſcì ſingolare, & allo ſtudio delle ſacre dottrine, nel quale fece memorabili riuſcite. Militando ſotto il titolo di S. Paolo, s'applicò alle fatiche di queſt'Apoſtolo, con vigoroſa lena per molti anni nel tempio di S. Aleſſandro ſminuzzando à i popoli le Criſtiane dottrine, mà però ſempre condite con ſentenze de i Santi Padri, con

concetti ſcritturali, ed ottime moralità. La onde alle ſtampe diede vn volume in 4. di molta mole che contiene;

Cento diſcorſi ſopra il Simbolo Apoſtolico. Milano 1615. in 4.

Parla di lui Girolamo Borſieri, nel Supplemento della Nobiltà di Milano nel capo 12. Gio. Pietro Creſcentio nel Preſidio Romano par. 3. Narrat. 1. nu.26.

CHERVBINO FERRARI.

SE i Cherubini, deſcritti, così in Ezechiele, come nell'Apocaliſſi, erano pieni d'occhi: il Padre Maeſtro Cherubino Ferrari, Carmelitano della Congregatione Mantouana, era pieno di virtuoſi lumi, e di grande letteratura. Nel cognome di Ferrari portaua il ferro, ma teneua nell'erario dell'anima l'oro della ſapiēza, che in mille cōgiunture folgoraua. Nelle ſcuole profondo Teologo, ne i tempij eminente Predicatore, nell'Accademie ſpiritoſo Poeta, alla ſantità del Monte Carmelo, ſeppe accoppiare le fiorite delitie del Parnaſo. Perlochè, e dalle città amato, e da i Prencipi fù ſtimato; e frà gli altri il Sereniſſimo Sig. Duca di Mantoa per ſuo Teologo lo ſcelſe. Hà ſtampate, in proſa;

La Vita della B. Giouanna da Reggio.

& in verſi;

Sopra la ſalutatione Angelica.

Fiori delle gratie, e delle bellezze di Maria V.

Sopra le Stigmate di S. Franceſco.

Rime varie.

ritrouo anco frà le opere di lui vn libro di Muſica, ſtampato in Milano à 3. voci, intitolato;

Gaudio di Maria V. nella natiuità di Criſto, & il pianto della ſua morte.

Varie deſcrittioni, & Orationi.

Girolamo Borſieri di lui fauellò nel Supplemento della Nobiltà di Milano cap. 12. & Gio. Pietro Creſcentio nel Preſidio Romano p. 3. l. 3. Narrat. 2. num. 5.

CHERVBINO SERBELLONE.

MI ſarebbe più che mai di meſtieri vna eccellente ſublimità di dire, mentre ſi tratta di rinouare le memorie del P. Cherubino Serbelloni, che oltre ogni credere fù d'ingegno ſolleua-

to, ed eminente. Apprese le lettere humane in tenera età nel Collegio di Brera; e corrispose à i grandi profitti d'all'hora, coltiuando l'erudita Minerua per tutto il corso della sua vita. Preso l'habito Religioso di S. Basilio de gli Armeni, continuò i corsi della filosofia, e della teologia; e ne difese con eroica lena pubbliche Conclusioni nel suo Conuento Nationale di S. Damiano. Applicatosi all'essercitio di Predicatore, vi fece felicissime riuscite; hauendo in Milano fatto, con immensi encomij i corsi Quaresimali in S. Stefano, in S. Nazaro, in S. Lorenzo, e nello stesso Duomo; e fuori di Milano, ne i Duomi di Lodi, di Crema, e di Ferrara, in S. Maria formosa di Venetia, in S. Petronio di Bologna, e due volte in S. Gaudentio di Nouara, & in altre città segnalate. Era d'ingegno così fecondo, e felice, che improuisamente richiesto, à dettare, e componere sù materie à lui in compendio proposte; esso dettaua per quattro hore continue, con locutione nobile, sostenuta, & erudita; mà con felicità così rara, che ne pure se ne cancellaua, ò mutaua vna parola. Dilettauasi di poesia, così latina, come volgare; e richiesto da gli amici, cortesemente gli compiaceua; mà con vna qualità di versi così isquisiti, che abbondauano più di concetti, che di periodi. Prattichissimo de i casi di conscienza, gli risolueua con tanta chiarezza, e dottrina, che molti à lui, come ad vn oracolo ricorreuano per isuilupparsi da i più intricati dubij. La onde nelle Congregationi de i casi, tanti, e tanti, s'acquistauano applauso grande, perche alla virtù del P. Cherubino eransi rifugiati. Essendo la sua Congregatione da Vrbano VIII. abolita, passò a quella de i Carmeliti di S. Giouanni in Conca, seco portando la pretiosa suppelletile di;

Prediche, Discorsi, Panegirici.

quì dimorò circa vn biennio, poiche il 1649. che fù il quarantottesimo dell'età sua spirò; essendo ben degno di viuere nelle memorie de i posteri eternato. Frà le opere del suo grand'ingegno, tuttauia si troua nelle mani del P. Lettor Gasparo Maiocco Domenicano, suo, e mio suiscerato amico vna ingegnosissima Rappresentatione in versi italiani, intitolata;

La Susanna.

che da i Chierici del Seminario fù recitata in Lodi, mentre esso in quel Duomo predicaua.

CHIA-

CHIARA MARGARITA COZZOLANI.

LE Monache di Santa Radegonda di Milano, nel possesso della musica sono dotate di così rara isquisitezza, che vengono riconosciute per le prime cantatrici d'Italia. Vestono l'habito Cassinense del P. S. Benedetto, e pure sotto le nere spoglie sembrano à chi le ascolta, candidi, armoniosi Cigni, che, e riempiono i cuori di marauiglia, e rapiscono le lingue à i loro encomij. Frà queste Religiose, merita sommi vanti Donna Chiara Margarita Cozzolani, Chiara di nome, mà più di merito; e Margarita, per nobiltà d'ingegno, rara, ed eccellente, che se nell'anno 1620. iui s'indossò quell'habito sacro, fece nell'essercitio della musica riuscite così grandi; che dal 1640. fino al 1650. hà mandato alle stampe, quattro opere di musica, cioè:

Primauera di fiori Musicali à 1. 2. 3. *e* 4. *voci, dedicata all'Eminentiss. Cardinal Monti Arciuescouo di Milano* 1640.

Mottetti à 1. 2. 3. *e* 4. *voci, al Sereniss. Prencipe Mathias di Toscana. Venetia* 1642.

Scherzi di Sacra Melodia. Venetia 1648.

Salmi à 8. *voci concertati con Mottetti, e Dialoghi à* 2. 3. 4. *e* 5. *voci all'Illustriss. Mons. Badoaro Vesc. di Crema. Venetia* 1650.

CIPRIANO MAVRI.

VN Elogio solo mal può sodisfare al merito di quel D. Cipriano Mauri, che ristringendo in sè le qualità basteuoli ad illustrar molti, da vna selua d'encomij e di palme dourebbe essere accompagnato. Candidato della gloria è questo Mauro, che s'acquistò in cento segnalate congiunture. Se di scienze specolatiue si tratta, doppo d'hauere in Bologna, madre de gli studij, difese pubbliche Conclusioni di Teologia; non che nelle Cattedre della sua Congregatione Geronimiana sostenne le cariche d'eleuato maestro; ma nelle prime Accademie, & nell'adunanze de i più eccellenti Scolastici, argomentando souente, tramandò immensi lumi della sua isquisita dottrina. Se di morale, ò di legge Canonica si discorre, non che per cinque anni attese alla cura d'anime; ma ed in Mantoa, ed in Pauia fù assunto in Consultore del Santo Officio; e dal Vescouo di Mantoa, Matteo Vitale, aggregato alla Consulta delle più ardue contingenze, e fatto Essaminatore, così de gli ordinandi, come di quelli, che doueuano, od alle confessioni, od alla cura d'anime esser admessi.

Se di sacra, e profana eloquenza; esso e per lo giro di dodici anni, facondissimo Predicatore, riempì ed il Piamonte, e la Lombardia di chiarissimo grido; e nell'esequie di grandi personaggi, eletto in panegirista, sparse souente le tombe de i coronati, co' i fiori della sua marauigliosa eruditione; ciò che fece, e ne i funerali dell'Abbate Gio. Angelo Bertazzoli, nel tempio ducale di S. Barbara in Mantoa; ed in quelle dell'Infanta Margarita di Sauoia, Viceregina di Portogallo; ed in quelle di Madama Maria Gonzaga, Duchessa di Mantoa; ed in Pauia l'Anno 1668. nella morte del P. Maestro Vertemà, Carmelita, Lettore in quell'Vniuersità della Morale Filosofia; per tacere di molti altri suoi panegirici, ed orationi. Se di latina, ed Italiana poesia, con tutta felicità stilla strisce d'oro dalla sua nobil penna; e pare che non sappia aprir l'erudite labbra: che indi, come da vna conca, non escano le perle pretiose di nobili, ingegnosissimi concetti. Dalla sua Congregatione hebbe più volte il gouerno de i Monasteri; e ciò, come con somma felicità dei Monaci, dalle sue incomparabili maniere, con paterno affetto assistiti; così con auantaggi grandissimi e delle Chiese, opra di lui di pretiose suppellettili accresciute; e de i poderi, che con le sue diligenze, di deserti squalidi, ed incolti, in tanti fertili, ed amenissimi giardini furono permutati. Trouandosi Prelato in S. Girolamo di Mantoa, con le sue rare virtù s'acquistò, e le suisceratezze della Serenissima Madama Maria, Madre del Duca Carlo II., & la gratia, così di questo Signore, come della Serenissima Arciduchessa hora regnante. Ministro di Madama sudetta, fù da lei mandato à Casale di Monferrato, à trattare co'l Sig. Duca Carlo interessi d'altretanta importanza, quanta confidenza; la quale giunta à morte, dall'assistenza del nostro Mauri, come d'vn Angelo, d'humana carne vestito, volle riceuere i più importanti, spirituali rinforzi. Dimorando in Mantoa, fù assunto appresso quelle Altezze in Residente del Rè Cattolico, oue sollecitando con isquisita prudenza e gli auuantaggi del suo Rè, e le sodisfattioni di quella Corte, non può dirsi di quanto gradimento sia stato; dalla qual carica, portata gloriosamente per sei anni, non si sarebbe distolto, se le grauissime infermità, cagionate, e dalle frequenti fatiche, e dalla stemperie dell'aria, non l'hauessero astretto à prenderne licenza. Frà tanto al suo valore contribuirono eccelsi honori i più qualificati personaggi della Christianità. Madama Maria lo pose in nomina per vn Vescouato. L'Imperatrice Eleonara, con lettere di tutto calore, lo raccomandò alla generosa protettione dell' Eminentissimo Ghigi. D. Luigi Ponce Leone Gouernatore di Milano coltiuò il suo merito con dimostrationi insolite d'affetto. I Ministri,

ſtri, così dell'Imperatore, come del Rè Criſtianiſſimo l'honorarono più volte con le lor viſite; i Duchi di Guaſtalla, e di Sabioneta, l'A. S. del Card. d'Eſte, gli Eminentiſſimi Vidone, e Santa Croce, il Prencipe D. Domingo di Guzman, e D. Veſpaſiano Gonzaga Vice Rè di Valenza hanno fatto, e fanno di lui gran ſtima. Si ritroua attualmente Priore di S. Marino di Pauia, & Lettore primario di Logica in quella Vniuerſità, oue anco al Collegio di quei PP. Teologi è aggregato, & vno de i quattro promotori dei Medici. Del ſuo ſono alle ſtampe.

L'Oratione funebre per l'Abbate Bertazzolo, detta in Mantoa, & dedicata al Duca Carlo II. con molte poeſie, italiane, e latine.

L'Epicedio per la Sereniſſima Infanta Margarita di Sauoia, Ducheſſa di Mantoa, e V. Regina di Portogallo.

Varie poeſie, Ode &c. in lode del Duca Carlo II. di Mantoa, che hebbe gran parte in liberar Aleſſandria dall'Aſſedio de i Franceſi.

Vn Oda nella naſcita del Sereniſs. Giuſeppe Luigi, figliuolo di Ferdinando III. Imperatore.

Varie compoſitioni per l'aſſuntione di Leopoldo alla Corona Imperiale.

pronte per le ſtampe hà

La Vita di Madama Maria Gonzaga Ducheſſa di Mantoa, intitolata; l'Eco Panegiriſta

La Vita di S. Euſtochia, intitolata; La ſtella polare

Vn Dittionario Toſcano, intitolato; l'Interprete della lingua Toſcana.

I ſuoi ſegnalati meriti vengono acclamati da Antonio de Lupis, nella lettera ſtampata à fol. 402. della Valige ſmarrita, che è inuiata all' Illuſtriſsimo Sig. D. Carlo Caraffa. Due altre lettere dello ſteſſo Lupis, iui al Noſtro Mauri ſono inuiate, cioè à fol. 80., & 106. Allo ſteſſo il P. Maeſtro Franceſco Maria Battaglia dedicò la Galleria ſpirituale, celebrando i di lui meriti con vna nobile dedicatoria.

CLAVDIO FRANCESCO SETTALA.

DE i diciotto figliuoli, onde ſi vide fecondo il chiariſſimo Lodouico Settala, l'honore della primogenitura fù compartito da Dio à Claudio Franceſco. Rifletendogli al cuore quel precetto legale, che le primitie, al Signore eſſer debbano offerte, conſacrò in tenera età ſe ſteſſo à gli oſſequij del Saluatore, nella Compagnia di Gesù felicemente accolto. Portò le ali nell'arme, e le portò all'ingegno, ſoſtenendo egregiamente le cariche di Maeſtro d'Humanità, e di Rettorica, facendo il corſo di Filoſofia, della Teologia morale,

rale, e dell'altre ſcienze; ben degno, che nell'alma Città di Roma per giuſto ſpatio di tempo ſi tratteneſſe à diffondere in faccia d'vn mondo gl'iſquiſiti lumi de i ſuoi talenti. Ritornato da quella gran città, fece la ſua Religioſa Profeſſione, e come ch'egli era tutto dato all'acquiſto d'ogni interna perfettione, ſupplicò di fare il terz'anno della probatione. Il Collegio d'Arona à tall'effetto gli fù aſſegnato, oue tutto aſtratto ſi può dir dal mondo, ed aſſorto in Dio, d'anni cinquanta in circa terminò le ſue virtuoſe carriere. Scriſſe vn Trattato in cinque libri diuiſo;

De Coloribus.

tutto pieno di buona filoſofia, e di erudite conſiderationi, in cui non ſolamente eſſamina la quidità, e la quantità de i colori, con le cagioni efficienti, le miſture, gli vſi, le ſignificationi &c. mà incidentemente tratta, e de i colori apparenti, e de i refratti, e del ſuono, e dell'iride; opera amcniſſima, che ſe bene non condotta alla ſua vltima perfettione: ad ogni modo, come vna gioia, è molto ben cuſtodita nella Libraria de i Signori Settali.

CLAVDIO MEDOLLA.

NOn poteuano ſe non eſſere grandi, e ſublimi i talenti di Claudio Medolla, nato in Milano, mà aggregato alla Serafica Religione de i Minori Oſſeruanti di S. Franceſco, mentre non ſolamente la ſua Religione lo riconobbe co'i poſti di Lettore, Predicator Generale, Miniſtro Prouinciale, e Deffinitor Generale della Ciſmontana Famiglia; mà i primi perſonaggi dell'Europa de i ſuoi aiuti, e miniſterio ſi preualſero in grauiſſimi cimenti. All'hora quando il ſereniſſimo Aleſſandro Farneſe, Duca di Parma, e Piacenza, gran Commandante della Fiandra guidaua immenſi eſſerciti, per domarui, e la rubellione, e la ereſia; Commiſſario Generale di tutto l'eſercito, dalla Sede Apoſtolica fù delegato Claudio, opra del cui valore, e vigilanza le truppe Catoliche da ogni nemica infettione reſtaſſero illeſe, e preſeruate. Hebbe queſto buon Padre vn cuor di leone, dimorando di continuo con eroica lena frà i fremiti di Marte; mà hebbe vna penna d'aquila, laſciando per parti del ſuo grand'ingno ottime compoſitioni. Stampò in Duaco l'Anno 1584. ſotto i torchi del Bogardo.

Epiſtolam inſignem, qua tam ſæculares, quam Eccleſiaſticos fidei ſuæ commiſſos, piè, ſincereq; admonet ad rectè viuendum &c.

Orationem de Transfigurat. Domini. Brixiæ 1597.

Compilò ancora:

Li-

Librum Constitutionum, tum generalium totius Ordinis Minorum Obseruantium, tum particularium Prouinciæ Mediolani.

e scrisse altre opere, come testifica il P. Henrico Vuillot Belga ex Minor. Obseruantibus: Antonio Posseuino Apparat. Sacr. &c.

CLAVDIO TRIVVLTIO.

ALla nobiltà del sangue accoppiò Claudio Triuultio quella dell'ingegno; essend'egli, come scrisse di sua penna, parente di quell'Illustrissimo, & Eccellentissimo Prencipe Teodoro, che giunto alla sacra porpora, fù poi da Filippo IV. fatto, e Vicerè di Sardegna, e Vicerè di Napoli, e Gouernatore dello Stato di Milano. Questo Claudio ne i suoi verd'anni, trouandosi in Roma, attese per sua delitia à componere poesie latine; Mà dimorando in Pauia, in Parma, & in Torino applicato à gli studij legali, à i quali pensaua di contribuire il seguente corso della sua vita, per suo diletteuole passatempo compose vna conueniente quantità di Sonetti, Canzonette, e Madrigali, che raccolte in vn tomo, furono stampate in Milano l'Anno 1625. in 12. & al sudetto Sig. Prencipe dedicate, co'l titolo:

Rime di Claudio Triuultio.

auanti le quali sono alcuni Sonetti in lode dell'Autore, contribuiti dall'erudita penna del Sig. Conte Ridolfo Campeggi, & Sig. Antonio Biaguazzone. Nacque Claudio dal Conte Carlo, fù e Dottore di leggi, e per vn tempo ancora, Capitano di fanti. Hebbe qualche impiego d'officij regij, e frà gli altri la Podestaria d'Abbiate grasso. Di lui scrisse Gio. Pietro Crescentio nell'Anfiteatro Romano p.p. f.307.

CLEMENTE CASTIGLIONI.

LA famiglia Castiglioni, della benedittione diuina con mirabile felicità dilatata, abbonda di personaggi, per diuersi rispetti ragguardeuoli, e segnalati. Trapassar non si deue Don Clemente, che indossatosi l'habito Oliuetano, à i suoi sacri vliui accoppiò quelli di Minerua; studioso così di Filosofia, come delle sacre scritture. E come visse Monaco osseruante ne i chiostri, così comparue Predicator eloquente sù i pulpiti; e che anco diede alle stampe vn libro intitolato;

Summulæ logicales.

CORNELIO BIRAGO.

NE i Minori Conuentuali per non sò quant'anni visse Cornelio Birago, che felice d'ingegno calcò le strade già battute dalla sottigliezza di Scoto, hauendo studiato sacra teologia, nel Collegio Romano di S. Bonauentura, oue riceuuta la laurea teologale fù acclamato ben degnamente per Maestro. Portatosi a Pauia, in quella Vniuersità fù pubblico Lettore di Filosofia, e con sodisfattione così grande di quei dotti, che à richiesta, anzi instanza loro diede alle stampe vn tomo in 4.

De Generatione, & Corruptione.

che fù dedicato al Serenifs. Prencipe Cardin. Mauritio di Sauoia; e perche non men viuace riusciua nella tulliana eloquenza, che nelle scolastiche specolationi stampò altresì;

Orationes varias in ingressu studiorum.

Astretto da interessi vrgenti, si pose in habito di prete, e lasciate le ceneri di S. Francesco, si disfece in quelle d'vn sepolcro.

CORRADO CONFALONERIO.

I Libri di molto volume recano molta fatica à chi gli compone, e non minore à chi gli studia; mà quelli, formati, come in compendio, quasi gioielli di molto prezzo, scoprono l'eccellenza del loro Autore, e sono da gli studiosi sommamente stimati. Per questo rispetto merita molte lodi Corrado Confaloniero, dottissimo soggetto della Compagnia di Gesù. Come tale lesse per trè Anni filosofia, nella Città di Roma. Sei anni fù Maestro di sacra Teologia nell'Vniuersità di Brera, ed attualmente stà leggendo la Morale nelle scuole Canobiane. Opera delle sue studiose fatiche è vn libro, stampato in Milano in 12. inscritto:

Epitome Phylosophica.

Lo stesso, l'Anno 1664. vedendo i popoli suorpresi da spauento, per l'apparitione d'vna grande cometa, diede alle stampe vn discorso in 4. intitolato;

Cometa decomata.

oue dimostra buona cognitione di Meteora, Matematica, astronomia &c.

COSMO ALAMANNI.

ALl'hora quando la prima volta i Padri della Compagnia di Gesù se ne vennero à Milano, e fù l'Anno 1564. Benedetto Alamanni quello fù, che nelle sue case benignamente gli accolse. Dispose perciò la prouidenza diuina, che per giusto cambio cinque suoi figliuoli, che d'ogni possibile virtù erano ornati, nella Compagnia fossero riceuuti, vno de i quali fù Cosimo. Di questo buon Padre si riferisce vn singolare affetto, e veneratione verso i Santi, poiche hauendone raccolto tutto quel maggior numero, che à lui fù possibile; ad honor di cadauno, vna volta per lo meno, recitò, e l'Oratione Domenicale, e la salutatione Angelica. Esso quello fù, che trouandosi da i nuuoli di trauagliosa mestitia oppresso, dal B. Luigi Gonzaga, con quattro parole d'vn Salmo opportunamente spiegate, rimase alla quieta serenità condotto. Dotato d'isquisita dottrina, tanto apprezzò il merito di S. Tomaso d'Acquino, che dalle catedre insegnando il corso intiero della Teologia, ne pure in vn pelo si scostò dall'Angelico; mà calcando sempre mai le di lui pedate, abbracciò, e rifiutò con inflessibile costanza, ciò che nelle Questioni fù da lui approuato, ò reprouato. Diede perciò al mondo vn viuo autentico di questo suo religioso ossequio, stampando;

Summam totius Philosophiæ, e D. Thomæ Aquinatis Doctoris Angelici doctrina.

Nella prima parte si raccogliono *Logicæ considerationes.*

Nella prima secundæ *octo libri de Physico Audito.*

Nella seconda secundæ *raccolse libros de cælo, & de generatione, & corruptione.*

Nella terza della seconda *libros de Anima.*

E nella terza parte *Metaphysicæ.*

Tutte stampate in Pauia da Gio. Battista Rosi, in quarto. Essendo questa terza parte, notabilmente illustrata, & accresciuta, di nuouo ristampata in Parigi. Lasciò scritto:

Opuscula Theologica.

che sotto la tinta de i torchi, non sono vsciti alla luce. Visse fino all'vltima decrepitezza, e chiuse il periodo de i giorni in Milano li 24. Maggio del 1634. Sin quì il P. Alegambe. Di lui fece memoria Girolamo Borsieri nel Supplemento della Nobiltà c. 12.

COSTANZO APPIANO.

SEguita che fù la morte del Sommo Pontefice Paolo II. nello ſpatio di giorni tredici, che ſtette la ſanta Sede vacante, ſcoppiò contra i Canonici Regolari la mina, ſcauata da alcuni Romani maleuoli di genio, e troppo violenti di forze. Querelandoſi coſtoro, che i Canonicati, e i fondi della Baſilica di S. Gio. Laterano, i quali à dirittura ceder doueuano al commodo delle particolari famiglie, e perſone ſecolari de i Romani, foſſero poſſeduti da i Canonici Regolari, huomini di natione ſtranieri, di vita appartata, e d'habito humile, e poſitiuo, preſo il tempo dell'interregno, con acerbiſsima fierezza, e violenza eſpreſſa gli ſcacciarono dal loro antico, e legitimo poſſeſſo. Dunque trattandoſi d'vn pregiudicio così enorme, e di rimediare à così profonda piaga, fù dalla noſtra Congregatione ſcelto D. Coſtanzo Appiano, ſoggetto che alla nobiltà della naſcita accoppiando l'integrità della vita; ed egualmente proueduto, e di grande letteratura, e di manieroſa prudenza, in carica di Procurator Generale, Reſidente in Roma appreſſo la Santità di Siſto IV. difendeſſe la giuſta cauſa della ſua Congregatione, con patente ingiuria angariata. Compreſe molto bene il Pontefice, la giuſtitia delle noſtre dimande, mà non comportando l'iniquità de i tempi, e delle congiunture, che s'irritaſſero di nuouo gli huomini vitioſi, e facili alle ſeditioni; ſe per vna parte decretò, che la Chieſa Lateraneſe foſſe da i Canonici Secolari gouernata; dall'altra parte, e dichiarò che i Canonici Regolari, indi erano ſtati da mera violenza rimoſsi, e raffermò à i Canonici Regolari, come lor proprio, il titolo di Lateraneſi, che da Eugenio ſuo Predeceſſore fù loro compartito, inſieme con le loro immunità, gratie, e priuilegij. E compartì nuoui titoli, e dignità ad otto Canoniche, di Nouara, d'Aſti, d'Aleſſandria, di Bergamo, di Conegliano, di Lodi, di Crea, di Ceſenna. E di ciò non contento, à i Canonici noſtri, berſagliati dall'oſtilità dei Romani, donò il tempio ſantiſsimo della Pace, iui dichiarando per primo Prepoſito quel D. Coſtanzo, che con ardue fatiche, ſodezza di dottrine, deſtrezza di negotiato, e ſoauità di portamento haueua, ed acquiſtato l'affetto di quel gran Pontefice, e beneficata al maggior ſegno la ſua Congregatione. Fù poſcia vna, e due volte aſſonto al grado di Viſitator Generale. Indi circa l'Anno 66. dell'età ſua, laſciando odore di ſantità, e nelle operationi incolpabili della ſua vita, e ne i volumi, che ſcriſſe, terminò i giorni. Laſciò ſtampati;

De humani arbitrij Poteſtate, & Predeſtinatione lib. 1.

Opuſ-

Opuſculum, co'l titolo, *Soliloquia Abbatis*. *Cremonæ* 1496.
dando loro queſto titolo, perche gli compoſe mentre era Abbate di S. Pietro da Pò in Cremona. Diſcorrono di lui Gio. Filippo di Nouara, nella Cronica l.6. c.33. da cui è detto; *Omni memoria dignus, literarum aprime eruditus, eloquio præſtans, omnibus bonis moribus ornatus &c.* l'Abbate Pennotto nell'Iſtoria Tripartita lib.3. cap.55. nu. 2. l'Abbate Roſini nel Liceo Lateran. Paolo Morigia nella Nobiltà di Milano lib. 3. cap. 28. Girolamo Borſieri nel Supplemento di queſto iſteſſo libro. Antonio Poſſeuino Apparat. Sacr. Gio. Battiſta Cariſio nel Teatro Sacro &c.

CRISTOFORO BORRO.

SE allo ſcriuere di Giobbe, l'huomo naſce dedicato alla fatica, & l'augello al volo: Criſtoforo Borro, per naſcita nobile Milaneſe, e per elettione ſeguace di Sant'Ignatio Loiola, e faticò come huomo, e volò come augello. Trapaſsò i primi anni nell'occidente, mà l'età più matura impiegò nell'oriente, trattenuto per cinque anni nella Cocincina, à contribuire glorie à Dio, ed oſſequij alla ſua Religione. Indi ricondotto in Europa nell'Accademie di Coimbra, e di Lisbona versò (inſegnando) i letterati, e nobili ſuoi ſudori. Poi dalla maeſtà del Rè Filippo chiamato alla ſua Corte, ſi conduſſe à Madrid, iui penſando d'eſponere la nuoua maniera da lui inuentata, per nauigare da Occidente in Oriente, ſenza valerſi della calamita. Mà ſcopertoſi che iui ambiſſe, non sò quali coſe non ben conformi all'Inſtituto della Compagnia, venne chiamato à Roma; oue ritiratoſi dalle bandiere d'Ignatio, e diuenuto Mònaco Ciſtercienſe ſi fece chiamare D. Onofrio, ſotto il qual nome ſtampò;

Doctrinam de tribus Cœlis, Aereo, Sidereo, Empireo. Lisbona in 4.
ſcriſſe anco vn opera perfettiſsima:

De Arte Nauigandi.
in cui dimoſtra la maniera da lui inuentata, per trouare in qualſiuoglia ſito del mare, il grado della longitudine. Queſto Autore correſſe, ed emendò i molti errori, che ſi trouauano sù le carte del nauigare; e riflettendo all'ecclisſi della luna, e ad altre oſſeruationi Matematiche, inſegnò à ritrouare le diſtanze dei luoghi. Per ottenere il qual intento inuentò vn inſtrumento di metallo, che da i periti di quell'arte molto fù lodato, à cui fù dato il nome di *Naugnomone*. Stando nella Compagnia, diede alle ſtampe:

La Relatione della nuoua Miſſione fatta dalla Compagnia di Gesù al re-

regno di Cocincina. In Roma 1631. in 4.

che tradotta in latino fù ſtampata in Vienna d'Auſtria, ed altroue, in altre lingue communicata. Tanto ſcriue di lui Filippo Alegambe Bibliot. Societ. Ieſu, e fuori di quella ſcriſſe ancora vna;

Relatione à ſua Santità delle coſe dell'India Orientale, del Giappone della China, dell'Etiopia &c.

e mentre ſtaua ſpecolando di dar in luce;

Inſtructionem ad faciliùs iter indicum conficiendum.

& altre opere ancora, la morte li 14. Maggio 1632. ſuorprendendolo, troncò il filo de i ſuoi eruditi diſegni. Leone Allatio nel libro Apes Vrbanæ fol. 66. &c.

CRISTOFORO CARCANO.

S'Acquiſtò molta lode Criſtoforo Carcano, con le ſue diligenti, e ſtudioſe fatiche. Fù egli di profeſſione Soldato, Capitano, e Sargente Maggiore, il quale zelando le glorie della famiglia Carcana, raccolſe con attenta ſollecitudine tutto ciò che ſeppe, e puote, attenente all'antichità, e nobiltà di lei, e ne formò vn molto bel volume, intitolato;

De familia Carcana.

che ſi ritroua, inſieme con altri manuſcritti ſcelti, appreſſo il Sig. Gio. Battiſta Bianchini.

CRISTOFORO CASTIGLIONE.

BEn ſegnalata, e grande, non può negarſi, fù la virtù di Criſtoforo Caſtiglione, le cui glorie dopo lo ſpatio di trecento, e più anni non reſtarono adombrate, od oſcurate. Il giorno 16. di Maggio del 1345. fù quello de i ſuoi natali. Giunto all'età che dal ſenno ſuol eſſere accompagnata, come che riuolgeſſe nella mente i concetti di quel Cigno;

——Genus, & proauos, & quæ non fecimus ipſi,
Vix ea noſtra puto.

come nulla gli ſuffragaſſe la chiarezza illuſtriſſima della ſua famiglia, in cui non haueua alcun merito, riſoluette con l'acquiſto delle virtù, di portarſi in traccia di gloria tutta ſua propria, ed immortale. Dunque alla ſublimità dell'intelletto accoppiando l'aſſiduità de gli ſtudij, non ſolamente nelle prime inſtruttioni fece mirabili riuſcite, mà diuenuto, ed eccellente Poeta, e facondiſſimo Oratore, nella Città di Parma continuati

tinuati gli ſtudij delle leggi, ſe colà ne ottenne la laurea dottorale; al Collegio de i Signori Giuriconſulti fù in Milano con lieto giubilo aſcritto. Viueuano à quei tempi Giouanni Galeazzo Viſconte Primo Duca di Milano, e Giouanni Maria ſuo figliuolo, e ſucceſſore; l'vn, e l'altro de i quali molto ben ragguagliati del valore eroico di Criſtoforo, così nella peritia delle leggi, come nella prudenza in maneggiare i più releuanti affari dello Stato, lo eleſſero per loro fauorito Conſigliero. Era conſigliero nella Corte; mà era Lettor pubblico di Pauia, à quel poſto promoſſo dal Duca Gio.Galeazzo, che lo ſtimaua al ſommo. La ſteſſa eccellenza legale lo trasferì à faticare nelle Vniuerſità e di Parma, e di Siena, e di Torino. Ed hauendo in ogni luogo ſeminato letterati ſudori, e raccolto eccelſi applauſi, ritornato à Pauia, preſe ſin al termine della vita quietiſſimi riposi. Per l'eccellenza della ſua virtù fù acclamato per Monarca delle leggi, e prencipe di Giuriconſulti; e Sigiſmondo Imperatore, per mercede di tanto merito, à lui, ed à tutti i ſuoi diſcendenti maſchi conferì le dignità, & gradi di Conti, e Caualieri. Ottogenario finì la vita in Pauia li 16. Maggio 1425. il cui cadauero fù corcato in S. Tomaſo, oue inſieme con la di lui effigie, in fronte d'vn ſepolcro belliſſimo di marmo, il ſuo ſepolcrale epitaffio è deſcritto. Opere ſue date alle ſtampe ſono;

Repetitio ſuper l. ſi cum dotem ff. ſolut. Matrim.

Repetitio ſuper l. ſi filius hæres ff. de lib. & poſthum.

Repetitio ſuper §. præterea ex l. continuus ff. de verb. obligat.

Diſputatio circa alienationem rerum mulieris prohibitam à Statuto.

Conſilium, an præſumatur fœnus, quando vendens poſtea Capit in Emphiteuſim.

Super 2. ff. noui l. ſciendum, & l. contin. §. præte. Conſilia.

ſcriſſe vn trattato;

De Duello. &

Alcuni Commentarij ſopra l'Inforziato.

che ſi trouano manuſcritti appreſſo gli Eredi di Gio. Battiſta Piotti Giuriconſulto chiariſſimo Nouareſe: Il di lui merito fù celebrato da Bartolo, da Giaſone del Maino, dal Fulgoſo, da Catelano Cotta, da Marco Litta, & da altri. Vedaſi l'Abbate Ghilini nel ſuo Teatro p. 2. Conrad. Geſner. Biblioth. Vniuerſ. Paolo Morigia nella Nobiltà di Milano l. 3. c. 5. & Matteo Caſtiglione de Orig. & rebus geſtis gentis Caſtillioneæ.

CRISTOFORO DOMENICANO.

SI ſtaccò con tanto affetto dal ſecolo, appigliandoſi all'ordine de i Predicatori, che affatto perdendo, ed il ſuo proprio nome, ed il cognome della famiglia, preſe il nome di Criſtoforo, ed il cognome dal ſuo proprio Inſtituto. Portò Criſto nel nome; mà portollo anco nelle viſcere, à lui ſeruendo con tanta purità di conſcienza, e feruore di diuotione; che s'acquiſtò il titolo di Beato. Portò Criſto ſimilmente sù le labbra, e nella lingua, mentre Predicatore facondo, con apoſtolica vena, l'annontiò à i popoli; ritrouandoſi le di lui prediche, in quattro belliſſimi volumi, e di bel carattere in pergamena ſcritti, conſeruati nella libraria del Monaſtero di Tabia, cioè;

De Tempore.

Ab Aduentu vſq; ad Octauam Paſchæ.

De Sanctis totius Anni.

Liber Complectens varias auctoritates Sanctorum Patrum &c.

Scriſſe di lui il P. Gio. Michele Piò, & Gio. Battiſta Cariſio nel ſuo Teatro Sacro.

CRISTOFORO MARIA CROCE.

VOlle che così il ſuo nome di Criſtoforo Maria, come il cognome di Croce compariſſero pieni di qualità ben virtuoſe, conſecrando ſe ſteſſo alla pietà, ed oſſeruanze religioſe de i Chierici Regolari di S. Paolo. Quì atteſe à paſcer l'affetto con gli eſſercitij della diuotione; ma anco ad illuſtrar l'intelletto co'l poſſeſſo, e delle dottrine ſcolaſtiche, e delle ſacre eruditioni. Riuſcì per tanto vno de i migliori Predicatori del ſuo tempo; perche e con notabile profitto de i popoli, e con acquiſto di ſomma ſua lode operaua nell' Euangelica carriera. La ſua Congregatione l'honorò più volte con le Prepoſiture di varij Collegij, ed eſſendo al gouerno di S. Barnaba, frà le infettioni della peſtilenza laſciò la vita del corpo, e conſegnò l'anima à Dio. Le di lui nobili fatiche, preparate già per illuſtrar le ſtampe furono dalla fierezza di quell'accidente con violenza irreparabile rapite; ad ogni modo il ſaggio euidente del ſuo fecondo ingegno, profonda dottrina, e gran ſpirito riſplende nelle Orationi, e Panegirici in diuerſe congiunture da lui ſtampati; maſſime in due Orationi fatte in lode di San Carlo l'vno intitolata;

Il Cielo ſtellato, & l'altra

L'Aqui-

L'Aquila d'Iddio
quella detta in Bologna; & questa nel Duomo di Milano il 1621.

CRISTOFORO PICINELLI.

NOn è del tutto picciola la famiglia Picinelli, mentre la trouo dilatata in Brescia, in Cremona, in Milano, in Varese &c. Da questo nobil Borgo, discosto da Milano trenta miglia, vscì Cristoforo, che fù Dottor di legge, & vno de i fondatori del Monastero dell'Annuntiata, iui edificato. Non gli bastò contribuire con generosa mano le proprie ricchezze à quell'edificio, anch'esso, qual pietra viua, riceuuto l'habito de i Minori Osseruanti, si consacrò à gli ossequij d'Iddio, e del Serafico S. Francesco; e con sì grandi profitti, così nella Teologia, e nella predica, come in bontà, & esemplarità, che essendo, e compagno, & imitatore del Beato Giouanni Capistrano, anch'esso s'acquistò appresso i fedeli il credito, & il titolo di Beato. Haueua l'affetto tutto rapito in Dio, mà l'intelletto di talenti letterati ben proueduto, e ne diede testimonij euidenti, con hauer scritto;

Dichiarattioni della Regola, & Priuilegij della Religione Francescana.

La Vita del B. Giouanni di Capistrano.

I Priuilegi de i Frati Francescani, che viuono frà Infedeli.

Scrissero di lui Arturio Rotomagense, Francesco Gonzaga, Lucca Vuadingo, Marco da Lisbona, e Tomaso da Mantoa. Giace il suo corpo nel tempio di S. Angelo di Milano, e la di lui memoria si riuerisce li 26. Settembre, come ricorda Gio. Battista Carisio nel suo Diario, & nel Teatro sacro. Sin dalla mia età più tenera, nella sala, e nostra, e d'altri parenti, si conseruaua il ritratto di questo Personaggio; ad honore, e suo, e della nostra famiglia.

CRISTOFORO VISCONTI.

DAll'Anno 1548. fino al 1568. seguirono strepitose guerre nel Piamonte, frà Carlo V. Imperatore, & Arrigo Rè di Francia, & anco al Tronso trà Monsieur di Ghisa, & il Duca d'Alua. A queste su'l fiore della sua giouanile età si ritrouò presente Cristoforo Visconti, con grado, & carica di Capitano; ed hauendo per sua sodisfattione minutamente raccolto i successi di quelle memorabili battaglie con ogni verità, persuaso da gli amici diede il suo libro alle stampe in Lucca l'Anno 1600. in 8. in cui anco si troua

La-

La ribellione di Corsica da i Signori Genouesi, procurata &c.
e lo dedicò à i Signori Confaloniere, & Antiani &c. libro che hà per titolo;

Trattato delle guerre di sua memoria dall'anno 1548. *sino al* 1568. *Lucca* 1600. *in* 8.

N. CRIVELLO.

NElla Biblioteca Vniuersale di Conrado Gesn. ritrouo, che vn tale, il cui nome è smarrito, mà però di famiglia Criuella, & nostro Milanese

Argonautica Orphei latino Carmine reddidit

che tanto ricorda Aldo Manutio nella Prefatione di quell'Opera, e Gio. Giacomo Frisio nella Biblioteca.

DANIELE DE I CAPITANEI.

LA nobiltà di Daniele de Capitanei, che à cento proue autenticar si potrebbe, resta da molte ragioni persuasa, e conuinta, cioè dall'esser egli stato Padre d'vno, che fù Dottore Collegiato, & Padre della nostra Patria, che tanto è dire Vicario di Prouisione dall'esser stato de i sessanta, scelti dalle famiglie ingenue alla direttione della nostra Città; e come Caualiere d'alta prudenza, e di pietà ripieno, Deputato dell'insigne fabbrica del Duomo, e dall'hauer seruito à S. M. Cattolica in questo Stato di Corriero Maggiore, dignità solita conferirsi à Baroni, e Signori d'auttorità. Dunque trattandosi d'alzare la nuoua facciata dal tempio Metropolitano, e concorrendo ad vna tant'opra in buon numero i più eccellenti Architetti, mentre questi variauano nelle loro opinioni, e discorsi; perche prima di risoluere, fosse così importante impresa, da tutti i giudiciosi molto bene essaminata, in vn libro in foglio diede alle stampe;

I pareri, & le Consulte fatte da gli Architetti in ordine à construere la facciata del Duomo di Milano.

Stampò molte scritture per allegerimento della Città dalle imposte, e lasciò di più in sua Casa varie compositioni, ordinate à formare vn libro ben voluminoso ad honore della sua patria intitolato;

Milano sempre grande.

Parla di lui il Crescentio nella parte 1. dell'Anfiteatro Romano.

DA-

S. DATIO AGLIATI.

QVel Datio, che sortì la nostra Città per madre, e che allo scriuere di Giouanni di Nigraualle, fù Canonico Regolare, sotto il Papato di Vigilio creato Arciuescouo, di lei diuenne affettuoso padre. Si piangeua in quei tempi la misera Italia dalla fierezza de i Gothi stranamente offesa, e ingiuriata, la onde, seguito da buon numero de i suoi Milanesi, si portò alla Città di Costantinopoli, oue dall'Imperatore Giustiniano ottenne, che Belisario, con fioritissimo essercito à debellare i Gothi si conducesse, riceuendo quella si grande impresa, dall'assistenza di Datio non poco di vigore, e d'energia. Dimorando nella Grecia si portò à Corinto, oue come rapporta San Gregorio ne i Dialoghi, delle furie d'Inferno riuscì glorioso trionfatore. Hauendo per lo spatio di 22. anni con santo zelo sotto Pelagio I. e Giouanni III. gouernata la Chiesa Milanese, glorioso per le virtù Episcopali, e per i miracoli, rese l'anima à Dio; Essendo la di lui spoglia nel tempio nobilissimo di S. Vittore, e tumulata, e venerata. A lui scrisse Cassiodoro vna lettera *de subleuanda egentium paupertate*. Di lui fauella Gio. Francesco Besozzo nell'Istoria Pontificale di Milano, il libro successores Sancti Barnabæ al numero xxviij. Paolo Morigia l. 3. della Nobiltà di Milano cap. 6. & l. 1. dell'Istoria di Milano c. 59. & altri, scrisse;

L'Istoria de i suoi tempi. &
Le Vite de gli Arciuescoui suoi Antecessori.

DATIO CRONISTA.

VN altro nostro antichissimo scrittore si ritroua, citato dalla Cronica intitolata *Flos Florum*; di cui anco più volte si seruì Galuano Fiamma, che da Santo Datio nostro Arciuescouo è molto bene contradistinto, come và osseruando Gio. Pietro Puricelli Dissertat. Nazarian. cap. 39. nu. 14. il qual Datio, scrisse;

Chronicon.

DIAMANTE MARINONE.

SIasi à sua voglia faticoso lo studio delle leggi; che Diamante Marinone, non solamente superò il greue peso di sì fatta letteratura, portandosi alla laurea del Dottorato, ed aggregandosi, per

doppio titolo, e di Nobiltà, e di merito al Collegio de i Signori Giuriconſulti di Milano, mà fù ancora Caualiere, Fiſcal Regio, e Senatore. Eſſo, per ſollieuo delle legali, e curiali fatiche ad altre occupationi ſpontaneamente applicatoſi fece vna diligente raccolta;

De Origine Vrbis Mediolani, & antiquitate nobilium eius familiorũ.

che ſe bene la morte, che lo ſuorpreſe, gli vietò il condurre così nobile fatica al termine che diſegnaua; non laſciano perciò le penne de gl'Iſtorici di contribuirgli i meritati applauſi. Parlano di lui diuerſi Autori, ed il libro manuſcritto ſi conſerua nella Biblioteca Ambroſiana. E celebrato dal Morigia Iſtorie di Milano l. 1. c. 59. e da altri.

DIEGO CACCIATORE.

HEbbe Diego Cacciatore i ſuoi natali nella Città di Lodi, mà ſe gli deue la cittadinanza di Milano, in cui habitò trentacinque anni. S'applicò allo ſtudio delle leggi, e dopo le fatiche attente di quattr'anni, ne ottenne la laurea nella Città di Bologna. Hebbe molto d'ingegno, mà non molto di fortuna; e la doue ben iſpeſſo gl'ingegni leggeri, quaſi piume s'alzano ad eleuati poſti; eſſo pieno di letterata ſodezza, pare che mal poteſſe alzarſi à ciò che meritauano i ſuoi ſublimi talenti. Giunſe per tanto, non più che ad eſſer Cancelliero, e del Senato, e del Sig. Picenardi, che fù Preſidente del Senato iſteſſo. In queſto poſto, come che, intelligente al pari, ed officioſo egli era, aiutò con vigoroſa energia le giuſte pretenſioni della noſtra Badia di S. Pietro di Pò in Cremona, trauagliata da parte potente, circa il poſſeſſo di certe acque, e conduſſe la lite alla ſentenza fauorabile al Monaſtero; alle memorie del quale, come d'ottimo benefattore i Canonici Regolari viuranno eternamente tenuti. Amico de i virtuoſi, & amator delle lettere, ò conuerſaua genialmente co'i dotti, od impiegaua quel tempo tutto, che gli veniua permeſſo, in riuoltar i libri; hauendo nella Libraria Ambroſiana, conſumata ſi può dire vna parte più notabile della ſua vita. La fecondità del ſuo ingegno, e la copioſa ſua eruditione, ben chiaramente ſi da à conoſcere ne i libri, che da lui furono, ò compoſti, ò ſtampati. Si trouano alla luce due Operette ſue, vna intitolata;

Cenſura al Ragguaglio diciotteſimo di Traiano Bocalini.

e l'altra;

L'Iſtoria eſſere il vero libro de i Prencipi.

Hà laſciato da ſtamparſi vn libro in foglio, intitolato;

Iſtorici Politici.

opera

opera in cui stabilisce molti punti politici, attenenti al buon gouerno de gli Stati, così in tempo di pace, come di guerra, con varie eruditioni istoriche approuati, & vn trattato in quarto;

Sopra la giustitia, & ingiustitia delle gabelle.

in cui con ogni sodezza, e legale, ed istorica discorre. Vanno anco attorno alcuni suoi manuscritti; cioè la Ritirata dell'essercito Francese da Pauia l'anno 1655. & la risposta al Discorso, che Monsù di Lionè fece al Senato di Genoua, nella quale, con viue ragioni, fondate sù l'Istorie, anco de gli Scrittori Francesi, atterra i fondamenti, co'i quali procuraua detto Signore d'alienare da gli Spagnuoli l'animo de i Signori Genouesi. S'acquistò per tanto con la viuace prontezza del suo ingegno, sodezza di dottrine, e peritia d'Istorie, la beneuolenza de i più sensati; stimatissimo in particolare da quel soggettone veramente Eminentissimo del Cardinal Sacchetti. In età di 58. anni lasciò la vita in Roma, oue da morbo contagioso li fù acerbamente inuolata.

DIOMEDE CROCE.

DOttore dell'vna, e dell'altra legge fù Diomede Croce, & Sacerdote d'integrità essemplare. Questi, come haueua l'animo consacrato alla pietà, così v'applicò anco la penna, hauendo, e scritto, e dato alle stampe Archiepiscopali l'Anno 1642. vn opera, intitolata;

Il nobile, e glorioso trionfo del Martire Defendente.

DOMENICO MACAGNO.

COsì Leandro Alberto nella Gallia Traspadana Insubr., come Abraamo Ortelio nel suo Teatro, mi danno notitia di Domenico Macagno, nato su'l lago Maggiore. Costui con mirabile diligenza descrisse parte à parte le riuiere, le terre, e le qualità singolari di quel lago, il titolo del qual libro è;

Verbani lacus Corographia.

DOMENICO MARIA CVRIONI.

ALle virtù del Padre Domenico Maria Curioni, non si deuono denegare i meritati encomij. Militando sotto l'insegne del gran Patriarca Domenico, e nello studio delle scritture sacre, e nell'espressione delle militari, e cristiane prodezze, diuenne la cala-

mita de gli applausi. Essendo Lettore Attuale di sacra Teologia, s'applicò con attento studio à riuolger varij Istorici, che trattano della chiarissima Religione di Malta, e sopra gli altri quelle dell'eloquentissimo Bosio Caualiere, e Vice Cancelliero di quella Religione; e parte per render più facile à i lettori la cognitione di tante imprese da loro fatte, e parte per incitar tutti i fedeli à diuotione singolare verso la Religion di Malta, tanto benemerita della Chiesa d'Iddio, pensò ristringere ciò che trouò in vasti volumi disteso, in trè parti; trattando nella prima della fede, mostrata da questi Caualieri verso Dio &c. nella seconda della loro fedeltà verso la Sede Apostolica, e nella terza la fedeltà scoperta verso gl'Imperatori; Regi, e Prencipi Cattolici. La prima parte, che è diuisa in cinque libri fù stampata in Milano 1617. in 4. col titolo;

Glorioso Trionfo de i Caualieri di Malta.

Dell'altre due non ne hò notitia alcuna. Ben è vero, che se la penna di questo Religioso seruì come di tromba per cantare gli altrui trionfi; si cangiò in vna face scriuendo vn opera intitolata;

Arte d'interpretar i luoghi difficili delle sacre scritture.

E lodato da Girolamo Borsieri nel supplemento della nobiltà c. 12.

DOMITILLA TRIVVLTIA.

QVand'altri lodarebbe in Domitilla Triuultia la chiarezza del sangue, la bellezza del volto, la leggiadria del portamento, la copia delle ricchezze, la gentilezza del tratto, ò la mondezza de i costumi; Benedetto Sossago lib. 3. Epigram. non finisce d'esaltarla per due capi: per la subblimità dell'ingegno, che poetando, seguiua d'Apolline le pedate; e per la virtù della mano, che sapeua componere eruditi, e letterati volumi. La onde formando vn riscontro frà Catarina Cantona, eccellente riccamatrice, e Domitilla Triuultia spiritosa Poetessa, dice;

Insubrides geminæ fama super astra feruntur,
Inclyta quæq; suo nomine, stirpe sua.
Altera sidus erat generis dotale Triuulti,
Altera Cantonum nobile sidus erat.
Discordes studijs attollit gloria concors,
Artibus impariles, ingenioq; pares.
Vna virum mores, vna est imitata colores,
Vna magis LINGVA CLARVIT, vna manu.
Hæc velaminibus velamina vincit Arachnes;

Illa

Illa LABORATIS fata VOLUMINIBUS.
Altera CANTANDO narratur Apolline maior,
Altera texendo maior Apelle fuit.
Sed calathos confer calamis, velamina cartis.
Illam homines dices, hanc superasse Deos.

ella è celebrata da Paolo Morigia l. 3. della Nobiltà di Milano c. 26.

DOMITIO PIATTI.

DAlla famiglia Piatti, la cui nobiltà accresce gli splendori di Milano, vscirono due segnalati personaggi, Domitio, e Girolamo, ambi fratelli per sangue; ambi della Compagnia di Gesù per elettione; ed ambi ragguardeuoli per virtù religiosa, e per dottrina. Se Flaminio, che pur loro era fratello, comparue adorno cō la porpora del Vaticano; essi tennero il cuore imporporato nel sangue del Nazareno; alla carità, & ossequij del quale vissero consacrati, ed intenti. Di Girolamo se ne parlerà al suo luogo; Di Domitio si conobbero i diuoti, e sacri affetti nel Trattato che scrisse;

Della Passione del Saluatore; con la prattica dell'Oratione per meditar con frutto la Passione medesima.

In quarto, & anco in ottauo, fù stampato in Roma da Bartolameo Zannetto l'Anno 1607. che poi da Fr. Antonio Dulcken Certosino tradotto in lingua latina, fù ristampato in Colonia in ottauo da Bernardo Gualtero l'Anno 1610. Tanto nella sua Biblioteca registrò l' Alegambe, & anco è riferito nelle Additioni alla Biblioteca Santa di Sisto Senense, oue per errore, è chiamato Domenico in vece di Domitio, scrisse anco Domitio;

De Bello Cretensi.

opera che da lui al Card. Flaminio suo fratello fù dedicata.

DONATO BOSSO.

L'Essercitio del Notaio, ò del Procuratore, non deue in conto alcuno essere riputato à vile, poiche anco da i soggetti di nobiltà ragguardeuole venne pratticato. Donato Bosso nacque d'antica, e nobilissima famiglia fin dell'Anno 1436. e rogando instrumenti, e facendo atti publici, e difendendo clienti, causidico ragguardeuole, e per la fondata intelligenza, e per l'integrità de i costumi fù da tutti stimato. E come che pronto ingegno egli era; le hore, che gli auuanzauano alle fatiche, impiegandole nella lettura de gl'Istorici, formò in-

li n-

lingua latina vna Cronica de i successi, auuenuti dal principio del mondo, sino all'anno 1492. co'l titolo;

Gestorum, dictorumq; memorabilium &c. ab orbis initio vsq; ad eius tempora liber. Mediol. 1492. fol.

nella qual fatica impiegò lo spatio di quindeci anni. Matteo Bosso lib. 2. Epist. 129. di queste fatiche istoriche fà degna mentione; e soggiunge, d'hauer inteso, che il nostro Donato hauesse composto alcune Opere *in laudem, perpetuamq; memoriam Francisci Sfortiæ &c. Ducis*, stampò ancora;

De Episcopis, & Archiepiscopis Mediolani vsq; ad Annum 1489.

Parlano di lui il Morigia nella Nobiltà di Milano lib. 3. cap. 6. Saluator Vitale nel Teatro Cæment. 24. & l'Abbate Ghilini p. 2. del Teatro. Conrad. Gesner. Biblioth. Vniuersal. Io. Iacobus Frisius in Biblioth.

DOSITEO BVZZI.

VEste l'habito de i Padri Carmelitani Scalzi Dositeo Buzzi, iui cognominato de gli Angioli; ed insieme con l'habito, hà l'affetto, ed il cuore à quelle regolari osseruanze con tutta essemplarità applicato. Al sodo possesso delle Teologiche dottrine, accoppia e la cognitione delle sacre scritture, nelle quali è versatissimo, e la peritia altre sì di varie eruditioni, ed Istorie, acquisti da lui fatti nella continuatione de gli studij, ne i quali si dimostra insaticabile. Frutti del suo grande ingegno, e delle sue letterate fatiche sono;

Due tomi di dottissimi Commentarij sopra la sacra Cantica.

Vn Tomo sopra il Tempio descritto da Ezechiele.

i quali attualmente si conseruano manuscritti nelle mani dell'Autore, sperandosi che siano vn giorno per vscirsene al pubblico, col beneficio delle stampe.

EGIDIO BOSSO.

LA doue per lo più gli huomini di grande ingegno sogliono dolersi d'hauer poca fortuna; nella persona d'Egidio Bosso s'accoppiarono la felicità sublime de i talenti, con la sublimità de i gradi, e de gli honori. Nell'vna, e nell'altra legge versatissimo sino al miracolo, ottenne l'epiteto di Giuriconsulto Massimo; la onde la Maestà dell'Imperatore Carlo V. lo volle Regio Fiscale per lo spatio di sei anni nella sua patria di Milano; indi lo sublimò ad vna catedra di Senatore, nella quale sedette con incorrotta integrità, e maestoso decoro

lo ſpatio di diciſette anni; da tutti amato, ed apprezzato, come foſſe vn huomo d'oro; da tutti riuerito, e temuto, come gran Miniſtro d'Aſtrea, dotato d'equità incomparabile. Sodisfece ben pienamente queſto grand'huomo à ciò che richiedeua la giuſtitia, mà diede altresì le parti ſue all'amore della ſapienza, hauendo laſciati à i poſteri due importanti volumi, e ſono;

Tractatus varij ad Criminales cauſas, & ad fiſcum &c. pertinentes.
De Maleficijs. Baſileæ 1578. *fol.*

Nell'età di 58. anni, l'Anno 1546. nella ſua patria ſi fece incontro all' eternità, dandoſi al ſuo corpo la ſepoltura nel tempio dell'Incoronata aggiuntoui l'Epitafio che comincia;

Ægidio Boſſio I. C. Maximo
Qui ſex annis celeberrimus fiſci Patronus
X. & VII. Clariſſimus Mediol. Senator floruit &c.

Ghilini p.2. del Teatro. Morigia l.3. cap.4. della Nobiltà; Gio. Pietro Creſcentio p.p. dell'Anfiteatro. Gio. Giacomo Friſio Biblioth.

EGIDIO CONSONIO.

LA virtù eminente d'Egidio Conſonio, ſoggetto d'alto valore ne i Padri Agoſtiniani di S. Marco, altra penna che d'vn Picinelli richiede, per toccar in parte le ſue rare prerogatiue. Fù così ben fondato nella Filoſofia, e Teologia, che nei principali Conuenti del ſuo Ordine, e particolarmente in Roma ſoſtenne il nobil peſo di Reggente. Non men valoroſo nel gouerno politico, che nelle ſpecolatiue, con applauſo vniuerſale della ſua Religione fù aſſunto in Procurator Generale nella Corte Romana, nel qual poſto continuò per noue anni, con ſi gran credito, che à lui, come ad vn oracolo, i Procuratori de gli altri Ordini ſoleuano ricorrere, per prendere frà le più graui vrgenze, e la di lui direttione, ed il conſiglio. Condottoſi à Milano ſua patria, per prendere dopo lunghe, e diſagioſe fatiche religioſi ripoſi; Innocentio X. Sommo Pontefice l'inuitò di bel nuouo à Roma, aſſunto in Conſultore della S. Inquiſitione. Mà non vi ſi conduſſe; poiche la bontà diuina, ſi compiacque, come gioua ſperare, di trasferirlo in cielo. Chiuſe i ſuoi giorni in Milano; e laſciò nella libraria di S. Marco molte ſue compoſitioni, frà le quali;

Dialecticæ tom. 2.
Philoſophiæ naturalis tom. 2.
Theologiæ tom. quatuor.

ELEVTERIO ALBERGONO.

POste in non cale tutte le vanità del ſecolo, e le ſperanze ingannevoli del mondo, Eleuterio Albergono, aggregatoſi à i Minori Conuentuali, s'indoſsò le ceneri del Patriarca S. Franceſco. Applicatoſi alle ſpecolatiue, riuſcì Teologo di molto grido; e fù Reggente dello ſtudio in S. Franceſco; Lettore, e Penitentiero nel Duomo di Milano; e Conſultore del Santo Officio. Accintoſi da i pergami à predicar la parola d'Iddio, rapì le acclamationi de gli vditori, eſſendo ingegnoſo nell'inuentare, facondo nel diſcorrere, ſodo nel conchiudere, efficace nel perſuadere; e ben tale, che à niſſuno di quella profeſſione ſi dimoſtraua ſecondo. Il merito della ſua virtù fù riconoſciuto co i più qualificati honori della ſua religione, aſſunto al Prouincialato di Milano, e poſcia al Veſcouato di Monte Mariano. Eſponendo il Cantico di Maria Vergine, compoſe, e ſtampò alcuni trattati;

Della gratitudine.
Dell'ingratitudine.
Dell'allegrezza ſaluteuole. e
Dell'humiltà.

Trouaſi del ſuo alle ſtampe di Roma 1631.

Connexio Euangeliorum Quadrageſimalium, & Pſalmorum. in 4.
Aduento. Roma in 4.
Cinque Prediche, nelle quali concorda gli Euangelij, Romano, & Ambroſiano. in 8.

Sciſſe di lui Paolo Morigia nella Nobiltà l.3. c. 30. e Girolamo Borſieri nel Supplemento alla Nobiltà di Milano al capo 12. Diede anco alle ſtampe di Padoa l'Anno 1593. vn volume in 4. intitolato;

Reſolutio Doctrinæ Scoticæ &c.

EMANVELE.

LA Religione Domenicana, ſino dal ſuo principio ſi dimoſtrò ben grande. Nel ſuo primo ſecolo abbondante al ſommo di ſantità, e di dottrina, operò gran coſe nella Chieſa d'Iddio. Frà i ſuoi huomini ſegnalati, che viſſero circa il 1262. è celebrato il Padre Emanuele, Milaneſe di patria, benche ſia il cognome ſmarrito, che fù huomo dottiſſimo, e laſciò à i poſteri;

Molti ſermoni.

Paolo Morigia lib.3. cap.29. della Nobiltà di Milano.

EMA-

EMANVELE LODI.

DAl famoſo Caſtello di Treuilio ricauò i ſuoi natali Emanuele Lodi. Poſtoſi in habito Clericale, atteſe, così à coltiuare la pietà, e la Religione: come ad arricchir l'ingegno con l'humane, e ſcolaſtiche letterature. Terminato il corſo delle Teologiche ſpecolationi, ed ottenutane la laurea Dottorale, hebbe vn Canonicato nell'inſigne Collegiata di S. Stefano in Brolio. E perche il genio lo portaua à trattenerſi di continuo in occupationi di ſtudij, e di virtù, ed anzi à ſpatiare frà i campi ameni dell'Iſtorie, che frà l'intralciate boſcaglie delle ſpecolatiue oſcurità, e delle ſpinoſe acutezze, nella Biblioteca Ambroſiana ritrouò, come pienamente ſodisfare all'anſietà del ſuo ſpirito. Quì riuoltando nobile varietà di volumi, s'inuogliò di ſapere l'origine di Treuì ſua patria, indi ne ricercò i progreſſi, e con attenta applicatione anco inſieme riſtrinſe i di lei fortunati, e fortunoſi auuenimenti. Nella raccolta di ſi fatte memorie, altro non preteſe egli, che la fuga dell'otio, e la ſodisfattione priuata de i ſuoi curioſi penſieri; che però per longo volger d'anni tenne queſte fatiche ſtudioſe ne i ſuoi gabinetti riſtrettamente naſcoſte. Mà ſollecitato da varie perſuaſioni d'amici, riſoluette alla fine di cedere à quelle viue inſtanze, ſtampando l'Anno 1647. in Milano vn libro in foglio, intitolato;

Breue Storia delle coſe memorabili di Treui. & l'

Iſtoria di Meda, e Traslatione de i Santi Aimo, e Vermondo.

Milano 1629. in 4. Scriſſe ancora, e ſtampò in Milano in 12.

De Oratione, deq; Horis Canonicis.

EMILIANO CASTIGLIONI.

DA Ceſare Caſtiglioni, che figliuolo d'vn Dottore Collegiato della noſtra patria oſtentaua vna marca di nobiltà ben chiara, nacque D. Emiliano. La naſcita di queſto fanciullo fù accompagnata dalla morte di ſua Madre, che laſciò la vita nel parto, come che hauendo generato vn figliuolo ottimo, non ſi curaſſe di darne al mondo vn altro, di talenti minore. In età d'anni diciſette, preſo l'habito ſacro della Congregatione Somaſca, come dalla natura portò vn viuaciſſimo ingegno, così coltiuato da eccellenti maeſtri, à ſegualati auuanzamenti ſi promoſſe. Imparò la Rettorica dal P. D. Michel Angelo Botti, vno de i più acclamati dicitori del ſuo ſecolo, la filoſofia in Genoa dal P. D. Giuſeppe Raggi, e la teologia in Roma dal P. Stefa-

no Spinola, dottissimo specolatiuo, di cui si vede alle stampe *Nouissima Philosophia*. Terminati gli studij, fù assunto alle magistrali fatiche, e per lo spatio di ben dieci anni insegnò l'arte Rettorica nel Collegio famoso di S. Maiolo in Pauia. Con felicissima vena scriue, ed in versi, ed in prosa, hauendo le sue compositioni tutte ingemmate di viuacissimi concetti. Hà stampato;

La Vita della Beata Panacea V. e Mart. Milano 1666.

Attualmente compone alcuni ingegnosi discorsi intitolati;

I difetti delle Conuersationi.

che vn giorno vsciranno alla luce. Esso è in età di 38. anni, e da così nobile miniera giouami sperarne i tesori di compositioni isquisite.

ENRICO N.

ALlo scriuere di Gio. Giacomo Frisio, nella Biblioteca, è riferito Enrico Milanese, il cui cognome è smarrito, che hà composto;

De Controuersia hominis, & fortunæ.

che insieme co'i commentarij fù consegnato alla luce da Cipriano à Popma in Colonia 1570.

ENRICO SCACABAROZZI.

TRistano Calco, nella Prefatione alle sue Istorie, frà i molti auttori, da i quali professa d'hauer cauato le materie da lui spiegate; vno vi nomina Enrico Scacabarozzi, che visse nel tempo di S. Pietro Veronese, che fù dell'Ordine di S. Domenico, Inquisitore di Milano, e poi Martire. Opere dunque d'Enrico furono;

Annotationes.

ENRICO SETTALA.

DOpo la morte del nostro Arciuescouo Gerardo, le discordie graui, nate nel Clero Milanese, circa l'elettione del lor nuouo Pontefice, furono sedate con l'auttorità d'Onorio III., che promosse Enrico Settala, Cimiliarca del Duomo, e nobile Milanese alla dignità Archiepiscopale. Giubilarono i popoli al vedersi proposto vn'ottimo pastore, che con sommo zelo, e diligenza sollecitò l'vtile, e della sua, e di tutta la Chiesa Cattolica. Insieme co'i Rè d'Vngaria, e di Cipro; e co'l Cardinale Giouanni Colonna si portò

alla

alla conquista di terra Santa, ed interuenne all'espugnatione di Damiata. Fù giurato nemico de gli Eretici, e però da essi con fiere persecutioni incalzato, con rischio di lasciarci più volte, sotto i colpi violenti la vita. Esso introdusse la Religione Domenicana in S. Eustorgio, e la Francescana nel Tempio de i Santi Nabor, e Felice, collocando altroue quei pochi Canonici, che seruiuano à quelle Chiese. Introdusse altresì in Milano il Tribunale della S. Inquisitione, che da lui fù posto in S. Eustorgio, per la manutentione del quale assegnò ducento scudi della mensa Archiepiscopale: che poi sotto Lodouico Sforza Duca di Milano fù trasportato alle Gratie. Donò alle Monache di S. Apollinare, e la Chiesa, e Case, e poderi. Consacrò così la Chiesa di S. Gottardo à Monte Tremulo, come quella ancora di Chiaraualle; e dopò d'hauer depressa la contumacia del Vescouo di Cremona, e restituito al primiero splendore il decoro della Chiesa Milanese, in capo à dicisette anni di fatica pastorale, riposò nel Signore l'Anno 1225. sepolto in S. Francesco, con l'honore d'vn Mausoleo di candidi, e nobilissimi marmi. Lo Stradense nella sua Cronica, ed il Godefridio ne i suoi Annali, rapportano che scrisse

Tractatum de expeditione terræ Sanctæ, & singulariter Contra Soldanum Ægypti.

copia del quale in carta pergamena si troua nella libraria di Monsignor Illustrissimo Carlo Settala Vescouo di Tortona, che pensa con aggiungerci, e le postille, e gl'indici di consegnarlo alle stampe. Fù questo grande, amato da Innocenzo III., e celebrato nell'Istorie di Bernardino Corio, di Tristan Calco, di Galuano Fiamma; di cui, e Gio. de Deis, e Gio. Francesco Besozzo, e Paolo Morigia nel lib. 2. della Nobiltà di Milano cap. 4. e Lorenzo Beierlinck nel Magno Teatro tit. Episcopus, per tacer di cento altri.

ERCOLE BIANCHI.

COsì ne gli affari di guerra, come di stato, longa, e fedelissima seruitù contribuì Ercole Bianchi alla Maestà del Rè Cattolico. Passò i primi anni della giouentù nelle fattioni di Fiandra, e si trouò all'assedio d'Ostenda. Interuenne sotto D. Pietro di Toledo à i campeggiamenti del Piemonte. Dal Duca di Feria fù delegato, prima alla prouincia di Lumellina, e poi à quella ancora del Vigeuenasco, & l'anno 1625. dallo stesso dichiarato Tenente del Proueditor Generale dell'Essercito Regio. Da D. Gonzalo di Cordoua l'anno 1627. hebbe la patente di Proueditor Generale; poscia lo mandò à

Guaſtalla à trattar con quel Prencipe rileuanti affari;e mentre dal Cremoneſe, e dal Lodigiano l'Anno 1636. infeſtaua i confini del Piacentino, per obbligar quel Duca à licentiare la guarnigione Franceſe; egli à quella Città portoſſi, con particolare delegatione di ſua Eccellenza. Mà qui terminò, (eſſendogli già deſtinata la piazza di Queſtore) la carriera, e delle honorate fatiche, e della vita. Era gentilhuomo dotato di varia eruditione, ed habile ad ogni affare. Ben poſſedeua le matematiche, e molto intendente nelle coſe di guerra; onde da i Prencipi venne molto ſtimato, ed honorato. Hà laſciato manuſcritti;

Molti volumi d'Aſtrologia, Arimmetica, Geometria, & Architettura.

Tanto mi ſuggerì Gio. Pietro Creſcentio p. p. dell'Anfiteatro. Di lui anco fà mentione Pietro Paolo Boſca, de Origine &c. Biblioth. Ambroſianæ.

ERCOLE VISMARA.

APplicò gli anni giouanili allo ſtudio delle leggi Ciuili Ercole Viſmara, ne ſolamente ne ottenne la laurea; mà come nobile, fù anco accolto à i Signori Dottori di Collegio. S'addottorò nelle leggi; mà tutto s'inferuorò nell'oſſequio di Maria Vergine, alle cui glorie applicò la ſua diligente, religioſa penna; hauendo, e compoſto, e dato alle ſtampe in Milano l'Anno 1579.

Tres libros Miraculorum Mariæ Virginis.

Fà di lui mentione Antonio Poſſeuino nell'Apparato ſacro, ed haurebbe voluto in queſto Autore le citationi de i luoghi, onde cauò i ſuoi miracoloſi racconti: acciò che l'opera ſua vſciſſe meglio autenticata, e accreditata.

EVGENIO CATANIO.

QVel D. Eugenio Catanio, che portò per vn tempo l'habito, e militò nelle religioſe oſſeruanze de i Chierici Regolari di San Paolo, fù poi dalla Santa Sede promoſſo al Veſcouato di Teleſa, Città ſituata frà Beneuento, e Tiano. Eſſo zelando d'eternar le memorie de i noſtri Arciueſcoui, applicò l'erudita penna à continuare le fatiche, intrapreſe da Giouanni de Deis, e riuſcirono di così piena ſodisfattione, che furono la terza volta accreſciute, ed illuſtrate. Il titolo del libro ſtampato in Milano l'Anno 1628. in fol. è;

Succeßores S. Barnabæ Apoſtoli in Eccleſia Mediolanenſi.

EV-

EVGENIO DONESANO.

CArauaggio, Borgo nobile diſtante da Milano il viaggio di mezza giornata, fù la patria di Don Eugenio Doneſano, Canonico Regolare Lateraneſe. Dotato dalla natura di gioconda gioualità, e di memoria profondiſſima, apprendeua, come da ſcherzo, ed in vn batter d'occhio, ciò ch'altri con lo ſtento di meſi intieri malamente haurebbe appreſo. Terminati gli ſtudij in Santa Maria in Porto di Rauenna, dedicò le ſue Concluſioni di Teologia all'Illuſtriſs. Sig. Ippolito Roſſi, Veſcouo di Pauia; il quale al ſommo gradì l'affetto di queſto virtuoſo letterato; e benche non peranco Sacerdote, lo volle per ſuo Predicatore Quareſimale in S. Michele Maggiore di Pauia. Quella città ſtudioſa, piena di curioſità portoſſi ad vdire queſto giouinetto, che non hauendo peli al mento, pareua vn Angelo, mandato loro dal cielo. L'vdì, l'amirò, gli contribuì gli applauſi, gli conſacrò il più tenero de gli affetti. Il Veſcouo, giubilando nella felicità di così degne riuſcite, interpoſe caldi vfficij con le prime Città d'Italia, perche à Don Eugenio foſſero aſſegnati i pulpiti, nei quali con tutta felicità proſeguir poteſſe le ſue Euangeliche carriere. Riempì egli dunque di pieniſſima ſodisfattione, e di ſtupore, e Parma, e Reggio, e Modona, e Ferrara, e Piacenza, e Lucca, e Ceſena, e Cremona, nauigando ben due volte al Regno di Sicilia, à contribuire gli apoſtolici ſuoi ſudori à Meſſina, & à Palermo, altri due Quareſimali faticando nelle Città della Puglia; in ſomma per lo ſpatio di quaranta cinque anni facendo alle ſue glorie riſuonare tutti gli angoli dell'Italia. E nel vero, non era da marauigliarſi, che con tanto applauſo predicaſſe; poiche, ò ſi tratti delle fattezze del corpo, era di ben formata, e rileuata ſtatura, di faccia amabile, e maeſtoſa, di voce chiara, ed argentina; e di petto, e di fianchi robuſti, e vigoroſi; ſe delle qualità dell'anima; haueua l'intelletto ſuegliato, la memoria che eccedeua i termini del credibile, la locutione chiara, lo ſtile candido, ed ameno; e che più toſto inchinaua alle delitie de i fiori, che alle ſcabre, ed inſoffribili durezze; onde eſſend'egli con tanta perfettione organizato, e fatto ſi può dire tutto per i pulpiti, iui faceſſe, e rare, e portentoſe riuſcite. Atteſe à i pulpiti, ne ſi curò di gouerni, à pena hauendo nell'Iſole di Tremiti ſoſtenuto le cariche di Priore, e Viceabbate. Non ſi curò di gouernar le Canoniche, mà fù nella ſua patria di Carauaggio fondatore d'vn Monaſtero. Poiche laſciato eſſecutore teſtamentario di ſua Madre, con le facoltà di lei, e fabbricò, e prouide compitamente vn Conuento à i Padri Capuccini. Viſ-

ſe

ſe ſino all'età di 60. e più anni; frà le miſerie del 1630., memorabile per l'infettione contagioſa terminando la vita in S. Stefano di Tortona. Stampò in Modona 1617. & lo dedicò à Rannutio Farneſe Duca di Parma.

Vn tomo d'Orationi fatte in diuerſe congiunture.

& l'Anno 1618. in Modona ſimilmente ſtampò:

Il ſecondo tomo d'Orationi diuerſe.

di lui tratta l'Abbate D. Celſo Roſini nel Liceo Lateraneſe.

EVSEBIO BIANCHI.

VN prodigio de gl'ingegni in Euſebio Bianchi, Nobile Milaneſe, io t'appreſento,ò Lettore, che indoſſatoſi l'habito de i Carmeliti Scalzi, & ſopranominato dello Spirito Santo, all' acutezza dell'eleuato ſpirito, accoppiò la purità de gli ottimi coſtumi. Eſſo à marauiglia fiorì nell'humiltà, nel ſilentio, nel diſpregio delle coſe mondane, e nella contemplatione delle celeſti. Da ſe medeſimo, e ſenza altra direttione, che puramente de i libri, ſi fattamente s'impoſſeſsò delle lingue Ebraicha, Greca, Tedeſca, Franceſe, Caſtigliana, come ſe inſieme col latte le haueſſe ſucchiate. Applicatoſi à gli ſtudij di Geometria, Architettura, Aſtrologia; vi fece così eminenti riuſcite, che non hebbe alcuno del noſtro ſecolo, che l'vggua gliaſſe. Hà ſcritto l'interpretatione d'vna laſtra di bronzo ſegnata di caratteri Ebraici, e la traſmiſe al Marcheſe Bentiuogli. Traduſſe il libro di Giouanni Enoch Meyers, in cui ſi tratta della fabbrica, & vſo di due tauole, tetragonica, e cubica. Hà ſcritto il viaggio fatto da Giona nel ventre del peſce: Operetta curioſiſſima. Hà ſcritto ancora le regole per fabbricar'vn'Organetto, che anco è grauicembalo, quale à forza di ruote ſuona da per sè, due, e trè ariette. Acclamato per lo primo Mattematico d'Italia, attraſſe al ſuo amore i più ſpiritoſi Caualieri, non che di Modona, oue ſi trouaua di ſtanza, mà d'altre Città ancora, i quali ambirono d'hauerlo per Maeſtro di Matematica, Geometria, ed Archittetura militare, vno de i quali nelle preſenti guerre dell'Ottomano contro Candia, fù deputato per ſopraintendente alle fortezze del Mediterraneo. Viuendo rapì i più ſenſati ad accompagnarlo con gli applauſi, morendo gli aſtrinſe di lui a querelarſi; poiche abbominando à tutto potere la chiarezza glorioſa del proprio nome, prima che il ſuo mortale ſi riſolueſſe in ceneri, condannò alle fiamme quegli eruditi volumi, che per lo ſpatio di vent'anni gli erano ſtillati dalla penna. Delle fatiche ſue ſono ſtampate

L'Eſe-

L'Effemeridi per dieci anni

sua altresì è vn'operetta intitolata;

Circinus proportionalis Georgij Galchemayr.

che essendo vtilissima à i Professori di Geometria, & Architettura, il P. Eusebio tradusse dalla lingua tedesca nella latina, e dal P. Gioachimo di Santa Maria traportata in lingua Italiana comparirà alle stampe. Discorre del nostro Eusebio il medesimo P. Gioachimo nel suo libro Della fondatione del Monasterio de i PP. Scalzi in Modona.

EVSEBIO CORRADO.

Haueua di già varcato il mare delle fatiche legali Eusebio Corrado, nobile Milanese; di già cinta portaua la fronte della dotta laurea; di già in molti consulti haueua scoperto l'eroico suo valore, e nel patrocinio ancora, e difesa de i poueri carcerati impiegato la pietà dell'anima, ed il corraggio del petto, quando si risoluette di riceuere l'instituto de i Canonici Regolari. Nel ritiro di Casoretto passò l'anno della probatione, co'l biennio seguente, così intento alle cose d'Iddio, ed astratto da quelle del mondo, che la patria di Milano, distante men di due miglia, à lui parue lontana vn mezzo Mondo, tanto haueua l'anima da tutte le cure terrene segregata. Con tutta facilità apprese le sacre lettere, seruendo à lui di gradi, e l'vna, e l'altra legge nelle quali era versatissimo, e la filosofia, molto ben studiata, e posseduta. Mentre i Prelati pensauano deputarlo alle Catedre; egli facendo vna predica scoprì nella maestà del sembiante, nel suono della voce, nella franchezza della memoria, e nella gratia manierosa del gesto, e del portamento vn attitudine così eccellente, che con pieno consenso alle fatiche apostoliche fù destinato. Riempì dunque di sodisfatione stupenda, e Padoa, e Venetia, e Bologna, e l'altre Città d'Italia, c'hebbero in sorte d'vdirlo. Ma da vna sì nobile carriera fù interrotto, mentre nello spatio di 20. anni cinque volte fù promosso alla Carica di Visitator Generale. Poscia all'insigne Canonica di Bernate fù assegnato per suo Primo Preposito, quando la nostra Congregatione ne fece acquisto. Terminando la vita pieno di virtù, e di meriti in Milano l'Anno 1500. Scrisse molte opere, tutte ordinate, à riparare i Canonici Regolari dalle imposture, e calunnie de i loro maleuoli, e furono;

Vita D. P. Augustini, quam in multis corruptam, & mutilam suæ veritati restituit.

De Ordine, ac dignitate Canonicorum Regularium lib. 1.

Respon-

Responsio pro venerabili, & erudito Dei Prædicatore D. Dominico Canonico Regulari ad maledicta cuiusdam Fratris Patauini &c. lib. 1.

Responsale aduersus Ambrosium Coriolanum pro Ordine Canonico.

Breuis Annotatio in errores Pauli Bergomensis, & Coriolani ad Sixtum IV., & ad Cardinales sui temporis lib. 1.

Vedasi la Cronica di Gio. Filippo di Nouara lib. 6. cap. 18. l'Abbate D. Celso Rosini nel Liceo Lateranese, l'Abbate Pennotto nell'Istoria Tripartita l. 3. c. 35. n. 3., & Gio. Battista Carisio nel Teatro Sacro.

EVSEBIO CROCI.

ALL'Ombra della Croce, che per propria loro insegna viene inalzata da i Chierici Regolari Teatini si ricouerò in tenera età il nobile giouinetto Eusebio Croci. Quì sotto eccellenti Maestri molto apprese, e nella via della perfettione religiosa, ed in quella delle scienze specolatiue. Terminati gli studij intraprese la carriera apostolica, spargendo dall'altezza de i pulpiti i semi della parola d'Iddio ne i cuori de i fedeli. E ben dissi ne i cuori, perche sempre attese à stringere con affetti di cristiana contritione quelli; e non ad eccitare con prurito lusinghiero l'inutile diletto ne gli altrui orecchi. Era sempre buon predicatore il P. Croci, mà quando fauellaua di Giesù appassionato, e crocifisso, era ottimo, anzi incomparabile. Con parole così sensate, con affetto così tenero, con rappresentatiua così affettuosa discorreua di quest'argomento, che tutti gli vditori squagliati in lagrime se n'vsciuano dal tempio. Celebrandosi i funerali del Marchese di Scandiano, che era della famiglia del B. Caietano Tiene, e recitò, e stampò in Vicenza;

L'Oratione funebre.

e stampò ancora;

La descrittione di quei funerali co'l catafalco tagliato in rame.

Così Giuseppe Silos Hist. Cler. Regul.

EVSEBIO PAGANO.

NON tantosto il gran Pontefice Leone I., gloria de i Canonici Regolari, parte con la maestà leonina del sembiante, e parte cō l'autoreuole vigore della voce obbligò quell'Attila, che pareua vn lupo rapace, e sanguinario, ad vscir dall'Italia; che cingendo di sacra mitra la fronte d'Eusebio Pagano, Cittadino, e Prete della

della Chiesa Milanese, à queste smarrite gregge lo prouide di zelante Arciuescouo, e d'ottimo pastore. Respirò questa Chiesa, che per colpa della barbarica ferocità per longo volger di tempi s'era sospirata vacante; e riflettendo così alla santità, come alla dottrina d'Eusebio, prese felici, e giocondissimi respiri. Esso dunque riedificò le Chiese cadute, consacrò le profanate, richiamò il clero alla douuta religiosità de i costumi, ornò la sua Diocesi di santissimi instituti, rinouò i libri ecclesiastici, che da i militari incendij erano stati, ed arsi, e inceneriti; La onde carico di glorie per l'altezza delle sue virtuose, e sante operationi, sotto Simplicio I. chiudendo gli occhi alle miserie terrene, gli aprì alla vista d'Iddio, e dallo stesso Papa al numero de i Santi fù arrolato. Dell'opere di lui si troua;

Epistola Sinodalis.

in cui esso, ed i suoi suffraganei approuano i decreti fatti da i Vescoui adunati in Oriente nel Concilio Calcedonese. Tanto mi suggerì Gio. Francesco Besozzo nell'Istoria Pontificale di Milano, & il libro Successores S. Barnabæ nel n. 21. Lasciò ancora, allo scriuere di Tritemio;

Nonnulla Opuscula.

che à i fedeli riescono di molta edificatione. Fà di lui memoria Gio. Giacomo Frisio nella Biblioteca.

EVSTACHIO CACCIATORE.

DIego Cacciatore, valente giuriconsulto, fù padre d'Eustachio, che passati hauendo, e con molto profitto, nelle scuole Arcimboldie de i Padri Barnabiti i suoi primi anni, franco possessore delle lettere humane, e de gli ornamenti rettorici, seco portò queste virtuose douitie alla Congregatione de i Padri Scalzi di S. Agostino, oue è chiamato Eustachio da S. Vbaldo. Fatta la solenne professione, intraprese in Milano il corso della filosofia; e quello della Teologia in Roma, nel suo Collegio di Gesù Maria, oue sotto il Magistero del P. Benedetto da San Giacomo Ferrarese, soggetto che con molti volumi di filosofia, e di teologia hà illustrato, ed il suo nome, ed il mondo, si promosse à grandi auuanzamenti. A pena terminò le carriere di discepolo, che fù promosso ad intraprendere quelle di Maestro, destinato da i suoi superiori à leggere in Milano à i suoi Religiosi la Filosofia, il che essequì con acquisto di sua molta lode. Di nuouo transferito à Roma, iui per trè anni insegnò dalla catedra le teologali dottrine; coltiuando nell'hore di respiro la geniale eloquenza nel comporre, e recitare nelle feste d'alcuni Santi non sò quante Orationi, che

essendo tutte ingemmate di spiritosi concetti, ed all'hora furono vdite con diletto, ed hora sono con molto profitto de gli studiosi vedute, e riuedute; che diuise in due parti, dalle stampe del Moneta, e del Varese furono pubblicate in Roma l'Anno del 1665. & dedicate all'Eminentissimo Cardinale Palotta Protettore del suo Ordine con questo titolo;

Discorsi Sacri.

trouandosi nella parte I.

L'Eroe incontrastabile per S. Nicolò di Tolentino.
La Colomba per San Diego Confessore.
Il girasole per S. Mauro Abbate.
I sepolcri vitali per i Morti.
L'Amante geloso per Santa Croce.
L'Amore perseuerante per lo Santissimo Sacramento.
Il Pellegrino per S. Nicolò di Tolentino.
Il Corallo per San Mauro Abbate.
Il fuoco perpetuo per Sant'Antonio di Padoa.

e nella seconda.

Il Prencipe difensore per S. Michele Arcangelo.
L'Albergo di grande per la Santa Casa di Loreto.
L'Angustie de i moribondi per gli Agonizanti.
Gli appoggi sicuri per le speranze humane.
Lo specchio dell'anima per lo Santissimo Sacramento.
L'Amore, che non muore per l'anima purgante.
Gli occhi al cielo per Santo Stefano.
Gli Assalti dell'Inferno per gli Agonizanti.
Il Dottore Amante per S. Agostino.

e perche quest'ingegno à marauiglia è fecondo: già tiene allestite altre due parti di nuoui discorsi, e penso quanto prima ne illustrerà le stampe.

FABIO DVGNANO.

IL nobile Signore Fabio Dugnano mi rapisce à gli atti di gratitudine, poiche da vn gran Prelato di questa famiglia Don Celso Dugnano io fui accettato all'habito de i Canonici Regolari, e nelle mani di lui feci la mia solenne Professione. Fabio Dugnano dunque, datosi alle leggi Ciuili, n'hebbe la bramata laurea, e nel Collegio de i Signori Giuriconsulti fù riceuuto. Fù Auuocato celeberrimo, poiche in lui abbondaua non tanto l'ardita, e strepitosa eloquenza, quanto la maestosa, e ben fondata sodezza, à cui il titolo d'vn ottimo Signore,

veniua communemente attribuito. Ad vn tant'huomo la Maestà del Rè raccomandò i suoi proprij interessi, facendolo Questor regio prima, e poi Senatore amplissimo di Milano. Passò poscia alla Podestaria di Pauia, carica Senatoria, oue, come in tutti gli altri impieghi rapì il cuore di tutti, essendo benignissimo di tratto, sauio nelle operationi, posato nelle risolutioni, facile all'audienza, amico dell'equità, ed inimico del sordido interesse. Si diede al mondo vn gran saggio de i suoi rari talenti con la stampa del discorso funebre da lui detto nell'essequie di Baldassaro Prencipe di Spagna, intitolato;

Oratio in funere Balthassaris Principis Hispaniarum &c.

FABIO VARESE.

NElla persona di Fabio Varese vien lodata vna vena feconda nel poetare in lingua Milanese, componendo in quest'idioma sonetti molto spiritosi, ed arguti; mà deue anco in lui lodarsi il possesso, c'hebbe in materia musicale; poiche, e fù Cantore nel nostro tempio della Passione, e diede alle stampe;

Canzonette à 3. Milano 1592.

parla di lui Girolamo Borsieri nel capo 15. del suo Supplemento.

FABRITIO BOSSO.

LA Città, e Ducato di Milano l'Anno 1624. volendo prouedere à rileuanti interessi di questa prouincia, spedì alla corte di Spagna il Marchese Fabritio Bosso, acciò che con carica d'Ambasciatore esponesse alla Maestà di Filippo IV. le dimande della nostra Città, e ne ottenesse le prouisioni opportune. Essequì detto Signore; e ritornato alla patria su'l fine dell'Anno 1625. diede alle stampe in foglio la;

Relatione dell'Ambasciata di Milano seruita dal Marchese Fabritio Bosso.

in cui racconta i viaggi, le diligẽze, le instanze fatte, e le prouisioni &c.

FABRITIO LAMPVGNANO.

L'Eccellentissimo Senato, frà i molti personaggi che accrebbero il lustro di quell'ordine supremo à ragione nõ si scorda di Frãcesco Lampugnano. Sedette in quel consesso, mà si può dire che non sedesse mai perche nell'amministrar buona giustitia, nell'ispedir

le cause, e sodisfare à i miseri supplicanti, simile ad vn cielo, stette in continuo moto. Da lui nacque Fabritio, che fù, e versatissimo nello studio legale, ed aggregato al Collegio de i Signori Giuriconsulti di Milano. La professione sua era di leggista; mà i suoi diporti erano di Poeta, hauendo illustrato, ed il mondo, e se stesso con;

Diuerse Elegie latine.

Ne lo riferisce il Morigia l. 3. della Nobiltà capo 4. Nel libro di Pietro Francesco Spinola, intitolato; *Catulli imitatio*, si ritrouano trè poemi latini L. Fabritij Lampugnani, cioè 51.52.53.

FABRITIO VISCONTI.

NEl Collegio nobilissimo di Brera l'Accademia Partenia Minore, porta per sua Impresa Generale alcuni cerui, che in ordinata fila disposti, ciascuno co'l capo appoggiato sù la groppa di quello che lo precede, passano vn braccio di mare, segnati co'l motto; *Dant animos vices*. Per tanto Fabritio Visconti, non men nobile d'ingegno, che di sangue, stampò l'Anno 1598. appresso gli eredi del qu. Pacifico Pontio in 4. pieno di molta eruditione vn;

Discorso sù l'Impresa sudetta.

ed essendo di sua natura sublime, ed eminente, perciò dedicollo al Sig. Cardinale Cusano.

FAVSTINO AICARDO.

SEguendo le bandiere del grand'Elia, nel Conuento di S. Gio. in Conca, vestì l'habito Carmelitano Faustino Aicardo. Feruente nell'osseruanze religiose, e non meno ardente ne gli studij; così nella filosofia, come nella teologia, e ne i Canoni fece segnalati profitti. Frà l'opre che attestano la sua virtù, ecci vn libro;

De Sacramentis in Communi.

che manuscritto si conserua nel Monastero sudetto; Iui in età di *67.* anni à di 8. Aprile del *1616.* fece all'altra vita passaggio.

FEDERICO ALCIATI.

NOn si deue denegare à Federico Alciati il suo proprio luogo in questo nostro Ateneo, mentre il Padre Morigia nel libro 3. della Nobiltà di Milano al capo 3. su'l fine lo acclama per celebratissimo Giuriconsulto, & compositore d'vn libro, il cui argomento

mento era di materia legale, benche il titolo precisamente non sia da lui riferito.

FEDERICO BORROMEO.

NOn penso in conto alcuno d'insinuarmi nell'attioni eroiche di Federico Borromeo, Eminentissimo Cardinale, e nostro grande Arciuescouo: ben sapendo, che non la pouertà d'vna miserabil pagina, mà la vastità de i volumi si richiedono à tanta impresa. Taccio dunque la nobiltà del suo sangue, che per gli angoli dell'vniuerso gloriosa risplende; la fortezza lèonina del suo petto, in sostener le ragioni della sua Chiesa; la magnanima intrepidezza di quel volto, che simile alle cime dell'Olimpo, tenendosi le tempeste sotto alle piante, sempre mai era sereno; La carità suiscerata, con cui simile ad Augusto tutti i poueri dalle miserie loro rileuaua; la prudenza nel compartire i beneficij, non à chi gli richiedeua con importunità, mà à chi per virtù, e merito se ne rendeua capace; la neutralità mirabile, mostrata in otto Conclaui, ne i quali nulla riflettendo à se stesso, ne à i confidenti, i suoi voti al maggior vtile di Santa Chiesa contribuì mai sempre; La premura ch'hebbe in mantenere il decoro delle Chiese, l'osseruanza de i riti ecclesiastici, e la puntuale edificatione de i popoli; Lo splendore in riparar le Chiese cadute, in rinouar le inuecchiate, in amplificare le squalide, e le anguste; la magnificenza in alzare i seminarij, che sembrano miracoli dell'architettura; il zelo in rauuiuare le scuole delle dottrine Cristiane, in fondar le case à gli esercitij spirituali deputate, in piantar i Rosarij, perche la virginale purità vi fiorisse, ed assicurare alle vedoue vn porto, perche da miserabili tempeste non si piangessero ingoiate. E già che in questo mio ristretto non d'altro si parla che di sapienza; dirò. Sino da i suoi primi anni tutto s'applicò questo grande all'acquisto d'ogni possibile letteratura; e come che haueua l'anima ben capace, di tutto ciò che bramaua, diueniua feliciffimo posseditore. Le vniuersità di Bologna, e di Pauia furono le palestre, oue apprese la filosofia, e la teologia, dimostrando, e nell'vna, e nell'altra vna viuacissima perspicacia, e sottigliezza. Possedeua gran numero di lingue, Arabica, Ebraica, e Caldaica; hauendo della Greca così franco possesso, come se nato fosse in Sparta, od in Atene. Con la lettura di Tullio, e di Demostene, daua mirabili aumenti alla sua felicissima facondia, protestando di ritrouar in Omero vna fonte, da cui ogni possibile dottrina, e documento ricauar si potesse. Dodici hore del giorno con legge inuiolabile erano assegnate à gli studij. Trascorse i

più

più antichi ſcrittori, che vantar poſſa la greca, ò la latina fauella; indi ſi riuoltò à i meno antichi, e più vicini di tempo. Non leſſe mai libro, che non lo poſtillaſſe, ne mai lo poſtillò, che non ne riportaſſe in repertorij appartati le ſentenze, le eruditioni, i concetti da lui oſſeruati. Si che con immenſa fatica, e diligenza imparando da tutti, e raccogliendo ne i ſuoi virtuoſi erarij il midollo dell'altrui letteratura, in tutte le materie ſi trouaua d'vn immenſa ſupellettile proueduto. Leſſe aſſai, mà non meno ſcriſſe. Ne s'appagando d'inalzare da i fondamenti, e con indicibili diligenze, e ſpeſe, aprire quella mirabile Biblioteca, che co'l titolo d'Ambroſiana ſi compiacque di ſegnalare, volle egli ſteſſo co'i numeroſi volumi da lui compoſti accreſcerle ſegnalato ornamento. Dell'opere ſue Italiane ſi trouano alle ſtampe, e tutte in foglio;

Ragionamenti Sinodali num. 42. volume 1.
Ragionamenti nelle maggiori ſolennità volume 2.
Ragionamenti fatti in varij luoghi &c. volume 3. 4. 5.
Delle laudi diuine libri 3.
La Gratia de Principi.

In lingua latina, ſtampate in foglio.

Meditamenta litteraria.
De Sacris Oratoribus libri quinq;
De Chriſtianæ mentis iucunditate libri tres.
De Concionante Epiſcopo libri tres.

Opere di lui, che ſtampate ſi conſeruano nella Libraria Ambroſiana.

De Abſoluta Collegij Ambroſiani in litteris Inſtitutione lib. 16.
Trattato della Villa Gregoriana; ouero del diſprezzo delle delitie.
De Angelorum linguis, nominibus, & numero lib. 3.
Dicta, & facta quarumdam Animarum Sanctiſſimarum, ſiue de amore virtutis lib. 12.
De extaticis mulieribus, & illuſis lib. 4.
De Prudentia in creando Pontif. Max. lib. 1.
De primis rerum nominibus lib. 2.
Cypria ſacra, ſiue de honeſtate, & decoro Eccleſiaſtici moris lib. 1.
Muſæum.
De actibus Prudentiæ lib. 14.
Plebanarum Viſitationum exordia, & Tractatus ad agrorum incolas, & ad Clerum Plebanum.
Epiſtola ad aridam mentem.
De Vita perfecta lib.
De acquirendo Orationis habitu lib.
De aſſidua Oratione lib.

De vario reuelationum, & illusionum genere lib.
De rebus inueniendis lib.
Notæ in duodecim Prophetas minores.
De Pithagoricis numeris lib.3.
De Villa Gregoriana, siue de contemptu delitiarum lib.
De Vita Catharinæ Senensis Monacæ Conuersæ lib. 3.
De exercitatione, & labore scribendi lib. 3.
De Cabalisticis inuentis lib.2.
De Delectu ingeniorum lib.2.
De tribus vitijs, superbia, auaritia, & concupiscentia lib. 3.
De fugienda ostentatione lib. 2.
De Consiliarijs Disputationes duæ.
Paralella Cosmographica de sede, & apparitionibus dæmonum lib.
De moribus Christi lib. 4.
De moribus B. Virg. lib.1.
De Euangelicæ narrationis dignitate lib.
De varijs Amoris moribus lib.
De Prouidentia Dei, & illius permissione cum malignis spiritibus lib.
De non vulgari existimatione, & fama lib.
De Ordine lib.
Da insanis quibusdam tentationibus lib.
De gratia Principum lib.
Oratio consolatoria, atq; adhortatoria ad Episcopos.
De addiscendis scientijs lib. vnus.
De selectis diuinarum rerum Probationibus lib. 7.
Obseruationum in Apocalyp. lib.7.
Pallas compta, siue de bonarum artium cultu lib.
Canticorum explanatio iuxta literalem sensum lib. 4.
De i piaceri della mente Cristiana lib. 3.
De nonnullis sacræ scripturæ locis passim vsurpatis lib.2.
De sacris libris Theoreticis tract. 17.
De Presbyterio lib.
L'Idiota, ouero della facilità dell'orare.
De Actione contemplationis lib. 4.
De suis Studijs Commentarius.
De pictura sacra lib. 2.
Salomon, siue opus regium lib.
De cognitionibus, quas habent dæmones lib.
Tractatus habiti ad Sacras Virgines volum. 1. & 2.
Additamenta quædam ad nonnulla suprascriptorum operum.

Ne già paia ad alcuno cosa impossibile, che vn Prencipe occupatissimo in vn gouerno così vasto, qual esso haueua, potesse alzar la macchina di tanti trattati, tanti libri, tante materie; poiche, come ben osserua Giuseppe Ripamonti Hist. Patriæ Dec. 5. lib. 4. il nostro studiosissimo Cardinale; *Siue proficisceretur aliquo, siue domi- inambularet, inter alloquia quoq; & in curando etiam corpore, & in perfunctione ipsa munerum excogitabat aliquid, siue recolebat ea quæ legisset, siue ex alieno demum sermone excipiendo quidquid cum elegantia, momentoue alio diceretur, rem suam augere studebat.* Hauendo quasi settant'anni d'età, e trentasette d'Arciuescouato, li 21. di Settembre del 1631. tutto rassegnato in Dio, spirò l'anima, e suaporò la fragranza di segnalate virtù, e santa stima. Scrissero la di lui Vita Giuseppe Ripamonti &c. Francesco Riuola, ed altri; mà più sucosa, e concettosamente d'ogn'altro Carlo Bascapè nel lib. successores S.Barnabæ n.125. Gli formò il panegirico essequiale l'Illustriss. Paolo Aresio; e gli contribuì molte lodi il Cardin. Bentiuoglio nelle sue Memorie lib. 1. & vn vago Elogio l'Abbate Ghilini nel suo Teatro tomo 1. e Giano Nicio nella Galeria de gli huomini illustri; e Pietro Paolo Bosca, de Origine, & statu Bibliothecæ Ambrosianæ.

FEDERICO VASSALLO.

TAntà felicità di poetica vena hebbe Federico Vassallo, che ben si parue, che dalle Muse, più che dalle nutrici nell'età sua infantile suggesse il latte. Si prese per suo diporto à tradure dal latino nell'Italiano idioma i più accreditati Scrittori, come hauesse talento non che d'vgguagliargli, anco di superargli. Scrisse in terza rima

Gli abusi de i nostri tempi.

E costumando i gentilhuomini di Bareggio, con gli altri delle circonuicine Ville, d'adunarsi insieme, e trattenersi in virtuosi, ed accademici diporti; esso perciò in terza rima descrisse;

L'Arcadia di Bareggio.

Girolamo Borsieri nel Supplemento del Morig. cap. 12.

FELICE AZZI.

DAlle penne così Poetiche, come Istoriche la famiglia de gli Azzij, per tutti i siti dell'Italia celebrata, per non sò qual accidente anco in Milano si ritrouò piantata. Degno germoglio di questa fù il nostro Felice, non men d'ingegno, che di nome, che

ag-

aggregato à i Canonici Regolari, co'l merito delle ſue virtuoſe qualità acquiſtò nuouo lume alla ſua Congregatione. Ne i ſuoi anni più teneri hebbe per maeſtro delle lettere humane Gio: Battiſta Creſci; con la direttione del quale molto bene impoſſeſſatoſi de i primi fondamenti, andò ſempre creſcendo à nuoui, ed eccellenti acquiſti. Nella Città di Pauia appreſe le filoſofiche dottrine, in quella di Cremona le teologiche; con riuſcita così acclamata, che ſe bene à pena era Sottodiacono, fù promoſſo ad vna catedra di Maeſtro, in cui ſuiluppando le nodoſe difficoltà della dialettica, s'andaſſe con ordine ſucceſsiuo diſponendo à fare, inſegnando, il corſo intiero della filoſofia. Vbbidì egli, e faticando nelle ſcienze ſcolaſtiche lo ſpatio d'otto anni, conduſſe i ſuoi diſcepoli à tanta perfettione, che à i primi gradi, ed alle prime Magiſtrali ſcuole della Congregatione ſi videro promoſsi. Inſegnò le dottrine ſcolaſtiche, ſeruendo all'altrui commando; mà diuenuto Sacerdote tutto s'applicò alle prediche, condotto à queſte da gran vehemenza di genio; che ſe bene da principio à pena gli fù permeſſo di ſalir sù i pulpiti i ſoli giorni feſtiui; con la felicità, e dell'ingegno, e dell'ottime riuſcite ottenne à briglia ſciolta di ſcorrere le carriere cotidiane quareſimali. I monti di Biella furono i primi ad eſſere illuſtrati da queſto ſole apoſtolico: ben conformandoſi l'altezza de i monti à chi ſeco portaua la ſublimità de i talenti. Corſe le ſue lancie in Aſti; ottenne le lauree in Sant'Aleſſandro di Bergamo, ſparſe di virtuoſa luce la Città di Lucca; riempì di ſacro feruore i Cremaſchi, facendo vna Quareſima in quel Duomo; ed haurebbe à miſura de gli anni moltiplicato à ſe ſteſſo le glorie, ed alle Città d'Italia la marauiglia, ſe nella freſca età di trentatrè anni in circa, l'anno 1650. mentr'io gouernauo la Canonica di Creſenzago, ed eſſo frà i miei ſudditi era aggregato, non foſſe ſtato dalla volontà diuina trasferito all'altra vita. Era oltre modo gratioſo nel portamento, profondo nell'intelligenza, eloquente nella ſpiegatura, delicato nella voce, e di ſtile così ben aggiuſtato alle maniere concettoſe de i moderni, che verſaua dalle labbra le perle, e dalla penna le gemme; del ſuo valore laſciò à pena vn ſol veſtigio alle ſtampe:

Il ſole politico, Diſcorſo fatto nel Senato di Lucca, il 4. Sabbato di Quareſima.

Scriſse di lui l'Abbate D. Celſo Roſini nel Liceo Lateraneſe.

FELICE OSIO.

NEll'antica, e segnalata famiglia de gli Osij splendette la pietà cristiana, e la fortezza generosa, quando seguirono coraggiosamente S. Ambrogio contra gli Arriani; mà nell'istessa fece à i nostri giorni gran pompa la sapienza in ogni sorte di dottrina, e di letteratura. Felice, Adeodato, Francesco, e Carlo Cesare, sono quattro fratelli Osij, che tutti viuacissimi di spirito ne i loro volumi tramandarono le proprie glorie alla posterità. Nell'Anno 1587. à di 12. Luglio nacque Felice, e riuscì dotato di viuacità d'ingegno così pronta; che non hebbe, che inuidiarne i più sublimi virtuosi del suo secolo. Passò i primi anni nell'acquisto delle lettere humane, indi postosi in habito clericale s'applicò à gli studij della Filosofia, e Teologia con riuscita così eccellente, che nell'età di 22. anni ne ottenne la laurea dottorale. Mà perche il genio lo portaua alle lettere amene, trouandosi franco possessore, non che della lingua latina, mà della Greca ancora, copiosamente ornato di varia eruditione, e nella prosa, e ne i versi, insino al miracolo facondo, e disinuolto, perciò à questi studij, cō sommo acquisto di gloria à se stesso, e di profitto à gli altri di tutto cuore s'accinse. Prima instituì in Milano nel Collegio di S. Simone vn Accademia sotto il nome de gl'Incerti, in cui tutti i giorni di Giouedì, e nelle feste, che non sono di precetto, i begl'ingegni virtuosamente s'essercitassero. Indi faticò nella Città spiritosa di Bergamo, oue l'anno 1618. restituì, e rinouò l'Accademia di S. Maria, di cui esso descrisse, *auspicia, primordia, & progressus*. Nella qual carica solennizò letterati trionfi al merito di Nicolò Gussone Podestà di talenti eccelsi. Poscia successore di Paolo Beni soggetto ragguardeuole di quei tempi, lesse Rettorica nell'Vniuersità di Padoa. Hauendo in altre Città similmente datto saggi così numerosi del suo valore, che delle Orationi da lui dette *in diuersis Collegijs, & Accademijs*, puote raccoglierne vn intiero, e ben formato volume. Si che non solamente tutto lo Stato Veneto, mà l'Italia ben vasta risuonaua il nome di quel Felice, che hauendo nella lingua la facondia di Tullio, e nelle compositioni poetiche la vena d'Ouidio, e di Martiale, ò discorresse, ò cantasse, era l'attrattiua de gli encomij, e de gli applausi. Eletto dalla Republica Veneta à formare in Padoa vna famosa libraria, con tanto affetto s'applicò à quell'opera, che ne anco frà i terrori della peste, che trascorreua quella Città volle abbandonar il suo posto; onde in età d'anni 45. l'Anno 1631. à di 24. Luglio dalla malignità del contaggio fù atterrato. Delle fatiche sue si trouano alle stampe;

D.Ca-

D. Carolus Borromeus Anagrammatum, & Epigrammatũ Centuria.
Funebria in obitum Iul. Cæsaris Isuardi Præceptoris sui.
Triumphus &c. exhibitus meritis Nicolai Gußoni.
Oratio pro decernendo triumpho eiusdem meritis.
Albertini Mußati Historia Augusta &c. castigationibus, collationibus, & notis illustrata.
In Historiam rerum laudensium Othonis Morenæ &c. Emendationes & Notæ.

componimenti fatti dal Sig. Felice, che non hanno veduto le stampe, come riferisce l'Abbate Girolamo Ghilini, nel suo Teatro p. 2. sono;

Romano Græcia, seu de communibus vtriusq; popoli moribus, & institutis Commentarij 2.
Iuuenilium Epigrammatum lib. 6.
Sacer Helicon variorum Carminum lib. 2.
Ritus vtriusq; Reliquiæ sacri, & prophani Centuriæ 16.
De Sepulcris, & Epitaphijs Christianorum lib.6.
De Sepulcris, & Epltaphijs Ethnicorum lib.6.
Dramma Iambicum inscriptum Triumphus Humilitatis D. Caroli Borromæi.
Syntagma de Hermis, Hermatenis, Hermorotis, & Hermeraclis.
Selectarum Epistolarum lib. 2.
Elogia scriptorum illustrium vtriusq; æui.
De Epigrammate Tractatus.
Busalora Cl. V. Octauij Balsami, in qua sententiæ precipuæ veterum illustratæ, & de felicitate, aliqua progymnasmata.
De vniuersa arte bene dicendi quæstiones.
Oeconomia artis, qua Ciceronis Orationes sunt conscriptæ.
Adagiographia noua antiquis prouerbijs referta.
Prælectiones solemnes in omnes Ciceronis Epistolas.
Poetarum, & Historicorũ Vindiciæ, quibus eorum errata amouentur.
Inscriptionum antiquitatem simulantium lib. 1.
Apologia pro inscriptione Sacelli Cl.V. Petri Antonij Longoni.
Academiæ Marianæ ab eo Bergomi restitutæ auspicia, primordia, & progressus.
Epicedia in obitum Io. Baptistæ Milani Episcopi Bergomatis.
Hercules in Biuio cum orationibus virtutis, & voluptatis, & Elogijs &c.
Curæ primæ in T. Calpurnij, & Nemesiani Eglogas.
Schediasma de Veterum statuis, & monumentis.
Commentariolus de varia latinarum inter se litterarum cognatione.

Orationum diuersis in Colegijs, & Academijs habitarum vol. I.

Præfationum, & Chreiarum. Volumen alterum:

Girolamo Borsieri anch'esso, nel suo Supplemento c. 12. contribuì alcuni periodi al merito d'vn tanto ingegno; Giacomo Filippo Tomasino gli formò vn Elogio: Agostino Terzago lo celebrò con le sue Poesie fol. 159. & 250. Benedetto Sossago l. 3. Epigrammatum &c. e Giuseppe Laurentio à lui inuiò la Dissertat. 17. del lib. 1. della sua Polimathia.

FERDINANDO ADDVENSE.

DAlla nobile famiglia d'Adda, frà gli altri segnalati personaggi, vscì Ferdinando, cognominato Adduense, che per molti rispetti, e dalle lingue, e dalle penne fù tributato d'encomij. Era facondissimo Oratore; dottissimo Legista, e delicatissimo Poeta. Qualità in lui celebrate nell'Epitafio formatogli da Bernardino Baldino nel libro intitolato *Carmina*, così appunto;

Epit. Ferdinandi Abduensis;

Quem genitus Maia eloquium, Tritonia leges,
Edocuit, dulces docta Thalia modos,
Corporis exutum vinclis, cæloque locatum
Hunc diuum proprio munere quisq; beat.

Dell'opere sue, ò legali, ò poetiche non hò in sorte di riferirne alcuna. Spicca ben sì la di lui vasta letteratura dalle seguenti compositioni stampate in Milano l'Anno 1557. in 4. cioè;

Epistolam ad Britannos, quos adhortatur, vt Philippo Austriæ, regi suo, diadema tandem imponant.

Alteram ad Cæsarem, qua ei suadet, vt parentis sui merita aliquo beneficio compensare velit. Mediol. 1557. in 4.

trouasi anco Opera di lui;

Contra Iuris prudentiæ vituperatores Oratio, qua manifeste declarat leges plurimum Medicinæ, philosophiæq; artibus præferendas esse. Bononiæ 1566. in 4.

FERRANDO DOSSENA.

HAuendo più, e più volte Ferrando Dossena risolute, e deffinite molte differenze insorte, in materia de i salarij, douuti à i giudici, al terminarsi delle liti, & al pronontiarsi delle sentenze, come molto prattico ch'egli era nel foro contentioso, e nell'esser-

sercitio di Causidico, essendo stato Abbate di questo Collegio, ed anco Regio Fiscale; perciò à richiesta de gli studiosi di materie legali à formarne vn trattato sodisfece al loro desiderio. Dunque l'Anno 1630. essendo la Città oltremodo afflitta dalla pestilenza, e restando le liti sospese, esso attese à questa fatica, e ne scrisse vn libro, pieno di soda, e copiosa dottrina, co'l titolo;

Tractatus de Salarijs sententiarum.

che da Francesco suo figliuolo fù poi stampato in Milano l'Anno 1641. in 4. & dedicato al Senato Eccellentissimo.

FILIPPO ARCHINTO.

OTtenne gli encomij d'vn grandissimo letterato nelle materie legali Monsignor Filippo Archinto, che anco fù dottissimo Teologo; la onde non fù marauiglia, se la Santa Sede facendone grandissimo capitale, lo promouesse à Vescouati diuersi. Prima il fù nella Città chiamata Borgo di San Sepolcro. Indi da Paolo III. fù fatto Vicario Pontificio nella Città di Roma. Dallo stesso, come scriuono alcuni, fù proueduto del Vescouato di Saluzzo; poi da Paolo IV. creato nostro Arciuescouo di Milano. Questa gran dignità parue non gli recasse altro che peso, poiche per sostenere, e difendere la giurisdittione Ecclesiastica, soggiacque à graui, e numerose molestie, lasciando in Bergamo la vita; benche il di lui cadauero fosse trasferito, e sepolto nel Duomo di Milano. Scrisse;

De Fide, & Sacramentis.

libro in 4. stampato in Roma 1545. & da lui dedicato à Paolo III. Nel volume; Successores S. Barnabæ, la di lui vita ristrettamente è compendiata; come anco nell'Istoria Pontificale di Milano, di Gio. Francesco Besozzo al nu. 123. mà piana, e diffusamente spiegata nel volume in 4. che ne scrisse la diligente penna di Gio. Pietro Giussano. Fà di lui chiara memoria Marco Litta libel. de Vrbe Mediolanensi, e dice che fosse *Romani Pontificis apud Venetos legatus, vir clarissimus*; ad honor del quale esso Litta cantò;

Fulget in Archinto Ciceronis lingua Philippo,
In iure æqualis Scæuola Prisce tibi est &c.

Nella p. p. dell'Anfiteatro, forma di lui Gio. Pietro Crescentio vn copiosissimo encomio.

FILIPPO DECIO.

FRà i professori della legge ciuile, ottenne eccelsi vanti Filippo Decio, che fù celebratissimo per fama. Esso, poiche per lo spatio di trent'anni nelle prime Città d'Italia, fece risplendere la sua mirabile dottrina, incalzato da non sò qual sciagura, con la perdita di quanto haueua, e con rischio euidente di lasciarci la vita fù astretto à rifugiarsi in Leone di Francia, protestandosi egli stesso nella lettera Dedicatoria de i suoi Consigli, inuiata all'Arciuescouo di Narbona, d'esser diuenuto pouero, essule, e senza veruna sua colpa, di tutte le facoltà spogliato; à cui non altro, che la mera speranza era rimasta. Dalla Republica di Firenze ricondotto in Italia, per molti altri anni, sino al numero di quindici lesse in Pisa, e poscia in Siena, rimettendosi nella prosperità di prima. Egli stesso, nel Campo Santo di Pisa, alzatosi vn monumento di marmo, sotto alla statua, che lo rappresenta, lasciò in questa inscrittione la notitia piena di se stesso. *Philippus Decius, siue de Dexio Mediol. I. C. celebri fama notissimus: cum primum locum Studij in Iure Canonico, vel Ciuili tenuisset Pisis, Senis, Florentiæ, Paduæ, Papiæ, demum vltra montes in Gallia, reuocatus in Italiam ab excelsa Florentinorum Republica, posteaquam stipendium* 1500. *aureorum in auro pro lectura consecutus fuisset, de morte cogitans, hoc sepulcrum sibi fabricari curauit, ne posteris suis crederet.* Si che, come và computando Gio. Ficardo nella di lui vita, lesse pubblicamente lo spatio di 65. anni. Morì in Siena l'Anno 1535. alli 12. d'Ottobre, il cui corpo al luogo del suo monumento fù trasferito in Pisa. Come vn albero d'ottimo sugo produsse frutti di sostanza mirabile, quali furono,

Super titulo de Priuilegijs. Papiæ 1565.

Commentaria in Decretales. Venet. 1571.

Commentaria in Digest. Veteris, & codicis aliquot titulos. Lugduni 1567.

Commentaria in Digest. vetus, Codicem, & in Decretales cum lectura in tit. de Priuilegijs, & cum Annotationibus doctis Volum. 2. *Venetijs* 1599.

Consilia Volum. 2. *Lugduni* 1556.

De regulis Iuris. Venet. 1608.

Caetano Cotta, de Iurisperitis, si pregia d'esser stato suo discepolo, si come anco di Giasone del Maino; e protesta. *Hi leges, & iura Canonica supra omnes illustrarunt, & tanto maiores ceteris sunt, quanto Mediolanensis Ciuitas alios excellit &c.* egli è molto lodato da Marco Litta, de

Vrbe Mediol. e da Conrad. Gesner. Biblioth. vniuers. Paolo Giouio in Elogijs Doctorum, con Giano Vitale, e Gio. Latomo, iui addotti.

FILIPPO DI CASTELSEPRIO.

ALtra notitia di questo Soggetto non mi si porge, che quella recatami da Paolo Morigia nella Nobiltà di Milano lib.3. ca. 6. che Filippo di Castelseprio, Scrittore molto diligente, scrisse;

Vn Istoria de i primi Rè di Milano.

che fù in molta stima tenuta; di cui anco fà mentione nell'Istoria di Milano lib.1. cap. 60. su'l fine.

FILIPPO LAMPVGNANO.

DAl Sommo Pontefice Innocenzo III. splendore de i Canonici Regolari, Filippo Lampugnano, soggetto di qualità ben grandi all'Arciuescouato di Milano fù promosso. La prudenza, & auttorità di questo Pastore rappacificò gli animi discordi de i Milanesi, e de i Pauesi. Dell'opere di lui, è mentouata;

Epistola ad Innocentium III. de Cancellaria Mediolan.

Acta Mediol. Ecclesiæ p.6. n.93.

FILIPPO MEDA.

SOggetto di varia, & amena letteratura fù Filippo Meda. La peritia della lingua latina, accoppiata ad affinata prudenza, lo portò al nobil posto di Secretario del Senato. Mà il commercio, c'hebbe con le Muse, lo rese degno di riceuere, in guisa d'vn soauissimo cigno gli applausi da tutta l'Europa. Lasciò in vn libro di non molta mole saggio ben grande del suo valore, co'l dare alle stampe di Milano in 8.

Onomasticum ItalicoLatinum Mediolanens. Mercatorum, & Opificum.

à cui sono aggiunti;

Poemata varia, &

Epistolæ.

FILIPPO PICINELLI.

GIà che il cognome *Picinellus*, con puriſſimo anagramma altro non è che *penicillus*; hauend'io co'l pennello della penna formato in queſt'Ateneo le immagini di molti letterati; ad imitatione de i Pittori, ſoliti hiſtoriando le tele d'aggiungerui, ed il proprio nome, e tal volta il ritratto; mi ſi permetta, in terza perſona, il collocare in queſto ſito l'effigie di me ſteſso. Nel giorno 21. di Nouembre l'Anno 1604. vſcì in Milano alla luce, Carlo Franceſco Picinelli, mà così debole di vigore, che portato al batteſimo li 25. il Curato di S. Eufemia ſi duolſe, perche per quattro giorni haueſsero differito il batteſimo di quel bambino, che deſtituto di forze, era corſo riſchio di terminar la vita, ſenza quel ſalutifero ſacramento. Franceſco Gambaloita Perſonaggio grande, e Laura Caſalini Merati, Signora di riguardeuole Nobiltà lo leuarono dalla ſacra fonte. Indi ſuperata la pueritia, per varie infermità trauaglioſa, benche il genio lo portaſse alla pittura, & alla poeſia Italiana, imparò le buone lettere nelle ſcuole Arcimboldie; eſsendogli ſtato Maeſtro d'humanità il Sig. Aleſsandro Rubino, ſoggetto molto celebre, di cui in queſt'Ateneo à ſuo luogo s'è detto, & di Rettorica il P. D. Vincenzo Gallo, Barnabita, che hà arricchito le ſcuole co i libri di Grammatica, d'Humanità, di Rettorica, e d'Arte poetica. Alla direttione di queſti ottimi Maeſtri s'aggiunſe al diſcepolo il continuo eſsercitio di recitare nelle Accademie, in verſo, e in proſa; ſolo, e con altri, parti di dialoghi, elegie, orationi, panegirici &c. che l'animarono à ſuperare in gran parte il timore, ed auuezzarſi pian piano à comparire con più franca lena in faccia d'vn mondo. Dunque hauend'anco vdito vn corſo di logica da i Padri Geſuiti, in età di diciott'anni fù riceuuto dal Reuerendiſsimo D. Celſo Dugnani Generale, già de i Canonici Regolari alla nobiltà di queſt'habito, dandogli il nome di D. Filippo, e fatta nelle mani dell'iſteſſo la ſolenne profeſſione, à gli ſtudij delle ſpecolatiue fù applicato. Appreſe la filoſofia in Cremona: la teologia in Piacenza, ſoſtenendo le pubbliche concluſioni di quella, nel tempio di San Pietro da Pò; e di queſta in Sant'Agoſtino. Terminò gli ſtudij, quando bolliuano i feruori della peſte; per ſottraerſi à i quali, fù trasferito à Breſcia, già riſanata. Oue interprete di ſacra ſcrittura, diſcorreſse il dopo Veſpro de i giorni feſtiui, nel tempio ragguardeuole di Sant'Afra, eſsercitio al ſommo faticoſo, mà però da lui ſoſtenuto in diuerſe Città lo ſpatio di ben dieci anni. Ed eccolo incaminato alle carriere Apoſtoliche, da lui poſcia continuate per lo ſpatio

di quaranta Quaresimali. L'Anno del 36. predicò nel Duomo di Spoleti; e quella Città l'honorò con pubblica patente di suo Cittadino. Chi vna volta l'vdì, l'aggradì per lo secondo quaresimale; onde due corsi fece in Pauia, due in Lodi; due in Lucca, due in S. Gaudentio di Nouara; due in Tortona, due in Brescia, due in Crema &c. Hà predicato le Quaresime ne i Duomi di Vercelli, d'Asti, d'Alessandria, di Tortona, di Pauia, di Lodi, di Brescia, di Piacenza, di Parma, di Reggio, di Casale, per tacere di S. Appollinare in Venetia, di S. Maria in Bergamo; e di Milano sua patria, oue hà fatto cinque Quaresimali; in S. Lorenzo, in S. Nazaro, due in S. Stefano, & vno nel maestoso teatro di quel Duomo. Queste fatiche, accompagnate alle sue qualità naturali d'vn animo candido, ed aperto, d'vn amor grande all'equità, di costumi esemplari, e d'vna pura, ed amabile giouialità nelle conuersationi; gli hanno acquistato l'affetto, & patrocinio di nobilissimi personaggi; della gloriosa memoria di Monsignor Paolo Aresio, Vescouo di Tortona, Monsignor Goria, & Broglia, Vescoui di Vercelli, Monsignor Francesco Biglia, Vescouo già di Pauia, Monsignor Nembrini Vescouo di Parma, e d'alcuni porporati, come de gli Eminentissimi Carlo Rossetti, per lettere; Lodouisio, in Bologna; Ottobuono in Brescia; e Litta, nella sua patria di Milano. Alle persuasiue di Monsignor Aresio cominciò à stampar libri, e di continuo à queste letterate fatiche visse intento: Che se bene dalla sua Religione riceuette per molti anni grauissimi impieghi; cioè hora il Priorato della Passione di Milano per vn triennio; hora il Magistero dei Nouitij per vn triennio, e dopo d'hauer ottenuto il nobile priuilegio d'Abbate perpetuo; senza sua imaginabile richiesta, è stato collocato à i gouerni, hora di Menasio, hora di Cresenzago, e per sei anni di Casoretto; esso sodisfacendo alle cariche, e di Marta, e di Maddalena; co'l dare a i suoi Prelati quel tributo d'vbbidienza, che richiedeuano; sempre visse intento allo studio delle sacre scritture, ed all'erudita espressione di curiosi pensieri. Hà stampato;

I Mistici colossi, Discorsi per S. Petronio. Bologna in 4.

Due tomi di panegirici, vno intitolato;

Applausi festiui. Venetia dal Tomasini 1649. in 12.

ristampati in Milano da Dionisio Gariboldo 1650. & l'altro;

Encomij Sacri.

stampato in Milano dal Piccaglia 1658. in 8. à i quali s'aggiungono due discorsi Accademici;

L'Alcide operante, ò sia il Nobile virtuoso, &

Le delitie delle neui.

Diede anco alle stampe;

Il Cherubino Quadriforme per S. Aldobrando. Bologna in 4.

L'Idea del Prencipe Republichista. Vita di Carlo Contarini Duce di Venetia. Milano dal Piccaglia 1664. in 12.

Il Mondo Simbolico. In Milano dal Piccaglia 1653. in foglio, & di nuouo ampliato, in Milano per Francesco Vigone 1669. in fol.

I Lumi Riflessi, cioè quattro milla scritture, illustrate con eruditioni profane. Milano per Francesco Vigone 1666. in fol.

L'Ombrone consolato epitalamio. In Pistoia 1648. in 4.

Fœminarum sacræ scripturæ elogia. Mediolani ap. Archiepiscopales 1657. in 8.

L'Ateneo de i Letterati Milanesi. Milano 1670. in 4.

Và approntando per le stampe vn tomo copioso di cento discorsi in circa, che pensa intitolare;

Apostoliche fatiche.

Vn nuouo tomo de Panegirici.

Elogia extemporanea.

Ed vn tomo di cento discorsi, che pensa intitolargli;

I prodigij delle preghiere.

A lui il P. Benedetto di S. Giacomo, Agostiniano Scalzo, hà dedicato il tomo *de Cœlo, & Mundo, de Ortu, & interitu*. Nell'Epistole Miscellanee del Dottore Gio. Francesco Bonomi, la centesima decima, à lui è scritta; e nella *Centuria secunda Epistolarum Iosephi Laurentij* la 76. è indirizzata *D. Philippo Picinello*. Fà di lui memoria l'Abbate Ghilini nel Teatro p.2. nell'elogio di Giacomo Gaddi; Paolo Maria Terzago nella Galleria Settaliana; Agostino Paoletti nel suo Quaresimale; di lui scrisse l'Abbate Rosini nel Liceo Lateran. e Pietro Paolo Bosca de Origine, & statu Biblioth. Ambrosianæ. Si troua in età d'anni 66.

FILIPPO PIROVANO.

RIsplende della famiglia de i Pirouani la nobiltà antica, ma nell'istessa risplende ancora tanta virtù ne i Moderni lor personaggi riuerita, che le sue glorie in immenso s'accrescono. Filippo Pirouano ingegno di gran vaglia, Dottore nell'vna, e nell'altra legge, hebbe Roma per teatro del suo valore, ed ammiratrice delle sue eleuatissime qualità. Qui fù Decano della Sacra Rota, ed anco Reggente della Penitentiaria. Faticò lo spatio di trentatrè anni in così degna carica; ed essendo passati per le sue mani à cento à cento le cause inuiluppate, e rileuanti; esso perciò e formò, e di propria mano scrisse, e raccolse in quattro maestosi volumi

Decisiones spatio triginta trium annorum à se eidem Rotæ propositas tomi quatuor

le quali ordinò nel suo testamento che fossero donate alla Libraria Ambrosiana di Milano, il che per l'appunto fù essequito dal Marchese Giouanni Pirouano Caualiere di Sant'Iago, e Regio Questore l'Anno 1643. oue attualmente si conseruano.

FILIPPO VISCONTE.

TAlenti d'ingegno, e di prudenza così eleuati si riuerirono nel P. Filippo Visconti Agostiniano; che le cariche, i gradi, e le dignità, come à lor proprio centro, si portauano ad honorarlo. Egualmente, e dai pulpiti, e dalle catedre, eccitò in chi l'vdiua gli stupori. Come predicatore illustrò le prime Città d'Italia; come Teologo, co'l posto di Reggente fù riuerito in Rimini, Milano, Firenze, e Roma. Portò per vn tempo la carica di Vicario Generale della Congregatione Illicetana; poscia gouernò come Priore il Conuento di S. Marco, Indi dal Cardinale Giulio Roma fù richiesto, & ottenuto per Visitatore del suo Vescouato; officio da lui sostenuto con tanto merito di lode, e tributo d'applauso, che Innocenzo X. lo promosse prima ad esser Procurator Generale del suo nobilissimo Ordine, e poscia all'istesso Generalato. Ne quì hebbero termine i suoi honori, vedendosi da Alessandro VII. prima nominato in Vescouo d'Ascoli; e poi attualmente consacrato Vescouo di Catanzara. Delle molte opere che scrisse, le principali sono

Vitæ Sanctorum Ordinis Augustinensis.
Conciones Quadragesimales eruditissimæ
De Fide, Spe, & Charitate
De Angelis, & Opere sex dierum
De Prædestinatione, & gratia

e molt'altre materie teologiche, che si conseruano nella libraria di S. Marco.

FIORAVANTE RABBIA.

POrtò i fiori, & i vanti nel suo proprio nome Fiorauante Rabbia, nella guisa che ostentò nel cognome la nobiltà del suo sangue; mà portò similmente la nobiltà nell'ingegno, i fiori nelle virtù da lui ben possedute, & i vanti d'isquisitezza sopra i più ragguardeuoli letterati del suo tempo. Nella filosofia era eccellente, es-

espertissimo nella medicina, isquisito nella musica, e felicissimo nella poesia. Scoprì il suo valore nelle scienze più sode, in vna lettura straordinaria di Pauia, e scoprì ancora l'amenità dell'ingegno, hauendo fatto;

Alcuni Poemi

che gli acquistarono molta lode. Paolo Morigia nella Nobiltà lib. 3. cap. 6. su'l fine.

FLAMINIO COMANEDO.

SE in tutte le scienze, e nell'arti ogni giorno via più si raffinano gl'ingegni; nella musica similmente succede; in cui le compositioni de moderni riescono così viuaci, bizzare, e spiritose, che à questo confronto quelle de gli antichi sembrano fredde, disanimate, e morte. Mà sbizzarrissero à voglia loro i più suegliati Maestri di musica, che viueuano à i giorni di Flaminio Comanedo, che esso hebbe talento di gareggiare, e d'vgguagliare in quest'arte i più eccellenti de i suoi giorni, dandone vn euidente autentico con la stampa di sei opere, frà le quali;

Canzenette à trè voci lib. 1. Venet. 1601.

Girolamo Borsieri nel supplimento della Nobiltà di Milano al c. 15.

Canzonette à 3. lib. 2. Milano 1602.

Vesperi à 4. con partitura per l'Organo Venet. 1618. *Opera Sesta.*

FLAVIO POPEO.

VN grande ingegno, pieno di molta letteratura, e di viuo zelo; dottissimo nelle leggi Ciuili, e Canoniche, riflettendo, dic'egli, che mentre l'Italia, da i turbini delle guerre era stranamente infestata: dalle frequenti discordie, che insorgeuano frà gli Ecclesiastici, ed i Laici, i di lei habitanti veniuano lacerati; pensò di framettersi, a maneggiare frà di loro la pace, e la concordia. Per tanto, non per mostrarsi d'alcun di loro parteggiano, mà per dare all'equità ciò che se le deue: benche sia natiuo Milanese, per degni rispetti segnando le sue fatiche co'l titolo; *Opus Flauij Popei Ciuitatis Sesoe in Semeolandis* stampò vn Trattato

De libertate Ecclesiastica cum publica Reipublicæ nec[e]ssitate confæderanda. Bononiæ typis Hæred. Euangelistæ Duciæ 1651. *in* 4.

FRANCESCO.

FRà i nostri virtuosi, che si dilettarono di liuto, vno ne ritrouo, co'l solo nome di Francesco, & per cognome la patria da Milano. Esso come valente possessore di questo nobile strumento diede alle stampe

Intauolatura di liuto. Milano 1548.
Lib. 1. *Intauolatura di liuto. Venet.* 1547.
Intauolatura di liuto di diuersi, con la battaglia. Venet. 1536.

FRANCESCO ABONDIO CASTIGLIONE.

GIrolamo Castiglione, che già fù Presidente del Senato di Milano, non hebbe, che vn sol figliuolo, Francesco Abondio; mà si può dire, che ne hauesse molti, perche tante virtù in lui solo si riuerirono compendiate, quante bastarebbero ad illustrare numerosi soggetti. Il primo giorno di Febraro del 1523. diede al Mondo questo mostro d'ingegno, che versatissimo nelle lettere Greche, e latine, e molto ben fondato nelle filosofiche, e teologiche dottrine, nella Città di Pauia applicato alle leggi, e Canonica, e Ciuile, per doppio titolo laureato, riempì quell'vniuersità di segnalato stupore. Tante virtù, non poteuano partorirgli, che ben grandi mercedi; La onde à lui, già posto in habito Clericale, non solamente da Filippo suo Zio paterno gli fu rinuntiatá l'Abbadia di S. Abondio, molto opulenta nella Città di Como; mà dal Sommo Pontefice Pio IV. conferito il Vescouato di Bobbio, Città dello Stato di Milano, confinante co'l tenitoro Piacentino. Diedesi in quel tempo principio al famoso Concilio di Trento, nel quale interuenendo il nostro Vescouo, cō la sua profonda letteratura, diede saggi così grandi di se stesso, che per degna mercede ne riceuette dalla sede Apostolica il Cardinalato. Sosteneua egli per tanto con generosa lena quelle cariche, che d'vn Prencipe Ecclesiastico son proprie; mà tutte l'hore di respiro le impiegaua nello studio de i sacri, e de i profani volumi, e nell'affabile conuersatione de gli huomini virtuosi, e letterati. Dissi affabile, perche com'era in se stesso dotato d'vna sincerità tutta aperta, e leale, così per sua propria haueua vna mansuetudine tanto cara, che sembraua vn agnello, ò vna colomba. Si tratteneua con gli studij, mà sollecitaua à tutto potere l'vtile, ed il commodo de gli studiosi. La onde ragguagliato che il Collegio de i Castiglioni, fondato in Pauia dal Cardinale Branda dell'

istessa

istessa famiglia, era deteriorato, e per la dissolutezza insoffribile de i Collegianti, e per la vecchiaia cadente delle fabbriche, interpose la maestà autoreuole, riformando i costumi di quelli, e la liberalità generosa, rinouando gli edificij di questo, e riducendolo, à costo del suo patrimonio allo stato lodeuole, in cui tuttauia si ritroua. Fù vn Orfeo, ed vn Anfione, ed in cangiar le furie in huomini, ed in solleuare all'altrui commodo le muraglie: mà fù vn Apolline nell'Accademia de gli affidati, oue sotto nome di Filarete, discorrendo di diuerse materie, empì quel teatro di dolcissima armonia. Hebbe le Muse amiche, e nell'età giouanile lasciò al mondo pieni di dottrina, e di vaghezza alcuni;

Componimenti amorosi.

stampati da Girolamo Ruscelli nel 6. libro delle Rime di diuersi Autori; ritrouandosi ancora altri;

Pij componimenti in lode di Maria Verg.

dati alle stampe da Matteo Castiglioni nel suo Commentario. Morì in Roma in età d'Anni 45. li 14. Nouembre del 1568. il cui sepolcro douitioso di superbi marmi si troua in Santa Maria del popolo. Vedasi l' Abbate Ghilini nel suo Teatro p. 2. & il Crescentio nell'Anfiteatro p. 1.

FRANCESCO ALCIATI.

GRan felicità fù nel vero quella d'Andrea Alciati, che non solamente riuscisse in faccia del mondo vn arca di scienze, mà che dopo sè lasciasse, come erede delle copiose facoltà, così possessore di molte, e memorabili dottrine quel Francesco, che da lui alleuato, gli era congiuntissimo di sangue. Nacque Francesco il primo di Febraro del 1552. e sotto la disciplina d'vn tant'huomo, come vn Achille sotto quella di Chirone, si portò à felicissime riuscite. Se la lingua Greca, e latina erano diuenute sue famigliari: il possesso delle leggi, nella mente di lui fù così ben radicato, che pareua diuenuto vna legale, ed animata libraria. Parue che Andrea morendo riuiuesse nel suo Francesco, il quale riceuuta la laurea, ed ascritto al Collegio de i Signori Giuriconsulti di Milano; benche giouinetto di primo pelo, mà per dottrina inuecchiato, meritò la prima catedra di Pauia. Qui leggendo per vn tempo la mattina, e per vn tempo la sera, ottenne questa felicità di numerare frà i suoi discepoli il Nostro Santo Cardinale, e grand'Arciuescouo Carlo Borromeo. Alle dottrine, che si diramauano dalla sua mente, come da piena fonte, aggiunse vna soauità di tratto così benigna, cara, ed amorosa, che quasi catena d'oro, legaua i cuori di chiunque con esso lui pratticasse. Perciò Pio IV. ragguagliato

to di così degni meriti, chiamatolo à Roma, non solamente lo dichiarò Refendario dell'vna, e dell'altra segnatura, mà lo promosse ad alcuni Vescouati; e finalmente alle feruenti instanze del suo gratissimo discepolo San Carlo, gli compartì la porpora del Vaticano. Morto in Roma li 19. Aprile del 1580. nell'età di 58. anni fù sepolto in S. Maria de gli Angeli; oue si vede la di lui effigie, da marmorea inscrittione accompagnata. Hà lasciato alle stampe:

Consilium super materia peculiari.

Consigli in materia di Duello.

Orationi.

Di lui scrissero Paolo Morigia nella Nobiltà l. 3. cap. 3. Giano Nicio nel t.2. della sua Pinacotheca, l'Abbate Ghilini nella p. 2. del Teatro. Alfonso Ciacconio in Pio IV. n. 43. Andrea Vittorello, & altri da lui riferiti, iui. Benedetto Soffago nel 3. lib. Epigram.

FRANCESCO ANTONIO RADAELLO.

SI come dimorando nel Seminario Maggiore Francesco Antonio Radaello, preso l'indirizzo de i suoi maggiori, attese sensatamente allo studio di filosofia; così indi vscito, dal proprio genio fù portato alle poetiche sinfonie. Questa felicità di vena fù accompagnata con gli applausi della Città di Roma, oue aggregato ad vna nobile Accademia, ed hebbe il nome d'Indefesso, e senza punto stancarsi, sodisfece alle parti della sua spiritosa professione. Opere di questo ingegno sono le;

Feste Natalitie.

Sacre Canzonette, fatte per recitarsi in Santo Sebastiano, nel tempo che essendoui Curato il Sig. Francesco Bernardino Vela, con nobile, e numeròso concorso vi si faceuano gli essercitij spirituali, al quale ancora, stampandosi l'Anno del 1645. furono dedicate. Esso Radaelle attualmente è Paroco nella Chiesa di Carugato, Pieue di Vimercato.

FRANCESCO BAGATTI.

PAre che le Chiese della nostra Città vadano à gara, per godere della virtù di Francesco Bagatti, eccellente compositore di musica, & Organista; essend'egli Organista di S. Maria Porta, di S. Vittore, di S. Sepolcro, e della Regia Corte. La sua virtù si fà conoscere nell'opere da lui stampate, che sono;

Due Opere di Mottetti, & *Vna di Messe, e Salmi.*

FRAN-

FRANCESCO BERNARDINO FERRARI.

SE vna delle più eroiche, e segnalate opere, che facesse in Milano il Cardinale, & Arciuescouo Federico Borromeo fù la gran Biblioteca, da lui fondata, e proueduta; vno de i primi, e più eccellenti letterati, assunti in Dottori dell'istessa, fù Francesco Bernardino Ferrari, Oblato della Congregatione de i SS. Ambrogio, e Carlo. Questo grand'ingegno, nato, & educato in Milano, in guisa d'vn sole folgoraua tanti lumi di virtù, e di letteratura, essendo ottimo, e filosofo, e teologo, e felicissimo possessore delle lingue non che Greca, e Latina, mà e Toscana, e Spagnuola, e Francese; che quel gran Cardinale, che haueua occhi d'aquila se ne chiamò rapito. Bramando popolare di libri scelti il seno della nuoua sua Libraria, e sapendo la notitia ben vasta, che il Ferrari haueua di quanti libri fossero vsciti alle stampe, ed osseruando nel medesimo il decoro della persona sostenuto, mà non superbo; la benignità del tratto, manierosa, mà non vile; solo frà ben mille lo scelse, perche pellegrinando per i vasti regni delle Spagne, facesse giudiciosa raccolta di quanti libri la finezza del suo giudicio hauesse riputati opportuni à quel intēto. Simile ad vn Mercurio, postesi l'ali à i piedi, viaggiò fino à Genoua, nauigò fino à Barcellona, e gradatamente portandosi alle Città più ragguardeuoli, ed atte al suo disegno, vide Lerida, Saragoza, Alcalà d'Henares, Madrid, e Toledo. E mentre carico di letterate prede si allestiua al ritorno, suorpreso da graue infermità, lottò per qualche giorno co'l terror della morte, mà con lento vigore rihauutosi: e se stesso, e le sue pretiose merci, di mezzo all'angustie de i monti, e l'orridezza de i mari condusse felicemente à saluamento. Si ripiantò nella sua patria questo fiore ptetioso d'ingegno, la cui fragranza conciliandogli la beneuolenza de i primi letterati dell'Europa, gli rapì, quasi nobili pecchie, sù l'ali delle lettere affettuose à portarsi frequentemente à lui, e dalla Spagna, e dalla Germania, e dalla Francia, e dalla Polonia, à visitarlo, ed inchinarlo; e ben à ragione, essend'egli, come protesta vn valente Istorico (Giuseppe Ripamonti Hist. Patriæ Decad. 5. lib. 3. c. 20.) *ingenio, stiloq; elegans, & Ecclesiasticæ antiquitatis pertractatione copiosus, ac profundè peritus, Clarus scriptis &c.* Hà stampato;

De Veterum Acclamationibus, & plausu.

De ritu sacrarum Ecclesiæ Catholicæ Concionum.

De Antiquo Ecclesiasticarum Epistolarum genere.

Appresso di lui tutta via si ritrouano:

De

De Annullis.

De artificiosa manuum loquela.

Gymnastica sacra.

De funere Christiano.

Obscuriorum in Ecclesiastica antiquitate vocum illustratio.

Syntagmata Ecclesiastica.

De multiplici luminis instrumento, & vsu apud Veteres.

De pedum tegumento, & ornatu.

E celebrato da Giuseppe Ripamonte nel luogo sopra riferito, ed anco nel capo 18.dello stesso libro; da Giuseppe Laurentio nella Polimathia lib.1. Dissertat. 25. *de Tintinnabulis &c.* Dal Abb. Ghilini nel suo Teatro, parte 1. e da altri. In età di 92. anni, passò ad altra vita li 30.Genaio 1669. Fà di lui degna memoria Pietro Paolo Bosca de Origine, & statu Biblioth. Ambros.

FRANCESCO BERNARDINO PORRO.

NEllo studio legale fece valenti riuscite Francesco Bernardino Porro, che anco fù Auuocato di molto nome. La molta prattica ch'egli haueua de i Rescritti, e Decisioni fatte dall' Eccelentissimo Senato in diuerse congiunture lo persuase ad vnire, e dare alle stampe vn libro non men diletteuole per la varietà delle cose, che vtile per la sodezza delle dottrine, e s'intitolò;

Fasciculus rerum criminalium ad vsum fori Mediolanensis.

stampato in Milano 1621. in 8. nel qual argomento molto maggior raccolta scriue d'hauer fatto in vn altro volume, che da temeraria mano gli fù inuolato. Lo stesso Signore sopra il titolo: *In quibus causis criminaliter procedi non potest,* diede alle stampe di Milano l'Anno 1612. in foglio.

Vndecim Responsa.

nel qual volume anco si trouano, opera della sua penna:

Elucubrationes ad Ponzinibium.

Questo valoroso Leggista hauendo scritto vn volume,

De Pœnis remittendis.

fù perciò da Benedetto Sossago incitato à darlo alle stampe con questo Epigramma:

Ede tuum tandem doctissime Porre libellum
Hunc patria expectat, sollicitatq; reus.
Pœnarum minuit, tormentorumq; timorem,
Si cui ferrata compede crura sonant.

Non meus ascendet ligna infelicia ciuis,
Nec sæuo dabitur victima crebra mari.
Quin si tartarea liber edis catur in aula,
Æquior in manes, & Rhadamanthus erit.

FRANCESCO BERNARDINO SESSA.

VAntisi, ed à ragione Ferrara, d'hauer dati al mondo Lodouico Ariosto, e Battista Guarini. Si pregi Napoli di numerar frà le sue sirene Gio: Battista Marini, e Giacomo Sanazaro; e Genoua si pregi del suo Gio: Vincenzo Imperiale, e di Scipione della Cella; che non solamente sù le riue del Pò; ò sù la spiaggia de i mari, mà frà le verdi campagne della Lombardia, e nel cuore del gran Milano fecero il lor nido i cigni; e potrebbero addursi per certo autentico, e Giuliano Goselini, e Sigismondo Boldoni, e Carlo Torre, e cent'altri; se per hora à sè non m'allettasse la dolcezza di latte, ammirata nelle compositioni poetiche di Francesco Bernardino Sessa. Esso hà stampati;

Alcuni Madrigali.

e sono appresso le rime del Cella, e molto arguti, partecipando del brio, & felicità, che si apprezza in simili compositioni del Caualier Guarini. Girolamo Borsieri nel Snpplemento della Nobiltà di Milano capo 12.

FRANCESCO BERNARDINO VELA.

L'Aura de gli applausi vniuersali si porta à dirittura, à contribuire acclamationi à Francesco Bernardino Vela, che per numerosi rispetti se ne rende ben degno. Esso dottore di Sacra Teologia, & Essaminator Sinodale, sostenne anco le fatiche di Esorcista. Promosso alla Cura di S. Sebastiano, con la bontà accreditata della vita, e co'l feruore Apostolico della sua sacra facondia, fece colpi così grandi nel cuore della nostra Città, che tutti, e dame, e caualieri, e religiosi, e secolari, à lui concorreuano, per andarsene, come seguiua, ne i loro spirituali affetti consolati. Vacando l'Arcipretura di Monza, il Sig. Card. Cesare Monti la prouide nel Vela, oue esso tuttauia ben degnamente risiede. Diede l'Anno 1622. questo soggetto vn libro alle stampe, in 8.

Essercitij spirituali da farsi quattro volte l'Anno &c.

FRAN-

FRANCESCO BIRAGO CADVCEATORE.

SE il titolo di Caduceatore à colui ben si conuiene, che procura riunire gli animi, che frà di loro erano sdegnati, conducendogli alla scambieuole, pacifica concordia; questo non dourà denegarsi al Sig. Francesco Birago, i cui studij tutti paruero intenti à maneggiar frà i Caualieri le paci, e sedar le discordie, & i dissidij. L'esser Signore di Metone, & di Siciano nella Lumellina, non lo distoglieua dalle volontarie fatiche ne gli studij, quasi che poco apprezzasse i lumi della nobiltà, se da gli splendori della virtù non erano accompagnati. Lesse molto, e molto scrisse; hauendo questa felicità, che si come esso co'l candore de i costumi, & la bontà del tratto rapì tutti ad amarlo: così da gl'intendenti l'opere sue con estrema sodisfattione son lette; riuscendo come vn oracolo, al quale ricorrano i Caualieri, per hauere frà le domestiche differenze, e contese i rimedij efficaci, & i partiti opportuni per stabilire, e stipular le paci; quasi che ne i suoi volumi si ritroui la spada d'Alessandro, da cui i più inuiluppati nodi restino con felicità disciolti. Del suo trouansi alle stampe;

Discorsi Cauallereschi per acchetare le querele nate per cagion d'honore.

Consigli Cauallereschi circa il modo di far le paci.

Apologia Cauallaresca per Torquato Tasso.

Il secondo libro de i Consigli Cauallereschi.

Cauallaresche Decisioni.

Dichiarationi, & auuertimenti Poetici, Istorici, Politici, Cauallereschi, & morali nella Gerusalemme Conquistata del Sig. Torquato Tasso. Milano 1616. Benedetto Somasco in 4.

opera degna d'ogni lode, come da quel fecondo ingegno nel brieue spatio di dieci mesi cominciata, e finita. Ed in oltre vn;

Trattato Cinegirico, ò vero della Caccia.

l'Abbate Ghilini perciò gli contribuì vn elogio nella 2.p. del Teatro.

FRANCESCO BIRAGO FILOSOFO.

GRand'obbligo professaranno mai sempre i miei Canonici Regolari Lateran. alla famiglia nobilissima de i Biraghi; poiche dalla generosa munificenza di Daniel Birago, Arciuescouo di Mitilene, furono dati loro quei siti spatiosi, ne i quali s'è poi fondato il maestoso tempio, e la nobile Canonica di S. Maria della Passione.

Non sarà perciò marauiglia: se à così benemerita stirpe si contribuiscano, douuti applausi. Francesco (che da noi è sopranominato il Filosofo, à distintione d'vn altro di questo nome, che è posto quì auanti) vno de i Feudatarij d'Ottobiano nella Lumellina, portò continui tributi di studij ad ogni letteratura. Non pago d'hauer adornato l'anima di belle lettere latine, e d'hauer anco ottenuto la laurea Teologica, attese con viuo ardore allo studio della Filosofia, in cui acquistossi così chiaro, ed eleuato grido, che il Senato lo stimò degno d'impiegarlo nell'Vniuersità di Pauia, ad insegnarla; riconoscendo con liberali stipendij la singolarità d'vn tanto merito. Iui vdito con frequente concorso, ed accompagnato da vniuersali applausi, per la isquisita facilità da lui mostrata in quelle difficili materie, faticò quindici anni. Mà per la morte del grāde Lodouico Settala, essendo vacata la lettura di Politica nelle scuole Canobiane; à molti concorrenti fù preferito il Birago; iui di buona voglia trasferito, con ricognitione d'vn tanto soggetto degna; acciòche chi precedeua per meriti, precedesse ancora nell'ottenimento di così degno posto. Insegnò dalle catedre con viua voce; mà tuttauia insegna co'l valore della penna, hauendo stampato;

Commentaria, & Quæstiones in 2. lib. Aristot. de Ortu, & Interitu. Ticini 1626. in 4.

De duplici hominis felicitate obiectiua, & formali. Mediol. 1637. in 4.

Orationem de Laudibus scientiarum. Mediol. 1626. in 4.

e dicesi che anco hauesse vn erudito libro;

De Monomachia, seu de Duello.

Girolamo Ghilini nel suo Teatro p. 1.

FRANCESCO BOSSO.

NOn così facilmente si potrebbe risoluere se in Francesco Bosso, nobile Milanese fosse maggiore il merito delle sue molte virtù, ò il numero delle dignità, e mercedi, à tanta sua capacità contribuite. Era versatissimo nelle leggi Ciuili, e Canoniche, di cui non si parla, che con dargli encomij di gran valore, di gran dottrina, di gran prudenza; la onde non solamente fù Dottore Collegiato, e Vicario di Prouisione; mà fù Protonotario, e Referendario dell'vna, e dell'altra segnatura; Gouernatore, e di Bologna, e di molte Città di S. Chiesa, Visitatore Apostolico, deputato dalla Santa Sede alla riforma di molte prouincie, e da trè mitre Episcopali incoronato, cioè di Grauina, di Perugia, e finalmente di Nouara. Fù rapito à i viui l'Anno 1584. mà rimasero a i posteri, con viuace eleganza da lui composte;

Mol-

Molte Orationi.

Ad vn tanto ſoggetto, che s'acquiſtò gran lode in tutte le ſue intrapreſe contribuì gli encomij Paolo Morigia nella Nobiltà di Milano lib. 2. cap. 13. & lib. 3. cap. 4.

FRANCESCO BRIVIO.

COsì ſublime, fecondo, e ſpiritoſo fù l'ingegno del P. Franceſco Briuio, che huomini ſenſati, ſenza veruna iperbole, lealmente proteſtano; che ſe Torino ſi pregia del grande Emauuele Teſauro; poſſa gloriarſi Milano del ſuo Franceſco Briuio, che à quello per niſſun conto inferiore ſi moſtra. I Prelati della Compagnia di Gesù, ſommamente ſtimando i di lui marauiglioſi talenti, gli aſſegnarono per teatro la più ragguardeuole Città dell'Europa, Roma. Colà con felicità mirabile fece i ſuoi corſi, e di Filoſofia, e di Teologia. Mà come ch'egli è non ſolamente acuto ſpecolatiuo; mà Rettorico di rara, eccellente, e quaſi inarriuabile eloquenza; per lo ſpatio di molti anni, dalla bocca di latte versò, inſegnando, i fiumi della Tulliana eloquenza, riuſcendo gli ſcritti della ſua Rettorica così ſtimati, che auidamente ſi comperauano co'l prezzo fin di cinquanta ſcudi. Intento à queſta lettura, eſſo raccolſe le più vaghe deſcrittioni, che ſi trouano ſparſe, ne gli Oratori, e ne i Poeti di più nobil grido, che poſcia furon date alle ſtampe. Poeta latino di vena mirabile, con ſoauiſſime inuentioni componeua; hauendoſi in quella gran Città acquiſtato tanta ſtima; che il Prefetto de gli ſtudij, e del Cortile del Collegio Romano, haueuano ordine eſpreſſo da i Cardinali; che douendoſi recitare coſa alcuna del P. Franceſco Briuio, ne foſſero preuenuti con l'auiſo, per guſtare dalla bocca di lui non sò quale ſoauità di Paradiſo. Teſtimonij del ſuo valore ſono molte ſue Orationi, Poemi, & Elegie, che tuttauia caminano attorno, con mirabile artificio compoſte, & ordinate. Compoſe frà l'altre coſe, e recitò in Roma alla preſenza de gli Eminentiſs. Cardinali;

Orationem in funere Alexandri Peretti Cardinalis Montalti.

che fù ſtampata in 4. l'Anno 1623. & anco

Orationem in Paraſceue.

da lui detta d'auanti ad Vrbano VIII. & ſtampata nel Vaticano l'Anno 1633. Il P. Andrea Bianco ſi pregia d'eſſergli ſtato Maeſtro, e nel lib. 6. de i ſuoi Epigrammi, al num. 60. gli contribuiſce eccelſe lodi. Religioſo di ſtraordinaria virtù, fù ſtimatiſſimo dalla Compagnia; dalla quale più volte fù promoſſo à cariche ragguardeuoli di gouerni; che ſempre da lui furono con generoſa humiltà rinontiate. Sciſſe di lui Filippo Alegambe nella ſua Bibliot.

FRANCESCO CASALIO.

PIù che ordinaria fù la letteratura del P.D. Franceſco Caſalio de i Chierici Regolari di S. Paolo, accompagnata da vn zelo veramente ſerafico della regolare oſſeruanza. In riſguardo all'vna, & all'altra prerogatiua trattandoſi di fondare in Firenze il Collegio di S. Carlo, come vn Simone figliuol d'Onia, da i Prelati di quella Congregatione ad vna tant'opera fù traſcelto. Colà giunto, ſcoprì tanta bontà di vita, e tanta letteratura, che la maggior parte di quella nobiliſſima Corte talmente ſe gli affettionò, che dal conſiglio, e direttione di lui ne gli affari dell'anima ſi riſoluètte dipendere. E lo ſteſſo Sereniſſimo Gran Duca Ferdinando II. l'eleſſe per ſuo Teologo, facendogli aſſegno di generoſo ſtipendio. Leſſe in quella Metropoli più corſi, e di Filoſofia, e di Teologia Morale, e diede alla luce:

Molti Conſulti in varie materie.

FRANCESCO CASATO.

I Tempij nobiliſſimi, prima di S. Maria della Paſſione, e poi di San Marco, ſeruirono per molti anni di teatro, in cui la virtù di Franceſco Caſati, faceſſe del ſuo valore eroica moſtra. Quando di lui ſi tratta, ricorrono gl'Iſtorici alla metafora del fiorire, perche eſſo, Muſico ameniſſimo, portaua nelle compoſitioni vna continua primauera. Benche attendeſſe à taſteggiar gli organi, (il che faceua con tanta viuacità ſpiritoſa, e brio tutto confacente al guſto de i moderni, che in qneſta profeſſione haueua pochi pari,) diede anco alle ſtampe:

Alcuni Mottetti.

ſtampati nella raccolta fatta da Pietro Franceſco Lucino l'Anno 1616. Scriſſe di lui Girolamo Borſieri nel Supplemento della Nobiltà al capo 15.

FRANCESCO CASTELLO.

MErita d'eſſere rinouato nelle memorie de i poſteri Franceſco Caſtello, perche, ed eſſo procurò tramandare alla poſterità le attioni memorabili de i Prencipi, ed Arciueſcoui, che à ſuoi tempi erano ſeguite. Fù annouerato al numero de i Signori Canonici Ordinarij del Duomo, mà merita ben degno luogo frà i più ragguardeuoli letterati della noſtra patria. Trè volumi di queſto ſtudioſo

dioso ritrouai nella libraria del Capitolo della nostra Metrapolitana, e tutti trè manuscritti, cioè;

Compendium Vitæ Principum, & Ducum Mediolani, in quo plura notabilia continentur &c. in foglio, scritto l'Anno 1572.

Liber Historiarum super Archiepiscopum, & Clerum, & laicos Mediolanenses, nonnullasq; terrarum, & locorum etimologias. fol.

ed vn libro in quarto, co'l titolo;

Quodlibet.

come che sia vna raccolta d'argomenti varij, e disparati.

FRANCESCO CESARINO.

HEbbe Francesco il cognome diminutiuo di Cesarino, mà fù veramente gran dotto, massime ne gli studij d'humanità, e tale che altri suo pari non si trouaua in tutto lo Stato di Milano. Le scuole Palatine, poste nel centro della nostra Città, furono il Liceo, in cui esso acquistando gloria, e diffondendo letteratura, faticò lo spatio di trentasei Anni. Ne i funerali de i Nobili Milanesi, trattandosi di formar le lapide, à memoria eterna di quei defonti, sempre si faceua ricorso al Cesarini, perche gli Epitafij, da lui composti, soli erano riputati degni, e d'essere intagliati ne i marmi, e di durare i secoli intieri, in vista della posterità. Opere dunque di lui sono;

Vn gran numero d'Epitafij Sepolcrali.

Molti libri d'Epistole famigliari.

Di lui tratta il Morigia nella Nobiltà di Milano l.3. c.17. e dice ch'egli habbia composta vn opera degna del suo valore.

FRANCESCO CICERI.

HAuendo il dottissimo Andrea Alciati stampato vn libro, in cui raccolte si trouano le più ragguardeuoli antichità di Milano; Francesco Ciceri, nostro compatriotto, che per tale dichiara se stesso, come soggetto di copiosa eruditione, hauendo osseruato, che molte venerabili memorie, di lapide, & inscrittioni, erano sfuggite al grande Andrea; esso perciò le raccolse in vn volume intitolato;

Antiquorum monumentorum Vrbis Mediolani ab Alciato prætermissorum libri duo.

che manuscritto si conserua nella Libraria Ambrosiana, à quella donato da Monsig. Carlo Bascapè Vescouo di Nouara. Lo stesso Ciceri di suo proprio talento scrisse:

Ora-

Orationes, &
Epistolas familiares.
Opere custodite nella copiosa Libraria del Signor Gio. Battista Bianchini.

FRANCESCO COLLIO.

GRan possessore, così della sacra Teologia, come della mondana eruditione fù Francesco Collio. Fù Oblato dei SS. Ambrogio, e Carlo, che nel Collegio Ambrosiano tenne il grado di Dottore, e nel nostro Duomo la dignità di Canon. Ordin., e la carica similmente di Maggiore Penitentiere. Hauendo nello spatio di quattr' anni, conforme al prescritto del Sig. Cardinale Federico Borromeo, terminati gli studij, e di Filosofia, e di Teologia, diede pubblico saggio del suo prodigioso valore. Poiche nel Concilio Prouinciale settimo, alla presenza di tutti i Vescoui della Prouincia, al numero di sedici; frà i quali due Cardinali, Federico sudetto Metropolitano, e Paolo Emilio Sfondrato, Nipote di Gregorio XIV. Vescouo di Cremona, e co'l concorso numerosissimo di Teologi, sostenne mille, e ducento Conclusioni di teologia, riportandone frà le dotte oppositioni, che con rara acutezza gli vennero, in quel frangente fatte, vn immensa lode. Si conseruano perciò nella Libraria Ambrosiana, stampate in vn volume in quarto 1609.

Conclusiones Theologicæ.

Lo stesso maneggiò co'l suo eccellente ingegno i più curiosi argomenti, che possano, ò pascere, ò ricreare gl'intelletti, per minuto cercando, e disputando: *De operibus Paganorum, de illuminationibus mentis Paganorum, de salute eterna Paganorum*; per minuto essaminando se Melchisedecco, Giobbe, i suoi trè amici, Balaamo, la Regina Saba, Omero, Aristotele, Diogene, Catone, e Seneca, e simili, siano salui; onde deriuassero gli oracoli delle Sibille, chi fossero queste, e ciò che sia di loro. Inuestiga se Nabucco, Dario, Ciro siano à saluamento. Forma curiose Questioni de i trè Magi. Ed anco disputa dell'eterna felicità, ò miseria d'Adamo, di Caino, di Sansone, Salomone &c. dando à questi eruditi volumi, il titolo;

De Animabus Paganorum to.2. Mediol. 1633. *in* 4.

stampò anco vn tomo assai voluminoso;

De Sanguine Christi. Mediol. 1617. *in* 4.

Fà di lui mentione Pietro Paolo Bosca de Origine, & statu Biblioth. Ambrosianæ.

FRAN-

FRANCESCO CRESCIO.

NOn si deue coprir la virtù, ne diminuire la gloria di Francesco Crescio, che stette sēpre su'l crescere nel merito, e nella fama. Nato, & alleuato in Milano fù molto bene conosciuto, e gradito in Roma, merce de i suoi singolari talenti, che erano la calamita delle lodi. Egli non solamente fù valoroso Scrittore; mà inuentore di quei caratteri, che chiamano Cancellareschi, con tant'applauso di tutta Italia, che non altri, che questi, e s'insegnano à i discepoli di tal professione, e s'vsano nelle Secretarie, e nelle corti de Prencipi. Quant'egli in ciò valesse, si ricaua molto bene da i

Quattro libri di caratteri, ed essempij.

ch'egli per eccellenza scrisse, & à tutti lasciò per essemplari. Morigia nella Nobiltà l.3. cap.21. Oltre i sudetti libri ne stampò vno di pura teorica, intitolato;

L'Idea, con le circostanze per possedere legitimamente l'arte maggiore, e minore dello scriuere.

che vscì alla luce in Milano l'Anno 1622. in 4. e venne da lui dedicato al Card. Federico Borromeo.

FRANCESCO CIVELLI.

DOtato dalla natura di felicissima vena poetica, e di genio inclinato al canto de i cigni, nacque in Cantù Francesco Ciuelli. La dottrina ben soda, e la fiorita eleganza furono sue compagne inseparabili. Compose, e stampò fin dell'Anno 1579. con egregio valore;

Carminum libros sex. cioè,
Lyricorum lib.2.
Hendecasyllaborum lib. 1.
Elegiarum 2.
Epigram. lib. 1.

e come cose di tutta eminenza; perciò furono à Francesco Alciati, Cardinale amplissimo dedicati. Paolo Morigia nella Nobiltà di Milano l. 3. cap. 21.

FRANCESCO CVRIONE.

NEl Borgo di Gallarate, hebbe la sua nascita Francesco Curione, che poi doueua con la sua letteratura accrescer lumi alla Città Metropoli di Milano. Apprese le materie legali, mà con tanta isquisitezza, che puote insegnarle, consegnandone alle stampe formati volumi. Così fù, poiche nell'Anno 1579. passarono sotto i torchi di Milano.

Lucubrationes legales.

che furono da lui dedicate al Regio Senatore, e Podestà di Pauia Girolamo Monti; vna copia delle quali da Girolamo Curione, Nipote di questo letterato, fù donata à Gio. Pietro Puricelli, come esso rapporta nella Vita di S. Arialdo lib. 1. cap. 13.

FRANCESCO ELLIO.

NOn fù ordinaria la virtù di Francesco Ellio, mentre rapì le penne de gl'Istorici alle sue lodi. Portò dalla natura il genio inchinato alla Poesia, e coltiuandolo con le diligenze s'acquistò, e stima, ed applauso appresso il Mondo. Si vedono del suo date alla luce, come osseruò Girolamo Borsieri nel suo Supplemento al capo 12. e si trouano stampate dopo le rime di Scipione della Cella.

Alcune Poesie Italiane.

Nel libro 7. de gli Epigrammi di Benedetto Sossago vno se ne troua, in cui con l'Ellio si rallegra, che habbia permutato gli indegni amori d'vna serua, nelle nobili nozze della Padrona, e comincia così;

Degeneri prius assueras flammescere cura,
Nunc Æli flamma nobiliore cales &c.

A lui Mariangelo Sanbenedetto dedicò vna parte del libro intitolato: *Auctarium ad Grammaticam Philosophicam Pascasij Grosippi*, dandogli il titolo: *Francesco Ellio, nobili, & cultissimi ingenij.*

FRANCESCO FERRARIO.

ACcoppiata alla bontà della vita, hebbe Francesco Ferrario la virtuosa letteratura. Fù Dottore di sacra Teologia, e de i primi Oblati fatti dalla gloriosa memoria di S.Carlo, che con sue lettere espresse, scritte da Roma si dichiarò d'hauerlo accettato in luogo di dilettissimo figliuolo. Furono i meriti di questo soggetto ricono-

conosciuti prima con vn Canonicato di Cremona, e poi in risguardo alle sue profonde dottrine sotto l'Illustrissimo Vescouo Gio. Battista Briuio fu Teologo di quella Catedrale, nella qual carica su'l principio di Marzo del 1617. lasciò la vita. Haurebbe la nostra Città sommamente goduto della essemplare; e letterata presenza del Ferrari; se la vita di quel Santo, non fosse troppo presto al suo termine giunta; essendosi questo suo ritorno, maneggiato anco sotto il Sig. Cardinale Federico Borromeo, che à ciò fare si dimostrò ben intentionato, come l'attestarono sue lettere, scritte al Cardinale di S. Cecilia Paolo Emilio Sfondrato. Dimorando in Cremona, ad instanza di quella Città, trapassò i rigori d'vn oscuro inuerno componendo latinamente, e dando alle stampe l'Anno 1612. in 4. vn volume intitolato;

Vita Sancti Eusebij Ciuis Cremonensis.

FRANCESCO GALVANO.

NOn s'appagò Francesco Galuano di prender l'habito nobilissimo di S. Domenico, & aggregarsi all'Ordine de i Predicatori; mà con diligenze studiose si portò ad hauerne la carica, e sostenerla con segnalato applauso. Applicato alle scolastiche, riuscì gran Teologo; salito sù i pergami, diuenne chiarissimo Predicatore. Fiorì del 1262. e produsse i frutti di pretiosi volumi, cioè;

Molti Sermoni de Tempore, & Sanctis.

La Cronica dell'Ordine Domenicano.

Morigia nella Nobiltà di Milano lib. 3. cap. 29. Antonio Senese, & Antonio Posseuino nell'Apparato sacro.

FRANCESCO GRASSO.

TRattandosi di Francesco Grasso: con chi dourò io rallegrarmi? con la sua famiglia, onde n'vscì vn così gran soggetto, ò con la patria di Milano, che gloriar si deue di così qualificato personaggio? Il farò con ambe insieme. Anzi me ne rallegrarò co'i leggisti frà i quali ottenne il titolo di Dottor celebre; coi Senatori, frà i quali tenne vna catedra, accrescendo dignità à quel posto; co'i Presidenti del Magistrato, de i quali riuscì perfetta Idea; coi Gouernatori delle Città, già che tal carica sostenne gloriosamente in Bologna; e co'i Padri del Vaticano, poiche di sacra porpora fù adornato. Alla sodezza delle dottrine legali accoppiò il gran Francesco l'ornamento della Tulliana eloquenza; leggista così valoroso, che scrisse;

De Origine Iuris Mediolanensis. Milano 1566. in fol.

Il Commento del Decreto gratioso di Carlo V. Imperatore l'Anno 1544.

Indicem Constitutionum Mediolan. Dominij.

& Oratore così accreditato, che frà mille fù scelto à recitar l'oratione funebre nell'esequie dello stesso Carlo V. Imperatore. Paolo Morigia nella Nobiltà lib.3. cap.4.

FRANCESCO LVCINO.

PIena lode sarà contribuita al Sacerdote Francesco Lucini, che fù per molti anni Basso del Duomo, co'l ricordare che fù carissimo al gran Cardinale Federico Borromeo; non sapendó il genio di quell'ottimo Arciuescouo affettionarsi, se non oue scorgeua la luce della virtù, e del merito, e raro, ed eccellente. Possedeua così francamente il Lucini l'arte della musica, che seppe ridurre il Canto dai pieni all'hora communemente vsati, a concerti più elaborati, e più soaui di due, trè, ò quattro voci, onde gli orecchi restassero con più gioconda sodisfattione, lusingati, e ricreati. Fece stampare:

Trè, ò quattro raccolte d'opere Musicali da lui scelte.

stampò:

Concerti diuersi à 2. 3. e 4. con partitura per l'Organo. Milano 1616.

Con la seconda aggiunta con partitura. Milano 1617.

FRANCESCO MARIA BATTAGLIA.

ALl'Ordine Eremitano di S. Agostino è aggregato il P. Francesco Maria Battaglia. Si troua graduato col ragguardeuole posto di Maestro, e Dottore di Teologia, e che anco hebbe la carica di Prouinciale di Lombardia, sempre mai di suo genio, tutto intento alla religiosa bontà, modestia, e santo timor d'Iddio. Se dalla qualità de i frutti si riconosce quella della pianta; non deriuando da lui, che opere, e direttioni spirituali: me lo dimostrano vn Religioso di tutto spirito, perfettione, e diuotione. Ben quattro volte è passata sotto i torchi di Milano, (tanto gradimento, e spaccio ritrouò sempre mai) la sua

Galleria Spirituale.

che notabilmente nella quarta impressione fù da lui accresciuta, e ristampata l'anno 1664. in 24. à cui aggiunse vna:

Prattica sicurissima, e brieue per purgar l'anime da gli scrupoli.

Con-

Compendioso indirizzo all'amor d'Iddio.

Il Tesoro della diuotione del Sacrificio della Messa.

Manuale de i diuoti della B. Verg., S. Giuseppe, & l'Angelo Custode.

hauendo pronti per le stampe:

I Feruori dello spirito.

FRANCESCO MARIA GVAZZO.

BEnche estinta sia la pouera Congregatione, che già portò il nome di Santo Ambrogio ad Nemus, viue ne i libri la memoria di Francesco Maria Guazzo, che fù di quei Religiosi. Stampata in Milano l'Anno 1625. si troua da lui scritta, e composta:

La Vita del B. Alberto Besozzo.

FRANCESCO MARIA PELIZARI.

QVando il nostro grand' Arciuescouo Alfonso Litta si portò alla visita di Monza, il che seguì l'Anno 1656. quel borgo Imperiale, volle riceuerlo con ogni maggiore dimostratione di stima, e di grandezza. S'alzarono Archi trionfali; si formarono maestosi teatri, si dispose vn apparato di tutto punto nobile, e ragguardeuole; ed essendo toccato in sorte à Francesco Maria Pelizari à componere gli elogij disposti ad esprimere, così i meriti, e le virtù dell'Arciuescouo, come l'affetto, & la diuotione di quei sudditi; Esso perciò gli diede anco alle stampe in 8. e gli dedicò all'Arciuescouo istesso, co'l titolo:

Elogia &c.

FRANCESCO MARIA SETTALA.

ALle glorie della famiglia Settala contribuì chiarezza particolare co'i suoi meriti segnalati Francesco Maria. Rapì si fattamente il cuore del Romano Pontefice: che se bene era Milanese di patria, fù ed assunto al Vescouato di Viterbo, ed alla nobil carica di Legato dell'Vmbria. Maturo di prudenza ne i gouerni, fù anco di penna felice, ed erudito, poiche compose;

La Vita di Sisto IV. co'i successi nel tempo di quel Pontificato.

Vn essemplare di questa, insieme con altre Vite de i Sommi Pontef. raccolte da Luca Ostenio, sotto Bibliotecario della Vaticana fù lasciato per testamento co'l rimanente de i suoi manuscritti alla Biblioteca de Sig. Card. Francesco Barbarini.

FRAN-

FRANCESCO OSIO.

GIo: Battiſta Oſio, puote pregiarſi non ſolamente d'eſſer ſtato fecondo Padre, perche dalla corona di ben dodici figliuoli ſi vide felicitato; mà perche hebbe figliuoli d'indole tanto letterata, e virtuoſa, che aggiunſero, ed alla loro famiglia, ed alla Patria non ordinario luſtro. Furono queſti, Felice, Teodato, Carlo Ceſare, e Franceſco, de i quali tutti vn ſuccinto elogio ſi forma in queſto libro. Della ſeconda Moglie, che due Gio. Battiſta n'hebbe, primogenito fù Franceſco, che altretanto inchinato alle virtù, quanto douitioſo d'vna ſingolare modeſtia, eſprimeua in ſe ſteſſo le qualità di Minerua, Vergine, e letterata. Aggiunſe all'ornamento delle lettere amene, gli ſtudij della filoſofia, indi s'applicò alle leggi. E diuenutone buon poſſeſſore, e laureato, aggregatoſi al Collegio de i Signori Cauſidici, eſſercitò per molti anni queſta profeſſione, co'l merito di ſomma lode. Operò alla difeſa de i Clienti; mà contribuì ancora all'eternità del ſuo nome in vn libro, tutto ſparſo di varia eruditione, intitolato:

De antiqua tabellionum nobilitate. Mediol. 1636.

Laſciò la vita l'Anno 1658. in età d'Anni 63. Agoſtino Terzago nelle ſue Poeſie fol. 22. hà vn Epigramma: *In Tractatum de Nobilitate Tabellionatus Franciſci Oſij.*

FRANCESCO PANIGAROLA.

DAlla caſa Panigarola, che ſeco portò più volte le preeminenze Senatorie, nacque il noſtro Franceſco li 6. Genaro 1548. Gabriele che gli fù padre per natura, poteua vãtarſi d'hauer generato vn Angelo per dottrina, che ſimile à quello dell'Apocaliſſi, doueua farſi pulpito del ſole, e diffondere l'Apoſtolica chiarezza à vn vaſto mondo. Imparò la Rettorica in Padoa da Natal del Conte Venetiano, huomo eruditiſſimo, e la logica da Bernardino Tomitano pur in Padoa. Incominciò lo ſtudio delle leggi in Pauia, ſotto il Co. Gaſparo Viſconte, che fù poi Arciueſcouo di Milano, e lo terminò in Bologna: nell'vna, e nell'altra Città al ſommo ſtimato, & ammirato. Trouandoſi per ſorte in Firenze, Città di fiori, s'inuaghì delle ſacre orridezze di S. Franceſco, conſacrando ſe ſteſſo all'inſtituto de i Minori Oſſeruanti. Quì cangiato d'habito, cangiò gli ſtudij; e nel gran Parigi addottrinatoſi, e nella Filoſofia, e nella Teologia, tutto s'applicò alle fatiche di ſacro, ed euangelico oratore. Eſſendo maeſtoſo d'aſpetto, ſoauiſſimo

mo di tratto, gratioso nel portamento, pronto d'ingegno, e facondo di lingua, come che tenesse la persuasiua sù le labbra, attraheua innumero innumerabile gli vditori. Stauano tutti con le ciglia inarcate, con gli occhi in lui fissi, senza batter palpebra, e senza, quasi prender fiato, sempre consolati, e sempre sitibondi di quella melata soauità, e dolcezza. I Prencipi dell'Europa l'apprezzauano, come vn huomo incomparabile; e la gloriosa memoria di S. Carlo, oltremodo compiaciutosi in vdire le sue facondissime prediche, seco lo volle nelle sue visite, massime quando si portò alle terre de gli Suizzeri, e de i Grigioni. Il grido d'vn tanto valore giunse à gli orecchi di Sisto V. Pontefice Maggior de i Massimi, che per degna ricognitione prima lo creò Vescouo Crisopolitano, poi Suffraganeo nella Città di Ferrara, conferendogli alla fine il Vescouato d'Asti. Era la fenice de i Predicatori sù i pergami, mà era vn miracolo de virtuosi del suo tempo, che in ogni genere, e di filosofia, e di teologia, e nella prosa, e ne i versi, e nelle poesie latine, e nell'Italiane, con tutta felicità discorreua, e componeua. Visse, non più che anni 46., e 4. mesi, prendendo comiato dal mondo l'vltimo di Maggio del 1594. Solleuò la mestitia estrema cagionata alla Chiesa d'Iddio, con la sua morte, lasciandole qual preciosa eredità i seguenti volumi, come vien riferito nella vita di lui, che manuscritta si conserua nella Biblioteca Ambrosiana.

Opere cominciate, e non compite.

Alcune lettioni sopra le lamentationi di Geremia.
Vna selua di tutti i libri sapientiali per formarne vn Etica, vn Economica, & vna politica Cristiana.
Cento ragionamenti sopra la Passione.
La Vita di Dauide letta nel Giardino di Milano.
L'Oratorio di Medicina spirituale.
Le frasi del Petrarca.
Vna dichiaratione letterale in Iob.
La Teologia Dauidica.
Vn Trattato dell'Elocutione cauato da Demetrio Falereo.

Opere finite, e manuscritte in latino.

Vna parafrasi sopra i primi libri della fisica d'Aristotele.
Quattro, ò cinque grossi volumi di lettioni sopra Scoto.
Vna Cronologia Biblica.
L'Apparato alle Conclusioni di Parigi.
La Censura nelle Constitutioni Parisiensi del Molineo.
La Censura nella Biblioteca SS. Patrum.
Homilie sopra le Domeniche dopo la Pentecoste.

Vn Trattato de sensibus scripturarum.
Due libri, per instruttione alle visite Episcopali.
Vn Oratione fatta nel Capitolo Generale del 1571. in Roma.
Vn libro della prima Visita Astense.
Il Compendio della seconda parte de gli Annali Ecclesiastici.

In lingua Italiana.

Vn discorso di quattro parti sopra la Vittoria Nauale di Lepanto.
Vn trattato contra l'Ateismo.
Ventidue lettioni sopra il Catechismo ad Parochos.
L'Apologia di Geneura.
Alcuni Sermoni sù la prima parola di Cristo in Croce.
Vn trattato della memoria locale.
La publicatione della translatione di S. Gregorio Nazianzeno.
Lettioni sopra il capo I. di Geremia.
La Malatia di Carlo Emanuele Duca di Sauoia.
Compendio dell'opere spirituali del Granata.
La dichiaratione doppia della Cantica.
Sei Quaresimali fatti in Roma.
Prediche spezzate in gran numero.
Vna Grammatichetta Italofrancese.

Opere sue vltimamente stampate.

Le lettioni Caluiniche contra Gio. Caluino.
Il modo di comporre vna predica.
L'Oratione latina fatta in S. Sabina il giorno delle Ceneri.
Due funebri volgari in lode del Card. Borromeo.
Vn libro della Sinodo d'Asti, con molte Pastorali.
La prima parte de i cento Ragionamenti sopra la Passione.
La dichiaratione de i Salmi.
La dichiaratione letterale delle lamentationi di Geremia.
Il Compendio della I. p. de gli Annali del Baronio.
La Vita di S. Pietro ridotta in catena.
Il primo tomo delle prediche più illustri fatte fuori di Quaresima.
Vna pastorale scritta da Parigi alla Chiesa d'Asti.

Opere che auidamente desiderate, rubbate prima che stampate, & in varie lingue dopo l'impressione tradotte. Scrisse tanto, non ostanti i suoi molti viaggi, molte infermità, & grauissimi negotij, per tacere del tempo, da lui impiegato nell' insegnare, con viua voce dalle catedre, e da i pulpiti; e ciò in risguardo à quattro considerabili cagioni; prima d'vna viuacità spiritosissima d'ingegno, con cui penetraua prontamente le difficoltà de i dubij, suiluppandogli

in vn momento; poi procedeua con vn ordine mirabile, da cui gli erano facilitate le cose, così nell'esprimerle con la penna, come nell'esporle con la memoria; nel terzo luogo operaua con assiduità non mai interrotta; si che infermo disponeua, ciò che risanato scriuer douesse, & viaggiando specolaua, ciò che à stender hauesse arriuato all'albergo; e finalmente con tanta felicità spiegaua i suoi concetti, che senza veruna schicheratura, col primo corso di penna esprimeua tanto perfettamente i suoi sensi, che non haueua di mestieri di riuedere alcuna delle sue compositioni.

FRANCESCO PAPPO.

FRà le occupationi serie de i Teologi, Filosofi, e Predicatori se ne venga Francesco Pappo, à solleuar le menti stanche ne gli studij serij, con la sua sinfonica armonia. Ben prattico in componere con quelle viuezze, che sogliono animare le compositioni vsate nelle Accademie di Roma, trasportò nelle pianure della Lombardia le Sirene del Teuere. Ne ben pago con le voci articolate di molcire per gli orecchi i cuori, sottopose alla censura de gli occhi;

Mottetti à due, & altri à quattro. *Milano* 1608.

Partito delle Canzoni à 2. *e* 4. *Milano* 1608.

Scriue di lui nel Supplemento Girolamo Borsieri cap. 15.

FRANCESCO PIAZZA.

DIuise Francesco Piazza i giorni della sua vita in due parti; contribuendogli così alla seruitù d'Iddio; essend'egli, e Sacerdote, e Canonico di non sò qual Collegiata; come all'essercitio de gli sacri studij, che ed essi ad honor d'Iddio, e della sua Chiesa si riferiuano. Attese egli dunque, e con molte fatiche à raccogliere dalle precedenti istorie, le cose attenenti à gli Arciuescoui di Milano; e se bene non puote condurre quest'opere à quell'vltima perfettione, che haurebbe desiderato; suorpreso dal rigor della morte, acciòche i suoi pretiosi studij non si smarrissero, ordinò nel suo testamento che all'Eminentissimo nostro Arciuescouo Cesare Cardinal Monte fossero consegnati. Dalle mani di questo porporato passarono alla Biblioteca Ambrosiana, oue attualmente se n'hà buona custodia, e sono;

De Vita, & gestis S. Barnabæ Apostoli &c.

Dubia quædam circa celebrationem festi S. Honorati Archiep.

Decerpta ex Historiarum libro Arnulfi.

De Gestis Vrbis Mediolan. ab Anno Christi 923. &c.
De Archiepiscopis Mediolanensibus.

FRANCESCO PICINELLI.

SE ne venga al meritato posto frà i letterati Francesco Picinelli, Prete Sacerdote, che se bene sortì il cognome di picciolo, co'l merito de i suoi talenti seppe dimostrarsi ben grande. Studioso d'Istorie, perito di Filosofia, e professore di belle lettere, con felicissima vena in lingua Italiana, e Latina, in prosa, ed in versi di materie graui, e giocose, mirabilmente scriueua. Dotato di gentili costumi, rapiua gli affetti, e de i nobili, e de i letterati, che del suo tratto restauano al sommo sodisfatti, e compiaciuti. L'opere, che gli stillarono dalla penna, oltre la maestà della Tulliana eloquenza, erano riempite di così copiosa eruditione, e di brillanti concetti, che gli vditori, restandone più che mai sitibondi, instantemente procurauano, che si esponessero alle stampe, per rileggerle mille volte, e ricrearsene. La onde alcuni suoi Dialoghi si trouano stampati, ed in lingua latina, & in italiana, in vn idioma, e nell'altro da varie compositioni poetiche lodati, & applauditi. Hebbe intrinseca amicitia con Lelio Bisciola, con Gio. Antonio Gabutio, con Paolo Emilio Terzago, con Girolamo Bosso, ed altri huomini dottissimi del suo tempo, à i quali molte lettere latinamente scrisse. Hebbe domestica affabilità con Gio. Battista Sacco, Secretario del Senato; con Ottauio Airoldo, Pietro Cantone, Francesco Cagnolo, Giulio Cesare Carcani, tutti nobili, e valorosi Leggisti, e co i due fratelli, M. Antonio Monti, che fù poi Regio Senatore, e Cesare Monti, che promosso al Cardinalato, fù nostro grand'Arciuescouo per molti anni, à i quali tutti si vedono le sue lettere latine indirizzate. Benemerito al maggior segno di Milano sua patria, la seruì nelle scuole Palatine, insegnando belle lettere per lo spatio di ventitrè anni; riconosciuto per soggettone così grande, che Pietro Vincenzo Carpano lo chiama; *Eruditissimum virum*, e Girolamo Bosso lo dice; *Virum præstantissimum*. Alle sue virtuose fatiche, che da lui al Prencipe di Monaco, Signore letteratissimo furono dedicate, diede questo modestissimo titolo;

Francisci Piccinelli Mediolanensis Opuscula.

e sono stampate in Milano apud Iacobum Lantonium 1617. in 8. e vi si trouano Dialoghi 17.

Orationes duæ.

Præfationes duæ.

Ora-

Oratiunculæ 17.
Epiſtolæ ad varios familiares.

FRANCESCO DELLA PORTA.

SE la patria di Franceſco della Porta fù Monza: il di lui Maeſtro fù Gio. Domenico Ripalta, di cui ſi dirà più à baſſo, vno de i più eccellenti Compoſitori di Muſica, che viueſſero à quei tempi. Seruì Franceſco per molti anni d'Organiſta, & Maſtro di Capella in S. Ambrogio; mà ſeguita la morte d'Antonio Maria Turato, à lui ſucceſſe nel poſto d'Organiſta, & Maſtro di Capella di N. Sig. preſſo S. Celſo; ſeruendo nelle medeſime cariche anco nel nobil tempio di S. Antonio; e vi continuò ſino all'eſtremo de i ſuoi giorni. Fù ſoggetto di virtù eminente, e d'ingegno viuaciſſimo, così nel toccare con ſodo poſſeſſo, e rara bizzaria l'organo, come nel formare le muſicali compoſitioni. Morì di Gennaro l'Anno 1666. e laſciò alle ſtampe;

Ricercate à 4. Milano.
Mottetti lib. 1. & 2. Venetia.

FRANCESCO RIVOLA.

I Seminarij, fondati in Milano, coltiuati da dottiſſimi Maeſtri, producono al beneficio di queſta viuaciſſima dioceſi ſoggetti d'acclamato valore. In queſti ſtudiò Franceſco Riuola, e la filoſofia, e la teologia, ſcoprendo tanta viuacità di ſpirito, che l'affinato giudicio del Cardin. Federico Borromeo, lo ſcelſe per vno de gl'ingegni frà gli altri eletti, à cui addoſsò la carica, così della lingua purgata italiana, come quella ancora delle lingue Orientali, Ebraica, Caldaica, ed Armena, delle quali diuenne così valoroſo poſſeſſore: che puote ſeruirne ad altri di dotto, & eleuato Maeſtro. Quant'alla lingua Italiana, diede alla luce la

Vita di Federico Borromeo lib. 6.

ſtampati in Milano 1666. in 4. & dedicati ad Aleſſandro VII. i quali per l'elocutione ſoſtenuta, e nobile ſono di molta lode capaci; al giudicio de i Critici difettoſi in queſto, che abbondano di minutie, che dalla grauità Iſtorica doueuano traſandarſi. Quant'alle lingue Orientali, ſtampò:

Il Dittionario, & la Grammatica Armena.

Numerò frà i ſuoi diſcepoli Giacomo Filippo Buzzi, di cui ſi dirà à ſuo luogo. Baſtandomi l'aggiungere, che fù il Riuola, Canonico di San

Tomaso in Terra amara, oue carico d'anni terminò i suoi giorni. Tratta di lui Pietro Paolo Bosca de Origine, & statu Biblioth. Ambros.

FRANCESCO ROGNONE TAEGIO.

PEr priuilegio di non sò qual Imperatore, à i personaggi della famiglia Rognoni, de i quali fù discendente il nostro Francesco, fù conferito l'honore di Caualiere, & Conte Palatino. Esso per tanto accrebbe lo splendore del suo grado co' i lumi della virtù, giunto à tanta eccellenza, che fù Capo Musico di strumenti nella Regia, Ducal Corte. Diede alle stampe molti vaghi concerti, cioè;

Selua di varij passaggi per cantare, e suonare con ogni strumento. Milano 1620.

Correnti, e Gagliarde a 4. con la quinta parte ad arbitrio, per suonar sù varij strumenti. Milano 1624.

Messe, e Salmi, falsi bordoni, e motetti a 5. col basso per l'organo. Milano 1610.

Partito all'organo delle messe, mottetti a 4.5. Venet. 1624.

Aggiunta del scolaro di violino, & altri strumenti co'l basso continuo per l'Organo &c. Milano 1614.

Madrigali à 5. col basso. Venetia 1613.

FRANCESCO ROMEI.

DAl luogo di Castiglione, situato in vna valle vscì vn soggetto, per letteratura, e per dignità eminente, chiamato Francesco Romei. Questo nella Religione Domenicana, tanto s'auuanzò nelle virtù morali, e nelle dottrine scolastiche, che giunse ad essere Maestro Generale di tutto l'Ordine. Fiorì dall'Anno 1538. fino al 1552. e terminò la vita in Roma. Scrisse;

Vn libro della libertà de i poueri, e della necessità.

Epistole essortatorie al ben viuere.

Morigia nella Nobiltà l. 3. c. 29.

FRANCESCO RVBINO.

FIgliuolo d'Alessandro Rubino, dottissimo nelle lettere humane, di cui mi pregio d'essere stato per alcuni anni discepolo, fù il nostro Francesco. Nell'anima del figliuolo splendettero le qualità ragguardeuoli del Padre; la onde, e nel Collegio d'Ascona, e nell'El-

uetico di Milano, e nelle ſcuole Arcimboldie, e nei Seminarij d'Arona, di Nouara, e d'altri luoghi portò egli, e con applauſo grande le cariche ragguardeuoli, e di Rettorico, e di Rettore. Opere di queſt'ingegno reſtano al mondo:

Gratiarum actio ad Iulium Areſium Mediol. Præſidem 1626. in 4.
Oratio in laudem Lycæi Mediolanen. 1623. in 4.
Icon hominis. Mediol. 1627. in 8.
Aurora, Panegirico per S. Carlo 1627. Milano in 4.

FRANCESCO RVGGERO.

HAnno egualmente occaſione d'applaudere à i meriti del Padre Franceſco Ruggero, e la Città di Milano, che gli fù patria; e la Congregatione Somaſca, che gli fù madre. Accoppiò così bene alla bontà della vita, la viuacità dell'ingegno, che non ben ſi potrebbe riſoluere, à quale di queſte due qualità ſi doueſſe la precedenza. Parue che tutte le dottrine ſi faceſſero di quell'anima vn tempio, datoſi à conoſcere ottimo Rettorico, Filoſofo, e Teologo. Ciò ch'eſſo poſſedeua, compartì di buona voglia à i proſſimi, leggendo, e communicando altrui queſte ſcienze in Venetia, in Roma, in Rauenna, & in Milano; oue non ſolamente i ſuoi Religioſi, mà i Monaci Ciſtercienſi gli faceuano d'intorno attenta, e letterata corona. Per le ſue tante virtù, fù grandemente ſtimato, ed honorato da tutti i letterati; e dalla ſua Congregatione riconoſciuto co'i primi gradi, e poſti dichiarato Capitolare, & vno de i dodici, che aſsiſtono al di lei gouerno. Morì in Milano l'Anno 1629. mà viue nei ſuoi eruditi volumi, vſciti alle ſtampe, cioè;

Due tomi d'Orationi latine, intitolate; Declamationes.
Vita Sancti Baſsiani Epiſc. Laudenſ.
Meletæ Pomeridianæ, che contengono *Poemata, Elegias, Odas, & Epigrammata.*

Scriſſe anco Franceſco Ruggero, ed è ſtampata in Milano 1648.
La Vita di D. Maria Catarina Brugora Monaca Milaneſe.

FRANCESCO RVSCA.

BVon poſſeſſore delle Dottrine Teologiche, ſi compiacque d'eſſere Franceſco Ruſca; mà altre tanto amante di quella Chieſa Ambroſiana, nel cui ſeno ſin dalla tenera infantia fù accolto, ed educato. Dunque mentre ad alcuni pareua ſtrana coſa di vedere le ce-
re-

remonie, e i riti della Chiesa Milanese, per molto tratto distanti da quelli della Chiesa Romana. Scrisse vn libro, che fù stampato l'Anno 1641. co'l titolo:

Rito Ambrosiano grandezza della Chiesa Milanese.

FRANCESCO SCANCIO.

Pieno di virtuosa letteratura, fù questo nostro Compatriotto Francesco Scancio. Era dottor di leggi, Protonotario Apostolico, e dotato di faconda eloquenza, e come tale più volte assonto ad orare nel palazzo Apostolico di Roma, come egli stesso riferisce in vna lettera al Cardinale Scipione Rebiba. Di molte vna sola, da lui detta d'auanti la Santità di Pio IV. consegnò alle stampe, co'l titolo:

De Morte Christi Iesu triumphantis Oratio.

che al sopradetto Cardinale fù dedicata.

FRANCESCO SFONDRATO.

I Talenti grandissimi d'ingegno, coi fauori più segnalati della fortuna, si riuerirono nel nobilissimo Francesco Sfondrato. Vnì al possesso della sapienza, la cognitione di varie lingue; che però, e da Carlo Emanuele, Duca di Sauoia, fù assonto in Senatore di Torino; e da i Duchi Sforzeschi creato, e Senator di Milano, e loro gran consigliero. Se ne valsero i nostri Duchi in diuerse ambasciate, che sortirono, e con loro piena sodisfattione, e con gloria immortale dello Sfondrato; e seguita la morte de i Duchi: Carlo V. co'l raffermargli la dignità Senatoria, creandolo, e Conte d'alcune riuiere su'l Lago di Como, e Barone di Valsasina, lo deputò con auttorità suprema al gouerno di Siena; oue operò con si dolce moderatione, e manierosa prudenza, che da quei popoli, per Padre della patria veniua honorato, ed acclamato. Giunse à gli orecchi di Paolo III. il grido di così qualificato personaggio, e chiamatolo à Roma, pare che non trouasse termine alcuno d'honorarlo. Lo spedì Legato Pontificio in Germania, lo promosse alla porpora del Vaticano; lo mandò di nuouo Legato alla Maestà di Carlo V. Imperatore, e gli diede alla fine il Vescouato nobilissimo di Cremona, oue lasciò la spoglia della sua mortalità l'Anno 1550. Aggiungendosi all'auge delle sue glorie, l'hauer hauuto vn figliuolo. Sedente nel soglio di S. Pietro; poiche prima d'indossarsi gli habiti sacri, da Anna Visconte, sua legitima consorte, hebbe Francesco vn figliuolo,

uolo, che giunto al ſupremo Pontificato, portò il nome di Gregorio XIV. Frà i letterati s'annouera; poiche, come afferma il Morigia nella Nobiltà lib.3. cap. 15. compoſe:

Epiſtolas ad Federicum Nauſeam.
Molte Orationi. & anco
Vn Poema Eroico.
De Raptu Helenæ. Venetia 1559. in 4.

Ferdin. Vghel. in Paul.III. Ant. Verder. Supplem. Biblioth. Geſner.

FRANCESCO SERBELLONE.

SEgnalati nel maneggio dell'armi, e nel gouerno de gli eſſerciti riuſcirono i Serbelloni à i noſtri giorni; mà non meno ragguardeuoli furono anco ne i ſecoli paſſati, per ingegno, e per letteratura. Sin dell'Anno 1130. fiorì Franceſco Serbellone, fondatiſsimo, e nella ſacra teologia, e nelle lettere humane, che pieno di lumi dottrinali, ne fece comparir gli ſplendori, hauendo compoſto, come riferì il Morigia nella Nobiltà l.3. c.1. & nell'Iſtoria di Milano l.1. c.59. e Pietro Creſcenzio nell'Anfiteatro p. 1.

Trè libri della Santiſſima Trinità. &
Vn libro delle coſe temporali.

FRANCESCO STATO.

COme Franceſco Stato fù al ſommo maeſtoſo d'aſpetto, così fù, e ſpiritoſo d'ingegno, e facondo di lingua. Alla ſodezza della ſacra teologia aggiunſe l'amenità delle lettere humane, riuſcito vno de i più ragguardeuoli ſoggetti, che à i ſuoi giorni, ò il Clero Ambroſiano, ò il Collegio de gli Oblati, al quale era aggregato, poteſsero vantare. A tante qualità corriſpoſero ottime ricognitioni, fatto prima Prepoſito di Roſate, e poi di Melzo; indi trasferitoſi ad habitare nella Città, viſse per molto tempo Prefetto del tempio della B. Verg. preſso S. Celſo, oue anco terminò la vita. Haueua la carica di Prefetto, mà portaua il peſo, non sò s'io dica, ò di Predicatore, ò di Panegiriſta, poiche ciaſcun Sabbato, con mirabile concorſo, dall'altezza d'vn pulpito annontiaua à i popoli le grandezze della diuina Madre. Ne ſolamente ne i Sabbati; mà e nelle feſte de i Santi eloquente Oratore; e ne i corſi Quareſimali Predicatore Apoſtolico, operaua gran coſe. Nella Libraria Ambroſiana in molto numero manuſcritte ſi conſeruano l'opere d'vn tant'ingegno.

Pre-

Prediche de i Santi. fol.
Concetti predicabili. fol.
Prediche in diuerse materie. fol.
Indice di materie predicabili. fol.
Prediche sù gli Euangelij Quaresimali alla Romana, fol.
Discorsi varij. fol.
Quaresimale Ambrosiano, e Romano. fol.
Varie Prediche, e Sermoni. fol.
Libro di discorsi, e principij d'essi in varie materie. fol.

FRANCESCO TAEGIO.

TRouandosi il secolo passato la Città di Pauia, attualmente con longo assedio ristretta dall'armi di Francesco I. Rè di Francia, & lo Stato di Milano difeso dalla fortezza, & prudenza d'Antonio di Leua, che n'era Gouernatore, e Capitan generale; Francesco Taegio, Dottore di Medicina, Caualiere, Filosofo di molto valore, & Lettor pubblico di Pauia; raccolse, e spiegò con penna istorica le operationi eroiche fatte così dell'essercito imperiale, come dall'armi del Cristianissimo in quell'assedio; e fù questo libro stampato in Pauia in 4. l'Anno 1525. & dedicato ad Antonio di Leua, che hebbe gran parte in quelle memorabili prodezze; dando al libro il titolo:

Francisci Taegij Physici, & Equitis candida, & vera narratio diræ ac Cronicæ Papiæ obsidionis.

FRANCESCO TORRIANO.

L'Autore dell'Opera Imperfetta, siasi Gio. Crisostomo, od altri, nell'Homil. 10. in Matth. osserua, che le torri, dalla prudenza humana furono disposte, à fine che da quella sublimità s'auuentino i dardi, e le saette à trafiggere, ed atterrar i nemici. *De turribus iacula contra omnes hostes iactantur.* Ciò Presupposto, Francesco Torriano si diede à conoscere vna torre spirituale, ed animata, mentre contra i Luterani, giurati nemici della fede Cattolica, scoccò le freccie delle sue acutissime ragioni, ed argomenti ne i libri intitolati:

Dogmaticus de Iustificatione ad Germanos aduersus Lutheranos.
Dogmaticus de Electione diuina.

stampati in Roma 1557. in quarto. Opere di lui pur sono in Greco.

Prologomena, & explanationes in Constitutiones Sanctorum Apo-

Sto-

stolorum lib. 8. Venetijs in 4. 1563.
Antonio Verder. Supplem. Biblioth. Gesner.

FRANCESCO VIMERCATO.

FEce riuscite così grandi Francesco Vimercati, nobile Milanese, ne gli studij della Filosofia, che la fama ne portò il chiaro grido per tutte le prouincie dell'Europa. Tutte le Città d'Italia, e quelle altresì delle nationi straniere, di lui inuaghite, con viua ansietà perciò lo ricercarono à compartir loro dalle catedre magistrali i tesori della sua dottrina. Francesco I. il gran Rè di Francia, che fù il Mecenate de i begli ingegni, hebbe in sorte d'illustrare lo studio di Parigi, cõ la virtù del Vimercati, che se colà per molti anni fù regio Professore di Filosofia: dalla generosa mano di quel Monarca, con magnificenza di lui degna, si vide largamente riconosciuto. Con la medesima lettura passò à Torino, da quella regal casa, con ogni splendore accolto, e premiato. Due considerationi formano vn superbo elogio à i meriti del Vimercato; l'vna ch'egli habbia seguito le vestigia di Girolamo Cardano, massime nell'inuestigare i secreti della Filosofia naturale, riuscendone con tanta felicità, che hà saputo metter in prattica, ciò che altri à fatica parue, che sapesse specolare; l'altra ch'egli habbia hauuto in suo discepolo quel Lodouico Settala, che trà i filosofi, ed i medici del suo tempo, fù vn mostro mirabile, e vna fenice. Scrisse il Vimercati molti libri, tutti per soda dottrina, e varia eruditione al maggior segno stimati, ed esaltati, e sono;

Commentarius super tertium librum Aristotelis de Anima.
Commentarij in Aristot. Quatuor libr. Meteororum.
In eam partem duodecimi libri Metaphysicorum, in qua de Deo, & ceteris mentibus diuinis differitur.
In libros de generatione, & corruptione.
In octo libros Physicorum.
De naturali auscultatione Aristotelis lib. 8.

che furono da lui tradotti in latino, & commentati, con le Questioni Naturali; e da Lodouico Settala posti poi alle stampe;

In libros Aristotelis de sapientia.

Conseruandosi nella Biblioteca Ambrosiana, manuscritti i seguenti volumi;

De Principijs rerum naturalium.
Comment. in Ethic. Arist.
De Partibus Animal.

& restando nelle mani de i suoi Eredi, altre sue dottissime compositioni, come riferisce l'Abbate Ghilini nella 2. parte del suo Teatro. Diede à questo degnissimo soggetto tributo di lodi il P. Morigia l. 3. della Nobiltà al cap. 9. Girolamo Borsieri nel Supplemento al cap. 11. Gio. Battista Saluatico in Collegio Medicorum Mediolanens. c. 18. Conrad. Gesner. Bibliot. Vniuers.

FRANCHINO CASTIGLIONE.

DVe titoli rendono memorabile, oltre la nobiltà della nascita, Franchino Castiglione; La peritia delle leggie, e la facondia oratoria; il primo lo rese in facia del mondo famoso, come rapportano gl'Istorici; il secondo lo fece rispettare, come vn Tullio, ed vn Demostene de i suoi tempi. Molte orationi compose questo celeberrimo oratore; mà in sommo grado applaudita fù quella, ch'esso recitò nel sontuoso tempio di San Sigismondo fuori di Cremona, nelle nozze di Francesco Sforza, e di Bianca Maria, figliuola di Filippo Maria Visconte, che portò à quel Signore il Ducato in dote. Stupirono i Prencipi, e gli Ambasciatori che si trouarono à quella funtione presenti, e parue loro d'hauer vdito vn miracolo dell'Eloquenza. Quell'oratione dunque, con estrema ansietà da tutti desiderata, per sodisfattione pubblica fù stampata; come riferisce il Morigia nella Nobiltà lib. 3. cap. 5.

FVLGENTIO GIDONI.

IL nome di Fulgentio riuscì ben confacente à quel soggetto, che preso l'habito de i Carmelitani Scalzi, permutò il cognome di Gidoni in quello di S. Giuseppe, e portò così viui lumi nel suo eleuato ingegno, come pellegrini splendori, nella feconda sua lingua. Fù vno de i più acclamati oratori de i nostri tempi, la cui sacra eloquenza riuscì l'attrattiua de gli applausi nelle Catedrali di Cremona, e di Piacenza: In due segnalate congiunture spiccò l'isquisitezza del suo talento; e quando l'armi di Francia, disciolto l'assedio, continuato per molti mesi si ritirarono da Cremona, il che seguì li 15. d'Ottobre, giorno dedicato alla Santa Madre Teresa, alle glorie della quale perorò con si rara eccellenza il P. Fulgentio; che la Città di Cremona alzò ad honor della Santa vna lapida à memoria eterna di gratia si rileuante, obbligandosi à celebrar quel giorno, al pari delle maggiori solennità dell'anno. E fece altresì mirabil pompa del suo valore nell'oratione panegirica

girica da lui detta nel monacarsi frà le Carmelitane Scalze di Parma, la Serenissima Principessa Catarina Farnese, che per la nobiltà dell'argomento, & sublimità della compositione fù pubblicata con le stampe, intitolata:

Il perfetto amore.

Di lui tratta il P. Gioachimo di S. Maria, nell'Istoria della fondatione di S. Imerio di Cremona.

GABRIELE DI MILANO.

NEll'Ordine Serafico di S. Francesco, accolto io ritrouo vn Gabriele, il cui cognome è ben sì suanito, mà il merito all'immortalità consacrato. Era Gabriele di nome, ma si può dire che fosse anco di fatti, perche era di dottrina, e di scienza pieno; era nell'Ordine de i Minori, mà frà i Teologi, ottenne i vanti maggiori; che però Santa Chiesa, rapita dalle sue eccelse qualità lo creò Vescouo Dariense, e Suffraganeo della nobilissima Città di Bologna; Compose:

Alcune Opere di legge Canonica.

Morigia lib.3. della Nobiltà capo 30.

GABRIELE BREBBIA.

BEnche nelle sacre scritture io ritroui gli Angioli apparsi in bianche spoglie, ritrouo ad ogni modo vn Gabrielo dall'habito nero Benedettino ammantato. Nell'anno 1490. esso fiorì; portando alla sua Cassinense Congregatione, alla Casa Brebbia, & à Milano sua patria accrescimento di lustro. Viueua ritirato ne i Chiostri, mà in guisa di bombice, in quell'angustie filaua morbide, e pretiose sete, di sacre, e giudiciose compositioni. Del molto che douette operare; Paolo Morigia attesta nel lib. 3. della Nobiltà di Milano al capo 28. ch'egli scriuesse:

Commentaria in Psalmos.

nel fine di ciascun Salmo aggiungendo alcune annotationi, che spirano pietosi affetti. Anton. Posseuin. Apparat. Sacr. Sist. Senens. Biblioth. Sanctæ.

GABRIELE BVSCA.

GRan vanto fù nel vero quello di Giulio Cesare, d'hauer la mano egualmente disposta al maneggio della penna, e della spada; mà non minore fù quella di Gabriele Busca, che nell'essercitio delle lettere, e nelle militari politiche riuscisse eccellente, e segnalato. Pongasi dunque il simolacro di lui frà quelli di Minerua, e di Bellona, mentre, e per l'acquisto delle belle lettere, e per la cognitione dell'arti guerriere meritò duplicata corona. La Città, ò dirò meglio la real Corte di Torino, seruì di Teatro al nostro Gabriele. Poiche quel Carlo Emanuele, che acutissimo d'ingegno molto ben sapeua, e conoscere, ed apprezzare gli altrui virtuosi talenti, l'honorò con due posti de i più ragguardeuoli, cioè à dire, e di suo Consigliere di Stato, e d'Architetto maggiore di tutte le sue fortezze. Per tanto, mentr' esso in questi nobilissimi posti, scopriua ogni giorno via più l'affinato giudicio, la circospetta prudenza, la fedeltà zelante, e la fortezza eroica, ne ricauò da quel grande, nobili, e segnalate mercedi. Mà il Busca, che non tanto iua in traccia dell'oro, quanto in busca della gloria, procurò ottenerne l'intento, co'l dar alle stampe trè importanti volumi;

Dell'espugnatione, e difesa delle Fortezze libri 2. Torino 1598. *in* 4.
Instruttione de Bombardieri.
Dell'Architettura militare. Milano 1619. *in* 4.

Applaudono à i meriti di questo soggetto, Gio. Paolo Lomazzo nel trattato della pittura, Paolo Morigia, così nella Nobiltà lib. 3. c. 37. su'l fine; come nell'Istoria di Milano lib. 1. cap. 60. Girolamo Borsieri nel Supplem. c. 12. & l'Abbate Ghilini, nel Teatro p. 2.

GABRIEL CVNEO.

LA famiglia Cunea, copiosa di soggetti per varie virtù eccellenti, obbligò le penne letterate à celebrarla. Paolo Morigia nella Nobiltà di Milano loda Ercole Cuneo, suonatore di Violone, e maestro eccellente di tal arte, buono in voce, e reggitore d'vn concerto. Nella mia età giouanile, hò conosciuto Rodolfo Cuneo, pittore di segnalata brauura, e Gio. Antonida Vander. Linden. de Scriptis Medicis, consegna à memoria eterna il merito di Gabriel Cuneo Medico Milanese, che lasciò:

Apologiæ Francisci Putei pro Galeno in Anatome examen.
stampato in Venetia da Francesco de Franciscis 1564. in 4.

GA-

GABRIELE MARIA SPREIAFICO.

LA doue gl'Istorici vantarebbero in D. Gabriele Maria l'antica, e chiara nobiltà del suo sangue; riuerirò in lui quella de i meriti, e dei virtuosi talenti. Indossatosi l'habito de i PP. Barnabiti, si rese per molti titoli, benemerito di quella segnalata Congregatione. Terminati i corsi di filosofia, e teologia, fù lettore di Rettorica in Tonone di Sauoia, poscia diciott'anni Penitentiere nella Chiesa Maggiore di Liuorno, & per sedici anni continui, Superiore di quel Collegio, che iui si può dire fù da lui alla sua Congregatione acquistato. Ritornato alla patria: prima fù Prefetto delle scuole Arcimboldie, poscia Preposito in S. Barnaba, & indi trasferito à S. Alessandro, per sei anni vi fù Vicario, e per cinque seguenti Preposito. Sotto sì qualificato personaggio, hebbe principio la nuoua fabbrica del Collegio, alla cui struttura concorsero, con generosa mano le ricchezze della casa Spreiafici; poiche D. Gabriele diuenuto erede del suo Sig. Padre, impiegò ne gli ossequij, & decoro della sua Congregatione le douitie, che in lui si trouauano deriuate. Alle fatiche de i gouerni, accopiò quelle de gli studij, & hauendo per molti anni, e letto sacra scrittura, e predicato, hà in pronto molte lettioni, intitolate:

La Casta Susanna.
Il Conuito di Baldassaro.
Lettioni sù la Sequenza de i Morti. &
Sopra gli Euangelij per annum.

Hà dato alle stampe:

La sacra Medaglia di Tiberio Costantino Imperatore. Milano da Francesco Vigone in 12. &
I pietosi suffragij, diuotioni della Santissima Vergine de i sette dolori. Milano da Francesco Vigone in 12.

Fratello di lui è D. GIACOMO, ed esso Barnabita: religioso di bontà, & essemplarità raguardeuole, che finiti gli studij di filosofia, e teologia, e lesse lettere humane in S. Alessandro, e sono 34. Anni, che vi porta con tutta sodisfattione, la carica di zelante, e diligente Curato. Frà i suoi religiosi diporti hà composto, e sotto anagrammatico cognome stampato il

Teatro della Caccia, & trattenimento geniale della Villa. Milano da Francesco Vigone 1669. *in* 8.

GA-

GABRIEL PIROVANO.

ECcellentissimo filosofo fù Gabriele Pirouano, che accrebbe con la sua dottrina gli splendori della sua nobilissima famiglia. Hà stampato;

De Astronomiæ veritate.

Basileæ 1554. Parla di lui Conrad. Gesner. nella Bibliot. Vniuers.

GABRIEL SFORZA.

NON saprei, se più sublime, ò più humile riconoscer douessi Gabriele Sforza, che hora mi s'appresenta d'auanti. Era molto ben sublime, perche fratello di Francesco Sforza, chiarissimo Duca di Milano; era humile fin al miracolo, mentre volontariamente coperto co'l manto nero de i Padri Eremitani di S. Agostino. Mà adherisse quanto si volesse alla virtù dell'humiltà, che quasi pietra nera, pietra di paragone, fece risplender in se stesso, e le strisce d'oro delle scolastiche dottrine, e quelle d'argento nella faconda predicatione, detto da gl'Istorici *scientiæ, & professionis Theologicæ eruditissimus, diuiniq; eloquij præco celeberrimus.* Ferirono gli occhi di Nicolò V. questi eccellenti lumi, la onde parte persuaso dal merito di tanta virtù, e parte dall'amicitia, con esso lui contratta, essendo in pouera fortuna, lo sublimò all'Arciuescouato di Milano; e fù il centesimo terzodecimo in ordine. Lasciò a i posteri, come riferì Gio. Pietro Crescentio nel Presidio Romano p.2. lib.3. narrat.1. nu.6. molti

Libri di Grammatica, Humanità, Retorica, Logica, Istorie.

Epistole, Orationi, Libri di Fisica, e d'Anima.

Trattati Morali, le Croniche di Milano, opere spirituali, volumi di Prediche, e sermoni.

Commenti sù i Vangeli, e sù la Theologia. Et vna Parafrasi d'Aristole di Greco in Latino.

Scrissero di lui Donato Bosso, Eugenio Cattaneo, Ferdinando Vghello, Giuseppe Ripamonti, Gio. Francesco Besozzo, Gio. Pietro Puricelli, Onofrio Panuinio, Gio. Battista Carisio, & altri. Vedasi il Morigia nella Nobiltà l.3. c. 28. su'l fine.

GALEAZZO CAPRA.

PEr due titoli sommamente è commendato Galleazzo Capra, (che alcuni chiamano Galeazzo Flauio, sopranominato Capella,) per l'integrità de i costumi, e per la profondità della dottrina. Essendo vno de i più ragguardeuoli personaggi di quei tempi; il Duca Francesco Secondo Sforza l'assunse per suo Secretario; e se ne valse ancora per suo Ambasciatore alla Repubblica di Venetia. Alla morte di quel Duca succedendo nel possesso del Ducato l'Imperatore Carlo V. ed esso pure nella carica della Secretaria si valse di Galeazzo. Carico di glorie, e d'honori, nell'Anno cinquantesimo della sua età, morì in Milano li 23. Febraro dell'Anno 1573. e sepolto nella Chiesa de i Serui, con vn nobile Epitafio, che rammemora l'ottime sue qualità, ed i suoi gradi. Come ch'egli era de i primi dotti del suo secolo, compose molti libri, ed in italiano, ed in latino, frà i quali;

Dell'eccellenza, e dignità delle donne.

De Bello Mussiano liber.

De rebus gestis pro restitutione Francisci II. Mediolanensium Ducis.

Istoria diuisa in otto libri, in cui si descriue tutto ciò che seguì in Italia dall'Anno 1521. fino al 1530. trà il Papa, l'Imperatore, il Rè di Francia, & i Venetiani, libro così dotto, leggiadro, e curioso, che per fino dalla Germania, & da altre nationi, con somma ansietà fù ricercato. Morigia nella Nobiltà lib.3. cap.6. & l'Abbate Ghilini p.2. del Teatro Conrad. Gesner. Bibliot. Vniuersal. Gio. Giacomo Frisio nella Biblioteca.

GALEAZZO VISCONTE.

NEll'Appendice alla Biblioteca di Conrado Gesnero, ecci Galeazzo, figliuolo del Duca di Milano, autore d'vn

Oratione ad Venetos de persuasione Pacis, & concordiæ.

La quale extat in Margarita Poetica Alberti de Eib, come rifferma Gio. Giacomo Frisio nella Biblioteca.

GALVANO FIAMMA.

POrtò fin dalla sua nascita lo splendore della nobiltà Galuano Fiamma, mà lo raddoppiò, e co'l farsi discepolo, e seguace del Patriarca S. Domenico, nel segnalato Conuento di S. Eustorgio

gio; e con l'acquisto della sacra Teologia, che iui studiosamente apprese, in cui fiorì circa il 1330. come vuole il Puricelli in vita S. Arialdi l.1.3.c.4. In risguardo alla sua acclamata dottrina fù portato ad vna pubblica Lettura nell'Vniuersità di Pauia, oue per non sò quant'anni insegnò, e con grande applauso Legge Canonica. Come che grande ingegno egli era, compose molti volumi; vno diuiso in tre parti, intitolate;

Cronica extrauagans.
Politia Nouella.
Azonis Vicecomitis gesta.

Che scritto in pergamena si conserua nella Bibliot. Ambrosiana.

Vn Istoria vniuersale in Lingua latina

dedicata ad Azzo Visconte Signor di Milano l'Anno 1330.

Cronica della Città di Milano.
Cronica Domenicana.
Cronica de gl'Imperatori.
Cronica Præsulum.

la quale è dedicata al Duca Gio. II. Visconte, & manuscritta si ritroua nella Libraria del Capitolo della Metropolitana. Fà di lui mentione Tristano Calco nella Prefattione alle sue Istorie; e da lui raccolse molti esempij Battista Fulgosio, come rapporta Conrad. Gesner. nella Bibliot. Vniuersal.

GASPARO BVGATTI.

HA giusta ragione la Religione Domenicana di lodarsi di Gasparo Bugatti, che se da quella prese l'habito, e l'instituto, à quella accrebbe nuouo splendore con la sua studiosa letteratura. Osseruantissimo delle regole, sodisfaceua alle parti d'vn essemplare religioso, mà affettionatissimo a i libri, impiegaua nel riuolger questi tutte l'hore destinate à i mondani respiri. In vece di girare inutilmente per i chiostri, giraua fruttuosamente il pensiero per la vastità d' vn mondo, osseruando, e raccogliendo in ben formato volume tutto ciò, che dalla Creatione dell'vniuerso era fino à suoi giorni seguito; e ciò con purità di stile, con sincerità d'istoria, con animo nulla dalle passioni dell'amore, ò dell'odio intorbidato, e com'altri molto ben disse, a tutte le nationi forestiero, ed à nissuna soggetto, intitolato

Istoria Vniuersale.

scrisse in oltre

La Vita di Giobbe.

L'Istoria, & origine della Terra di Meda

Vna piccola Cronica del Monastero di S. Eustorgio di Milano.

I fatti della città di Milano contra la peste del 1576. & 1577.

Sopra Tobia.

L'Aggiunta dell'Istoria Vniuersale delle cose di Milano, che manuscritta in foglio si conserua nella Biblioteca Ambrosiana.

Visse nel conuento di S. Eustorgio, alla cui figliuolanza era aggregato ed iui, probabilmente depositò le sue ceneri. Egli fù celebrato da Paolo Morigia nella Nobiltà lib. 3. cap. 6. e dal Ghilini nella parte 1. del Teatro.

GASPARO CARCANO.

IL Monastero di S. Eustorgio di Milano, che fù vna fonte di Religiosi, ottimi di costumi, chiari d'essemplarità, eleuati di dottrina, non potrà mai scordarsi del P. Gasparo Carcano, che intento à gli studij delle specolatiue, riuscì vn virtuosissimo soggetto. I Prouinciali del suo tempo, rapiti dal merito d'vna così rara virtù lo vollero Maestro, e Reggente in S. Eustorgio, oue trouandosi vno studio numeroso di varij studenti, iui trasferiti sin dall'estremo della Germania, della Polonia, dell'Inghilterra, egli in guisa d'vn sole, compartì à tutti isquisiti lumi di filosofiche, e teologiche dottrine. Lasciò memoria del suo valore in vn;

Compendio della somma di S. Tomaso.

che non vscì alle stampe, perche in età di 40. anni, suorpreso dalla morte non puote sodisfare à i suoi grandi intenti; mà che tuttauia, come vna gioia in S. Eustorgio vien conseruato.

GASPARO MORIGIA.

NElla famosa Biblioteca Ambrosiana, manuscritta in quarto, hò veduta vn opera di Gasparo Morigia, di cui altra notitia non ritrouo, intitolata;

Gesti di Sultano Selim.

GASPARO PIETRAGRVA.

POrtò nel cognome le grue, mà nello spirito i cigni, questo valoroso soggetto. Intento con affetti di vera pietà alle cose d'Iddio, in varie guise lo seruiua; hora applicato ad insegnar la dot-

trina Cristiana, di cui fù zelantissimo, e come tale in Canobio ne fù fatto Priore; ed hora toccando gli Organi, e di S. Gio. di Monza, e di Canobio, per imitare in terra l'armonie del Cielo. Come brauo compositore, stampò in Milano 1629.

Concerti, e Canzoni Francesi ad 1. 2. 3. & 4. con Messe da Viuo, e da Morti, Magnificat, Falsibordoni, Litanie della Madonna, e de i Santi.

Canzonette à 3.

Mottetti à voce sola.

GASPARO VISCONTI.

VIsse Gasparo Visconti, quando regnauano i nostri Serenissimi Duchi, de i quali esso fù confidente, e fauorito Consigliere. Era Caualier grande per lo splendore della nascita; e per la stima, che del suo segnalato merito era fatta; mà grande ancora d'ingegno; pregiandosi le stampe d'hauer arricchito il mondo, con vn suo Poema in ottaua rima, intitolato;

Paolo, e Daria.

GASPARINO DE BORRI.

CHi riflette al nome diminutiuo di Gasparino, potrebbe crederlo di talenti minimo: mà chi risguarda alla vastità del suo grand'ingegno, è sforzato à riuerirlo per massimo. Non vi fù scienza, in cui esso non fiorisse. Poeta spiritoso, Orator facondo, Predicator acclamato, Astrologo perito. Teologo profondo, riempina di marauiglia le Città, e le prouincie; hauendo la Religione de i Serui, frà i quali visse aggregato, degno motiuo di pregiarsi di così qualificato soggetto. Di lui scrisse Gio. Pietro Crescentio nel Presidio Romano p.3. l.3. Narratione 3. n. 11. Lasciò;

Varij Poemi.

Orationi latine.

Vn Quaresimale.

Libri d'Astrologia.

E dotti Commentarij sopra i quattro delle sentenze.

GAVDENTIO MERVLA.

PVò essere, che qualch'vna delle Città dello Stato di Milano, si vanti d'essere auuenturosa Madre di Gaudentio Merula; mà Paolo Morigia, che molto attentamente raccolse i letterati della sua patria, nel 3. libro della Nobiltà di Milano al capo 6. ad alta voce protesta; Il dotto Gaudentio Merula fù Milanese. Hebbe il cognome di Merula, mà per sublimità d'ingegno fù vn aquila, e per dolcezza di locutione vn cigno. Con isquisita eleganza, furono da lui scritte:

De Gallorum Cisalpinorum antiquitate &c. libr. tres.
Apologia. *Terentianus Dialogus.*
Memorabilium libri.

GERARDO LANDRIANO.

TAnta fù la letteratura, e prudenza di Gerardo Landriano, che da Santa Chiesa di segnalate cariche, ed honori si vide illustrato. Fù Vescouo di Como; indi da Eugenio IV. creato Prete Cardinale di Santa Maria Transteuere, co'l titolo di Callisto. Celebrandosi il Concilio in Basilea, da quei Padri fù mandato Legato Apostolico in Inghilterra, oue fece;

Orationem ad Regem, & Regni Proceres.

che inserita ne gli atti dello stesso Concilio, si troua eternata con le stampe. Essendo vn Signore, e virtuoso in sè, ed amatore de i soggetti, all'euditioni affettionati; à lui perciò si trouano scritte molte lettere nell'opere di Leonardo Bruno, Francesco Filelfo, e Lorenzo Valla. Morì in Viterbo, e di lui trattò il Ciacconio nella vita d'Eugenio IV.

GERARDO NEGRO.

VIsse questo dottissimo leggista al tempo di Federico Barbarossa, giurato nemico, e fiero distruttore della nostra patria; à beneficio della quale Gerardo vsò la penna, mentre à gli oltraggi di lei Federico haueua maneggiata la spada. Fù Console di Milano, insieme con Oberto dell'Orto, di cui si dirà à suo luogo, e scrisse, come afferma Giacomo Cuiacio to. 3. tit. de Feud. in princip.

Librum primum de Feudis.

essendo il secondo, ed il terzo di questa materia opere d'Oberto; benche tutti trè i libri, da alcuni ad Oberto vengano attribuiti.

GHERARDO BORGOGNI.

ALba, Città del Monferato, fù la patria, oue nacque, e passò i suoi primi anni Gherardo Borgogni, ragguardeuole gentilhuomo. Mà essendosi accasato nella Città di Milano, oue dimorò venti, e più anni; ed esso puote godere della nostra cittadinanza, e noi partecipare delle sue letterate chiarezze. Integerrimo di costumi, e viuacissimo d'ingegno, e nella poesia toscana, e nella prosa, faceua ottime riuscite. Il Contestabile di Castiglia, all'hora Gouernatore di Milano, fece così grande stima di questo virtuosissimo soggetto, che ben isspesso abbandonaua la compagnia di personaggi grandi, per godere l'amabile, ed erudita conuersatione dei Borgogni. Essendosi aperta vn Accademia nel palazzo del Sig. Marchese di Carauaggio, Mutio Sforza, in quella dotta adunanza, con lieti applausi esso fù accolto; e si chiamò l'Errante, con allusione al corpo della sua propria Impresa, che fù il Fiume Meandro. Ed hebbe ragione d'effigiar se stesso in vn fiume, mentre dal suo fecondo ingegno vsciuano in copia grande l'acque delle ingegnose compositioni. Si vedono in diuersi volumi date alla luce molte sue:

Rime Toscane.
Il Tancredi Tragedia.
Le discordie Cristiane.
Sommario delle Vite di tutti gl'Imperatori Ottomani.
La fonte del diporto, Dialogo.
Le Muse Toscane.

Tanto imparai, e dall'Abbate Ghilini nella 2.p. del Teatro, e da Paolo Morigia nella Nobiltà p. 3. c. 22. Fù il Borgogni, amico di Torquato Tasso, nel primo libro delle cui lettere, due se ne trouano al Borgogni, in ringratiamento d'alcuni libri, che da Milano à Mantoa il Borgogni al Tasso haueua mandato &c. ed amico altresì dell'Abbate Grillo, che molte lettere gli scrisse. Questo letterato, benche si trouasse in non molta opulenza di beni, viueua ad ogni modo felice, e contento del suo stato. A cui riuolto Bernardino Baldino, nel libro *Lusus*, cantò così;

Res tenueis Gherarde tibi fortuna ministrat;
Sed sanam mentem genitrix in corpore sano
Ingenuit natura; modos Thymbreus Apollo
Scribere posse dedit tuscos, tuscæq; Camœnæ.
Tu tibi quæsisti pulchras ope Palladis artes,
Nec plus æris aues, quam victus poscit, & vsus:

Ista mente viges Craßo locupletior. Æquum
Te Deus vt finxit, sic omni prosperet æuo.

GIACINTO BESOZZI.

VScito da nobile famiglia, entrò in vna nobile Religione, Giacinto Besozzo, quando in guisa d'vn delicato fiore, si traspiantò nel giardino del Beato Caietano Tiene. Si strinse à Dio coi voti solenni l'Anno 1642. nel tempio di Sant' Antonio, e s' applicò con ogni sollecitudine alle scolastiche; poscia, quasi gemma Giacinto, legata nell'oro della sapienza, dall'altezza de i pulpiti, tramandò brillanti lumi di dottrine, procurando con la virtù del giacinto di risanare i cuori infermi de i peccatori, e co'l color del cielo separargli dalle vitiose affettioni della terra. Le di lui prediche, e copiose di spiritosi concetti, e vaghe per la felicità della locutione, incontrarono sempre le sodisfattioni de gli vditori. Sostenne le cariche di Predicatore, e nel Duomo di Pauia, e nelle Città di Milano, Genoua, Firenze, Palermo, Venetia, Roma, Verona, ed altroue, mà complì à quelle ancora di Panegirista, hauendo dato alle stampe vn tomo d'Orationi, e discorsi, intitolato:

Primitie Sacre. che contiene
L'Arca animata del Testamento, per S. Antonio di Padoa.
Il Nilo inondante, per S. Antonio di Padoa.
Il Vento, per S. Antonio di Padoa.
Il Fuoco celeste, per il B. Caietano.
La Morte viua, per il B. Andrea Auellino.
L'Iride Celeste, per S. Gio. Euangelista.
Il Ferro Calamitato, per il S. Chiodo. &
Noue discorsi per la Nouena.

GIACOMO ANTONIO MORIGIA iuniore.

SE haueßi hauuto in sorte d'vdire, ò dalle catedre i neruosi argomenti del P. D. Giacomo Antonio Morigia, Chierico Regolare di S. Paolo, ò da i Pulpiti la sua faconda, ed ammirata eloquenza: dall'vno, e dall'altro sito haurei appreso à degnamente discorrere d'vn tanto soggetto; mà perche di così rare direttioni son priuo, con purità di stile, dirò che la Congregatione de i PP. Barnabiti, molto deue à questo grand'ingegno, che nel Collegio di Macerata, con molta sua lode, già lesse vn corso di filosofia à i suoi Chierici Regolari; molto

gli

gli deue la nostra Città di Milano, à cui seruì nelle scuole Arcimboldie leggendo trè corsi di Filosofia, & vno di Teologia; molto gli deuono le Città più segnalate dell'Italia, che raccolsero dalle labbra di questo eccellente predicatore i faui dolcissimi, e le pretiose gemme delle sue isquisite delicatezze, e documenti. Questi, celebrandosi in S. Marco i funerali di Monsig. Filippo Visconti, Vescouo di Catanzaro, vi fece:

L'Oratione Panegirica.

Opere di lui sono:

I Pietosi tributi resi alla grand'anima di Filippo IV.

nel tempio di S. Alessandro l'Anno 1666. con l'Oratione Panegirica, intitolata:

L'Aquila volante.

stampati da Francesco Vigone in foglio.

GIACOMO ANTONIO MORIGIA seniore.

DI tanto spirito fù dotato da Dio Giacomo Antonio Morigia, nobile Milanese, che vnitamente co' i Padri D. Antonio Maria Zaccaria, nobile Cremonese, e D. Bartolameo Ferrari pur nobile Milanese instituì la Congregatione de i Chierici Reg. di S. Paolo, detti Barnabiti. Per due ragguardeuoli operationi si rese segnalato; co'l ricusare l'Abbatia secolare di S. Vittore, per viuere coi suoi Chierici frà le regolari osseruanze; e co'l far generoso dono al Collegio di S. Barnaba di considerabili sostanze, dalle quali la nouella sua Congregatione restasse beneficata, ed aiutata. Alla Prepositura di quel Collegio ben due volte, mà sempre contra sua voglia si trouò promosso, portato dal suo religioso genio, ò à riceuere da i Superiori le direttioni, e non darle: ò ad essercitarsi nelle fatiche Apostoliche, solito anco nel pubblico delle piazze à predicare con mirabile feruore, e considerabile profitto de gli vditori. Sparsasi perciò la di lui fama, il Gouernator di Milano, che trouandosi in Vigeuano, fù da grauissima infermità suorpreso, di cui anco morì, fatto chiamare il P. Morigia, in lui confidò i più intimi, e rileuanti secreti, attenenti, cosi à gl'interessi, dello spirituale, come del temporale, e del gouerno ancora. S'acquistò viuendo stima grande di santità, e prudenza; e nell'vltima malatia scoprendo vna patienza eroica, e vna fortezza inuitta, non che nella Lombardia, mà nella Francia fù tenuto in concetto di Beato. Per ordine della Santa Sede, essaminandosi alquanti testimonij sopra le lettere, & vita di Paola Antonia de Negri; vno di questi fù il nostro Giacomo Antonio; ben potend'esso deponere in giudicio i virtuosi meriti

di quella Vergine, della cui virtù haueua minuta, e pieniſſima contezza, e che anco ſcritto haueua vn libro:

De i doni particolari, che hebbe da Dio Paola Antonia ſudetta.

che tanto ritrouo nel Proemio della vita, che di lei raccolſe il Dottore Gio. Battiſta Fontana de Conti.

GIACOMO BORINO.

PEr coſtumi, e per dottrina merita molte lodi Giacomo Borino, Curato della Santiſſima Trinità, nel Borgo de gli Ortolani. Molto ben fondato nella teologia ſcolaſtica, e morale; per facilitare à tutti, e la compera dell'opera, ed il poſſeſſo delle dottrine, ſpiegate da Oliuerio Mazuchelli in vn volume *de Caſibus reſeruatis*; lo riduſſe à ſucoſa, e compendioſa picciolezza, ciò che altri di quel libro medeſimo hanno fatto, e lo diede alle ſtampe, intitolato;

Compendium Oliuerij &c. Milano in 24.

GIACOMO BOSIO.

FV allo ſcriuere di Giano Nicio, nel tomo 1. del lib. intitolato, *Pinacotheca* Giacomo Boſio, nobile Milaneſe, & anco Caualier di Malta, che in Roma per molti anni fù Procuratore della ſua Illuſtriſſima Religione, e ciò con dimoſtrarci vn eſtrema diligenza, integrità, e fede. E come che di tutto lo ſtato di quella Religione era informatiſſimo, s'inuogliò di ſcriuerne con l'erudita ſua penna vna formata, e copioſa Iſtoria. Eſſendo queſta vna fatica ben grande, e che richiedeua vn animo tutto diſoccupato; perciò inueſtì nella carica di Procuratore Antonio Boſio, figliuolo d'vn ſuo fratello, dandoſi egli tutto alla ſtudioſa compoſitione di quella Iſtoria. Reſtaua da così degna applicatione diſtratto dal deſiderio di portarſi a dignità, & Eccleſiaſtiche grandezze. La onde trouandoſi promoſſo alla porpora Cardinalitia Gregorio Petrochino, che era ſtato Generale de i Padri Eremitani; e ſpargendoſi voce, che dopo la morte di Siſto V. eſſo ſarebbe giunto al Ponteficato; il Boſio, ingannato da queſta vana opinione, anteponendo la ſeruitù fatta à quel Cardinale, alle opulenti agiatezze del ſuo nobiliſſimo palazzo, ſe gli conſegnò per Maſtro di Camera. Mà facendoſi alcuni Conclaui, e ne anco per immaginatione trattandoſi di dare al Petrochino il Ponteficato, rauuedutoſi della vanità de i ſuoi diſegni, diſſe addio alla Corte, e tutto s'applicò à gli affetti della pietà, e della religione. Frequentaua le Chieſe, & i diuini Sacramenti, ſuſſidiaua

diaua i poueri; e rapito da particolar veneratione verſo la Croce del Redentore, non vi fù giorno, che non viſitaſſe il famoſo tempio à quella conſacrato, ſcriuendo anco della di lei inuentione vn intiero volume. Dell'opere ſue ſono alle ſtampe;

Iſtoria della ſacra Religione di S. Gio. Geroſolimitano parte 1. 2. e 3 *Roma* 1594. *in fol.*

Statuti della ſacra Religione Geroſolimitana. Roma 1589. *in* 4.

La Corona del Caualier Geroſolimitano. Roma 1588. *in* 4.

La Trionfante Croce. Roma 1610. *fol.*

GIACOMO FILIPPO BESTA.

MErita particolari acclamationi Giacomo Filippo Beſta, che per beneficio della ſua patria ſoſtenne particolari fatiche. Difeſe le giuſte cauſe de i ſuoi Clienti nell'eſſercitio di Procuratore, nel Collegio de i quali era deſcritto, ond'anco fù promoſſo al grado di Conſultore di Giuſtitia. Mà ſoſtenne anco le glorie della ſua patria, e le riparò dalla dimenticanza; hauendo compoſto, come ſtudioſiſſimo, & eruditiſſimo, ch'egli era.

Due volumi dell'Iſtorie di Milano.

che manuſcritti, da i Padri Reformati del Giardino vengono cuſtoditi; compoſe ancora;

Relatione dalla Peſte, che fù in Milano l'Anno 1576.

ſtampata l'Anno 1578. in 4., & 1630. dal Bidelli in 12.

GIACOMO FILIPPO BIVMI.

POrtato dal genio allo ſtudio della muſica Giacomo Filippo Biumi, vi fece così degne riuſcite, che le prime baſiliche della noſtra Città ſi pregiarono d'eſſere da così eccellente ſoggetto ſeruite. Dunque non ſolamente fù Organiſta nel Tempio nobiliſſimo della Paſſione, e poſcia in S. Ambrogio, mà fù promoſſo ancora ad vn Organo della Metropolitana. Grand'autentico del ſuo valore ſono i libri da lui conſegnati alle ſtampe;

Alcuni Magnificat à 4. 5. 6. 7., & 8. *voci.*

Fantaſie à 4. *voci.*

Mottetti à 2. 3., & 4.

Canzoni da ſuonar alla franceſe à 4., & 8. *lib.* 2.

la cui vita reſtò terminata in Milano l'Anno 1652.

GIA-

GIACOMO FILIPPO BVZZI.

COn prudenza accorta ſollecitando il Sig. Cardinale Federico Borromeo, che i Dottori della ſua Biblioteca foſſero ſoggetti d'iſquiſitezza eccellente, non ſolamente andò facendo ſcelta de i più eleuati ingegni, mà à ciaſcuno aſsegnò particolari materie, à chi lo ſtudio di belle lettere, à chi la ſacra eruditione, à chi la Poeſia, à chi l'Iſtoria, à chi il poſseſso della lingua Greca, & à chi dell'Ebraica, Caldaica, & Armena, accioche intenti ad vn negotio ſolo, ne faceſsero memorabili riuſcite. Con queſta riſerua operandoſi: Giacomo Filippo Buzzo, giouinetto d'anni, mà ſpiritoſo d'ingegno, dal medeſimo Sig. Cardinale fù deputato allo ſtudio delle lingue orientali; la onde collocato nel Seminario, non ſolamente appreſe l'Humanità maggiore, la Rettorica, la Filoſofia, e la Teologia, faticando lo ſpatio di dieci anni; mà nel tempo medeſimo, e ſotto la direttione di Franceſco Riuola, atteſe alla lingua Ebraica, e Caldaica, e diuenutone poſseſsore, fece due Orationi nel Seminario, vna dell'eccellenza della lingua Ebraica, & l'altra del terreſtre Paradiſo, valendoſi del teſto Ebraico, in quelle opportunità addotto. Poſcia co'l magiſtero d'Antonio Giggi, Dottor del Collegio Ambroſiano, all'acquiſto della lingua Arabica incaminoſſi; nel qual tempo diede euidenti ſaggi dei ſuoi virtuoſi acquiſti, hauendo in lingua latina trasferito l'Alfarabio manuſcritto Arabico, che tratta di muſica, e traduſse ancora la Prefatione, & il primo libro dell'introduttione. Il Cardinale che fù promotore del Buzzi à quelle lingue, fù anco ſuo rimuneratore; poiche morto il Giggi, l'Anno 1631. ſi compiacque crearlo Dottore del Collegio Ambroſiano: Alla dignità di queſt'honore s'accoppiarono le ſue cariche, chiamato à tradurre le vite, & miracoli d'alcuni Santi, da vn manuſcritto Arabico dell'iſteſſa Biblioteca, in latino idioma, come fece, e furono:

La Vita, e i miracoli di San Giorgio Martire.
L'Iſtoria di Santo Arſcildo.
L'Iſtoria di S. Marco Altarmacano.
L'Iſtoria di S. Martiniano.
L'Iſtoria de i Santi Giouanni, & Arcadio fratelli.
L'Iſtoria d'vn Mercante, con l'eſito felice delle ſue coſe.
L'Iſtoria di Hagiuzea Donna.
La Parabola d'vn Monaco Religioſo.
I Miracoli, & Viſioni di S. Baſilio.
Le Viſioni di S. Gregorio Teologo, &

I Commenti di S. Attanagi sopra i Salmi.

opere che manuscritte si conseruano nella Biblioteca Ambrosiana, ed vn giorno potrebbero vscir alle stampe. Del nostro Buzzi fanno lodeuol memoria Francesco Riuola nel lib. 4. c. 14. della Vita di Federico Borromeo, Gio. Pietro Crescentio nell'Anfiteatro Romano della Nobiltà Milanese nel Capo de i Butij, ò de gli Albutij. Pietro Paolo Bosca de Origine, & statu Biblioth. Ambrosianæ.

GIACOMO FILIPPO NEGRO.

Giacomo Filippo Negro, quasi pietra di paragone, si vede segnata con le strisce d'oro, di qualità ragguardeuoli, e segnalate. Dottore di sacra Teologia, è aggregato al numero de gli Oblati, che in risguardo à i suoi costumi essemplarissimi, & al viuo zelo, e dell'honor d'Iddio, e della salute dell'anime, sostenne la degna carica di Prior generale della dottrina Cristiana. Spiritoso d'ingegno fù Maestro di Rettorica nel Collegio Eluetico, essendo hora attualmente Paroco di S. Pietro su'l Dosso. Facondo, ed eloquente contribuì tal volta gli eruditi suoi sudori, tessendo panegirici, alle glorie de i Santi; e frà gli altri, fù dato alle stampe;

L'Elogio.

da lui detto in lode di S. Antonio di Padoa nel tempio di S. Francesco li 20. Giugno 1652.

GIACOMO FILIPPO OPICELLI.

O Fosse il diuoto affetto, che portaua Giacomo Filippo Opicelli, Dottore di sacra Teologia à i meriti grandi del Sig. Cardinal Federico Borromeo, ò la piena cognitione, e stima dell'opere eroiche da lui fatte, nell'erigere, ed ordinare, e il Seminario, e la memorabile Biblioteca, che sotto nome d'Ambrosiana da quell'Arciuescouo fù aperta, proueduta, e dotata; volle formarne vn operetta in trè libri distinta intitolata:

Monumenta Bibliothecæ Ambrosianæ, & Collegij &c.

stampata in Milano l'Anno 1618. in 8. stampò ancora;

Fontis D. Barnabæ ex probatissimis auctoribus Narratio. Mediolani 1620. in 4.

si dilettò anco di poesia latina, e se ne vede vn vestigio con vn;

Poema di versi essametri.

in lode di Leonardo Coqui, posto d'auanti l'Antimorneo. Fù l'Opicelli

celli per non sò quant'anni Lettore di Rettorica nel Seminario, e Teologo nella Catedrale di Tortona. Di lui fà mentione Pietro Paolo Bosca de Origin. & ſtatu Biblioth. Ambroſian.

GIACOMO FILIPPO TERZAGO.

DAlla nobile famiglia de i Terzaghi, (che partorì à i Milaneſi l'Arciueſcouo Vberto, egualmente ſegnalato, e per integrità di vita, e per ſublimità di dottrina) vſcì Giacomo Filippo, il cui padre fù Lucilio, di cui à ſuo luogo qualche coſa diraſſi. La luce che ſuo padre portaua, e nel nome, e nelle virtù, fù communicata à queſto ſuo figliuolo, che da lui con affettuoſe diligenze nelle lettere greche, e latine fù addottrinato, con sì felice riuſcita, che nell'età d'anni 27. fù del Senato promoſſo à leggere l'Arte Oratoria nelle ſcuole Palatine, ſucceſſore di quel Marc'Antonio Maioraggio, che obbligò à i ſuoi applauſi la Città tutta. L'Oſpitale ancora l'honorò, ſoſtituendolo al defonto ſuo padre, alla lettura prima delle lettere Greche, e poi di Geometria, Aritmetica, & Aſtronomia nelle ſcuole, che fondate da Tomaſo Piatti, da queſto cognome vengono denominate; nelle quali cariche egregiamente portoſſi. Ne ſolamente era egli ornato di così bella varietà di ſcienze, mà dotato d'vn candor d'animo, d'vna ſoauità di coſtumi, e di maniere così amabili, che chiunque haueua in ſorte di conoſcerlo, gli reſtaua oltremodo affettionato. Le memorie laſciate da vn tant'huomo ſono, come rapporta il Ghilini nella ſeconda parte del Teatro.

Heſiodi, & Homeri Certamen, e Græco in latinum traslatum.
Oratio habita Excellentiſs. Senatui in actione gratiarum &c.
Supremi Senatus Illuſtriſſimorum Patrum Elogia.
Præſidi Octauio Picenardo Elogium.
Carolo Hieronymo ex Capatijs à Somalea Elogium.

GIACOMO LAMPVGNANO GESVITA.

HEbbe Giacomo Lampugnano, l'intelletto di così vaga letteratura infiorato, e l'anima da così virtuoſi rigori diſciplinata, che per l'vno, e per l'altro riſpetto deue gloriarſene, e la Città di Milano, che gli fù Patria; e la Compagnia di Gesù, che frà i ſuoi Religioſi l'accolſe. Egualmente ſpiritoſo, e profondo, nel Collegio Romano, e con tutta viuezza fù Maeſtro di lettere humane; e vi fece due memorabili corſi di filoſofia. Come grande erudito inſegnò nelle

ſcuole; mà come prudente padre di famiglia, fù dalla Compagnia fatto Rettore, ed in Tiuoli, ed in Viterbo, oue anco terminò i ſuoi giorni. Compoſe, e ſtampò;

Orationem in Paraſceue, intitolata; *Ieſus inter tormenta Deus*. da lui detta d'auanti ad Vrbano VIII. & ſtampata in Roma in 4. da Franceſco Corbelletto 1634. e che poi inſieme, con altre di ſimil materia, fù riſtampata in Roma 1641. in 12. Traduſſe in latino;

Conciones ſpirituales Sancti Franciſci Aſſiſinatis.

Scriſſe di lui Filippo Alegambe, nella Biblioteca Soc. Ieſu.

GIACOMO LAMPVGNANO MEDICO.

DI tanto valore comparue dotato Giacomo Lampugnano, noſtro nobiliſſimo compatriotto: che nell'età d'anni 36. nella ſapienza di Roma, con decoro mirabile, e del ſuo nome, e della noſtra patria, fù lettore primario di medicina. Era così bello, e maeſtoſo d'aſpetto, che con la ſerenità amabiliſſima del volto, non attraheua, rapiua gli animi di tutti. Pochi anni prima trouandoſi in Torino s'acquiſtò tanto credito, che iui per molto tempo leſſe pubblicamente filoſofia. In Roma, poſcia fù medico fauorito di Gregorio XIV. Sommo Pontefice; e del Cardinale Paolo Camillo Sfondrato, Nipote di Sua Santità; oue non ſolamente hebbe l'eccelſo grado di Protomedico, mà più volte alle dignità, ed honori Eccleſifiſtici fù inuitato. Opera di queſt'ingegno è vn Epiſtola;

De Calchanti viribus.

che nel libro; *Epiſtolæ Medicinales Petri Caſtelli* è la nona. Laſciò nelle mani de i ſuoi diſcepoli, alcuni manuſcritti;

De Febribus.

De Humoribus.

De Criſibus.

De Purgatione.

Scriſſero di lui Gio. Battiſta Saluatico de Collegio Medicorum Mediolanenſ. cap.34. e Leone Allatio nel lib. Apes Vrbanæ.

GIACOMO MARIA CHIESA.

POrtò all'oſſequio de i Chierici Regolari di S. Paolo la ſua giouentù acerba D. Giacomo Maria Chieſa, mà ſeco portò ben maturo giudicio. Hauendo à cuore la purità dell'anima, e l'acquiſto delle virtù, e nell'vna, e nell'altre riuſcì con ſegnalati profitti.

Come

Come spiritoso d'ingegno, fù per molti anni nelle scuole Arcimboldie, lettor famoso di Rettorica, nella qual carica diede eleuati saggi del suo segnalato valore, poiche, e l'Anno 1630. nell'aprirsi la nuoua Chiesa tutta l'adornò d'Elogij, d'Imprese, e poesie latine; del 1631. fece vn memorabile apparato di sue compositioni in Chiesa, Oratorio, e Collegio per il Sig. Cardin. Teodoro Triuultio; & l'Anno 1634. fece rappresentare nella Chiesa Vecchia, la morte del Rè di Suetia, opera eroica, da lui composta. Come religioso di tutta essemplarità, e prudenza, fù promosso alla Prepositura di Santa Maria di Caneuanoua di Pauia. L'obbligo della sua carica lo teneua vigilante al buon gouerno del suo Collegio; mà l'impulso della carità lo portò intrepido à seruir di padre spirituale ad alcuni soldati Francesi, che prigioni di guerra si trouauano nelle carceri di Pauia, à i quali, mentre giaceuano infermi, e di male, si può dir, contagioso, diede così amoreuole assistenza, che per soccorergli, simile à San Paolino di Nola, diede sin la propria camisia, che si cauò d'addosso. Dunque pratticando con quei miseri infetti, ed esso contrasse l'infettione, che in età di 40. anni lo rapì dal mondo. Scrisse molte opere di materie rettoriche, e singolarmente, pieni di eruditione;

Due tomi sopra la Passione del Saluatore.

opere tutte, che à cagione del sudetto morbo si piangono smarrite. Trouasi del suo data alle stampe l'Anno 1629. in 4.

Oratio in funere Reuerendiss. D. Celsi Dugnani.

detta nel tempio della Passione nell'esequie solenni del Reuerendissimo Dugnani, che fù Predicatore acclamato, e degnissimo Generale de i Canonici Reg. Lateran.

GIACOMO MARIA STAMPA.

PAolo Morigia, nel terzo libro della Nobiltà di Milano, al capo 20. di Giacomo Maria Stampa, scriue vn elogio brieue, mà tanto sucoso, che richiederebbe alla sua spiegatura numerose pagine. Se questo Signore meritò gran lodi, dunque era dotato di singolari, ed isquisiti talenti. S'egli era Caualiere, dunque portaua nel petto la marca, e di pietà, e dignità eccellente. S'egli era Senatore; dunque ben fondato nelle legali dottrine. Se versato in tutte le professioni: dunque era vn arca, ed vn archiuio d'ogni immaginabile virtù. Lo celebra altresì dotato di rara prudenza; e protesta, che fosse l'ornamento della nostra patria. Morì del 1588. mà procurò di viuere, hauendo composto non sò qual libro di;

Filosofia.

GIA-

GIACOMO RESTA.

LE virtù,e meriti di Giacomo Resta,eccellentissimo nostro Compatriotto, non hanno di mestieri che la penna d'vn Picinello le esalti, essendo caricate d'encomij da i primi personaggi del suo secolo. Trouandosi nelle Palatine Regio Professore d'eloquenza,Ericio Puteano,scriuendogli; *Iacobo Restæ*,disse,*Viro illustri*. Giusto Lipsio; *Iacobo Restæ, Viro nobili*. Gio. Pietro Puricello Dissertat. Nazarianæ c.158.n.4.*Iacobus Resta Ciuis noster præclarissimus*. Chiarissimo fù per le cariche segnalate nella nostra Città, addossategli da trè Gouernatori di quei tempi, cioè Carlo d'Aragona Duca di Terranoua; Ferdinando Velasco Contestabile di Castiglia; e Pietro Enriquez Conte di Fuentes. Vno fù di quelli, che inuigilarono alla fabbrica del Regio Palazzo, per lo Capitano di Giustitia; la onde nel di lui frontispicio e l'arma Resta si ritroua intagliata nel marmo; & iui frà i Regij Ministri *Iacobus Resta* è rammemorato. Ma chiarissimo similmente fù per l'opere del suo ingegno,e per le qualità ammirabili del suo spirito; di cui Benedetto Sossago, nell'Epitafio che ad honor suo compose;

Insubrum flos hic Procerum, flos vnicus æui
Meruit non Vrbis haberi
Deliciæ vnius, sed totius orbis amores
Nam cui tantus amor patriæ? Cui tanta fouendis
Gratia in hospitibus, vel amicis cura iuuandis?
Cui tantus fuit oris honos? Cui gratior vnquam
Vox imitata fauos, vox placatura colubros?
Olli Graiugenum ne se, ne conferat vllus
Romulidum; siue vrbanis condiuerit omnes
Sermones salibus: seu mobile vulgus habenis
Mouerit eloquij &c.

Esso compose l'Epitafio ad Annibale Fontana, posto riscontro l'altare di Maria V. di S. Celso; esso l'inscrittione che si legge sù la porta del palazzo del Capitano di Giustitia: esso compose

Epigrammatum libros duos

E l'inserì lo stesso Sossago l.7. Epigram. pag.257.à lui così scriuendo:

Restam sic iubeo, patrem leporum
Dulces hendecasyllabi rogate
Vt duplex Epigrammatum volumen
Mittat continuo, quibus regustem
Graiorum Veneres, Cupidinesq;

Et

Et possim noua mella mutuari &c.

Morì il 1613. d'anni 53. sepolto in S. Eustorgio, ad vnir le sue con le ceneri de gl'Aui. Vedasi il Puricello sopra citato nel capo 158.

GIACOMO RHO.

ALessandro, quel grande Giuriconsulto, che illustrò con dottissimi libri, e se stesso, e la famiglia, e la sua patria di Milano, fù padre auuenturoso del nostro Giacomo. In età acerbetta incontrò molta fatica nell'apprender le cose grammaticali, mà con piana felicità apprese le dottrine filosofiche, e Theologiche, facendo nelle Matematiche gloriosissima riuscita. Nell'anno ventunesimo dell'età sua si consegnò à gli ossequij del Loiola, ed a pena vscito dal nouitiato, entrò nelle scuole di Milano, che intraprese à pieno vditorio il suo valoroso Magisterio. L'Anno 1611. fù dalla Compagnia destinato alle fatiche Apostoliche della China. La onde in Roma dal Card. Bellarmino ordinato in Sacerdote, insieme co'l famoso Nicolò Trigautio, che adunaua vna valorosa comitiua d'huomini, tutti scelti, si condusse in Oriente. Colà prima terminò il corso di Teologia nella Città di Goa; poi portatosi à Machao, iui per colpa di non sò qual Ministro Regio, fiero, e giurato nemico de i Cristiani, che essiliati i suoi compagni gl'impediua il penetrare nelle viscere del Regno, fù astretto à fermarsi. Mà le sue dimore riuscirono di segnalato beneficio à quel Castello; poiche essendo da poderosi nemici assalito, esso insegnando ad alcuni pochi Cittadini a maneggiar l'armi da fuoco, preseruò i popoli sbigottiti dall'imminenti rapine; indi, co'l disegno, e direttione di lui, fù quella Città di mura, e ben intesi propognacoli ricinta, e posta in sicura difesa. Queste eroiche operationi gli aprirono l'ingresso libero nel regno; oue cõ indicibili fatiche datosi ad apprendere la Chienese fauella, se n'impossessò così bene, che scrisse in quell'idioma formati volumi; e mentre per le conuicine prouincie trascorreua, annontiando à i popoli l'Euangeliche dottrine, gli fù ordinato, che in Pechino, Città Regia si trattenesse, oue per sodisfare à i desiderij del Rè, con l'aiuto, e valore del P. Giouanni Adamo Sciall, riformò, e corresse con l'attenta, e faticosa applicatione di non sò quant'anni, il Calendario della China, non tralasciando frà tanto però mai di seminare, e dilatar la fede, e le glorie del Nazareno. Di quell'opera così degna tanto il Rè si professò sodisfatto, che sublimò amendue alle prime dignità, e magistrati della prouincia; mà protestandosi essi, e che le dignità mondane mal s'affaceuano con la vita, e professione loro; e che riconosceuano per di-

dignità ſuprema l'eſſere miniſtri della ſanta fede, e ſerui di Giesù Criſto; il Rè aſſegnò loro alcune entrate annue, e fece sborſare tanta ſomma di danaro, quanta baſtaſſe all'edificio d'vn tempio; e dando eſſiglio a gl'idoli, già pareua diſpoſto ad entrar nel regno d'Iddio, ſe tuttavia ne i ſuoi gentileſchi riti acciecato, non haueſſe offerta alla vaſtità del Cielo vna eſſecrabile adoratione. A mezzo dì così nobile carriera, Giacomo giunſe alla meta delle fatiche, poiche ſuorpreſo da infermità, à tutta l'arte de i medici inſuperabile, con eſtremo dolore de i Criſtiani li 27. d'Aprile del 1638. fù chiamato à i premij delle ſue fatiche. Il corpo con criſtiana pompa, ſeguito da molti miniſtri, ed Eunuchi regij fù trasferito al ſepolcro. Mà l'immagine di lui, da eccellente pittore con viui colori eſpreſſa, alla memoria de i poſteri, come d'vn perſonaggio di virtù eccellente, dà i regali Miniſtri fù conſeruata. Scriſſe con l'aſſiſtenza; & conferenza del P. Gio. Adamo Sciall;

Per la riforma del Calendario Chineſe CL. volumi.

che da tutto quel regno furono ammirati. Scriſſe in Italiano;

Della ſua nauigatione, e delle coſe d'India due lettere;

vna ſcritta dal mezzo all'Oceano; e l'altra da Goa, ſtampate in Milano l'Anno 1620. In lingua Chineſe mandò in luce varij Trattati.

Dell'Oratione lib. 1.
Del Digiuno, e della Mortificatione lib. 4.
Dell'Elemoſina lib. 1.
Commento del Pater noſter volumi 2.
De i buoni conſigli.
Dell'opere della Miſericordia lib. 3. &
Vn Diario,

In cui ſomminiſtra à ciaſcun giorno vna ſentenza di Sacra Scrittura, & & vna d'vn ſanto Padre. Rinouò inſieme co'l ſudetto P. Adamo, il Calendario Chineſe, e lo riduſſe à giuſtiſsima perfettione. Filippo Alegembe in Bibliotheca, Daniel Bartoli nella Cina lib.4. fol. 1100.& il P. Circherio nella China illuſtrata fol. 119.

GIACOMO SIMONETTA.

O Si riſguarda la bontà della vita, o la ſublimità della ſcienza, meritò ſomme lodi Giacomo Simonetta. Giouanni quel chiariſsimo Iſtorico, che per la qualità dello ſtile, ed altezza dell' argomento, ſimile à Giulio Ceſare, ſcriſſe in lingua latina le attioni del Duca Franceſco Prima Sforza gli fù padre, riſplendendo nel figliuolo inſieme con vna iſquiſita letteratura tutte quelle virtù, che poſ-

ſono fregiare vn anima ben grande. Era egli dotato di maturità prudente, di giuſtitia incorrotta, di benignità amabile, d'integrità inuiolata, e ſopra il tutto, non che dottiſsimo nella legge ciuile, mà così ben verſato in ogni altro genere di dottrina, che pareua vn prodigio del ſuo ſecolo. I Sommi Pontefici per tanto, hauuta notitia de i ſuoi tanti meriti, à gara l'vn dell'altro, parue ſi diportaſſero in contribuirgli honori: poiche da Giulio II. fù fatto Auuocato Conſiſtoriale, ed vno de i Giudici della Rota Romana. Da Leone X. diſegnato arbitro ad aggiuſtare le differenze, che vertiuano nella Città di Firenze, oue con eſtrema ſua gloria conduſſe à termine felice quell'impreſa, hauend'anco, come arbitro, e confidente de i Fiorentini, e de i Seneſi, ſedate le differenze, che frà quelle Città vertiuano per lo poſſeſſo di Monte Pulciano. Da Clemente Settimo riceuette il Veſcouato di Peſaro, e da Paolo III. la porpora Cardinalitia, il Veſcouato di Perugia, ed altri importanti, e nobiliſsimi impieghi, frà i quali non deue tacerſi, che legato Pontificio, inſieme co'i Cardinali di Brindiſi, e d'Iurea fù inuiato à Vicenza, perche iui aſsiſteſſe ad vn Concilio, che fù intimato, mà non congregato. Si come Lodouico Simonetta creato Cardinale da Pio IV. fù Preſidente Pontificio nel Concilio di Trento. Tanti honori, e dignità erano molto ben baſtanti à farlo riſplendere in faccia del mondo: eſſo ad ogni modo volle ſtabilire le fondamenta della ſua gloria ſu'l merito della penna, hauendo laſciato alcuni parti del ſuo felice ingegno, frà i quali ci ſono i ſeguenti:

Tractatus reſeruationum beneficiorum. Romæ 1588. *in* 8.

Epiſtolæ.

Terminò le fatiche in Roma l'Anno 1539. riceuendo il ſepolcro nella Trinità de Monti. Vantò i di lui meriti Andrea Vittorelli *in addit. Ciaconij,* proteſtando che foſſe: *Vir ſapiens, prudens, integer, iuſtus, humanus, inter Iureconſultos ſuæ ætatis omnium ſententia conſultiſſimus.* Giacomo Cardinale Sadoleto, gli ſcriſſe trè lettere, in vna delle quali regiſtrata nel lib. 14. lo dice; *virum multarum ſcientiarum gloria, laudeq; inſignem,* ſoggiungendo; *Cedamus iam neceſſe eſt tuorum ſcriptorum vbertati, & elegantiæ.* Parla ad honor di lui Ferdinando Vghellio, Matteo Vallieri ne gli Elogij non per anco ſtampati, Girolamo Ghilini nel Teatro p.2. Pietro Paolo Boſca de Origine, & ſtatu Bibliothecæ Ambroſianæ.

GIASONE MAINO.

AD vn perſonaggio oltremodo grande per virtù, qual è Giaſone del Maino ſi dourebbe vn encomio di ſtraordinaria eccellenza, mà la mia penna mal potendo poggiar tant'alto; nella guiſa che i Coſmografi, ed i Geografi, con poche linee diſſegnano vaſti regni, io con pochi periodi, abbozzarò per lo meno le di lui ſegnalate prerogatiue. Nacque in Milano, mà per accreſcerlo di glorie; atteſe allo ſtudio delle leggi, mà per illuſtrarle; ſeruì a i Prencipi, mà perche ne reſtaſſero vtilizati; Si portò viaggiando alle Città ſtraniere, mà obbligò gli ſtranieri à pellegrinare per vederlo, ed ammirarlo. Leſſe nell'vniuerſità di Pauia, di Padoa, e di Piſa; mà hebbe frà i ſuoi vditori i Rè di Corona, che tal fù Luigi XII. Rè di Francia. Fù oratore d'iſquiſita facondia; che però, e da i Duci Sforzeſchi, mandato Ambaſciatore ad Aleſſandro Seſto; e fù altresì Oratore appreſſo la Maeſtà di Maſsimiliano Imperatore. Cariche da lui ſoſtenute con ſi degne maniere; che e fù promoſſo alla Catedra Senatoria della ſua Patria; e da Maſsimiliano creato Conte, e Marcheſe Laureato; e dal Rè di Francia aſſunto in ſuo Conſigliero, e Conſeruatore dello Stato di Milano. Non ben pago d'hauere ſparſo letterati ſudori, inſegnando dalle catedre per lo giro di cinquant'anni; ſtillò dalla penna pretioſi inchioſtri, con le mirabili dottrine, compreſe ne i ſeguenti volumi;

De Actionibus. fol.

Conſiliorum volumina quatuor.

Orationes Epiſtolas, & Poemata &c.

Nell'Anno 1519. in età d'Anni 75. paſsò da queſta à miglior vita, ſepolto nel tempio di S. Paolo fuori di Pauia. Forma nobile encomio al di lui merito Fr. Giacomo Filippo nel Supplem. delle Croniche lib. 6. Catelano Cotta de Iuriſperitis; l'Abbate Tritemio de Scriptoribus Eccleſiaſticis, Conrado Geſnero Biblioth. Vniuerſal. Paolo Giouio Elog. Doctorum, oue adduce ad honor di Giaſone vn Epigramma di Dardano Parmenſe, ed il ſeguente, compoſto da Giaſone Lando;

Donec erunt igneis, & Phœbus lampade terras
Luſtrabit, Mayni viuet in orbe decus.
Vnicus in terris ſoluens ænigmata legum,
Is meritò iuris dicitur eſſe parens.

GIOA-

GIOACHIMO GARBICELLI.

LA marauiglia, che Daniele riferisce ne i santi giouinetti Anania, Azaria, e Misaele, che pasciuti di legumi, e viuendo nelle estenuationi, cōparissero ad ogni modo cō le carni fresche, e colorite, paionmi rinouate nel P. Gioachimo Garbicelli, che ne i Carmelitani Scalzi di S. Carlo, è sopranominato di Santa Maria. Come che s'impingui frà i digiuni; benche sia habitatore delle solitudini deserte, e nel venerabile aspetto non sò qual maestà; e ne gli ottimi costumi discuopre la bontà, e purità d'vn Angelo di paradiso. Esso, e per genio, e per diligenza applicato à gli studij, serue con tutta assiduità alla sua Religione, mà serue al pubblico, dall'altezza dei pulpiti, con prediche, e panegirici, pascendo, e dilettando l'vditorio con la sua vaga, ed assodata eloquenza, che da sacra, e profana eruditione è accompagnata. Scriue latinamente con tutta isquisitezza; e benche, per dono di natura habbia vna nobil vena di poesia italiana, s'è applicato ad ogni modo alle fatiche istoriche; hauendo scritto vn volume.

Della fondatione del Conuento di S. Carlo in Milano,

& anco

La Relatione del Monastero di S. Marco di Lodi,

ne i quali si trouano raccolte le Vite de i più illustri Carmelitani Scalzi, che in quei Conuenti siano dimorati. Opere che dal suo Padre Gerale sono state al sommo gradite. La onde l'hà dichiarato per Cronista della Prouincia, che però i sudetti trattati saranno da lui rinchiusi nelle

Croniche de i Carmeliti Scalzi di Lombardia;

che vn giorno, piacend'al Signore, vsciranno alle stampe. Hauendo il P. Eusebio Bianchi, frà i Carmeliti Scalzi cognominato di Santa Maria, tradotto dal Tedesco in lingua latina vn Operetta di Giorgio Galghemayr, intitolata il Compasso proportionale, vtilissima à i professori di Geometria, & Architettura; il nostro Garbicelli tradottala in lingua Italiana, pensa à beneficio commune di pubblicarla con le stampe.

GIORGIO CARCANO.

MIniera feconda di Letterati fù sempre la nobilissima Religione Domenicana. Ella è chiamata de i Predicatori; ma potrebbe anco dirsi dei Filosofi, e de i Teologi, per la copia, ed isquisi-

tezza, che e de gli vni, e de gli altri in quella mirabilmente abbonda. Vno di questi fù il P. Giorgio Carcano, che visse, e fiorì del 1262. e dall' accurato Gozzeo vien detto *Grauitate, & doctrina exquisitus, Philosophus excellens, Theologus celebris*. Esso profondamente versato nelle scienze specolatiue scrisse;

Commentarij sopra tutta la Filosofia d'Aristotele. &

Sopra i quattro delle sentenze.

Morigia l.3. cap.29. della Nobiltà. Antonio Posseuino nell'Apparato sacro, Gio. Pietro Crescentio p. p. dell'Anfiteatro &c.

GIORGIO DOMENICANO.

NEll'Anno 1515. il P. Giorgio, di natione Milanese, il cui cognome dalle memorie da i posteri è caduto, accrebbe nuouo ornamento alla Religione Domenicana. Poiche essend'egli, e nella dialettica, e nelle belle lettere addottrinato, diede al mondo più d'vn testimonio de i suoi virtuosi talenti, hauendo scritto;

La Vita del B. Giacomo Sesto.

che si troua inserita da Leandro Alberto nel tomo de *Viris illustribus Ordinis Prædicatorum*, e d'alcuni altri illustri Domenicani, &

Vn Opera di Logica.

Morigia lib. 3. della Nobiltà cap. 29. Antonio Posseuino nell'Apparato Sacro.

GIORGIO LONGO.

NOn tantosto fù aperto il nobilissimo teatro della Libraria Ambrosiana, che huomini di prima vaglia furono scelti dalla mirabile accuratezza del Cardinale Federico Borromeo, ad hauerne il gouerno. Il primo Bibliotecario fù Antonio Olgiato, Dottore del Collegio Ambrosiano, personaggio di tanta isquisitezza nelle lettere humane, che con estrema sua lode, ed altrui mirabile profitto faticò ad insegnarle nel Seminario, per lo spatio di quattordici anni. Mà il primo Custode fù Giorgio Longo, huomo, ed esso molto erudito, che accoppiando alla sua letterata diligenza vn estrema fatica, e formò l'Indice di quella vastissima libraria, che le serue d'anima, & à gli studiosi tutti di direttione; ed anco diede alle stampe vn libro;

De Annulis signatorijs. Mediol. 1615. *in* 8.

Vita, e morte del B. Pagano da Lecco. Milano. 1611. *in* 8.

Parla di lui Pietro Paolo Bosca de Orig. Bibliot. Ambros.

GIOR-

GIORGIO RAVENNATINO.

PORtò il cognome, cauato da Rauenna, benche di patria fosse Milanese il nostro Giorgio. Consacrò se stesso alla Religione Domenicana, e vi fece nobilissime riuscite. Scrisse molte opere, che vengono conseruate nella libraria delle Gratie, e sono;

De claris Fratribus Ordinis sui ex Prouincia Romana.

Cænobij S. Mariæ Gratiarum Mediol. Opus quadripartitum.

Historia Quadripartita, in qua loquuntur S. Dominicus, & B. Petrus Mart.

De Vita Cænobitica lib.

Apologia pro Bartholomæo Quarterio.

Quæstio, An impubes ante annum quintumdecimum completum possit profiteri in Ordin. Prædicatorum.

Hymnus de Assumpt. B. Virg.

Carmen ad supradictum Bartholomæum, qui ab ordine defecerat.

Parla di lui Antonio Posseuino Apparat. Sacr.

GIORGIO TRIVVLTIO.

SPecchio di virtuosa letteratura fù il Conte Giorgio Triuultio, secondo di questo nome. Fondatissimo nelle scienze legali, non solamente fù ascritto al Collegio di Milano, mà fù ancora Dottore famoso Parigino. Era in molte scienze ben versato, e franco possessore della lingua Greca. Per nascita fù cugino di Gregorio XIV. e per cariche, e dignità Ecclesiastiche, sotto Paolo IV. fù fatto Datario del gran Regno di Francia; e sotto Pio IV. Protonotario Apostolico, e Referendario dell'vna, e dell'altra segnatura; e l'haurebbe adornato della sacra porpora, se la morte suorprendendo quell'ottimo Pontefice, non hauesse impedita l'essecutione di tanta gratia. Pieni di gran dottrina compose il Triuultio

Alcuni commentarij legali

e diede anco alle stampe

Molte poesie latine

piene di spiritosa eleganza. Morigia l. 3. cap. 20. della Nobiltà di Milano.

GIO. ALBERTO BOSSO.

QVesto nostro Concittadino, che anco era in habito Clericale, riflettendo à i libri di grammatica, che à i suoi tempi si trouauano posti in luce; e ritrouandogli, ò di souerchio succinti, à segno che quella gran breuità non finiua d'insegnare, e riempiua d'oscura confusione le menti; ò di souerchio prolissi, che stancauano smoderatamente gli studiosi; ne formò vn trattato, che battendo la via di mezzo, con tutta facilità insegna la varia natura de i verbi, e de i nomi; l'vsò de i participij, e de gli auuerbij; vna certa varietà di figure più opportune alle compositioni, e l'intitolò;

Institutiones Grammaticæ.

libro, che come disposto à gettare i primi fondamenti della letteratura, benche non sia di molta mole, mà di molta vtilità, deue insieme co'l suo Autore essere, e stimato, e commendato.

GIO. AGOSTINO BERTARELLO.

TRapassano ogni credenza le virtuose, ed ottime qualità di Gio. Agostino Bertarelli; che in età di quindici anni preso in Milano, sua patria, l'habito de i Carmelitani Scalzi, fù detto Gio. Agostino di San Paolo. Purissimo di costumi, e viuacissimo d'ingegno, in ogni sorte di scienza, e facoltà liberale fece riuscite stupende. Fù eccellente Poeta, eloquentissimo Oratore, insigne Teologo. Lesse molti anni Filosofia, e Teologia, e con applauso grande in Cremona, ed in Bologna. Fù più volte Prelato, e gouernò con rara prudenza, ardente zelo, & essemplarissima osseruanza. Essendo Priore in Milano, Bologna, e Parma: ne i casi più ardui di queste Città, egli veniua consultato, come vn oracolo. Fù primo Deffinitore della Prouincia di Lombardia, e si rese ammirabile per la sodezza de i suoi consigli, per la manierosa affabilità, e per l'erudita conuersatione. Discorreua in ogni sorte di scienza, come se di ciascuna fosse consummato Professore. Il tempo, che gli auuanzaua dalle regolari osseruanze, occupaua, con tutta diligenza ne gli studij, giorno, e notte indefessamente faticando. Fù Visitatore Generale nel Piemonte, nella Borgogna, nella Germania, e Vicario Generale nella Polonia. Carlo II. Rè d'Inghilterra mentre staua rifugiato in Colonia, essendo visitato dal P. Gio. Agostino, formò di lui così degno concetto; che portatosi à pransare nel Refettorio de i Padri Scalzi, fece da vn suo Secretario, recitare vn Oratione

ne in lode di questo Padre: il quale prontamente ripigliatala con eruditioni, & amplificationi bellissime, la riuoltò in lode del Rè iui presente, con raro stupore di tutti i circostanti. Ferdinando III. Imperatore, lo dichiarò ben meriteuole di qual si voglia carica della Religione. Il Card. Farnese, essendo legato di Bologna, disse, che quella Città non haueua soggetto pari al P. Gio. Agostino: e pure questa sublimità di talenti, da lui sempre fù accompagnata da singolar modestia, da humiltà profonda, e da vna vita sempre mortificata, e penitente. Infermatosi in Cracouia l'Anno 1661. mentre con estreme fatiche sollecitaua in quelle prouincie il lustro della Religione, per ordine del Rè fù assistito da i primi medici di quella Città; e dopo morte honorato con superbissimo funerale. Fù la di lui morte sentita nel viuo della Religione tutta; essend'egli acclamato da personaggi d'alto sapere per il primo soggetto de gli Scalzi, e per vn animata enciclopedia. Lasciò dopo se buon numero di discepoli, che hoggi dì, da i pergami, dalle catedre, e dalle prelature, van rinouando le glorie del Maestro; vno de i quali si dispone esporre alla pubblica luce le dottissime opere, composte da vn tanto soggetto, le quali attualmente si ritrouano nel Conuento di S. Carlo di Milano, e sono;

In D. Dionysium Areopagitam.
Clauis in Opera D. Bernardi.
In Quoddam Opusculum D. Bonauenturæ.
De Priuilegijs Regularium.
Abecedarium legale.
Consilia Moralia.
Tractatus de legibus.
Tractatus de Oratione supernaturali.
Decades Variæ.
Currus Ezechielis.
In Epist. ad Hebræos.
In Psalmum Primum.
In Psalmum Quinquagesimum.
Conciones in Aduentu, Quadragesima, & festis totius anni.
Quadragesimale de Sacra Eucharistia.
Tractatus de Sancta Anna.
In Vniuersam Phylosophiam Aristotelis.
In totam summam Theologicam S. Thomæ.
Apologia pro habitu Carmelitico.

tratta di questo grand'huomo, il P. Gioachimo di S. Maria, nell'opera istorica della fondatione di S. Carlo.

GIO. AGOSTINO CONFALONERIO.

SOtto le glorioſe bandiere di S. Ignatio, militarono con eccelſa lode molti Confalonieri, vſciti dalla chiara nobiltà di Milano; mà frà queſti ſi deuono liete acclamationi al P. Gio. Agoſtino, che riſeruando à ſe ſteſſo la ſeuerità rigoroſa della virtù, e de i coſtumi, con dolciſſima tenerezza ſi liqueſaceua ne gli oſſequij della Vergine Madre, le cui glorie con mirabile ſuiſceratezza procurò dilatare, e pubblicare. Eſſo per lo ſpatio di quarant'anni, che viſſe nella Compagnia, ſantificò ciaſcun giorno di Sabbato co'l meditare alcuna coſa attenente alla vita di così gran Signora; e depoſitando nelle pagine i diuoti concetti della mente, perche ad altri ſeruiſſero di pungoli all'iſteſſa diuotione, da lui fù data alle ſtampe di Milano 1620. in lingua Latina;

Vita B. Virginis Mariæ diſtincta capitibus ad meditandum.

Che di nuouo in lingua Italiana riſtampò l'Anno 1621. e più

De Celebratione Miſſæ, Opuſculum Mediol. 1620. *in* 12.

Del Verbo d'Iddio humanato, & nato in Betelemme Milano 1624.

Morì in Arona li 10. d'Aprile 1639. e laſciò manuſcritta l'opere ſeguenti

Hiſtoria moralis ſui temporis lib. 2. *à cui aggiunſe multa Sociorum exempla, & elogia*; &

Hiſtoria moralis de antiquis, & recentioribus exemplis.

Biblioth. Societ. Ieſu Philipp. Alegambe.

GIO. AMBROSIO BARBAVARA.

DEll'Illuſtriſsima Religione Domenicana fù Gio. Ambroſio Barbauara. Soggetto dotato di faconda eloqnenza, come ſi raccoglie dall'Oratione.

De laudibus D. Thomæ.

ſtampata in Venetia 1548. Conrad. Geſner. in Appendic. Biblioth.

GIO. AMBROSIO BIFFI.

ANdrea Alciati, frà gli altri ſuoi ingegnoſi Emblemi, vno ve n'hà, d'vn giouinetto ſi fattamente diſpoſto, che mentre alza vna mano guernita di penne, in atto di voler portarſi al cielo; vn macigno peſante, legato all'altra mano, lo tiene con violenza applicato alla terra; inferir volendo la nobiltà dell'ingegno, depreſſa dalla

po-

pouertà della fortuna. Poteuasi nel sembiante di questo giouinetto metter l'effigie di Gio. Ambrosio Biffi, dotato di sublime ingegno, mà sempre depresso da crudele sciagura. Se in età giouanile ansioso brama di frequentar le scuole; suo padre lo sforza à seruire in vna bottega. Se il genio l'incita à consacrarsi alla dotta Minerua, l'auttorità del suo Progenitore, vuol che siegua la traccia d'vn trafficante Mercurio. E quand'anco ottiene d'applicarsi à i bramati studij: quanto cresceua nel possesso delle belle lettere, acquistando, e nelle prose, e ne i versi grand'aura; altretanto decrescendo ne i beni di fortuna, si ridusse à tanta infelicità, che fù astretto per pascersi, à valersi di rimedij si può dir estremi, e disperati. Vna delle sue delitie, era vna picciola galleria d'anticaglie; per tanto al dispetto del suo genio, fù forzato à priuarsene vendendola à Girolamo Borsieri; priuando gli occhi di quella sodisfattione per impiegarne il prezzo per sodisfare alla giornata à gli importuni ruggiti del famelico suo ventre. Finalmente di nuouo incalzato dalla pouertà, e dalla fame, pensò co'l mutar cielo di migliorar le sue fortune, e l'indouinò, poiche portandosi in Fiandra, nella Città di Louanio riceuette conuenienti stipendij, perche iui fosse pubblico Maestro della lingua Italiana. Scrisse alcune opere; e Girolamo Borsieri protesta d'hauere da tal vna di loro cauato nobili materie nel formare il primo, & il secondo volume del suo Teatro. Scrisse egli dunque;

La Risorgente Roma, Poema in ottaua rima, stampato l'Anno 1610. Versi.

L'Adda nelle glorie del Conte Francesco d'Adda.

Tradusse di latino in Italiano;

Diuerse operette d'Erizio Puteano.

De i Nei, Discorso di Lodouico Settala.

Compose ancora;

Vn discorso del fuoco perpetuo delle Vestalli.

Vn Consiglio sopra la cognitione dell'Anticaglie.

Vn trattato di varie Eruditioni.

Fù celebrato dal Ghilini nel Teatro p. 2. e da Girolamo Borsieri nel Supplemento al capo 12.

GIO. AMBROGIO COLONNA.

O Perche fosse figliuolo di Padre Stampatore; ò perche in sua età puerile attendesse alle stampe, Gio. Ambrogio Colonna fù sopranominato lo Stampadorino. Portato dal suo genio attese alla musica, riuscendo eccellente nel toccar il leuto; si che pareua che

dasse anima à i caui legni di quel musicale stromento; e cangiasse le corde disseccate, ed attorte, in vocali, armoniose Sirene. Esso, e raccolse, e stampò;

Intauolatura di liuto, Milano 1616.

Et altre opere d'arie, e di suonate.

Girolamo Borsieri nel Supplemento cap. 15.

GIO. AMBROGIO ZERBI.

HAuendo per vna parte Gio. Ambrogio Zerbi longa prattica di molte Città d'Europa, e di quelle massime, che hauendo Banchi pubblici, ne ricauano di continuo commodo ben grande; ed osseruando per l'altra, che la sua Patria Milano, oppressa dal peso di grauissimi debiti, & interessi s'andaua tuttauia consumando, al solleuamento di lei propose la fondatione del Banco di S. Ambrogio, che dopo mature considerationi fù accettata, hauend'esso la carica di Ragionato generale del detto Banco. Esso dunque, per direttione, stabilimento, & accrescimento del detto banco, e compose, e diede alle stampe di Milano 1599. in 4. vn Trattato, attenente al gouerno de i libri, e de i suoi ministri, che chiamò;

Discorso in forma di Dialogo, intorno al Banco di S. Ambrogio, diuiso in quattro giornate &c.

GIO. AMBROSIO ZVFFI.

ORganista del Paradiso fù Gio. Ambrosio Zuffi; mà dotato di tanta virtù, che ne i suoi libri se ne sparsero i lumi ad illustrar l'Europa. Diede alle stampe;

Concerti à 1. 2. 3. *&* 4. *lib.* 1. *con partitura. Milano* 1621.

Concerti à 1. 2. 3. *&* 4. *lib.* 2. *Milano* 1624.

Concerti à 1. 2. 3. *&* 4. *con vn Magnificat à* 4. *con la partitura per l'Organo. Milano* 1624.

GIO. ANDREA CERMENATI.

COn qual purità di stile, e dignità di parole discorrerò di voi, ò Don Gio. Andrea Cermenati, il candore del cui animo la cui singolare bontà, e modestia, fino da i miei più teneri anni fù ammirata, e riuerita? Secolare d'habiti, mà religioso di costumi, v'aggregaste à i Chierici Regolari di S. Paolo; perche la vostra purità restasse

stasse assicurata nel ricinto di quel terrestre Paradiso. Quì diuenuto l' idea della Religiosa osseruanza, foste assonto ad esserne ad altri il direttore, sostenendo per lo spatio di tre lustri la carica importante del Maestro de i Nouitij. Quì si à dentro vi concentraste nelle leggi canoniche, e ne i precetti diuini, che nelle scuole Arcimboldie foste per quindici anni lettore di Teologia morale. Quì con tanta assiduità, per lo spatio di trent'anni attendeste alle Confessioni; che e Religiosi, e Secolari, e Caualieri, e Dame, rapiti, e da i vostri incolpabili esempi, e dalle maniere dolci, e affettuose, vengono affollati à i vostri piedi, perche da voi, come da vn Angelo d'Iddio da i nodi delle comesse colpe se n'vadano disciolti. Generoso di spirito rifiutaste le prelature, ed incontraste con pronto cuore le fatiche, sempre indefesso nella catedra, nel choro, e nella Chiesa. Fù la vostra lingua vn erudita maestra; mà il fù anco la vostra penna, che scrisse, (e fù dato alle stampe) vn libro tutto sucoso, intitolato;

Compendium Tractatus R. P. D. Io. Angeli Bossij de Iubilæi Priuilegijs. Mediolan. 1651. *in* 8.

GIO. ANDREA CROCI.

ALl'ornamento fiorito delle lettere amene, da Gio. Andrea Croci, ne suoi verd'anni, con viuezza spiritosa ottenuto, aggiunse l'acquisto delle filosofiche sodezze. Indi nello studio di Bologna, applicatosi con tutto lo spirito alla Medicina, con applausi ben grandi ne restò laureato. Ritornato alla patria, per non hauere inciampo alcuno nella lettura di valenti scrittori, s'imposseso, non solamente delle lingue Spagnuola, e Francese, mà della Greca ancora, & anco della Geometria. I Signori Deputati dell' Ospital Maggiore, hauuta notitia d'vn tanto ingegno, gli conferirono perciò la pubblica lettura di queste professioni nella scuola dei Piatti; hauendo però prima il nostro Croce, dato mirabil saggio del suo profondo sapere, essaminato da soggettoni in queste arti eccellentissimi, cioè da Gio. Luigi Confaloniero della Compagnia di Gesù, e dal Sig. Pietro Paolo Carauaggio; Matematico, il più eminente della nostra Patria, e forse del nostro secolo. Applicatosi poscia il Croce, alla prattica del medicare, vi fece riuscite così acclamate; che e frà i Medici di Santa Corona venne accolto; e da nobilissimi Monasterij, frà i quali dalla Canonica di Santa Maria della Passione per lor medico riceuuto; ed alla cura di famiglie illustrissime trascelto: rendendosi ben meriteuole d'ogni stima, mentre à molti infermi, da morbi difficoltosi, ed ardui stranamente oppressi,

la bramata sanità, con l'eccellenza dell'arte sua compartir egli seppe. Sparsasi frà tanto l'accreditata fama del suo molto valore; gli eccellentissimi Rettori dello studio di Padoa, con stipendio non ordinario gli offerirono in quella nobile vniuersità vna catedra di Medicina; e mentre, dalla prattica staua disponendosi alla teorica, compose, con pensiero di dargli alle stampe, alcuni ingegnosi commentarij di filosofiche, theologiche, ed erudite dottrine à marauiglia sparsi, alcun de i quali ricordomi, con estremo mio gusto, d'hauer letto, e sono;

De Semine.
De puluere viperino.
De vnguibus, & pilis.
De Balneis.
De Cadauerum conseruatione.
De Febribus.

ed altri molti, che nelle mani de i suoi Eredi vẽgono conseruati; essend' egli stato nell'età di 36. anni dalle mani inuidiose della morte rapito alle glorie, e della nostra patria, e di lui stesso.

GIO. ANDREA PRATO.

Signore di molta consideratione fù Gio. Andrea di Prato, ò come vulgarmente suol dirsi, Prada; mentre il di lui fratello fù Presidente del Senato. Hebbe particolar genio à trasmettere con la sua penna à i posteri gli accidenti, e le sconuolte strane, seguite à i suoi tempi. La onde incominciò à scriuere dall'Anno 1499. in cui terminò le sue Istorie Bernardino Corio, e le andò continuando sino al 1519. Trouasi questa;

Istoria di Milano.

assai voluminosa, e manuscritta in foglio, conseruata nella Libraria del Sig. Prencipe Triuultio.

GIO. ANDREA RHO'.

L'Indole naturale, e l'amore della letteratura s'accordarono molto bene in Gio. Andrea Rhò, che e nacque dotato di grande ingegno: e sempre lo coltiuò con indefessa diligenza. Apprese nel Seminario, non solamente le lettere humane, con la Filosofia, e Teologia; mà e la legge Ciuile, e la Canonica, hauendo di queste riceuuta pubblicamente, e gloriosamente la laurea per mano dell'Eminentissimo Litta. Per merito di sua virtù eccellente fù Prencipe nell'

Acca-

Accademia de gli Ermatenaici,in cui fioriscono gli studij di Rettorica, di belle lettere, e di scienze specolatiue. D'eloquenza facondo, e manieroso di tratto, in molte congiunture sodisfece alle parti, e d'ingegnoso Panegirista, e di valente Predicatore; dimostrandosi, e nell'vno e nell'altro, e Giouanni, ed Andrea, che vuol dire, e gratioso, e virile. Si troua attualmente Canonico Ordinario del Duomo, e ciò per rinuntia fattagli dal Sig. Carlo suo Zio; soggettone ed esso ancora di gran vaglia, che fù Lettore di Filosofia nel Seminario, di Teologia morale nella Canonica, Preposito della Congregatione de gli Oblati, e Preposito ancora d'Appiano, e di Varese, e che attualmente è Ordinario del Duomo, e Cancelliere Archiepiscopale. Diede Gio. Andrea alle stampe;

Orationes diuersas in laureis conferendis.

intento à perfettionare vn Opera intitolata;

De Præstantia Canonicorum Ecclesiarum Cathedralium.

egli è ben degnamente mentouato nel lib. de Origine Biblioth. Ambrosianæ.

GIO. ANDREA VALVASSORE.

MOlti faticorono nella descrittione d'Italia; mà non deue denegarsi la sua lode à Gio. Andrea Valuassore, di cui anco fece molta stima Abraamo Ortelio nel suo Teatro, hauendo lasciato à i posteri stampata in Venetia;

Italiam.

GIO. ANGELO BOSSO.

NON senza marauiglia può l'intelletto riflettere, à ciò che operò, à ciò che scrisse il P. D. Gio. Angelo Bosso, fregio degnissimo de i Padri Barnabiti. Huomo vniuersale di sapere, e singolare d'eccellenza, in tutto ciò che intraprendesse, faceua riuscite stupende. Ne suoi anni più giouanili, applicato alle specolatiue, con tutta felicità lesse più corsi di Filosofia, e di Teologia. Cresciuto in età, e promosso alle Prelature, operò con sodisfattioni così piene, che dopo le Prepositure di molti Collegij; fù fatto Visitatore Generale; Assistente del Generale, e finalmente con applauso vniuersale di tutta quella nobilissima Congregatione promosso al medesimo Generalato. Frà le sue tante occupationi, ò di studij, ò di gouerni, portato, e dalla bontà della vita, e dal zelo dell'honor d'Iddio, non fù mai, che

dalla

dalla continua assistenza, e seruitù del choro, e di giorno, e di notte potesse, ò volesse allontanarsi. Questo buon seruo d'Iddio, dal Serenissimo Ferdinando II. Gran Duca di Toscana, fù sommamente stimato, del cui consiglio in negotij rileuantissimi del suo stato si degnò preualersi. Impretiosì le stampe co'i suoi dotti, e numerosi volumi, che sono;

De Contractu Matrimonij to. 1.

De effectibus contractus Matrimonij tom. 2.

Moralia Varia tomi 3.

Disceptationes morales.

De Iurisdictione Episcoporum.

De suspensione Indulgentiarum, & facultatum à casibus, & censuris &c.

De triplici priuilegio Iubilæi.

GIO. ANTONIO BOVIO.

PEr nissun modo il cognome di Bouio, se non forse per mera antifrasi conuenir poteua à quel Gio. Antonio, che per pienezza di scienza, pareua meritasse quello di Cherubino. Alleuato frà l'ombre sacre del Monte Carmelo, e frà i discendenti del grand'Elia, fù Predicatore eccellente, dotato di rara essemplarità di vita, pieno di feruor di spirito, e di zelo dell'autorità della Santa Sede; onde il Monastero del Carmine di Milano, alla cui figliuolanza era aggregato, hà giusto motiuo di pregiarsi d'vn così degno soggetto. Maestro di Filosofia, e di sacra Teologia, e molto ben prattico di Canoni, e Constitutioni Apostoliche, fiorì nel tempo che alla Republica Serenissima Veneta, da Paolo V. furono intimate non sò quali censure; e scorrendo attorno, e per vna parte due lettere del Doge, e Senato, al Clero, & popoli di quello Stato; & altre due ancora diuulgate in quel dominio, circa la validità di tali censure; e per l'altra comparendo attorno sù quest'argomento vn volume intitolato; Considerationi del P. Maestro Paolo da Venetia; il nostro Bouio stampò in Milano l'Anno 1606.

Vna lettera, in cui per modo d'annotationi si discorre sopra le quattro lettere motiuate.

& vn libro in 4. intitolato;

Risposta alle Considerationi del P. Maestro Paolo da Venetia sopra le Censure &c.

che fù stampato in Roma il 1606. in premio di cui, come benemerito della Santa Sede, dallo stesso Paolo V. al Vescouato di Molfetta fù promosso,

mosso, oue carico di virtù, e di meriti finì la vita. Frà l'opere della sua dotta penna, ecci anco vn trattato;

De Auxilijs.

in cui sostiene vna sentenza media frà i Tomisti, e i Gesuiti, aderendo all'opinione di questi.

GIO. ANTONIO CALVENZANO.

SE dalle sacre scritture il titolo d'vna nube fecondante è compartito à quei ministri d'Iddio, che versano su'l petto de i popoli la pioggia delle spirituali dottrine, riuscirà questo geroglifico ben confacente à Gio. Antonio Caluenzano. Esso hauendo e l'intelletto molto ben imbeuuto nelle teologiche dottrine, e l'affetto tutto acceso nel zelo dell'honor d'Iddio, e della salute de i prossimi, fù vno de i quattro, Oblati mandati l'Anno 1607. dal Sig. Cardinale Federico ad instanza del Nuntio Apostolico Monsig. Veralli nel paese de Grigioni in aiuto de i Cattolici, che da i Predicanti Eretici veniuano trauagliati. Quì sostenne con tanto frutto quella carica, che parue non vn Oblato di Sant'Ambrogio, mà vn Apostolo, colà direttamente inuiato da Dio. Esso con vigorosa lena raffermò quei miseri nella santa fede, rinforzò i deboli, rinuigorì i pusillanimi, e quelli che come pecore viueuano in quelle valli, cangiati in huomini solleuò su'l monte delle virtù cristiane, instradandogli à quello della gloria. Per lo spatio di molti anni impretiosì i suoi sudori, catechizando i rozzi, e lauorando in quei cuori l'immagine di Gesù Cristo, e della santa fede. E perche le sue dottriue dureuolmente potessero colà conseruarsi, e compose e stampò in lingua Romanesca, (che di sua natura è vn misto di voci Latine Ebraiche, Greche, Italiane &c. colà molto ben intesa)

La Dottrina Cristiana,

Vn volume di meditationi, &

Altre spirituali operette.

Tradusse pure di latino in lingua Romanesca, e diede alle stampe vn libro intitolato

Bref Apologetica.

Stampato in Milano 1612. in 12. in cui l'Autore rende ragione, perche habbi lasciato la dottrina di Caluino, & si sia applicato alla fede Cattolica. Morì di peste l'Anno 1630. essendo Curato di Besate, oue dalla Cura d'Inueruno era staro trasferito.

GIO.

GIO. ANTONIO CASTIGLIONE MEDICO.

PEr dimoſtrare in ſommo eminente la virtù di Gio. Antonio Caſtiglione, fratello di quel Bonauentura, di cui à ſuo luogo s'è ſcritto, baſti il dire, che il gran Rè di Francia Franceſco I. dalla ſapienza di lui ſi dichiaraſse rapito. Eccellente nelle profeſsioni di Filoſofia, Matematica, e Medicina, tanto da quel giudicioſo Monarca fù ſtimato, che lo ſcelſe alla ſua ſeruitù, e ſeco lo conduſſe alla gran Città, & corte regia di Parigi, oue anco finì la vita; hauendo, come ſcriſſe Paolo Morigia nel lib. 3. della Nobiltà di Milano al capo 5. laſciate;

Alcune Compoſitioni di gran dottrina.

di lui ſcriſſe Matteo Caſtiglione, de Origine, & rebus geſtis gentis Caſtillioneæ.

GIO. ANTONIO CASTIGLIONE SACERDOTE.

NOn molto lontano da i noſtri giorni viſſe Gio. Antonio Caſtiglione, d'habito, e di coſtumi ottimo religioſo. Atteſe egli allo ſtudio, e della ſacra teologia, e delle leggi; Fù valente Iſtorico, e buon Poeta; ed in riſguardo à tanta, e così varia letteratura, ſommamente amato da i più eccellenti ingegni di quel tempo; da Benedetto Soſſago, Giuſeppe Ripamonte, Felice Oſio, Girolamo Boſſo &c. Giuſeppe Laurentio à lui dedicò la Diſſertatione 42. del lib. 2. della ſua Polymathia. E come che oltremodo ſi dilettaua d'antichità; perciò tutte le lapide intagliate con varie inſcrittioni, che ſi trouano nella Chieſa di S. Vincenzo in Prato, furono dalla diligenza di lui raccolte, ed iui compartite; eſſend'eſſo Vicario perpetuo di quell'Abbadia. Scriſſe, e ſtampò molte opere, cioè;

Mediolanenſium Antiquitatum. Milano 1625. in 4.

Gli honori de gli antichi Diſciplinanti. 1622.

Gli honori del ſacro Tempio di S. Cattarina al ponte de i Fabbri.

La Vita di S. Gottardo Veſcouo.

La Vita di S. Tomaſo Graſſo Arciueſcouo di Milano 1622.

opera ſua manuſcritta è ancora;

Chronicon Angleriæ.

che ſi conſerua nella Biblioteca Ambroſiana. Morì di peſte l'Anno 1630. Le di cui virtù ſon celebrate con poeſie latine da Agoſtino Terzago fol. 231. & 252. &c. Scriſſe di lui Girolamo Borſieri nel Supplem. della Nobiltà c. 12.

GIO. ANTONIO CAZZVLI.

O Si tratta delle virtù morali: Gio. Antonio Cazzuli, Sacerdote Milanese, & Paroco di S. Maria Porta, fù di vita lodeuole, ed esemplare, che ardendo nel zelo dell'altrui salute, tramandaua chiare fiammelle di santi consigli, incitando i prossimi all'amore della virtù, & all'acquisto del cielo. Ne solamente parlaua con la lingua, mà con le mani ancora, poiche limosiniere generoso, e souueniua al bisogno de i pouerelli, ed assicuraua à se stesso l'ingresso del paradiso. O si discorra delle virtù acquistate; esso fù vno de i più valenti humanisti di quella età, molto ben versato in tutte le professioni di studij, e valente possessore, non che delle lingue toscana, e latina, mà della greca ancora; la onde in risguardo à i suoi acclamati talenti, e lesse la Sfera; ed insegnò Matematica, e fù Maestro della famosa Ippolita, figliuola del grande Don Ferrante Gonzaga. Essend'egli dunque ben versato nelle lettere, haueua anco vn ottima libraria, non solamente d'autori scelti, greci, e latini, mà di libri con nobile decoro vestiti di corami, & adornati d'oro, non essendoui in così vasta Città altro Virtuoso, che in ciò l'vgguagliasse. Si dilettaua di tenere, e studiare i libri, mà faticò ancora à formarne; hauendo stampato l'Anno 1563.

La traduttione in volgare d'alcuni trattati di Dionigi Richelio.

La traduttione d'alcuni libri di legge.

In età d'anni 63. chiuse i suoi giorni l'Anno 1572. Paolo Morigia lib. 3. della Nobiltà cap. 27.

GIO. ANTONIO CRESPI.

BEnche troppo scarse siano le notitie attenenti à Gio. Antonio Crespi; altra contezza non ne hauendo, se non che hebbe la cura d'anime di Busto Arsiccio; non deue però escludersi dal nostro Ateneo, mentre impiegò la sua penna formando alcuni;

Istorici racconti di Busto, Galarate, Castelseprio &c.

che manuscritti si conseruano nella libraria della Collegiata di S. Giouanni Battista di Busto Arsiccio.

GIO. ANTONIO GALLARATO.

DVe ſegnalate qualità reſero in faccia del mondo ſommamente riuerito Gio. Antonio Gallarato, Sacerdote, & Paroco di S. Vito in Porta Ticineſe; la purità eſemplare della vita, e de i coſtumi; e la ſua molta letteratura, e ſapienza. Eſſendo ameniſſimo ingegno fù aggregato à non sò quale Accademia nobile di Parma. Era buon poſſeſſore della Filoſofia, e nelle compoſitioni poetiche così felice, che qual facondo cigno, in verſi Italiani, e latini prontamente cantaua. Scriſſe;

Due elegie latine.

al ſommo eleganti, ed applaudite. Compoſe;

Molti Sonetti, Seſtine, & Ode.

Traduſſe di latino in verſi Italiani tutte le operette di Virgilio, & il Supplemento di Maffeo Vegio.

Traduſſe Pietro Scaligero.

Traduſſe di latino in lingua Toſcana le Vite della B. Veronica, di S. Marta, e di San Giuſeppe.

Scriſſe l'origine della lingua volgare.

I Commentarij de gli Autori, che hanno ſcritto in queſta lingua.

Vn Compendio di Dialettica. &

Vn Apologia in difeſa del Petrarca.

Morì l'Anno 1593. il di cui funerale da concorſo numeroſiſſimo fù honorato. Morigia nella Nobiltà lib. 3. cap. 27. & nell'Iſtoria di Milano l. 1. c. 59. Saluator Vitale nel Cemento 24. del ſuo Teatro.

GIO. ANTONIO LOVINO.

VIſse à i giorni di S. Carlo Gio. Antonio Louino, e fù per bontà di vita ad vn tanto paſtore molto ben conforme. Profeſsò non meno l'arte di valente Spetiale, che quella d'ottimo Criſtiano. Raccoglieua i ſemplici, mà eſſo, come vn Giobbe del ſuo ſecolo, per interna mondezza; *erat vir ſimplex, & rectus, & timens Deum*; faceua le compoſitioni conforme alle leggi dell'arte ſua: mà portaua, conforme al preſcritto della legge euangelica, nell'anima propria vn lambiccato di ben cento virtù, e ſe preparaua à gl'infermi i medicamenti del corpo, per giouar all'anime de i ſuoi proſſimi, e ſcriſse, e ſtampò in 8. l'Anno 1581. vna;

Selua Spirituale.

ordi-

ordinata da lui per ricauarne frutti di virtù, e perfettione; in cui,come s'egli fosse vn dottissimo teologo, con termini molto ben proprij, discorre dell'oratione mentale,e vocale, della predestinatione,e della gratia, e di tutte le virtù cristiane; riuscendo come vn compendioso catechismo all'altrui spirituale indirizzo; nel principio, e fine del quale si troua vn certo numero di Sonetti, da lui composti, dandosi à conoscere per amatore dell'Italiana poesia.

GIO. ANTONIO DE I LVPI.

NElla Chiesa di San Vittore al Teatro esercitò la cura d'anime Gio. Antonio de Lupi. Si che non hauendo di Lupo, che il nome,in fatti operaua da buon pastore. Questi l'Anno 1592. stampò in Milano vn lib. in 4. intitolato;

Summarium, in quo onera, constitutiones, & emolumenta Societatis duodecim Parochorum Vrbis Mediolani recensentur.

GIO. ANTONIO SANGIORGIO.

ALla nobiltà del suo sangue accoppiò Gio. Antonio Sangiorgio quella della sapienza. Applicato à gli studij legali, ottenne duplicata laurea delle dottrine, e Ciuile, e Canonica; e come che diffondeua d'intorno pellegrina chiarezza: fù sublimato ad vna catedra di Pauia, perche da vna tanta face tutti restasero illustrati. Fù applaudito in Pauia, e fù honorato in Milano, con la nobile Prepositura di S. Ambrogio; creato dal Sommo Pontefice Referendario Apostolico: Auditore di Rota, & Vescouo d'Alessandria, & alla fine non solamente con la porpora Cardinalitia da Alessandro VI. sublimato; mà gli furono conferiti il Patriarcato di Gerusalemme, & i Vescouati Parmense, Albano, Prenestino, e Sabino. Morì in Roma l'anno 1509. e riceuendo il sepolcro nel tempio di Santo Celso, e da Camillo Porcario,vno de i primi oratori di quei tempi gli fù recitata l'oratione funebre, e gli fù posto il seguente Epitafio:

D. O. M.

Hic sepultum est Corpus D. Io. Antonij de Sancto Georgio

Mediolanensi

Episcopi Sabinensis Sanct. R. Eccl. Cardinalis &c.

Come ch'egli era stimato *Iurisconsultorum princeps*, lasciò à i posteri l'Opere seguenti;

Lecturas ad Decretum.

Lecturas ad Decretales.

Commentaria in quartum Decretalium.

In tit. secundi Decretalium de Appellationibus.

Commentum super vsibus feudorum.

Tractatus multos in varios vtriusq; Iuris titulos.

Orationem in Dominica Passionis habitam coram Summ. Pontif.

Da i Dottori egli è allegato hora co'l nome di *Præpositus*, ed hora di *Cardinalis Alexandrinus*. Scriuono di lui l'Abbate Ghilini p. 1. del Teatro, Alfonso Ciacconio, Catelano Cotta de Iurisperitis. Ferdinando Vghellio &c. Conrad. Gesner. Biblioth. Vniuersal. Gio. Giacomo Frisio Biblioth. Pietro Paolo Bosca de Origin. & statu Biblioth. Ambrosianæ.

GIO. ANTONIO ZAVATARIO.

DEuesi al capo di Gio. Antonio Zauatario, non solamente la laurea; essend'egli versatissimo nelle leggi; mà vna ghirlanda d'vliuo, per gli affetti della moderatione, pietà, e clemenza, che trionfarono nel di lui cuore. Hauendo osseruato, che nelle materie criminali, i Ministri di quei tempi, sotto pretesto di giusto zelo, operauano con barbara inhumanità, vsando la tortura in eccesso atroce, coi miseri delinquenti, contra il prescritto delle leggi, contra la mente del Rè, contra il dettame della conscienza; Esso perciò intraprendendo le difese del giusto, compose alcune opere, ordinate à leuar gli abusi, & ricordare al Gouernatore, al Senato, à i Magistrati, à i Giudici, & à i Fiscali, ciò che loro direttamente s'aspettaua; e sono intitolate;

De Fori Mediolanensis Praxi, & nonnullis Deprauationibus ex eo tollendis. Venetijs 1584. *in* 8.

dedicata al Cardinal Granuela.

Panegyricus Comestabili Castellæ Mediolani Gubernatori.

Di lui fauellano il Morigia l. 3. della Nobiltà c. 21. Girolamo Borsieri nel Supplem. cap. 11. Bernardino Baldino nel libro *Lusus*.

GIO. BATTISTA ALA.

DEuo io rallegrarmi teco ò Monza, perche fosti madre di Gio. Battista Ala, soggetto nelle materie musicali isquisitissimo; ò pur condolermi per la perdita, che nell'età sua giouanile ne facesti? Parue vn Mercurio portando l'ali al capo, nel apprender con

cele-

celerità ſpiritoſa tutti i principij, e le maſſime di quell'arte; mà lo parue, portando l'ali à i piedi, e d'anni 32. prima di giungere alla metà dell'humana vita, togliendoſici di viſta, e conducendoſi all'eſtremo. Il tempio dei Serui fù da lui ſeruito, come da eccellente Organiſta; ed il tempio de i virtuoſi riſuonerà nelle ſue lodi, eſſendo ſtato ſtupendo compoſitore. Opere di lui ſono;

Canzonette, e Madrigali à 2. lib. 1. Milano 1617. fol. accommodate per cantare co'l clauicordo, chitarrone, & altri ſtrumenti.

Concerti Eccl. à 1. 2. 3. 4. ſenza partitura lib. 1. Milano 1618.

Concerti à 1. 2. 3. 4. lib. 2. Milano 1621.

Concerti Eccleſiaſtici à 1. 2. 3. 4. con la partitura per l'Organo lib. 4. Milano 1628.

L'Armida Abbandonata, & l'Amante Occulto Madrigali 4. & Arie à 1. 2. in fol. Milano 1625.

GIO. BATTISTA ARDEMANIO.

POche lodi non baſtano à i meriti di Gio. Battiſta Ardemanio; poiche molte, e ſegnalate furono le di lui degne qualità, & virtuoſe prerogatiue. Se di dottrine ſode ſi tratta; fù Dottorato in Teologia; ſe di ſtudij geniali, atteſe alle ſcienze Aſtronomiche; ſe di arti amene, fù eccellente Muſico, e ſuonatore di viola eſquiſitiſſimo. Tante virtù furono corriſpoſte con molti gradi, & impieghi, eſſendo, e Protonotario Apoſtolico, e Capellano, e penſionario Regio nella Scala, e Maſtro di Choro nell'iſteſſa Chieſa; d'animo veramente nobile, e d'intelletto eleuato compoſe per vn Accademia, chiamata de i Caſſinenſi Inquieti alcune;

Opere Aſtronomiche.

Girolamo Borſieri nel Supplemento cap. 12.

GIO. BATTISTA BARELLA.

TRattandoſi di formare l'apparato eſequiale nel Duomo di Milano alla maeſtà del defonto Rè Filippo IV. alla virtù ſpiritoſa, & al grandiſſimo ingegno del P. Gio. Battiſta Barella della Compagnia di Gesù, fù addoſſata vna così rileuante carica. Eſſo di tutto punto applicatouiſi, trouò le inuentioni, formò le inſcrittioni, compoſe gli elogij, & impreſe, tanto del Catafalco, quanto del tempio, e Porta (toltane vna certa parte riſeruata al valore del Sig. Carlo Maria

ria Maggio, Secretario dell'Eccellentissimo Senato) e ne formò ancora la relatione, che sotto il titolo d'

Esequie Reali di Filippo IV.

fù stampata in Milano li 17. Decembre 1665. Lo stesso Barella, accintosi all'essercitio della predica, come eloquentissimo ch'egli è, fà riuscite stupende; e co'l progresso de gli anni sarà acclamato nelle più nobili Città dell'Italia. Legge attualmente filosofia nell'Vniuersità di Brera; e con si rara acutezza, che i più sensati nō finiscono d'acclamarlo.

GIO. BATTISTA BIANCHINI.

OSì risguardino le studiose, grauissime fatiche, tolerate da Gio: Battista Bianchini, ò le numerose cariche da lui con eroica lena sostenute, ogni maggiore acclamatione se gli conuiene. Sin dall'età giouanile intento à riuoltar le Istorie, ad inuestigare le genealogie delle famiglie, & à possedere varie eruditioni, con incredibile dispendio hà adunato, anco da lontane prouincie circa trè milla pezzi di libri singolari, ed isquisiti, e circa cento pezzi di manuscritti volumi, tutti attenenti à si fatte materie, e professioni; da i quali, come da tante miniere hà poi cauato i letterati tesori, come si dirà più abasso. Essend'egli nella nostra Città vn Causidico de i più acclamati, hà perciò sostenuto le cariche della Giudicatura di Console di Giustitia ben cinque volte; l'Anno 1663. fù Abbate del Collegio de i Notari, e dei Procuratori. E attualmente Consultore dell'Vniuersità de i Mercanti, e Banchieri; Cancelliero dell'insigne luogo Pio delle Quattro Marie, di Santa Valeria, e d'altri luoghi; e Conseruatore perpetuo de gli ordini del suo Collegio; ad ogni modo non ostanti tanti, e così graui impieghi, oltre la tutela dei più nobili, e qualificati Clienti della nostra Città, hà scritto tanti volumi, che suegliano ne i più sensati la marauiglia; e prima;

Celeberimi Collegij Causidicorum, & Notariorum Mediolani sanctiones, stylatus, & prerogatiuæ ex veteribus codicibus excerptæ, compilatæ, & ordine alphabetico dispositæ. Vna cum diplomatibus, & priuilegijs nonnullis Collegij ipsius &c. Coniunctæ sunt allegationes aliquot præstantissimorum I. C. decorem, splendoremq; Collegij exprimentes.

Familiæ à quibus Causidici prodiere à primordio Collegij ad hæc vsq; tempora, dignitatesq; quibus vnusquisq; decoratus fuit.

Causidici Notarijue Mediolanenses nonnulli, eorumq; genitores, & geniti, ac Nepotes qui in Vener. Colleg. DD. Iuris Peritorum Mediolani fuere cooptati.

Col-

Collectanea diuersorum Notariorum Mediolanens. varijs dignitatibus, ac muneribus tum Regijs, & Ducalibus, tum publicis decoratorum.

Abbatum omnium Catalogus.

2 *Venerandum Collegium DD. Iuris Peritorum Mediolani; siue Familiarum Illustrium, & Nobilium, e quibus Iuris Periti Equites, & Comites prodiere à primis eiusdem Collegij Cunabulis vsq; in præsens.*

Compendium alphabetico ordine digestum, nominumq; & cognominum, ac dignitatum, quibus fulsere, temporum seruata varietate fidelis indagatio.

3 *De Origine, antiquitate, & nobilitate Illustriss. familiæ Craßæ Romanæ, in diuersas Italiæ Vrbes propagatæ, deq; Viris toga, sagoue conspicuis eiusdem Dissertatio.*

4 *De Montibus Brigantinis, siue Brianteis, ac Orobio, deq; castris in cacuminibus eorundem constructis, eorumq; origine, & ethimologia breuis dissertatio.*

5 *De Nobilitate in genere, & in specie nobilium familiarum Mediolani volumina duo permagna.*

6 *Vicecomitum, aliarumq; illustrium familiarum à Regibus Longobardorum propagatarum stemmata &c. ad nostra vsq; tempora ex publicis tabulis.*

7 *Commentarij ad Historiam Mediolani cui titulus: Flos florum, in quibus plura enodantur, & dilucidantur ad Historiam Mediol. pertinentia.*

8 *Descriptio Chorographica Verbani lacus, & dotibus eiusdem.*

9 *Annotationes ad Historiam Arnulphi, & Landulphi de S. Paulo.*

& molte altre operette, che tutte sono in embrione. Del nostro Procuratore Bianchino fanno virtuosa mentione Gio. Pietro Puricelli nella Vita de i Santi Arialdo, & Herlembaldo su'l fine, D. Placido Pucinelli nella vita d'Vgo, il P. D. Primo Tatti nell'Istoria di Como, il Conte Gualdi, & altri.

GIO. BATTISTA BIVMO.

ALle memorie de i posteri ben à ragione è tramandato il nome di Gio. Battista Biumo, la cui letteratura riempì di grido le prime Città d'Italia, il cui merito da i primi Personaggi della Cristianità fù riconosciuto, & honorato. Era egli dottissimo nella Filosofia, e nella Medicina. Quella pubblicamente lesse nell'Vniuersità

di Pauia; questa essercitò in Milano, e nell'altre Città d'Italia. Il grido di tanto suo valore giunse all'orecchio di Carlo V. che lo creò Conte, e Caualiero Palatino, con alcuni amplissimi priuilegij. Honori, che nell'Anno 1556. dall'Aula Pontificia gli furono rinouati. E di più la Santità di Pio IV. chiamatolo à Roma, lo elesse per suo Medico, e lo dichiarò Protofisico di Roma, riconoscendolo co'l nobile stipendio di cinquanta scudi al mese, oltre le spese lautamente fatte à lui, & à cinque suoi seruitori, & due caualli, viuendo in Roma con quello splendore, che si conueniua alla sua nascita, & merito, & alla stima grande, che iui ne veniua fatta. L'Anno 1566. fù l'vltimo della sua vita, riceuendo il sepolcro nel famoso tempio di Santa Maria del Monte sopra Varese, oue frà nobili ornamenti di marmo si legge vn elegantissimo Epitafio, che contiene le lodi de i Biumi famosi, composto da Gio. Pietro, (figliuolo del Defonto) di cui si dirà à suo luogo. Lasciò Gio. Battista;

Alcune opere di Medicina.

come riferisce il Morigia l.3. della Nobiltà cap.10.

GIO. BATTISTA BIZOZERO.

SOrtì Gio. Battista Bizozero i suoi natali nel Borgo nobile di Varese, oue non solamente s'indosò l'habito clericale, tutto confacente à i suoi costumi, che alla purità della vita, & esemplarità cristiana erano inchinati, mà si fattamente s'impossessò della teologia, e scolastica, e morale, che se ne sparse d'intorno illustre grido. Hauendo San Carlo ordinato, che s'aprissero in Milano più scuole di sacri Canoni, & casi di conscienza, per dirozzare il popolo Milanese, chiamò con instanze espresse il Bizozero, perche lasciata la patria, si portasse à Milano, oue gli addosò la lettura pubblica di Teologia morale. Vbbidì esso, leggendo, e nelle scuole della Canonica, e nella sua propria Casa; mà con tanta facilità, e limpidezza di dottrine, che tutti al sommo ne rimasero paghi, e consolati. La onde il Santo Arciuescouo rimunerò i suoi meriti, prima co'l dargli la Teologale in S. Tomaso in Terra Amara, e poi co'l farlo Curato, in Santo Stefano in Nosigia. In queste sante fatiche di Pastor d'anime, e di Canonista, insegnando, e scriuendo, giunse al termine de i suoi giorni; hauendo lasciato notabile peculio per ristorare la sua Chiesa Parochiale, & fatto vn legato di quattordici milla lire, per la celebratione d'vna messa cotidiana in suffragio dell'anima sua nella Chiesa di S. Antonino di Varese, con titolo di Iuspatronato perpetuo nella famiglia de Bizozeri. Lasciò manuscritti

critti alcuni trattati di materie Morali, che richiesti con molta ansietà da i virtuosi; Agostino Terzago riuide, ripulì, e diede alle stampe, e sono;

Tractatus de septem Sacramentis. Mediol. 1622. in 4.
Summa Casuum Conscientiæ. Mediol. 1628. in 4.

GIO. BATTISTA BOLOGNA.

SOtto la direttione d'Alessandro Rubino, nelle scuole Palatine apprese Gio. Battista Bologna i primi indirizzi dell'humane lettere, portandosi circa l'anno dodicesimo della sua età alle scuole di Brera, oue faticando per quattr'anni fece spiritosissime riuscite, hauendo iui per suo Maestro di Retorica il P. Nicolò Magnetio; francese di Natione, che portaua, non che i gigli nel cuore, mà i fiori amenissimi nell'ingegno, essendo eccellentissimo Oratore, e Poeta inimitabile. Di sedici anni, sotto Girolamo Bascapè imparò l'instituta; Indi applicatosi allo studio legale, virilmente faticò in Pauia, oue stette anni cinque, i primi due nel Collegio de i Castiglioni, & gli altri trè in quello de i Borromei. Con somma lode haueua di già finiti i suoi studij; quando, mentre pensaua d'applicarsi all'essercitio di leggista, à cui con tutto il genio si sentiua rapito: fù da suo Padre à viua forza coartato all'essercitio di Notaio, e di Procuratore. Questa durezza del Padre fù vno scoglio, in cui hebbe quasi à perdersi lo spiritoso, e risentito giouane. Tutto ciò che operaua in quella professione, l'operaua, come per dispetto; portato da impatiente sdegno, si gettò i libri sotto i piedi, diede le spalle à quell'essercitio, e notte, e giorno passando la vita frà i vagabondi, oppresso da trauagliosa maninconia, fù suorpreso dalla quartana. Si mosse à pietà di tanto ingegno D. Georgio Manriche, e lo fece Fiscale d'vn suo feudo; essendo anco promosso l'Anno 1607. al degno grado di Protettore de i Carcerati. Suo Padre frà tanto, mal sodisfatto della resistenza del figliuolo, gli negò vna sera l'ingresso in sua casa; ond'il giouane, non trouando la via per placarlo, e datosi al maneggio dell'armi; mentre vrtò in alcuni criminali, ed anco vna volta rimase grauemente ferito, diede motiuo alle lingue di dire, che esso procurasse di leuar con arti insidiose la vita al padre; e che ciò risaputosi, esso per coprire quella iniquità si fingesse deliro. Fù perciò ritenuto in vna prigione, oue e compose:

Nonnulla Epigrammata.

& anco vn Oratione:

De attentato vt dicebatur paricidio, ac de somniata dementia.

ſtampati in Milano in 4. l'Anno 1619. Fù il Bologna, nobile di ſangue e ſpiritoſo d'ingegno, che ſapeua viuere à ſe ſteſſo, & anco à i ſuoi amici. Allegro di natura, e penſieroſo ne gli accidenti. Fù riuerente à i ſuperiori, honorò gli eguali, non maltrattò gl'inferiori; ne offeſe già mai altri, ò nelle facoltà, ò nella fama. Tanto ſinceramente di ſe ſteſso teſtifica nell'Oratione ſudetta, in cui ſpiega ſommariamente il corſo della ſua vita.

GIO. BATTISTA CARCANO.

LA famiglia Carcani, all'antico ſuo lume deue aggiunger nuouo fregio per la virtù di Gio. Battiſta, che nel ſecolo paſſato, nell'arte della Medicina, e nell'eſſercitio della Chirurgia, & Anatomia, hebbe, ò niſſuno, ò pochi, che l'vgguagliaſſero. Ciò che ſeppe operare la natura nella mirabile organizatione, e conſtitutione del corpo humano, il Carcano ſeppe comprendere, e penetrare. Non v'era membrana, arteria, vena, neruo, ò muſcolo, le cui diſpoſitioni, e ſiti da lui non foſſero diſtintamente conoſciuti. Eſſo quello fù, che oſſeruò l'vnione de i quattro vaſi d'intorno al cuore del feto, conſideratione auanti à lui non mai da alcuno Anatomiſta determinata. Leſſe venticinque anni in Pauia l'Anatomia, con concorſo, ed applauſo ſi può dir infinito; e fece nella cura de i corpi caggioneuoli operationi così degne, che gl'Iſtorici ne riferirono à i poſteri le marauiglie. Non che la noſtra Italia, mà le prouincie ſtraniere riſuonauano delle ſue glorie; ſtimando al ſommo, e la fama della perſona; e l'opere da lui date alla luce, che ſono:

Libri duo, in quorum altero de Cordis vaſorum in fœtu vnione pertractatur. In altero de Muſculis palpebrarum, atque oculorum motibus.

ſtampati in Pauia da Girolamo Bartolo 1574. in 8. Ecci anco:

De vulneribus capitis liber abſolutiſſimus triplici ſermone contentus.

ſtampato in Milano da Pietro Tino 1583. 1584. in quarto. Così Giouanni Antonida Vander Linden de ſcriptis medicis. Ed il Morigia della Nobiltà l. 3. c. 17. Nel libro *Luſus* di Bernardino Baldino, ecci vn Epigramma *ad Io. Baptiſtam Carcanum Medicum.*

GIO.

GIO. BATTISTA CARDANO.

NOn s'appagò Gio. Battiſta Cardano, che le glorie della ſua famiglia ſplendeſsero nelle virtù, e nei molti libri, ſcritti dal gran Girolamo Cardano ſuo Padre; come à ſuo luogo ſi dirà; mà eſso pure applicatoſi à gli ſtudij, & eſercitij della medicina, volle, come il ſole riſplendere; *Non mutuata luce*, poiche ſegnalò ſe ſteſso co'l libro;

De fulgure.

inſerito nel tomo, che Girolamo ſtampò de Aere. Baſileæ 1570. in fol. Ecci anco vn Trattato:

De abſtinentia ab vſu ciborum fœtidorum.

ſtampato ſu'l fine del libro di Girolamo Cardano; De Vtilitate ex aduerſis capienda, in Baſilea ap. Henr. Petri 1561. in 8. Così Giouanni Antonida Vander Linden de ſcriptis Medicis, e Paſcalio Gallo nella Biblioteca Medica.

GIO. BATTISTA CARISIO.

PEr gran bontà di vita, e diligente applicatione à gli ſtudij merita molte lodi Gio. Battiſta Cariſio. Dalle lettere humane appreſe nelle ſcuole Arcimboldie, s'applicò egli, come che in habito clericale s'era poſto, à i caſi di conſcienza, e ſe ne fece così valente poſseſsore, che concorſo con altri al beneficio della Coadiutoria d'Inueruno, dall'Eminentiſs. Sig. Card. Litta, noſtro Arciueſcouo, ne fù ſtimato il più degno, nella qual carica s'eſsercitò per molti anni, indi poi trasferito al poſto di Sacriſta nella Sacriſtia ſettentrionale del Duomo. Hebbe queſto buon Sacerdote, ſempre ſtudioſo diletto in oſſeruare le antichità della noſtra patria, le inſcrittioni antiche, e moderne; la ſtruttura artificioſa delle fabbriche, co'i loro Inuentori, ed Artefici. Riuolgendo, ſenza riſparmio di fatica, le Iſtorie attenenti à i noſtri compatriotti, e ricauando con le ſue diligenze dalle tenebre alla luce molte rileuanti coſe, delle quali non s'haueua notitia alcuna. Hà egli perciò ridotto à buon termine vn Opera, che vn giorno ſi darà alle ſtampe, co'l titolo;

Teatro ſacro tripartito, oue ſono compilate le memorie de Santi, di Beati, e de gli huomini illuſtri per bontà di vita, di patria Milaneſi.

opera di lui è

Diario Sacro. Milano 1668. in 24.

GIO. BATTISTA CASTIGLIONE.

COme la famiglia de Castiglioni in numerose case è dilatata, così più di tutte abbonda di letterati soggetti. Da quel Gio. Stefano, che fù Senatore stimatissimo di Milano nacque Gio. Battista, che se non ottenne la dignità del Padre; se stesso, opra della sua eccellente, e varia letteratura, promosse ad altri honori. Hauendo nello studio legale fatto segnalate riuscite, faticò in vna catedra di Pauia, oue leggendo à gli altri, dal grido di gloriosa fama si trouò corrisposto. E come che era dotato di felicissima vena Poetica, compose vn nobilissimo Poema latino intitolato;

Prata Adonidis.

e lo riferisce Bonauentura Castiglione, in Historia de Gallis Insubribus. Frà le poesie latine di Pietro Francesco Spinola nel lib. *Catulli imitatio*, ci è il Poema 50. *Ioannis Baptistæ Castalioni I.C. ad Leonardum Spinulam*; e nel 2. & 3. libro Epigrammatum, alcuni suoi Epigrammi. Compose parimenti molti leggiadri Poemi, che manuscritti si conseruano da i successori di Branda Castiglione, che fù di Gio. Battista ben degno, e segnalato figliuolo. Morigia l.3. c.5. della Nobiltà di Milano. Matteo Castiglione de Origin. & rebus gestis gentis Castilioneæ.

GIO. BATTISTA CAVALLINO.

QVand'anco, ò l'ignoranza, ò la malitia de gl'Istorici volesse sotto silentio coprire il nome de i letterati, non potrà ottenerne il suo maligno intento, poiche l'opere loro, con alto, e chiaro grido vantano il merito dell'Autore, e lo consacrano alle memorie eterne. Della vita di Giouanni Battista Cauallino, che fù Notaio, & Causidico Milanese, io non ritrouo cosa alcuna, e pure con verità accertata sono astretto à dire ch'egli era vn gran dotto, vn gran prattico, vn grand'intelligente, così in materia ciuile: come criminale, perche con molto suo honore, diede alle stampe;

Actuarium practicæ ciuilis. Milano 1585. *in* 8.
Actuarium practicæ criminalis. Milano in 8.
Formularium, & solemnitates Instrumentorum. Milano 1605. *in* 4.
De Sequestris. Milano 1598. *in* 8.

Opere per la loro molta vtilità, più, e più volte ristampate; seruendo egli d'vn erudito Mercurio, ad insegnar la sicura strada à i Giudici, Fiscali, Procuratori, Notari &c. perche possano rettamente procede-

re,

re, ed operare. Nel volume di Bernardino Baldino, intitolato *Lusus*, si ritroua;

Ad librum Io. Baptistæ Caballini.

Si carpit liuore nocens te Zoilus, armis
Te defende; quibus iura tuere Liber.
Quisquis poscit opem supplex, opis indiget; arcem
Propugnare vales strenuus ipse tuam.

GIO. BATTISTA CIMA.

ATtese Gio. Battista Cima allo studio della musica, e fù Organista nell'insigne Collegiata di S. Nazaro, ed anco nel Borgo di Sondrio in Valtellina, oue in età di 60. anni passò ad altra vita; mà fù ancora brauo Astrologo, e Fisionimo isquisito. La sua peritia nelle materie musicali si scorge molto bene ne i

Concerti à 2. 3. & 4. lib. 2. stampati in Milano 1626.

GIO. BATTISTA CIVEGNA.

NObile per sangue, mà non meno per virtù fù Gio. Battista Ciuegna. Indossatosi l'habito Domenicano, sù le vestigia di Tomaso d'Aquino fece memorabili riuscite. Possessore ben fondato della sacra Teologia, diuenne dell'istessa eccellente Maestro nel Monastero delle Gratie di Milano, alla figliuolanza del quale si trouaua aggregato. Seruì à quel nobile Monastero di Maestro, mà lo gouernò ancora, come Priore, oue terminata gloriosamente la Prelatura, fù portato à gradi più eminenti, d'Inquisitore di Milano, di Venetia, e di Ferrara, nelle quali cariche continuò, spirando giudiciosa prudenza, e santo zelo, in fino à i suoi vltimi respiri. Era questo degno soggetto molto eccellente nell'arte Oratoria, e se ne scorgono le proue nelle

Orationi.

che dal suo fecondo intelletto furono composte. Morigia l. 3. della Nobiltà cap. 29.

GIO. BATTISTA CORNO.

SE le dignità, e le cariche sogliono conferirsi à proportione de i meriti, e de i talenti, per molti rispetti segnalato riesce Gio. Battista Corno, in cui molti honori, ed impieghi si vedono ammassati.

massati. Egli è Dottore in Teologia, Protonotario Apostolico, Primicerio de i Lettori, & Maestro di Choro del Duomo, Archiuista Archiepiscopale, Essaminator Sinodale &c. e ciò che rilieua Religioso d' ottimi costumi, di rara essemplarità, e di mirabile modestia, si che è vn corno d'Amaltea di vaghi fiori, e virtuosi frutti à marauiglia secondo. Diede alle stampe;

Il Sacro Chiodo. Milano 1647.

De S. Blasio Sebaste in Armenia Episcopo, & Mart. ac primum Medico 1645.

Del primo Ritratto della Santiss. V. Annuntiata di Firenze, donato à S. Carlo l'Anno 1580. Milano 1648.

De S. Mauricilio Mediol. Archiepisc. Mediol. 1646.

Vita del B. Gio. Angelo Porro. Milano 1649.

Origine dell'Institutione dell'Oratione delle Quarant'hore. Milano 1649.

Commemoratio anniuersaria Coronationis Sum. Pontif.

Dell'Imagine Santiss. di Gesù Cristo Crocifisso portata da S. Carlo in due processioni &c. Milano 1647.

ed altre operette ancora.

GIO. BATTISTA CORRADI.

SAcerdote di tutta integrità fù Gio. Battista Corradi, Musico, & Mastro di Capella del Duomo di rara eccellenza; e perciò molto caro alla felice memoria del Sig. Cardinale Federico Borromeo. Si vedono del suo ne i libri del Duomo.

Alcune Compositioni à Capella.

GIO. BATTISTA DARDANONE.

SEguace d'Auicenna, d'Ippocrate, e di Galeno fù Gio. Battista Dardanone, che oltremodo sollecitando il rinforzo de i deboli, ed il vigore de i suoi miseri infermi, diede alle stampe vn Trattato,

De Ouis.

ad honor del quale Agostino Terzago formò quest'Epigramma f. 76.

Pharmaca læthiferis dum conducentia morbis
Diluis, & medicas ingeris arte manus.
Se queritur crebro viduari funere Pluton,
Bacchaturq; hilari mors sine falce domo.

Com-

Compeſcis culpas, ſenibus medicaris anhelis,
Viribus amiſſis oua operoſa probas.
Vno crediderim tecum Podalyrius ouo.
Natus Apollineam prodere fecit opem.
Cælica Pandoræ iam munera debuit orbis,
Ouo defers, vrna quæ tulit illa breui.

GIO. BATTISTA FONTANA DE CONTI.

NOn è di meſtieri nel rammemorare Gio. Battiſta Fontana de i Conti, il dire che foſſe Nipote di quel Primo, che per dottrina, ed integrità fù vno de i maggiori lumi della noſtra patria; poiche Gio. Battiſta hebbe per ſua propria tanta luce, che non deue mendicarla da altri. Dirò ben sì, che educato dal dottiſſimo Zio, con le ſue ottime riuſcite accrebbe le glorie di così nobile, ed eleuato maeſtro. Non v'era ſorte alcuna di letteratura, in cui non ſi moſtraſſe molto bene addottrinato. La onde i primi dotti della Corte Romana tutti ne reſtauano ammirati. Viſſe poco, non più di trentatrè anni; mà à richieſta del Sig. Cardinale Alciati faticò aſſai, hauendo compoſto vn libro, che ſeco rinchiude la cognitione di quante antichità poſſa vantar Roma; ed è ſtimato opera così egregia, che pare ſuperi le forze della natura, il cui titolo è;

De priſca Cæſiorum gente.

ſcriſſe parimenti;

La Vita di Suor Angelica Paola Antonia Negri.

ſtampata in Roma 1576. Stimaſi ancora, che ſue ſiano le Annotationi alle vite de gli Arciueſcoui di Milano, opera molto ſtimata. Sotto il nome di lui ci ſono alcuni manuſcritti ancora. Fà di lui nobile mentione Gio. Pietro Puricelli Diſſertat. Nazarian. c. 86 nu. 4. De S. Arialdo l. 1. c. 2. nu. 12. e prima di lui Carlo Sigonio ſu'l fine del lib. 15. de Regno Italiæ, il Morigia l. 3. della Nobiltà c. 13. Morì in Roma Protonotario Apoſtolico, e fù da lagrime affettuoſe de i più dotti accompagnato.

GIO. BATTISTA FORMENTO.

QVal pretioſo grano di formento, laſciato il ſecolo, nel campo della religione Carmelitana ſi ſeppelì Gio. Battiſta Formenti, e coltiuato da ottimi Maeſtri, vi fece marauiglioſe riuſcite. O ſi trattaſſe d'acutezza nelle ſpecolatiue, ò di eccellen-

za

za nelle prediche, s'acquistò, al pari di quanti viuessero al suo tempo, illustri encomij. Tanta virtù, dalla sua Congregatione fù, come ammirata, così riconosciuta; promouendo questo suo valoroso Baciliere al grado di Vicario Generale, che è il più eleuato di quell'Ordine. Pieno di virtù, di meriti, e d'honori, l'anno 1587. trouandosi egli nel sessagesimo quarto della sua vita lasciò il mondo nel suo Conuento di San Gio. in Conca, in cui si conseruano manuscritte molte sue opere;

Disputationes de Pœnitentia lib. 1.
In Phylosophiam naturalem Aristotelis.
Quæstiones in secundam 2. D. Thomæ.
De Iustitia, & Iure.
Quæstiones variæ disputatæ lib. 1.

GIO. BATTISTA GRASSO.

HEbbe spirito non ordinario nella poesia latina Gio. Battista Grasso, fù amico di Pietro Francesco Spinola, nostro Compatriotto, di cui à suo luogo si dirà, ad honor del quale trouo vn;

Ode ad Petrum Franciscum Spinulam.

formata di versi faleutij, & stampata su'l fine del Trattato scritto dallo Spinola; De intercalandi ratione corrigenda. Venetia 1562. in 8.

GIO. BATTISTA MONZA.

MOnza, Borgo Imperiale posto nella Diocesi di Milano, fù la patria di Gio. Battista, da cui anco prenderà il Cognome, già che il proprio della sua famiglia non hò potuto rinuenire. Essendo giouane, e di forze robusto e d'ingegno viuace, e di genio religioso, prese l'habito de i Minori Osseruanti di S. Francesco, frà i quali dimorò non sò quant'anni, con ottime riuscite. Indi, spinto dal desiderio di più rigorose austerità, pasò à i Padri della Riforma; e tanto vi fù stimato per la molta letteratura; essendo buon Teologo, valoroso Canonista, ed acclamato Predicatore, che fù promosso à i primi gradi, quale fù di Visitatore della Prouincia di Torino. Alla di lui somma integrità, prudenza, e letteratura fù anco addossato il Conuento Regio di S. Chiara di Napoli, portandone la nobil carica di Confessore; nel qual impiego si trouaua, quando quella gran Città dall'vltima pestilenza fù afflitta, di cui anch'esso perì. Diede alle stampe;

La spositione della Regola di S. Francesco in 4.

Ope-

Opera di giusta mole, formata per modo di Dialogo, con la dichiaratione di Nicolò III. e di Clemente V.

GIO. BATTISTA NOVATI.

DI talenti nobilissimi fù dotato Gio. Battista Nouati, Teologo profondissimo, scritturista eccellente, ed vno de i più chiari lumi, che vantar possa la Religione de i Chierici Ministri de gl'Infermi, de i quali anco ben degnamente fù Preposito Generale. Esso con affetto, egualmente, e diuoto, e grato, rifflettendo che la sua Religione hebbe i principij, con lieti auspicij, nel giorno consacrato alla Concettione di Maria Vergine, volle perciò contribuire alla diuina madre tutti gli ossequij possibili della sua penna. Qual generoso Giasone, entrò nel mare immenso delle di lei grandezze, e se bene da trauagliose infermità, come da contrarie tempeste si giacque assalito, e attrauersato, giunse ad ogni modo al termine glorioso delle sue eroiche fatiche, e ne acquistò il vello d'oro, e del merito appresso Iddio, e de gli applausi appresso vn mondo intiero; hauendo dato alle stampe di Bologna 1639. due volumi in foglio, che poi furono ristampati, intitolati;

De eminentia Deiparæ Virginis Mariæ.

il primo dedicato alla Santità d'Vrbano VIII., ed il secondo al Card. Cesare Monti. Diede anco in luce vn tomo in foglio, inscritto;

Eucharistici amores. Milano 1645.

che scolastica, e scritturalmente spiega i primi quattro capi del lib. de i Cantici ad honore della sacra Eucaristia, riseruaudosi, quand'Iddio gli hauesse dato vita, à dar fuori anco il secondo tomo. Stampò similmente in Milano 1646. vn libro intitolato;

Breui Annotationi morali per aiuto de i moribondi &c.

Fà di lui mentione Leone Allatio nel lib. Apes Vrbanæ fol. 152.

GIO. BATTISTA ODDONE.

FRà l'amene delitie del Borgo di Varese, quasi fiore nobilissimo d'ingegno, nacque Gio. Battista Oddone. Fattasi vn Parnaso della sua patria, si tratteneua con viuacissimo spirito à delitiar con le Muse, riuscendo nell'opere poetiche di non ordinaria eccellenza. La felicità del suo talento vrtò nel retrogrado di trauagliosa sciagura. Essend'egli vna rosa, mà non senza spine; mentre la spada d'Astrea co'l suo lampo lo minacciaua; co'l fauore del volontario essiglio risol-

uette prender il riparo da i fouraftanti mali. Dunque ritiratofi in Torino, fi ricouerò all'ombra generofa di Carlo Emanuele; che effendo il Mecenate del fuo fecolo, benignamente l'accolfe. Sotto gl'influffi del Toro, fegno di primauera, germogliò nuoui fiori le felicità di quefto fpirito, che mentre penfaua intrecciar alla propria, & all'altrui fronte vna delitiofa ghirlanda; fuccifo dall'orrida falce nell'Anno 1630. per colpa del contagio, quella morte che sfuggì nella fua patria, dal rigore de gli huomini, ritrouò nel Piemonte dal flagello d'Iddio. Reftò per colpa del funefto accidente imperfetto vn Poema, da lui incominciato, alle glorie di Carlo Emanuele; Hauendo co'l fauor delle ftampe lafciato à i pofteri;

Vn tomo di Sonetti, e d'Idilij.

L'Edemondo Tragedia, da lui dedicata al Sereniffimo Vincenzo Duca di Mantoa. &

L'Arione Tragicomedia, dedicata all'A. R. di Carlo Emanuel Duca di Sauoia.

GIO. BATTISTA PECCHIO.

LA natura de i fiori, fi vide inueftita nella perfona del P. Gio. Battifta Pecchio, che aggregato all'Ordine de i Predicatori, fù figliuolo del Conuento di Santa Maria delle Gratie; perche là doue come vn fiore fcoprì in fe vna varia, e vaga amenità d'ingegno, e sparfe odore foauiffimo di virtuofa letteratura, come vn fiore ancora fortì immaturo, e brieue il termine della fua vita. Effo, dichiarato Lettore di Teologia, fù maeftro di Filofofia, e di Teologia morale in quel Conuento. Facondo di lingua, e poffeffore di varie eruditioni, faceua eccellenti riufcite nella predica, e componeua con tanta felicità orationi, e panegirici; trà i quali fi trouano, dette in S. Francefco, ad honore di S. Antonio di Padoa l'Anno 1651.

La Ceraunia.

& l'anno 1653. alle glorie pur dell'ifteffo;

La via lattea.

l'Auttore, attualmente predicando in Mantoa, fu'l più robufto vigor de gli anni, fù transferito dal pulpito al fepolcro.

GIO. BATTISTA PIANTANIDA.

TErminati c'hebbe nel Seminario gli ſtudij, prima delle lettere humane, e poſcia delle ſcienze ſpecolatiue, ne riportò Gio. Battiſta Piantanida, la laurea della Teologia. Accolto frà gli Oblati di S. Ambrogio, ſi moſtrò, e ben perito de i ſacri Canoni, e dotato di particolar talento nel predicare. La onde la di lui virtù fù riconoſciuta prima, con la Prepoſitura di S. Donato, e poi co'l nobil poſto di Canonico Ordinario nel Duomo di Milano. Al grado di Canonico Ordinario, accoppiò quello di Oratore, dotato di ſtraordinaria eccellenza, hauendo con ſodisfattione vniuerſale li 4. Nouembre 1635. celebrato le glorie di S. Carlo, con vn Panegirico intitolato;

La Miſtica Colomba.

che per altrui diligenza fù conſegnato alle ſtampe in 8.

GIO. BATTISTA POGGIANI.

DAL ſuo proprio cognome fù perſuaſo Gio. Battiſta Poggiani à poggiare alla ſublimità della virtù, come eſſequì in fatti, eſſendo riuſcito non che eccellente nelle lettere humane, mà per altri titoli vn gran Dotto. Suna, luogo del Lago Maggiore, che già era feudo de i Signori Morigi fù la patria di queſto virtuoſo; mà la di lui fama con pellegrino volo ſi dilatò altroue. Scriſſe ſe crediamo al Morigia, l. 3. della Nobiltà c. 13.

Alcune Opere dotte.

GIO. BATTISTA PORRO.

ERaui pochi Anni ſono nella noſtra Patria vn Conuento de i Padri di San Baſilio, detti de gli Armeni, che poi dalla Santità d'Vrbano VIII. fù ſuppreſſo, dal quale vſcirono ſoggetti di molta virtù, e letteratura. Vno di queſti Religioſi fù Gio. Battiſta Porro, che dal luogo d'Appiano traſſe i natali, ed hauendo molto genio, ò ſia facilità alla poeſia Italiana, e latina, compoſe in lode di varij perſonaggi diuerſe opere, ed alcune ottaue rime. Stampò l'Anno 1589 in 4. vn libro intitolato;

Emblemi del Sole.

nel Libro Hendecaſyllabor di Pietro Franceſco Spinola al nu. 44. Ecci vn di lui;

Poema ad M. Antonium Maioragium.

Gio. Pietro Crescentio, nel Presidio Romano lib. 3. n. 22. attesta che quell'Ingegno lasciasse molte opere manuscritte. In lode di lui il Maioraggio nel citato lib. dello Spinola n. 43. così;

Flos Porre Insubrium, bonis amice.
Amice Aonidum choris.
Qui duris quoties seueriorum
Vacas muneribus negotiorum.
Libris inuigilas Sacris libenter &c.

e lo Spinola nell'Elegia V. del lib. 4.

Porrus amat Musas, Musæum condidit illis:
Quo veniunt Nymphæ, Cypria, Iuno, Charis.
Quo simul Aonides properant, Helicone relicto,
Vt Porro dictent carmina docta bono &c.

GIO. BATTISTA RVSCA.

Sotto la direttione di Gio. Pietro Quadri, che per sei anni fù Vicerettore, e per altri quattro Rettore del Seminario, trapassò la sua letterata, e studiosa giouentù Gio. Battista Rusca. Quì ad onta del corpo, di sua temperatura infermo, nell'opere d'ingegno riuscì così vigoroso, che in genere di lettere humane, e s'acquistò mirabil grido in Lombardia, e si rese degno d'essere, & à gli Oblati della Congregatione di S. Carlo, & à i Dottori del Collegio Ambrosiano annouerato. Lo stesso Quadri, sotto cui faticò discepolo, trouandosi Preuosto di S. Sepolcro; elesse, e portò il Rusca alla Prefettura della Madonna di Rhò, oue è vn Collegio de gli Oblati; e vi stette non sò quant'anni. Indi fatto Prefetto della Madonna di S. Celso, e fù l'Autore di tutti gli apparati, imprese, ed emblemi, che iui si espongono, e sermonizandoui ben ispesso: con l'isquisitezza, e della compositione, e dell'attione rapiua per gli orecchi i cuori de gli Vditori, e gli riempiua di giocondissimo gusto. Essendo nel Duomo tempo di sede vacante, per la morte del Sig. Cardinale Federico; se alla mattina predicaua il P. Coqui Capuccino, eloquentissimo dicitore: al dopo vespro de i giorni festiui discorreua il Rusca; il quale volendo gareggiare co'l suo debol fianco co' i passi di quel maestoso Gigante, infiacchito di forze, s'infermò, e diede fine a i suoi giorni. Opere di lui manuscritte, che nella Libraria Ambrosiana si conseruano, sono;

Opuscula Sacra viginti sex.
La Ragione sprezzata da i sensi.

era

erà altresì eccellente nella poesia latina, & Italiana; tenendo appresso di me alcune sue operette di metro latino, e toscano; stampate l'anno 1649. Fà di lui degna memoria Pietro Paolo Bosca de Origin. Biblioth. Ambrosianæ.

GIO. BATTISTA SACCO.

SEcretario dell'Eccellentissimo Senato fù Gio. Battista Sacco; huomo di scelta letteratura, amicissimo del Sig. Cardinale Federico Borromeo, à cui era solito di scriuere latinamente lettere fiorite, ed ingegnose; vn bel numero delle quali si conserua nella Biblioteca Ambrosiana. Come ingegno amenissimo, teneua scambieuole corrispondenza con Enrico Puteano, Enrico Farnese, Girolamo Bosso, Francesco Picinelli, ed altri, che erano si può dire i primi eruditi di quei tempi. Alla vaghezza viuace dell'ingegno accoppiò il Sacco i lumi della pietà Cristiana; hauendo, non solamente nel tempio nobilissimo di S. Alessandro, ed alzata vna Capella, ricca di marmi, ed eccellente di pittura, che rappresenta S. Gio. Battista pronto alla morte; e dotata ancora co'l capitale di mille scudi; mà nel luogo di Lunate, edificato vn sontuoso tempio ad honore di S. Maria de gli Angeli; Per lo che riceuette illustri applausi con vn poemetto latino d'Agostino Terzago, registrato nelle di lui poesie fogl. 203. si come anco il di lui segnalato valore fù acclamato da Benedetto Sossago nel lib. 4. 6., & 7. de i suoi Epigrammi, à cui anco ne dedicò il lib. 7., e da Francesco Rugero Epigram. lib. 2. con questi versi;

Sacce, tibi docto cum Pitho sessitet ori,
Crederis, & Siren, Musa latina, Charis:
Dictum olim, humana in facie sermone Platonis,
Vti facundo non nisi velle Deos.
Verius hoc celebrat de te Vir fama diserte,
Æternis scribit Calliopeque notis;
Tullius ad superos si demigraret ab orco,
Ore tuo vellet non nisi, Sacce, loqui.

Stampate in Milano, per diligenza d'Aquilino Coppini l'Anno 1621. in 4. si trouano;

Trium Clarissimorum Virorum Didaci Salazar, Io. Baptistæ Sacci, ac Henrici Farnesij Epistolæ.

al nostro Sacco inuiò Giuseppe Laurentio la Dissertat. 35. del l. 2. Polymath.

GIO.

GIO. BATTISTA SALVATICO.

SE nelle mani d'Escolapio, creduto inuentore della Medicina, gli antichi posero lo scettro, come rapporta Pierio ne i Geroglifici lib. 52. nelle mani di Gio. Battista Saluatico, Filosofo, e Medico eccellente, noi dobbiamo collocar la penna. Non hebbe di Saluatico, che la denominatione; nobile di nascita, e ciuile, e manieroso di costumi; al Collegio de i Signori Fisici aggregato, obbligaua tutti i giudiciosi al suo affetto. Fù lettor primario di Pauia, e come in prattica recò molto sollieuo à i viuenti del suo tempo; così in teorica recò molto vtile à i suoi posteri, in risguardo à i libri, che pieni d'eccellente dottrina lasciò al mondo cioè;

Controuersiæ Medicæ, centum numero. Mediolani, apud Brenchtanum 1601. in fol.

Galeni Historiæ Medicinales enarratæ. Hanouiæ apud Claudium Marinum, & Aubrij hæredes 1605. in fol.

De Secanda in putridis febribus saluatella, deq; nostro in secandis venis modo cum antiquo comparato. Mediolani apud Brenchtanum 1583. 1583. in 4.

De ijs qui morbum simulant, deprehendendis. Mediolani apud Pacificum Pontium 1595. in 4.

Collegij Mediolanensium Medicorum origo, antiquitas, necessitas &c. Mediolani 1607. in 4.

Tractatus duo: 1. de materia turgente; alter de Aneurysmate. Venetijs apud Robertum Meiettum 1600. in 4. Vincentiæ apud G. Græcum 1595. in 4.

De Vnicornu, Lapide Bezaar, Smaragdo, & Margaritis: eorumq; in febribus pestilentibus vsu. Bergomi apud Cominum Venturam 1605. in 4. ristampato in Venetia l'istesso anno, pure in 4.

Tractatus de compositione, & vsu Theriacæ Andromachi. Heidelbergæ, apud Hieron. Commelium 1597. in 8. ed in altre Città ristampato.

De Anno Climaterico Tractatus. Ticini apud Andream Vianum 1615. in 8.

Medicus. Mediol. apud Hieron. Bordonum 1611. in 8.

De Frigidæ potu post medicamentum. Mediol. 1586. in 4.

Gio. Antonida Vander Linden de scriptis Medicis. Appendic. Ant. Verder. ad Bibliot. Gesner. Paschale Gallo Biblioth. Medica.

GIO. BATTISTA SCHIAFENATI.

IL Santo Precursore Giouanni Battista, per impulso diuino trasse le sue dimore frà i monti della Giudea, e sù l'acque correnti del Giordano; mà il nostro Gio. Battista, per dettame del genio amò di trattenersi sul monte Parnaso, e presso la famosa fonte d'Elicona. Altra cura non si prendeua, che di congedar l'humane cure; ne maggior diletto ritrouaua, che dal addomesticarsi con l'erudite Camene, hauendo composto, pieni di spiritosa leggiadria.

Molti versi, e latini, e Italiani.

Morigia c.17. del lib.3. della Nobiltà.

GIO. BATTISTA SETTALA.

GRauissimi interessi, e pubblici, e priuati portano con loro i due nauilij, che dal Tesino, e dall'Adda estratti, seruono à Milano. Per tanto Gio. Battista Settala, Cancelliere del Magistrato Straordinario, in vn libro in foglio, stampato in Milano l'Anno 1603. distintamente raccolse, ond'escano, quali siano, ed oue situati i nauilij, che conducono l'acque, e di che quantità siano, che caduta habbiano; quanti fiumi in loro entrino, per quante bocche escano, che vtile portino, per quanto paese scorrano, quante terre fecondino, quanti datij ricerchino, quali entrate se ne cauino, ed altre simili considerationi distintamente fatte. Libro intitolato;

Relationi del Nauilio grande, e di quello di Martesana.

GIO. BATTISTA SITONI.

ORionda di Scotia è la famiglia Sitona, che hoggi ancora in quel regno è ben grande, e ne communicò vn egregio rampollo alla nostra patria. Il Padre, e l'Auo di Gio. Battista, furono, e benemeriti della nostra Città, e molto stimati dal Rè Cattolico. Dunque buon patritio Milanese, nacque in Milano Gio.Battista li 7. di Giugno del 1605. e portando sin dalle fasce la viuacità dell'ingegno, ben prontamente apprese dal dottissimo Felice Osio le lettere humane, & la filosofia nel Conuento di S. Eustorgio, dal P. Maestro Reggente Marabotti, & Bacilliere Balbi, Domenicani d'alto sapere. Inclinando alla Medicina, si condusse à Pauia, oue sortì in Maestro il famoso Giacomo Antonio Frigio, e con attenta applicatione vdì ancora

ra l'acutissimo Sigismondo Boldoni. Studiò con lena così spiritosa, che in età d'anni 23. con marauiglia ben grande, e lieti applausi di quella Vniuersità, ne riceuette la laurea dottorale. Ritornato à Milano, già che qui non vi essendo lettura di Medicina, in cui esso haurebbe desiderato d'impiegarsi in teorica; s'impiegò nella prattica, curando, e visitando, come gli altri. Sodisfacendo ad ogni modo à se stesso in componere Opere, ò Trattati, ne i quali fà segnalata mostra, non che dell'arte medica, mà di soda filosofia, e delle belle lettere, onde hà lo spirito infiorato, frà le quali ci sono, vn opera molto vtile à i compositori di Medicina intitolata;

Librorum de vulgaribus morbis gemmæ ex Hypocrate, Galeno, & Valesio excerptæ.

l'opera intitolata;

Iatrosophiæ Miscellanea. Patauij in 8. 1642.

che attualmente si ristampa accresciuta fino à cinquantadue trattati, ornati non solamente di Medicina, Filosofia, e Teologia, mà di cose legali, ridotte in termini vtili all'arte medica. Stampò similmente in versi latini l'opere intitolate;

Veneris monile.

Nocturna Veneris apparitio.

Ticinus.

Logista.

che è vn Egloga, sotto nome anagrammatico d'Anæi Pisoni à Bato Pisti. Appresso di se conserua, insieme con l'opera sudetta: *Librorum de vulgaribus morbis gemmæ &c.*

Epigrammatum libr. sex.

che vengono con ansietà desiderati. Applaudono alle nobili qualità del Sig. Sitoni, Girolamo Ghilini nella p. 2. del Teatro, e Gio. Pietro Crescentio nell'Anfiteatro Romano p. 1. nel capo della famiglia Dugnana. Viue questo Signore in età d'Anni 65. ben forte, e vigoroso, benche con l'animo da cure domestiche agitato, sciagura che gli fù predetta l'Anno 1625. da Sebastiano Rucina Napolitano, ingegno prodigioso, dell'Ordine di S. Domenico.

GIO. BATTISTA VELATE.

ALla Compagnia di Gesù fù aggregato Gio. Battista Velate, e vi passò le dimore lo spatio di quaranta sei anni, doppiamente di quella benemerito, e per la bontà singolare della vita, e per le sue letterate fatiche. Nell'Anno 1600. era viuente; e lo sarà sempre

pre

pre, e nell'opere che compose, e nelle memorie de gl'Istorici, che di lui scrissero. Diede in lingua Italiana alle stampe vn libro di mole non molto grande, mà di bontà, e chiarezza molto sucoso, e copioso;

Dello stato de i coniugati de i casti, e de i religiosi.

Scrisse di lui Antonio Posseuino Apparat. sacr. tomo 2.

GIO. BATTISTA VERTVA.

GRand'obbligo deuono hauer i Mondani à Gio. Battista Vertua, Filosofo, e Medico Milanese, che non solamente volle giouare à chi in lui confidando, lo chiamaua à sgombrare le malattie, e riparare la vita de gl'infermi, che staua in pericolare; mà che, non richiesto, e non riconosciuto da alcuno, procurò di longamente rinforzargli, e prosperargli. Tanto egli operò componendo;

Trè libri; de morte retardanda. Milano 1608. in 8.

in lode de i quali il Sossago su'l fine del suo lib. 3. hà vn erudito Epigramma. Lo stesso Vertua non meno intento alla salute dell'anime, che de i corpi; diede alle stampe vn Dialogo intitolato;

Trionfo della Dottrina Cristiana.

in cui dimostra la di lei nobiltà, eloquenza, logica, filosofia, medicina, legge, matematica. Molto bene inuecchiato, morì di peste il 1630.

GIO. BATTISTA VILLA.

POrtò Gio. Battista il titolo di Villa nel cognome, mà non ritrouo però che villegiasse, hauendo passato la religiosa vita nel centro della nostra popolatissima Città. Fù per vn tempo Lettore del Duomo, indi Canonico di Santo Babila; poi in risguardo à i suoi segnalati meriti, dal Cardinale Federico Borromeo, che molto l'amaua, assunto in Maestro di Choro nella Metropolitana, oue essendo possessore ben franco, e del rito Ambrosiano, e del Canto; da lui, come da vna intelligenza, quella sfera ben vasta prendeua la direttione, ed il gouerno. E come che era tutto intento alle cose d'Iddio, de i Santi, e delle Chiese; perciò oue teneua il cuore, lasciando scorrere la penna, scrisse, e stampò in Milano 1627. in 12.

Le sette Chiese, ò sia Basiliche stationali di Milano.

Le Chiese Collegiate residentiali, e senza residenza di Milano.

Origine delle Stationi, con vn discorso sopra il nome, & altre particolarità di quelle.

Discorso, in cui mostra che Milano fù sempre vna seconda Roma.

Nella Libraria Ambrosiana, opra di lui, manuscritto si troua;

Catalogo di tutte le Religioni, & anco delle Militari.

Parla di lui Gio. Pietro Puricello nella Vita di S. Arialdo lib. 1. cap. 26. & nella Dissertat. Nazariana cap. 171. e Pietro Paolo Bosca, de Orig. & statu Biblioth. Ambros.

GIO. BATTISTA VIMERCATO.

SE la nascita di Gio. Battista Vimercato s'osserua, fù nobile; se la professione, fù Certosino; Se la vita, esemplare; se l'ingegno, e lo spirito, dotato di molta scienza, e di segnalata acutezza. Questi frà i suoi religiosi ritiri spatiaua contemplando per l'empireo, onde hanno l'anime nostre l'origine; mà taluolta riuolgendosi à gli oggetti inferiori, non sapeua diuertir la mente da i corpi celesti, e riflettendo à i mouimenti ordinati del sole, con molta dottrina, facilità, e chiarezza, descrisse, con ragione teorica, il modo di fabbricare gli horologij con l'hore communi astronomiche, & antiche planetarie, & anco in che modo le medesime ragioni si possano cauare dalla specolatiua per operatione prattica &c. il cui titolo è

De gli Orologij solari.

stampato da Gabriel Giolito in Venetia 1566. in 4. tutto figurato.

GIO. BATTISTA VISCONTI.

NOn di tanta varietà di colori è dipinto il Serpente Scitale; di quanti virtuosi fregi era adornato quel Gio. Battista Visconte, che per sua propria insegna spiega vn serpente. Candido di vita, odoroso d'esempi, accreditato per virtù, serue di calamita à gli encomij. Valoroso humanista, Poeta eccellente, nelle lingue Toscana, e Latina, Dottore ben fondato ne i Canoni, merita triplicata corona. Protonotario Apostolico, e Curato di S. Pietro in Caminadella, per doppio titolo si rendeua venerabile. Sopra il tutto merita d'esser accolto in queste pagine, per hauer composto gran numero di

Versi latini.

alle lodi di molti nobili personaggi, ed anco à gli honori di Gregorio XIV. Così il Morigia l. 3. della Nobiltà c. 21.

GIO. BATTISTA VISCONTI.

ACcolto nel Collegio Borromeo nell'Anno 1609. attendeua à gli studij serij nell'Vniuersità di Pauia il nobile, e spiritoso giouane Gio. Battista Visconte; prendendo frà graui fatiche giocondi respiri dalle delitie della poesia latina, in cui con felicità non ordinaria riusciua. Essendosi il Sig. Cardinale Federico Borromeo, all'hora nostro Arciuescouo più volte compiaciuto delle vaghe compositioni di quel Signore; esso perciò hauendo composto;

De B. Carolo Borromeo centum epigrammata;

con tutta diligenza manuscritti gli dedicò al sudetto Sig. Arciuescouo; e tutta via si conseruano nella Bibliotheca Ambrosiana; oue in versi esametri pur dell'istesso Visconti si ritroua manuscritto;

De Christo cruci affixo Poema.

GIOVANNI BIFFI.

DA gli Anni 1490. fino al 1512. in circa si trouano dati in luce varij Poemi latini, opere di Giouanni Biffi, nostro nationale, dedicati parte al Magno Gio. Giacomo Triuultio, parte al Cardinal Sedunese, Legato Pontificio; parte à Guid'Antonio Arcimboldo, nostro Arciuescouo; e parte à i Duchi all'hora regnanti di Milano. Fù il Biffi buon Sacerdote, ed hebbe hora vna Capellania in San Satiro, hora la Cura d'anime in Mezago, oue tutta via sono alcuni poderi attenenti à i Biffi, & hora Canonico di S. Maria dell'Assontione, Canonica instituita dal sudetto Triuultio nel tempio Ottangolare, che hora serue come d'atrio alla Basilica di S. Nazaro in Brolio. I meriti di questo letterato furono celebrati da diuersi begli ingegni di quei tempi, da i quali è detto; *Venerabilis, ac integerrimus Præsbyter, Poeta clarissimus, Laureatus Poeta, Musarum decus &c.* Stampò, e ristampò più volte, ed in Roma, ed in Milano così le compositioni sue proprie, come quelle de i suoi affettionati, che gli caddero nelle mani; facendo in vna Lettera *ad Liberos Io. Baptistæ Figini* questa sua dichiaratione; *Institutum mihi animo est, ac præfixum, & quæ ego alijs, & quæ mihi scripserunt alij, in lucem penitus excudere; nec pecunijs in hæc monumenta æternum legenda parcere.* Trouasi vn tomo stampato dell'opere sue in Milano 1512. nella Biblioteca Ambrosiana, & anco in quella di S. Maria della Passione, che contiene;

Poemata de B. V., & Sanctis.

Elegias varias.

Epigrammata.

GIOVANNI BOSSO.

NON è di meſtieri il formar nuoui elogij alle rare qualità di Gio. Boſſo, nobile Milaneſe, mentre da i marmi iſteſſi vengono acclamate. Baſtimi dunque ad honor di lui l'inſerire in queſt'Ateneo l'inſcrittione, che nel tempio dell'Incoronata ſi ritroua, ed è; *Ioannes Boſſius Patritius, eruditione liberalium artium, & inprimis ſacrarum litterarum, Chriſtianæ religionis feruore, vitæ ſanctitate præclarus, in proximos, & egenos pius, crebris ieiunijs, vigilijs atq; perpetuis precibus Deum pie placans, laborum, & in aduerſis patientiſſimus, optimorum conſuetudine, procul à faſtu, & ambitione delectatus, religioſos ante omnes hoſpitalitate benigne proſecutus, LIBRIS IN OMNI GENERE DISCIPLINARVM ATQ; COMMENTARIIS SVPER VARIA SCRIPTORVM VOLVMINA EDITIS; quatuor, & ſeptuaginta natus annos, felix coniuge, & liberis naturæ deceſſit 1492, quarto idus Maij. Mathæus Filius I. C., & Polixena Boſſia nurus P. & M. G. poſuerunt.* E mentouato queſto Boſſo dal Morigia nel l.3. della Nobiltà cap. 4. e dal Creſcentio nell'Anfiteatro p. p.

Vn'altro Gio. Boſſo iui riferiſce il Morigia: le cui glorie à queſto titolo vengono riſtrette; d'eſſer ſtato Maeſtro d'Azzone Bologneſe, vno de i più eccellenti Leggiſti del ſuo tempo. Scriſſe queſto Giouanni vna;

Somma ſopra le Pandette, &
Sopra il Codice vna lettura vtiliſſima.

GIO. BRACCIO.

NElle Biblioteche di Gio. Giacomo Friſio, ed anco di Paſcale Gallo ritrouo, che da Giouanni Braccio, Milaneſe, foſſe compoſta, e data alla luce;

Chirurgia.

GIOVANNI CASTIGLIONI.

TAlenti grandi ſplendettero in Giouanni Caſtiglioni; che hauendo ſoſtenuto in Pauia la carica di Lettor pubblico, eccellente lume di letteratura haueua in ſe ſteſſo, mentre illuſtri vampe ne tramandaua à gli altri. La fama gli diede in quella Città gli applauſi; mà in Vicenza ne riceuette le mercedi, promoſſo à quel nobi-

bilissimo Vescouato. E come che era huomo d'eloquente facondia; compose

Diuerse Orationi.

Morigia l. 3. cap. 5. della Nobiltà di Milano.

GIOVANNI CAVACCIO.

Compose tante opere musicali Gio. Cauaccio, che il fraudarlo de i meritati encomij sarebbe ingiuria espressa. Diede alle stampe;

Messe per Defonti à 4. 5. con mottetti Mil, 1611.
Salmi à 5. Venet. 1593.
Canzonette à 3. Venet. 1598.
Canzoni francesi à 4. Venet. 1597.
Madrigali à 5. lib. 6. Venet. 1599.
Madrigali à 5. lib. 5. Venet. 1595.
Madrigali à 5. lib. 4. Venet. 1594.
Madrigali à 5. lib. 2. Venet. 1589.
Madrigali à 5. lib. 1. Venet. 1583.
Musica à 5. Venetia 1585.
Dialogo à 7. nel lib. 1. de Madrigali di Claudio da Coreggio. Milano 1588.
Compieta à 5. Venet. 1591.
Salmi à 5. Venet. 1594. *&c.*

GIOVANNI CERMENATI.

Dalla famiglia Cermenati, di cui Rafaele Fagnano ne i suoi Annali, confessa; *Cermenatorum familiam nobilem, & vetustissimã esse*, vsci Giouanni. che visse, e fiorì nell'Anno 1300. e i seguenti. Essendo in quel secolo cioè del 1308. stato creato Imperatore Enrico Settimo, il che seguì sotto il Pontificato di Clemente V., che fù creato del 1305. detto Imperatore venne in Italia; la onde il Cermenati, che era Notaio Milanese, & Sindico della nostra Città scrisse in latino assai elegante la venuta di quel Monarca in Italia, con quello che succedette auanti, e dopo la detta venuta; e di ciò che racconta fù testimonio di vista, come e nel principio, e nel progresso dell'opera più volte egli medesimo attesta. Il libro è scritto con caratteri gotici, in carta pecora, & in foglio grande; il cui originale è conseruato dal Sig. Pirro de i Capitani, & vna copia autentica è nelle mani del Sig. Gio.

Battista Bianchini; il di lui titolo è

Historia Ioannis de Cermenate Notarij Mediolanensis. De situ Ambrosianæ Vrbis, & cultoribus ipsius, & circumstantium locorum, ab initio, & per tempora successiue, & gestis Imperatoris Henrici Septimi, & de his quæ gesta sunt post eius aduentum in Italia, præcipuè per Mediolanenses.

Del nostro Scrittore fà mentione Rafael Fagnani, ne i suoi Annali à foglio 317., oue dice. *Clarus fuit in hac familia Ioannes de Cermenatis.*

GIOVANNI CERRUTO.

Attese à gli studij poetici Giouanni Cerruto, e nella Libraria Ambrosiana si conserua vn suo Poema manuscritto di versi essametri intitolato;

Ticinus.

indirizzato ad Alfonso Daualo figliuolo del famoso Ferdinando.

GIOVANNI CONCOREGGIO.

Le fatiche impiegate da Giouanni Concoreggio ne gli studij della Medicina, sortirono con felicissimo fine; poiche, e ne ottenne la meritata laurea, ed in risguardo à i lumi ingenui della sua nobiltà, nel Collegio de i Signori Fisici di Milano fù riceuuto. Così grande ingegno non fù lasciato otioso, mà in molte Città d'Italia assunto à leggere pubblicamente Medicina, faticando, prima nella Madre de gli studij Bologna, poi in altre Vniuersità, e finalmente in quella di Pauia, oue anco chiuse i suoi giorni. Le lettioni del Concoreggio erano l'attrattiua di frequentissimo concorso; e quanto cresceua il numero de i suoi vditori, tanto si moltiplicauano gli acclamatori delle sue glorie. Frutti di quel grand'ingegno, e ben eccellenti, furono i libri dati alle stampe;

Tractatus de Febribus.
Methodus medendi.
Lucidarium, & flos florum medicinæ.
Summula de curis febrium &c.

Mentre insegnando, e scriuendo con tutta felicità, si portaua all'acquisto della fama, nell'Anno 1438. fù succiso dalla Parca, lasciando con la sua morte tutta quella vniuersità aflitta, e sospirosa. Ghilini nel Teatro p. 2. e prima di lui Gio. Battista Saluatico lib. de Colleg. Medicorum Mediolani. Conrad. Gesn. Biblioth. Vniuers. Io. Iac. Frisio Biblioth.

GIO. CRISTOFORO DAVERIO.

LA famiglia de i Dauerij, che da Federico I. Imperatore fù ornata con la Cittadinanza di Milano, frà gli altri ſuoi valoroſi ſoggetti produſſe Gio. Criſtoforo. Fù egli per molte virtù ragguardeuole; mà ſingolarmente fiorì nella Poeſia latina, da lui maneggiata con rara, ed eccellente vaghezza. Bernardino Corio, rapito dalle ſue delicate compoſitioni nella p. p. dell'Iſtorie Milaneſi, riferiſce dodici belliſſimi diſtichi;

De Menſibus.

vn ingegnoſo Epigramma;

De Origine Roſarum.

ed afferma, che hauendo Dracontio Poetà, compoſto elegantemente vn poema in lettere longobarde in lode di Traſimondo Conte di Capua; queſto in verſi latini fù dal noſtro Dauerio tradotto.

GIO. DOMENICO RIPALTA.

PER eſprimere quanta foſſe l'eccellenza nel ſuonar gli Organi, e componere muſicalmente di Gio. Domenico Ripalta, nato in Monza, ed oue fù Organiſta, e Maſtro di Capella, baſti il dire, che gareggiò co'i più eleuati virtuoſi de i ſuoi tempi, cioè con Claudio di Correggio, Franceſco Rouigo, e Girolamo Freſcobaldi. Fiorì in quei giorni, che Enrico II. laſciato il Regno di Polonia, ſi portò alla corona di Francia. Queſti paſſando per Monza, ed inuaghito della rara virtù del Ripalta, fece ogni poſſibile, per condurlo ſeco, per hauer nella ſua Corte vn ſoauiſſimo cigno. Mà Gio. Domenico antepoſe l'amore della patria ad ogni ſtraniera felicità, e grandezza. Morendo, inſtituì ſuo erede vniuerſale il nobil tempio di S. Giouanni, à cui lungamente ſeruito egli hauena. Nella Capella del Duomo viurà eterna la di lui memoria ne i

Pater, & altre compoſitioni.

da lui muſicalmente diſpoſte. Trouanſi del ſuo alle ſtampe;

Meſſe à 5. con partitura. Milano 1629.

GIO.

GIO. DOMENICO ROGNONI TAEGIO.

DI tanto valore nella musica, e così raro possesso nel toccar l'Organo fù Gio. Domenico Rognoni, Cittadino, e Sacerdote Milanese, che non solamente fù Mastro di Capella di S. Sepolcro, mà della Regia Ducal Corte; degno di così qualificato posto, mentre sopra quelli della sua professione portaua la corona. Alcune sue;

Canzonette à 3. e 4. insieme con alcun'altre di Rugger Trofeo, furono stampate in Milano 1615.

Messa per Defonti all'Ambrosiana, con l'aggiunta per seruirsene alla Romana. Milano 1624.

Madrigali à 8. lib. 1. due Chori con partitura Milano 1619.

Altri suoi mottetti si trouano inserti ne i libri di Michel Angelo Grancino, & altri nella raccolta del Lucino.

GIO. DONATO FERRARI.

FVrono molto bene impiegati i semi delle fatiche, che nel Seminario di Milano studiando sparse Gio. Donato Ferrari, poiche ne raccolse i copiosi frutti di dotti, e segnalati profitti. Diuenuto valente possessore delle lettere Greche, e dell'arte Retorica; iui anco ottenne la laurea della Filosofia, e della Teologia; per lo che e fù accolto nel numero de i Signori Oblati, e dal gran Cardinale Federico Borromeo applicato ad insegnar la lingua Greca, numerando frà i suoi discepoli i dottissimi huomini, Ottauio Ferrari, & Alessandro Perlasca: l'vno, e l'altro de i quali con l'isquisitezza de i loro talenti recano alla nostra patria eccellente splendore. Diede gran saggio della sua peritia nel Greco con la

Vita di Pittagora

che da lui tradotta in Latino, fù stampata in Milano l'Anno 1629. in ottauo, & dedicata allo stesso Sig. Cardinale; nell'esequie del quale il nostro Ferrari fece nel Duomo in lingua latina l'*Oratione funebre*, che stampata in 4. l'Anno 1631. fù dedicata all'Illustrissimo Sig. Abbate Federico Borromeo, che à quel tempo, insieme co'l Sig. Co. Giouanni, suo fratello, era discepolo del Ferrari di lingua Greca, Poiche il sudetto Sig. Cardinale lasciò la vita, il Ferrari lasciò la patria, e portatosi à Roma, sotto la generosa protettione dell' Eminentissimo Francesco Barberini, venne benignamente accolto, da cui era il Ferrari sommamente

mente ſtimato, e per commando del quale, e compoſe, e diede alla luce l'Oratione *in Aſcenſione Domini*. Per opra di queſto gran Cardinale fù creato Arciprete di Dongo, ſu'l lago di Como; oue à pena dimorò trè anni, che ritornato à Roma, compoſe alcuni opuſcoli intitolati;

Antichthou Pythagoræa.
Credemnum Aulicum.
Moly Homericum.
Pſeudachariſtus.
Aulici Pædia.
Oratio de Aſcenſione Domini.

che raccolti in vn tomo furono ſtampati in Milano 1660. in 4. & dedicati all'Eminentiſs. Card. Franceſco Barberino. Vacata in tanto la Cura del Borgo di Merate, queſto Sig. Cardinale glie la fece hauere; la onde il Ferrari, che ſi trouaua per ſorte alla patria; benche ſuorpreſo da accidente apoplettico, ſpinto da gratiſſimo affetto volle condurſi à Roma, à riuerire il ſuo generoſo Mecenate, e quando fù di colà ritornato, ſotto la rinouata violenza di quel male, perdette la vita li 13. di Marzo del 1661. Era il Ferrari huomo di gran virtù, mà di niſſuna pretenſione; potendo hauere vn Canonicato Ordinario nel Duomo, s'accontentò di meritarlo; e le medeſime dignità, più godeua in rinuntiarle, che in riceuerle. Eſſo non curaua le mondane grandezze, e pure da i primi grandi di Santa Chieſa veniua ſommamente ſtimato; ed vn gran faſcio di lettere, à lui ſcritte da gli Eminentiſs. Barbarini, che attualmente da i ſuoi congiunti ſi conſeruano, ſono di queſta verità euidente autentico. Fà di lui degna mentione Pietro Paolo Boſca de Origine, & ſtatu Biblioth. Ambroſ.

GIOVANNI FERRARIO.

VNo de i degni libri, che vadano attorno per le mani di tutti, è quello intitolato;

Schola Salernitana, ſiue de Conſeruanda valetudine.

Fù queſto libro ſtampato da Arnoldo di Villanoua, co'l nome ſuppreſſo del proprio Autore, volendo Arnoldo, come che ſi trouaua fuggitiuo dalla Gallia, e dall'Inſubria, dedicarlo, quaſi come coſa ſua propria à Federico Rè d'Aragona, di Sicilia, e di Napoli, per acquiſtarſi maggiormente la gratia di quel Monarca, la cui beneuolenza haueua di già ottenuta con le ſue Aſtrologiche predittioni. Mà Zacaria Siluio, Medico di Retoredamo, nella ſua Prefatione *in Scholā Salernitanam cap. 3.* confeſſa, che Gio. Giorgio Scheckio in Bibliotheca Medica, dichiara

per Autore di questo libro, *Ioannem de Mediolano* (che intendo fosse de i Ferrari) *medicum & versificatorem insignem suo tempore, qui vniuersum medicinæ florem vnanimi Scholæ Salernitanæ approbatione ad Anglorum Regem versibus conscripsit*. Parole precise dello Schenckio. Zacaria Siluio, su'l principio della Scola Salernitane: *Ad Ioannem de Mediolano*, inuiò quest'Epigramma;

Non opere periere tuæ, labor iste peribit
Nunquam. Posteritas non tua scripta negat.
Hactenus incerti placuerunt Carmina multis;
At tua, quæ posthac fama vigebit, erit.

GIO. FILIPPO GHERARDINI.

Essendo la Città di Firenze sconuolta da fatticosi tumulti; vn rampollo della nobilissima famiglia Gherardini, essendo da quelle tempeste, si trasferì à ritrouar il porto in Milano. Vn germoglio di questo, fù Gio. Filippo, che dotato d'ingegno, e giudicio non ordinario, buon possessore della lingua latina, e toscana, in prosa, e in verso diede lodeuoli saggi del suo valore. Nell'Anno 1576. seruì di Secretario al Magistrato della Sanità, prendendo in quei frangenti incredibili incommodi, e fatiche. E come ch'egli era giudicioso, prudente, & attiuo, e da Personaggio grande della nostra Città fù mandato à Roma à maneggiare negotij importantissimi, che condusse à felice fine, e dalla Vniuersità de i Mercanti di Milano fù spedito alla Corte di Spagna, per ouuiare all'estimo delle Mercantie, e ne ottenne buona prouisione. Era valente Aritmetico, raro Scrittore, ed ottimo Musico. Sopra il tutto dilettandosi di Poesia toscana, e fù degnamente aggregato à gli Accademici Affidati di Pauia; e lasciò alle stampe.

Alcune Ottaue sù la Peste del 1576. *stampate in Milano* 1578. 4.
Molti Sonetti, e Poesie.

Morigia l. 3. cap. 19. della Nobiltà. E lodato da Bernardino Baldino nel Libro Lusus.

GIO. FRANCESCO BESOZZI.

La professione propria di Gio. Francesco Besozzi come scrisse Gio. Pietro Puricello, Differtat. Nazarian. c. 85. fù di Libraro. Ma sempre occupato in vender libri, s'accinse anco à comporne. E poiche con attento studio procurò impossessarsi della lingua latina, impinguò i Dittionarij di Locutioni varie, ed eleganti. Vedendosi

dendosi in frontispicio al Galesinio, stampato in Milano l'Anno del 1665. il nome di Gio. Francesco, che col' segno † espone le sue diligenti industrie, che d'intorno à quel Dittionario hà fatto. Vscito da i limiti della Grammatica, aspirò à fabbricar le Istorie, e raccolse, e stampò;

L'Istoria Pontificale di Milano.

che l'Anno del 1596. fù da lui dedicata al Sig. Card. Federico Borromeo. Diede anco alle stampe;

Gli Apparati fatti, per riceuere il nuouo Arciuescouo Federico.

dichiarandosi, che le Inscrittioni latine siano stillate dalla sua penna; stampò;

La Vita di S. Carlo Milano 1601., &

La Vita di S. Arderico Vescouo d'Augusta Milano 1599.

d'intorno la quale prese alcuni equiuoci, come osseruarono Carlo Bascape in fragmentis Hist. Mediolan., & il Puricello Dissertat. Nazarian. c. 85. non essendo da stupirsi, che chi vsciua dalla propria sfera, inciampasse in qualche errore. Porta anco il nome del Besozzi in fronte;

L'Istoria sacra de gli strumenti della Passione di N. Signore.

scrisse di lui Girolamo Borsieri nel supplemento della Nobiltà c.12.

GIO. FRANCESCO CARMENO.

FRà i nostri Milanesi, che segnalarono loro stessi con le penne istoriche deuesi la sua lode à Gio. Francesco Carmeno; opera del quale è

L'Istoria del Lago della Republica di Canobio.

che manuscritta si troua nella libraria di Gio. Battista Bianchini.

GIO. FRANCESCO CLERICI.

ESsendo l'Anno 1618. apparsa vna memorabile Cometa: Gio. Francesco Clerici, Giuriconsulto, e Causidico Collegiato; come ch'egli era buon filosofò, e perito d'Astrologia, diede alle stampe vn lib. in 4. co'l titolo;

Typus figuræ cæli in obseruatione Cometæ.

in cui sodamente discorre, così co'l parere de i filosofi, come anco degli Astrologi. *De cometarum generatione, de Coniecturis ex luminum deliquijs, de predictionibus ex Cometis &c.* che al Sig. Duca di Feria all'hora nostro Gouernatore fù dedicato.

GIO. FRANCESCO FOSSATI.

ALl'ombre ſacre del monte Oliueto, ſottrattoſi à i vitioſi feruori del ſecolo corrotto ſi ricouerò D. Gio. Franceſco Foſſati, oue impinguò lo ſpirito, non ſolamente coi ſentimenti della religioſa pietà, ed oſſeruanza, mà anco co'l poſſeſſo della Filoſofia, e Teologia, e dell'Iſtorica letteratura. Hauendo come l'intelletto molto bene addottrinato, così la lingua erudita, e faconda, in habito di Monaco, che vuol dir ſolitario, comparue frà la frequenza de gli vditori à ſparger da i pulpiti i ſemi dell'euangeliche dottrine, e riuſcì Predicatore, così accreditato, che faticò per molte quareſime, e con non poca ſua lode, ed in molte Città dello Stato Veneto, ed in Genoua, e nell'inſigne Canonica di Santo Stefano di Milano. Meritò la laurea di valente Predicatore; mà ottenne anco la mitra Abbatiale, promoſſo dalla ſua Congregatione Oliuetana al Gouerno di Baggio, Monaſtero ben ragguardeuole ſu'l Milaneſe; à Santa Maria nuoua di Roma, e ad altre ſegnalate Prelature. Ottimo di coſtumi, diede ſaggi così eſſemplari di ſe ſteſſo, che mentre ſi trattaua di promouerlo al Veſcouato di Tortona, per via di rinuntia, fattagli da Monſignor Illuſtriſſimo Paolo Areſe; il Sig. Cardinale Ceſare Fachenetti, Protettore de i PP. Oliuetani atteſtò all'Eminentiſſimo Cardinale Franceſco Barberini, all'hora Nipote regnante del grand'Vrbano VIII. che l'Abbate Foſſati, era vn Angelo per purità di vita. Viſſe in quel Veſcouato non molti anni, mà viurà ne i libri, che mandò alle ſtampe, e furono;

Memorie Iſtoriche.
Panegirico della B. Clara di Montefalco.
Oratione funebre in morte di Coſimo II. Gran Duca di Toſcana.
Otto Corone, cioè otto diſcorſi per S. Maria Maddalena.
dedicate alla Sereniſſima Arciducheſſa Maria Maddalena d'Auſtria, Gran Ducheſſa di Toſcana.

GIO. FRANCESCO LVCINO.

COsì nel ſuo cognome, come nella purgata viuacità dell'ingegno portò la luce Gio. Franceſco Lucino, che prima ancora di riceuere l'habito de i Carmeliti Scalzi, promoſſo dal Sant' Officio alla carica di Reuiſore de i libri, era molto ſtimato da quel gran tribunale. In età adulta ſeguendo le pedate di S. Tereſia, s'applicò all'oſſeruanze del Carmelo, e le coltiuò per lo giro di trent'anni, con

molto zelo, e ragguardeuole esempio. Fù di genio inclinatissimo à gli studij, ne i quali, ò non sentiua, ò diuoraua ogni fatica. Ed essendo frà quei Padri cognominato della Concettione, perciò oltre modo affettionato à questo eleuatissimo mistero, impiegò molti anni nel formare trè grossi volumi;

De Immaculata Deiparæ Conceptione.

i quali manuscritti si conseruano nel Conuento della Madonna di Concesa; oue con dispositione d'ottimo Religioso, carico d'anni, e di meriti, finì la vita l'Anno 1663.

GIO. FRANCESCO QVINTIANO.

GIà che le femmine amano i lisci', e i pretiosi ornamenti; molto ben sodisfatte possono chiamarsi della nobile, ed erudìta penna di Gio. Francesco Quintiano, che formò vn opera, per la sua bontà molto lodata.

Mulierum memorabilium.

GIO. FRANCESCO SITONI.

ORiondo di Scotia fù Gio. Francesco Sitoni, mà per l'habitatione di molti, e molti anni, e per priuilegio del Rè Cattolico Cittadino Milanese. Attese con ingegnosa applicatione allo studio della Matematica, e vi fece così degne riuscite, che la Maestà di Filippo Secondo lo chiamò in Spagna, con la carica, & stipendio di Regio Architetto, oue con piena sodisfattione di quel Monarca dimorò, e seruì per lo spatio di quattordici anni. Ritornato in Italia, dal Rè medesimo riceuette il carico di generale Architetto nello stato di Milano, con priuilegio, che dopo la morte sua, nell'istessa qualificata carica vn suo figliuolo succedere gli potesse. Dimorò egli dunque in Milano, e vi stette per altri vent'otto anni, ne i quali hebbe vn figliuolo per nome Camillo, che riuscì leggista di acclamato valore, in cui e la bontà singolare della vita, e la varia letteratura veniuano ammirate. Mà per tornare à Gio. Francesco, questi non solamente sodisfece di tutto punto all'obbligo della regal sua carica; mà lasciò scritto vn libro di molta consideratione in cui si tratta;

Del modo d'eleuar l'Acque, di liuellare, & condurle &c.

Vedasi il Ghilino nella 2. p. del Teatro, nell'Elogio di Gio. Battista Sitoni. Scrisse anco di lui il Morigia nell'Istoria di Milano lib. 1. c.59.

GIO.

GIO. GIACOMO CASTOLDI.

CArauaggio fù la patria di questo eccellente Musico ; & il Duomo di Milano fù il Teatro del suo valore. Mostrò la fecondità del suo grand'ingegno, con dare alle stampe 30.libri di musica; frà i quali ritrouo

Canzoni à 5. lib. 1. Venetia 1581.
Canzonette à 4. Mantoa 1582.
Canzonette à 3. lib. 2. Milano 1595.
Canzonette à 4. Venetia 1581.
Canzonette à 3. lib. 3., & 4. Venetia 1597.
Madrigali à 5. 9. lib. 4. Venetia 1602.
Meße à 8. Venetia 1607.
Messe à 5. 8. Venetia 1600.
Musica à 2. da sonare. Milano 1598.
Balletti à 5. co i versi per cantare &c. con vn Mascherata à 6., & vn Concerto à 8. Venet. 1591.
Baletti à 3. con intauolatura del liuto Venetia 1604.

GIO. GIACOMO VALERI.

SE due soli si trouassero al Mondo;ne i due fratelli Gio.Giacomo, & Matteo Valeri,si potrebbe pregiar la Città nostra d'essersi veduta sommamente illustrata. Di Matteo, Monaco Certosino, soggettone di profonda letteratura si dirà più à basso. Hora ci s'appresentano i talenti mirabili di Gio. Giacomo. Per sua propria professione attese allo studio legale; mà essend'egli versatissimo in poesie latine, nell'istorie, e nelle varie eruditioni, ad imitatione d'Andrea Tiraquellio, che à i testi legali accoppia i fiori, e le gemme di sacre, e profane, di greche, e latine viuezze, e riflessioni; il Valeri similmente à scriuere si diede. Pietro Francesco Corio Regio Senatore, soggetto d'eminentissimo valore,e dottrina, posti gli occhi nella Valera, gli fù generoso Mecenate, e portandosi Reggente alla Corte di Spagna, colà seco lo condusse, oue ben conosciuto, riceuette dalla Maestà del Rè vn Canonicato del tempio Regio Ducale della Scala. Ritornato alla patria,attese con ogni diligenza à coltiuare la sua dotta Minerua. S'applicò à far copiosa raccolta, e dell'antiche medaglie, e delle inscrittioni, ed antichità più ragguardeuoli. Alla viuacità spiritosa dell'ingegno teneua accoppiata la pietà Christiana, che lo persuase all'

all'estremo della vita, à porger ben sì à i suoi congiunti di sangue notabili beneficenze; mà ad instituire suo erede il luogo pio di S. Valeria, d'vn capitale di lire sessanta milla, oltre molti altri legati di doti à pouere fanciulle &c. Opere del nostro Valeri sono;

De Cisalpini peditatus præstantia.
Tractat. ad leg. 1. de Maleficijs.
De Saluis conductibus fide publica concessis.
De claris Italorum, & aliarum gentium familijs.
Dilucidationes, & supplementa ad Antiquitates Alciati.
Fasti Consulares.
De Numismatibus.
De varijs Antiquitatibus.
Inscriptiones, Epitaphia, & sepulcra Ciuit. Mediol., & districtus.
Tractatus de familia Valeria.
Tractatus de familia Bassorum.
Orationes diuersæ ad varios Principes.
Discorso, & paralello delle grandezze di Milano, & Napoli.
Carmina, typis ædita.

essendo tutte l'altr'opere manuscritte. Vantano il di lui merito Girolamo Borsieri nel Supplemento del Morigia c. 11. e Francesco Bernardino Ferrari de Veterum Acclamat. lib. 6. c. 7.

GIO. GIACOMO VISMARA.

D'Intorno la fonte Aganippea, e frà i verdi allori del Parnaso amò di trattenersi il nobile ingegno di Gio. Giacomo Vismara. Che se bene le stampe non partorirono al pubblico le sue latine compositioni: certo manuscritte si conseruano appresso il Sig. Gio. Battista Bianchini, co'l titolo;

Carmina Vincimalæ.

GIO. GIORGIO SETTALA.

AD Abraamo Ortelio, nel Catalogo de gli Autori, da lui veduti in materia di Cosmografia, e Geografia, io deuo la notitia di Gio. Giorgio Settala, che si troua hauer descritto;

Ducatum Mediolanensem, & regiones vicinas.

stampato in Anuersa da Girolamo Cock. Fù egli Cosmografo di Carlo V. Imperatore, co'l quale essendo giouane passò in Ispagna, oue ammogliossi, e dimorò molti anni. Diede alla luce ancora;

Le

Le tauole geografiche della Spagna.

che da lui furono allo stesso Imperatore dedicate. I meriti del Settala si trouano rammemorati da Gio. Giacomo Frisio nella Biblioteca.

GIOVANNI LAMPVGNANO.

COnsegnò se stesso alla Religione Domenicana Giouanni Lampugnano, oue con ottime riuscite ne gli studij, non solamente s'essercitò nelle scienze scolastiche, mà diuenuto valoroso Predicatore, già che Lampugnano egli era, diffondeua brillanti lampi d'apostolica dottrina, e di feruente zelo. Fiorì circa l'Anno 1262. e compose;

Molti Sermoni.

Morigia lib. 3. cap. 29. Gio. Pietro Crescentio nel Presidio Rom. p. 3. Narrat. 1. pag. 61. num. 61.

GIOVANNI LEGNANO.

DAl tronco nobilissimo de i Legnani, qual eccellente germoglio vscì Giouanni, douitioso d'vn ingegno così vasto, che parue tutta l'vniuersità delle scienze fosse da lui appresa. Così ben fondato riuscì nella Filosofia, che fù stimato vn altro Aristotele; così intendente della Medicina, che vn Ippocrate; così prattico d'Astrologia, che parue non la cedesse à Tolomeo, e nelle leggi Ciuili, e Canoniche, così versato, che com'altri disse, riuscì il Capitano de i leggisti, e sopra quelli tenne il Prencipato. L'epitafio tagliato in marmi sopra la porta di S. Domenico di Bologna al lato destro motiuò tutte queste prerogatiue;

Legibus, & sacro Canone diues erat.
Alter Aristoteles, Hipocras erat, & Ptolomei
Signifer, ætherei nouerat astra poli &c.

Mà se bene per molti capi attraheua le lingue de gli intendenti alle sue lodi, hauendo naturale propensione alla legge Canonica, à questa s'applicò con attentione singolare, in questa tanto s'auuanzò che fù il primo di quanti Canonisti viuessero à i suoi giorni, detto perciò da Marco Litta, *Vir in Iure pontificio peritissimus*, questa insegnò lettor pubblico nell'Vniuersità di Bologna, ed in questa materia compose quantità di libri sommamente stimati. Cioè à dire:

Super Clementinis lib. 1.
De Censura Ecclesiastica.

De

De Interdicto Ecclesiastico.
Tabula remissoria de Interdicto Ecclesiastico.
Disputatio de Decreto.
De Beneficiorum Ecclesiasticorum pluralitate.
De Horis Canonicis.
De Repressalijs.
De Permutatione.
De Amicitia.
De Bello, & Duello.
Lectura super primo, secundo, & tertio Decretalium.

Morì in Bologna li 16. Febraro del 1383. mà si può dir che ne i suoi posteri viua; se è vero ciò che scriuono alcuni; ch'egli colà s'accasasse; e che da lui sia discesa la famiglia nobilissima de i Legnani. Morigia nella Nobiltà di Milano l. 3. cap. 1. & nell'Istoria di Milano l. 1. c. 59. Leandro Alberti nella Lombardia; Ghilini nel Teatro p. 2. Ant. Posseuino Apparat. sacr. to. 2. Gio. Pietro Crescenzio nella p. 1. dell'Anfiteatro, Conrad. Gesn. Biblioth. Vniuers.

GIOVANNI LVIGI CONFALONIERO.

SE la Città di Milano si pregia, che la dignità senatoria, che lo splendor delle mitre, che le cariche militari fossero da i Confalonieri con ogni maestà sostenute; la Compagnia di Gesù si pregia anch'essa d'essere da i medesimi assistita, ed illustrata. Vanta ne suoi annali le memorie di Giouanni Luigi Confaloniero, e lo acclama eccellente d'ingegno, e di varie dottrine ingemmato; e ben tale, che se in faccia di Roma, con riuscite mirabili, fece il corso dell'intiera Filosofia; nel gran Milano maneggiò insegnando tutte le teologiche dottrine. Esso anco, essendo il primo della Compagnia, che leggesse nelle Canobiane la Morale, oue faticò per molti anni, fin tanto che mandato à Roma dalla Prouincia, perche iui interuenisse alla Congregatione Generale, iui fù eletto Assistente d'Italia, che è il primo grado dopò la dignità del Generale. Profondo Scolastico, poteua dar alle stampe la sua Teologia, che manuscritta s'aggira per le mani di molti, & ansiosamente fù desiderata, mà non si risoluette di farlo. Del suo ben si è stampata;

Oratio de Passione Domini.

che fù da lui recitata d'auanti Vrbano VIII. l'Anno 1636.

Opusculum de Celebratione Missæ. Milano 1620. *in* 12.

Approntò similmente per istamparla;

Algebram Speciosam.

hauendo anco alle mani vn Trattato del modo, con cui si fà la visione. Filippo Alegambe in Biblioth. Soc. Iesu.

GIOVANNI MAGISTRI.

HAuendo il famoso Borgo di Castano hauuto, e da Roma, & anco da Colonia non sò quante segnalate reliquie, volle con dimostrationi esterne contrasegnare l'interna sua pietà, e diuotione; la onde con archi trionfali, inscrittioni varie, imprese, discorsi, voci di musici, stridori di trombe volle accoglierle, che però Giouanni Magistri Academico Affidato, detto l'Inuigorito, soggetto di molta eruditione, diede alle stampe in Milano in 4. l'Anno 1610. la

Descrittione dell'Apparato fatto dal Borgo di Castano per riceuere le Sante Reliquie &c.

GIOVANNI MARCO FAGNANO.

ALle viue persuasioni de i Signori Sessanta di Prouisione il nobile nostro Compatriotto Giouanni Marco Fagnano consacrò i suoi poetici sudori à descriuere le prodezze eroiche, fatte dal grand'Arciuescouo Sant'Ambrogio contra gli Arriani. Che se bene faticosa, e difficile impresa riusciua, il rinuenire le cose di già trapassate per lo spatio di mille, e trecent'anni; esso ad ogni modo, con attentisisme diligenze, riuolgendo gli antichi annali, condusse à fine l'opera pretesa; descriuendo in versi eroici, ciò che da varij racconti istorici haueua trascelto. In questo suo poema ne dimostra Sant'Ambrogio nõ meno eminẽte per Santità di vita, che per militare brauura; il quale ben conoscendo, che gli Arriani, non tanto con la lingua, ò con la penna, quanto co'l braccio, e con la spada esser doueuano fugati, e desertati; ne lo dimostra qual valoroso Duce, che vbbidito da truppe armate, ottiene di coloro memorabili vittorie. In questa conformità ne scrissero alcuni antichi, ed anco moderni Istorici, frà i quali il P. Gasparo Bugato. L'opera dunque del Fagnano, stampata in Milano 1604. in 4. è

De bello Ariano libri sex

Bernardino Baldino nel Libro *Lusus* al nostro Gio. Marco inuiò questo distico;

Integer, & locuples, & vates nobilis idem,
Ecquis te præter sedulè Marce viget?

e di

e di bel nuouo lo loda non tanto per l'eccellenza nella poesia, quanto per la sollecitudine ne i gouerni ciuili, per la carità vsata à i poueri, per la protettione da lui intrapresa delle vedoue, e de i pupilli;

Tu . . . . modulos politiores.
Tam docte meditaris, & venuste.
Quam Cycni veteres latinitate
Germana, atq; graui stylo probati.
Idem das operam fidelis vrbi.
Vtq; pauperibus cibos proseucha.
In sacra locuples domus ministret
Curas: & viduis faues: & idem
Pupillos tegis, & iuuas pusillos &c.

Allo stesso Fagnano inuiò vn Epigramma Pietro Francesco Spinola stampato nel l. 3. Carmin. Il Baldini dedicò vn Elegia *in Pestilentiam*, e ciò per gratificarlo di fauore, e commodo rileuante, che frà le angustie di tempo pestilentiale, dal Fagnano riceuuto haueua. Nella di lui morte formò alcuni Epigrammi Benedetto Sossago, che sono nel suo 6. libro.

GIO. MARIA CANEPARO.

DI talenti così qualificati fù dotato il Padre Giuseppe Maria Caneparo, che vestì ben degnamente l'habito di S. Domenico, e fù figliuolo del nobile Monastero di S. Eustorgio, che meritò due cariche ragguardeuoli, e di Penitentiere nel Duomo di Milano, e di Vicario della Santa Inquisitione in tutto questo Stato. Corrispose con la sua virtù à così degni pesi; e di più impiegò la Religiosa sua penna à scriuere, & la Vita di S. Pietro Martire, & vn libro del Mistero della Croce; l'vna, e l'altra delle quali opere fù stampata in Milano l'Anno 1579. in vn tomo in 12. intitolato;

Scudo inespugnabile de i Caualieri di Santa Fede &c.

GIO. MARIA FONTANA.

TRouandosi Gio. Maria Fontana discendente di quel marauiglioso Architetto Domenico, che sotto Sisto V. drizzò la famosa guglia in Roma, trouandosi dico accolto nel Seminario, ed intento allo studio della Filosofia, in guisa d'vna fonte ostentò l'acque della sua sapienza così viuaci, e spiritose, che sostenendone in Brera le pubbliche conclusioni, rapì alla marauiglia tutti i circostanti. Dalla

cognitione delle cose naturali, riuoltosi alle diuine, ottenne anco la laurea della Teologia, ed essendo aggregato à gli Oblati, dall'Eminentiss. Sig. Card. Monte fù promosso in primo Curato della Terra di Loggio, indi dallo stesso fù illustrato con la Prepositura di Sagrato, e finalmente proueduto con quella d'Arcisato. Hauendo pari all'intelligenza, l'eloquēza; dall'altezza de i pulpiti ben ispesso è vdito pascer i fedeli cō sodissime prediche, e ricreargli cō ingegnosi panegirici; hauendo l'Anno 1662. contribuito alle glorie di S. Carlo vn encomio intitolato;

La Gara.

che dato alle stampe, all'Eminentissimo Litta fù dedicato. Hora stà faticando in ricauare da gli Euangelij, vsati dal rito Ambrosiano motiui di materie predicabili; e ne forma vn libro, che à i Ministri di questa Diocesi riuscirà isquisito, e pretioso.

GIO. MARIA VISCONTI.

ALl'hora quando il Padre Gio. Maria Visconti s'arrollò sotto le bandiere di Sant'Ignatio Loiola, accrebbe à quella Compagnia i lumi, e della sua segnalata nobiltà, e della sua isquisita letteratura. Essendo dotato d'ingegno vniuersale; prima cangiò le Case, ed i Collegij in tanti Licei, insegnando à i suoi religiosi, con vena d'oro l'arti della faconda eloquenza; poscia della medesima nelle pubbliche vniuersità portò la carica d'eleuato Maestro; aggiungendo à queste fiorite primitie i corsi continuati della filosofia, e teologia, ne i quali, e la sottigliezza acuta, e la soda profondità si videro con lega mirabile congiunte, ed appaiate; non altro respiro prendendo frà queste serie applicationi, che di toccar tal volta la cetera d'Apolline, hauendo nelle cose poetiche vna felicità, e rara, ed isquisita. Questo soggetto oltre modo eleuato nell'opere d'ingegno: altre tanto è valoroso nel gouerno politico, ed economico, alla cui virtù fù addossata la Prepositura della Casa Professa di S. Fedele: vna delle più ragguardeuoli cariche della Milanese Prouincia. Dalla penna d'oro di questo eminente soggetto potrebbero darsi alla luce varie compositioni rettoriche, di tutta isquisitezza; ad ogni modo fino ad hora altro non s'è compiaciuto esponere alla pubblica luce, che

La Vita del P. Anton Giulio Brignole Sale.

stampata in Milano in 12. & vn Ragionamento sacro, intitolato:

Il Maggiore del suo Maggiore.

da lui detto nella Chiesa della B. V. presso S. Celso, nella Nascita dell'Infante di Spagna Filippo Prospero li 10. Febraro 1658.

GIO-

GIOVANNI MARIANO.

HAuendo Gio. Mariano dato alle ſtampe vn libro, nel quale parte à parte deſcriſſe la Città Imperiale di Conſtantinopoli, mi fà credere, che in propria perſona portatoſi ne i paeſi della Tracia, ciò che vide con gli occhi proprij, con l'erudita penna voleſſe communicare à gli altri. Hebbi queſte notitie da Bernardino Baldino nel ſuo volume *Luſus*, che

De libro Ioannis Mariani C.
Si quibus eſt ſtudium Bizanti noſcere cultus,
Quos celſa varios Phœbus in vrbe videt.
Tam clare cernent pictos hoc indice libro,
Quam qui threicia ducit in vrbe moras.

GIO. MARLIANO EREMITANO.

TOmaſo di Errera, nel ſuo Alfabeto Agoſtiniano, riferiſce vn Maeſtro Giouanni Marliano Milaneſe, Eremitano di Sant' Agoſtino, il quale per qualità di ſtudij, e profeſſione di vita è contradiſtinto dal ſeguente ſoggetto, di cui dà queſte notitie; che foſſe: *Doctor optimus, & in omnibus artibus eruditiſſimus*; che nella Città di Padoa riceueſſe la laurea del Dottorato per mano del famoſo Paolo Veneto, e ciò ſeguiſſe con facoltà eſpreſſa di Pietro Marcello, all'hora Veſcouo di Padoa, e Cancelliero di quella Vniuerſità. Che nell'Anno 1424. foſſe fatto Reggente nello ſtudio di Padoa, nel 1425. eletto in Prouinciale di Lombardia, nel 1428. Preſidente del Capitolo Generale, che ſi celebrò in Cremona, poi Viſitatore Generale de i Monaſterij oltramontani, & alla fine, e compagno del P. Generale, e Vicario Generale ancora. Soſtenne parimente in Pauia la carica di Reggente, e nell'Anno 1451. li 13. di Decembre ſi ſpogliò dell'humanità, hauendo laſciato nella Libraria di S.Marco vn manuſcritto ben grande, intitolato:

Abbreuiationes in Primum Michaelis de Maſſa.

nel fine del qual volume ſi troua tale atteſtatione. *Quas inchoaueram Anno* 1410. *Abbreuiationes in Primum ſententiarum Doctoris inſignis Mag. Michaelis de Maſſa, Ordinis Eremitarum S. Auguſtini, Ego F. Ioannes Mediolanenſis de Marliano Conuentus Lector, tandem conſummaui anno* 1430. *die* 12. *Octobris dum Paduæ eſſem Magiſter Regens.*

GIO. MARLIANO MEDICO.

PArue che dalla bontà diuina, nel seno di Gio. Marliano, le gratie à diluuij fossero versate, poiche in tutte le cose, da lui intraprese riuscì con felicità incredibile, e stupenda. Se allo studio della filosofia, e della medicina applica l'ingegno, non solamente vgguaglia, mà supera di gran tratto tutti i professori di tali scienze in quei tempi. Se maneggia le materie di Matematica, per soggettone espertissimo è acclamato. Se in Pauia legge Medicina, giurano, che per bocca di lui fauellano, Galeno, Ippocrate, Escolapio. Se in atto prattico visita gl'infermi, riesce con tanta felicità, che Galeazzo Visconte, e Gio. Galeazzo suo figliuolo, i primi Duchi di Milano, fidano nelle mani di lui la conseruatioue delle loro vite, e lo riconoscono con superbi donatiui, e priuilegij. Se fatica alla seruitù de suoi Prencipi, e della patria; tutte le nationi circonuicine, Venetiani, Bolognesi, Ferraresi, Senesi, e Perugini, con caldi, affettuosi inuiti, e con l'offerta di larghissime mercedi procurano arricchire le Città loro, con quest'arca di virtù, e di letteratura. Esso ad ogni modo più stimando l'amor della patria, che la copia dell'oro, non mai volle lasciarla in fino all'vltimo sospiro. Visse con ottima salute fin all'vltima decrepitezza, e morendo lasciò i seguenti volumi:

De Febribus omnibus cognoscendis, & curandis.
De Reactione ad concurrentiam Caietani lib. 1.
De Caliditate corporum lib. 1.
De Antiperistasi lib. 1.
De Proportione motuum in velocitate. fol.

Fiorì circa l'Anno 1430., come osseruò l'Abbate Ghilini nel suo Teatro p. 2. Scrissero di lui Gio. Tritemio de Scriptoris Ecclesiasticis, Giacomo Filippo di Bergamo nel Supplemento delle Croniche lib. 15. Gio. Battista Saluatico in Collegio Medicorum Mediolanensium. Conrad. Gesn. Biblioth. Vniuers.

GIO. MATTEO FERRARI.

NElla terra di Grado, che per alcune miglia nella parte Orientale, da Milano è distante, nacque Gio. Matteo Ferrari, che perciò da alcuni venne poi sopranominato Grado. Diedesi allo studio della Medicina, e fattene braue riuscite, come nobile, ch' egli era, fù accolto nel Collegio de i Signori Fisici. La viuacità del suo

spirito,

ſpirito, non gli permiſe il perderſi nell'otio, intrapreſe con tutta prontezza le fatiche, e come trà i medici del ſuo tempo, per intelligenza dell'arte, e per profondità di ſapere era miglior de gli ottimi: fù aſſunto ad eſſere in Pauia Lettor publico di queſta profeſſione. Stimato al maggior ſegno da Bianca Maria Viſconte, Ducheſſa di Milano fù ſcelto per ſuo Medico. Eminente oltre ogni credere, ſuperò l'inuidia di qualunque faticaſſe in queſt'arte, eſſendo da tutti ſommamente amato, ed honorato. Carico d'anni, mà e di meriti, e d'applauſi ancora, laſciò di viuere l'Anno 1460. hauendo all'immortalità partorite l'opere ſeguenti;

In nonum ad Almanſorem lib. 1.
Conſilia Varia Medicinalia.
Super 22. fen tertij Canonis Auicennæ.
Commentarius textualis cum Ampliationibus, & Additionibus materiarum in nouum Raſis ad Almanſorem &c.
Practicæ part. 1., & 2.

Opere per la loro ſodezza, & vtilità ſtimatiſſime. Ghilini Theatro p. 2. e prima di lui Gio. Battiſta Saluatico Colleg. Mediolanenſium Medicorum Origo &c. & Viri illuſtres, e Pietro Caſtellano nelle Vite Illuſtrium Medicorum &c. Conrad. Geſner. Biblioth. Vniuerſal.

GIO. MATTEO TOSCANO.

TVtti i letterati più ragguardeuoli d'Italia, non poſſono che profeſſarſi tenuti alle ſtudioſe fatiche di Gio. Matteo Toſcano, nobile Milaneſe, dalla cui penna d'oro furono, e rinouati ſi può dire, ed illuſtrati. Raccolſe in vn volume gli Scrittori più eminenti, che fiorirono trecent'anni prima di lui, Grammatici, Oratori, Iſtorici, Poeti, Matematici, Filoſofi, Medici, Giuriconſulti; la vita de i quali compendioſamente, ad vno, ad vno eſprime in proſa latina, formando con poetica leggiadria à ciaſcheduno vn delicato elogio. Il titolo del libro è

Peplus Italiæ.

dato alle ſtampe Lutetiæ 1578. in 8. Eſſo anco, e raccolſe, e ſtampò;

Carmina Illuſtrium Poetarum Italorum to. 2. Lutetiæ 1576. in 16.

nel tempio di D. Girolama Colonna, ritrouò altresì ad honor di lei vna ſua *Elegia.*

Fà di lui memoria Antonio Verderio nel ſupplemento alla Biblioteca di Conrado Geſnero.

GIOVANNI MOMBRETTI.

DEcorato con la dignità Sacerdotale, fù il nostro Compatriotto Giouanni Mombretto. Ricordandosi, che la pietà, e la dottrina sono i veri ornamenti di chi viue consacrato à Dio; in vn genere, e nell'altro si mostrò ragguardeuole in faccia dell'vniuerso. Orando conuersaua con Dio, mà studiando delitiaua co'i Santi; altro non riuolgendo nella mente, che i cittadini del Cielo, ne altro stillando dalla penna, che operationi di virtù eroica, ed immortale. Compose egli dunque;

Due volumi delle Vite de i Santi.

che furono stampati del 1453. come rapporta il Morigia lib. 3. della Nobiltà cap. 27.

GIOVANNI DEL MONTE.

GIouanni, che del Monte hebbe il cognome, come che con la dotta mente dimorasse sù la cima d'vn rileuato monte, diede d'occhio attorno attorno à i varij è più notabili successi, che ne i tempi trascorsi nella nostra patria erano seguiti, e con sincerità, ed eleganza di stile ne formò vn volume, in cui spiegò la fondatione di Milano, l'antichità, gl'incrementi, gli edificij, i suoi Rè, gli Arciuescoui, le guerre &c. formandone 388. capitoli; libro che da lui fù intitolato;

Cronica Mediolani, ò sia Manipulus florum.

che manuscritto si troua nella Biblioteca Ambrosiana.

GIOVANNI MORIGIA.

NOn deue la mia penna ritirarsi dal contribuire qualche tributo di lode à i meriti di Giouanni Morigia; già che nella Corte Romana, oue tutte l'arti fioriscono al sommo, veniua molto gradito, e celebrato. Visse del 1502. e se in Milano hebbe la cuna; sù le riue del Teuere accolse le acclamationi à lui date, come ad eccellente possessore, e professore delle lingue Greca, & Ebraica. Alessandro Sesto, all'hora sedente nel trono di S. Pietro, molto di lui si compiacque, e per ordine suo;

Tradusse alquante opere nella lingua latina;

Paolo Morigia nella Nobiltà l.3. cap. 15. Nella 3. p. dell'Istorie Milanesi di Bernardino Corio si troua che Gio. Morigia fù stimato molto

da

da Galeazzo Visconte Duca di Milano, e che fù Scrittore di quei tempi.

GIOVANNI MORONO.

NAto dal Conte Girolamo l'Anno 1509. benche giouinetto d'età, da Clemente VII. l'Anno 1529. fù promosso al Vescouato di Modona. Con sollecitudine mirabile gouernò quella Chiesa, poiche iui, ed aprì vna casa per le Conuertite, ed introdusse à beneficio pubblico i PP. Gesuiti, e i Capuccini; e con trè Sinodi riformò il Clero, al prescritto del Concilio di Trento, e piantò vn Seminario, per indi ricauarne ottimi ministri. Vn tant'huomo sommamente stimato da i Romani Pontefici, hora da Paolo III. fù inuiato per Nuntio Apostolico al Rè d'Vngaria, e di Boemia, carica da lui sostenuta dall'Anno 1536. fino al 1540. con tanta sodisfattione, e del Rè, e del Sommo Pontefice, che con la sacra porpora fù riconosciuto; hora mandato alla Legatione di Bologna, ed hora à quella d'Augusta in Germania l'Anno 1555. ed all'istesso Imperatore l'Anno 1564. Fù Protettore in Roma del Collegio Germanico, di cui anco insieme con S. Ignatio Loiola dir si potrebbe fondatore. Mandato da Pio IV. e Gregorio XIII. à sedare le ciuili dissensioni de i Genouesi, operò con felicissime riuscite. Fù anco promosso al Vescouato di Nouara. Protesse le Religioni de i Cisterciesi, de i Benedettini, e de i Domenicani; dotato di tanta, e prudenza, e dottrina, che dopo la morte di Pio IV. la gloriosa memoria di S. Carlo, riputandolo degnissimo, procurò portarlo sù quella Santa Sede. Non mancorono ad vn tanto personaggio le scosse della nemica fortuna, che lo ristrinse con titoli di men pura fede all'oscurità delle carceri. Mà l'innocenza di lui, in guisa d'vn alba, ò d'vn aurora, da quella cieca notte vscì più che mai brillante, e luminosa. Pieno di virtù, e di meriti nell'anno 71. dell'età sua chiuse in Roma la vita l'Anno 1580. e nel tempio della Minerua prese gli vltimi riposi. Scrisse, come afferma Carlo Bascapè;

Constitutiones Episcopatus Nouariensis.

Constitutiones Synodi Mutinensis.

Orationem in Concil. Trident. habitam.

Epistolas ad Polum, Cortesium, Iouium, Federicū Nauseam, & alios.

Trattano di lui il Ciacconio in Paulo III. Andrea Vittorello, iui; Ferdinando Vghellio to.2. Italiæ Sacræ, ne i Vescoui di Modana nu 63. Ant. Verder. Supplem. Biblioth. Gesner. La di cui vita, con tutta diligenza fù scritta da Lodouico Iacobillo di Foligno.

GIO. NICOLO' BOLDONE.

NOn s'accontentò il P. D. Gio. Nicolò Boldone, Chierico Regolare Barnabita, di folgorare co'i lumi, onde compar uero ſplendenti i ſuoi dottiſſimi fratelli, Sigiſmondo, che fù vn miracolo di letteratura; ed Ottauio, vn Arca di ſcienza; mà volle in guiſa d'vn ſole adornarſi; *Non mutuata luce*, perciò facendo generoſa rinuntia de i gouerni, e delle Prelature, che più volte à i ſuoi meriti ſublimi furono offerte, atteſe con vigoroſa lena à gli ſtudij delle ſacre ſcritture, delle varie eruditioni, e delle poetiche vaghezze. La onde, e riuſcì Predicatore di non ordinaria iſquiſitezza, e conſegnò alle ſtampe i frutti del ſuo ſpiritoſo valore, cioè vn tomo in 4. intitolato;

La Saetta, Diſcorſi della Paſſione di N. Signore Gesù Criſto nell'anima di Maria.

Settenarij ſacri, Scherzi poetici ſopra i ſette miſterij di Gesù, e di Maria.

L'Annontiata, Drama ſacro.

L'Vranilla, Drama ſacro.

Alcuni Diſcorſi in ſuffragio dell'anime purganti.

Eſſo diede alle ſtampe di Milano l'Anno 1631.

Epiſtolarum librum Sigiſmondi Boldoni.

opera poſtuma di ſuo fratello, e vi fece, e la prefatione al Lettore, e la Dedicatoria à Ferdinando IV. Rè d'Vngaria, & alcuni Epigrammi in lode dell'eſtinto. E ſtampò ſimilmente la Caduta de i Longobardi Poema Eroico dello ſteſſo Sigiſmondo, aggiuntiui del ſuo gli argomenti, e i ſupplementi che dedicò all'A. R. di Criſtina Ducheſſa di Sauoia.

GIO. ONORATO CASTIGLIONE.

MOlto ben verſato nella buona filoſofia, e nella Medicina è Gio. Onorato Caſtiglione, Conte Palatino, Decano del Collegio de i Medici, e Protofiſico della Città, e Stato di Milano. Queſti per ordine del Senato, e del Collegio dei Fiſici, hà formato, e dato alle ſtampe vn volume in foglio di non poco vtile à i medici, chirurgi, e ſpeciali, in cui diſcorre de i medicamenti ſemplici, e compoſti &c. e porta in fronte il titolo;

Proſpectus Pharmaceuticus, ſub quo Antidotarium Mediolanenſe ſpectandum proponitur.

ſtampato in Milano 1668. in fol.

GIOVANNI OPPREMI.

MEritò la memoria appresso de i posteri la virtù, & letteratura del P. Giouanni de gli Oppremi, Sacerdote Domenicano. Esso fù Teologo di gran fama; scritturista sensato, e valente predicatore. Che se l'opera loda il Maestro, e da i frutti si conosce la virtù della pianta; queste lodi ben giustamente gli si deuono, hauend' esso composto;

Homelie sopra i quattro Euangelisti.

Sermoni per tutto l'Anno, e de i Santi, e dei Morti, e della Verg.

e visse come rapporta il Morigia l. 3. cap. 29. del 1262.

GIO. PAOLO CIMA.

IN materia di musicali compositioni, & prattica d'organo, cima di virtuoso fù Gio. Paolo Cima. All'eminenza del suo merito corrispose il tempio intitolato di nostra Signora presso San Celso, oue per molti anni seruì d'Organista, e di Mastro di Capella. Egli agile di mano, netto nel batter i tasti, leggiadro, e spiritoso nelle compositioni: ò suonasse l'organo, ò toccasse il grauicembalo, rapiua. Fù virtuosissimo compositore di Canoni, ricercate, & altre viuezze, attenenti à i professori, così di contrapunto, come d'organo. Oltre i Canoni di Gio. Paolo, inseriti nella Regola del contrapunto del P. Angleria Cremonese del terzo ordine di S. Francesco stampata in Milano del 1622. si trouano opere espresse di Gio: Paolo.

Canzoni, consequenze, & cõtrapunti doppij à 2.3.4. in Milano 1609.

Mottetti à 4. in Milano 1599.

Concerti à 1. 2. 3. 4. con due a 5. & vno à 8. con partitura. Milano 1610.

Fà di lui memoria Girolamo Borsieri nel supplemento cap. 15.

GIO. PAOLO LOMAZZO.

NOn si deuono contendere à Gio. Paolo Lomazzo i tributi degli encomij, che seppe in più maniere meritare con l'altezza delle sue rare virtù. Nato in Milano li 26. d'Aprile 1538. portò dal ventre materno l'inclinatione à gli studij amenissimi, e della poesia, e della pittura. Coltiuò l'vna, e l'altra, e ne fece memorabili riuscite. Quant'alla pittura; fecondo d'inuentione, franco nel dise-

gno, vago nel colorito, maestoso nelle attitudini, con tanta prontezza operaua, che nel giro di pochi giorni riduceua à fine le istorie nobilissime, che altri non haurebbe condotto à termine nello spatio di mesi, ò sia de gli anni. Nel nostro Refettorio di S. Maria della Passione dipinse Melchisedecco, seguito da numerosa comitiua d'huomini, e donne, che porta, e pane, e vino ad Abraamo, vestito in habito militare, e seguito anch'esso da genti armate, con cinque Rè in catena, con caualli, e caualieri; tutti con artificio mirabile ben disposti; oue benissimo si conosce, che quasi tutte le faccie sono ritratti, che il pennello del Lomazzi, come gareggiasse con la virtù dello specchio, con miracolosa facilità formaua, ed esprimeua. In Piacenza poi nella Canonica insigne di S. Agostino, dipinse la gran Cena, motiuata nell'Euangelio, à cui siedono personaggi d'ogni sorte, Papi, Imperatori, Rè, Vescoui, Soldati &c. e questa pure con quella maggior perfettione, che da vn tant'huomo desiderar si potesse. In S. Marco di Milano, similmente dipinse nella Capella de i Signori Foppi la caduta di Simon Mago alla presenza dell'Apostolo S.Pietro, con altre opere molto degne. Dopo hauendo per S. Giouanni in Conca dipinto vn ancona di Cristo crocifisso, che parla con Maria Verg. &c. essendo in età d'anni 33. diuenne cieco; disgratia, che da Girolamo Cardano, Medico, ed Astrologo dottissimo gli era stata predetta. Quant' alla poesia, compose con prontissima vena in diuerse materie, sonetti, terzetti, versi sciolti; ed essendosi eretta vn Accademia nella Valle di Bregno, nella quale non si componeua, che in lingua rustica; benche molti viuacissimi spiriti fossero in quella descritti; il Lomazzi per l'eccellenza del suo ingegno fù eletto in Prencipe; leggendosi fatte da lui in quei diporti compositioni molto concettose. Suorpreso dalla cecità, che fù da lui con generosa sofferenza tolerata, per mano altrui, dettando, scrisse in prosa, e in verso opere considerabili, date poi alle stampe, e sono;

Trattato dell'arte della Pittura diuiso in sette libri &c.

Rime diuise in sette libri.

Della forma delle Muse. Milano in 4. 1591.

Accademia della Valle di Bregno.

Idea del Tempio della pittura.

Espositione sopra il trattato dell'Arte della Pittura.

La persona del Lomazzo fù molto amata da i primi Caualieri Milanesi; il di lui ritratto, dal Serenissimo Gran Duca di Toscana è conseruato nel suo Museo. Le di lui glorie sono acclamate dal Morigia nella Nobiltà di Milano lib.3. cap. 37. dal Ghilini nel Teatro p. 2. da Pietro Paolo Bosca de Origine, & statu Bibliothecæ Ambrosianæ, e da altri.

E su'l fine delle sue Rime, ecci la di lui Vita, da lui medesimo in versi sciolti descritta.

GIOVANNI PASTA.

NEll'Anno 1604. aprì nascendo gli occhi alla luce Giouanni Pasta in Porta Lodouica; e nella sacra fonte di Santa Eufemia lauò le macchie d'Adamo. Per due rispetti fù seguace di Febo, e per lo possesso della Musica, che hebbe non ordinario, onde per non sò quant'anni in S. Alessandro di Bergamo portò la carica d'Organista; e per la facilità geniale alla Poesia: hauendo ne i versi Italiani meritato particolari encomij. Trascorse altresì con la spiritosa penna à formare alcuni libri così di Romanzi, come d'Istorie, meritando quadruplicati encomij di Musico, di Poeta, d'Accademico, e d'Istorico. Dimorando in Milano, fù Canonico di Santa Maria Falcorina; ed vscendo in campagna con gli esserciti, fù Capellano Maggiore del Terzo di Don Carlo del Tufo. Morì nell'Anno 1666. in età di 62. anni, e lasciò alle stampe l'opere seguenti: il registro delle quali, da lui medesimo al P. Donato Calui fù trasmesso, che nella sua Scena letteraria à i letterati Bergamaschi aggregollo, come da quella Città oriondo.

Il trionfale ingresso in Milano del Sig. Cardinale Monti. Bergamo 1631. *in* 8.

Il Quadro delle trè mani. Milano 1637. *in* 8.

Il Dernando. Milano 1638. *in* 8.

Le Fortune di Giuseppe. Milano 1641.

La Congiura. Venetia 1645. *in* 8.

Epitalamij varij.

La tomba, centuria prima d'Inscrittioni giocose. Milano 1639.

Vita di Guglielmo Duca d'Aquitania. Milano.

Fedeltà insanguinata. Milano 1640.

Istoria della Persia libri 4. *Venetia.*

Le grandezze di Brescia, Discorso.

Vn tomo di Lettere, parte giocose, e parte serie. In Francoforte.

Il trionuirato benefico per la pace frà le due Corone.

Due sorelle Musica, e Poesia, concertate in arie musicali, stampate in Venetia.

Lasciò manuscritte vn Drama per la nascita dell' Infante di Bauiera.

La Musa faceta, cioè 600. *Madrigali, Sonetti, Ottaue &c.*

Alcune Parafrasi sopra i Salmi di Terza; Veni Creator Spiritus, & la Sequenza de i Defonti.

A lui,

A lui, come Autore del Dernando, contribuì vn Epigramma; la Musa latina d'Agostino Terzago.

GIO. PIETRO ALBVTIO.

TAnti lumi di virtù, e morali, e scientiate si raccolsero ad illustrar l'anima di Gio. Pietro Albutio, che pare eccedano ogni credenza. Era dotato di somma integrità di vita, d'vna mirabile carità verso i poueri, e d'vn purissimo zelo, e del culto d'Iddio, e della pietà Cristiana. Possedeua benissimo la Poesia, l'arte Oratoria, le Istorie, la Logica, la Teologia, e la Medicina; hauendo ancora cognitione delle lingue Greca, & Hebraica; e riuscendo in tutte le scienze eccellentissimo. Giouinetto di primo pelo, alle richieste, & commandi del Duca Francesco II. Sforza lesse logica, e rettorica in Pauia per dieci anni, con ammiratione di tutti, poiche superaua l'età con la sapienza. Insorgendo atroci guerre, s'intermise per alquanti anni la lettura. Mà cessati gli strepiti di Marte, con grande mercede esso fù ricondotto alla sua Catedra, oue continuò 36. anni, con incredibili applausi de gli vditori, e de i Prencipi istessi. E se bene con larghe offerte, e calde instanze fù supplicato à portarsi à Bologna, à Pisa, e ad altri famosi studij d'Italia, esso ad ogni modo, à tutti i mondani interessi antepose l'amor della patria, che mai non volle porre in abbandono. Applicatosi poscia alla Medicina, la pratticò con si isquisita prudenza, che parue vn miracolo del suo secolo; e sparsasi d'intorno la fama del suo estremo valore, pregato dalle instanze de Prencipi, non solamente si portò à medicare Ottauio, ed Alessandro Duchi di Parma, mà in Fridburg Città d'Alemagna, alla cura di Cristierna, figliuola del Rè di Datia; alla cura del Serenissimo Duca di Bauiera, & à quella di molti Cardinali, Borromeo, Altemps, Sorbellone, e Chiesa, per tacere del Prencipe d'Oria, e d'altri, à i quali tutti, con perpetua sua gloria compartì la salute. Questo supremo valore gli acquistò l'affetto de i primi letterati di quei tempi; di Girolamo Cardano, di Gio. Battista Giraldi, di Cinthio da Ferrara &c. e i periti di Filosofia, e di Medicina, hauendo composto qualche volume, non prima l'esponeuano alle stampe, che dal nostro Albutio non fosse veduto, & approuato. Morì in Pauia li 14. Febraro 1583. ben proueduto di tutti i Santi Sacramenti. Il corpo portato à Milano, fù sepolto in S. Eustorgio, nelle cui esequie Archileo Carcano recitò al suo benemerito Maestro il panegirico funebrè, che fù posto alle stampe. Lasciò l'Albutio, scritti con vaghissimo stile.

Due libri di letture. &

Vn libro di Consigli di Medicina.

Paolo Morigia nella Nobiltà di Milano lib.3. cap.7. e Gio.Pietro Crescentio Anfiteatro p. p.

GIO. PIETRO ARLVNO.

GIo: Pietro Arluno accoppiò alla nobiltà del sangue quella della virtù. Affettionatosi all'arte della Medicina, vi fece nobili riuscite; à segno, che non solamente diuenne acclamato discepolo, mà valoroso Maestro; hauendo e composto, e dato alle stampe molte opere, che sono;

De Faciliori alimento tripartitus Commentarius.

De Potu balnearum Commentarius.

Vinumne mixtum, an meracum obnoxijs iuncturarum doloribus magis conueniat.

De Lotij difficultate Commentarius.

De Articulari morbo (quem podagram vocant) Commentarius.

De Spirandi difficultate (quam aschmam vocant) Commentarius.

De Seminis fluore inuoluntario.

De Febre quartana.

De Suffusione (quam cataractam appellitant) Commentarius.

Mediolani 1515. fol. Fà di lui memoria il P. Morigia nell'Istoria di Milano lib. 1. cap. 59. & altroue. Bibliot. Vniuers. Gesner. Paschal. Gallo Bibliot. Medica.

GIO. PIETRO BESOZZO.

SE due nomi dalla Congregatione de i Chierici Regolari di S. Paolo; di Giouanni, e di Pietro furono inuestiti in questo giouinetto, quando prese l'habito di quella segnalata Religione: due massime hebbe sempre fisse nella mente, cioè la purità dello spirito, e l'ornamento delle dottrine. Visse dunque di tanta mondezza, come se d'humane membra vestito fosse vn Angelo; acquistò con le fatiche sollecite de gli studij tanta letteratura, come se fosse diuenuto vn Cherubino. Restò la sua Congregatione rapita da qualità così eccellenti: la onde non solamente lo promosse alle Prepositure, & ai Prouincialati, mà all'istessa dignità suprema; Essendo stato il quarto Generale in ordine di quella virtuosissima Congregatione, & vno de i Deputati trascelti, per lo stabilimento delle Constitutioni, e leggi,

che

che in quella religiosa republica haueuano ad osseruarsi. Seruì alla sua Congregatione d'ottimo capo; edificò i popoli con virtuosi esempij, ed illustrò se stesso, e la patria con eruditi volumi; hauendo stampato non sò quanti;

Discorsi sopra l'Epistole di S. Paolo, &

Vn Tomo di lettere spirituali.

GIO. PIETRO BIVMO.

Molto di splendore riceue il Borgo nobile di Varese da i soggetti eccellenti prodotti dalla famiglia Illustrissima de i Biumi. Dal dottissimo Gio. Battista, da noi poco sopra celebrato, nacque Gio. Pietro, che rinouò co'i suoi sublimi talenti le glorie del suo gran Padre. Per dignità fù Dottore Collegiato di Milano, Caualiere, e Conte Palatino; per virtù fù Oratore facondo, dottissimo Auuocato, e gran Leggista. Compose alcuni Consigli legali, pieni di tanta dottrina, copiosi di tante sentenze, e con elocutione così scelta, che e da tutti i giudiciosi vengono molto apprezzati, e con somma approbatione dalla Rota Romana souente, e singolarmente allegati. Scoprì similmente la pietà segnalata del suo spirito, mentre prima d'ogn'altro, in lingua latina, tersa, & elegante scrisse;

La Vita di S. Carlo Borromeo, stampata il 1585.

& nell'Anno 1588. diede alle stampe vn gran volume di

Cento Consigli legali.

e lo dedicò alla Maestà di Filippo II. Rè di Spagna. Indi à certo tempo dedicò à Filippo III. all'hora Prencipe di Spagna de i

Consigli legali tom. 2.

essendo questo mirabile Giuriconsulto, ed in voce, ed in scritto da i più sensati sommamente lodato. Ad honor di lui Francesco Rugero lib. 2. Epigram. così;

Explicat implexos Bimij mens enthea nodos,
Sistit, & in tuto per vada caca gradum.
Dixeris hæc sacro deprompta oracula Phœbo;
Non legum interpres; conditor est Bimius.

GIO. PIETRO CERMENATI.

Hebbe molta peritia, e delle sacre, e delle profane eruditioni Gio. Pietro Cermenati, e se ne vedono chiare euidenze nel libro in 8. stampato in Leone l'Anno 1561. intitolato;

Rap-

Rapſodia de Recta regnorum, ac rerum publicarum adminiſtratione. Gio. Giacomo Friſio nella Biblioth. del Geſner.

GIO. PIETRO GIVSSANO.

TRattandoſi di Gio. Pietro Giuſſani, non è di meſtieri il ricordarlo nobile di naſcita, ne religioſo di profeſſione, ne meno dourò dimoſtrarlo teologo profondo, filoſofo ben raſſodato, & medico di tanta intelligenza, che ottenutane la laurea dottorale, haurebbe ſuperato molti de i ſuoi tempi, ſe ſi foſſe applicato ad eſſercitarla; dirò ſolamente, che fù Oblato di S. Sepolcro, e per longo volger d'anni gentilhuomo famigliare di S. Carlo, che in tal guiſa ſi conoſcerà per Sacerdote ottimo di vita, eſſemplare di coſtumi, e da i raggi della vera nobiltà, che dalla virtù deriua, in ſommo grado adorno. Non può ſe non partecipar della luce, chi ſtà vicino alla luce; e non può ſe non hauere coſtumi ſanti, che è intrinſeco de i Santi. Il Giuſſano come riceuette dalla mano di S. Carlo l'habito Clericale, & gli ordini ſacri: così al di lui eſſempio appreſe ad habituarſi delle criſtiane virtù. Lo ſeruì in varij miniſterij ſino alla morte, rimanendo il Santo, così ſodiſfatto della virtù, & coſtumi del Giuſſani, che, ed ogni qual volta lo riceueua all'vdienza, lo baciaua in fronte, e gli offerì più volte dei beneficij Eccleſiaſtici, e frà queſti vn Canonicato nel Duomo, ed anco s'offerì à portarlo ad vn Veſcouato; dignità, che da lui tutte furono con mirabile modeſtia ricuſate. E come che con intrinſeca affabilità quel Santo gli conferì molti ſecreti, attenenti al zelo paſtorale, & buon gouerno della Chieſa Milaneſe; perciò eſſendo verſatiſſimo nelle lingue Italiana, e latina, preſe animo di tramandarne le notitie à i poſteri, perche ne reſtaſſe, ed honorato Iddio, & i Veſcoui, all'eſemplare di Carlo, approfittati. Ritiroſſi egli dunque ad vna ſua villa longo le mura di Monza, oue tutto ſtaccato dalle mondane cure diedeſi à formare, e cōdure alla bramata perfettione le Vite di molti Santi, & alcuni trattati, tutti attenenti all'inſtruttione de i popoli, ed allo ſpirituale profitto, e ſono;

Delle ſette Chieſe di Milano, con le loro Indulgenze, e Corpi Santi. Milano 1593.
Trattato della Penitenza. Como 1597.
Vita, & miracoli delle SS. Vergini Liberata, & Fauſtina. Como 1597.
Vita di Filippo Archinto. Como 1611.
Vita di S. Eligio Veſcouo. Milano 1602.
Vita di S. Giuſeppe. Milano 1610.

Vita di S. Carlo. Brescia 1613.
Panegirico per S. Carlo.
Vita di S. Giouanni, e Dositeo. Milano 1626.
Politica Cristiana in dieci libri spiegata.
Istoria Euangelica. Venetia 1601.
Instruttione à i Sacerdoti de i Padri di famiglia. Milano 1603.
Risposta à sei quesiti, fatti intorno la santa Messa. Milano 1624.
Trattato della veneratione, che si deue alla Santa Croce. &
Alcuni piaceuoli racconti, co'l titolo di Brancaleone.

In età di 70. anni finì la vita nella sua villa; e nella Chiesa delle Gratie fuori di Monza si ritroua sepolto. Scrissero di lui Antonio Posseuino Apparato Sacro to. 2. l'Abbate Ghilini tom. 2. del Teatro, Girolamo Borsieri nel Supplemento alla Nobiltà di Milano cap. 12. Pietro Paolo Bosca de Origine, & statu Biblioth. Ambros. Ad honor del quale Benedetto Sossago lib. 7. Epigram. cantò;

Petrus inaccessum cælo caput arduus infert.
Ingenio famam pandit ad astra suo.
Talis erat Rhodius miranda mole Colossus
Regia Piramidum machina talis erat.
Quæq; tamen moles Petro minor, hic quoq; septem
Sustineat colles instar Atlantis Atlas.

GIO. PIETRO MARCHESONIO.

NEL possesso della faconda eloquenza segnalato soggetto fù Gio. Pietro Marchesonio, ben degnamente assunto in Secretario dell'Eccellentissimo Senato. Fù anco promosso alla pubblica lettura delle Scuole Palatine, nelle quali, per testimonio della sua gratitudine recitò alla presenza del Senato vna dottissima Oratione;

De Laudibus Senatus, stampata in Milano 1584. in 4.

Pronipote di questo grande, è D. Giulio Cesare, che preso l'habito de i Canonici Reg. Later. tiene attualmente la carica di Priore, & Maestro de i Nouitij nell'insigne Canonica di S. Maria della Passione. Esso, dotato d'vn grand'ingegno, così nelle scolastiche, come nelle prediche, opera ciò che vuole. Viuace d'intelletto, profondo di memoria, vigoroso di forze, gagliardo di voce, nelle congiunture fà degna mostra de i suoi singolari talenti. Legge attualmente filosofia, hauendo fatto più corsi Quaresimali, nella Città di Lucca, nel Duomo di Gubbio, e in S. Lorenzo di Milano. Hà in pronto ventiquattro panegirici,

da

da lui detti in varie ſolennità, che potrebbero anc'vn giorno comparir alle ſtampe.

GIO. PIETRO MONETA.

ALla nobiltà chiariſſima della ſua naſcita accoppiò Gio. Pietro Moneta lumi così brillanti di letteratura, che ottenuta la laurea Legale, al Collegio de i Signori Dottori fù accolto, e da quello poſcia eletto à ſoſtenere in Roma, à nome della ſua patria la ſegnalata carica d'Auuocato Conſiſtoriale. Operò in quella Metropoli con ſodisfattione così applaudita, che fù promoſſo ad eſſere Auditore di Rota; mà quando già ſtaua per prenderne il poſſeſſo, da lume diuino ſi conobbe chiamato à permutare la Congregatione della Sacra Rota in quella de i Chierici Regolari di S. Paolo. Preſo l'habito de i Padri Barnabiti, ſcoprì l'anima ripiena di feruore apoſtolico, viuendo con eſatta oſſeruanza, e rara eſſemplarità di vita, e di coſtumi. Già che molti precedeua per altezza di merito, fù anco riconoſciuto per ſublimità di poſto, honorato con varie Prepoſiture, e col grado d'Aſſiſtence alla perſona di quel Padre Generale. Diede ne i ſuoi gouerni ſaggi d'vn iſquiſita prudenza, e nei ſuoi volumi teſtimonij d'vna copioſa letteratura, hauendo ſtampato;

De Decimis.
De Optione Canonica.
De Diſtributionibus.
De Conſeruatoribus. Lugduni 1619. *in* 4.
De Commutationibus vltimarum voluntatum.

Conſeruandoſi tutta via varij altri ſuoi trattati in iſcritto, con vna rileuante Centuria di Conſulti nella Cancellaria del Reuerendiſſimo P. Generale in S. Barnaba. Vedaſi Girolamo Borſieri nel ſupplemento c. 12.

GIO. PIETRO PVRICELLI.

GAllarate, borgo ſegnalato del Milaneſe fù la patria natalitia di Gio. Pietro Puricelli, che da progenitori ciuili, ingenui, e timorati d'Iddio vſcì alla luce li 23. Nouembre del 1589. Ne i primi anni mandato alle ſcuole delle diſcipline minori, ſuperò tutti gli eguali, mercè alla viuacità ſpiritoſa del ſuo ingegno, e dell'aſſiduità à gli ſtudij, ſolito ouunque andaſſe d'hauer ſempre vn libro à i fianchi. La onde la madre ben iſpeſſo, à viua forza l'aſtraeua da gli ſtudij, acciò-

che prendesse alla mensa quei necessitosi alimenti, che dal nostro studioso giouinetto pareuano trasandati. Portatosi à Milano alle scuole di Brera, vi studiò l'humanità, & la Rettorica, con tal profitto, che i suoi giudiciosi Maestri ne restauano ammirati. Vestitosi l'habito Clericale, & riceuuto nel Seminario Maggiore, fù posto nel numero de gl' ingegni eletti, oue studiata Filosofia, e Teologia, questa in età di 20. anni pubblicamente difese, con acclamationi di tutti, & massime del gran Card. Federico Borromeo, che gli conferì il grado di Dottore in sacra Teologia. Nel Seminario istesso apprese così bene le lingue Greca, ed Ebrea, come se gli fossero affatto famigliari; studio, che molto gli conferì all'intelligenza delle sacre scritture, e de i Santi Padri, ed al potere con tutta facilità rispondere, come fece, ad alcune propositioni cauillose, che da alcuni eretici di quel tempo furono poste in campo. Fatto Sacerdote, e dichiarato da quel gran Cardinale Teologo di S. Tomaso in Terra amara, & Prefetto de gli studij del Seminario, non solamente per lo spatio d'otto anni iui insegnò con molto profitto altrui, Filosofia, e Teologia, mà le belle lettere ancora; hauendo iui eretta, e regolata l'Accademia, che de gli Hermatenaici è denominata. L'Anno 1629. fù fatto Arciprete di S. Lorenzo; ed in lui s'osseruò questa marauiglia, che la doue, per colpa del contagio, che incrudelì del 1630. tutti i Sacerdoti di quella nobile Collegiata restarono estinti; esso, benche sempre attendesse alla cura della Chiesa, & amministratione de i Sacramenti à i miseri infetti, restò (e si può dire per diuino miracolo) da ogni infettione preseruato. Hebbe carico d'Essaminator Sinodale del Clero, di Consultore nella Congregatione della Penitentiaria, di Reuisore de i libri, di Deputato alla direttione d'alcuni luoghi Pij, e di Confessore, e Protettore di molti Monasteri. Ciò non ostante seruendo alla sua Chiesa, e sodisfacendo à tutti; esso applicato alle sacre Istorie, ne compose maestosi volumi, formò Consulti d'importantissima consequenza; attese alla ristampa, e correttione del Missale, e Breuiario Ambrosiani, e mandò alcune opere di Tristan Calco, e d'altri alla pubblica luce. Richiesto in varij casi del suo parere, e consiglio, tutti rimandò sodisfatti. Ne i congressi de i letterati, con modestia mirabile sempre si poneua al luogo più basso. Destituto delle meritate mercedi, tutto composto diceua, che le haurebbe riceuute da Dio; bersagliato da frequenti disastri, mostrò vn cuore di bronzo, e di diamante; ne gli ossequij d'Iddio, e ne i regolati costumi fù vn huomo si può dire angelico, riconosciuto per la norma d'vn vero Ecclesiastico, e per la gemma de i Sacerdoti; nelle conuersationi tutto ciuile, e sincero, obbligaua ciascuno à i suoi affetti. Nelle prosperità non si può dire qual

fosse,

fosse, perche parue che già mai alcuna non ne hauesse. In età di 70. anni, con tutta dispositione rese l'anima à Dio li 17. Nouembre 1659. hauendo nell'articolo di morte riceuuto l'assolutione Pontificia dall' Eminentiss. Arciuescouo Alfonso Litta. Opere sue stampate sono;

Ambrosianæ Mediolani Basilicæ Monumenta.
Laurentij Littæ Ciuis, & Archiepiscopi Mediolan. &c. Vita.
De Sanctis Martyribus Nazario, & Celso, ac Protasio, & Geruasio Mediolani sub Nerone cæsis Historica Dissertatio.
De SS. Martyribus Arialdo, & Herlembaldo &c. libri 4.
Sancti Satyri Confessoris, & Sanctorum Ambrosij, & Marcellinæ Tumulus.

De i libri da lui composti, mà non per anco stampati ci sono;

Berengarij Turonensis Hæresiarchæ tandem conuersi &c. Vita.
De Mysterio Transubstantiationis in Eucharistiæ Sacramento.
Raccolta delle cose più memorabili dell'Ordine de gli Humiliati.
Vite de i Santi, & Beati del medesimo Ordine.
De Ambrosianæ Ecclesiæ Decumanis.
De Guillelma Boema, vulgo Guilelmina, deq; secta ipsius, fidelis, & verax Dissertatio &c.

Ad houore del Puricello, e de i suoi libri ecci vn Poemetto latino d' Agostino Terzago fol. 246. delle sue Poesie. Fà di lui degna memoria Pietro Paolo Bosca de Origine, & statu Biblioth. Ambros.

GIO. PIETRO QVADRO.

S'Egli è pur vero, come con la dottrina d'Aristotele proua Pierio Valeriano nel lib. 39. de suoi Geroglifici, che il quadro sia espressa immagine d'huomo retto, e per ogni parte perfetto; il cognome di Quadro ben riesce inuestito in quel Gio. Pietro, in cui la virtù morale, la ben fondata dottrina, la religiosità esemplare, e la cortesia del tratto, con vaga mostra s'ammirano. Vestitosi l'habito clericale, nel Seminario di P. Orientale, oltre al franco possesso delle lingue latina, e greca, s'adornò coi lumi letterati della filosofia, e Teologia. Integerrimo di vita alla Congregatione de i Signori Oblati con lieto giubilo fù accolto; e perche la finezza de i suoi talenti non doueua per verun conto lasciarsi otiosa, prima per lo spatio di sei anni fù Vicerettore, e poi per altri quattro Rettore del Seminario. Fù poscia Preuosto Generale della sua Congregatione, ed anco Prior Generale della Dottrina Christiana; e l'vna, e l'altra, cariche di segnalata ragguardeuolezza, e splendore. Attualmente con ogni decoro, e

sono

sono già molti anni, tiene la Prepositura di Santa Maria Pedone. A richiesta d'vna Dama compose, e fù posta alle stampe vn Opera intitolata;

Essercitij spirituali da farsi d'auanti il Santo Natale.

GIO. PIETRO STOPANO.

QVanto fossero rare, e segnalate le qualità di Gio. Pietro Stopano, Sacerdote d'ottimi costumi, vno de i primi Oblati di Sant'Ambrogio, Dottore di Sacra Teologia, & Arciprete di Mazzo, nella Valtellina, se la mia penna degnamente non sà ridirlo, lo dirà la stima grande, che fece di lui la gloriosa memoria di S. Carlo. L'Anno 1580. trouauasi lo Stopano giacente in S. Sepolcro à colpa d'infermità mortale, all'vdire la qual nuoua S. Carlo, colà trasferitosi, ne prese benigna cura, assistendogli con affetto di madre al letto, e seruendolo giorno, e notte, come se fosse stato suo infermario; e perche l'infermità oltre modo auuanzatasi, lo ridusse à pericolo estremo; S. Carlo con espresso miracolo gli ottenne da Dio la vita, e la salute; e l'attesta Gio. Pietro Giussano nella vita di quel Santo al l. 5. cap. 4., & nel l. 9. c. 2. Portandosi quel Santo à Torino, frà gli altri volle seco lo Stopano; e per rimediare a non sò quali disordini fece lo Stopano Preposito nella Valle di Mesolcina, sicuro che dalla sua letteratura, & esemplarità tutti gli sconcerti precedenti sarebbero stati riparati. Scrisse questo buon seruo d'Iddio;

Dell'Institutione, & auttorità de i Ministri Ecclesiastici, & in particolare del Sommo Pontefice, stampate in Milano 1591. in 4.

Dello Stato di S. Chiesa, da Cristo fino al presente. Milano 1586. in 8.

GIO. PIETRO ZENALIO.

TReuiglio, luogo ragguardeuole sotto la Diocesi di Milano fù la patria di Gio. Pietro Zenalio. Questi di suo genio, viuendo con esemplare ritiratezza, lontano dalla corrottela del secolo, tutto fù intento alla mondezza dello spirito, e suo, e de gli altri; la onde essendo Rettore di Trecella, e frequentemente predicando passceua le sue gregge cō l'alimento dell'Euangeliche dottrine, ed allo studio delle sacre lettere con tutto affetto attendeua. La Vita, & i Miracoli della B. Vergine furono si può dire il centro delle sue letterate fatiche, quali pensaua dare alle stampe, sotto nome di nuouo Mariale. Frà tanto raddolcendo il trauaglio de gli attenti studij con le sacre

poesie

poesie Italiane diede alle stampe vn lib. di

Rime per il B. Carlo Borromeo. Milano 1608. *in* 8.

& anco, parte, in prosa, e parte in versi scrisse, e stampò;

Le Miracolose lagrime, che scaturirono da vn immagine della B. V. Maria di Treicino. Milano 1601. *in* 8.

GIOVANNI RHO.

PER discorrere del Padre Giouanni Rhò, nobile Milanese, e soggettone di prima vaglia della Compagnia di Gesù, non altra penna, ò facondia si richiederebbe, che quella di lui medesimo. Trappassò i primi anni dell'età più tenera co i suoi fratelli, Paolo che fù Regio Senatore, & Giacomo, che entrato nella Compagnia di Gesù, per lo spatio di quarant'anni coltiuò co i suoi ottimi esempij, e dottrine il Regno della China, di cui à suo luogo habbiam discorso Giouanni dunque, seguito l'esempio del fratello, in età di 16. anni fù riceuuto nella medesima Compagnia; oue esercitatosi, non che nell' esatto rigore della disciplina regolare, mà ne gli esercitij delle lettere, vi fece riuscite così eccellenti, che primo di quella eruditissima Religione, non per anco giunto al Sacerdotio, fù promosso alla catedra della Rettorica nell'Vniuersità di Brera. Accoppiato à i feruori de gli studij quello della pietà, ed oltremodo bramando di versare per la salute dell'anime il viuo sangue, fece più volte supplicheuoli instanze al suo P. Generale Mutio Vitelleschi, perche lo mandasse nell'Indie. Mà stimato più opportuno à faticare nell'Italia, fù applicato alle prediche, nel qual esercitio, ornatissimo d'ingegno, felicissimo di memoria, eloquentissimo di lingua, riempì di stupore le Città più segnalate, essendo dall'altezza de i pulpiti con affollata frequenza vdito come vn miracolo. Sostenne le fatiche Apostoliche dall'anno trentesimo, fino al settantesimo della sua età, hauendo per 35. Quaresimali fatto risuonar la sua tromba d'argento nelle prime Città d'Italia, Roma, Napoli, Milano, Genoua, Palermo, Messina, Malta, San Petronio di Bologna &c. Simile all'Angelo dell'Apocalissi, parue che si facesse pulpito del Sole, diffondendo per ogni lato i suoi lumi; e simile ad vn intelligenza motrice, hebbe il gouerno delle sfere, cioè le prime cariche della Compagnia, che oltre le Rettorie, e le Prepositure, resse le Prouincie, e di Roma, e di Napoli; in ogni luogo, e tempo, oltre modo stimato, non solamente per la sua vniuersale letteratura, mà per l'eccellenza delle sue virtù morali, essendo esatto nelle osseruanze Regolari, lontano, e da ogni ambitione, e dall'amicitia de i grandi, infati-

ti-

ticabile nel seruitio d'Iddio, e de suoi prossimi, & ammirabile per vn tenor costante di vita irreprensibile. In risguardo alla nobile purità, e candore della sua lingua latina, dopo la morte del P. Guinigi, fù dal P. Generale Gosuino Nichel eletto à scriuere le Croniche della Compagnia; e come ch'egli era amantissimo, e zelantissimo dell'istessa, agguzzò più volte lo stilo, e con neruose ragioni la difese dalle imposture, che le veniuano imputate. Di questo grand'ingegno sono alle stãpe.

Considerationes de Passione Domini in 4.
Apologiæ geminæ pro Societ. Iesu in 4.
Exempla virtutum tomi duo in 4.
Orationi Panegiriche tom. 1. in 12.
Atti di varie virtù Centurie dieci in dieci libri distinti.
Orationi sopra il Santissimo Sacramento tom. 1. in 4.
Essempi della B. Verg. tomi 2. in 4.
Orationi sopra l'Essamerone tom. 1. in 4.
Orationi in lode della B. Verg. to. 1. in 4.
Quaresimali quattro, in tomi quattro in 4.

da stamparsi.

Elogij de gli huomini illustri di questo secolo tom. 1.
Orationi sopra gli huomini illustri del testamento vecchio, e nuouo tomi 8. *Altre Prediche tom. 2.*
Orationi cento sopra i riti sacri della Chiesa to. 2.

Nella Città di Roma, dopo vn infermità di trè mesi, e dopo vna confessione generale, chiuse con tutta esemplarità la religiosa sua vita, in età d'anni 76. adì 9. di Nouembre del 1662. in vita, e dopo, sommamente amato, ed apprezzato. Applaude alla di lui facondia Andrea Bianco nell'Epigramma 47. del lib. 6. Fà di lui memoria Leone Allatio Apes Vrbanæ l. 164.

GIOVANNI SIMONETTA.

NON hà di mestieri della mia debole penna il valore di Giouanni Simonetta, che con la sua propria s'alzò à volo in faccia d'vn vasto mondo. Essendo gran letterato, s'applicò à grandi oggetti, componendo in lingua latina i fatti de i Signori Sforzeschi, che co'l titolo di

Sfortiades.

furono alla pubblica notitia consegnati, e del Landino in lingua Italiana tradotti. Fù questo Signore Secretario del Duca Galeazzo Maria; e fù fratello di Cecco Simonetta, che dotato di stupenda letteratura,

oltre

oltre al possesso delle lingue, non che Spagnuola, Tedesca, e Francese, mà ancora, e Greca, ed Ebraica, fù Secretario Maggiore di Francesco Sforza I. di Galeazzo Maria, e di Gio. Galeazzo, tutti Duchi di Milano, mà con auttorità così ampia, che sembraua vn Viceduca. Mà essendo questa sua grandezza inuidiata da Lodouico Moro, esso non solamente, mà Giouanni ancora furon condotti nel Castello di Pauia, oue se Cecco perdette infelicemente il capo, sotto vna mannaia, il pouero Giouanni, confinato in Vercelli, per mercede delle sue virtuose fatiche, riceuette vn luttuoso essilio. Morigia lib. 3. cap. 6. Scriue di lui Conrad. Gesner. Bibliot. Vniuers. il quale s'inganna, dicendolo Calabrese, Paolo Giouio in elogijs Doctorum, Gio. Latomo iui riferito; e Pietro Paolo Bosca de Origine, & statu Biblioth. Ambros.

GIO. STEFANO COTTA.

FRatello, e per chiarezza di sangue, e per merito di letterati talenti di Catelano Cotta, di cui à suo luogo si disse, fù Gio. Stefano. Con questa differenza; che se quello attese allo studio legale; questo impiegò l'ingegno ne gli otij eruditi delle Muse; Poetiche furono le di lui compositioni, cioè;

Descriptio Vallis Cuuiæ.

ed altre opere ancora, copia delle quali manuscritte si ritroua nella copiosa libraria del Sig. Gio. Battista Bianchini. Se questo Gio. Stefano sia personaggio differente da Gio. Cotta di cui sopra si disse, lo rimetto à più erudito ingegno.

GIO. STEFANO LEINATI.

LVmi di virtù, rari, ad ammirabili sparse d'intorno Gio. Stefano Leinati, Sacerdote, santo di vita, e di dottrina eccellente. La Chiesa di S. Maria Falcorina, ò vogliam dir Castagnuola, riceuendo il Leinati in suo Preposito, trouò il suo riparatore, e conseruatore. Esso non riempì i proprij erarij con l'entrate di quella Chiesa, mà impiegò tutto il suo patrimonio, per ristorarla, già che per colpa delle guerre fierissime, ed essa, e le cose Sacerdotali erano inchinate à i precipitij. Esso dunque riedificò il tempio materiale della sua Prepositura; mà con virtù non minore, fugò da i poueri inuasati le furie abbominleuoli dell'inferno, acciò che quei fedeli, che sono tempij spirituali d'Iddio non restassero, quasi orrende cauerne, ingombrati da i dragoni tortuosi dell'abisso. Quanto operaua il Leinati, tutto alla salute

lute de i prossimi era ordinato; ed essendo tale la vita, non dissimile fù la sua morte, facendo come dicono gl'Istorici vn fine beato l'Anno 1576. corcato nella tomba con mirabile concorso, e grandissimo honore. Compose vn libro intitolato;

Homiliæ ex Sancti Ambrosij operibus collectæ.

libro che à spese del Rè Filippo II. fù stampato in Anuersa l'Anno 1575 & dedicato alla gloriosa memoria di S. Carlo. Morigia l.3. cap. 27. Antonio Posseuino Apparat. Sacr. to. 3. Gio. Giacomo Frisio in Biblioth. l'Abbate Ghilini p. 2. del Teatro.

GIO. STEFANO LIMIDI.

BEnche l'essercitio della musica, senza veruna consistenza, ricreando gli orecchi se ne passi. Gio. Stefano Limidi professore di Musica, co'l beneficio delle penne istoriche si mantiene persistentemente nella cognitione de i letterati. La di lui vita finì; mà le di lui memorie si rinouano, tanto può l'hauer dato alle stampe;

Alcune Opere Musicali.

Morigia lib. 3. cap. 36. della Nobiltà.

GIOVANNI STAMPA.

GIouanni Stampa, Canonico Regolare Lateranese, simile al Mongibello, se al di fuori portaua nell'habito il candor della neue, al di dentro teneua il feruore della diuotione. A pena vdì la santificatione di Carlo Borromeo, che come contener non si potesse; con la sua religiosa penna scrisse, e stampò vn;

Ragionamento in modo d'Oratione in lode di quel Santo.

in cui anco trattò delle grandezze della Città di Milano, aggiungendo su'l fine, vicino à cinquanta Sonetti, ne i quali introduce S. Carlo à fauellare à diuerse conditioni di persone. Fù questa espressione d'affetto stampata in Milano l'anno 1611., & dedicata al Sig. Cardinale, & Arciuescouo Federico Borromeo.

GIO. TOMASO GALLARATO.

L'Anno 1611. li 22. Decembre con regia maestà si celebrarono nel Duomo l'esequie alla Serenissima Margarita d'Austria, Moglie di Filippo III. già nostro Rè, e Signore. Per tanto Gio. Tomaso Gallarato, Feudatario, Dottor Collegiato, Vicario di Proui-

uiſione, e dichiarato da Sua Maeſtà per Capitano di Giuſtitia; dal noſtro Gouernatore il Conteſtabile di Caſtiglia fù eletto à ſeruir d'Oratore. Sodisfece egli alle ſue parti con sì degna maniera, che ed accrebbe ne gli vditori il dolore, cagionato nella morte della Regina, ed acquiſtò con la ſua prudente eloquenza molta lode à ſe ſteſſo. Fù data alle ſtampe Archiepiſcopali l'Anno 1612. in 4. inſieme con la Relatione del Funerale;

Oratio.

GIOVANNI TONNIO.

TOlmetio, luogo di Valſaſina, Dioceſi di Milano fù la patria di Gio. Tonnio. Era egli huomo di ſoda intelligenza, inchinato à gli ſtudij, e molto affettionato all'antica, e nobiliſſima famiglia Torriana; i pregi, e le glorie della quale aſſumette per argomento d'vn bel volume latino, che manuſcritto ſi conſerua;

De famiglia Turriana.

GIOVANNI TOSO.

NOn così facilmente ſi potrebbe riſoluere ſe foſſe maggiore il merito, e la letteratura di Monſignor Giouanni Toſo nobile Milaneſe, ò la proſperità fauoreuole della ſua fortuna. Eccellente nelle lettere humane, e verſatiſsimo nelle leggi, di molte nobiliſsime profeſsioni haueua adornato l'intelletto; mà da i primi perſonaggi dell'Italia riceuette dimoſtrationi di tanta ſtima, che non ſenza ammiratione poſſono conſiderarſi. Franceſco Gran Duca di Toſcana lo crea gentilhuomo della ſua tauola, Caualiere della ſua Religione, Gran Priore di Santo Stefano di Piſa, e Proueditore generale di quello ſtudio, cariche che da lui per quattordici anni furono glorioſamente ſoſtenute. E di ciò non contento l'honora della gran Croce roſſa, perpetua nella perſona di lui, e per quelli della ſua Caſa Toſa in Milano. Gregorio XIII. gli fà dono d'vna ſegnalata penſione; e Carlo Emanuele, chiariſsimo Duca di Sauoia nell'Anno 1594. lo crea del ſuo conſiglio di Stato, con vn priuilegio ben grande, e prouiſione della ſua regale geneροſità ben degna. Nell'auge di tante felicità nulla ſcemò l'amore della virtù, poiche, e compoſe, ed indirizzò à Pio IV. à Carlo, Card. Borromeo, à Ferdinando Conſaluo, e ad altri alquante.

Ode latine, raccolte nel libro; Carmina Nobilium Poetarum, ſtampato in Milano 1563. *in* 8.

e scrisse per corrispondere alle gratie riceuute dalla Casa di Sauoia in lingua Italiana, e latina con elegante stile;

La Vita d'Emanuele Filiberto Duca di Sauoia.

che dedicata à Filippo II. Rè di Spagna, fù stampata in Torino 1596. in foglio, ed essendosi date alle stampe in lingua Italiana tutte le lettioni, che Monsignor Panigarola Vescouo d'Asti fatte haueua in Torino; esso, perche da tutte le nationi Europee fossero intese, le tradusse in lingua latina, e di bel nuouo le ristampò co'l titolo;

Disputationes Caluinicæ Francisci Panigarolæ.

con somma gloria sua, e sodisfattione vniuersale. Morigia lib.3. c.27. Antonio Posseuino nell'Apparato sacro to. 2. Nel libro *Lusus* di Bernardino Baldino si ritroua vn Epigramma;

De Ægrotatione Ioannis Tonsi Equitis.

Immeritum te Tonse nimis ferus vlcerat angor
Atq; tuos artus feruida febris edit.
Parce secare boni dolor intestina Poetæ;
Nam nulli vates fas violare pios.
Illæsosq; Sacerdotes iubet esse Deorum,
Sanctio: luctificum Dij prohibete nefas.

In lode del Toso vedasi Pietro Francesco Spinola Carmin. lib. 1. Ode 18. l.3. Ode l. 17. Epodon Ode 9. & 21. &c. Aonio Paleario in lode del Toso hà vn Poemetto in versi essametri, stampato in Milano l'Anno 1563. in 8. & l'Elogio nella 2. p. del Teatro dell'Abbate Ghilini. Le glorie di questa Illustrissima famiglia de i Tosi tutta via folgoreggiano nella persona del P. Maestro Michel Angelo, dell'Ordine dei Predicatori, & ornamento singolare del Ducal Conuento delle Gratie, il quale terminati gloriosamente gli studij in Salamanca, e lesse in Napoli, Pauia, Milano, e predicò ne i pulpiti di maggior grido; eccitando così dalle catedre, come da i pergami la marauiglia, massime ne i più sensati.

GIOVANNI DI TREVILIO.

Viueua nell'Anno del Signore 1478. Giouanni di Treuilio, nobile Castello, situato non molto distante dalla Città di Milano. Esso consacratosi alla Religione Francescana, dimostrò talenti così ragguardeuoli per prudenza, maturità, e giudicio; che portò la carica di Procuratore del suo Ordine; ed hebbe ancora così buon possesso delle dottrine teologiche, che formò;

Compendium Theologiæ.

Ter-

Terminò la vita in Sueſſa, luogo famoſo di Campagna. Di lui fà mentione Antonio Poſſeuino to. 2. Apparat. Sacr.

GIOVANNI DI VIMERCATO.

VAloroſo Dottor di Leggi fù Gio. di Vimercato, noſtro Concittadino; che ciò ſia vero ſi conſeruano à memoria eterna nel tomo 7. Repetitionum in vniuerſa Iuriſconſ. reſponſa, opere di lui;

Repetitio in l. 1. C. de edendo.
Repetitio in l. edita C. de edendo.

GIROLAMO BASSO.

PVote bensì Girolamo portare dalla famiglia il cognome di Baſſo, che ad ogni modo per ſapienza, e per dottrina hebbe l'ingegno ſublime. Atteſe allo ſtudio della medicina, e perche era dotato di valore ſtraordinario, perciò fù ſcelto per medico ordinario dell'Hoſpital Maggiore. Le continue occupationi del ſuo eſſercitio, tanto no'l ſeppero tener legato, à curar gl'infermi, che non haueſſe la deſtra ſciolta, e ſpedita la penna à componere;

Diuerſe Opere di Meteora.

che Girolamo Borſieri, cap. 12. del ſuo ſupplemento confeſſa d'hauer hauuto nelle mani, & anco;

Alcuni Commentarij ſopra Ippocrate.

ſcriuendo anco il Ceſarini in vna ſua Epiſtola, che foſſe il noſtro Girolamo profeſſore di Poeſia latina.

GIROLAMO BENZONE.

POiche il famoſo Criſtoforo Colombo ſi ſpinſe alla ſcoperta delle immenſe, e ſconoſciute prouincie Occidentali, tante coſe vantaua la fama di quel nuouo Mondo, che Girolamo Benzone s'inuogliò di ſottoporre fedelmente à gli occhi, ciò che per gli orecchi gli veniua rappreſentato. Dunque eſſendo in età di ventidue anni, non curante de i pericoli, ed auido delle trauaglioſe fatiche, compagne de i nauiganti, ſi partì da Milano l'Anno 1541. e per la ſtrada di terra ſi portò à Medina del Campo, e poi à Siuiglia, onde nauigando per lo fiume Guadalichiuil, ſi conduſſe à S. Luca di Barameda, oue trouata vna naue, ſi ſpinſe all'Iſola Gran Canaria, & indi à i Paeſi dell'

dell'India. Colà osseruò le qualità strane de i paesi, i costumi barbari de i popoli, le proprietà mirabili dell'erbe, delle piante, de gli animali. Ed alla similitudine di Cesare, formando i racconti, ed i Commentarij di ciò che haueua veduto, consegnò à i posteri;

L'Istoria del Mondo nuouo libri 3. Venetia 1572.

che auida, e diletteuolmente da i curiosi è letta per la varietà delle cose iui narrate: e tradotta in lingua latina con grande spesa in foglio è stampata.

GIROLAMO BOSSO.

PEr molti rispetti Girolamo Bosso, *Laurea donandus Apollinari*, potrei dire co'l Litico di Venosa. Meritò l'alloro, mentre d'ottime, ed amenissime lettere egli era possessore; lo meritò per l'intrinseca domestichezza, che poetando hebbe con le Muse; meritollo ancora per la professione della Medicina, alla quale questo nobile Signore si compiacque applicarsi. Se gli anni della giouentù furono da lui ne gli studij ameni impiegati; applicò quelli della virilità, sollecitando il sollieuo, e la salute di quei miseri, che da morbosa qualità si piangeuano oppressi, ed infiacchiti, visitandogli, ed aiutandogli con animo tutto generoso, e disinteressato, poiche ne mai volle delle fatiche sue mercede alcuna; ne mai volle intraprender la cura, che de i pouerelli abbandonati, ò de i suoi cari amici. Si che con l'arte di Galeno ammassaua, non ricchezze, mà meriti; non argento, mà gloria; non oro metallo terreno, e transitorio, mà celesti, e sempiterne mercedi. Era de gli Accademici Affidati di Pauia; e frà le rime stampate di quei letterati ci sono alcune;

Poesie Toscane.

del nostro Bossi, che chiamauasi il Necessitato. Stampò ancora in ottaua rima;

I primi cinq; Libri d'Eliodoro.

Milano 1557. e gli dedicò à Carlo V.

La Genealogia della gloriosissima Casa d'Austria.

& vn'Opera intitolata;

Ragioni perche la volgar lingua habbia hauuto dal Petrarca, e dal Boccaccio il Compimento.

A mezzo il corso della sua vita sfiorì incenerito questo virtuosissimo germoglio, con affanno di tutti i letterati; mà più de i poueri, che nella morte di lui perdettero vn amoroso, ed vnico sostegno. Scriue di lui il Morigia l.3. cap.4. della Nobiltà, & il Ghilini nel Teatro p. 2.

GI-

GIROLAMO BRIVIO.

DA Leone Allatio nel libro; *Apes Vrbanæ* fol. 129. ritrouo notitia, non della perſona, mà dell'opere del noſtro Compatriotto, Girolamo Briuio. Dimorò in Roma frà l'Anno 1630. & 1632. nel qual tempo diede alle ſtampe;

Elegiam in Nuptijs DD. Thadæi Barberini, & Annæ Columnæ in 8.

diede in luce altre Poeſie, ed Italiane, e latine.

GIROLAMO CARATO.

DOttore in legge Canonica, e Protonotario Apoſtolico fù Girolamo Carato, che amando lo ſtudio di materie alla ſua profeſſione conuenienti, diede l'Anno 1625. alle ſtampe vn libro in 8. e lo dedicò al noſtro grande Arciueſcouo Federico Borromeo, in cui tratta *de Parocho, & Parochijs, de Capellis, & Oratorijs, de Oblationibus, de Primitijs, de Decimis, de Funeribus, de Sepulturis, de Quarta Parochiali*, e l'intitolò;

De Iuribus Parochialibus.

GIROLAMO CARDANO.

FAccio Cardano, Nobile Milaneſe, trouandoſi in età inuecchiata, e ben matura generò Girolamo, fiore nobiliſſimo d'ingegno. Nacque li 23. d'Agoſto del 1501. ſe pure ſi può dire che naſceſſe, eſſendo ſtato con gran forza cauato dal materno ventre. E perche il bambino parue tutto proſtrato, ed infiacchito di forze, con vn bagno di vino ſi giacque rinuigorito. Dotato di viuaciſſimi talenti, con facilità mirabile imparaua qualunque ſcienza gli veniſſe propoſta; Mà con attentione particolare applicatoſi alla Medicina, diuenne ſi può dire vn Ippocrate, ad vn Galeno del ſuo ſecolo, che e pratticandola, ed inſegnandola nelle Città più ſegnalate, e quaſi in tutte le vniuerſità d'Italia, ſe n'andò dà chiariſſimi applauſi accompagnato. Con lo ſtudio altresì della Matematica, ſi portò à quello dell' Aſtrologia, e n'acquiſtò tanta fama, che da Prencipi ben grandi, ed anco da i Rè di corona fù ſommamente ſtimato, su' i principij della qual ſcienza formò à ſe medeſimo il prognoſtico dell'anno, in cui morir doueua, come per l'appunto ſucceſſe. Dilettoſſi ancora della Metopoſcopia,

pia, e s'applicò ad inueſtigare le inclinationi de gli huomini, oſſeruando non altro, che il colore nell'vnghie delle lor mani. Deſideroſo di ſucceſſione, s'ammogliò, mà dopo d'hauer generati trè maſchi, & vna femmina, morendogli la conſorte, con viuo affetto atteſe, così ad educare virtuoſamente quei figliuoli, come à generare dal ſuo fecondo ingegno i parti di ſapienza, e di letteratura, che viueſſero eterni. e furono;

In librum Hippocratis de Alimento Commentaria.
Examen XXII. Ægrorum Hippocratis.
In Hippocratem de Aere, Aquis, & locis Commentarij.
Gerion, ſiue Cerberus, Oratio admirabilia continens multa.
Conſilia tria in grauiſſimis, varijsq; morbis.
In Hippocratis Prognoſtica, & in Galeni Prognoſticorum expoſitionem Commentarij.
In libr. Hippocratis de Septimeſtri, & Octimeſtri partu.
Conſilia ſeptem pro grauiſſimè diuerſis morbis laborantibus.
In Septem Aphoriſmorum Hippocratis particulas Commentaria.
De venenorum differentijs, viribus, & remediorum præſidijs.
De Prouidentia temporum.
De Peſtis generibus omnibus, præſeruatione, & cura.
Somniorum Syneſiorum, omnis generis inſomnia explicantes lib. 4,
De libris proprijs.
De Curationibus, & prædictionibus admirandis.
Actio in Theſſalicum Medicum.
De Secretis.
De gemmis, & coloribus.
De Sanitate tuenda.
De Vita producenda, Dialogus.
De Aqua, & Æthere.
De Cyna radice.
Conſilia tria.
Medicinæ Encomium.
In Calumniatorem librorum de ſubtilitate, actio.
Podagræ encomium.
Ars curandi parua.
Dialectica omni ex parte perfecta.
Hyperchen, Diuinum opus.
De Socratis ſtudio.
Antigorgias, ſeu de recta viuendi ratione.
De Methodo Medendi.

Opuſ-

Opuſcula Medica ſenilia in lib. 4. tributa.
De ſubtilitate libri 21.
De Rerum varietate libri 17.

e molti altri, riferiti, e dall'Abbate Ghilini, nel ſuo Teatro p. 1. e da Giouanni Antonida Vander Linden de ſcriptis Medicis. Scriſſe la propria Vita ne i ſuoi libri Geniturarum. Morì in Roma l'Anno 1576. in età di 76. anni. Prima di chiuder gli occhi, in guiſa d'vn Cigno, così cantò:

Non me terra teget, cælo ſed raptus in alto
Illuſtris viuam docta per ora virum.
Quidquid venturis ſpectabit phœbus in annis,
Cardanos noſcet, nomen & vſque meum.

Scriſſero di lui Antonio Verderio Supplem. Biblioth. Geſner. e nell' Appendice dell'iſteſſa Bibliot. Gio. Giacomo Friſio nella Bibliot. Gio. Sambuco nel libro Veterum aliquot Medicorum Icones. Iſrael Spachio Elenchus Medicorum, e Paſchalio Gallo nella Bibliot. Medicorũ.

GIROLAMO CARDANO CASTIGLIONE.

NElla Bibliotheca Vniuerſale di Conrado Geſnero ritrouo Girolamo, con l'aggiunta di due Cognomi, Cardano, Caſtiglione, Medico Milaneſe, il quale, come eſſo rapporta ſi trouaua in Venetia l'Anno 1544. oue attualmente ſtaua componendo alcune opere, per darle alla pubblica luce. Scriſſe, e ſtampò in Venetia 1542.

De Conſolatione libr. 3.
Arithmetica abſolutiſſima. Norimbergæ 1543. *in* 4.

la onde così dal doppio cognome, come dalla qualità dell'opere mi perſuado che ſia vn perſonaggio contradiſtinto da Girolamo Cardano di cui qui auanti s'è detto.

GIROLAMO CASTIGLIONE ARCIPRETE.

LA terra famoſa di Caſtiglione, diſtante quattro miglia da Vareſe, benche Madre di generoſi Eroi, ed in ſe ſteſſa molto qualificata, e nobile, mal ſi proportionaua alla grandezza de i voſtri meriti ò Girolamo Caſtiglione. Ad vn ingegno altamente addottrinato nella teologia, e ad vn Predicatore, che riuſciua vn Demoſtene Apoſtolico altro liceo, altro teatro non ſi doueua che il gran Milano, e la vaſtità riuerita del ſuo duomo. Voi dunque che anco v'illuſtrate con la dignità di Protonotario apoſtolico laſciate di buona

voglia il posto di Capellano maggiore di Castiglione e portateui alla Città Metropoli, che dal grand'Arciuescouo S.Carlo Borromeo sarete in grande stima tenuto,e molto amato. Così auuenne,poiche quì condottosi, e fù Arciprete del Duomo,e Visitator generale di tutto il Clero nella Città di Milano, e benche nell'anno vigesimo secondo della sua età,da i pulpiti di bronzo versò fiumi d'oro nelle sue, egualmente dotte, e fruttuose prediche. Mà perche i fiori presto si guastano, questo fior d'ingegno in età d'anni 34. adì 21. Febraro del 1593. lasciò di viuere. Compose;

Il Diurno Ambrosiano.

che tutta via è in vso: e cominciò la fatica del Notturno, che preuenuto dalla morte non puote condur à fine.

Vn gran volume di prediche.

rimase nelle mani di Gio. Giacomo suo fratello Dottore Collegiato. Tanto m'insegnò il Morigia l. 3. della Nobiltà c.5.

GIROLAMO CASTIGLIONE PRESIDENTE.

INtrecciate,ò Milanesi vna ghirlãda di glorie alla fronte di quel Girolamo Castiglione, che fù vostro Riparatore, vostro Conseruatore. Nacque di Branda Giuriconsulto celeberrimo,e Regio Senatore, mà con felicità auuantaggiata, Girolamo, ed esso, dottissimo leggista fù Capo, e Presidente del Senato. E perche egli era il più stimato Oratore di quei tempi; perciò i Duchi di Milano di lui si valsero in Ambasciarie importantissime, con riuscita da piene prosperità accompagnata. La virtù d'vn tant'huomo spiccò al sommo applaudita; quando l'Anno 1515. restando gli Suizzeri rotti à Merignano dall'essercito di Francesco I. Rè di Francia; mentre esso pieno di furibondo sdegno si spingeua alle distruttioni della nostra Città, che più volte si dimostrò auersa ad vbbidirlo: Girolamo Castiglione, à nome pubblico recitando auanti il Rè vn artificiosa Oratione, si fattamente commosse, e intenerì l'animo di quel grande: che non solamente riparò dal capo dei Milanesi il minacciante ferro, mà ottenne loro vn benignissimo perdono, la quale

Oratione.

con estrema gloria d'vn tant'huomo fù pubblicata. Morigia l. 3. della Nobiltà c.5.E anco stampata in Milano 1548.in 4. vn Oratione latina;

Patriam omnibus rebus humanis eße præferendam.

fatta da T. Sempronio Girolamo Castiglione.

GI-

GIROLAMO CAVALIERI.

AGgregato alla Congregatione de gli Armeni, che possedeuano la Chiesa, & Monasterio di S. Damiano in Monforte, e fù estinta da Vrbano VIII. visse Girolamo Caualieri. Fù Sacerdote di gran bontà, amatore della virtù, compositore ben fondato in Musica, & Organista valente. Stampò cinque opere (se non furono più), essendo alla notitia mia peruenute le seguenti:

Noua metamorfosi di diuersi à 5. lib. 2. con partitura. Milano 1605.

A voci 6. lib. 3. co'l basso principale per l'Organo. Milano 1610.

Lib. 1. Milano 1600.

Madrigali di diuersi accommodati per concerti spirituali con partitura. Louanio 1616.

GIROLAMO FAGNANO.

L'Antichità, la nobiltà, le dignità della famiglia Fagnanà, da tutti molto ben conosciute, non deuono per hora ristringersi in vna pagina, mentre sarebbero atte alla formatione d'vn intiero volume. Mi basterà per hora l'accennare vno de i loro Personaggi memorabili per lettere, qual fù Girolamo. Questo, che sortì i natali in Milano, per la vena poetica latina parue che nascesse in Parnaso: e che le più nobili Muse fossero le sue Nutrici, ed Alleuatrici. Opere di questo letterato, vscite alle stampe furono alcuni:

Libri della Guerra Arriana.

hauendo lasciato à gli Eredi molte altre sue Compositioni, che non per anco sono passate sotto à i torchi. Girolamo Borsieri nel suo Supplemento cap. 12.

GIROLAMO FERRARI.

NOn sò qual Oratore, formando vn panegirico à Filippo Rè di Macedonia, disse che bastaua per sua suprema lode, che fosse stato Padre del grand'Alessandro; sentenza molto calzante all'encomio di Girolamo Ferrari, alle cui glorie bastarebbe il ricordare, che di lui figliuolo fosse quell'Ottauiano, che fù vn mostro di letteratura, di cui à suo luogo diremo. Mà astraendo da così generosa prole, Girolamo con le sue ben fondate dottrine, & eruditioni fù degna-

mente lodato, e dal Cuiacio nelle osseruationi, e da Paolo Manutio, e da altri. Si vedono del suo alle stampe;

Notæ in Philippicas Ciceronis.

GIROLAMO FRANCESCO SVBAGLIO.

PVote à sua voglia la natura generare questo soggetto ne i siti delitiosi di Merate, su'l Monte di Brianza; che la diuina vocatione lo trasferì alle austerità religiose de i Minori Osseruanti Reformati. Insieme con quell'habito sacro riceuette i nomi di Girolamo, e di Francesco; e come attentamente riflettesse all'vno, & all'altro, volle riempirgli con le sue proportionate operationi. Ad imitatione di S. Francesco visse con tutta religiosità, spirando vn continuo zelo delle regolari osseruanze, in risguardo alle cui qualità fù più volte asunto in Guardiano, & in Visitatore di diuerse prouincie d'Italia; e ad imitatione di S. Girolamo, attese con ogni possibile diligenza allo studio delle sacre lettere; onde, e come Predicator Generale intraprese le fatiche apostoliche, e compose, e diede alle stampe;

L'Oratorio de i Religiosi in 16. &

Lo Specchio de i Prelati in 4.

nel Conuento di Sabbioncello presso à Merate perdette la vita, e ritrouò il sepolcro.

GIROLAMO FROVA.

ESsendo l'Illustrissimo Sig. Sforza Briuio dichiarato dal Rè Cattolico per Comissario Generale de gli esserciti di Lombardia, e del Piamonte, carica di grandissime consequenze; perciò Girolamo Froua diede alle stampe di Milano l'Anno 1590. in 4. vna;

Congratulatoria.

nella promotione del sudetto Signore, in cui e rammemora i gradi, e gli vfficij, che detto Sforza haueua di prima hauuti; & anco tratta delle qualità, che si richiedono nei Commissarij, di ciò che spetta al loro officio &c.

GIROLAMO GATTICI.

NOn deue fraudarsi delle sue lodi Girolamo Gattici, che seppe con la sua diuota, ed erudita penna, in varie materie impiegata, in più maniere meritarla. Vestitosi l'habito del Patriarca S. Do-

S. Domenico, fù fatto figliuolo del Conuento nobilissimo delle Gratie. Quì esercitato nelle scienze scolastiche, s'imposesò molto bene della sacra Teologia, e ne fù acclamato Lettore. E come ch'egli era amico della cella, ed affettionato à gli studij, illustrò, ed il proprio nome, e la sua Religione ancora, co'l dar alle stampe l'opere seguenti;

De Immunitate Ecclesiæ tomi duo. Bononiæ 1636.
Rosario della Gloriosissima Verg. Maria. Milano 1630.
La Confusione dell'Ostinato Peccatore. Milano 1626.
Catechismo morale generale. Milano 1622.
Sicuro viaggio de i Giustitiandi. Milano 1630.
Del Santissimo nome d'Iddio contro gli spergiuri. Milano 1634.
L'Aio de i Pergami. Venetia 1641.
Matilde Rappresentatione. Milano 1625.
Examinatorium Ordinandorum. Mediolani in 12.

GIROLAMO GHILINI.

LA sua nascita riceuette Girolamo Ghilini in Monzà, Borgo Imperiale li 19. Maggio 1589. & la sua puerile educatione in Milano. Apprese le lettere humane, la Rettorica, e la Filosofia nelle scuole di Brera; & portatosi à Parma, per iui tutto applicarsi all' vna, & all'altra legge, suorpreso da molesta infermità, fù astretto à lasciar la carriera de gli studij per non vrtar nel termine della morte. Ritornato à Milano, tutt'ad vn tempo, e fece riacquisto della sanità, e perdita del Padre. Onde frà quei frangenti, si vide moralmente astretto, à lasciar in disparte le lettere, mentre le cure domestiche tutto à se l'attraheuano, persuaso ancora per isuiluppassi da molte brighe à legarsi co'i nodi d'Imeneo. Sposò vna gentildonna Alessandrina, trasferitosi per qualche tempo in quella Città; oue benche allettato dall' affetto della sposa, ed occupato dalle famigliari molestie, non fece mai diuortio dalle Muse, attendendo di tempo in tempo à i letterati componimenti. Morta la moglie, per esser tutto d'Iddio, prese l'habito Clericale, e il grado Sacerdotale ancora. Indi ripigliato lo studio della legge Canonica, ed ottenutane la laurea, s'imposesò della Teologia Morale; ottenendo indi à poco l'Abbatia di S. Giacomo nel Luogo di Cantalupo, sotto la Diocesi di Boiano Città dell'Abruzzo, & fatto protonotario Apostolico. Segnalato con queste dignità tornò à Milano, oue e suo padre habitò per più di 40. Anni, e suo Auo fù Dottore Collegiato; ed à pena si può dire quì giunse, che dal Sig. Cardinale, & Arciuescouo Monti riceuette, & il Canonicato, & la prebenda Dotto-

torale di S.Ambrogio Maggiore di Milano. Quì dimorò meno di cinque anni, poiche da ſuoi affari richiamato in Aleſsandria, vi fece, e vi fà continua reſidenza, trouandoſi hora in età di 78. anni. Le opere di lui ſtampate ſono;

La Perla Occidentale.
Sonetti in lode di Margarita C. M. &c.
Il Tanaro glorioſo.
Teatro de i letterati parte 1. 2. 3.4. 5.6.
Alcune coſe, così in proſa, come in verſi.
Annali d'Aleſſandria, dalla ſua Origine ſino al 1659.
Supplemento, e continuatione de gli Annali.

Latini ſtampati.

Practicabiles caſuum conſcientiæ reſolutiones.

Da ſtamparſi.

Riſtretto della ciuile politica, e militare ſcienza.
Veglie Aleſſandrine.
Guida alla lirica poeſia.
Rime.
Concetti Poetici.
Penſieri per ſcriuer lettere.
Teatro de i letterati vol. 7. 8. & 9.
Tempio de i letterati, & letterate per ſantità illuſtri.
La Galleria delle Donne letterate.
Gli Errori de grandi.
Tempio delle donne letterate.
Italiane Poeſie.
Gabinetto di varie curioſità &c.
Origine, genealogia, ed huomini illuſtri della famiglia Ghilini.

Latini.

Biennium Inſubribus calamitoſum &c.
Epigrammatum liber.
Promptuarium Eccleſiaſt., & morale.
Opiniones morales benignæ, & fauorabiles.

GIROLAMO LAMPVGNANO.

RItrouandoſi in Roma il noſtro compatriotto Girolamo Lampugnano, fece tanto profitto ne gli ſtudij della Filoſofia, e Teologia, che ne diuenne pubblico Maeſtro. Col progreſſo de i giorni, accorgendoſi, che poca vtilità da queſti ſtudij ricauaua, non ſer-

seruendogli ad altro, che à garrire strepitosamente nelle dispute, s'applicò alle materie legali, e ne ottenne la laurea. Addottoratosi, non volle già attendere ad auuocar le cause, professione che à lui pareua di molto incômodo, e scarso emolumento; mà si pose à leggere instituta, riceuendo da i suoi discepoli la conueniente ricognitione, e mercede. Per acquistarsi aura, e seguito, si essebì senza stipendio à legger nella sapienza di Roma non sò qual tempo, ed iui acquistatosi numeroso concorso d'vditori, lasciando quella pubblica fatica, si ricondusse alla sua domestica Lettura, ed accogliendo in sua casa molti studenti, à i quali esso prouedeua di vitto, ne ricauò vtilità ben grande. Essendo fuggito da Roma vn malitioso huomo, al quale il Lampugnano alcune migliaia di scudi dato haueua ad interesse, ne restò così trauagliato, che hebbe à perdere il senno, e conuenne per molti mesi medicarlo con l'elleboro. Si rileuò da i suoi mali, con appoggiarsi al Sig. Card., e Prencipe Teodoro Triuultio, e dalla seruitù à lui fatta ottenne grandi beneficenze. Morì l'Anno 1644. frà i rigori dell'Inuerno suffocato dalla pituita, hauendo instituita per sua Erede la Casa Professa de i P. Gesuiti di Roma. Diede alle stampe in Roma 1627. in 12. dedicati al sudetto Sig. Cardinale;

Compendium introductionis ad Iustinianeas Institutiones.

De ratione studendi in vtroq; iure.

Così Giano Nicio to. 2. Pinacothecæ. E mentouato da Leone Allatio nel lib. Apes Vrbanæ fol. 131.

GIROLAMO LEGNANI.

QVEL Girolamo Legnani, che trasse i suoi natali dalla prima, e più antica nobiltà di Milano, e fù vno dei Sessanta suoi Decurioni, sortì dalla natura lo spirito viuacissimo, il valore eroico, e l'attitudine singolare ad ogni letteratura. Molto acquistò con gli studij, e da lui intrapresi sin dall'età più tenera, e con diligenze non mai allentate continuati, e molto con le riflessioni attente del suo complatiuo giudicio. D'ingegno vniuersale, e meditò, e scrisse, e de gli affari della Republica, e di quelli dell'Imperio, e de gli accidenti humani, e dell'opere di natura, e delle vite di segnalati personaggi, e de i misteri medesimi d'Iddio; in ciascuna di queste mostrandosi così profondamente addottrinato, come se à ciascuna di queste hauesse appartatamente l'anima applicata. Se nei consigli, e nelle conferenze politiche, e ciuili pareua vn Fabio Massimo, od vn Catone; nel maneggiar la penna, e nella lingua Italiana, e nella latina ottenne eccelsi,

celsi vanti, vedendosi nei suoi scritti le felici vene, e di Tito Liuio, de i cui libri oltremodo si compiacque, e di S. Bernardo, le cui opere nell' erario della sua memoria erano mirabilmente depositate. Vn continuo studio fù la vita di questo Signore; poiche di notte tempo, di poco sonno contento, contribuiua quell'hore quiete, ad alte, ed acutissime considerationi; e di giorno, mentre solo per lo più s'inuiaua alle Chiese, ad ogni passo alzaua fisso il pensiero alle cose d'Iddio, à gli ossequij del quale tutto intento, e vestiua setolosi cilicij, e si cingeua di ferrigne catene, e s'estenuaua con rigorosi digiuni, e recitaua ciascun giorno l'Officio grande, passando sotto l'habito di Caualier secolare, la vita da religioso, ben osseruante, ed austera. Accoppiaua egli per tanto all'ornamento delle lettere, l'innocenza de i costumi, & alla sublimità dell'ingeno, la purità dell'anima; degno d'essere da ben mille trascelto à portarsi Oratore della Città di Milano alla Corte di Spagna, oue condottosi in età di 70. anni, e da tutti quei grandi fù riuerito viuo, e dalla Maestà di Filippo IV. fu sospirato defonto. Molte cose scrisse nelle quali rinouando le glorie della più maestosa eloquenza, per la copiosa facondia, per la mirabile tessitura, per la sostenuta vaghezza, riesce si può dire incomparabile. E perche con modestia, eguale alla letteratura, ciò che componeua soleua tener nascosto, ed à pena lo conferiua ad alcuni suoi, di più intima, e domestica confidenza; perciò Carlo Girolamo Capatio, de i Conti della Somaglia, Patritio Milanese, ed intimo del Sig. Legnani; hauendo procurato, che ed alcune di quest'opere se ne trascriuessero in vita, ed altre si raccogliessero dopo la di lui morte; ridotte in vno, ò più volumi in foglio, quest'anno 1668. attualmente stà sottometendo à i torchi, perche il mondo tutto ne rimanga illustrato, e sono;

Discorso, ò vero considerationi intorno le cose della natura, ordinate al diuino conoscimento, stampato da Oratio Landi in Milano l'Anno 1647.

La Vita latina di Giuseppe Ripamonte, Istorico Regio.

L'Elogio del Cardinale Federico Borromeo.

Discorso concernente à gl'interessi delle Città, Prouincie, Republiche, Regni &c.

Discorso, e parere intorno alla risolutione d'espugnar la piazza di Casale.

Discorso se la Pace trattata trà la Casa d'Austria, & Francia fosse per stabilirsi.

Parere, se si douesse mandare Oratore in Spagna à rappresentare le cose dello Stato di Milano.

Vita

Vita del Saluator del Mondo.

Dell'Eccellenze di Maria Verg.

Discorso di Pace per interpositione del Romano Pontefice.

Discorso per la nouità del Forte di Monaco.

Discorso sopra le qualità d'vn giouane Caualiero, che dourebbe seruir d'idea à tutta la nobiltà &c.

Seguìta la di lui morte; i Signori Decurioni gli celebrarono solenissime essequie nel nostro tempio di S. Maria della Passione, oue gli fù à memoria eterna alzata vna nobil lapida, co'l mezzo busto del defonto, tagliato in marmo bianco, & in pietra nera à caratteri d'oro scolpito l'Elogio;

Hieronymo Legnano.
Nobilitatis, & Probitatis antiquæ Mediolanensi Patritio
Christianæ Philosophiæ, bonorumq; literarum laudibus spectabili
omnium nobilium magistratibus cum virtute perfuncto,
ac demum ad Philippum IV. in Hispanias Legato,
ibiq; dum rem patriam strenuè agit
mortalibus erepto.
Marchio Carolus Gallaratus Vrbis Præfectus
& LX. Decuriones Decurioni Optimo
Insigni celebrato funere
Desiderio, amori, & memoriæ.
Pos. An. Sal. 1651.

GIROLAMO MEAZZA.

APplaudono le penne Istoriche de i Chierici Regolari Teatini alla virtù, e merito del P. D. Girolamo Meazza, loro collega, che con voti solenni s'obbligò à quella nobilissima Religione li 17. Settembre del 1657. Mostrò questi vn insolita felicità nell'apprendere le scienze specolatiue, e parue, che non le sminuzzasse nò con tediosa lentezza, mà che con leonina brauura le diuorasse. A pena vscì dalle dotte arene di Minerua, che fù inuiato alle prouincie Martiali della Germania; assegnato à Monaco di Bauiera, à coltiuare, insieme con altri discepoli di Caietano quella vigna, che ad isquisiti frutti riesce mirabilmente disposta. Iui sommamente amato da quei Serenissimi Prencipi, delitia nelle religiose fatiche; hauendo, e recitato, e dato alle stampe;

Due Orationi in lode del B. Andrea Auellini.

Oratione Panegirica in lode di S. Adelaide.

vn libro che incita i fedeli à suffragar i defonti, intitolato;

Stimulus quotidianus.

ed vltimamente in vn libro in quarto stampato in Monaco 1669. nuoue discorsi intitolati;

I Prodigij del fuoco diuino &c. nella Nouena dello Spirito Santo.

tratta di lui Giuseppe Silos Histor. Cler. Regul. lib. 12.

GIROLAMO MERCVRIO.

VEra, e realmente hebbe l'origine, & la nascita, con alcuni anni d'habitatione nella gran Città di Roma Scipione Mercurio, mà frà i nostri Milanesi hò giusto motiuo d'annouerarlo, poiche accettato frà i Padri Domenicani, fù aggregato alla figliuolanza di Sant'Eustorgio, oue fù chiamato co'l nome di Girolamo. Se ne gli studij, ed essercitij secolari era di spirito tutto suegliato, e perspicace; ne gli studij di filosofia, e teologia riuscì così eminente; che sostenne la Reggenza dello studio, leggendo in S. Eustorgio la Teologia con segnalata sua lode. Frà gli studij rileuanti, e più graui non prendeua altro otio, che nel riuolger i volumi di Medicina; e ciò con felicità così rara, che possedendo molto bene, e quest'arte, e la fisonomia: mentre con facoltà del Sommo Pontefice si diede ad essercitarla; ouunque s'aggirasse, parue che tenendosi la sanità per compagna à i fianchi, per lo più, gl'infermi, che visitaua, restauano alla perfetta salute, con mirabile prestezza ricondotti. La onde non si può dire quanto se n'andasse da varie Città, e massime da Venetia, e lodato, e rimunerato. Sotto nome di Scipione Mercurio hà stampato molte opere tutte isquisite;

La Commare, ò raccoglitrice libri 6.

Il Corteggiano Cattolico.

I Commenti sopra le 7. giornate della Creatione di Torquato Tasso.

L'Horologio della Sanità.

Del mal francese.

Alcuni scritti in 1. partem Aphorism. Hippocratis.

De gli Errori popolari d'Italia lib. 7.

Ritornato à Roma, simile al fiume, onde prese l'origine della vita, iui la terminò; sepolto nella Chiesa della sua Religione. Gli contribuì vn degno Elogio l'Abbate Ghilini nella p. p. del suo Teatro.

GI-

GIROLAMO MONTI.

ALLA salute della sua patria Milano, dispose la Prouidenza diuina la persona di Girolamo Monti. Lo studio Legale, fù l'esfetcitio del suo grande ingegno, in cui, con doppia felicità s'acquistò i titoli di *præstantissimus, & integerrimus*. Aggregato al Collegio de i Signori Giuriconsulti, prima fù Prefetto della Città, e poi Regio Senatore, e per non sò qual tempo ancora Podestà di Pauia. L'Anno 1576. essendo questa misera patria da pestilente orridezza bersagliata, Girolamo Monti, eletto in Presidente della Sanità, seruì come di scudo, à difenderla, e ripararla. Operò con eroica lena Girolamo in così duro cimento; la onde, e Giacomo Filippo Besta, nel libro che stampò della Peste del 1576. fà di lui honorata rimembranza; e Francesco Curione, nel dedicare al Monti vn suo libro di materie legali scriue; *Quo tempore dira illa, & execrabilis lues, in qua tanquam in igne aurum tua in primis vigilantia, fides, pietas, & prudentia spectata est*. Questo Signore, mentre attualmente era Dottor di Collegio, pregato da Gabriele Casati, Abbate del Collegio, sottopose alle stampe di Lione l'Anno 1547.

Orationes sex.

da lui fatte nel darsi il Collegio à diuersi Personaggi, cioè Pomponio Cotta, Lodouico Magenta, Alessandro Visconte, M. Antonio Caimo, Girolamo Toso, Bartolameo Capra. Fù questo Signore Auo di Cesare Monti, che Cardinale Arciuescouo gouernò la Chiesa Milanese sedici anni. Gli ascendenti, e discendenti di questo Girolamo Monti son riferiti da Gio. Pietro Crescentio nell' Anfiteatro Romano l'Anno 1648. Di cui Gio. Pietro Puricello nella Vita di S. Arialdo lib. 1. cap. 13. Bernardino Baldino anch'esso lib. *Lusus*, De Hieronymo Montio Senatore così;

Montius excessit super alta cacumina Montis,
Parnassi Musis, & tibi Phæbe Sacer &c.

Ant. Verder. in Supplem. Biblioth. Gesner.

GIROLAMO PIATTO.

QValità così rare, ed eccellenti, di bellezza d'ingegno, di modestia, e di costumi amabili, e soaui si raccolsero in Girolamo Piatto, che non mai abbastanza può essere celebrato. Nella gran Città di Milano riceuette i nobilissimi natali, da

quel sangue, che per parentela è congiunto con le più illustri famiglie dell'Europa, cioè co'i Prencipi di Monte Leone in Napoli; e coi Conti di Lemos, grandi di Spagna; mà nella Città di Roma si può dire che rinascesse, aggregandosi alla Compagnia di Gesù. Quì di così bella varietà di letteratura adornò l'intelletto, e di feruore così puro accese l'affetto; che la prudenza affinata di Claudio Acquauiua, Preposito Generale della Compagnia, lo scelse frà mille, e per suo Secretario delle lettere latine; e per Maestro di quei Nouitij, che nella Casa professa di Roma vengono educati. Seruendo nelle fatiche di Marta, e ne i feruori di Maddalena. Nell'età di quaranta sei anni fù chiamato, come si spera, à i godimenti d'Iddio l'Anno 1591. la cui virtù eccellente, come all'hora dalle lingue de gli huomini, così, e dalle lingue, e dalle penne de i letterati sarà sempre mai celebrata. Scrisse;

De bono status Religiosi lib. 3.

che furono stampati prima in Roma, e poi in Treuiri, ed altroue, & in diuerse lingue trapportati.

De Cardinalis Dignitate, & officio, ad Flaminium Platum Cardinalem fratrem suum.

Stampato in Roma dal Facciotto in quarto l'Anno 1602. Vedasi l'Alegambe nella sua Bibliotheca, & Girolamo Borsieri nel Supplem. c. 12. Mà non meno della Compagnia di Gesù, la Religione Domenicana si gloria di risplendere ne i personaggi della famiglia de i Piatti; essendo attualmente Priore delle Gratie il P. Maestro Gio. Battista, germoglio ben generoso di questa segnalata famiglia; il quale, e con prudenza, ed essemplarità, che non hà pari, attualmente gouerna quel Ducale Conuento; ed eminente nelle lettere, illustrò leggendo sacra Teologia le catedre di Como, di Bologna, e di Milano; alle cui glorie perche da tutti vengono acclamate, deue contribuire vn riuerito silentio la mia debole, ed imperfetta penna.

GIROLAMO RABBIA.

NOn sapresti qual più celebrare in Girolamo Rabbia, ò la bontà della vita, tutta essemplare, od il zelo della salute de i prossimi à marauiglia ardente. Applicatosi all'ossequio d'Iddio, e preso l'habito Clericale, non solamente fù aggregato à i Canonici Ordinarij della Metropolitana; mà dalla gloriosa memoria di S. Carlo, fù promosso per non sò qual tempo à sostener la carica di Vicario Generale delle Monache. Seruì di tutto punto alla dignità del suo grado, ad imitatione del cielo, nelle cose che rifletteuano nel seruitio d'Iddio

empre infaticabile, sin tanto che nell'anno suo Climaterio del 63. chiudendo gli occhi, prese estremo riposo, il che seguì li 17. Febraro del 1594. Come ch'egli era tutto pieno di diuotione, e di spirito, tramandò dalla penna, non altro che libri diuoti, e spirituali, e furono;

Trionfo della Virginità.
Dialogo della Virginità.
Sermone della Virginità.
Rouina di Carnouale.
Varie sentenze morali in Poesia.
Essercitio dell'humiltà.
Essercitio spirituale per l'Aduento del Signore, per la festa di Natale, per la Quadragesima.
Vn altro per la Risurrettione, per l'Ascensione.
Per la Pentecoste, per l'Assunta della Madonna.
Et altri piccioli Trattati Spirituali.

Morigia l.3. cap. 27. della Nobiltà di Milano.

GIROLAMO RAINERI.

QVando Antonio Francesco Raineri illustrò le stampe con cento sonetti, vsciti in luce in Milano l'Anno 1553. Girolamo Raineri Gentilhuomo Milanese, perche fossero con piena, e piana facilità, e sodisfattione letti, e goduti stampò l'espositione, & argomento de i medesimi sonetti, & altre rime aggiunte loro, come io stesso hò veduto in vn opera in 4. stampata pur in Milano l'Anno 1554.

GIROLAMO SAMARVGA.

SE mostrano di posseder assai, quelli che scriuono volumi di rileuante mole, mostrano d'intender assai quelli che giudiciosamente gli sanno à sucoso compendio ridurre. Per questo capo sono lodati i Medici, che la virtù di molte cose raccolgono in vna pillola, i Geografi che ristringono prouincie vastissime in vn foglio, ed Archimede, che seppe ridurre ad vn vetro d'vn palmo l'immensità delle sfere. Per tanto, trattandosi di Girolamo Samaruga, non dirò che fosse fondato nelle Teologiche dottrine, non che fosse aggregato à gli Oblati di Sant'Ambrogio; non che nella sua Congregatione, habbia sostenuto diuerse cariche di Missioni, di Vicerettore, e Rettore nel Collegio Eluetico, ne che inuigilato ottimo Pastore, e Curato in Santa Ma-

Maria Beltrade. Solamente di molta lode lo ſtimò degno per hauer ſtampato;

Compendium Tractatus de Caſibus reſeruatis Oliuerij Mazuchelli.

Morì l'Anno 1668.

GIROLAMO SETTALA.

LA profonda letteratura, accoppiata all'ottimo gouerno politico, reſero Girolamo Settala capace di molte cariche, e gradi, ne i quali fece ottime riuſcite. Fù per vn tempo Arciprete mitrato di Monza, da cui quel Borgo venne, e notabilmente beneficato. Fù Vicario Generale di Monſignor Carlo Baſcape, Veſcouo di Nouara, Miniſtro d'vn tanto Letterato ben degno. Poſcia Canonico Ordinario, e Penitentiere Maggiore del Duomo, fù ſingolarmente ſtimato, ed amato dal grand'Arciueſcouo, e Cardinale Federico Borromeo. Oltre la peritia della Teologia, e delle leggi Canoniche, fù il Settala molto ſtudioſo d'Iſtorie, e di Antichità; che però l'Anno 1622. diede alle ſtampe;

Molte antiche Auttorità del fonte di S. Barnaba.

ritrouandoſi nella Libraria de i Signori Settali manuſcritte le ſeguenti opere ſue;

Notitie, & miſcellannee iſtoriche attenenti à Milano, & alcune altre Città di Lombardia.

De ritibus, & ceremonijs Eccleſiæ Mediolanenſis.

Tractatus de Virginitate, Caſtitate, Martyrio SS. Virtutibus, & Vitijs, Libero Arbitrio, Nouiſsimis, Vita ſpirituali, cultu feſtorum, Indulgentijs; & de eſſentia, & Gratia Dei.

Diſcorſi ſopra ciaſcuna parte dell'huomo, viſibile, & inuiſibile, v.g. vita, morte, reſpiratione, ſonno, memoria &c.

Sermones in ſolemnitatibus Sanctorum, de Paſſione Chriſti, & de B. Virgine.

GIROLAMO SITONE.

NON meno del ſuo Padre Gio. Franceſco, di cui à ſuo luogo s'è detto, fù Girolamo Sitone nelle ſcienze Mattematiche verſato; in riſguardo alle quali ſe n'andò da i primi Prencipi d'Europa ſtimato, e fauorito. Eſſend'eſſo in età giouanile: Carlo Duca di Lorena, con priuilegij eſpreſſi, dati in Nansì gli Anni 1587., & 1588. fù fatto Ingegnero, Fortificatore, e Viſitatore Generale di tutte

tutte le fortezze di Lorena, e co'l grado ancora di Capitano d'vna Compagnia Ordinaria, che gli assistesse nelle sue cariche, nelle quali operò con brauura così eroica, che ritornando in Italia: i Duchi di Lorena, e d'Vmena, l'accompagnarono con attestationi piene di segnalati encomij. Giunto alla patria; D. Carlo Duca di Terranoua, & Gouernatore di Milano lo scelse, & inuiò all'Arciduca Ernesto d'Austria, che attualmente nella Croatia, & Schiauonia combatteua contra i Turchi, oue s'ottennero segnalate Vittorie: Iui l'Arciduca lo constituì Ingegnero Generale, con l'honore di Capitano, & 300. fiorini di Reno per suo stipendio. Carico dunque di meriti, e di mercedi, visse fin all'Anno 1630. nel quale suorpreso dal contagio, lasciò in Milano la vita. E come che haueua molta cognitione della più occulta filosofia, scrisse vn Opuscolo stampato in Milano l'Anno 1630. intitolato;

Quintæ essentiæ elementaris Virtus, & descriptio.

GIROLAMO TORGIO.

NOn deue da noi trascurarsi la memoria di Girolamo Torgio, che già fù Preposito di Santa Maria (hora chiamata della Canonica) che era Monastero de i Padri Humiliati; e poi promosso in Ministro Generale di quella Religione, quando dall'istesso gran Cardinale Federico Borromeo molto fù stimata. Scrisse egli;

Ordinis Humiliatorum Historiam.

che con stile rozo, come comportaua la barbarie di quei tempi, racconta l'origine, il progresso, l'assistenza, che da gl'Imperatori, e da i Pontefici hebbe quella Religione, con la mutatione de gli habiti di berettino in bianco, erettione di Monasteri anco di Monache; e se ne conserua vna copia, con tutta diligenza manuscritta nella libraria Ambrosiana, per ordine espresso del sudetto Sig. Cardinale,

GIROLAMO VALVASSORE.

NOn può la mia penna se non contribuire eccelsi encomij al P. Girolamo Valuassore Agostiniano, mentre, e per altezza d'ingegno, e per merito d'honori compare in faccia d'vn mondo sublime, e riuerito. Maestro dottissimo di sacra Teologia, fù già Reggente in Milano, in Bologna, ed in Roma. Poscia da Alessandro VII. fù eletto in Assistente d'Italia; indi promosso alla procura generale di tutto l'Ordine. Trouandosi attualmente quest'anno in cui scriuo

1669. Generale dell'ampliſſima Religione Eremitana. Dalla ſua dotta penna ſtillarono molte compoſitioni, e di Filoſofia, e di Teologia, frà le quali:

Curſus Rationalis, & Naturalis Philoſophiæ to.2.

Tractatus de Beatifica Viſione.

Tractatus de Angelis.

De Fide, Spe, & Charitate, opera degniſſima di ſtampa.

De Incarnatione, & altre molte.

GIROLAMO VISCONTI.

CHe Eſcolapio, ſtimato Dio della Medicina, ſotto l'aſpetto d'vn ſerpente foſſe accolto, come tutto benefico da i Romani, è racconto che da gli antichi precedenti Iſtorici ricauò Valerio Maſſimo; mà vna ſimile marauiglia, ſenza veruna ombra di fauoloſo, nella perſona di Girolamo Viſconti vide, e prouò la noſtra Patria. Eſſo figurato nel Serpente, che ſpiegaua nell'arme della ſua nobiliſſima famiglia, dotato di viuaciſſimo ingegno, fece, e nella filoſofia, ò ſia nella cognitione delle coſe naturali, e nella medicina, così eccellenti riuſcite, che parue vn Eſcolapio del ſuo tempo. Gli parue poco l'eſſer aggregato al Collegio, ſe frà i Signori Fiſici non arriuaua all'auge dell'eccellenza. Dunque con tanta vehemenza s'applicò à queſti, che procurando d'accreſcer la ſua gloria, ſi ſminuì la vita; e mentre tutto apprender voleua, per curar con franco poſseſso gl'infermi, infiacchitoſi di forze, s'addoſsò vna così atroce malatia, che ne gli anni della giouentù traboccò nel ſepolcro. Il genio lo portaua alla medicina; ma ne ſuoi primi anni dell'adoleſcenza, ſcriſse con tanta leggiadria alcune Poeſie in latino, che ben ſi parue, che à paſſi eguali caminaſse sù le pedate nobili d'Ouidio; trouandoſi alle ſtampe alcune ſue belliſſime;

Elegiæ.

Opuſcul. Lamiarum, ſiue Striarum.

ed vn altr'opera, pure poetica, inſcritta;

Saturnalia, & alij luſus. Mediol. 1570. *in* 4.

Di cui fauellano, e Gio. Battiſta Saluatico in Colleg. Medicorum Mediolanenſ. cap. 26. ed il Ghilini nel Teatro p. 2. e Girolamo Borſieri, nel Supplem. cap. 11. vers'il fine. Nel tomo 2. del libro Delitiæ Italorum ſi trouano inſerti alcuni verſi di queſto nobil autore.

GIV-

GIVLIANO GOSELINI.

SE la dimora, & habitatione di trent'anni nella noſtra Città, conſtituiſce tall'habitatore per ſuo Cittadino, come determinano gli Statuti nouiſſimi di Milano cap. 118. e perche al numero dei Milaneſi non dourà aggregarſi Giuliano Goſelini, che habitò in queſta Città preſso à quarant'anni? Oriondo da Nizza della Paglia, nacque in Roma, e come che era viuaciſsimo d'ingegno, nell'età non più che d'anni 17. fù aſsunto per Secretario di D. Ferdinando Gonzaga, Vicerè di Sicilia. Eſsendo quel Signore trasferito à gouernar lo Stato di Milano, nella ſua carica lo ſeguì il Goſelino, il quale ſodisfaceua alle ſue parti con ſi rara diligenza, e puntualità, che ed il Duca d'Alua, ed il Duca di Seſsa, ambi Gouernatori, che l'vn dopo l'altro ſucceſsero al Gonzaga, di così raro miniſtro ſi compiacquero ſeruirſi. Portandoſi poi alla Corte di Spagna il Seſsa, volle ſeco Giuliano, oue giunti; e non potendo quel Duca per colpa d'infermità trattare co'l Rè Filippo II. ſupplì la virtù del Goſelino, con maniera così gentile, che il Rè nõ volle ch'altri di quegli affari trattaſse, che il Goſelino, facendogli mercede di 200. ſcudi per ciaſcun anno ch'egli foſse viſsuto. Tornato poi à Milano, ſeruì di Secretario al Marcheſe di Peſcara, e con tanta ſtima, che ſenza il parere di lui non riſolueua nulla. Tanta proſperità parue mancaſse affatto ſotto il Duca d'Albucherche, ſotto il quale corſe pericolo di naufragare, perdendo la riputatione, e la vita; mà ſeppe con tanta prudenza gouernarſi, che con molta ſua gloria ſi conduſse in porto. La onde, pure di Secretario ſeruì, e con grande ſtima al Marcheſe d'Aiamonte, & al Duca di Terranoua, ambi Gouernatori di Milano. Cominciò le fatiche letterate nell'età d'anni 17. e le finì d'Anni 61. e dieci meſi, morto in Milano li 11. Febraro 1587. & ſepolto nella Chieſa de i Serui, come dal ſuo ſepolcrale Epitafio ſi comprende, che iui è così intagliato in marmo;

Iuliano Goſſelino.
Integritate, prudentia, conſilio Admirabili
Summis principibus, clariſſimiſq; viris chariſſimo
Componendis diſcordijs nato,
Poetæ illuſtri, & Hiſtorico eximio
Clara Almana vxor mæſtiſſima
Marito, communi omnium luctu deplorato
P.
Vixit Ann. LXI. men. X. dies XII.
Obijt Prid. Id. Feb. M. D. LXXXVII.

 Fù

Fù dotato di rara integrità di vita, gentilezza amabile di coſtumi, facilità ſtupenda à compiacer gli amici, e ſingolare nel ſedar le diſcordie frà i nemici. Laſciò alle ſtampe;

Le Rime.

I Diſcorſi.

La Vita di D. Ferdinando Gonzaga.

Trè congiure; de i Pazzi contra i Medici, del Fieſchi contra Genoa, e d'alcuni Piacentini contra il Duca Pietro Luigi.

Verſi latini.

Lettere latine à diuerſi.

Ragionamento ſopra i componimenti del Borgheſi.

Dichiaratione d'alcuni componimenti.

Amore della Patria, opera ſcenica.

Lettere.

Narratione delle coſe de Paeſi Baſſi &c.

opera che compoſta da altri in latino, fù da lui volgarizata; trouandoſi nella Libraria Ambroſiana vn ſuo manuſcritto;

Compendio della guerra di Parma, e del Piemonte &c.

Ghilini nel Teatro p. 1. Fù amico dell'Abbate Grillo nelle cui lettere alcune ſe ne ritrouano ſcritte al Goſelino.

GIVLIO.

DAlla Biblioteca di Gio. Giacomo Friſio è riferito vn Giulio Milaneſe, che ſtampò in Baſilea alcuni diſcorſi in lingua Italiana, co'l titolo di Quareſimali; mà non ſe gli deue alcuna lode, poiche ritrouo ch'egli è Autore dannato.

GIVLIO BANFI.

VNico figliuolo di nobil Medico, ben valente, & accreditato è Giulio Banfi, che ne i ſuoi teneri anni, per la morte del Padre rimaſto pupillo, fù dal Sig. Carlo Franceſco Banfi Canonico dell'inſigne Collegiata di S. Giorgio in Palazzo, ſuo Cugino, acciòchè non periſſe, benignamente accolto, & educato. Splendeua in queſto giouinetto vn indole molto viuace, e ſpiritoſa; la onde il Sig. Canonico, dotato di rara eccellenza nel toccar di liuto; già che molti Caualieri ſotto la di lui direttione imparauano à taſteggiar muſicalmente quell'armonioſo inſtrumento, procurò che anco l'animo di Giulio ne rimaneſe inſtruito, e impoſſeſſato. Procedeua con aſtratta lentezza il gio-

giouane, non molto curante di ſi fatta virtù; quando vn impenſato accidente, oltre modo lo reſe anſioſo di riuſcire in quell'arte con iſtraordinaria eccellenza. Vn Religioſo Minor Oſſeruante di famiglia de i Giudici, che eſsēdo ſecolare era alquāt'anni prima ſtato diſcepolo nell' imparar di liuto dal Signor Canonico, venuto vn giorno à ritrouarlo, alla preſenza di Giulio fece ſi fatte proteſte; che riconoſceua dal Canonico Banfi, e dal liuto, e la vita, e la libertà; poiche mandato dalla ſua Religione verſo terra ſanta, e fatto ſchiauo da i Corſari, eſſendo ſtato condotto à Tuniſi, oue quel Prencipe Sidì Mamet di nome, ſi diletta oltremodo di muſicali ſtrumenti; eſſendoſi compiaciuto tal volta d' vdirlo, benche in lui non ſi trouaſſe eccellenza; tanto l'haueua gradito, che e preſe in nota il cognome del Bāſi Milaneſe, che gli era ſtato Maeſtro, ed à lui, ſenza taglia di riſcatto, la libertà donato hueua, opra di cui eraſi alla ſua patria di bel nuouo condotto. A ſi fatto racconto, aggiuntiui gl'incitamenti del Sig. Canonico, con tanto ardore s'applicò Giulio ad impoſſeſſarſi di queſt'arte, che ſopra i primi della profeſſione ben ſi può dire che otteneſſe il prencipato. In tanto vertendo rileuanti intereſſi frà queſti Signori Banfi, & la Camera regia; ed eſſendo Giulio creſciuto in età, iſperienza, e giudicio, fù ſtimato ſano conſiglio, che eſſo ſi portaſſe alla Corte di Spagna, à ſollecitare in propria perſona i ſuoi affari. Si poſe con tutta proſperità in viaggio, e ſino à Genoua, ed à Sauona ſi vede aſſiſtito dalla buona ſorte; mà imbarcatoſi, ed attualmente per lo golfo di Lione ſpingendoſi verſo Catalogna, ſuorpreſo da fuſte barbareſche, diuenne miſerabile Schiauo de i Corſari d'Algeri. Al perdere della libertà, s'applicò al operare con raddoppiata prudenza; la onde non mai volle paleſar loro le ſue qualità virtuoſe; ne per quanto l'importunaſſero con maniere diſpettoſe, e violente à faticar al remo, volle contaminare la dotta, ed erudita mano à così indegna baſſezza, accuſando la debolezza della compleſſione, e l' impotenza eſpreſſa delle forze. Stette con coloro lo ſpatio forſe d'vn anno, che gli parue vn ſecolo, con eſtrema fierezza oppreſſo, e ſtrapazzato, minacciandolo tall'hora di gettarlo viuo ne i mari; ſe la ſperanza di cauarne qualche ſoldo non gli haueſſe da così tragica riſolutione diſconſigliati. Corſeggiando in vicinanza di Tuniſi, quì riſoluettero dar à terra, per riſarcire, e proueder le fuſte, oue ſtabilirono di venderlo ſchiauo, che inutile riputauano affatto à i loro diſegni. Mentre per la Città era Giulio cōdotto per ricercar padrone, che lo comperaſſe: s'incontrò à ſorte in vn Franceſe: al cui fauore Giulio fidò i ſuoi intereſſi, ſupplicandolo ad auiſar quel Prencipe, come il Banfi Milaneſe, di cui detto Prencipe teneua qualche notitia, fatto ſchiauo, per quella Città

s'aggiraua. In pocà distanza dalla Città si trouaua quel Signore ad vn palazzo; quando à tal nuoua, tutto curiosità si portò à Corte; e co'l mezzo di Ministri, inuestigando, si fece condur d'auanti il nostro Schiauo. Conuenuto del prezzo co'l Venditore, mentre vn suo vassallo per vna parte attualmente sborsaua il patuito danaro; dall'altra fece il Prencipe portare vna chitarra, sù la quale il Banfi pose prontamente la mano, ed aggiustando cō ordinata simetria le corde, dimostrò di quell' essercitio non ordinario possesso. Restò suorpreso il Corsaro à si fatto accidente, e volēdo intorbidare il trattato, dall'auttorità del prencipe, che tutto accigliato rintuzzò quel temerario ardire, fù astretto à ritirarsi. Era il pouero Banfi, frà i suoi stentati affanni, tutto e scolorito nel volto, e cenciosо nel vestimento; perciò fù ben tosto vestito à liurea, e d'ogni opportuno alimento proueduto; aggregato à i serui del Prencipe, non più che per lo spatio di quindeci giorni; ne i quali hauendo il generoso Prencipe esaminata, e la nobil indole, e la rara virtù di Giulio, lo dichiarò Gentilhuomo di sua corte, lo prouide di pompose vesti; e l'acclamò per suo Secretario della lingua Italiana. Entrò il Banfi in quella corte come schiauo; vi fù accarezzato, come virtuoso di liuto; mà iui essercitandosi nelle Mattematiche, e nelle cose militari, facendo disegni di fortificationi, scaricando le artiglierie al bersaglio, e scoprendo in cento congiunture vna finezza mirabile di giudicio: non si può credere quanto ogni giorno via più si cattiuasse l'animo di quel Signore. Vedendo il Banfi l'affetto del Prencipe, e stimolandolo su'l viuo il desiderio della patria; non solamente ottenne la supplicata licenza di riueder Milano, ma e lo prouide alla grande di danaro per lo viaggio, e viuamente lo pregò à consolarlo di nuouo con la sua presenza. Nel ritornar che esso fece alla patria, scrisse il Prencipe vna lettera, tutta cortese al Sig. Canonico; nella quale frà gli altri periodi ecci questo, che leggiadramente scherza su'l nome di Giulio, con allusione alla libertà, che gli haueua donata, dicendo; *Se ne viene costi quella moneta libera, e franca, la quale dourebbe paßare per tutt'il mondo massime per esser i Giulij moneta Papale &c.* Giunto à Milano il Banfi continuò con sue lettere la seruitù con sì benigno Signore, da lui corrisposto con maniere gentilissime; nelle quali lo ragguaglia con queste precise parole. *Si son fatte molte scomesse per il ritorno, & io ne hò fatto vna di ducento grosi con Amat Reis, che prima di passar sei lune sarete à Tunis*, & è data sotto li 4. Settembre del 1656. La onde, perche gli accidenti di sua casa non permetteuano al Banfi al tragittar così presto in Africa, come s'haueua prefisso, corrispose, come meglio puote, al desiderio di quel Prencipe, & alla propria obbligatione, colà inuiando il suo ritrat-

to.

to. Ma risuegliatasi ne i Signori Banfi l'importanza de gli affari, che teneuano in Madrid. Giulio colà si condusse, oue su'l principio fù riceuuto per Ingegnero Regio, ed honorato co'l posto di Capitano; poscia la Maestà di Filippo IV. sodisfattissima di quel grand'ingegno, che inuentò le artiglierie, formate di molti pezzi, perche potessero con tutta facilità componersi, disunirsi, e portarsi sù qualsiuoglia monte, lo dichiarò Tenente di Mastro di Campo Generale dell'artiglieria, co'l nobile stipendio di cento, e venti scudi per ciascun mese. Portossi poi in Tunisi, da quel Prencipe con allegrezza grande riceuuto, ed altretanta liberalità regalato; ritornando à Madrid, oue tutta via dimora, lasciando alla nostra patria il desiderio di se stesso, & il nobile autentico della sua virtù, in vn libro, tutto tagliato in rame, intitolato;

Il Maestro di Chitarra, stampato in Milano 1653.

& dedicato all'Altezza Serenissima di Ferdinando II. Gran Duca di Toscana.

GIVLIO CESARE ALBICANTE.

Come fù Albicante di cognome Don Giulio Cesare: così il fù anco d'habito, aggregato alla nobilissima Congregatione dei Monaci Oliuetani. Visse frà i Monaci, mà fece risplendere ne i suoi portamenti tanta virtù, e merito, che fù promosso all'Abbadia del Monastero famosissimo di S. Vittore. Reggeua con sagace prudenza il baston pastorale, mà con sapienza, ed intelligenza non minore maneggiaua la penna, rubbando à se stesso i riposi, per arricchire il mondo, col mezzo de i suoi studij di memorabili volumi, poiche, e compose vn libro intitolato;

Essercitij spirituali.

che stampato in Roma fù dedicato al Cardinale amplissimo Antonio Caraffa; ed applicato alle sacre scritture diede in luce vn volume;

Della modestia, & mansuetudine del Saluatore.

e delitiando con le Muse, stampò vn Poema, intitolato;

La Coronatione di Carlo V. Imperatore.

in lode di lui nel libro *Lusus* di Bernardino Baldino ecci questo distico;

Qualis flos inter flores hyacinthinus inter
Iuli primores classis es ipse tuæ.

E altresì lodato dal Morigia l. 3. della Nobiltà cap. 28. e da Girolamo Borsieri nel Supplem. c. 12.

GIV-

GIVLIO CESARE ARDEMANIO.

DVE lodi vengono attribuite à Giulio Cesare Ardemanio; la peritia grande che mostrò, e nelle compositioni musicali, e nel toccar gli organi, ed il maestoso decoro, col quale fù solito d'operare, conciliandosi in tal guisa la stima, e la veneratione di chiunque con esso lui trattaua. Ne i tempij di S. Maria della Scala, di S. Fedele, e della Regia Ducal Corte, che sono i posti più riguardeuoli di questa Città egli sostenne, con molta sua gloria, il posto, e d'Organista, e di Mastro di Capella. Seruì alla nostra patria fin all'anno 1650., in cui lasciò di viuere; mà lasciò viua la memoria del suo valore in alcuni.

Mottetti, nella raccolta di Francesco Lucino stampata 1616.

Musica à più voci, con basso continuo per l'organo, concertata, in occasione d'vna Pastorale, alludente alla venuta di S. Carlo. Mil. 1628.

GIVLIO CESARE CALVINO.

NAcque nobile Tortonese Giulio Cesare Caluino, & attendendo allo studio legale, fù in quella Città Dottore Collegiato; mà fù ancora, come egli stesso dichiara, e Cittadino, ed Auuocato Milanese, portando l'Anno 1635. la carica di Giudice Pretorio di Pauia. Questo Signore, riflettendo al posto che teneua, appresso del quale nissuna cosa esser doueua più pretiosa dell'equità; volle perciò, ed essercitarla con le sue operationi, ed insegnarla con la penna; che però diede alle stampe di Milano l'Anno 1635. in foglio;

De Æquitate liber primus.

& l'Anno 1643.

De Æquitate lib. secundus.

opere dell'istesso sono;

Conclusiones Iuris, & facti, quæ singularia vocantur. Milano 1651. *in* 4.

GIVLIO CESARE CARCANO.

IL Seminario Maggiore, si pregia d'hauer accolto, nell'età fiorita, Giulio Cesare Carcano, perche fiorì similmente, e nei costumi, e nell'ingegno. Che se di questo si tratta, come soprauanzaua tutta quella spiritosa giouentù per viuacità di talenti, così anco fù Prencipe

di

di quella ſegnalata Accademia, che de gli Ermatenaici s'appella; à cui il tempio nobiliſſimo di Brera ſeruì di Liceo, oue difeſe con molta lode pubbliche Concluſioni di Filoſofia. Se poi di vita religioſamente morigerata ſi fauella; eſſo per queſto titolo, e fù aggregato à gli Oblati, ed hebbe le Prefetture così del Collegio Eluetico, come del Seminario Maggiore. Attualmente è Prepoſito di Miſſaglia; mà come richiedono le congiunture, ſparge i lumi della ſua virtù anco nel gran Milano, oue à luogo, e à tempo vi forma orationi, e panegirici, due dei quali compoſe, e recitò nel Duomo ad honore di S. Carlo, che co'l mezzo delle ſtampe furono dedicati all'Eminentiſſimo Arciueſcouo Litta, cioè;

Il buon Paſtore, &
Le virtù di S. Carlo.

GIVLIO CESARE CATANEO.

S'Inganna di gran tratto, chi ſi crede, che gli huomini, dotati di letterato ingegno, ſiano mal atti al temporale maneggio: che chi sà moſtrar finezza di giudicio nelle coſe più ardue, il ſaprà molto meglio nelle meno difficili. Baſterà per hora il chiarirne queſta verità, con riflettere à Giulio Ceſare Cataneo, Oblato di Sant'Ambrogio; Eſſo nelle ſpecolatiue riuſcì buon teologo, nell'eloquenza così valoroſo, che puote legger per molti anni Retorica nel Seminario; oue per la ſua vaſta capacità d'ingegno, anco portò la carica di Prefetto de gli ſtudij; eſſendo anco ſtato Lettore di Teologia morale nel Seminario della Canonica; mà nelle coſe economiche fù altresì tanto accreditato; che ſeruì d'Agente all'Eminentiſſimo Cardinal Litta noſtro Arciueſco nella gran Città di Roma, eſſend'hora Prepoſito dell'anticho Borgo di Vimercato. Trouaſi del ſuo alle ſtampe;

Vn Oratione fatta nella Sinodo trigeſima quinta, &
Le Metamorfoſi, Diſcorſo per S. Antonio di Padoa 1652.

GIVLIO CESARE GIVSSANO.

SOrtì i ſuoi natali Giulio Ceſare Giuſſano, come egli ſteſſo riferiſce nell'opere ſue, dalla Pieue d'Incino; atteſe allo ſtudio Legale; come anco fece vn ſuo fratello, chiamato Luigi, che laſciata la militia, ed applicandoſi alle leggi Ciuili, fù Giuriconſulto nella Città di Roma. Soſtenne Giulio Ceſare in Milano la carica d'Auuocato; ne s'appagò d'operare all'altrui difeſa con la viua voce;

all'

all'altrui direttione faticò ancora con la sua dotta penna; hauendo l'Anno 1620. stampato in Milano vn libro;

De bonis in solutum dandis, & ad hastam vendendis in 8.

Pentaphylon, siue dissertat. ad Illustriss. Cardin. Federic. Borrom. Med. 1624.

Consultat. Medicinal. Annouiæ 1628.

De Admirabilibus Commentarium in 8.

trouandosi anco nella Libraria Ambrosiana vn suo manuscritto intitolato:

Noctua.

GIVLIO CESARE LAMPVGNANI.

RIflettendo Giulio Cesare Lampugnani, Dottore Collegiato di Medicina, che fece il corso de gli studij in Pauia, & in Milano fù de i Dodici di Prouisione; riflettendo dico, come spiritoso ch'egli era, all'abuso del tabacco, introdotto pochi anni auanti, & à i pregiudicij enormi, che per colpa di quello deriuano ne i corpi humani; formò vn trattato, da lui dato alle stampe di Milano 1650. in 8. col titolo;

Leuis punctura Tabaci.

in cui discorre, ciò che sia il Tabacco, che qualità habbia, il danno, che reca preso per le narici; à qual sorte di persone, & in che quantità si possa permettere &c., e lo dedicò à Giuseppe Rasio, Oblato di Sant' Ambrogio, Dottore di sacra Teologia, perito dell'vna, e dell'altra legge, valoroso Auuocato, Maestro di Ceremonie nella Metropolitana; del cui nome si pregiano le stampe ne i Consulti legali, da lui stampati; del quale anco fà degna mentione Pietro Paolo Bosca, de Origepe, & statu Bibliothecæ Ambrosianæ.

GIVLIO CESARE RVGGINELLI.

QVanto male alle volte s'accordano i meriti delle persone coi lor cognomi! Giulio Cesare, famoso Giuriconsulto, che riceuette la laurea legale nell'Vniuersità di Pauia (il cui fratello Frãcesco Bernardino fù Fiscal Regio) porta di Rugginelli il titolo; e pure hebbe l'intelletto non rugginoso, mà così terso, che seppe dar al mondo volumi, che seruono d'alto magistero à i professori di queste materie, e vengono dall'Eccellentissimo Senato molto apprezzati. Il primo di questi è

Tra-

Practicarum Quæstionum.

che ad instanza di Michel Angelo suo Nipote sarà con alcune aggiunte postume ristampato: l'altro;

De Appellationibus.

già due volte ripassato sotto i torchi; il terzo è

De Arboribus controuersis.

quale con aggiunte postume si rimetterà alle stampe. Fù Giulio Cesare due volte Abbate del suo Collegio; Fù Fiscale del Sant'Officio; e come che era dottissimo d'intelletto, così generoso di spiriti, per seruigio della sua Patria, non ricusò di condursi, con longo, e trauaglioso viaggio fino alla Corte di Spagna. Morì l'Anno 1628. lasciando imperfetta vn opera:

De Auctoritate Senatoria.

e come riferisce Girolamo Borsieri nel cap. 11. del suo Supplemento vn trattato ancora;

De Rescriptis.

GIVLIO MERCORI.

NOn mi si disdica il contribuire gli osequij della mia penna al Reuerendissimo P. Giulio Mercori, dell' Ordine de i Predicatori; che se bene nato in Cremona, per l'habitatione ch' egli hà per non sò quant' anni in Milano, oue si troua Inquisitor Generale, in qualche maniera à i nostri letterati Milanesi può aggregarsi. Questo soggettone d'isquisita vaglia, in tutte le più sode facoltà è versatissimo. Profondo nella filosofia, eminente nella teologia, valoroso nell'Astronomia, viuace nelle belle lettere; è così manieroso, e prudente, che la Città di Cremona, per suo Oratore lo scelse alla Cattolica Maestà di Filippo IV. La sua grande letteratura lo portò alle più conspicue, & honorifiche cathedre, sì di filosofia, come parimente di teologia, & in Rettore dell'insigne Collegio di S. Tomaso d'Aquino in Napoli; e gradatamente, dopo molte segnalate cariche di sua Religione, lo solleuò ad essere Inquisitore prima di Mantoa, poi di Pauia, ed hora di Milano. Opere del suo valore sono;

Basis totius Theologiæ Moralis, stampato in Mantoa, in Parigi, & in Louanio.

Solutio trium nodorum, in materia dell'opinione probabile, stampato in Pauia.

Apocrisis ad Apologiam Caramuelis. Stampata in Pauia.

Molte altre opere ragguardeuoli, stanno hormai in pronto per esser date alla luce.

GIVLIO MORIGIA.

PErche nel frontiſpicio de i libri ſtampati da queſto Autore non ritrouo eſpreſſa la patria; e potendomi probabilmente perſuadere, che foſſe de i noſtri Morigij nobili Milaneſi; dirò ſuccintamente, ch'egli ſi compiacque de gli ſtudij ameni. Fù Accademico Innominato di Parma, e per ſua modeſtia preſe il nome d'Inhabile. Atteſe per ſuo diporto alla lettura de i Poeti latini, e douendo hauere faciliſſima la vena della Poeſia Italiana, in verſi ſciolti, in queſta lingua traduſſe Ouidio de Triſtibus, ſtampando in Rauenna in 12. vn volumetto, co'l titolo:

Diſauenture d'Ouidio.

ſtampò anco pur in Rauenna, & in quarto.

Lucano volgare.

GIVLIO PEROTTA.

MOlti riſpetti rendono ragguardeuole il P. Giulio Perotta, Chierico Regolare di S. Paolo; La peritia dell'eruditioni, e dell'eloquenza; la ſodezza nella teologia, e la prattica ne i caſi di conſcienza. In varie congiunture ſpiccarono le ſue prerogatiue; poiche, e più anni fù lettore in Firenze di lettere humane; e compoſe, e recitò diuerſi Panegirici; & hà fatto alquanti Quareſimali ne gli Stati de i Sereniſſimi d'Iſpruch; e fù ſcelto per Teologo del Sereniſſimo Ferdinando Carlo Arciduca d'Iſpruch, & attualmente dimorando in Vienna, è Confeſſore di tutta la Corte Ceſarea Spagnuola. Queſto ingegno, in proſa, ed in verſi egualmente fecondo, e ſpiritoſo, hà dato in luce molte compoſitioni, cioè;

Oratoria, dicata Sereniſſimo Ferdinando Carolo Arciduci Auſtriæ.

Hermeracles: ſeu ingenij, & laboris triumphus, ſub auſpicijs Sereniſs. Coſimi Magni Etruriæ Principis.

Hoſpitis Alexij geſta, poemate deſcripta, Celſiſſimo Principi, & Epiſcopo Brillenſi, nunc Tridentino dicata.

Palinodie Anniuerſarie nella morte del Sereniſs. Ferdinan. Carlo Arciduca &c. alla Sereniſs. Arciducheſſa Anna di Toſcana.

Le lagrime d'Europa nella morte del Cattolico Rè Filippo IV. alla Sacra Maeſtà dell'Imperatore Leopoldo I.

GIVLIO TATTI.

NOn deue defraudarsi della sua lode Giulio Tatti, che nato di nobil Schiatta nel Borgo di Varese l'Anno 1541. l'vltimo di Marzo, formò con attenta, e longa diligenza vn libro di tal sorte. Cominciando dall'Anno 1560. continuò sino al 1620. à raccogliere d'anno in anno tutti i successi più strani, memorabili, insoliti, e portentosi, che seguirono in quei tempi, così nel territorio di Varese, come nella Diocesi di Milano, cioè sterilità, gragnuole, pestilenze, passaggi di Soldatesche, edificij segnalati, venuta di Prencipi &c. e l' intitolò;

Ricordi di cose notabili.

libro ben grande in foglio, che manuscritto si conserua dal Sig. Clemente Orrigoni, Medico di segnalata nobiltà, ed eccellenza. Lasciò il Tatti la vita l'Anno 1620. li 17. Febraro in età d'anni 80. senza quasi soggiacere ad alcun male, chiudendo gli occhi con placidissima quiete, dandogli Iddio vna buona morte, forse per mercede della sua religiosa pietà, che fece trapelare in tutte le sue memorie, e suoi racconti.

GIVSEPPE ALAMANNI.

NElla vita di Cosmo Alamanni, già scrissi, che Benedetto Alamanni per hauer accolto nella sua Casa, ed iui per molto tempo benignamente pasciuti i Padri della Compagnia di Giesù, quando la prima volta comparuero in Milano: riceuette da Dio questa ricompensa, che cinque suoi figliuoli, fossero nella Compagnia aggregati; hora soggiungo che il primo di questi fù Giuseppe, il quale su'l fior de gli anni, arollandosi sotto le insegne di Sant'Ignatio l'Anno 1572. con l'efficacia dell'essempio rapì i quattro suoi fratelli minori, prontamente à seguirlo, ed imitarlo. Entrato nella Compagnia, la seruì, e l'adornò con tutte le più plausibili maniere. Viuacissimo di spirito, insegnò per vn tempo la Rettorica, perspicace di specolatiua, con molta lode fece il corso di Filosofia, facondo di lingua, sostenne sù i pulpiti la carica apostolica; e prudente, e discreto hebbe il gouerno, e la Rettoria de i Collegij. Scrisse.

Historiam miraculosæ imaginis B. Virginis Mariæ Montisregalis, cioè del Mondeui.

stampò l'Oratione da lui detta nel Senato di Genoa nella coronatione del Duce Dauide Vaccari.

Si conseruano, parti della sua penna nel Collegio di Torino;

De Christiana sapientia ad Principes Gentiles tomi duo.

Morì in Asti in età di 74. Anni il 1630. Alegambe in Biblioth.

GIVSEPPE BIFFI.

GIrolamo Borsieri, nel supplemento, che scrisse della nobiltà di Milano, cap. 15. frà i musici eccellenti della nostra patria annouera Giuseppe Biffi; Hebbe ragione di farlo essend'esso, in questo genere di virtù acclamato; ed hauend'ancora segnalato se stesso, col dar alle stampe;

Vn libro di Madrigali à 5. con. 2. Soprani Venetia 1599.

Et vn altro à 4. Brescia 1582.

GIVSEPPE BRIVIO.

ATtese questo virtuoso ingegno all'arte Oratoria, e compose, e diede alle stampe non sò quali;

Panegirici Latini.

vno de i quali in se ristringe le qualità eccellenti e d'ingeno, e di corpo, che furono osseruate nel famoso filosofo, Oratore, e Poeta Francesco Petrarca. La notitia di questo nostro eloquente è douuta à Giacomo Filippo Tomasino, che nel suo erudito volume, intitolato Petrarcha Rediuiuus ne lo riferisce fol. 10.

GIVSEPPE CAIMI.

FRA i musici più ragguardeuoli, che viuessero il secolo passato, Girolamo Borsieri nel c. 15. del supplemento, annouera Giuseppe Caimo. Molti libri partorì col suo fecondo ingegno;

Canzonette à 4. stampate in Brescia 1584.

Madrigali à 4. lib. 1. & 2. Brescia 1581. & 1582.

Altre Canzonette à 4. lib. 2. Brescia 1584.

Madrigali à 5. Venetia 1568.

Soauissima armonia, cioè Madrigali à 5. 6. 7. & 8. Milano 1571.

GIVSEPPE DONDEO.

PVO essere veramente, che Giuseppe Dondeo fosse Cittadino Tortonese, in quell'antica Città nato, e cresciuto: poiche al Collegio de i Giudici Tortonesi lo ritrouo aggregato. Mà s'egli stesso, nel frontispicio delle sue opere, protesta d'essere Cittadino Milanese; sia ciò ò per la longa habitarione in questa Città, ò per espresso priuilegio; e perche deuo io escludere da i nostri letterati vn personaggio di virtù eccellente? Egli fù Dottor di leggi, grande Auuocato, ed vno de i più ragguardeuoli Giuriconsulti del nostro secolo; che perciò ed il dottissimo Presidente Picenardi, facendone gran conto, l'accolse per suo intimo, ed il Dottore Carena, in Resolutionibus, ed il Radenasco in Consilijs, ed altri sensati Scrittori fecero di lui, e nobil mentione, e segnalata stima. Esso, persuaso ed animato dal dottissimo Senatore Giouanni Bracherio diede alle stampe l'Anno 1667. vn volume in foglio di giusta mole, intitolato;

Consultationes.

che dedicò allo stesso Signore; ed hà lasciato vn grandissimo numero d'altri Consigli legali manuscritti, che attualmente si conseruano dal Sig. Dottore Giuseppe Goldaniga, eccellente Auuocato in Milano; genero del Dondeo, e mio amoreuole Padrone. Esso Dondeo, mentre staua in procinto d'esser assonto in ministro regio; dalla falce mortifera succiso, à miglior vita giunse.

GIVSEPPE FERRARI.

VEstì l'habito clericale il nostro Giuseppe Ferrari, e si essercitò nella Tulliana eloquenza. Fù intimo di Giouanni Fontana Vescouo Sicopolitano, & Coadiutore di Ferrara; le cui lodi espresse in vna Oratione:

De Dignitate Episcopi.

stampata in Milano 1589. in 4. & al medesimo Vescouo dedicata.

GIVSEPPE MARIA FORNARA.

VIue tutto applicato à gli studij Giuseppe Maria Fornara, che frà i Padri Carmeliti è Dottore di sacra teologia, e che dopo d'hauer letto per due anni Filosofia, e Teologia nella Città di Napoli, fatto Reggente nel Monastero nostro del Carmine, dell'

istesse scienze fù valoroso lettore. Si fà vdire sù le catedre, mà e sù i pulpiti ancora; e come hà faticato per lo giro di sette Quaresimali: così ed hà fatto vn annuale nel Carmine, e più volte discorso nel nostro Duomo. L'Anno 1669. diede alle stampe del Monza vn libro in quarto intitolato:

Nuouo Sole di Milano sotto del S. Chiodo ascoso.

in cui con sei discorsi proua che il Santo Chiodo è vn sole, che nasce, che illumina, che riscalda, che essicca, che corre, e che riposa. Solennizandosi in Milano quell'anno istesso 1669. la Canonizatione di S. Maria Maddalena de Pazzi, ad esso fù addossata la cura del sontuoso apparato, che fù fatto nel tempio del Carmine, essendo opera di lui, così molte strofe di versi saffici, sottoposti à i quadroni che rappresentauano le operationi della Santa, come gli elogij ne i cartelloni esposti. Diede perciò alle stampe la

Relatione delle feste fatte nel solennizare la nuouamente Santificata. come anco

La Vita di S. Maria Maddalena de Pazzi.

diuisa in due parti, con la prima parte da lui ordinata, & abbreuiata. Promosso ad vna lettura pubblica di Pauia, fù da lui stampata.

Panegyris in Philosophiam moralem. Papiæ in 4.

GIVSEPPE MARIA GRADIGNANO.

NOn è di mestieri, che la mia penna formi gli encomij alle virtù di Giuseppe Maria Gradignani; mentre dal nostro grande Arciuescouo Alfonso Litta gli trouo con pubbliche patenti tessute, ed acclamate. Esso nel Seminario Maggiore, hauendo con tutta felicità terminati gli studij di filosofia, e di teologia, ottenne oltre di queste, la laurea ancora dell'vna, e dell'altra legge. Aggregato alla Congregatione de gli Oblati, faticò virilmente, ministrando sacramenti; predicando, insegnando la via del Signore, per lo spatio di dieci anni in S. Sepolcro; e per quello di vent'anni portò il peso di Paroco in S. Gio. su'l muro, con dimostrationi continue, di religiosità, d'integrità, di prudenza; onde come egli è insignito co'l grado di Protonotario Apostolico, & è capace d'ogni dignità Ecclesiastica, così è meriteuole d'ogni maggior lode; mal sapendo la mia debolezza corrispondere à quel Signore, che possedendo le lingue Spagnuola, Francese, e Tedesca, da tutte dourebbe essere celebrato. Frà tanto le stampe esprimono esse il di lui valore co'l panegirico da lui detto nel Duomo l'Anno 1665. intitolato; *Martirio di S. Carlo.*

GIV-

GIVSEPPE MARIA MARAVIGLIA.

QVando i Chierici Regolari Teatini riceuettero nella Religione Giuseppe Maria Marauiglia, pensandosi di accogliere nel lor cielo vna stella, v'accolsero vn sole, che tutta doueua illustrarla. Applicato a gli studij, preuenne con le felici riuscite gli anni dell'età; dimostrandosi così docile, pronto, spiritoso, che se esso portaua la Marauiglia nel cognome: l'eccitaua realmente ne gli animi, e de i suoi condiscepoli, e de i maestri. A pena terminò gli studij, come discepolo, che fù portato sù la catedra, come Dottore, leggendo in Venetia filosofia, e teologia, con aura così grande, che la virtù di lui, dalla fama con tromba d'oro, per tutti i siti veniua celebrata. Quei Signori, confessandosi rapiti da così rara letteratura, accompagnata da vn indicibile soauità di tratto, ed isquisita prudenza nell'operare; se gli mostrarono oltre modo affettionati; e vacando in Padoa la lettura di filosofia morale, benche sempre mai fosse costume di darla à lettori secolari, con gratia insolita, ed applauso ben grande, la conferirono al nostro Marauiglia. Faticò egli dunque in quella catedra per dicisette anni continui, mà con sodisfattione così degna, che quei prudentissimi Riformatori, con accrescimento di stipendio considerabile, dimostrarono la stima grande, che di lui faceuano. Anco la sua Religione contribuì à i meriti d'vn tant'huomo i douuti honori. Più volte lo chiamò co'l suo voto à i Capitoli Generali in grado di Visitatore di tutte due le Prouincie di Lombardia, e di Deffinitore, & alla fine l'honorò con la carica suprema di Preposito Generale. Cinto la fronte di sacra mitra, che dell'auttorità, e commando espresso della fel. mem. di Clemente IX. gli fù quasi à viua forza conferita, si troua al presente Vescouo di Nouara, oue con la vigilanza, dottrina, ed essemplarità indirizza, ottimo Pastore, le sue gregge all'eterna salute. Hà dato alle stampe;

Leges ciuilis, moralis, ac spiritualis prudentiæ. Venetia 1617. *in* 8. *p.* 1. 2. *&* 3.

Proteum Ethicopoliticum Ibid. 1660. *fol.*

Pseudomantiam Veterũ, ac Neotericorũ explosam. Venet. 1662. *fol.*

Hermetem cælestem, siue legatum, e cælo ad Principes Christianos. Venet. 1665. *in* 12.

Atlas Maior siue de Summo Pontifice. Venetijs 1667. *in* 4.

Gli Errori de i Sauij p. 1. *Venetia* 1666. 8. *& p.* 2. *Roma in* 4.

Vaticinia Gloriæ Bauariæ 1656. *Venet. fol.*

GIV-

GIVSEPPE MARIA VISCONTI.

ORiondo da i Rè de i Longobardi, figliuolo di Regio Senatore, e fratello, e Zio di Marchesi, è il P. Giuseppe Maria Visconti. In tenera età indossatosi l'habito de i Padri Predicatori accrebbe lo splendore di quella chiarissima Religione con la nobiltà, e del suo sangue, e dell'ingegno ancora. Dottoratosi in filosofia, e teologia, sostenne nelle più ragguardeuoli Accademie del suo Ordine cariche virtuosissime. Lesse per lo spatio di trè anni filosofia in S. Eustorgio, e per altri trè vi fù interprete delle sacre scritture. Nel Collegio di S. Tomaso di Napoli vn anno fù Maestro de gli studij; e per sei anni ne fù Reggente in Sant'Eustorgio. Hebbe la carica di Prouinciale per due anni; poscia d'Inquisitore, prima nella Città d'Alessandria, ed attualmente in quella di Nouara. Lo stesso, non men valente sù i pulpiti, che nelle catedre, oltre la sodezza della dottrina, hauendo, e bellezza maestosa d'aspetto, e maniera delicatissima di dire, sono già molti anni, che facendo i Quaresimali, s'acquista gli applausi di chiunque l'ascolta, come è auuenuto nel Duomo di Como, e di Lodi; in S. Maria Nouella di Firenze; in S. Giouanni, e Paolo di Venetia; ne i Caualieri di Pisa; nella Rosa di Milano. La cui virtù anco spicca nel fare alle congiunture, ingegnosi panegirici, ad honor dei Santi; vno de i quali è;

I Pregi della lingua.

da lui fatto in S. Francesco di Milano per S. Antonio di Padoa,& stampato l'Anno 1652.

GIVSEPPE MILANI.

OSseruai più volte, che chi volta le spalle à Dio, per lo più vrtà in graui, e trauagliose sciagure. Vestì Giuseppe Milani l'habito Clericale, e nel Seminario di P. O. alleuato, come che era di bell'ingegno, in molte scienze riuscì eccellente. Instabile nell'intrapresa militia, depose l'habito, e presa moglie, nel giro di pochi anni, si pianse, come scarso di beni di fortuna, così carico di figliuoli. Stretto dalla necessità, fece ricorso all'opere dell'ingegno, procacciandosi il vitto con leggere Retorica, e Filosofia, & anco Teologia in varij Conuenti di Milano, ne i quali del proprio Ordine si trouauano penuriosi di Maestri in sì fatta materia;e sempre più angustiato,si ridusse ad aprir pubblica scuola di Grammatica,ed Humanità in Porta Nuoua. Crebbero

bero à dismisurà le sue sciagure, poiche altri strumenti non hauendo, per procacciarsi il vitto, che la lingua, e la mano; dell'vna, e dell'altra restò priuo, suorpreso dall'apoplesia; astretto à mendicare co'i cenni dalla pietà de i passaggeri, per amor d'Iddio la commiseratione, & il pouero vitto, appoggiato al cantone, che chiamasi dell'Olmetto, riscontro la Chiesa di S. Siluestro in Porta Noua. Scrisse in versi volgari;

Il ritratto vero, e naturale della Donna pudica, e timorata d'Iddio.

à cui aggiunse;

Vna brieue descrittione della miseria, & vanità del mondo.

stampati da Pandolfo Malatesta l'Anno 1619. in Milano.

La Vita di S. Aquilino. Milano 1605.

Relatione dell'Apparato, fatto nel Duomo per il B. Carlo li 4. Nouembre 1603.

similmente in lingua Milanese stampò vn libro, intitolato;

Varon Milanes della lengua da Milan. ò sia

Priscian da Milan de la parnontia Milanesa.

in cui proua, che i veri nostri vocabili (ancorche corrotti) hanno origine fondata nelle voci greche, e latine, adducendo in questo proposito molti versi milanesi, in lor genere molto belli, ne i quali riuscì eccellente.

GIVSEPPE OLDRADO.

Giuseppe Oldrado, portato dal genio à gli studij delle leggi, ne conseguì la laurea; e non contento di rendere douitioso il proprio intelletto nell'acquisto, e possesso di si fatte dottrine, ne volle anco con vn formato volume trasmettere dotti splendori à gli altri. Nemico dell'otio, e de i mondani diporti, coltiuò la letterata Minerua, applicandosi, e come huomo prudente all'attenta fatica; e come aquila pellegrina ad eleuato volo. In guisa d'vn ape industriosa, aggirandosi frà i fiori delle leggi, si trattenne con genio particolare sù i rescritti, & le decisioni del Senato, così di Milano, come d'altre Città, e Prouincie; e ne compose vna quinta essenza, ed vn dolcissimo fauo. Che se bene molti altri in questo argomento, prima di lui haueuano scritto; esso ricordandosi, che la fecondità dell'ingegno ritroua sempre mai nuoue viuezze, e nuoui accrescimenti alle materie già maneggiate: volle adempir le sue parti, protestandosi con l'assistenza della diuina gratia, d'hauer felicemente ottenuto, ciò che ansiosa, e faticosamente haueua ricercato. Dedicò quest'opera alla gran Madre d'Iddio, mettendole in fronte queste considerabili parole. *Deiparæ*

Virgini in vastissimo Iuris pelago tutissimo, splendidissimoq; syderi, quod Auctorem labantem fulserit, iuuerit, seruauerit à multis periculorum fluctibus intactum inoffensum, deuotionis, gratique animi monumentum datum, dicatum. Il titolo del libro è

De litteris, & mandatis Principum. Mediol. 1630. fol. Bidell.

GIVSEPPE RIPAMONTE.

COME l'oro, metallo nobilissimo, si ricaua dall'humili viscere della terra: così Giuseppe Ripamonte, huomo dottissimo, riceuette la nascita da Tignone, miserabil villaggio presso à Brianza. Applicatosi à gli studij si fece valente possessore delle lingue, non che latina, mà e Greca, ed Ebraica; ciascuna delle quali con tanta felicità adoperaua, come se ciascuna gli fosse connaturale. Fù altresì dotato di così vasta, e tenace memoria, che di tutto ciò, che leggeua, ne conseruaua fissamente le specie; e più volte hauendo vdito delle prediche, tornato dalla Chiesa à sua casa, in lingua latina, periodo per periodo, minutamente la distendeua, come se di auanti à gli occhi ne hauesse hauuto l'originale. La fama della sua maestosa, e Tulliana eloquenza il fece tenere in molta stima da i personaggi più eminenti della nostra Patria. Era egli di già in habito Clericale, e Sacerdote, la onde il gran Cardinale Federico, nostro Arciuescouo, l'aggregò al Collegio Ambrosiano, i Signori della Città il fecero Cronista della Patria; ed il Gouernatore dello Stato l'antepose à molti altri, che nella professione Istorica erano eccellenti, dandogli il posto, l'honore, e lo stipendio di Regio Istoriografo. In risguardo alla sua isquisita virtù, poco mancò, che rapito alla nostra patria, non fosse in altri Regni condotto; mà no'l permise il vigilante zelo del sudetto Signor Cardinale, che tanto lo trattenne, sin che d'vn nobile Canonicato nella Chiesa Regia Ducale della Scala restasse proueduto. Delle sue opere sono alle stampe;

Historiæ Ecclesiæ Mediolan. Decas prima.
Eiusdem Pars altera lib. 18.
Pars 3. de Origine, & Pontificatu D. Caroli lib. 8.
Historiæ Patriæ Decadis 3. libri 10.
Decadis 4. libri 7.
Decadis 5. libri sex.
Histor. lib. 8. de vita, & rebus gestis Philippi II.
Hist. Patriæ libri 8. de Bello Mantuano.
De Peste Mediolani.

Scrisse

Scriſſe latinamente la di lui vita la penna illuſtriſſima di Girolamo Legnano, vno de i più ſegnalati Caualieri della noſtra patria. Gli formò vn elogio l'Abb. Ghilini nel Teatro par. 1. fù teneramente amato, e ſommamente lodato da Benedetto Soſſago, come ſi vede ne i libri 5. & 6. de ſuoi Epigrammi, & nell'oda 9. del libro 2. Odarum, che allo ſteſſo Ripamonte è dedicato. Fà di lui degna memoria Pietro Paolo Boſca, de Origin. & ſtatu Bibliothecæ Ambroſianæ.

GIVSEPPE TREZZI.

SINO da i ſuoi verd'anni ſi dimoſtrò nato à gli ſtudij Giuſeppe Trezzi, à i quali con viua applicatione, e ſollecitudine atteſe, accalorato dalla ſegnalata virtù dei PP. Luigi Confaloniero, Aleſſandro Fieſchi, & Ortenſio Pallauicino, tutti della Compagnia di Gesù, che in Brera gli furono eleuati Maeſtri; con la direttione, ed aſſiſtenza de i quali riceuette la Laurea di ſacra Teologia. La di lui virtù, come à cento proue conoſciuta, così à piena mano fù riconoſciuta, fatto dal Sig. Card. Monti Canonico, e Teologo di S. Maria Pedone; & in appreſſo dall'Eminentiſs. Litta Curato di Brentana, Teologo di Monza, e Preuoſto di Geranzano, ne i quali poſti, in Milano, e fuori gli fù addoſſato il peſo di Confeſſore di Monache; trouandoſi attualmente da i Signori Viſconti eletto, & honorato con la Prepoſitura di Somma. La di lui molta dottrina, maſſime in Teologia da tutta la Chieſa Milaneſe è molto bene ſtimata, e predicata. Hauend'eſſo pronta per le ſtampe, e diſpoſta con modo mirabile, e ſomma profondità;

Tutta la Teologia.

& alcuni Panegirici.

GIVSEPPE VILLA.

SE allo ſcriuere di Pietro Maffeo, nell'Iſtorie dell'Indie Orientali, trouandoſi le Città della China tutte ripiene d'alberi di belliſſima viſta, danno occaſione di dire, che le delitie della villa ſeruono di pompoſo ornamento alle Città; ſimilmente io poſſo dire, che da vn degno germoglio della famiglia Villa, ſi pregia la noſtra patria di riceuere letterato decoro. Di Don Giuſeppe io parlo, che indoſſatoſi l'habito de i Chierici Regolari Teatini, e ne i tempij, e nelle Accademie, e con la viuezza dell'ingegno, e con l'integrita de i coſtumi accrebbe luſtro alla ſua patria, alla ſua Religione, ed à ſe ſteſ-

so. A pena dottorato in Teologia, s'accinse alle fatiche della predica; e chiamato alla seruitù del Duomo, iui e per vn Anno spiegò leggendo dopo il vespro la sacra scrittura, e per vn altro vi fece ne i giorni festiui le prediche formate. Bergamo, Vicenza, Parma, ed il nostro Sant'Antonio, per molti annuali videro i popoli pendenti della dolce facondia del nostro Villa. L'Accademia dei Faticosi, aperta nel Collegio di Sant'Antonio, delitiò più volte raccogliendo le fiorite, e melate vaghezze, ond'erano douitiosi i discorsi del nostro Villa. Consagrandosi con solenne pompa l'Anno 1654. il tempio di Sant'Antonio da Monsig. Alessandro Porro, Vescouo di Bobio: riceuette quella nobil fontione il complimento dalla virtù del Villa, che compose, e recitò il Panegirico, che fù poi stampato, & dedicato al nostro grand'Arciuescouo Alfonso Litta, intitolato;

Le sacre nozze.

GIVSEPPE VISCONTE.

VNa selua animata d'antica, e sacra eruditione, per tacere delle dottrine teologiche, nelle quali era molto ben fondato, dir si puote Giuseppe Visconte nobile Milanese. Esso aggregato à i Dottori del Collegio Ambrosiano, tutti huomini scelti, e dotati di segnalata letteratura, sodisfece alle sue parti, & alla gloria del suo nome, col dar in luce quattro ingegnosi volumi, cioè:

De antiquis baptismi ritibus, & ceremonijs vol. 1.

Obseruationes Ecclesiasticæ, quibus veteres confirmationis ritus demonstrantur vol. 2.

De antiquis missæ ritibus vol. 3.

De Mißæ apparatu vol. 4.

conseruandosi nella Libraria Ambrosiana altre opere manuscritte di mole assai più grande, di quelle, che sono passate sotto à i torchi. Di lui discorre Pietro Paolo Bosca, de Origine, & statu Bibliothecæ Ambrosianæ.

GOTIFREDO BVSSORO.

SE dall'osseruare l'opere esterne, da noi fatte, con felice congiettura può comprendersi la qualità de i nostri interni affetti; gran bontà di vita, e religiosità di costumi dobbiam conchiudere che si trouasse nella persona di Gotifredo Bussoro. Fù Parocho del luogo, chiamato Rondello, mà procurando, e la salute dell'anime alla di lui cu-

custodia raccomandate, ed il decoro del tempio, à cui attualmente ser-uiua; vsò tutte le possibili diligenze, per dilatare ancora la gloria de i Santi, e la dignità de i tempij, e de gli altari, che nella Prouincia Milanese gli paruero più memorabili; hauendo lasciato due volumi;

De Vitis Sanctorum Sanctæ Mediolan. Ecclesiæ.

Item de Templis, & altaribus ijsdem dicatis in Vrbe, ac Diœcesi Mediolan.

Che manuscritti hò veduto nella libraria Capitolare della Metropolitana. Da Gio. Pietro Puricelli nella Dissertat. Nazarian. cap. 64. n. 34. è citata Chronica Gothofredi de Bussero.

GREGORIO BRVNELLO.

FRà i virtuosi acquisti, che il Reuerendissimo D. Celso Dugnani fece alla Congregatione Lateranese, vno fù Don Gregorio Brunelli. Nell'età di sedici anni, riceuuto all'habito de i Canonici Regolari, seco portò vn tesoro di lettere varie, ed humane, che per lo spatio di sette anni acquistato haueua nelle scuole di Brera, addottrinato da Maestri dottissimi, vno de i quali fù il famoso Emanuele Tesauro. Parte in Pauia, e parte in Piacenza, s'impossessò della Filosofia, e della Teologia, nell'vna, e nell'altra delle quali dimostrò con la sottigliezza delle specolationi, la sodezza ben ferma delle dottrine. Ottenutane la laurea, s'applicò à faticare sù i pulpiti per lo spatio di non sò quant'anni, hora in Milano, hora in Ancona, hora in Venetia. Fatto perito de i sacri Canoni, attese ad vdire le confessioni in Venetia, ed in Milano, e nella Diocesi Bolognese. Dotato di fiorita eloquenza, e di varia eruditione, trouandosi in Rimini, alla nobile Accademia de gli Adagiati fù aggregato. In prose latine componeua con marauiglioso brio; e douendosi in Bologna celebrare l'esequie al Reuerendissimo D. Marc'Antonio Gentile, Generale de i nostri Canonici; il Brunelli vi fece il Panegirico funebre così bello, che co'l beneficio delle stampe meritò d'essere tramandato à i posteri. Componeua in ogni spetie di versi latini con eroica locutione, & affluenza grande di concetti. Hà scritto in varij argomenti quantità considerabile di spiritosi elogij; e scritto ancora in lingua, e latina, e volgare le vite di molti Santi. Su'l fine di Febraro del 1665. suorpreso da apoplesia morì in Milano in età d'Anni 62. Del suo è alle stampe;

Oratio in funere Reuerendissimi D. Marci Antonij Gentilij. Bononiæ 1641. in 4.

Elogia virorum aliquot illustrium. Mediolani ap. Malatestas in 4.

Vir-

Virtutum Quadriga. Mediolani 1654. in 4.

De Religiosæ solitudinis Consolatione. Mediol. 1647. in 8.

Hà lasciato;

Le Contese Accademiche sotto nome anagrammatico di Rogerio Rubinelli. Milano 1650. in 8.

Manuscritto vn libro di bellissimo stile, intitolato;

De Canonici Ordinis Propagatione.

Che se bene non ridotto ad intiera perfettione si conserua nella libraria della Passione, con vn altro suo libro inscritto;

De quatuor virtutibus Cardinalibus.

GVALTERO CORBETTA.

SE la penna dell'Illustrissimo Paolo Giouio si trattenne à celebrare la virtù, & meriti di Gualtero Corbetta, nostro Milanese, come può vedersi nel libro settimo della Vita, che scrisse di D. Ferdinando d'Aualos Marchese di Pescara, dourà molto più la nostra contribuire i suoi poueri inchiostri à rinouare le di lui memorie. Era egli non solamente valoroso Leggista, e Senatore, mà vno de i più facondi, e segnalati oratori del suo secolo; e come tale assonto nella Regia Città di Napoli, mentre nel sontuoso tempio di S. Domenico si celebrauano l'esequie del sudetto Marchese à recitargli, come fece, l'Oratione funebre. Compose egli dunque;

Diuerse Orationi.

Morig. l. 3. della Nobiltà cap. 11. Anton. Verder. Supplem. Biblioth. Gesner.

GVGLIELMO RHO'.

DA questa nobilissima famiglia vscirono huomini di segnalate qualità dotati frà i quali non deue trascurarsi la memoria di Guglielmo. Attese egli allo studio legale; e come che in tal scienza era molto ben prattico, perciò per testimonio del valor suo, e beneficio de i posteri, diede alle stampe vn bel volume in foglio intitolato;

Tractatus de Alienationibus.

Morigia lib. 3. cap. 4. della Nobiltà.

GVIDO MAZENTA.

TRasferendosi di Germania in Spagna Margarita d'Austria, sposata alla Maestà di Filippo III. la Città di Milano fù honorata, di riceuerla, e seruirla di passaggio. E per corrispondere alla grandezza d'vna tanta Regina, fece superbissimi apparati d'Archi trionfali, di statue, d'inscrittioni, d'imprese. A queste sontuose pompe mi persuado che sopraintendesse Guido Mazenta, Signore, che alla chiarissima nobiltà della nascita, accoppiaua la finezza prudente del giudicio; che però, e ne distese in carta vn distinto racconto, che da lui manuscritto fù inuiato à Cremona à D. Innico di Velasco Conte di Haro &c. Poscia dello stesso da più persone ricercato, si risoluette consegnarlo alle stampe, co'l titolo;

Apparato fatto dalla Città di Milano per riceuere &c. Milano 1598. in 4.

Che da lui, allo stesso D. Innico fù dedicato. Fù questo Mazenta benemerito della Libraria Ambrosiana, hauendole l'Anno 1603. donato vn originale manuscritto di Leonardo da Vinci, che tratta della pittura, quale iui tutta via si conserua; di cui perciò fà mentione Pietro Paolo Bosca, nel lib. de Origine, & Statu Biblioth. Ambrosianæ.

GVIDOTTO MAZENTA.

MOlte virtù, non v'hà dubbio, illustrarono l'anima di Guidotto III. Mazenta figliuolo di quel Simone, che in età giouanile studiando in Pauia, in premio delle sue segnalate virtù, ed ottima indole, fù assunto in Rettore di quella Vniuersità; e di cui Filippo Maria Visconte si seruì di Consiglier secreto. Guidotto dunque, non men del suo gran Padre fù assunto ad essere vno de i più confidenti Ministri de i Duchi di Milano. Poiche Lodouico Sforza conoscendolo pieno di prudenza, e di dottrina, lo scelse, e per suo Medico, e per suo secreto Consigliero. E come che era molto ben fondato nelle dottrine specolatiue, compose alcune dotte

Opere di Filosofia.

rendendosi, come notò Gio. Battista Saluatico nel Colleg. Medicorum Mediolanens. *Scriptis in Philosophia clarus.* Scrisse di lui il Morigia nella Nobiltà l.3. cap. 11.

HERMES STAMPA.

NObilissimo, e per chiarezza di sangue, e per eminenza d'ingegno fù il Conte Hermes Stampa, Fratello del Sig. Marchese di Soncino. Sortì i natali in Milano, mà passò i suoi teneri anni nel Seminario Romano, oue con tutta felicità s'impossessò delle Lettere humane: come che le Città più vaste d'Italia gareggiar volessero nell'accoglier nascente, e nell'educar giouinetto vn così grande ingegno. Trasferitosi poscia in Perugia, vi fece il corso di Filosofia; e nella gran Città di Bologna ottenne la laurea dell'vna, e dell'altra legge. S'addottorò nelle materie serie; mà hebbe l'intelletto mirabilmente ingemmato nelle vaghezze amene; onde come fosse l'Apolline del suo secolo, toccando la cetera delle sue leggiadrissime poesie, rendeua tutte le Accademie de suoi isquisiti meriti inuaghite. Fù perciò e con festosi applausi accolto in quelle e di Bologna, e di Venetia frà i Delfici, e di Pesaro de i Disinuolti, oue vn volume in quarto di varie poesie à lui fù dedicato. Fù amicissimo de gli Illustrissimi Gio. Francesco Loredani, e Francesco Bollani, ambi nobili Veneti, e possessori d'eccellente letteratura. Antonio Abati non finisce d'applaudere alle viuezze del Conte Hermes Stampa, le cui Ode sotto nome di Stamparme assume à render pretioso il suo accutissimo libro. O si trouasse il Conte in Roma, ò in Napoli, riuscì la delitia di quei Prencipi, e Signori, che da tanta letteratura si confessauano rapiti. In Napoli per l'appunto si ritrouò l'Anno 1647. oue insorgendo i tumulti bellici, e popolari; esso insieme con altri Nobili, da quel Vicerè, alla custodia del Castello dell'Ouo fù assegnato. Il nostro prode, che simile à Dauide, non men sapeua con forte braccio vibrar l'armi, che con la mano delicata toccar la cetera, sostenne in quei fieri frangenti con generosa lena le militari fatiche; oue su'l terminarsi dell'anno, hauendone trentadue di vita, chiuse gli occhi al mondo, e gli aprì all'eternità. Opere di questo Signore sono molte;

Poesie Liriche.

che per la loro isquisitezza essendo da i letterati con tutta instanza bramate; si spera, che il Sig. Marchese, debba e ben presto compiacersi co'l beneficio delle stampe di sodisfare à gli Amici, e render i virtuosi consolati.

IGNA-

S. HONORATO CASTIGLIONI.

Fiorì nell'Anno 570. Honorato Castiglioni; che essendo dotato di segnalata eloquenza, dottrina,& santità di costumi,dal Sommo Pontefice Benedetto I. fù promosso all'Arciuescouo di Milauo. Frà l'altre sue pastorali fatiche, quasi vna tromba animata, con voce d'angelo, intento alla predicatione euangelica, condusse migliaia di peccatori à penitenza. Mà soprafatto dal dispettoso furore d'Alboino, Rè de i Longobardi, fù astretto à saluar la vita con la fuga. Dunque condottosi à Genoa, carico di meriti, e glorioso per le dimostrationi della sua fortezza, dottrina, e santità, dopo trè anni di zelantissimo gouerno, salì al cielo, lasciando à i posteri alcuni;

Commentarij sù le sacre scritture.

Ne i pastorali di San Gregorio Papa egli è sommamente lodato; come anco da Giacomo Filippo di Bergamo nel Supplemento delle Croniche lib.10. da Giouanni de Deis de successoribus S. Barnabæ nu. 31. da Matteo Castiglione de Origine gentis Castillioneæ; da Gio. Francesco Besozzo nell'Istoria Pontificale; da Gio. Battista Carisio nel suo Teatro sacro &c.

HONORIO LONGO.

Vigiù, terra del Milanese,poco discosta da Varese, fù la patria di Martino Longo, professore delle scienze Matematiche,& Architetto di non ordinaria eccellenza. Di questo valente,nacque Honorio; che portando seco l'indole del padre, mà con auuantaggiosa eccellenza da lui superata, si condusse à Roma, oue riuscì molto caro, non che à quei Porporati, e Prencipi, mà à gli stessi Sommi Pontefici. Per non sò quali congiunture, ito à Napoli, fù da quei Signori sommamente, per la singolarità del suo ingegno, e stimato, ed ammirato.Indi ritornato à Roma, e di nuouo portatossi ad habitar in Milano, in età d'Anni 64. nello stesso luogo di Vigiù, onde trasse l'origine, terminò la sua vita l'Anno 1607. diede in Milano alle stampe vn,

Discorso del Teuere, della sua inondatione, & suoi rimedij.

Da questo Honorio, mentre dimoraua in Roma, nacque Martino, che riuscì leggiadro, e spiritoso Poeta. Di cui si trouano stampate in Napoli l'Anno 1640.

Poesie parte prima.

diuisa in Poesie amorose, sacre, & varie.

IGNATIO ALBANO.

PORTÒ il fuoco nel nome, ed il candore nel cognome Ignatio Albano; mà portò il vigore spiritoso nell'ingegno, e la purità delicata nello stile. Nella Villa di Merate, poco distante dalla nostra Città, egli si formò vn Parnaso; e tenendosi per compagne le Muse, ne gli essercitij, e compositioni poetiche godeua virtuosamente di passar l'hore, e sodisfare à i suoi virtuosi impulsi. Diede alle stampe;

Diuersi libri d'Epigrammi.

De laudibus B. Caroli Poema. Mediol. 1602. 4.

Et alcuni Opuscoli Latini.

Girolamo Borsieri nel supplem. cap. 12.

IGNATIO CARNAGO.

COSI la patria, come il cognome di quest'Ignatio fù Carnago, nato nella terra così chiamata, che è capo di Pieue di Castel Seprio, Diocesi di Milano. Era Carnago, e pure da gli affetti della carne, e del sangue totalmente staccandosi, entrato nella Religione de i Capuccini, tutto fù intento alla purità dell'anima, & al feruore dello spirito. Riuscendogli anco ben proportionato il nome d'Ignatio, come che nelle fiamme dell'amor d'Iddio, e dei prossimi, ed esso mirabilmente ardeua, e co'l feruore delle sue prediche procuraua infiammare i suoi vditori. Diede alle stampe in Milano l'Anno 1663. vn libro in 4. ben voluminoso, intitolato;

Paradiso spirituale.

in cui ttatta della vanità, & infelicità delle cose mondane, e della felicità della Religione; delle virtù religiose, e Cristiane, e della perfettione Euangelica. Stampò similmente alcune diuotioni di Maria V. con vn tomo inscritto;

Città di Rifugio. Milano 1655. *in* 4. *&*

Manuale dei Serui di Maria. Cremona 1658. *in* 12.

ad honore del nostro Ignatio trouasi nelle Poesie d'Agostino Terzago vn bel Epigr. fol. 44.

Æmula dona nitent radijs, Ignatius, & Sol,
Hic flagrat flammis, alter amore calet-
Sol cæli influxu violas, & lilia gignit
Ille vberi eloquio cælica dona pluit &c.

IGNATIO LANDRIANI.

GEttarono nell'intelletto d'Ignatio Landriano, Milanese, nobile per nascita, & Monaco Oliuetano per elettione, e la sacra Teologia, e la peritia della lingua ebraica così profondi fondamenti, che per l'vn rispetto, e per l'altro riuscì in faccia del mondo ragguardeuole al sommo. Co'l valore nelle scienze scolastiche meritò d'essere Teologo di trè Serenissimi Duchi di Mantoa, Francesco, Ferdinando, e Vincenzo; e Teologo ancora dell'Eminentiss. Cardin. Magalotto. E per lo possesso della lingua ebraica, predicando à i Giudei, fece molto profitto, poiche ed in Mantoa, ed in Ferrara, molti ne conuertì alla Cristiana fede. Non sarà poi marauiglia se vn tanto soggetto, fosse dalla sua Congregatione riconosciuto co'i primi honori, promosso, così all'insigne Abbatia di S. Vittore al Corpo, come al Visitatorato della Prouincia di Lombardia. Diede questo nobilissimo Prelato alle stampe vn opera, diuisa in due tomi, intitolata;

Virginis partus, eiusq; Filij Emmanuel diuinitatis, & humanitatis scripturalis Dißertatio aduersus Hæbreos &c.

ILARIO BOLOGNA.

LA Congregatione Cassinense, illustrata da virtuosissimi personaggi, riceuette nuouo lume dalla virtù del P. Don Ilario Bologna. Questi, non solamente procurò possedere le scienze scolastiche, e specolatiue; mà con particolare studio attese, ed alle sacre scritture, ed alle lettere amene; che però e fù aggregato à diuerse Accademie; ed in Brescia promosso alla lettura delle Morali, e sù i primi pulpiti d'Italia, in Milano, in Venetia, nelle Vigne di Genoa, in Santa Maria di Bergamo, in lode di cui si diedero alle stampe molti elogij, & epigrammi; in S. Petronio di Bologna facendo le Quaresimali carriere, riuscì vno de i più famosi Predicatori de i suoi tempi. La sua Congregatione, confessandosi di lui ben seruita, gli conferì per molti anni il grado di Prior Claustrale, e poi lo creò Abbate titolare, honorandolo con molte prerogatiue. In età di 63. Anni terminò i suoi giorni nel nobilissimo Monasterio di Santo Saluatore di Pauia. Diede alle stampe alcuni Panegirici;

Le glorie del P. S. Benedetto.

Le sacre spoglie di S. Bernardo.

Il trionfo dell'Amor diuino per S. Catarina d'Egitto.

ed altre opere.

ILARIONE MONACO.

PRofeſsò la vita Monaſtica, (che vuol dir ſolitaria) Don Illarione, che in vece del cognome, vanta della Città di Milano la patria; e fù non ſolamente della Congregatione Caſſineſe, mà Abbate ancora di S. Pietro in Geſſate. Ad ogni modo, s'egli era ſolitario, quant'alle domeſtichezze co'i mondani; non fù già ſolitario in riſguardo à i Santi del Paradiſo. Dimorando co'l corpo in terra, delitiaua con la mente nel cielo, intento à meditare, conſiderare, e ſcriuere, con breuità ſucoſa, le lor vite, ſupplendo con le ſue ſtudioſe fatiche à quel numero che in Giacomo di Voragine veniua deſiderato. Stampata in Milano fù queſta ſua fatica ſin dell'Anno 1494. ed hà in fronte;

Supplementum illius de Voragine ſecundum, Kalendarium *Monaſticũ.*

auanti la quale ſpiegò i ſuoi penſieri co'l ſeguente Epigramma;

Multorum vitas: mortes, & nomina Lector
Sanctorum; noſtri cerne laboris ope.
Non Muſas: non falſa Deum vocabula canto,
Nec vanas latebras hic Heliconis habes.
Nil ficti inſeritur: tantum obſeruatio facti
Panditur: vt veterum pagina certa docet.

ILARIONE TADINO.

CAravaggio, luogo ſegnalato di Gerad'Adda, che da i Duchi fù honorato della Cittadinanza di Milano, partorì al mondo l'ingegnoſo D. Ilarione Tadino. Eſſo da i ſuoi teneri anni ſi conſacrò alla Congregatione Ciſtercienſe, e vi fece per due riſpetti memorabili riuſcite; per l'oſſeruanze regolari, delle quali fù zelantiſſimo, e per lo ſtudio delle belle, e buone lettere, del quale fù amantiſſimo. Poeta pronto, ed oratore non ignobile, compoſe;

Molte Orationi, & Epigrammi.

hauend'anco per ſuo religioſo diporto tradotto, e ſtampato;

I ſette Salmi, in verſi eroici.

da lui dedicati à Luigi d'Eſte, Diacono Cardinale, che fù Protettore della ſua Congregatione l'Anno 1583. Eſſendo attualmente Abbate di Chiaraualle, appreſſo Milano, laſciò di viuere l'Anno 1585. Fà di lui degna memoria D. Roberto Ruſca, nel Compendio de gli huomini illuſtri Ciſtercienſi.

IN-

INNOCENZO CHIESA.

CArico de i tesori, dell'vna, e l'altra legge, ond'era laureato, passò questo buono Israelita, dall'Egitto del secolo, alla terra di promissione, cioè alla Congregatione de i PP. Barnabiti. Nobile di nascita, e spiritoso d'ingegno, fatto possessore della filosofia, e Teologia, tutto s'applicò alla seruitù feruente della sua Religione. Per lo giro di 28. anni faticò sotto il peso delle Prepositure, e dei Prouincialati; e mentre veniua giudicato degno del Generalato, ricusando le dignità offertegli, tutto si diede alla ritiratezza priuata della sua cella; oue non altra cura lo essercitaua, che delle sue diuotioni, e delle studiose fatiche. Dà i quattro Euangelisti compendiò, e diede alle stampe;

Rosarium vitæ, & Passionis Domini Nostri Iesu Christi.

Per commando del suo Capitolo Generale compose, e stampò;

La Vita di Carlo Bascapè Vescouo di Nouara. Milano 1636. in 8.

La Vita di S. Siro Vescouo di Pauia.

I successori di S. Siro.

La Vita d'Alessandro Saulio Vescouo di Pauia.

Facilitò la lettura del Martirologio, determinando con gli accenti ciascun nome, che pareua d'ambigua pronuntia. Scrisse alcune formule attenenti à gli Officij della sua Congregatione. Circa l'Anno 1622. formò le Regole, e Constitutioni al Collegio delle Vergini di S. Filippo Nerio di Milano, instituite, e fondate con la direttione, e consiglio di lui dalla Sig. Veronica Calcaterra, delle quali per molti anni hebbe ancora il gouerno. Compose, alla similitudine di Valerio Massimo, vn libro; in lui registrando le virtù, e i meriti de i benefattori della sua Congregatione. Formò altresì, e con ogni modestia vn sincero racconto della sua vita. Dalla cui penna vscirono molte segnalate dottrine, e documenti, spettanti alla sua Congregatione. Fù così spiritoso d'ingegno, che da se medesimo, nel giro di dieci giorni apprese à leggere commodamente le lettere, e parole ebraiche. Così viuace, che di qualsiuoglia soggetto, benche fosse colto all'improuiso, acuta, e fondatamente discorreua; così manieroso, che tutti i suoi colloquij, e discorsi, da dolcezza indicibile veniuano conditi, e inzuccherati; così attento, e diligente, che trouando nella lettura de i libri qualche errore, ò di penna, ò di stampa, non poteua trapassargli, senza correggergli. E così felice di vena, e rassegnato di spirito, che suorpreso dalla cecità, contribuì à Dio vna quantità così grande di sacre lodi, che nel

giro

giro d'vn anno compose tanti sonetti, quanti si richiedono à spiegar tutti gli Euangelij correnti, ed à celebrar le feste di quanti Santi ci vengono nel Breuiario Romano, da Santa Chiesa proposti, che co'l nome di sacro Choro, furono da lui intitolati. Questi, che seppe sciogliere al cielo le voci di canoro cigno; seppe da i pulpiti dar il fiato alle trombe apostoliche, souente ne i discorsi, e nelle prediche dimostrando il suo virtuoso talento. Tante sue virtuose qualità seruirono di calamita, ad obbligare i popoli ad amare, e beneficare quella Congregatione, che era madre di così eleuati soggetti. La onde per cagione, e rispetto di lui il Collegio segnalato di S. Alessandro, se n'andò di beni temporali notabilmente beneficato. Alla fine questo Innocente, di nome, e di costumi, dopo il corso d'vna vita, si può dire irriprensibile, seruendogli il feruore della febbre acuta, come di cocchio focoso: qual nuouo Elia, nella sua età settuagenaria li 16. d'Ottobre del 1637. già rinforzato co'i diuini sacramenti, lo rapì alla terra, e come si spera, lo trasferì nel paradiso. Gio. Pietro Puricelli fà di lui mentione Dissertat. Nazariana c. 24. n. 5. & cap. 175.

IPPOLITO PORRO.

E Nell'armi, e nelle lettere egualmente, come rapportano gl' Istorici, sempre fiorì l'antica, e nobile famiglia de i Porri. Stefano, ed Antonio, seguaci di Marte, operarono à prò di Gio. Galeazzo Duca di Milano con tanta brauura, che per degna mercede furono creati Conti di Polenza, e Marchesi di Valtrebbia, e Buletta. Giulio, e Galeazzo seguaci di Minerua riuscirono eccellenti nella peritia delle leggi, ed al Collegio de i Signori Giuriconsulti di Milano, ben degnamente furono arrolati. Mà rifiorì la virtù di così degna famiglia in Ippolito Porro, che Gentilhuomo di cappa, e spada, compose, & dedicò al Sig. Cardinale Borromeo nostro Arciuescouo:

La Vita, & morte della Sig. Cornelia Lampugnana Rhò.

stampata in Pauia l'Anno 1624. in 4. stampò ancora vn

Giornale per dar gloria à Dio. Milano 1625. in 16.

libro lodato da Agostino Terzago in più d'vn luogo; dicendo à carte 34. così;

Cælestibus suppar, fæcundo Numine plenus,
Digna Deo cultus carmina scriptor hias.
Hospita Porre tibi cæli sapientia fertur,
Aut colis, aut hominum cælica facta legis &c.

Al nostro Porro fù dedicato vn libro spirituale intitolato Porta, dal che

che lo ſteſſo Terzago preſe motiuo di formare à di lui lode vn Epigramma à carte 37.

IPPOLITO SETA.

SEguita che fù la morte della glorioſa memoria di S. Carlo, molti con dotti panegirici contribuirono riuerenti oſſequij à così benemerito Paſtore. Frà gli altri Ippolito Seta, Dottor dell'vna, e dell'altra legge, & Prepoſito di Buſto grande, celebrandogli con ogni pompa poſſibile l'eſequie nella ſua Chieſa Prepoſiturale, vi fece l'

Oratione funerale.

che fù ſtampata in Milano, l'Anno 1585. in 4.

ISIDORO ISOLANI.

POche lodi, e mal diſpoſte non poſſono corriſpondere à i molti meriti, ed à i talenti ſegnalati di quell'Iſidoro Iſolani, da cui la Religione Domenicana riceuette ineſtinguibile ſplendore. Circa l'Anno 1520. viſſe queſto eccellente ingegno, la cui capacità abbracciò tutte le Filoſofiche, e Teologiche dottrine, poſſedette con le lettere humane i teſori delle diuine ſcritture; e ne i ſacri Canoni ben verſato; e sù i pulpiti ben facondo, riuſcì de i più ragguardeuoli virtuoſi del ſuo tempo. All'intelletto felice accoppiò la penna erudita; non contento d'inſegnar con la voce, volle ammaeſtrar con gl'inchioſtri; e non che viuo, defonto ancora parlare à i poſteri ne i ſuoi eruditi volumi, che furono;

De futura mundi noui mutatione, & laudibus aureæ menſæ ſolis 4.
De vario temporum decurſu militantis Eccleſiæ libri 4.
De Regum, & Principum omnium inſtitutis.
Summa in quatuor partes diſtributa.
De æternitate mundi aduerſus Auerroem lib. 4.
Quæſtiones de igne inferni, de Purgatorio de merito animarum in Purgatorio &c.
De veritate Conceptionis B. Virg. lib. 2.
La nobiltà delle famiglie di Milano.
Gli huomini illuſtri Domenicani.
Vita B. Veronicæ de Binaſco Monialis S. Marthæ Mediolani. De laudibus Vrbis Mediolani oratio.
De Donis S. Ioſeph ſponſi B. Virg.

Libro, che fù da lui dedicato al Papa Adriano VI. e finalmente compendiò l'Opera d'Alberto di Saſſonia intitolata; *Al-*

Alberti de Saxonia; De velocitate omnium motuum dogmata. di cui Paolo Mor. l. 3. c. 29. della nobiltà di Milano, & l. 1. c. 59. dell' Istorie di Milano, il Ghilini nel Teatro p. 2. Gio. Pietro Puricelli in vita S. Arialdi l. 1. c. 11. Anton. Posseuin. Apparat. Sacr. to. 2. Anton. Verder. Supplem. Bibliot. Gesner.

ISIDORO SOLARIO.

EStinta è la Religione chiamata già de gli Apostolini, che habitauano à S. Ambrogio ad Nemus; mà le memorie de i letterati, conseruate nelle Biblioteche non possono già mai perire. Ecco frà questi Isidoro Solario, Religioso di quell'Ordine, che essendo perito, e valente essorcista, diede alle stampe vn libro, picciolo di mole, mà di sostanza ben grande, intitolato;

Remedium praeseruatiuum, liberatiuumq; contra omnes daemonum incursus. Mediolani in 8. 1636.

ISIDORO SPREIAFICI.

VEste l'habito de i Minori Osseruanti il P. Isidoro Spreiafici, e co'l merito delle sue virtuose qualità acquista, ed à se stesso, ed alla sua Religione molta lode. Come Lettore sà mostrare la spiritosa viuacità sù le catedre; e come Predicator Generale sodisfa alle cariche Apostoliche da i pulpiti. Portato dal genio alla poesia Italiana, in ottaua rima hà composto;

Il Serafico Eroe stigmatizato, &
L'Estasi gioiosa d'Anima giusta.

LANCELLOTTO DECIO.

QVando la famiglia de i Decij, per molti rispetti non meritasse encomij segnalati: se gli dourebbero per lo merito eminente de i due fratelli Lancellotto, e Filippo, ambi per legale letteratura illustrissimi. Discepolo del gran Leggista Alessandro, soggettone di prima vaglia fù Lancellotto, che come splendette per titolo di rara integrità, detto da Catellano Cotta de Iurisperitis; *Vir integerrimus*: così hebbe tanto possesso di dottrine legali, che ne fù famoso Lettore in Pauia, oue anco terminò la vita l'Anno 1500. scrisse, dice il sudetto Catelano, & anco Paolo Morigia l. 3. cap. 1.

In Iure Caesareo.

è lodato da Marco Litta lib. de Vrbe Mediolanensi; da Mantua de Viris illustribus &c.

LANCINO CVRTIO.

Sommamente ingegnoso vien acclamato Lancino Curtio, le cui opere con sano giudicio bilanciate, e sono di profonda dottrina, e di sublime delicatezza ben piene. Attese alla Poesia latina, e come ricouerasse nel seno tutte le muse, ne stampò alcuni tomi;

Epigrammata libr. 10. *fol. Mediol.* 1521.

Siluarum lib. 12. *fol. Mediol.* 1551.

Meditatio in hebdomadam oliuarum, carmine.

rimanendone alle mani de i suoi eredi vn'altra quantità considerabile, che se ben da quel fecondo ingegno nate; stettero sempre nelle tenebre sepolte. Morig. lib. 3. della nobiltà di Milano c. 4. il Borsieri Supplem. c. 12. Conrad. Gesner. Appendic. Biblioth. Gio. Giacomo Frisio Biblioth. Monsig. Giouio in Elogijs Doctorum; con Gio. Latomo iui addotto, & Stefano Dolcino, che gli formò il seguente epitafio;

En virtutem mortis insciam.
Viuet Lancinus Curtius
Sæcula per omnia
Tantum possunt Camoenæ.

LANDOLFO.

NEL tempo, che la vitiosa corruttela infettaua il Clero Milanese; essendo i Sacerdoti ammogliati, anzi concubinarij, simoniaci, e scandalosi; nulla curando ne i richiami della Chiesa Romana, ne i rimproueri Apostolici del Santo Leuita Arialdo, visse Landolfo Istorico. Esso, come adherente de suoi Compatriotti vitiosi, stillò dalla penna, insieme con gl'inchiostri il veleno contra Sant'Arialdo, e i suoi Compagni, per cagion de i quali si querela nel prologo delle sue Istorie d'hauer patito, e danni, ed incomodi rileuanti. Scrisse egli;

Libros quatuor Mediolanensium Historiarum.

che sono continuati fino alla morte di Gregorio VII. che fù l'anno 1085. Due copie manuscritte di queste Istorie si conseruano nella Libraria del Capitolo Metropolitano, e se ne vale il Puricelli Dissertat. Nazarian. c.37. n. 13. & l. 1. c. 2. n. 3. de S. Arialdo, ed altroue.

LANDOLFO DI SAN PAOLO.

STudioſo ſcrittore, e pieno di pietà Criſtiana fù Landolfo di San Paolo, così detto, perche fù Curato di S. Paolo in Compito. Diede al mondo;

Hiſtorias Mediolan.

che cominciando dall'Anno 1097. continuano ſino al 1136. Viſſe affettionatiſſimo à i Santi Arialdo, Herlembaldo, ed à i loro adherenti, che zelauano l'honor d'Iddio, e della Chieſa. Queſte Iſtorie, che manuſcritte ſi trouano nella libraria de i Signori Ordinarij: Gio. Pietro Puricelli pensò di dar alle ſtampe. Certo co'l mezzo de i torchi fù da lui poſta in luce;

Paſſio B. Arialdi Martyris.

che da Landolfo fù ſcritta; e dal Puricelli, per commodo dei Lettori in 38. capitoli ripartita.

LANFRANCO.

GRan lode della virtù di Lanfranco Milaneſe; che da Parigi, la Metropoli della Francia, foſſe al maggior ſegno ſtimata. Sotto Filippo Rè di Francia, al tempo di Rodolfo Imperatore nell'Anno del Signore 1294. ſe crediamo à Vuolfango Giuſto, nella Cronolog. Medica viſſe queſto eccellentiſſimo Chirurgo. Eſſo è coi ferri alle mani ſgombrò da i corpi caggioneuoli le infermità contratte, e con la penna ben maneggiata ammaeſtrò i poſteri, in qual guiſa diportarſi nella cura de i tormentati infermi. Da lui fù ſcritta, e più volte, ed in più luoghi ſtampata;

Chirurgia magna, & parua.

In Venetia da Ottauio Scotto 1490. da Bernardino Veneto 1519. da i Giunti 1546. in foglio, & in Lione dal Pagano 1553. in foglio, con l'aggiunta d'altri Chirurgi, che ſcriſſero dell'iſteſſe materie. Ioan Antonida de ſcriptis Medicis. Conrad. Geſn. Bibliot. Vniuerſ. Io. Iacob. Friſius in Biblioth., Paſchal. Gallus Bibliot. Medica.

LANFRANCO SETTALA.

AL tempo d'Aleſſandro IV. eſſendoſi per opera di Riccardo di S. Angelo, Diacono Cardinale, raccolte inſieme varie Congregationi d'Eremitani, cioè Guglielmiti, Giambonini, Fabali,

bali,Bittrini &c.& formatone il Corpo della Religione Eremitana;il P. Lanfranco Settala, che era Priore del ſuo Monaſtero di Bologna, ed huomo, e per bontà di vita, e per giudicioſa prudenza ben ragguardeuole,fù aſſunto in primo Generale di quell'Ordine. Per tanto,eſſo,inſieme con altri perſonaggi, dotati d'alto ſapere formò;

Conſtitutiones Ordinis Eremitarum.

ciò che vien atteſtato nella Prefatione delle dette Conſtitutioni riſtampate in Roma l'Anno 1625. da gli Eredi di Bartolameo Zanetti. Trattano di lui Gio. Marquez c.13. §.17.pag.245. Tomaſo Errera, nel ſuo Alfabeto litt. L. f. 4. Luigi Torello ne gli Huomini illuſtri del ſuo Ordine, Centur.2.c.18. Il Morigia l.1. della Nobiltà di Milano c. 11. Il di lui corpo è ſepolto in vn arca di bianchi marmi,nel tempio di S.Marco di Milano, preſſo la porta laterale vers'il Nauilio.

LEANDRO VISCONTE.

CHe ſotto à i fiori ſi naſcondano le ſerpi, è oſſeruatione d'vn antico Poeta; ma che i fiori, ed i ſerpenti ſiano medeſimati, l'oſſeruo in queſto nobile Milaneſe. Come Leandro; eccolo fiore, come Viſconte, eccolo ſerpente. Era fiore, mà di virtù, era ſerpente, mà alato, che con ſublimità di ſtile volaua al cielo, e ſcorreua celebrato per le bocche di tutti; e ſe bene frà gli Accademici portò il titolo d' Inſenſato, in fatti egli riuſcì tutto viuace, e ſpiritoſo. Teſtimonio ne ſia:

Vna Paſtorale.

in cui alla ſublimità dello ſtile, la copia de i concetti ſi troua mirabilmente intrecciata. Girol. Borſieri nel Supplem. c.12.

LEONE DI CARATO.

SE i Canonici Regolari deuono le prime glorie à i Santi Apoſtoli, da i quali furono inſtituiti, & le ſeconde à Sant'Agoſtino, che gli riſtorò; le terze, ſenza verun dubbio deuono contribuirle à Leone di Carate Milaneſe, che fù l'Autore dell'vltima Riforma di Friſonaglia. S'accinſe egli à queſt'impreſa, non oſtante che il Sommo Pontefice Benedetto XII. ſeſſant'anni prima, ſenza felicità di riuſcita l'haueſſe tentata, e procurata; e con l'aſſiſtenza della bontà diuina la conduſſe al termine bramato. Trouauaſi egli in Pauia, in legge Canonica pubblicamente laureato; ed attualmente Vicario nel Monaſterio di S.Pietro in Cielaureo, che da i Canonici Regolari, tutti profeſſi, era

habitato. Quando i suoi pensieri, che intenti aspirauano alla riforma, furono dalle persuasiue aculeate di Bartolomeo Colonna, famoso, e chiarissimo Predicatore incitati alla carriera, e sentendosi proposta la Canonica di Frisonaglia, poco distante da Lucca, habitata non più che da cinque Canonici, tutti santamente intentionati, si risoluette in quella solitudine di ripiantare i gigli, che già pareuano languenti, ed ammosciti. Inuiò à quella volta Tadeo Binasco, Canonico Regolare di S. Pietro, come à scoprire il vado, e tentar l'apertura ad opera così grande; indi con la douuta facoltà de i suoi Prelati, colà portossi anch' esso; e seguito poscia, e dal sudetto Bartolomeo Colonna, e da altri ragguardeuoli soggetti, fino al numero di dodici, nel giorno sacratissimo della Purificatione di Maria Verg. li 2. Febraro si diede principio alla famosa riforma, che assistita dal Prelato, residente nella Certosa, à quella Canonica vicina, e dall'affetto caritatiuo de i Padri Gesuati, vscì da molte necessità, & angosce; poi gradatamente co'l fauor d'Iddio, e de i Sommi Pontefici, per tutti gli angoli d'Italia s'è dilatata. Don Leone frà tanto, confortato con la piena delle gratie celesti, superò per lo spatio di 37. anni tutte le calamità, che insorgendo frequenti, procurauano souuertire le fondamenta di quel santo edificio; e dopo d'hauere con tutta essemplarità, e prudenza gouernato molte Canoniche pieno di meriti, con santo fine chiuse la vita l'anno 1438. essendo attualmente Prelato di Santa Croce fuori di Cesena. Lasciò à i suoi Canonici le constitutioni, che con pochissima mutatione furono ristampate in Roma del 1628.

Constitutionum Canonicorum Regularium Ord. Sancti Augustini Congr. Saluat. Lateran. libri tres.

l'Abbate Rosini nel Liceo Lateranese; e l'Abbate Pennoto nell'Istoria tripartita lib. 3. cap.

LEONE PEREGO.

LA Religione Serafica, che diede i successori à San Pietro, e soggettoni di gran vaglia, à decorar le porpore Cardinalitie, diede ancora gli Arciuescoui à Milano. Era de i Minori Osseruanti Leone Perego, che anco vien cognominato Valuassore; ed era, come nobilissimo di sangue, così nella sacra Teologia dottissimo, e raro Predicatore. Dunque Celestino IV. Sommo Pontef. vacando la Sede Archiepiscopale Milanese, alla prudenza, & arbitrio di Leone rimise di promouere à quel posto chi à lui fosse piaciuto. Ed egli nominando se stesso, fù di buona voglia dalla Apostolica auttorità approuato, e confer-

fermato. Gouernò la Chiesa Milanese, come scrisse Carlo Bascapè in Successoribus Sancti Barnabæ, lo spatio di 16. anni, ed in Legnano, oue vn bellissimo palazzo edificato haueua, fù sepolto. Compose;

Alcune opere di Teologia.

come rapporta Paolo Morigia l. 3. c. 30. della Nobiltà di Milano; & Henrico Vuillot Teologo Parigino. Egli è lodato da tutti gl'Istorici della Chiesa Milanese, da Giuseppe Ripamonte, Gio. de Deis, Gio. Francesco Besozzo &c.

LODOVICO FOLIANO.

NOstro Compatriotto, come riferisce Conrado Gesnero nell' Appendice della sua Biblioteca fù Lodouico Foliano; che dilettandosi sommamente della Musica, ne compose vn opera, intitolata;

Musica theorica.

stampata in Venetia 1529. in fol. in cui ben chiaramente discorre de gl'interualli, che partoriscono l'armonia &c.

LVDOVICO MASNAGO.

MOlte obbligationi contrasse Lodouico Masnago con la bontà diuina, e molte ancora con la benignità de gli huomini. Con quella, che gli compartì talenti di virtù segnalate; con questi, che gli contribuirono ragguardeuoli honori; Vestissi l'habito di Conuentuale, mà dà quelle Ceneri tramandò scintille, e di molta letteratura, e di segnalata prudenza. Nacque in Varese, mà trapassò la vita, illustrando con le ottime qualità, e la sua Religione, e le prime Città d'Italia. Egualmente isquisito e nelle scolastiche, e nelle prediche, da i pulpiti, e dalle Catedre, non che dei suoi Conuenti, mà anco dell'vniuersità di Pauia. Iui Lettor primario di Metafisica versò dalle labbra tesori di sapienza, e ne raccolse ragguardeuoli encomij. Nell'età di vent'otto anni, con tutta prudenza portò la carica di Prouinciale di Milano. Se la sua Religione l'elesse in Procurator Generale; la Santità d'Alessandro VII. lo raffermò la seconda volta in così degno posto, che anco maneggiò la terza. Facondo di lingua, raffinato di prudenza, isquisito nei gouerni, attrasse i Prencipi ad amarlo, e chiunque lo conobbe ad ammirarlo. Ritornato da Roma à Milano, mentre alla prima dignità del suo nobilissimo Ordine era da tutti i votanti disegnato; da violenta infermità suorpreso, chiuse con santo fine, la reli-

giosa sua vita in età d'anni 56. Alle memorie eterne del suo Compatriotto i Padri Conuentuali di S. Francesco di Varese, come à quello, che immensi beneficij à quel Conuento, & alla Chiesa hà compartito hanno alzato vn mezzo busto di marmo bianco, che esprime la di lui effigie, aggiuntaui sotto vna lapida nera, che à caratteri d'oro intagliato espone alle sue glorie il seguente elogio;

Icone lapidea expressum
Patrem Mag. Ludouicum Macinagum Min. Conu. de Varisio nuncupatum
Suspiciens spectator
Non de funere doleas, sed de fænore gaudeas.
Mutatum Heroem mutata à silice refert imago,
vt carne peremptus, saxo perennet.
Quid in saxo perennet facto perennior?
Hic primarios suggestus, Religionis exhedras
Ticin. Archygimn. illustrauit; doctissimos libros edidit:
Prouinciam Mediolan. 28. ætatis suæ anno prudentissimè rexit;
A Religione semel, Ab Alex. 7. iterum, tertiumq;
(Hactenus singulare) Procurator Generalis electus;
Eloquentia rarus, prudentia insignis, rebus gerendis eximius,
In arduis expeditus, in prosperis, & aduersis inconcussus,
Principibus carus, reliquis amabilis, cunctis admirabilis.
Dignus sane, quem Francisc. familia illustri Macinagorum Domus,
Imò insubria tota, ac Italia quoq; ipsa suum decus,
& ornamentum appellent.
Ingentem adeò Virtutum, dignitatumq; cumulum (mirabile dictu)
Vndecim lustrorum spatio coegit, totidem planè sæculis suffecturum,
Vt mors ipsa excusationem ferat, si ferijt immaturum
Quid si ad senium vixißet?
Tantus Vir hinc Romam rediens omnium votis ad summa destinatus,
Mediol. maligno morbo correptus sanctissimè decessit
Die 14. Octobris 1661. ætat. suæ ann. 56.
Cuius æternæ semper felici memoriæ PP. huius Cænobij,
Ab ipso à fundamentis penè reedificati, exculti, opibus aucti
Hunc lapidem posuerunt iussu Reuerendiss. P. Mag. Iacobi Fabretti Rauenn.
Ordinis Generalis Ministri.

Del suo si troua alle stampe di Milano in 12.

Il Biuio dell'humana operatione, Opera Morale, politica. Mil. 1659. in 12. &

Theoscholium Med. 1653. in 12.

in cui sucosamente, nella via di Scoto, maneggia i due Trattati, *de In carnatione, & de Trinitate.*

LO-

LODOVICO MAZENTA ABBATE.

DIede le ſpalle alle agiatezze della ſua nobile famiglia Lodouico Mazenta; correndo à i Canonici Regolari di S. Maria della Paſſione, oue ſotto il candore del lino fomentando la purità dello ſpirito, tanto più s'auuicinaſſe co'l cuore à Dio, quanto più viueua ſeparato dal mondo. Fece la carriera de gli ſtudij, e Filoſofici, e Teologici nelle noſtre Accademie, e di Rauenna, e di Piacenza; e portato dal genio, di buona voglia ſi ſarebbe applicato alle fatiche de gli Euangelici Oratori; ſe co'l far proua di ſe ſteſſo ne gli Auuenti da lui traſcorſi in Como, in Milano, & in Nouara, non haueſſe conoſciuto che altra robuſtezza di petto, fermezza di voce, e gagliardia di forze à tant'opra ſi richiedeuano. Fù dunque dalla prudenza dei ſuoi Superiori inſtradato al gouerno delle Canoniche; e promoſſo alle Prelature, e di Creſenzago, e di Bernate, e di Caſoretto, fece ſempre riſplendere il zelo delle religioſe oſſeruanze, accoppiato ad vna matura, e giudicioſa prudenza. Intento à gli oſſequij d'Iddio ſeruiua con tutta diligenza il tempio, il choro, e l'altare, mà nell'hore di religioſo reſpiro, trattenuto nella ſua cella, operaua, e di ſua mano, coſe belliſſime, da lui formate con varia commettitura di pretioſe pietre; ò per compartirne diuoti, e religioſi regali à i ſuoi confidenti, ò per accreſcerne il decoro delle Chieſe, e de gli altari. Il tabernacolo dell'altar maggiore della Paſſione, tutto formato d'ebano, di Criſtalli, di pietre pretioſe, è opera, e di ſua inuentione, e di ſua mano. Il pallio dello ſteſſo altare, mirabile per materia, e per lauoro, è dello ſteſſo Mazenta; e gli otto Elogij, che à caratteri d'oro intagliati in pietra nera ornano la Cuppola della Paſſione, riconoſcono per loro Autore D. Lodouico Mazenta; per tacere della vaga, ed ingegnoſa peſchiera di Caſoretto, da lui parimente congegnata, e fatta. Creſcendo in età, prima da fiere diſtillationi, poi da acutiſſima podagra fù trauagliato: frà i ſuoi dolori, altro lenitiuo non prendendo, che dall'immagine diuota dell'appaſſionato, e inſanguinato Redentore. Laſciò varij teſtimonij del ſuo ingegno. Vn opera;

De Decem Hieroglyphicis ſtampati in Milano 1594. *in* 4.

Super myſteria præcipua Paſſionis Domini Elogia Mediolani 1628.

Di lui l'Abbate D. Celſo Roſini, in Lyceo Lateran. f. 189.

LO-

LODOVICO MAZENTA DOTTORE.

POiche ne gli ſtudij di Rettorica, e delle materie legali, hebbe trapaſſati gl'anni dell'adoleſcenza, e della giouentù Lodouico Mazenta, nobile Milaneſe, con tanto feruor di ſpirito s'applicò à i meri oſſequij d'Iddio: che rapì l'amore, e l'ammiratione di tutti. Gl'impreſſe Iddio nell'anima vn così viuace, habitual dolore d'ogni paſſata ſua colpa: che non ſolo riſoluette preſeruarſi dalle macchie più graui; mà dalle veniali ancora à tutto ſuo potere. Con le debite preuentioni d'eſſame, d'interno raccoglimento, d'orationi, e d'opere pie, fece vna confeſſione generale; che ſeruì come di baſe fondamentale del ſuo ſpirituale profitto: dalla direttione del Confeſſore, come vn cielo dalla Intelligenza, con tutta puntualità gouernato. I primi ſuoi feruori, con ali di fiamme lo portarono à pellegrinare alla S. Caſa di Loreto, oue disfatto in lagrime, venerò quel ſacro ſito, ed iui per due giorni in ſanti eſſercitij trattenuto, guſtò nell'interno la ſoauità di delitie, mai più da lui ne immaginate, ne inteſe. Indi condottoſi al ſantiſſimo Crocifiſſo di Sirolo; ed eſſendoui giunto ſu'l tardi: per lo ſpatio di cinque hore orò sù i gradini del chiuſo tempio: oue rimirando con gli occhi diuoti, e lagrimoſi il cielo: il Signore con inſolito prodigio ſi degnò rappreſentargli viſibilmente in varie figure, formate co'i nuuoli lucenti, e coloriti i miſterij della coronatione della B. Vergine; e quelli e della Natiuità, e della Crocifiſſione del Saluatore, con maniere così eſpreſſe, che come foſſe vn Patriarca Giacobbe del ſuo ſecolo, di dolciſſimi affetti ſi trouò al ſommo riempito, e conſolato. Dopo viſioni ſi degne, tanto egli reſtò ſitibondo de i colloquij, e de gli affetti d'Iddio: che pareua diuenuto inſatiabile. Frequentando la lettura de i Santi Agoſtino, e Bernardo, e l'opera del Bellarmino; *de aſcenſu mentis in Deum*, iua cercando le penne, che con tutta agilità lo portaſſero al Creatore. Preueniua l'aurora co'l feruore delle orationi; ed impiegaua le prime hore del giorno, aſſiſtendo, vna, e due volte, al ſacrificio incruento della meſſa. Eſtenuaua co'i digiuni de i Venerdì, e dei Sabbati il corpo, perche lo ſpirito più agile trabalzaſſe al cielo; ouunque era eſpoſto il corpo ſantiſſimo del Saluatore, iui ciaſcun giorno con l'ali d'vn aquila ſi trasferiua; e riceuendo in tutte le ſolennità del Signore, della B. Vergine, de gli Apoſtoli, e quaſi ogni Domenica il pane de gli Angioli, viueua in terra, come ſe foſſe vn cittadino del cielo. Se diſcorreua; d'altro non trattaua, che d'Iddio; ſe conuerſaua, gradiua al ſommo i Padri Capuccini, i Reformati, gli Scalzi, e perche da lui rico-

nosciuti per huomini d'Iddio. Se fissaua gli occhi ne i prati, ne i fiori, ne i ruscelli, ne i monti, da per tutto ricauaua considerationi attenenti à Dio; e nell'istessa mensa, ò vedesse la bellezza de i frutti, ò gustasse il sapore delle viuande, rifletteua tosto alla felicità, e giocondità del paradiso, che è Regno d'Iddio. Questi suoi estatici affetti lo dimostrauano perciò non curante delle mondane cose, che tutte riputaua friuole, e vane. Visitato con la durezza delle gragnuole, senza scomponersi punto, ringratiaua benedicendo la bontà infinita. Ne i contratti domestici, non si curaua d'auantaggi; affittando à i contadini i suoi poderi, s'accontentaua di prezzi inferiori à i consueti; e restando molti di loro oppressi da debiti, ordinò nel suo testamento, che à tutti fossero condonati. Daua con pronta mano l'elemosine, s'egli ne veniua richiesto; e non richiesto, prouedeua le doti alle fanciulle, e somministraua à i poueri Conuenti di Religiosi, e Religiose, larghi, e caritatiui soccorsi. Douendo conforme alle leggi del Collegio de i Dottori esserui prima Abbate, e poi Assessore; vsò ogni possibile diligenza, ò per non riceuerne le cariche; ò per rinuntiarle già riceuute; e questo per non distrahersi dalle cose d'Iddio, mentre tali officij l'haurebbero occupato in deffinire, e risoluere le ciuili controuersie, che d'auanti al suo tribunale sarebbero proposte, ed agitate; ed anco perche stimandosi obbligato ad osseruare per sè, e per altri tutti gli statuti di quel luogo, e parendogli che nella prattica insorgessero graui intoppi, voleua perciò sodisfare alla propria conscienza, con allontanarsi à tutto suo potere si fatti cimenti. Ne solamente esso se ne sottraheua; mà deplorando i disordini, che ben ispesso sieguono nel patrocinare, ò nel risoluere le liti; mentre, ò si difende la causa ingiusta, ò si prolonga artificiosamente la sentenza, ò si fauorisce appassionatamente la parte difettosa &c. esso con neruose ragioni disconsigliaua da sì fatta intrapresa anco gli altri, trouandosi alle stampe;

Vna lettera latina.

che quasi vna catena d'oro, tutta formata con pretiose anella di sentenze sacre, e profane, rappresenta l'iniquità de i corrotti tribunali, e procura distogliere da si fatti ministerij, i più sensati, perche non soggiacciano à i diuini, giustissimi castighi. Così la vita di Lodouico, come quest'Epistola furono stampate in Milano il 1624. in 4. sotto il titolo, di; Lettera d'vn Sacerdote della Compagnia di Gesù, narrante alcune virtù del Sig. Lodouico Mazenta. Ad honore di questo soggetto trouo vn elogio latino d'Antonio Rampone, & è il duodecimo di quelli, che stampò ad honore dei Signori Mazenti; Milano 1638.

LODOVICO MARIA AGVDI.

ED oue lasciò voi Lodouico Maria Agudi? Dimoraste frà le asprezze più rigide del Carmelo per lo giro di ventinoue anni; e spargeste quel deserto co'i fiori amenissimi del vostro ingegno, oue non per anco Sacerdote saliste, eccellente maestro, sù le catedre di filosofia; e così nella lettura di questa, come della teologia continuando per lo giro di dieci, obbligaste, e Napoli, e Bologna, che furono i vostri Atenei, ad ammirare, come le vostre spiritose acutezze, così le profonde, ed assodate dottrine. Vantano i vostri discepoli la virtù di così degno Maestro; Cassiano Pallauicino, Predicatore di tutta eccellenza, di cui di sopra già dissi. Enrico Prouana, che opera del vostro valore è diuenuto Teologo dell'A. R. di Sauoia, Predicatore acclamato, Consultore del S. Officio, e che hauendo letto dieci anni in Malta, & in Torino, attualmente in quella Città sostien la carica di Priore ne i Carmeliti Scalzi; Antonio Francesco Corti, Nipote d'vn gran croce di Malta, che sotto la vostra direttione è riuscito eccellente Lettore di filosofia, e teologia in Roma, in Bologna, & in Trento. Agostino Maria di S. Teresia, (figliuolo d'Agostino Centurione, che fù Doge di Genoua) lettore di sacra Teologia nella Città di Firenze. Dalle catedre passaste à i pulpiti, e sempre simile à voi stesso, riusciste l'attrattiua de gli applausi nelle prime Città d'Italia, hauendo fatto le carriere Quaresimali ne i Duomi di Como, e di Verona; in S. Stefano di Milano, & in Goritia, Città di Stiria, nell'Annuntiata di Napoli, e in Santi Apostoli di Venetia, oue ben per trè volte con viue instanze richiesto, seruiste al nobilissimo Consesso della Serenissima Republica nel tempio di S.Marco. Per tanto la vostra Religione, da voi altamente illustrata, vi ricambiò più volte con dignità, ed honori, e la doue il vostro Illustrissimo fratello Carl'Antonio, di cui poco sopra si disse, dalla Sede Apostolica fù promosso al Vescouato di Castellaneta, nel Regno di Napoli, oue attualmente risiede: voi, e foste assunto in Priore, ed in primo Deffinitore di Lombardia, & Vicario Prouinciale della medesima, & anco in Visitatore Generale nel Regno di Napoli. Vsciste alla fine da i rigori del Carmelo, violentato da grauissime, ed habituali indispositioni; e parte sospinto dalla peritia de i Medici, che giurauano il pericolo imminente della vostra vita, e fauorito ancora dal benigno indulto della Romana Sede, e confortato da rileuanti, giustificati motiui, dalle bandiere del grand'Elia, passaste à quelle del Patriarca Domenico. Diede alle vostre dimande prontissimo beneplacito al Reueren-

rendiſſimo P. Maeſtro Fr. Pietro Maria Paſserino da Seſsola, famoſo per i molti volumi date alle ſtampe, che già fù Inquiſitore di Bologna, ed hoggidì è Catedratico di Teologia nella ſapienza di Roma, oue pure, è Conſultore del S. Officio, Procurator Generale, & per brieue Apoſtolico Vicario Generale di tutto l'Ordine Domenicano, e con lieti applauſi alla figliuolanza del Ducal Conuento di S. Maria delle Gratie di Milano, v'accolſe queſta illuſtriſſima religione; i cui ſplendori ſaranno accreſciuti da quei numeroſi volumi, che già tenete alleſtiti per le ſtampe, e ſono:

Carmelus ſapiens, ſiue de ſcriptoribus vtriuſq; Carmeli, excalceati ſcilicet, & mitigati.

Anima bibliothecæ, ò ſia *Indicum index, quo quid ex innumeris penè Authoribus de vnaquaq; re ex profeßo ſcripſerint facili methodo indicatur.*

De Iuſtitia, & Iure.

De Reſtitutione.

De Contractibus.

De Sacramentis in genere, & in ſpecie.

De Cenſuris in communi, & in particulari.

Per tacer dell'altre opere, che andate alleſtendo, poiche la fecondità del voſtro ingegno non ceſsa mai; *fronde virere noua.*

LODOVICO MELZI.

NAcque di nobiliſsimo ſangue Lodouico Melzi, che pieno d'eroica generoſità ſi conſacrò ne i ſuoi primi anni alla Religione di Malta, accioche non ſolamente nelle lettere dimoſtraſſe la viuezza dell'ingegno, ma nel maneggio dell'armi la coraggioſa brauura. Aggregato à quei Caualieri, come foſſe diuenuto vn Nettuno, per diciotto anni continui ſolcò il mare, in traccia de i Corſari, e de i Turchi, e ciò con tanta brauura, che nell'età di 24. anni, dal Gran Maſtro riceuette il commando d'vna galera. Da i corſi del mare ſi portò à i cimenti martiali della terra, ſeruendo à ſue ſpeſe per ſei anni di Venturiere al Rè Cattolico nelle guerre di Fiandra, co'l prezzo di grauiſsimi pericoli acquiſtandoſi gran gloria. Da ſuo Zio, D. Ercole Sfondrato, che fù Generale di S. Chieſa, ſotto Gregorio XIV. prima fù fatto Luogotenente, e poi Capitano d'vna Compagnia di lancie cõtra gli Eretici della Francia: Dal Conteſtabile di Caſtiglia, Gouernatore di Milano fù pur fatto Capitano d'vna Compagnia di lancie contra il Rè di Nauarra; nel qual poſto, ed acquiſtò Caorſo nel Piemonte,

e nella Borgogna Contea dimostrò segnalata brauura. Fatto in Fiandra Mastro di Campo, andò co'l suo terzo sotto Ostenda, che di già era assediata; oue riceuette vn colpo di moschettata, e conquistandosi quella Piazza, il Melzi hebbe gran parte in quella memorabile vittoria. Con lo stesso terzo operò virilmente nella Frisia; Onde l'Arciduca Alberto lo fece del Consiglio di guerra, & Luogotenente Generale della Caualleria; ed il Rè di Spagna lo rimunerò con ricche pensioni, e con l'honore di Consiglier secreto in Milano. Ritornato alla patria, hebbe il commando assoluto di 7500. fanti, e di 500. caualli; quando ritrouandosi sotto Vercelli, suorpreso dalla disenteria si ritirò à Mazenta suo luogo, sù la diocesi Milanese, oue in età d'anni 59. e cinque mesi, de i quali 33. continui impiegò nelle fatiche della guerra, li vndeci di Luglio del 1617. passò à miglior vita. Fù sepolto in Milano nelle Gratie, la cui tomba da Luigi suo fratello, Conte, & Senatore con vn nobile Epitafio in marmo fù honorata. Pubblicò alle stampe vn libro in foglio intitolato:

Regole Militari sopra il gouerno, & seruitio particolare della Caualleria.

Opera così degna, che più, e più volte non che in Italiano, mà nelle lingue Spagnuola, Francese, Fiamminga fù tradotta, e ristampata. E celebrato dall'Abbate Ghilini p. 2. del suo Teatro, & ad honore di lui forma il P. Morigia vn capo intiero, nella Nobiltà di Milano l. 4. c. 43.

LODOVICO MODRONE.

NEL cielo de Chierici Regolari di San Paolo Decollato, vn astro di non ordinaria grandezza, è il P. Don Lodouico Modrone. Dotato d'ingegno viuace, e specolatiuo, diede del proprio valore singolarissimi saggi. Lettore pubblico di Filosofia, fù il primo che nelle Scuole Arcimboldie insegnasse à compire in due anni il corso di così fatte materie. Lesse parimenti Teologia nelle pubblice Scuole di Lodi; oue per alcuni anni sostenne in quel Collegio la carica di Superiore; hauendo in altro ancora fatto con ogni decoro varie Prepositure. La viuezza del suo talento, in varie congiunture manifestata, spicca con segnalate maniere in vn Opera, dedicata alla Maestà di Ferdinando III. Imperatore, intitolata

Cælestis figura; Directiones; aliæq; Astronomicæ operationes, inusitata arte, per nouas Domorum tabulas exactissime expeditissimeq; absoluendæ. Bononiæ 1641. in 4.

LO-

LODOVICO DEL POZZO.

TErminò alla fine l'orridezza spauentole del pestifero contagio, che dell'Anno 1629. fino al 1631. tenne altamente afflitta la Città di Milano. Questa pouera Metropoli, vedēdo terminato così fiero diluuio, simile a Noè si risoluette d'offerir à Dio sacrificij di lodi, e dopo d'hauere con solennissima processione portate d'intorno molte insigni reliquie, che le Collegiate, ed i Conuenti tolsero da i loro Santuarij; mentre tutte queste, con religiosa maestà nel Duomo stauano esposte; il P. Lodouico del Pozzo, Teologo, e Predicatore della Compagnia di Gesù vi fece la

Predica à Milano risanato dalla Peste;

e ciò seguì li 21. Febraro 1632. che poi fù stampata in quarto. Si che le lodi furono portate à Dio da vn Lodouico; e dal Pozzo si cauarono gli vltimi refrigerij à quel popolo, che da i carboni pestilentiali era rimasto offeso e torturato. Stampò l'istess'anno 1632. in 8.

La Pastorale Prouidenza di S. Carlo;

discorso da lui fatto nel Duomo li 4. Nonembre del 1625.

LODOVICO SETTALA DOTTORE.

ELeuata sublimità di virtuosi, e nobili talenti fù riuerita in Lodouico Settala. Applicatosi allo studio legale, ed ottenutane la laurea, al Collegio de i Signori Conti, Caualieri, e Giudici fù aggregato. Fù di questa professione Pubblico Lettore in Pauia l'Anno 1513.; in Milano eletto in Decurione, per dare il giuramento di fedeltà à Massimiliano Sforza nuouo Duca, & in risguardo all'isquisitezza delle sue maniere, per Ambasciatore della nostra Patria fù mandato in Francia. Alla fine riconosciuto con la Dignità di Questore, terminò i suoi giorni, lodato più volte, e da Curtio Iuniore, che gli fù Maestro, e da Alessandro Rhò, dottissimo Leggista; di cui in questo libro habbiam discorso. Del nostro Lodouico si trouano alle stampe;

Consilia:

vniti ne i volumi Diuersorum, de i quali fanno mentione, ed il Curtio, ed il Rhò sopradetti.

LODOVICO SETTALA MEDICO.

NON altro, che successi di marauiglia si ritrouano nella persona di Lodouico Settala. Dopo il possesso, che con mirabile facilità fece nelle belle lettere, si diede alla Filosofia, e nell' età di 16. anni sostenne le sue Conclusioni alla presenza dell'Arciuescouo S. Carlo, con eccessiuo stupore di tutti i circostanti. In Pauia pure per 3. giorni continui difese tutto il corso di Filosofia, con libera facoltà à chiunque volesse argomentare, onde d'anni 21. ottenne con rari applausi la laurea dottorale; e d'anni 23. fù honorato con la prima lettura straordinaria nell'Vniuersità di Pauia. Poscia, come nella Filosofia parue vn Aristotele; così applicatosi alla medicina, riuscì vn nuouo Ippocrate; la onde all'vdire il grido di tanta virtù il Duca di Bauiera gli essibì la lettura in Ingolstadio; il Gran Duca di Toscana in Pisa; il Legato di Bologna in quella Vniuersità; La Republica Veneta in Padoa, offerendogli tutti à gara, insoliti, e grossissimi stipendij; che tutti rinuntiò, per impiegare i suoi generosi talenti ad honore della patria, hauendo la Lettura della Politica, e morale nelle Canobiane, in cui perseuerò per tutto il corso della vita. Rifiutò similmente il posto d'Istoriografo Regio, offeritogli dal Gouernator di Milano, accettando quello di Protofisico Generale dello Stato di Milano, che dal Rè Filippo IV. con isquisiti encomij gli venne conferito. Attese egli dunque alla medicina, che à lui recò vn estrema gloria, & à gl'infermi vtilità stupenda. Era d'aspetto maestoso, giouiale, ed amabile, onde gli ammalati, al suo comparire, pareua che vedessero vn Angelo d'Iddio. Era nelle sue cure prudente, considerato, circospetto, si che dalla sua bocca pareua che in vece di consigli, vscissero tanti oracoli. Che però fù stimatissimo, non che dalle Città dello Stato di Milano, mà dai Signori Veneti, e da i Duchi di Sauoia, Vrbino, Mantoa &c. e da moltissimi Cardinali. I primi letterati d'Europa ambirono al sommo la di lui amicitia; da i quali era con frequenti, e lettere, e visite inchinato, ed honorato. Attese alle cure con affetto, e diligenza; mà à gli studij con tanta assiduità, che soleua dire, di non hauer mai otiosamente trapassata vn hora. In età di 82. anni li 12. Settembre del 1633. spirò l'anima, e trafisse il cuore di tutti gli huomini sensati. Lasciò alle stampe;

Commentariorum in Aristotelis Problemata to. 1. & to. 2.
In librum Hippocratis de Aeribus, aquis, locis Commentarij 5.
Analyticarum, & Animasticarum dissertationum lib. 2.

De

De ratione instituendæ, & gubernandæ familiæ lib. 5.
Animaduersionum, & Cautionum medicarum lib. 7.
Cautiones ad vulnera curanda.
De Peste, & pestiferis effectibus lib. 5.
De Næuis lib.
De Margaritis nuper ad nos allatis Iudicium.
De Morbis ex mucronata cartilagine euenientibus.
Della ragione di stato libri 7.
Della Preseruatione dalla Peste.
Vna lettera, perche la festa di Pasqua sia mobile.
Vn volume di lettere latine.
Vn picciolo trattato de risu.
Due volumi di Consigli di Medicina.

scrisse ancora, mà non puote perfettionare;

Solutionum apparentium contradictionum Hippocratis, & Galeni.
De morbo gallico.
Due volumi di lettere.
Alcune discussioni peripatetiche.
Esercitij sopra Galeno.

Girolamo Ghilini nel suo Teatro p. 1. Al nostro Settala dedicò Giuseppe Laurentio la Dissertat. 18. del l. 1. Polymath., & Benedetto Sossago il libro 5. de i suoi epigrammi, ad honor del quale diuersi anco ne scrisse. I di lui meriti son anco acclamati dal Ripamonte, dall'Imperiali, da Lorenzo Grassi &c. da Pascale Gallo nella Bibliot. Medica da Pietro Paolo Bosca nel lib. de Origine Biblioth. Ambrosianæ &c.

LORENZO FRISONI.

ATtende con religioso feruore la Congregatione Somasca alla seruitù d'Iddio, al profitto dell'anime, alle specolationi scolastiche, & alle fatiche della predica; mà frà di loro non manca, chi ricrei lo spirito frà i musicali diporti. Vno di questi fù Lorenzo Frisoni, che e come Sacerdote offeriua la vittima incruenta al sacro altare, e come buono compositore, incitò gli altri alle lodi del Signore con vn libro di

Concerti à 1. 2. 3., & 4. voci. Mil. 1625.

Stampò anco;

Vn Trattato di Canto fermo. Mil. 1628.

LVCA

LVCA CRIVELLI.

NATO nobile, al dono della natura Luca Criuelli aggiunse i fregi della virtù acquistata. Applicatosi allo studio delle leggi Ciuili, terminò con molta lode la sua carriera, e fù arolato al Collegio de i Signori Giurisconsulti. Poi, per esser tutto d'Iddio, voltò le spalle al secolo, vestendosi l'habito de i Padri Gesuati. Quì con tutto lo spirito si fattamente si diede al feruore della diuotione, & all'acquisto dell'interna purità, che ottenne il titolo di Beato. Tradusse alcune, cose di latino in Italiano, e compose;

Alcune opere spirituali.

Paolo Mor. lib. 3. c. 28. della nobiltà di Milano, e di nuouo lib. 1. Istoria di Milano c. 59. e Saluator Vitale Cæment. 24. Gio. Battista Carisio nel Teatro sacro.

LVCA MARIA MODRONE.

BRamando molti diuoti di vedere, e trascorrere la vita de i Santi Giulio, e Giuliano, Confessori; dalla virtù dei quali sperauano ottenere nelle loro necessità gratiosa assistenza; perciò il P. Fr. Luca Maria Modrone, dell'Ordine dei Predicatori; essendo le vite loro di già state latinamente scritte da Bonino Membritio, le tradusse in lingua Italiana, con istampare in Milano l'Anno 1623. in 8. vn libro inscritto;

Breue narratione della vita, & miracoli dei SS. Confessori Giulio, e Giuliano &c.

LVCILIO TERZAGO.

POrtò la luce nel suo nome Lucilio Terzago, mà portolla similmente nella viuacità del suo ingegno, e nelle virtuose operationi. Il di lui padre, chiamato Agosto fù huomo dotato di molta eruditione, e franco possessore delle lingue Greca, e latina; mà le glorie del padre, da questo spiritoso figliuolo si videro non che vgguagliate, mà superate. Tanta sua virtù, e merito, fù dal Senato premiata con la pubblica Lettura di lingua Greca, e latina, nelle scuole Palatine di Milano, oue con felicissima lena, e molti applausi faticò per tutti gli spatij della sua vita, cioè per lo giro più di quarant'anni. E non vi manca chi scriua, che attendesse ad vn altra simile lettura nelle

ſcuole di Tomaſo Piatti, à quella promoſſo da i Signori Deputati dell'Oſpital Maggiore. Alla luce di Lucilio ricorſero molti Prencipi, inuitandolo con l'offerta di liberali ſtipendij alle letture delle proprie vniuerſità, che da lui furono con molta modeſtia rifiutate. Continuò nella vita ſino à *66.* anni, e morì l'vltimo giorno del *1636.* Laſciò alle ſtampe varie opere;

Dialogus de Ambroſiana Bibliotheca.
De Regentis Hieronymi Caimi, eiuſq; fratrum laudibus.
Oratio de laudibus Illuſtriſs. Borromeorum. Med. 1595.
De Fratrum Biliorum Comitum Io. Baptiſtæ, & Balthessaris laudibus Mediolani 1610. 4.
Interpretatio libri 1. *ethicorum Ariſtotelis.*
Epiſtolæ vere familiares &c. Mediol. 1534.

Paolo Morigia l. 3. della nobiltà cap. 18. dice che opere di lui ſono;

Vn oratione della fame ſeguita in Milano.
Due orationi; vna in cui proua che la lingua Greca non è biſogneuole; & l'altra che è neceſſaria.
Vn trattato della rabbia dei Cani.

& l'Abbate Ghilini 2. p. del Teatro dice che opere di lui ſiano;

Verſio e Græco in Latinum Commentar. Euſthatij in 1. *Iliad.*
De multis familijs Mediolanenſ.
De Peſte vol. 3.

LVCIO GIVSEPPE AVOGADRI.

CON maniere così benigne, ed affettuoſe m'obbligaſte ò D. Lucio Giuſeppe Auogadri, che per giuſto debito ſon tenuto à contribuirui gli oſſequij riuerenti della mia penna. Voi portaſte naſcendo la nobiltà del ſangue; mà accompagnata da vna indicibile ſoauità di tratto, che vi acquiſta la beneuolenza di chiunque hà in ſorte di conoſcerui. La Congregatione Somaſca, à cui da gli anni più teneri vi conſacraſte, hà ragione di gloriarſi di voi, mentre il luſtro di quella, con la chiarezza de i voſtri ſegnalati talenti ogni giorno accreſcete. Ben fondato in filoſofia, nel Collegio di S. Maiolo di Pauia ne leggeſte due corſi. Gran poſſeſſore di Teologia, la inſegnaſte per vn triennio in Santa Maria Secreta di Milano. Dal valore ſcoperto nelle catedre, ſaliſte, qual face euangelica, à tramandar lumi d'eloquenza da i pulpiti, e facendo le carriere di ben venti Quareſimali, vi faceſte teatro, non che del Duomo di Tortona, d'Aleſsandria, di Vercelli, di Trento, di S. Gaudentio di Nouara; mà e di Roma in S. Giouanni de i

Fiorentini, di Venetia nella Salute, di Milano in S. Lorenzo, e di Genoa, e di Firenze, e d'altre segnalate Città, che con occhi d'aquila delitiarono, stando con la mente fissa nella luce di D. Lucio Giuseppe Auuogadro. Quanto poi alla stima, che fà del valor vostro la Congregatione Sommasca, non dirò nulla, bastandomi l'hauerui riuerito, promosso ben due volte alla nobilissima Prepositura di S. Maria Secreta. Per vn solo rispetto, à nome de i letterati deuo passar con voi vn amicheuole querela, che non habbiate sodisfatto all'ardore delle loro instãze, dando alla luce il vostro Quaresimale; mà vi scuso, co'l dar loro sperãza, che anco vn giorno gli consolarete, acciòche, come è bramato con ansietà, sia riceuuto con applauso. Si sodisfino in tanto di rileggere i panegirici vostri stampati:

La Palma, per S. Simone Mart. detto nella Catedrale di Trento.
La Fenice, per S. Carlo, detto nel nostro Duomo. &
La Lingua, per S. Antonio di Padoa, detto in S. Francesco di Milano.

LVIGI BARIOLA.

LA Congregatione de i Padri Eremitani, che porta nel titolo l'Eremo, in fatti è vn giardino, in cui fiorirono, e fioriscono ragguardeuoli ingegni. Qui sono Teologi profondi, Predicatori eccellenti, Canonisti di gran vaglia, da i quali, e la Chiesa d'Iddio, e i popoli sono molto bene seruiti. Frà questi si portò à degni vanti il P. Luigi Bariola, che fù vno de i più qualificati soggetti del suo tempo. Se per integrità di vita, ed isperienza delle cose era in sommo grado celebre; per possesso della filosofia, teologia, legge Canonica, ed altra letteratura meritò rari vanti. Per tanto, non solamente dalla sua Congregatione fù promosso à leggere filosofia nel nobile Conuento di San Marco, e creato ancora Prouinciale di Lombardia, mà dal grande Arciuescouo, e Cardinale Federico Borromeo fù posto per Penitentiere in Duomo; essendo al suo riuerito valore addossate le cariche, e di Cõsigliere del Santo Officio, e d'Assistente alla Congregatione dell'Indice, e di Censore, e Reuisore dei libri da stamparsi. In questi carichi, come scoprì la sua matura prudenza, accompagnata da rara varietà di dottrine, così obbligò al suo affetto ciascuno, che trattò seco. In questa guisa operando acquistò fama à se stesso, gloria alla sua patria, e splendore alla sua Congregatione. Finalmente più carico di meriti, che d'Anni, lasciò per la sua morte la nostra Città discontenta, ed hebbe nel tempio di S. Marco gli vltimi honori della sepoltura. Si trouano delle sue letterate fatiche dati alle stampe:

Flores directorij Inquisitorum &c.

Aphorismata vtriusq; Iuris.

Flores Commentariorum Francisci Pegna in Director. Inquisitorum.

Nonnulla Consilia foro Conscientiæ satis vtilia.

L'Abbate Ghilini p. 1. del Teatro, e Tomaso Errera nell'Alfabeto Agostiniano.

LVIGI BOSSO.

COn due similitudini Ezechiele Profeta descriue il feruore de i Cherubini, ministri nobilissimi d'Iddio; dice che la sembianza loro era come di carboni ardenti, e come di lampadi auuampanti; *Aspectus eorum quasi carbonum ignis ardentium, & quasi aspectus lampadarum* cap. 1. 13. si che, come carboni ardenti haueuano in lor medesimi il sacro feruore; e come lampadi à i loro conuicini procurauano di communicarlo. Di tal sorte si può dire, che fosse Luigi Bosso, Sacerdote per dignità, & Canonico Ordinario del Duomo di Milano; & Cherubino per la dottrina teologica ond'era molto ben dotato, che però sostenne l'importante carica di reuisore de i libri. Esso ben feruente nell'amor d'Iddio non altro più bramaua che di rendere, e veder tali, tutti i ministri di Santa Chiesa, incitandogli, con grand'affetto, con le operationi interne, ed esterne, ad vnir la mente alla bontà infinita, e massime i Parochi, i Suffraganei, e i Confessori, à i quali indirizzò vn Trattato:

De Vnione cum Deo.

stampato in Milano 1628. in 8. & dedicato al nostro Cardinale Arciuescouo Federico Borromeo, & anco:

Exercitationes spirituales ad vsum Sacerdotum &c. Milano 1626. in 16.

Ecci dell'istesso stampata in Brescia 1602. in 8. & in Milano 1601. in 4.

Oratione delle lodi del B. Carlo Borromeo. &

Prattica Religiosa intorno all'vso del Parlatorio.

Milano 1623. in 8.

LVIGI DE I CAPITANEI.

LA Congregatione Cisterciense vanta frà i suoi più segnalati personaggi D. Luigi de i Capitanei, che fù Monaco in Chiarau alle di Milano. Visse egli molto intento à gli studij, altretanto perito delle sacre scritture, quanto nell'arti liberali ben versato. La na-

tura lo prouide, e d'ingegno così spiritoso, e d'eloquenza così faconda, che con mirabile persuasiua riduceua al suo parere, e sentimento i commossi vditori, ciò che gli successe con la gloriosa memoria di Pio V. mentre appresso di lui perorando maneggiaua gl'interessi della sua Congregatione; in risguardo alla quale felicità, ò discorresse in pubblico, ò disputasse, era con mirabile concorso, e gradimento vdito, ed applaudito. Fù Dottore Parigino, sottilissimo nello specolare, acutissimo nell'argomentare; fiorì circa l'Anno 1563. e come riferisce D. Roberto Rusca nel Compendio d'alcuni huomini illustri Cistercienſi scrisse:

Homilias in Euangelia.
Lib. Sermonum, & Orationum.
Lib. de rebus diuersis antiquis, & nouis.

LVIGI CVSANO.

DOurei hauere vna penna d'oro, per contribuire degni encomij al Marchese Luigi Cusano, in cui con lega mirabile s'vnirono la nobiltà della nascita con la maestà dell'aspetto; la peritia delle dottrine con l'equità in amministrar giustitia; l'integrità con la benignità, che obbligaua ad amarlo le Città tutte. Dottor di Collegio della nostra patria, fù eletto in Giudice del Gallo, oue con tutta vigilanza sodisfece alla sua carica; Podestà di Varallo, riceuette quel posto, per grado ad esaltationi più eleuate; Fiscal Regio, sollecitò con sì degna maniera gl'interessi della Corona, che meritò, ed ottenne la catedra nel Senato; d'onde poi, come Ministro di talenti eroici, se ne passò Reggente in Ispagna. Quì si trattenne lo spatio di sei Anni, ed hebbe campo aperto di scoprire la finezza del suo prudentissimo giudicio, poiche essend'egli Decano del Consiglio d'Italia, in absenza del Conte di Monterei, che n'era Capo, esso con mirabile sodisfattione, e del Rè, e di tutta la Corte ne sostenne gloriosamente le veci. Tornato alla patria, nella prima vacanza fù assonto in Presidente del Senato di Milano, posto in sommo grado sublime, che da lui, con ogni decoro, per lo giro di dodici anni fù sostenuto. Fù Signore di gran prudenza, di giustitia dispassionata, che non miraua à veruna conditione di persone, facile all'vdienze, inchinato à consolar tutti, lontano affatto dalle sordidezze dell'interesse, come che non hauendo, che vna figliuola, e già nobilmente collocata, ad altro non miraua, che à dare il suo dirito alle leggi, alla conscienza, ed à Dio. Morì in età d'Anni 65. in circa benemerito dell'Hospitale Maggiore, à cui lasciò vna soma considerabile di ric-

ricchezze. Mentre era in Iſpagna ſcriſſe, e ſtampò vn libro in lingua Caſtigliana, che fù poſcia in lingua Italiana tradotto, & ſtampato in Milano, ed è

Riſpoſta al Capitolo 7. del libro 1. di Giacomo Caſſano Franceſe, contra le pretenſioni della Corona di Francia ſopra il Ducato di Milano.

LVIGI MARLIANO.

PResuppongo in Luigi Marliano la nobiltà della ſchiatta, eſſendo queſta famiglia nella noſtra Città delle più ſegnalate, e ragguardeuoli. Mà quand'anco da queſta s'haueſſe à preſcindere, fù egli eminente per la dignità del grado; portando la ſacra fronte con la Mitra Epiſcopale di Todi impretioſita. Fù altresì, e Secretario di Carlo V., e gran Teologo, e fondato ſcritturiſta, mentre hebbe valore per agguzzare contra i moſtri Ereticali la penna, trouandoſi, che ſin dell'Anno 1521. ſcriſſe;

Contra Lutherum. Viennæ Auſtriæ in 4.

Tanto da Eiſingrenio riferiſce Antonio Poſſeuino nel ſuo Apparato ſacro. Opera di Luigi Marliano, e

Epiſtola, qua calamitoſa Philippi Hiſpaniæ Regis in Hiſpaniam nauigatio deſcribitur. Argentinæ 1554. in 4.

da lui anco è ſtampata;

Oratio in Comitijs Ordinis aurei velleris Caroli Rom. Regis.

Morì in Vormatia, come riferì Gio. Giacomo Friſio in Biblioth.

LVIGI SANPIETRO.

IN diſtanza di mezza giornata da Milano, sù la ſtrada per ire à Vareſe, ſi ritroua vn tempio fuori di Sarono, dedicato à Maria Vergina, che per eccellenza d'architettura, ricchezza di marmi, iſquiſitezza di pitture porta eccelſi vanti. Alcuni ſacri miniſtri ne hanno il gouerno; vno de i quali, Luigi Sanpietro, eſſendo iui Rettore s'applicò à narrare l'origine, ed i progreſſi, e di quella miracoloſa effigie, e di quella eccellente fabbrica, e ciò co'l mezzo d'vn libro ſtampato in Milano l'Anno 1666. il cui titolo è

Il maeſtoſo, e famoſo tempio della miracoloſa effigie di N. Signora dell'inſigne Borgo di Sarono &c.

MAFFEO CICERI.

HVomo di molta letteratura fù Maffeo Ciceri; e ſerue à teſtimoniarla;

Epiſtolarum volumen.

che da lui fù ſcritto, e tutta via vien conſeruato dal Sig. Gio. Battiſta Bianchini.

MAGNINO.

PIcciolo per niſſun conto, ne per merito di virtù prattica ne per letteratura poteua dirſi queſto Medico, che nel ſuo nome porta il titolo di Magno. Giouanni Antonida Vander Linden, de Scriptis Medicis proteſta ch'egli era *Medicus famoſiſſimus*. Di lui fauella con merito di lode Vuolfango Giuſto in Chronolog. Medic. E ſe bene viſſe ſino ſotto l'anno di Criſto 1300. la di lui fama co'l rigiro quaſi di quattro ſecoli, da i denti del tempo non però fù conſumata, mà tutta via appreſſo i letterati mantienſi. Hà ſcritto;

Regimen ſanitatis, libro da alcuni attribuito ad Arnaldo di Villanoua.
Opuſculum de Phlebothomia.
Aſtronomia Hippocratis de varijs ægritudinibus, & morbis.
Secreta Hippocratis.
Auerroes de Venenis.
Quid pro quo Apothecariorum &c.

Tanto riferiſce Gio. Antonida, iui, à cui rimetto il mio lettore. Fà di lui anco mentione Paſchale Gallo Bibliot. Medica.

MANFREDI SETTALA.

DA quel Lodouico, che fù l'Eſcolapio de i ſuoi tempi, di cui poco auanti s'è detto, traſſe i generoſi natali Manfredi, che preſe il nome dal B. Manfredi Settala, il cui corpo nella Chieſa parochiale di Ripa, ſu'l lago di Lugano è venerato. Spiritoſo d'ingegno, in età di quindici anni ſi portò à Mantoa, à vedere le quattro ſtanze del palazzo Ducale, ragguagliato che in quelle ſi trouauano adunate le più rare marauiglie, che ò dalla terra ne i ſuoi quadrupedi, pietre, frutti, e fiori; ò dall'aria ne i volatili; ò dall'acque ne i peſci; ò dal fuoco ne i lauori artificioſi co'l mezzo di lui formati, poſſano immaginarſi. Portato dal genio alle mattematiche, & all'eſſercitio del tornire, vi fece

riu-

riuſcite mirabili, à ſegno che, ritrouandoſi nella Città di Piſa intento allo ſtudio delle leggi, oue gli fù Maeſtro Acarigio Saneſe, Caualiere letteratiſſimo, & anco ottenne la laurea dottorale, ſparſaſi la fama della ſua iſquiſitezza nel tornire ouato, così il Sereniſſimo Gran Duca, come l'Arciducheſſa oltre modo ſe gli affettionarono, continuando tutta via verſo di lui la già conceputa beneuolenza. Soſpinto dal deſiderio di veder Meſſina, & le curioſità della Sicilia, colà ſi conduſſe sù le galere del Gran Duca; mà inſtato dal Capitano, e Caualier Vincioli ad intraprendere con eſſo lui il viaggio di Leuante, à dirittura ſi conduſſe ad Otranto, indi à Cipro, e corſeggiando ſino ad Aſcalon, e Gaza di Paleſtina, ſi riuoltò ad Aleſſandria d'Egitto, à Negroponte, e Candia, hauendo ſcorſo grauiſſimi pericoli frà gli aſſalti de i legni turcheſchi, trafitto per mano dei barbari co'l colpo d'vna ſaetta. Da Candia, inſieme con vn Mercante Franceſe ſi portò alle Smirne, indi in Efeſo, e poſcia in Coſtantinopoli, oue dimorò due meſi ad oſſeruarui le Meſchite, i Mercati, e l'altre curioſità più degne; indi per la via di Liuorno ſi riconduſſe à Milano. Quì tutto intento allo ſtudio della mattematica, iſtoria, & artificij manuali, fù riconoſciuto dal Cardinale Federico Borromeo, Mecenate de i Virtuoſi, con vn Canonicato dell'inſigne Baſilica di S. Nazaro; e come fù aggregato all'inſigne Accademia di Firenze, così fù accolto nella Nobiliſſima di Londra, in cui non ſogliono deſcriuerſi che Prencipi, e perſonaggi ben grandi. Viaggiando hà ſcorſo ſi può dire tutta l'Italia, condottoſi cinque volte à Napoli, vndici à Roma, diciſette à Venetia, trè nella Sicilia, due in Sardegna, & vna volta à Capo Bonifacio, à veder la peſca de i coralli. Egli di ſua mano opera ciò vuole; diuenuto l'Archimede del noſtro ſecolo così nel taglio delle coſe ſottili, come nella fabbrica di ſpecchi piani, concaui, vſtorij, di canocchiali di ſmiſurata grandezza, e di ſtrumenti muſicali d'ogni ſorte opera marauiglie. Tanta varietà di coſe, e ſingolari, e pretioſe, e per artificio, e per materia, egli hà raccolto; che la galleria di lui è vn miracolo della noſtra patria, à cui concorrono non che i Caualieri, e i Prencipi, mà le Regine, e le Imperatrici, quando per la noſtra Città ſi conducono di paſſaggio. La di lui galleria, con vn formato volume in faccia del mondo venne latinamente eſpoſta da Paolo Maria Terzago, di cui ſi dirà à ſuo luogo; e da Pier Franceſco Scarabelli in lingua Italiana tradotta. Il noſtro Manfredi, come poſſeſſore di molte lingue, attende alla traduttione, e ſtampa de i viaggi del Loirè, di quello d'Inghilterra, ed altri. Hauend'egli preparato per dar alle ſtampe;

Vn libro di Secreti.

d'arcane curioſità ben copioſo. Il di lui merito è celebrato dall'Abbate

te Filippo Maria Bonini, nel libro intitolato; L'huomo Euangelico; da Monsieur Monconys ne i suoi Viaggi, da Olao Borichio, e da Pietro Paolo Bosca de Origine, & statu Bibliot. Ambrosianæ, essendo il Sig. Manfredi Conseruatore dell'Accademia de i Pittori, iui eretta. Carlo, Vescouo di Tortona, & Claudio Francesco, del nostro Manfredi son letterati fratelli, de i quali in questo volume à i lor luoghi s'è detto.

MARC' ANGELO PIETRASANTA.

ALlo scriuere di Conrado Gesnero, nell'Appendice alla sua Bibliotheca, Marc'Angelo Pietrasanta, nostro Compatriotto, compose vn Dialogo intitolato;

Osci, & Volsci.

MARC' ANTONIO BIANCO.

OV'altri, per sorte, con la sottigliezza di malitiosi cauilli procura di prolongar le liti, fomentando le discordie delle parti, e l'auaritia del suo spirito. Marc'Antonio Bianco, celebratissimo Giuriconsulto, non altro hebbe à cuore, che di terminar le differenze, e render gli animi riconciliati, ed aggiustati. Come Bianco ch' egli era, spiegò à tutto suo potere le insegne della pace, portando accoppiati alla sua penna gli vliui; ne ad altro valendosi della spada d' Astrea, che per troncar i nodi gordij de i più raggruppati viluppi. Come che egli era al sommo, e dotto, ed erudito, scrisse con isquisita eccellenza;

Commentaria ad Tractatum de compromissis inter coniunctos.

scrisse ancora;

De indicijs homicidij ex proposito commissi.

De indicijs, & coniecturis occultæ cædis, & furti.

Consilia practica criminalia in defensionem reorum.

Aurelio Bianco *in Compendio Nobilitatis, & antiquitatis Blancorum. Mediolani 1623. in fol.* Ambrogio Bianco in Compendiolo, & Lorenzo Longo in Catalogo Blancorum.

MARC' ANTONIO CAIMO.

NAcque Marc' Antonio da Pietro Paolo, e dell'antica, e nobilissima famiglia de Caimi, ed hebbe in Madre vna ragguardeuole Signora, Margarita Coruina. Nacque da vna Coruina,

e pure

e pure ſeco portò lo ſpirito dell'aquila, alzandoſi con la ſublimità dell'ingegno all'intelligenza delle leggi Ciuile, e Canonica, che aggiunte all'altre ſcienze, ond'era ornato, lo reſero al ſommo raggardeuole, e riuerito. Si ſpecchiò il Senato di Milano in così grande ingegno, e lo promoſſe ad vna pubblica lettura di Pauia; oue maneggiò le dottrine legali, con valore così eroico, che la Maeſtà di Carlo V. volle riconoſcerlo, portandolo ad vna ſedia nel Senato Eccellentiſſimo di Milano. In queſto ſupremo tribunale portoſsi con tanta maeſtà, e prudenza, che intrecciando à i giuſti rigori la benignità clemente, pareua vn arca animata, in cui ſi trouaſſero, e la verga dell'equità, e la manna della piaceuolezza; e temuto, ed amato ad vn tempo iſteſſo. Terminata c'hebbe la vita, nel ſepolcro de i Signori Caimi, poſto nella Chieſa di S. Angelo fù corcato, e rimaſero ai poſteri alcune opere ſue, cioè;

Summariæ Annotationes in aliquot Iuſtiniani Codicis titulos.

In aliquot titulos de Iuriſdictione. Francofurt 1544.

Abb. Ghilini Teatr. t. 2. Conrad. Geſner. Biblioth. Vniuerſal., & Io. Iacob. Friſius in Biblioth. Marco Litta lib. de Vrbe Mediolanenſi gli contribuiſce eccelſe lodi; ad honor del quale così cantò;

Iuris eſt firmum columen Caimus,
Eſt peritorum decus, huic pateſcunt
Cuncta, quæ magnas tenebras habere
Iura videntur.
Iuncta doctrinæ probitas in illo;
Mira virtutum ſpecieſq; fulget
Candidis blandus facit, ac amicos
Moribus omnes.

MARC' ANTONIO MAIORAGIO.

DA Maioragio de i Maioragi, e da Madalena de i Conti, ambi nobili Milaneſi nacque Marc'Antonio. Viuaciſſimo d'intelletto, con tutta felicità ſi fece franco poſſeſſore, e dell'arte oratoria, e delle lettere, così latine, come greche; che ſe bene giouinetto di 26. anni, fù dalla ſua Patria acclamato per pubblico Maeſtro di Rettorica. Soſtenne con mirabil valore queſta carica per lo ſpatio di due anni, mà ſcendendo giù dal Piemonte in numero eceſſiuo i Franceſi, che aſpirauano allo Stato di Milano; ſtimò ſano conſiglio il Maioragio, che la ſua letterata Minerua cedeſſe à Bellona armata, e per ſaluarſi dal ferro de i Franceſi, ſi ritirò in Ferrara. Colà applicatoſi allo ſtudio legale, vi fece riuſcite d'vn tanto ingegno degne; quando pubbli-

catasi la pace d'Italia, ripatriò; e di nuouo dall'eminente catedra versando i fiumi di Tulliana eloquenza, si cangiò il nome; e la doue per lo passato era detto Antonio Maria de Conti; in auanti volle esser chiamato Marc'AntonioMaioragio. Leggeua all'hore prefisse, mà tutte l'altre, che lo lasciauano libero, erano da lui inuiolabilmente ne gli studij continui consumate; prendendo à ciò fare vigorosa lena dalla generosa liberalità di Lanciarotto Fagnano, Caualier Milanese, che per lo spatio di cinque anni, nella sua nobil casa cortesemente l'accolse. Con questi studij nō mai intermessi rimase la sua complessione oltre modo snervata, e mentre senza veruna riserua batteua la carriera della gloria, vrtò nella meta immatura della morte, che lo suorprese in età d'anni 41. il cui sepolcro, ed epitafio si trouano sotto al portico di S. Ambrogio Maggiore dalla parte della Canonica. Opere del Maioragio sono;

Aduersus Marium Nizolium.
Antiparadoxum libri sex.
Commentaria in Dialog. de partitione Oratoria Ciceronis.
Commentar. in 1. de Oratore.
Epistolicarum Quæstionum libri 2.
Comment. in 3. libros Aristot. de Arte Rhetorica.
Paraphras. in 4. lib. Aristot. de Cælo, generatione, & interitu.
Orationes, & Præfationes.
Reprehensionum contra Marium Nizolium libri 2.
Decisiones pro M. Tullio contra Calcagninum.
Dialogus de Eloquentia.
De Senatu Romano libellus.
Commentarius in Virgilij Georgicon.
In Virgilij Æneidos l. 4.
Commentar. in Ciceronis lib. 3. de Officijs.
Æliani de Var. Hist. lib.
Carminum libr.
De risu oratorio, & vrbano lib. 2.
De Nominibus proprijs Veterum Romanorum lib. 4.

Abb. Ghilin. Theatr. l. 1. Vanta i di lui meriti Gio. Matteo Toscano nel suo Peplo d'Italia l. 4. Pietro Francesco Spinola in varie Odi delle sue Poesie; di cui Giacomo Middendorpio l. 4. Academiarum celebriū formò questo bellissimo elogio. *Maioragius cum eßet rerum scientissimus, & eloquentissimus, Mediolanensium gymnasia ornauit, vrbem beauit, inclinantem eloquentiam erexit, adeo vt ad eum audiendum vndiq; populi, & nationes confluerent.* Conrad. Gesner. Biblioth. Vniuersal. Anton. Verder. Suppl. Biblioth. Gesner. Io. Iac. Frisius Bibliot.

MARC'

MARC' ANTONIO MISSAGLIA.

FVrono così chiare, e gloriose le imprese militari, fatte da Gio. Giacomo de i Medici, vno de i maggiori Capitani, e Mastri di guerra, che vantasse l'Europa, che mille, e mille soldati, anzi i Prencipi istessi, e frà questi il Serenissimo Ferdinando Arciduca d'Austria, con ansietà estrema, bramauano di vederle, co'l beneficio d'vna erudita penna, e delle stampe, all'eternità tramandate. Intraprese per tanto questa carica Marc'Antonio Missaglia, Gentilhuomo Milanese; e ne formò vn racconto istorico, in cui anco si rinchiudono le cose più notabili, al tempo di quel Capitano seguite, aggiuntiui molti auuertimenti politici, e fù stampato in Milano 1605. in 4. co'l titolo;

La Vita di Gio. Giacomo Medici Marchese di Marignano.

à di lui lode Bernardino Baldino nel libro *Lusus*, cantò;

Lux Academiæ viuit te sospite Marce &c.

MARC' ANTONIO SECCO.

SE di mezzo alle spine germogliano le rose, di mezzo alle cure spinose, & al maneggio dell'armi, produsse Marc'Antonio Secco Comneno i fiori de i suoi dottrinali documenti. Benche sempre fosse stato seguace di Marte, seppe operar con Mercurio, egualmente erudito di penna, che forte di braccio; anco frà le freddezze della vecchiaia tramandò le fiamme del cristiano zelo. Bramoso che i suoi Signori Figliuoli alla chiarezza della nascita, corrispondessero con la purità di nobili, prudenti, ed esemplari operationi. Scrisse, e stampò in Milano l'Anno 1664. in 8. vn opera intitolata;

Caualier Cristiano.

che diuisa in nouanta, e più Capi, serue d'ottima norma, ad ordinare le operationi tutte di chiunque brama nobilmente, e cristianamente operare.

MARCO AVRELIO GRATTAROLA.

HAuendo la gloriosa memoria di San Carlo instituita in Milano vna Congregatione d'huomini, pieni, e di rara letteratura, e di santo timor d'Iddio, che poi furono detti Oblari di S. Ambrogio, che seruir douessero per prouedere alle Chiese, per l'amministratione continua de i sacramenti, per le missioni apostoliche in tutta

la diocesi, e per lo gouerno de i Collegij, e Seminarij, dentro, e fuori della Città fondati, ed aperti; Marco Aurelio Grattarola, huomo veramente tutto d'oro, fù e per dispositione di quel Sant'Arciuescouo, e con auttorità Apostolica impiegato nella missione de i Grigioni, e nella visita di quei paesi; e più volte ancora fù della sua Congregatione Preposito generale. Con tutta puntualità sostenne si degna carica, sin tanto che maneggiandosi in Roma la Canonizatione di S. Carlo, esso, che di lui era grande imitatore, per lo spatio più di due anni attese nella Romana corte à sollecitarla, ottenendone il glorioso intento; nel qual proposito Benedetto Sossago nel lib.6. de gli Epigrammi così;

Ad Gratarolam.

Ambrosij decus, & sancti lux vnica cætus,
In cuius leges nomen, & ipse dedi.
Carolus auctorem decorum te rite suorum
Cernit apud terras, cernit apud superos.
Te propter Diuum titulis donatur, & aris
Magnus apud terras, magnus apud superos.
Hoc igitur tibi iure potes promittere præsens
Numen apud terras, Numen apud superos.

Hauendo sollecitato gli honori d'vn Borromeo, da vn altro Borromeo, cioè dal Cardinale Federico riceuette l'honore d'vn Canonicato Ordinario della Metropolitana. Mà perche tutto anhelaua à coltiuare la purità del cuore, & l'interna mondezza, facendo assoluta rinontia di quel nobile, e pingue beneficio: ottenne di ritirarsi dal mondo, e portarsi nelle solitudini appartate, per iui ricrear l'anima non con altri sentimenti, che d'Iddio. Il monte di San Carlo, sopra il Borgo d'Arona, fù quello che gli seruì di paradiso terrestre, per gire in traccia dell'innocenza, e di scala per inalzarsi al Creatore. Quì diede principio alla fabbrica delle Capelle esprimenti la vita di S. Carlo, e quì terminò i suoi giorni; e presso la Camera, oue nac[illegible] e S. Carlo hebbe il suo sepolcro. Sampò vn libro intitolato;

Successi marauigliosi della veneratione di S. Carlo. Milano 1614. in 4.
La Prattica della Vita spirituale delle Monache.

e nella Libraria domestica di S. Sepolcro molti volumi manuscritti di *Prattiche, & essercitij spirituali.*

Scrisse di lui Girolamo Borsieri nel Supplemento della Nobiltà c. 12. Pietro Paolo Bosca de Orig. Biblioth. Ambrosianæ.

MAR-

MARCO LITTA.

LA nobiltà della famiglia Litta, antichiſſima, ed illuſtriſſima, à cento proue campeggia. Ella ſi pregia di vedere i ſuoi diſcendenti aggregati al Collegio de i Signori Giuriconſulti; ella da i Rè, e da gl'Imperatori fù honorata con feudi, Contee, e Marcheſati; ella dalla Sede Apoſtolica fù promoſſa à gli Arciueſcouati, & alle porpore Cardinalitie; ella nella perſona di Lorenzo riſplende, e in cielo, e in terra nelle aureole di ſantità. E ſe da gli huomini letterati il luſtro delle famiglie è accreſciuto; ella frà i ſuoi ſtudioſi deue celebrare Marco Litta, che dell'Anno 1554. diede in luce vn libro;

De Vrbe Mediolanenſi. Mediolani 1554. *in* 8.

opera di lui è ancora;

De Pace inter Catholicum Hiſpan. Regem Philippum, & Chriſtianiſſimum Galliæ Regem conſtituta Oratio. Mediol. 1559. *in* 4.

MARIANGELO SANBENEDETTO.

FRatello di Benedetto Sanbenedetto, di cui ſopra ſi diſſe fù Mariangelo. La viuacità del ſuo ſpiritoſo ingegno fù accompagnata dalle infelicità della diſamoreuole fortuna; poiche, e nell' età giouanile, e ne i paeſi della Germania, ed oppreſſo dalla peſtilenza finì la vita. Fù per vn tempo diſcepolo di Brera, e per vn tempo ancora, inſieme con Pietro Paolo Carauaggio fauorito da Gaſpare Scioppio, che loro partecipò le inſtruttioni della lingua latina. Che però hauendo lo Scioppio frà l'altre ſue numeroſe fatiche preparato per le ſtampe; *Grammaticam Philoſophicam*; il noſtro Sanbenedetto, inſieme con quella, fece correre ſotto i torchi di Milano *1629.* in 8.

Auctarium ad Grammaticam Philoſophicam, eiuſq; rudimenta.

ed hauendo diuiſo in molte parti queſto ſuo Auctario, alcune ne dedicò ad Alberico Settala I. C. altre à Paolo Giuſeppe Merone, di cui ſi dirà à ſuo luogo, altre ad Agoſtino Maſcardi, à Franceſco Ellio, à Luca Olſtenio, ad Ottauio Ferrari, e parte à Pietro Paolo Carauaggi, benche foſſe nella ſua tenera giouinezza. I Miniſtri Regij, vedendo l'indole grande del Sanbenedetto, penſarono d'inſtradarlo ad auuanzamenti di lui degni; ed il Reggente Villani, gli aprì la ſtrada perche foſſe riceuuto frà i Secretarij del Vualſtain, Generaliſſimo dell'Imperatore; mà le ſperanze grandi caddero ſucciſe in herba; poiche Mariangelo, reſtando di quell'auſtero ſoſtegno mal ſodisfatto ſi licentiò da quella

quella

quella Corte, ed indi à poco dal contagioſo morbo miſeramente oppreſſo.

MARSILIO PIETRASANTA.

SEguì le pedate d'Ippocrate, e di Galeno, Marſilio Pietraſanta, acquiſtandoſi appreſſo tutta Italia gran grido; perche era e filoſofo di fondatiſſima intelligenza, e medico eccellentiſſimo. Non fà di meſtieri moltiplicare i periodi alle ſue glorie, poiche molto bene l'acclamano le ſue;

Opere varie.

che partorì alla luce. Fà di lui degniſſima mentione, Paolo Morigià nella Nobiltà di Milano l.3. cap.14.

MARTINO BASSI.

ECcellente Architetto, e Proſpettiuo fù Martino Baſſi noſtro Milaneſe, il quale da i ſuoi primi anni alleuato nella fabbrica del Duomo, hebbe mano quaſi in tutte l'opere, che giornalmente s'andauano facendo. Queſti vedendo, che ſi commetteuano molti errori, non oſſeruati, ſe non dà huomini periti, moſſo da zelo del pubblico honore, pensò d'auuertirne i Signori à quella gran Fabbrica deputati. Similmente trattandoſi d'edificare vn nuouo Battiſtero, d'innouare alcune coſe nel Choro, e farui ſotto lo Scurolo, eſpoſe, ed i pareri de gli altri periti in queſte materie, ed anco le ſue ben fondate ragioni, co'i diſegni eſpreſſi dell'opere da farſi, le quali coſe tutte riſtrinſe in vn libro, intitolato;

Diſpareri in materia d'Architettura, & perſpettiua, con pareri d' eccellenti, & famoſi Architetti. Breſcia 1572. in 4.

MARTINO BONACINA.

QVanto merito di virtù hebbe egli mai Martino Bonacinà, che rapì i primi perſonaggi della Criſtianità à contribuirgli honori! Nato di nobile famiglia, e dotato d'ottimi coſtumi, mentre portaua l'anima di bella varietà di virtù adorna, cioè à dire, e di ſacra Teologia, e di legge Canonica, e Ciuile, fù per lo ſpatio di molt'anni nella lettura di materie morali trattenuto. Terminati con molta ſua gloria trè corſi nel Seminario della Canonica, fù creato Rettore del Collegio de i Nobili, e poi Rettore del Collegio Elue-

Eluetico; accolto ancora al numero de i Signori Oblati, perche à quella dottiſſima, & eſſemplariſſima Congregatione accreſceſſe nuouo lume, e decoro. Alle calde perſuaſiue de i ſuoi fratelli, che ſeruiuano nella Corte Imperiale, ſi conduſſe à Roma, oue poſtoſi in Prelatura, diuenne l'attrattiua di ben cento honorate grandezze. Dalla fama di ſua virtù rapita la Maeſtà Ceſarea di Ferdinando II. lo dichiara Conte Palatino, e Caualiere Aurato; Ippolito Aldobrandino, la gloria de i Cardinali, con giubilo eſtremo l'acclama per ſuo Teologo, ed il Sommo Pontefice Vrbano VIII. in guiſa d'ape, godendo di ſi bel fiore d'ingegno, prima lo crea Referendario dell'vna, e dell'altra ſegnatura, e poi Veſcouo d'Vtica, e ſuffraganeo dell'Arciueſcouo di Praga. Così per i gradi del merito ſaliua à gli honori il noſtro letterato, ed à poſti più eleuati ſarebbe giunto, ſe la morte in età di 46. anni, in guiſa d'vn aſſaſſino non l'haueſſe ſuorpreſo, mentre viaggiando per la Germania per condurſi alla ſua carica ſi trouaua poco diſtante da Vienna. Ciò ſeguì nell'Anno 1631. reſtando le ſcuole priue d'vn ingegno oltre modo ſublime, ed eccellente. Laſciò in trè tomi diſtinte le ſue opere;

De legibus.
De Peccatis.
De Præceptis Decalogi.
De horis Canonicis.
De contractibus.
De Matrimonio.
De Simonia.
De Reſtitutione.
De Cenſuris.
De Sacramentis.
De alienatione bonorum Eccleſiaſticorum.
De largitione munerum.
De Obligatione beneficiatorum ad reſidendum &c.
De Obligatione denuntiandi hæreticos, & ſollecitantes.
De Clauſura.
De Incarnatione.
De Cenſuris Eccleſiaſticis.

e ci ſono tre altre opere ancora non ſtampate;

De gratia.
De Electione Summi Pontificis.
De Beneficijs.

Così Girolamo Ghilini nella 1. p. del ſuo Teatro, come Giano Nicio nel 3. tomo della ſua Pinacotheca gli forma vn degno elogio. Similmente

mente Leone Allatio nel lib. Apes Vrbanæ, e dal Borſiero nel Supplem. della Nobiltà c.12.

MARTINO SASSI.

NOn poſſono ſe non contribuirſi molte lodi alle virtuoſe qualità di Martino Saſſi, aggregato alla Congregatione de i Signori Oblati di S. Ambrogio. Era, come ottimo di coſtumi, così ſpiritoſo d'ingegno. Fù nell'vniuerſità di Pauia lettore di Logica, e com'altri vogliono di Filoſofia, ed iui ancora fù della Congregatione di S. Filippo Nerio. Con tanta felicità oraua latinamente, che in quel genere era vdito, come ſe foſſe ſtato vn oracolo, dotato anco di raro talento nel predicare. In vigoroſa età queſto fiore d'ingegno cadde miſeramente ſucciſo, non trouandoſi delle compoſitioni ſue altro alle ſtampe, che vna ſua Oratione da lui recitata d'auanti ad Innocenzo X.

Oratio habita ad Innocentium X. Pont. Opt. Max.

MATTEO ABBIATE FORIERI.

ESſendo coſtume de i Signori Leggiſti delle ſcuole Palatine di ſolennizare nel tempio di S. Marco la feſta del P. S. Agoſtino. L'Anno 1660. Matteo Abbiate Forieri, ſeruì di ſacro Oratore, recitandoui vn Panegirico intitolato;

La Colonna di Chieſa Santa.

che anco ſtampò in Milano in 4.

MATTEO BIVMO.

MIniſtro grande, e dalla regal corona ſtimatiſſimo fù Matteo Biumo, figliuolo del dottiſſimo Gio. Pietro, di cui ſcriſſi di ſopra. Dottor di leggi, non terminò le glorie, aggregato al Collegio di Milano, mà ben toſto acclamato dalla Spagna per Queſtore del Magiſtrato Straordinario, carica da lui con tanta felicità ſoſtenuta, che ad vna catedra del Senato di Milano venne ben degnamente promoſſo. Gli diede il Rè la catedra, non perche ripoſando ſedeſſe, mà perche faticando viaggiaſſe, portandoſi con poſto di Reggente alla Corte di Spagna. Rifiutò egli con modeſte maniere tal carica; ſignificando, che la mala ſalute in cui ſi trouaua, non gli permetteua di metterſi in così longo camino; e la Maeſtà del Rè non ſolamente ſi degnò

dif-

dispensarlo; mà e di più gli fece mercede del titolo di Marchese, che poi gli fù conferito di Binasco, con priuilegio di futura successione, se non de i figliuoli, che non ne haueua, certo de i suoi Signori Nipoti; tanto stimò la Maestà reale vn così degno Ministro. Fù egli dotato di gran dottrina, e se la morte in fresca età non l'hauesse rapito: il mondo haurebbe ammirato molte opere sue, che à i torchi delle stampe erano già destinate. Fù colmo di pietà cristiana, la onde, e dotò riccamente vna Capella nel tempio di S. Vittore al Corpo de i PP. Oliuetani; ed inalzò da i fondamenti vn Monastero di Capuccine in vicinanza di Tradate, sù la strada di Milano, nella cui Chiesa si elesse il sepolcro; e frà gli altri suoi legati ordinò, che de i frutti delle sue rendite s'adunasse vn peculio di 26. milla scudi, à fine che nel Borgo di Varese s'aprisse vn publico Collegio, con la sua Chiesa intitolata San Matteo, oue i Padri Gesuiti debbano insegnare humanità, logica, e casi di conscienza. La facondia erudita di questo Signore all'hora singolarmente splendette quando compose, e recitò l'Oratione;

In funere Augustiss. Hispan. Reginæ Isabellæ Borboniæ.

la quale, detta, & stampata in latino, fù per la sua vaghezza tradotta, e ristampata, ed in lingua Castigliana, ed in Italiana in Milano 1645.

MATTEO CASTIGLIONE.

NEl seno di Matteo Castiglione la sapienza si ricouerò, come in vn Castello. Studiò le leggi, e si fattamente se n'impossessò, che riuscì di valor memorabile, ed acclamato. Huomo di tanto valore, non fù lasciato otioso, mà gli vennero addossate più volte le cariche di podestarie, e gouerni di molti luoghi, e Città ragguardeuoli. La di lui professione era la legge, mà respirando da i codici, e da i digesti, si ricreaua con la lettura dell'Istorie; la onde intento à dilatar le glorie della sua famiglia, accrebbe l'honore al suo proprio nome, dando alle stampe vn volume, in scritto;

De Origine, rebus gestis, ac Priuilegijs gentis Castillioneæ Commentaria. Venetijs 1596. *in* 4.

Paolo Morig. lib.3. della Nobiltà cap. 5.

MATTEO DE GRADI.

NElla Biblioteca Medica di Pascalio Gallo ritrouo Matteo de i Gradi, nostro Concittadino; che segnalò se stesso attendendo alla Medicina, e dando alla luce;

Consilia Medica, super summam de Vrinis, super 22. decimi Canonis Auuicennæ.

Scrisse di lui Paolo Morigia nella Nobiltà di Milano lib. 3. cap. 13. e lo acclama per Dottor Fisico nella sua professione nominatissimo, e celebratissimo.

MATTEO GRITTI.

Circa l'Anno 1262. la Religione Domenicana si pregiò d'annouerare frà i suoi Religiosi Matteo Gritti; che ascritto all'Ordine de i Predicatori, il volle essere, non solamente di nome, mà anco di fatti. Ciò che con voce di colomba espose da i pulpiti, con penna di cigno espresse nelle pagine; imitando San Matteo, di cui portaua il nome se non nello scriuere gli Euangelij, certo nell'esponergli, ed ispiegargli, hauendo stampato;

Sermones per annum.

Sermones de Sanctis.

Morig. l. 3. c. 29. Antonio Posseuino Apparato sacro.

MATTEO SALVATICO.

Circa l'Anno 1320. fiorì Matteo Saluatico splendore chiarissimo della nostra Patria, come auuertì Conrado Gesner. nell' Appendic. alla sua Biblioteca, seguace d'Ippocrate, e di Galeno, fece così degne riuscite, che meritò d'essere acclamato; *Eximius artium, & medicinæ Doctor.* Dalla penna di lui vscì vn Cornucopia, che con ordine alfabetico espone le virtù dell'erbe, delle piante, delle radici, che alla medicina dei corpi humani possono la loro sostanza contribuire, e porta il titolo;

Opus pandectarum medicinalium.

al qual volume contribuirono i loro studiosi sudori, e Simone di Genoa; e Battista Sardo, i più valenti Naturalisti, ed Erborarij, che viuessero in quei giorni. Il libro è stampato in Leone l'Anno 1541. & è dedicato al Serenissimo Roberto Rè di Sicilia. Scrisse di lui Paolo Morigia nella Nobiltà di Milano l.3. c.13.

MAT-

MATTEO TAVERNA.

ABbonda la Compagnia di Gesù di ſoggetti; per chiarezza di ſangue, & eminenza d'ingegno nobiliſsimi. Vno di queſti è Matteo Tauerna,che ò di naſcita ſi fauelli; è fratello del Conte Lodouico, & Pronipote d'vn gran Cancelliere, per tacere altri immenſi lumi di quella chiariſsima famiglia; ò ſi rifletta al merito della virtù, eſſo eloquente, eccellentiſsimo Predicatore, attraſſe à i ſuoi applauſi l'Italia tutta. Le prime Città di queſta, ſi gloriarono d'hauer vdito dai pulpiti vn tant'huomo, che tramandò immenſi lumi d'eloquenza in Roma, Napoli, Genoa, Meſsina, Palermo, Malta, Venetia, Torino, e queſt'Anno medeſimo 1668. in cui ſtò ſcriuendo nel Duomo di Siena operò marauiglie; eſſendo già diciotto, in vent'anni, che cón le delitie ameniſsime del ſuo talento, tempera, ouunque ſen vada, la ſqualidezza de i Quareſimali rigori. Opera di queſto ſoggetto, e vna;

Oratione, detta in Genoa, nella Coronatione del Duce Ceſare Durazzo.

MATTEO VALERIO.

QValità così degne folgorarono nel P. D. Matteo Valerio: che i letterati del ſuo tempo, in guiſa d'aquile reſtauano inuaghiti, e rapiti da queſto ſole. Era D. Matteo per profeſsione Monaco Certoſino; mà dotato d'iſquiſita religioſità, e d'vn candor d'animo così puro, che pareua vn Euangelica colomba. Nel maneggio del temporale era così prudente, ed accorto Economo, che ſeruì per molti anni in carica di Procuratore all'inſigne Monaſtero della Certoſa di Pauia; mà così diſinuolto, e prattico, e delle Poeſie, e delle antichità Iſtoriche; che Ferdinando Vghello lo chiama; *Vberrimum eruditionis fontem*. La onde nelle Vite de i Pontefici, & Cardinali, prima ſcritte da Alfonſo Ciaconio, e poi ampliate da Andrea Vittorelli; dal ſudetto Vghelli, e da altri, ad ogni paſſo ſi può dire vien citato Matteo Valerio, come vn teſoro iſtorico, opra di cui gli ſcrittori reſtano arricchiti. Al noſtro Valerio è dedicata la Diſſertat. 26. del l. 1. Polymat. di Giuſeppe Laurentio, Summa Caſuum Conſcientiæ di Gio. Battiſta Bizozero; Lexicon Geographicum di Filippo Ferrario, perche ſuiſceratiſſimo amico del Valerio era il Ferrari. Fù celebrato, e da Franceſco Bernardino Ferrari de Veterum Acclamat. lib. 6. cap. 7. e con la nobil Muſa di Benedetto Soſſago; ed Agoſtino Terzago gli contribuì queſto Epigramma, che tutte le virtù del Valerio Epilogando riſtringe;

Hunc tibi debueram censor, Matthæe libellum,
Quod fastum doctæ posteritatis habes.
Quod te posse domus curis, musisq; vacare
Fama ait, & veterum scita placere tibi.
Quod quercus non sola beat, vel laurea Phœbi,
Sed redimunt meritas ciuica serta comas.
Quod pius es, nec te sincerior alter habetur,
Inseruitq; suo carmine Sociacus.
Artibus his facilem famam Matthæe mereris,
Atq; tua æratas vincit auena tubas.
Auspicijs prodisse tuis rogat ecce Valeri,
Si facis, æterno tempore viuet opus.

ed è stampato dopo la dedicatoria dell'opera sudetta del Bizozero. Opere scritte dal P. Matteo Valera sono;

Historia Ecclesiastica, & prophana de Religione Carthusiana, & hominibus præclaris illius.
De rebus Mediolanensium.
De Varia eruditione.
Poetica.
De Antiquitatibus.
De Theologia.
De Concemplatione.

MATTEO VISCONTI.

MOnsignor Paolo Giouio, che formò gli Elogij à i Signori Visconti, celebra frà di loro il Magno Matteo, che fù Prencipe del popolo, e padre di numerosa, e felicissima prole. Mà le penne letterate de i Medici, contribuiscono le lor lodi ad vn altro Matteo pur Visconti, che essendo valente medico, haueua la Signoria sopra i corpi, preseruandogli sani, e curandogli infermi, e sgombrando da loro i nemici, cioè i sintomi dolorosi, i morbi, le infettioni, e le violente morti. Questi nel primo libro de Scriptis Medicis è rammemorato da Gio. Antonida Vander Linden, e riferisce da lui composto;

Regimen contra Pestem.

stampato in Venetia l'Anno 1535. in 8. Conrad. Gesner. Appendic. Biblioth., & Paschal. Gallus Bibliot. Medica.

MATTHIA DI MILANO.

SI pregiano i Padri Minori Osseruanti d'accogliere nel Catalogo de i loro più ragguardeuoli soggetti il Venerabil Padre Matthia nostro Compatriotto. Fù egli in quella segnalata Religione Lettore, e Predicatore Generale; e fù altresì così fondato ne i casi di conscienza, che ne lasciò à i posteri vn volume in 4. intitolato;

Repertorium, seu Interrogatorium, seu Confessionale.

MATTHIA DE I RE'.

PVote l'inuidiosa morte rapir al mondo l'Anno 1663. à di 4. Ottobre in Milano la vita di Mattia de i Rè, cognominato di S. Francesco, Carmelitano Scalzo; mà non estinguerà già mai la memoria delle sue virtuose prerogatiue, che appresso i posteri dureranno eterne. Giouane, grande di spirito, eleuato d'ingegno, e di espettatione mirabile, faceua miracolose riuscite. S'applicasse pure all' architettura, alle matematiche, alla medicina, ò ad altro studio, che mettendosi à pena sù la carriera, ne toccaua l'vltime mete. O intraprendesse, con forme panegiriche à vantar l'altrui lodi, era il Demostene dell'Italia; ò s'accingesse ne i tempij ad annontiar à i popoli l'Euangeliche dottrine, pareua vn Paolo predicante. Entrato nella lizza delle fatiche Apostoliche, riempì d'ammiratione i suoi Vditori, ed hauendo fatto il suo primo Quaresimale nella Catedrale di Forlì; il secondo in quella di Crema, ed il terzo ne i Santi Apostoli di Venetia, da per tutto seco rapiua il cuore, e de i Prencipi, e de i popoli. La facilità del suo grand'ingegno nel componere, e la felicità della memoria nell'apprendere, spiccò all'hora, che nel giro d'vn giorno compose, e nel seguente recitò in N. Signora di S. Celso ad honore dell'augustissima Casa d'Austria il

Panegirico delle Profetie.

così giudicioso, ed accetto, che se ne mandarono le copie stampate sino in Ispagna. Mancò di viuere in età di 28. anni, e lasciò alcuni eloquentissimi:

Panegirici sacri stampati in Parma da Mario Vigna 1660. in 12. & ristampati in Bologna da gli Eredi del Dozza 1661.

l'altre sue prediche, e panegirici si conseruano nell'Archiuio di Santa Maria Lacrimosa di Bologna. Ad honor di lui Lorezo Longo Somasco;

F ul-

Fulgura cum tonitru vibrata e nubibus altis
In cineres redigunt marmora, & æra liquant.
Cum tonat eloquio Mathias fulmina vibrat,
Quæ peccatorum ferrea corda liquant.
In cineres mundi pompas conuertit inanes,
In lacrymas sontum saxea corda hominum:
I procul ergo Sathan percussus fulmine linguæ,
Cuius verba velut tela trisulca times.
In terras olim cecidisti vt fulgur ab axe
Et mox in stygias præcipitabis aquas &c.

MAVRO DA MILANO.

NElla libraria di Gio. Francesco Doni, stampata dal Gioliti in Venetia l'Anno 1557. in 8. ritrouo Mauro da Milano, dal quale con ragioni naturali si dimostra, che l'huomo si dourebbe accontentare d'ogni cibo, e ciò in vn libro intitolato;

Gusto dell'huomo.

MAVRILIO CERRO SAN BRITIO.

COn sensato giudicio, à pena Maurilio Cerro incominciò à conoscere il mondo, che si risoluette di voltargli le spalle; ed obbligandosi alla Religione de gli Eremiti Scalzi di S. Agostino, poueri di fortune caduche, mà douitiosi di bontà, e di virtù, cangiò il cognome di Cerro in quello di San Britio. Entrò nella Religione, seco portando le lettere humane, molto bene apprese nelle scuole famose di Brera, che gli facilitarono l'intelligenza delle filosofiche, e teologiche specolationi. Mà perche il genio lo portaua alle fatiche Apostoliche, armatosi con la lorica delle sacre scritture, e con la lancia della parola d'Iddio, in varie Città diede nobil saggio del suo valore; Vdito con encomio per vn Aduento nelle vigne di Genoa, predicò tutti i giorni festiui dell'Anno nel Duomo di Milano, faticò per vn corso Quaresimale nel tempio insigne de i Santi Apostoli di Venetia, & à richiesta dell'Illustriss. Vescouo Settala fece la carriera euangelica l'Anno 1668. nel Duomo di Tortona. Hà stampato;

Le Prediche dell'Auuento.
Morali espositioni sopra tutte le feste dell'Anno parte 1. & 2.
Altre Prediche dell'Auuento. Milano 1665.
Le Prediche Domenicali.

pron-

pronto ànco à ſtampare;

E i Panegirici de i Santi, e i

Diſcorſi nelle feſte della B. Verg. e

Le fatiche Quareſimali.

Rinfranchi Iddio le forze, naturalmente inferme, di queſto degno ſoggetto, perche poſſa illuſtrare, e ſe ſteſſo, e la ſua Religione, e la ſua patria.

MAVRITIO DE DOMI.

COn voi ò Congregatione Somaſca, non poſſo ſe non rallegrarmi, mentre rifletto à i meriti, e qualità ſegnalate del voſtro D. Mauritio de Domi. Se à gli eſempij della ſua vita religioſa ſi rimira, portò la ſembianza d'vn Angelo; Se al zelo del pubblico voſtro bene, ſembrò vn Serafino, ſe alla ſua letteratura, vn Cherubino. Con la ſua purità s'obbligò la ſtima riuerente di chiunque lo conobbe, che lo teneua in concetto di ſanto; la onde vi dilatò con l'acquiſto di nuoui, e ragguardeuoli Collegij. Con la dottrina, tramandò brillanti ſplendori, e dalle catedre, leggendo ne i Seminarij di Venetia Rettorica, e Filoſofia; e da i pulpiti, predicando in Salò, in Lodi, ed altroue, con ſegnalato profitto. E co'l zelo tanto ſopra gli altri voſtri Prelati s'inalzò, che egualmente, e nelle conferenze priuate, e nell'adunanze Collegiali, ne i Deffinitorij, e ne i Capitoli era da voi ammirato, ſembrando vn Elia, che inſieme con le parole, tramandaua vampe di fuoco, onde tutti reſtauano acceſi, ed ammirati. Perciò con giuſtiſſima ragione, e quand'egli era in età giouanile l'applicaſte à i gouerni, ne i quali ſcoprì gran prudenza, e marauiglioſa deſtrezza, e fatto adulto, ben per trè volte l'elegeſte per voſtro Prepoſito generale, e voſtro Capo. Come capo, mà pieno di ſenno, ſollecitò con applicatione tanta il feruore de gli ſtudij; che i maggiori ſoggetti, che frà di voi oggidì viuono, riconoſcono il lor ſapere dell'opera di così degno Prelato; e come capo, pieno di lume, e formò, ed ordinò le nuoue Conſtitutioni, che approuate da bolla eſpreſſa d'Vrbano VIII. ſeruono di norma alle voſtre regolari oſſeruanze; onde meritò ſopra gli altri le glorie, ſe non d'Inſtitutore: certo di voſtro prouido, e giudicioſo legiſlatore. Giunto al ſommo de i meriti, e de i gradi; con eceſſo d'humiltà ſi riduſſe al poſto ſi può dir infimo; poiche ritiratoſi nel luogo Pio di S. Martino, ſe già hebbe l'autoreuole gouerno de i voſtri nobiliſſimi Collegij, e perſonaggi; nella cura, e direttione dei poueri orfanelli chiuſe in età di ſeſſanta anni il periodo dell'eſemplare, religioſa ſua vita. Viurà la di lui memoria nel libro da lui formato: *Con-*

Constitutiones Congregationis Somaschæ.

conseruandosi per vestigio della sua rara eloquenzà, vn

Oratione in lode del B. Carlo Borromeo.

detta nel nostro Duomo li 4. Nouembre del 1609. stampata in 4.

MELCHIORE ALCIATI.

BEnche le glorie della nobiltà, e virtù Alciata, siano state motiuate ne gli elogij, e d'Andrea acclamatissimo Senatore, e di Francesco famosissimo Cardinale: non perciò sotto silentio trapassar si deue Melchiore, che de i suoi letterati sudori portò impretiosita la fronte. S'applicò allo studio delle leggi, e comparue sopra gli altri suoi coetanei così sublime per valore, e per merito, che il Senato, osseruata quell'eminenza di virtù, lo stimò degno d'vna pubblica lettura nell'vniuersità di Pauia. Leggeua egli dunque la sera nel ciuile, e con tanta sodisfattione de gli vditori, che scendendo dalla catedra, era seguito da lieti, vniuersali applausi. Tanta virtù, che veniua acclamata da i presenti, fù celebrata anco da gli absenti, poiche i primi ingegni di quel tempo, Polidoro Riua dottissimo leggista, Antonio Maria Spelta, Enrico Farnese, e Bernardino Baldini, eccellenti professori di belle lettere, tutti portarono tributi di lode all'Alciati. La torre de i Coruini d'Arezzo, luogo su'l territorio di Pauia, fù vn coruo funesto, oue si giacque disanimato l'Anno 1618. trasferito poi in Pauia ad essere nel Tempio del Carmine sepolto. Del suo, sono alle stampe:

De Præcedentia inter feudatarium Cæsarei, Pontificijq; Iuris Doctorem, & Feudatarium habentem annexam Comitatus, & Marchiæ dignitatem. Ticini 1601. in 4.

De Acquirenda Possessione.

In Cæsareas Constitutiones Status Mediolani.

De Noui operis nuntiatione.

De Ordine graduum Status Mediolani.

Ghilini Teatr. p. 1. Gio. Pietro Crescentio p. p. dell'Anfiteatro.

MICHEL ANGELO CASSINA.

ALle austerità di S. Carlo, fece buon riscontro il P. Michel Angelo Cassina, cresciuto frà le rigorose osseruanze de i Padri Capuccini. Mà corrispose altresì à gli splendori di quel Santo co'i lumi brillanti della sua soda eloquenza, hauendo nel Duomo nostro li 4. Nouembre 1623. tributato alla solennità, vn Panegirico intitolato:

Mar-

Martirio di S. Carlo Borromeo.
che ſtampato con altri ſi ritroua in 8.

MICHEL ANGELO GRANCINI.

TAnta viuacità d'ingegno, e poſſeſſo di virtù muſicale hebbe ſino gli anni più teneri Michel Angelo Grancini: che in età d'anni 17.eſſendo Organiſta del Paradiſo incominciò à dar opere alle ſtampe. Crebbe con gli anni, ed il ſuo valore, e la fama del merito, poiche dopo d'eſſer ſtato Organiſta, ed anco Maſtro di Capella nel Duomo; eſſendoſi con lui, perche in ſommo eccellente, diſpenſato il decreto di S. Carlo, che non oſtante egli foſſe coniugato, poteſſe soſtenere quelle ragguardeuoli cariche nella Metropolitana. Come ſoggettone, che non hà hauuto pari, e forſe non ne hauerà; ne i concorſi: à tutti fù ſempre mai preferito; ed in varie incidenze di ſua profeſſione eletto in Giudice, come di peritia à marauiglia pieno, Si trouano del ſuo alle ſtampe:

Meſſe, Salmi, Motteti, Madrigali, Canzonette &c. opere 23.

MICHEL ANGELO NANTERNI.

ASſai rilieua alla direttione de i figliuoli, la virtù, & l'operatione de i lor progenitori. L'eſempio del Maggiore, con mirabile attrattiua rapiſce i minori; e i giouinetti à ciò volontieri s'appigliano, che da i loro vecchi è pratticato. Tanto ſeguì in Michel Angelo Nanterni. Oratio ſuo padre, tutto applicato alle muſicali armonie, fù per lo giro di molt'anni Maſtro di Capella nella Madonna di S. Celſo, e virtuoſo in quel genere, di chiariſſimo grido; ecco perciò su le veſtigia di lui incaminato il figliuolo, che così nel componere, come nel toccare il chitarrone, ſi portò all'auge dell'eccellenza; e curioſo di moſtrarſi raro nel ſeguir la via, ſcoperta nell'Accademia di Claudio Monteuerde, per chi ſi diletta di chitarrone, hà ſtampato:

Madrigali, ed arie.
di nobile iſquiſitezza. Girol. Borſieri Supplem. cap. 15.

MICHELE.

DVe perſonaggi, co'l nome di Michele ſegnalati, compartì la noſtra Patria à gli oſſequij, & oſſeruãze religioſe del Patriarca S. Franceſco; l'vno fù Michele Carcani, di cui ſi dirà in appreſſo,

presso, e l'altro, di cui il solo nome s'è conseruato,ed il cognome estinto. Splende ad ogni modo nelle memorie de i posteri ben ragguardeuole, e per la bontà, ed innocenza della vita, che gli acquistò il titolo di Beato, e per l'altezza de i meriti, che lo promosse alla mitra Episcopale di Bergamo. Fiorì dell'Anno 1490.e come ch'era huomo di gran dottrina, compose, e lasciò;

Sermonarium de commendatione virtutum, & repeobatione vitiorum.

che scritto in pergamena, & in 4. hò veduto nella Biblioteca Ambrosiana. Tratta di lui Paolo Morigia nel lib. 2. della Nobiltà di Milano al cap.14. nel lib.3. cap.30. e nel Sommario delle cose mirabili di Milano lib. 1. cap. 15. Gio. Battista Carisio, ed esso, nel suo Teatro sacro tripartito.

MICHELE CARCANO.

SI gloria, ed à ragione la serafica schiera de i Minori Osseruanti d'annouerare frà i suoi Michele Carcano, che nacque nobile per far operationi illustri, e di lui degne; ma nacque in Lomazzo, luogo di Villa, perche lasciato il Mondo viuer voleua nelle solitudini de i chiostri. Questi attese con tanto spirito alla purità inrerna, che acquistò il titolo di Beato; amò così l'osseruanza, e la disciplina regolare, che parue diuenuto lo specchio de gli altri, e sì fattamente attese all'acquisto della scienza, che riuscì vn dottissimo Teologo, ed vn Predicatore Apostolico, mà de i più fruttuosi, e più acclamatl. Giacomo Filippo di Bergamo nel Supplemento delle Croniche lib. 16. protesta che fosse: *Declamatorum diuini verbi nobilissimus, ac tanquam alter Apostolus Paulus concionator præclarus*, e che *in tota Italia nominatissimus fuit*. Con maniere che hanno dello scolastico, diede alla luce;

Sermones in Decalogum ex cap.20. Exodi.
Sermones de Sanctis.
De tempore.
Per Aduentum.
Sermones de Pænitentia per Quadragesimam.
Sermones de Peccatis.
Sermones de Fide.
De tribus peccatis principalibus Superbia, Auaritia, Luxuria.

Basileæ 1479. in 4. Henric. Vuillot Belga. Sisto Senese Biblioth. Sancta, & Antonio Posseuino Apparat. sacro to. 2. Fà di lui nobile mentione l'Abbate Tritemio lib. de Scriptoribus Ecclesiast. Conrad. Gesner.

ner. Biblioth. Vniuersal. Io. Iac. Frisius Biblioth. Gio.Battista Carisio n l Teatro sacro, e Paolo Morigia, che nel libro intitolato: Raccolta dell'opere di Carità che si fanno in Milano, nel cap. 2. scriue che esso fosse il fondatore dell'Ospital maggiore. Finì la vita nella Città di Lodi; mà non finirà mai di riceuere douute à i suoi eccelsi meriti le acclamationi, e le lodi.

MICHELE FERNO.

HAuendo per sorte Michele Ferno Causidico Milanese, mà che attualmēte si tratteneua in Roma, ritrouato vn nobile manuscritto, formato con le diligenze di dieci anni da Felino Sandeo, Giuriconsulto Ferrarese, Auditore di Rota, e Referendario dell'vna, e dell'altra segnatura, in cui compendiosamente taccolse le cose attenenti à i Regni di Puglia, & di Sicilia, e ciò per compiacere ad Alessandro VI. Papa, che gli ne fece instanza; Michel Ferno riflettendo, così all'eccellenza del Felino, che fù il Collettore, come all'isquisitezza dell'Istoria in quel volume ristretta, lo diede alle stampe, co'l titolo;

Epitoma de Regno Apuliæ, & Siciliæ &c. in 4.

su'l principio formando vna lettera à Pomponio Leto, à cui manda il libro; e su'l fine aggiungendo vn Epistola di scusa à Felino suo proprio Autore. Diede anco alle stampe vn suo curioso Trattato;

De Legationum Italicarum memorandis.

da lui inuiata ad Alessandro VI.

MICHELE PAGGI.

NElle Croniche de i Padri Eremitani di S. Agostino, si fà honorata memoria di Michele de Paggi, Milanese, professore del loro Religioso instituto. Egli è acclamato per valente Maestro di sacra Teologia, ed anco Predicatore di buon nome. Morì le calende d'Aprile del 1354. e lasciò vn manuscritto in carta pergamena, già conseruato nella Libraria de i Padri di San Marco, che conteneua:

Conciones.

Tanto di lui rapporta Tomaso Errera Alphabet. Augustinian.

MICHELE RESTA.

SPiritosa viuacità d'ingegno dimostrò Michel Resta, che nel ristretto di non grande libro abbracciò varie, e rileuanti materie; della virtù, della giustitia diuina, della nobiltà, della liberalità, della fama, della dignità, della vittoria &c. Questo libro, che porta il titolo:

Compendio di lettere.

fù stampato in Venetia 1566. in 12. & dedicato à Carlo IX. Rè di Francia.

MODESTO VISCONTE.

FEcero nell'anima del P. D. Modesto Visconte, che fù de i Chierici Regolari di S. Paolo, così stretta lega la nobiltà della schiata, & il merito della virtù, che mal può deffinirsi à qual di loro si debba la precedenza. Religioso purissimo di vita, & ottimo di costumi: come abbandonò gli agi della sua illustrissima casa: così ricusò le dignità, che gli vennero offerte dalla sua giudiciosa Congregatione. Altra cura no'l mouendo, che di seruire à Dio, & alle lettere: il tempo che gli auuanzaua à gli ossequij del choro, del tempio, e dell'altare, tutto impiegaua nello studio delle sacre scritture, delle quali prese così grande possesso; che seppe nel sontuoso tempio di S. Alessandro, per lo spatio di dieci, e più anni portar la carica di sacro dicitore, porgendo all'vditorio pascolo spirituale, mà sempre così vario nelle materie, ne i soggetti, e ne gli argomenti, che i giudiciosi ne restauano per marauiglia suorpresi. Lasciò morendo la sua religiosa celletta, tutta si può dir, piena de i suoi scritti, e delle sue apostoliche fatiche: mà per l'infelicità del carattere, difficilissimo, anzi impossibile ad intendersi, rimase quel tesoro, con estremo dolore della Congregatione de i Barnabiti, irreparabilmente perduto; restando però al mondo euidenti caratteri della sua eruditione, & eloquenza in alcune sue opere, consegnate alle stampe, cioè:

Varie Orationi in lode di S. Carlo.

Predica fatta à i Magistrati nel Duomo di Milano.

NI-

NICOLO' BOLDONE MEDICO.

LE primitie di Nicolò Boldoni furono in sommo grado eccellenti, e gloriose; poiche giouinetto ancora, ottenne in Pisa la prima catedra di Medicina, oue per lo giro di molti anni ne fù maestro, con egual sua lode, ed vtilità de gli vditori. Ottenne la prima catedra ancora nell'vniuersità di Pauia, oue faticò fin all'anno sessant'otto, che fù l'vltimo della sua vita. Iui spiegaua, e Galeno, ed Auicenna, con tanta soauità di voce, purità di locutione, e facilità nell' appianare le cose difficili, che da gli stessi Professori di quell'arte era vdito, come vn oracolo. Nelle conferenze co i periti di quella professione, era così manieroso, accurato, e stringente; che sempre gli riduceua al suo parere. Nella cura de gl'infermi, nissun accidente così dubbioso, e strano poteua offerirsegli, che esso con tutta facilità non l'appianasse. Mentre leggeua fù così accreditato, che da tutte le Città d' Italia si portauano gli studiosi ad ascoltarlo. In quel pieno, e numeroso teatro, non altra voce s'vdiua, che del eccellente Maestro, restando gli vditori tutti, con profondo silentio intenti à raccogliere, scriuendo, quelle dottrine, che dalla bocca di lui, come da vn ricchissimo erario veniuano versate. Non diede alle stampe i suoi volumi di medicina; mà con maggior sua gloria così manuscritti, *omni tempore in omnium Medicorum manibus versantur*, dice Gio. Battista Saluatico in Colleg. Medicorum Mediolanens. non rincrescendo ad alcuno l'incommodo, e la spesa di trascriuerle, mentre da quelle si ricaua altissimo profitto. Fù il Boldone di statura eminente, e d'aspetto maestoso, graue nel portamento, maturo nelle parole, e sodo nel discorso. Con tanta grauità medicò alcuni Prencipi d'Italia, che portaua la sembianza più d'vn Imperatore che commandasse, che d'vn Medico che seruisse. Filippo II. senza sua saputa, lo dichiarò Protomedico; e da Maria d'Austria, e dal suo figliuolo Rodolfo Imperatore chiamato in Boemia, à cagione di non sò quale infermità, fù caricato di grandi, e pretiosi doni. Gio. Battista Saluatico sopracitato.

NICOLO' CARANZA.

TAnto zelo, e dell'honor d'Iddio, e del profitto spirituale dell' anime regnò nel cuore di Nicolò Caranza, Rettore della Chiesa Parochiale di San Pietro con la Rete, che non puote se non trasfonderne i lumi ne i caratteri della sua penna. Non s'appagaua,

ua, che i fedeli à certi tempi dell'anno sodisfaceſſero alle criſtiane obbligationi; gli voleua per tutti i giorni, volontarij tributarij d'affetti al Creatore; al qual fine compoſe, e ſtampò in Milano l'Anno 1641. in 12. vn libro intitolato;

Eſſercitij ſpirituali, che far ſi deuono di tempo in tempo, in tutto il corſo dell'Anno.

NICOLO' CASATI.

NEl numero de i Signori leggiſti Nicolò Caſati non fù dotato di merito dozzinale, mà fù vn aſtro di maggior magnitudine, poiche da lui, come da vn ſole innumerabili ſoggetti furono ammaeſtrati, ed illuſtrati. Nobiliſſimo ch'egli era, al Collegio de i Signori Giudici, e Caualieri era aggregato. Più volte di quel Collegio fù Abbate, e più volte Conſultore di giuſtitia. Fù Sindicatore del Giudice Pretorio del Gallo, & Lettore, ed Interprete nelle ſcuole Palatine delle Inſtitutioni Imperiali per lo ſpatio più di vent'anni. Dottiſſimo ch'egli era, con lena indefeſſa leggeua in pubblico, ed anco in ſua caſa, cangiata in vn teatro ſempre aperto, ed vn liceo, da ſoggetti virtuoſiſſimi frequentato. Molte opere diede alle ſtampe;

De Actionibus. Mediol. 1663. in 4.
De Teſtamentis. Mediol. 1663. in 4.
De Legitimationibus. Mediol.

NICOLO' CASTIGLIONE.

LA penna di Paolo Morigia mi ſeruirà per hora di luminoſa face, à cauare dall'ombre dell'antichità il nome di Nicolò Caſtiglione. Due lodi à lui vengono attribuite; e di Poeta raro, e di Leggiſta eccellente; e ſe in riſguardo alle delitie poetiche, fù vdito, e letto con applauſo; in gran pregio fù tenuto per la legale dottrina. Compoſe;

Alcune opere.

e frà gli huomini illuſtri di queſta nobiliſſima famiglia è annouerato, come può vederſi nel Morigia libro 3. della Nobiltà di Milano capo 5.

NICOLO' MVTONE.

SE il cognome di Nicolò Mutone, parue che seco portasse la mutolezza; il merito della sua virtù rendeua à lodarlo faconde le istesse scilinguate cose. Le febbri dalla sua prudenza ammorzate, i dolori da i corpi humani sgombrati, le infermità esiliate da gli egri, i giacenti ritolti alle noiose piume; i moribondi, per lo giro di molti anni rapiti dalle mani già souraſtanti della Parca, ad alta voce vantauano il merito del Mutone. Non hebbe di muto, che il cognome, che del rimanente parlò con le virtuose operationi, parlò con la mano, parlò, e tutta via parla, hauendo scritto;

De Mithridatij legitima constructione Collectanea: sub limam, & incudem reuocata, polita, emaculata, Annotationibus, atq; Controuersijs, vtilibus iuxta, ac necessarijs locupletata, & in publicum nouissimè producta per Michaelem Doringium Breslauiensem. Ienæ apud Ioan. Beitmannum 1620. in 8.

Quiritij de Augustis lumen Apothecariorum, summis Vigilijs accuratissimè castigatum.

Vedasi Gio. Antonida Vander Linden de Scriptis Medicis l. 1.

NICOLO' PLACEDIANO.

POuero di fortuna, mà spiritoso d'ingegno fù Nicolò Placediano, che ne i suoi primi anni inuiato à Pauia fù raccomandato alla protettione di Giason del Maino; ma indi richiamato alla sua patria, mal potendo l'amor impatiente di sua madre tolerar l'absenza di quello, che gli era vnico figliuolo. In Milano sortì per Maestro di lettere humane Vliermo Soncino, che soleua di continuo incitar i discepoli à pellegrinar per lo mondo, mostrando che quei soli arriuano ad acquistare la prudenza, ed accortezza d'Vlisse, che molte Città, ed i costumi di varie nationi si risoluono di vedere, e pratticare; per lo che tutto infiammatosi per desiderio di pellegrinare, si sognaua spesso d'hauer scoperto paesi non conosciuti, nuoue Città, e strani riti, ed habiti di popoli; il che gli recaua giocondissimo diletto. Non potendo operare come voleua, operò come puote, ed essendo in habito clericale, si procurò il vitto, co'l seruire per cinque anni alla Chiesa di San Tomaso. Nell'Anno 1510. promosso al Sacerdotio: dal famoso Demetrio Calcondila, imparò la lingua Greca; e perche vna notte fù incalzato da nemica fierezza, che procurò leuargli la vita, ricoueratosi

sotto

ſotto la protettione di Bianca Borromea in Arona; iui, ed anco in Angera raccolſe alcune antichità per pubblicarle, inſieme con altre in vn volume al Mondo. In capo à brieue tempo, mentre s'ingroſſaua vn eſſercito d'Eluetij in ſoccorſo di Maſſimiliano Duca di Milano, Nicolò, che altretanto temeua i furori di Marte, quanto amaua gli ſtudij di Minerua, di nuouo da Milano fuggì in Arona, e in quella Rocca, da Federico Borromeo, che n'era Prencipe, fù con tutta benignità accolto, ed aiutato. Ito poſcia à Piacenza, Galeazzo Sforza Prencipe di Peſaro, lo volle per ſuo Secretario; e ſucceſſiuamente variando padroni, e vedendo Città, ouunque ſi conduceua, faceua virtuoſa raccolta delle inſcrittioni, de i marmi antichi, e delle lapide, che gli riuſciuano degne di maggior conſideratione, ciaſcuna delle quali con ogni diligenza, e pulitia furono da lui delineate, ed eſpreſſe, non oſtante che proteſtaſſe di non intenderſi di diſegno. A queſto volume ſopraposſe il titolo;

Recordationum libri XXX.

che manuſcritti nella Biblioteca Ambroſiana più volte da mè fù veduto, e tutta via ſi conſerua.

NICOLO' PELIZZARI.

TAnta viuacità di ſpirito, e capacità d'ingegno ſtando nel Seminario dimoſtrò Nicolò Pelizzari, che fù dalla giudicioſa prudenza del Sig. Cardinale Federico Borromeo, dichiarato per allieuo del Collegio Ambroſiano, à cui, imparando le lingue Greca, Ebraica &c. e poſſedendo varietà di ſcienze, poteſſe con ogni decoro ſeruire. Per tanto, eſſendo capitate alle mani di quel grand'Arciueſcouo alcune opere manuſcritte, compoſte da Antonio Giorgio Beſozzo, nato di famiglia nobile ne i feudi della famiglia Illuſtriſſima Borromea; e per molti anni trattenuto nelle corti, e di S. Carlo, e di Federico medeſimo; e conoſcendo che correuano riſchio di reſtar derelitte, e perdute, parte per la confuſione diſordinata delle coſe indigeſte, e parte per l'oſcurità del carattere, difficiliſſimo da intenderſi; a Nicolò Pelizzari fù data la cura, perche con la finezza del ſuo ingegno ſuppliſſe à ſi fatti mancamenti. Eſſo dunque vbbidì, operò, ordinò, ed ampliando, e concatenando quelle materie, l'eſpoſe alla pubblica luce l'Anno 1629. con vn tomo in 4. intitolato;

Diſcorſi di Filoſofia militare d'Antonio Giorgio Beſozzi.

NI-

OBERTO DELL'ORTO.

FRà le distruttioni recate alla nostra Città dalla fierezza di Federico Barbarossa Imperatore, visse Oberto dell'Orto, il cui cognome prometteua frà quelle cadute nuoua nascita, e più felice risarcimento. Come famoso leggista ch' egli era; detto da Catelano Cotta, de Iurisperitis; *Magni nominis Iureconsultus*, è dal Mantua l. de Viris Illustribus *Magnus causarum patronus*, fù il primo che riducesse ad ordine plausibile le consuetudini feudali, & hà lasciato in materia *de Feudis* vn trattato compendioso, che tutto è Magistrale; ne solamente;

Compendium de Feudis, mà

Librum primum, secundum, & tertium de Feudis.

che si leggono nella ragion ciuile. Morig. lib. 3. della Nobiltà di Milano cap. 1. Egli è lodato da Marco Litta, nel lib. de Vrbe Mediolanensi, e da Leandro Alberti.

OLIVERIO MAZZVCHELLI.

IL Seminario di Milano ad Oliuerio Mazzuchelli seruì d'vn felicissimo giardino, in cui esso, con diligenti, studiose fatiche raccolse i pretiosi fiori, e delle belle lettere, e della filosofia, e teologia, con suo segnalato profitto. Fatto Sacerdote Oblato, ed ottenuto il grado di Dottore di Teologia, fù impiegato in varie cariche, così di gouerno, come di studij; mentre, e la prudenza, e la letteratura di lui prometteuano ottime riuscite, e nell'vno, e ne gli altri. Fù per molti Anni Lettore di Casi di Conscienza nel Seminario della Canonica; Indi fù eletto in Preposito di Santo Sepolcro, cioè à dire in Capo della Veneranda Congregatione de i Sacerdoti Oblati; poscia prouisto dall'Eminentiss. Cardinale, & Arciuescouo Monti della Prepositura nell'insigne Borgo di Cantù. Mentre qui dimoraua fù chiamato à Roma à leggere la sacra Teologia nel Collegio de Propaganda Fide. Mà essendo alla sua Prepositura annessa la Cura dell'anime, fù necessitato à far ritorno alla sua residenza. Diede alle stampe vn libro;

De Casibus reseruatis.

che così per la dottrina, come per l'ordine, molto è apprezzato. Nell' Anno 1633. compose, e recitò li 4. Nouembre nel Duomo vn

Oratione in lode di S. Carlo in 4.

E mentre faticaua d'intorno ad vn trattato;

De Censuris reseruatis Mediolani.

cadendogli ſotto il cauallo, e riceuendo nel petto vn orrenda percoſſa con molta raſſegnatione reſe l'anima à Dio, dicendo queſte memorabili parole; Hoggi ceſſarò pure d'offendere il Signore. Nell'opere d'Agoſtino Terzago, ad honore del noſtro Oliuerio ſi troua vn elegante Epigramma. E di lui anco diſcorre Pietro Paolo Boſca de Origine, & ſtatu Biblioth. Ambroſianæ.

ORATIO CARPANO.

SE la voce Carpano deriua dal carpire, ò dal raccogliere; Oratio Carpano, leggiſta, non men nobile per letteratura, che per ſangue, attentamente volgendo i volumi de i più accreditati Giuriconſulti, ne carpì, e raccolſe vn gran faſcio di fiorite dottrine, e ne formò bei mazzi, ne i ſuoi pretioſi volumi, hauendo ſcritto.

Sopra gli Statuti di Milano.
Sopra alcuni capi delle nuoue Conſtitutioni di Milano.
Lucubrationes in Ius municipale Mediolani.

Bernardino Baldino nell'opera intitolata *Luſus.*

In opus Oratij Carpani I. C.

Eſt homicidarum liber hic homicida, nec aſper
Occidit quenquam, tela nec vlla gerit.
Sed prohibet ne quis mortales enecet; hoc eſt
Sanguineas ſcriptis exanimare manus.

ORATIO LANDI.

NEl Seminario di Milano ſi conduſſe à letterata perfettione l'ingegno di quell'Oratio Landi, che riceuette l'indole alle virtù amene dall'iſteſſa natura. A i fondamenti della filoſofia, e teologia iui gettati, ſoprapoſe l'edificio delle belle lettere, alle quali da ſpecialità di genio fù portato; La onde, e ne fù pubblico Lettore nelle ſcuole Palatine, e con la carica, e ricognitione di Croniſta Regio fù honorato. Si che la Congregatione de gli Oblati, alla quale fù accolto hebbe giuſto motiuo di chiamarſi di queſto ſuo ſoggetto ben ſodisfatta. Opere lui ſono;

Senatus Mediolanenſis. Mediol. 1637. *in* 4.
Fragmentum ſecundæ partis Senatus Mediolanenſis. Mediolani 1645. *in fol.*
Obſidio Cremonenſis. Mediol. 1654. *fol.*
Coniuratio Padilliana. Mediol. 1654. *fol.*

ORA-

ORATIO NANTERNI.

VEnosa, Città del Regno di Napoli si gloria d'hauer dato al mondo Oratio, nelle poesie liriche eccellente; ed il gran Milano, può vantarsi, d'hauer prodotto Oratio Nanterni, nelle cose Musicali raro, ed ammirato. Componeua con sodo fondamento nell'arte, pasceua gli vditori, e gli ricreaua con somma delicatezza, e non v'era alcuno, che l'ascoltasse, che non gli contribuisse le lodi. Stampò;

Alcune opere Musicali.

ORATIO SERONO.

COsì per nobiltà di sangue, come per gentilezza di costumi Oratio Serono dalle penne Istoriche è lodato per vn Caualiere ben ragguardeuole, e degno; mà non minor lode se gli deue per la sua virtù, e per gli spiritosi talenti, più volte mostrati nell'Accademia de gl'Inquieti di Milano, oue portò il nome d'Imperfetto. Era egli, come viuace, e copioso d'inuentione: così dolce di locutione, e copioso di sentenze; qualità da lui espresse nelle compositioni, che stillarono dalla sua penna, come appare in vna sua vaga, e gratiosa Pastorale, intitolata;

La fida Armilla. Venetia 1610. *in* 4.

da lui dedicata à Gio. Fernando di Velasco Contestabile di Castiglia, che fù Gouernatore dello Stato di Milano. Vedasi Girol. Borsieri nel Supplem. della Nobiltà di Milano cap. 12.

ORATIO VECCHI.

SE Roma vanta Oratio Coclite, frà i suoi guerrieri fortissimo; deue Milano pregiarsi d'Oratio Vecchi, frà i compositori di Musica isquisito. Benche notitia alcuna non ritroui della sua persona; ben note al mondo sono, e saranno le sue compositioni, cioè;

Canzonette à 4. *Venetia* 1580. *&* 1581.
Canzonette à 4. *Milano* 1586.
Canzonette à 3. *Milano* 1611.
Canzonette à 4. *lib.* 1. *Venetia* 1613. *& à* 4. *lib.* 2.
Canzonette à 4. *lib.* 2. *Venetia* 1595.
Canzonette à 4. *lib.* 4. *Venetia* 1593.

Canzonette à 3. lib. 1. Venetia 1597.
Madrigali à 6. lib. 1. Milano 1588.
Le Veglie di Siena à 3. 4. 5. 6. Venetia 1604.
Sacrarum Cantionum à 5. 6. 7. & 8. lib.2. Venetia 1597.
Meße à 6. e 8. lib. 1. 2. Chori. Venetia 1607.
Lamentationi à 4. Venetia 1608.

ORFEO VECCHI.

SEnza veruna iperbole il nome d'Orfeo, riesce ben inuestito in Orfeo Vecchi. Fù egli Sacerdote per dignità, & ottimo di costumi, che applicato all'essercitio della Musica, riuscì vn miracolo de i suoi tempi. Haueua tanta fecondità d'ingegno, e velocità di mano, che tenendo la cartella nelle mani, nella misura del tempo, ch'altri, pratticchissimo di quell'arte, haurebbe formata vna lettera, esso componeua vn mottetto, non solamente à molte voci, mà à molti chori ancora. Essendo di valore eminente al sommo, gli toccò in sorte, e con ogni ragione, di seruire per Mastro di Capella nel tempio Regio, Ducale della Scala. Ed auuenga che molti al suo tempo ostentassero eccellente virtù, stampando varie, ed ingegnose cose; egli solo superò tutti, e nella quantità, e nell'isquisitezza delle compositioni. Diede alla luce;

Mottetti, Salmi, Meße, Canzoni, ed altre opere al num. di 24. libri. composti à 4. 5. sei, & anco ad otto voci.

OROSIO OSIO.

PEr innocenza di vita, integrità di costumi, prudenza nel gouerno, e peritia delle sacre scritture, meritò somme lodi Orosio Osio, nobile Milanese. Leone di Carate, huomo di santo zelo, hauendo, e promosso, e stabilito la riforma de i Canonici Regolari in Frisonaglia l'Anno 1400. ritornato à Milano acquistò alla sua Congregatione questo qualificatissimo soggetto. Era di già Orosio in età adulta, & ordinato Sacerdote; e portandolo il lume interno alle strade della perfettione; inuaghitosi dell'innocenza, che riluceua ne i Canonici Regolari, s'arollò frà di loro, consacratosi à gli ossequij d'Iddio nella Canonica di S. Maria di Casoretto. Poscia condotto à Frisonaglia, terminato l'Anno della Religiosa probatione; fece i voti solenni, riuscendo vno specchio animato d'ogni virtù. Con estatico affetto rapito in Dio, trapassaua tal volta le notti intiere, meditando, ed orando.

do. Per tutta la vita astenendosi dal mangiar carne, e latticinij: vna sol volta al giorno prendeua il cibo più per sodisfare alla necessità della natura, che al diletto del palato. Tutto esemplarità, tutto perfettione, anco tacendo moueua, e persuadeua i circostanti. Ott'anni in questa forma operando visse al Signore, & à se stesso, poi per lo giro d' anni venticinque sempre trattenuto ne i più rileuanti impieghi; hora fù Vicario Generale della Congregatione; hora Abbate in vna, ed in vn altra Canonica; più volte Visitatore, e Capo supremo dell'Ordine medesimo, facendo in tutte le cariche felicissime riuscite, perche ricorrendo in tutte le indigenze à Dio, ne ricauaua assistenze particolari delle diuine misericordie. Visse nella Religione anni 38. Nel 1456. hauendone sessantatrè d'età lasciò il mondo, sperando che se ne volasse al cielo. E come che era solito di voltar spesso le sacre scritture, per indi ricauare al suo spirito soauissimi lenitiui, scrisse;

In Isaiam Prophetam lib. 1.
In Ieremiam Prophetam lib. 1.
In Ezechielem Prophetam lib. 1.
In Danielem Prophetam lib. 1.

Di lui fauella l'Abbate Rosino nel Liceo Lateran.

ORTENSIO PALLAVICINO.

NElla persona d'Ortensio Pallauicino riconosco vn orto di paradiso, in cui tutte le virtù si ritrouano piantate; riconosco vn teatro, in cui Pallade, ò sia Minerua spiegò le nobili pompe della letteratura. Aggregato alla Compagnia di Gesù, liceo d'huomini letteratissimi; al riscontro de i primi, non riuscì secondo. A gli ossequij di quella faticò, e così longamente, e in così degne maniere, che pochi potranno non dirò superarlo, mà ne meno vgguagliarlo. Lesse Rettorica sei anni, due de i quali nella Città di Milano, Filosofia altri sei anni, Teologia Morale due anni, otto di Teologia scolastica. Per lo giro di trè anni sempre con nuoue fatiche di compositioni fece i sermoni della Quaresima in San Fedele, vditi con frequentissimo concorso. Vn anno tutti i Sabbati della Quaresima contribuì a Maria Vergine appresso San Celso elaboratissimi Panegirici, ed in cento congiunture, e prediche diuerse, e Panegirici. Viuacissimo d'ingegno fù aggregato all'insigne Accademia del Sig. Cardinale Mauritio di Sauoia in Torino. La onde, e le pitture tutte, e le inscrittioni poste nel palazzo di quella R. A. chiamato il Valentino, sono ritrouamenti, & opere del P. Ortensio. Bizzaro d'inuentione, à richiesta della Città di Milano,

no, dispose, e compose elogij, inscrittioni, imprese &c. nell'entrata di Maria Anna nostra augustissima Regina. Peritissimo de i sacri Canoni, seruì al Sig. Marchese di Caracena, Gouernatore di questo Stato, per suo Confessore lo spatio di molt'anni. Tanta virtù da i Padri della Compagnia molto ben conosciuta, venne ancora con segnalati honori rimunerata. Fù Preposito di San Fedele di Milano, Prelatura la più ragguardeuole di tutta questa Prouincia, e Consultore pur di Prouincia, che è delle prime cariche della Compagnia. Si vedono del suo alle stampe;

Magnæ Deiparæ Vita to. duo. Mediolani in 12.
I Pregi del nome di Gesù. Milano in 8.
Cæsares Austriaci. Milano in foglio.
In Casalensi Victoria Eridani Epinicion.
Molti Elogij, Imprese, e compositioni retoriche.
La Vita di chi muore, cioè Maria protettrice de gli Agonizanti &c.

ORTENSIO TRANQVILLO.

SE vero è ciò che riferisce Conrad. Gesner. in Appendice Bibliothecæ; Ortensio Tranquillo fù Milanese, che scrisse opere diuerse;

Dialog. cui titulus Cicero relegatus.
Quæstiones Fortianæ.
Conciones 2. de Baptismo vnam, & alteram de Precibus.
Disquisitiones in loca selectiora scripturæ.
Explicat. Symboli Apost. Orationis Dominicæ, & Decalogi.

OTTAVIO BESOZZI.

FIno da i suoi teneri anni postosi in habito clericale si consacrò alla seruitù d'Iddio Ottauiano Besozzi. Con l'aumento dell'età crebbe ne gli affetti della diuotione, onde riuscì vn ottimo Sacerdote, caro à Dio per la bontà dell'interno, vtile à i prossimi per l'essemplarità de i costumi. Era, e dotto, e spirituale, per tanto, così per sodisfare al suo genio, come per giouare à i prossimi, compose diuerse opere, tutte fondate in buona teologia, e tutte ordinate all'indirizzo dell'anime alla cristiana perfettione, e sono;

Essercitij spirituali, co'l modo di meditare gli Euangelij, secondo il rito Ambrosiano. Bergamo 1592. in 8. dedicato al Sig. Cardinale Federico Borromeo.

Es-

Eſſercitij ſpirituali ſopra gli Euangelij alla Romana. Bergamo 1595. in 8. dedicati al Sig. Card. Cuſano.

Paolo Morig. lib.3. cap.27. in fine.

OTTAVIANO FERRARI.

POchi pari ad Ottauiano Ferrari videro, od il ſecolo in cui viueua, ò i ſuoi precedenti. Applicatoſi con la viuacità del ſuo grand'ingegno alla Filoſofia, ne preſe così franco poſſeſſo: che tutti gli altri di così fatta profeſſione, quaſi ſtelle minori reſtauano, come di luce impoueriti, al riſcontro di queſto letterato ſole. Simplicio, Ammonio, Auerroe, Ariſtotele, parue che riuiueſſero nella perſona d'Ottauiano, da cui tutte le parti di queſta ſcienza erano, con eſtrema iſquiſitezza poſſedute. Ne ſolamente fù mirabile Filoſofo, mà frà l'altre ſcienze eruditiſſimo, onde non che l'Italia, mà le prouincie ſtraniere applaudeuano al grido chiariſſimo, che del ſuo nome reſtaua in ogni parte traſfuſo. Hauendo Paolo Canobio, nobile Milaneſe aperto, e fondato la ſcuola, che da lui preſe il nome. Ottauiano fù il primo, che gettando le pretioſe fondamenta vi leſſe Filoſofia. Diede alle ſtampe;

De Sermonibus exotericis. Venetia 1575. in 4.
De Diſciplina Encyclio.
De Origine Romanorum.
Quædam in Ariſtotelem.
Athenæi ex græco in latinum verſio.

manuſcritte laſciò l'opere ſeguenti;

Iudicium operum Ariſtotelis.
In quintum caput quinti libri Ethicorum Ariſtotelis.
Cenſura in 1. caput Var. lectionum Mureti.
In Problemata 12. ſect. 25. Ariſtotel.
Hippodamus in Problemata Ariſtot.
Lectiones in primum, & ſecundum Politicorum.
In primum, 2. 3. 4. Ethicorum.
In quintum, ſextum 7. & 8. Ethicorum.

che ſi conſeruano nella Libraria Ambroſiana. L'Abbate Ghilini nel ſuo Teatro p.2.

OTTAVIO BARIOLA.

IN materia di musica, la perfettione *vt otto* si ritrouò in Ottauio Bariola. Gli Organi della Madonna di S. Celso possono pregiarsi d'esser passati per le mani d'vn così eccellente suonatore. Mentre esso batteua dottamente le calcole, tripudiauano per giubilo i suoi vditori, e scorrendo bizzaramente sù i tasti, imitaua in terra l'armonia di paradiso. Stampò;

Capricci, ouer Canzoni à 4. libri 3. Milano 1594.

Ricercate per sonar d'Organo. Milano 1585.

opere così belle, che ad imitatione, e concorrenza di quelle, altri Musici di gran nome, co'i loro componimenti illustrarono le stampe. Paolo Morigia lib. 3. della Nobiltà c. 36. e Girolamo Borsieri nel Supplemento cap. 15.

OTTAVIO BOLDONI.

IN Ottauio Boldoni i Chierici Regolari di S. Paolo hanno giusto motiuo di gloriarsi, essend'egli in ogni genere riuscito vn arca di letteratura. Alle lauree, da lui acquistate con gli studij della filosofia, e teologia, si vede accoppiato il possesso, e della lingua Greca, e della faconda eloquenza, e della spiritosa poesia, e d'vna copiosissima eruditione. Sostenne perciò per molti anni la carica di Maestro di Retorica nelle scuole Arcimboldie; e per lo suo segnalato valore, frà molti altri più eccellenti soggetti, dal Serenissimo Gran Duca Ferdinando II. fù eletto per Maestro del Serenissimo Gran Prencipe Cosimo suo figliuolo: all'eruditione del quale hà per molti anni atteso. Indi assunto dal Sommo Pontef. Alessandro VII. al Vescouato di Thiene, e da Clemente IX. fatto primo Assistente della Biblioteca Vaticana, sempre impiegato negli studij eruditi, ed ameni; hà dato alle stampe i seguenti volumi;

Kosmopeia, seu Mundus, e gentilitijs Medicorum Globis perfectus. Perusiæ 1641. *in* 8.

Theatrum temporaneum æternitati Cardinalis Montij sacrum. Mediolani 1636. *fol.*

De sui Inspectione Acroama. Lucæ 1644. *in* 4.

Dies Attici, seu exercitationes græcanicæ.

Ex temporalium Rethoricorũ Oratoria complectens &c. Romæ 1652.

Epigraphica, siue Elogia, Inscriptionesq; pangendi ratio. Perusiæ 1660.

A lui

A lui ſono inuiate la Synopſi 20. lib. 4. Polymat. di Giuſeppe Laurentio; alcune Epiſtole latine di Sigiſmondo Boldoni ſuo fratello, e ſimilmente ad honore del noſtro P. Boldoni ſtampò alcuni Epigrammi Agoſtino Terzago fol. 56. delle ſue Poeſie.

OTTAVIO ERMANNI.

LO ſpatio di venticinque, in trent'anni, ne i quali Ottauio Ermanni habitò nella noſtra Metropoli, m'aſtringono, bench'egli ſia nato in Breſcia ad accoglierlo frà i noſtri Milaneſi. Ne i ſuoi teneri anni poſtoſi in habito clericale fù riceuuto nel Seminario, oue, e ſtudiò, ed appreſe le lettere humane, e vi fece i corſi di filoſofia, e di teologia, di cui riuſcì valoroſo Maeſtro. Come tale, dalla glorioſa memoria di S. Carlo, e fù accettato nella Congregatione de gli Oblati, che detto Santo inſtituì l'Anno 1578. ed aſſunto in Prefetto de gli ſtudij nel Seminario. Diportatoſi con tutta lode in queſta carica, S. Carlo lo trasferì in Pauia, con poſto di Rettore del Collegio Borromeo, oue inſegnò Teologia al Sig. Co. Federico Borromeo, che all'hora era Alunno del Collegio, e poi diuenne, e Cardinale, e noſtro grand'Arciueſcouo. Hebbe poſcia l'Ermanni la Teologale di Santo Stefano in Brolio, e poi la Prepoſitura dell'inſigne Collegiata di S. Lorenzo di Breſcia, ou'anco in vltima vecchiaia morì. Opere di lui ſono;

La Vita d'Aleſſandro Luzago. Breſcia 1608. *in* 4.

da lui dedicata al Sig. Card. Federico Borromeo, & vn

Oratione nell'Officio trenteſimo del Sig. Aleſſandro Luzago. Breſcia 1602. *in* 4.

OTTAVIO FERRARI.

DEue la noſtra patria ſegnare con candida pietra il giorno 20. di Maggio, in cui l'Anno 1607. ſortì alla luce Ottauio Ferrari, che recar le doueua pellegrino ſplendore, ed ornamento. Nacque in Domenica, giorno del ſole, come che immenſi lumi dal ſuo mirabile talento folgorar poi doueſſero in faccia di tutta Europa. Con le fatezze del corpo in ottima perfettione formato, portò ingegno ad ogni gran riuſcita ben diſpoſto, e ne i primi anni ne ſcoprì marauiglie, poiche à pena diſinuolto ſi può dir dalle faſce s'impoſſeſsò della Grammatica; di dieci anni accolto nel Seminario, ſi fece franco padrone della lingua latina, e della greca; in età di 19. anni, quand'altri hanno incominciato à pena la carriera, eſſo terminò il corſo, e della filoſofia,

losofia, e della teologia, & aggregato à gli Oblati de SS. Ambrogio, e Carlo, fù portato dal gran Cardinale Federico Borromeo sù la catedra ad essere ingegnoso Maestro di Rettorica, mentre nelle fatezze del suo giouanil aspetto, à pena portaua la sembianza di discepolo. Leggeua Rettorica il Ferrari, mà non versaua dalle labbra che pioggia d'oro, fecondando con mirabile dottrina, ed eruditione i suoi vditori; la onde ogni giorno vie più acclamato, e dal medesimo Cardinale fù assunto al numero de i Dottori del Collegio Ambrosiano; e seguita la morte di Giuseppe Ripamonti, dalla Città, per Istoriografo Regio fù trascelto, con lo stipendio annuo di ducento scudi. In età d'anni 26. hauendo quel Cardinale lasciato di viuere; esso all'vniuersità di Padoa, per Lettore primario d'eloquenza fù trasferito: oue come face, in eminente posto collocata, e tramandò chiarezza marauigliosa per ogni lato; e rapì, come vn Salomone del suo secolo, le prime corone dell'Europa, à rimanere di tanta virtù inuaghite. Nel primo ingresso à quella catedra, l'vditorio suorpreso da insoliti stupori, giura che la facondia Ateniese, e Romana, nelle labbra del Ferrari hanno piantato la sede; il suo primo discorso auidamente bramato, da vn Senator principalissimo di Venetia, è consegnato alle stampe, ed in diuerse parti, come vn miracolo d'eloquenza è trasmesso. La Republica Veneta, co'l progresso de gli anni, crescendo nella stima d'vn così degno soggetto, e gli contribuisce l'insolito stipendio di mille, & 800. ducati annui; e contra l'vsato stile, gli comparte priuilegio, che senza verun concorrente, esso come huomo, che non hà pari, debba sostener la sua carica, stimando superfluo moltiplicare in quel teatro i lumi, mentre attualmente veniua illustrato dal Sole. La Maestà di Cristina Regina di Suetia, celebrata con vn panegirico, da lui composto à richiesta del figliuolo del Generale Panier, ricambia quella vena d'oro, con vna collana di ben mille scudi, e con lettere di sua regia mano firmate, e con la visita di personaggi, che passauano per Padoa volle gratificarlo, ed honorarlo. E lo stesso Rè Cristianissimo Luigi XIV. co'l mezzo di Monsieur di Colbert suo primo Ministro, e gli hà fatto in due volte generosa mercede di ben mille scudi, e scoperto grandi attestationi della sua reale clemenza. Il Ferrari stimato dalle maestà regali; da i primi letterati dell'Europa, è sommamente amato, co'i quali tiene affettuosa, e strettissima corrispondenza; pregiandosi frà l'altre cose d'hauer goduto familiarissima seruitù co'l gran Cardinale Federico Borromeo di gloriosa memoria, da cui riconosce il fondamento d'ogni sua felicità, e grandezza. Questo eccellente soggetto, chiarissimo professore di lettere Greche, e latine, d'Istoria, e di Politica, si troua in età di 62. anni, e fino ad hora hà illustrato le stampe con l'opere seguenti;

De

De re vestiaria libri 7. in 4. Editio secunda.

Prolusiones 26. Epistolæ, Formulæ ad capienda doctoris insignia Editio secunda in 4.

Inscriptionum, & Elogiorum lib. 1. cum additionibus.

Panegyricus Regi Galliarum dictus.

Opere da stamparsi;

Electorum libri 5.

Origines lingue Italicæ.

Historiarum sui temporis ab Anno 1600. lib. 8.

Notæ in Plinij Historiam.

Al nostro Ferrari inuiò Giuseppe Laurentio la Synops. 18. del lib. 4. Polymat. il cui merito anco è celebrato dall'Abbate Ghilini nella 1. p. del Teatro, da Pietro Paolo Bosca de Origin. Biblioth. Ambros.

OTTAVIO FONTANA.

HAuendo l'Eminentissimo Cardinale, & Arciuescouo nostro Alfonso Litta aggiunto à i casi, soliti à riseruarsi, il peccato della Bestialità; perciò Ottauio Fontana, Preuosto di Mezzana, e molto ben versato ne i casi di Conscienza, caminando sù le pedate d'Oliuerio Mazzuchello, hà dato alle stampe di Milano l'Anno 1668. in 4. vn Trattato;

De Peccato Bestialitatis.

OTTAVIO PIATTI.

COn riuscita felicissima impiegò Ottauio Piatti gli anni suoi giouanili nello studio delle buone lettere; indi si portò con vigorosa lena alle fatiche legali. Mà persuaso da interno impulso, più à coltiuare la legge d'Iddio, che à riuoltare i volumi delle leggi humane, date le spalle al secolo, entrò nella Religione de i Padri Gesuati, e si chiamò Girolamo. Il merito d'vn tant'huomo, e per buona letteratura, e per integrità di vita fù da quei Prelati molto bene stimato; la onde, e se ne valsero, con ottima riuscita, in alcuni affari importantissimi della Religione; e trè Generali di quell'Ordine si riputarono felici, valendosi di così raro soggetto in officio di Secretario. Seruiua alla religione con affettuosa prontezza, mà seruiua à se stesso, nell' hore di respiro applicandosi à gli studij, & alle compositioni. Diede alle stampe vn volume;

De bono statu Religionis.

e compose ancora;

De Officio, & dignitate Cardinalium.

Mà non vscì alle stampe, per colpa della morte, che à mezzo il corso, e de i suoi studij, e de gli anni, lo sospinse al termine del sepolcro. Morig. lib. 3. cap. 9. della Nobiltà di Milano.

PANDOLFO SFONDRATO.

TVtto intento ad inuestigare le cagioni naturali si dichiarò di viuere Pandolfo Sfondrato, come che era Filosofo acutissimo. Diede principio à i suoi studiosi sudori essaminando la vastità del mare, per indi poi riuoltarsi à i fiumi, alle fonti, all'aria, & alle cose tutte di meteora. Per tanto diede al mondo il primo saggio con vn libro in 4. l'Anno 1590. intitolato;

Causa æstus maris.

che fù da lui dedicato à Gregorio XIV.

PAOLA ANTONIA DE NEGRI.

LAzaro de Negri, & Elisabetta Doria, furono i progenitori di Virginia, che accolta, e professata nel Monasterio di S. Paolo, fù poi chiamata Angelica Paola Antonia. Fin da gli anni più teneri abbominate le delitie, e le vanità mondane, si diede alla mortificatione del senso, & al feruore dello spirito. Sollecitaua la virtù, ed in se stessa, e ne i prossimi ancora. Frequentando gli Ospedali, oue scorgeua maggiore la necessità, ò dei corpi, ò dell'anime, iui s'applicaua con tutta la suisceratezza del suo cuore. A molti con raro prodigio ottenne la sanità corporale, à molti altri la spirituale; con mutatione strana cangiando in vn momento i pubblici scandalosi in ottimi religiosi; & le pietre d'inciampò in pretiose gemme. Opra di lei si diedero gli alti principij al Monastero nobilissimo di S. Paolo. I Chierici Regolari di S. Barnaba di soggetti ragguardeuoli furono accresciuti; molti luoghi di Ritirate, e Conuertite furono fondati, ed aperti; hauendo questa gran donna operato marauiglie, non che nella sua patria di Milano, mà in Venetia, in Verona, ed in Vicenza. Era però communemente chiamata la Madre Maestra; come quella, che somministraua la direttione spirituale ad vn numero stupendo di fedeli. Che hauesse frequenti visioni celesti, che souente fosse rapita in estasi; che miracolosamente riceuesse l'anello da Cristo Crocifisso, che fosse communicata per mano de gli Angioli, lo riferiscono gli scrittori. Che co-

no-

noſceſſe l'interno de i cuori,che prediceſſe profetizando occulte,e lontane coſe, non mancano di raccontarlo: Mà che haueſſe la ſcienza infuſa, come coſa infallibile l'accertano; poich'ella ſi moſtraua verſatiſsima nelle ſacre ſcritture, poſſedeua francamente l'Epiſtole di S. Paolo; dettaua con tanta ſodezza di materie,e facondia di locutione le lettere, che riuſciua vn prodigio. Dalle ſtampe Vaticane di Roma con priuilegio Pontificio ſi trouano queſte date in luce l'Anno 1576. in 8. col titolo;

Lettere Spirituali.

che furono riuedute, & approuate dal P. Giacomo Lainez, e da altri Signori, Deputati alla riforma de i libri dal ſacro Concilio di Trento. Eſſa morì in Milano, ed è ſepolta nella Chieſa del Crocifiſſo in Porta Lodouica. Scriſſe la di lei vita il Dottore Gio. Battiſta Fontana de i Conti, che in 50. Capitoli è compartita. Ad honor della ſteſſa compoſe ancora vn oda che comincia;

Nigri filia nominis,
Sed pectus niueis candida moribus
Virgo, ò Virginia inclyta
Salue: te Angelicis Angelicam choris
Dignam &c.

Scriſſe ad honor di lei Paolo Morigia l.3. della Nobiltà c.26.

PAOLO AIROLDI.

DEgni di molte lodi ſono i talenti, onde la bontà ſourana arrichì l'anima del P. Paolo Airoldi Milaneſe, che fù dell'Ordine de i Predicatori. Eſſo Maeſtro di ſacra Teologia, leſſe caſi di Conſcienza, e ſeruì per vn tempo di Lettore à i Padri Oliuetani di San Vittore. Faticò cinque anni intieri nella Roſa, ſpiegando la ſacra ſcrittura; e ſimilmente in queſto nobile eſſercitio faticò nella Catedrale di Como. Era à quei tempi Veſcouo in quella Città l'Illuſtriſſimo Filippo Archinto, il quale ſempre mai preſente ad vdire il noſtro Airoldi, ſi dimoſtraua in eſtremo della di lui virtù ſodisfatto, e compiaciuto; Che però i di lui amici, con viue inſtanze,lo ſollecitarono ad eſponere al pubblico, ciò che ad vna ſola Città compartito egli haueua. Dunque, benche poteſſe pubblicare le lettioni, e dotte, e numeroſe, da lui compoſte, e dette ſopra i ſette Salmi, diede ſolamente alle ſtampe le;

Lettioni ſopra l'Oratione Domenicale.

pubblicate con la ſtamperia del Piccaglia l'Anno 1608. in 8.

PAOLO ANTONIO LANDRIANO.

PEr chiarezza di naſcita, per altezza di virtù, e ſublimità di dottrina ſingolariſſimo rieſce il P. D. Paolo Antonio Landriano. I Padri Barnabiti, al numero de i quali è aggregato, ſi pregiano d'vn tant'huomo, che ingegnoſo di ſpirito nelle ſcuole di S. Aleſſandro leſſe Rettorica; fondato nelle ſpecolatiue fù à quei Religioſi Maeſtro di Filoſofia; facondo, ed eloquente, con molta ſua lode, ed altrui frutto hà predicato più Annuali, e Quareſimali; e dotato di ſoda prudenza, come più, e più volte fù promoſſo à varie Prepoſiture; così attualmente è Aſsiſtente del P. Generale. Le ſtampe vantano queſti ſuoi parti:

I Funerali di Ferdinando III. Imperatore.

Le Glorie della Republica di Raguſa.

PAOLO ANTONIO PRANDONE.

LOdouico Ghiringhello, ſoggetto di ſtimati talenti della Compagnia di Gesù, co'i fiori dell'eloquenza reſe per lo ſpatio di due anni adornato lo ſpirito viuaciſsimo di Paolo Antonio Prandone. Dalle lettere amene, nel Collegio pur di Brera, ſi portò al poſſeſſo, e della Logica, e della Fiſica; non dando alle ſtudioſe applicationi alcuna tregua, fin che nell'vniuerſità di Pauia, diuenuto attentiſſimo vditore d'Antonio Merenda, e d'Enrico Arſago, i primi leggiſti di quel tempo, non otteneſſe, come ſeguì l'Anno 1643. l'acclamata, e pubblica laurea dottorale. Oſſeruarono i regij miniſtri l'indole egregia del noſtro laureato, e ben toſto lo prouidero d'impieghi; inuiandolo prima Fiſcale à Tortona, e Podeſtà di Cella; poi Giudice, ed anco Vicario di Cremona, cariche diſtinte, ed ad altri incompoſsibili, mà non alla vigoroſa lena del Prandone; indi, e Podeſtà in Aleſſandria, e Giudice in Pauia, e nell'Anno 1658. frà i terrori dell'Epidemia Delegato generale nell'oltra Pò, con aſſoluta poteſtà *necis, & vitæ;* portando hora il peſo d'vno de i più ſegnalati Auuocati della noſtra patria. Ne i ſuoi verd'anni compoſe pieni di ſacra, e profana dottrina;

De Parentum in Pueros diſciplina lib. 5.

ſtampati in Milano 1649. in 8. Ad altrui inſtanza traduſſe di latino in Italiano trè trattati di Polidoro Virgilio, ſtampati in Milano 1645. in 12.

De Veritate, & mendacio.

De

De Iureiurando.

De Patientia.

Trouandosi alle mani vn embrione di cento questioni:

De Iure tertij.

alle quali attenderebbe, se dall'infinite sue occupationi non si trouasse distratto.

PAOLO ARESIO.

RItrouandosi Podestà in Cremona Marc'Autonio Aresio, Regio Senatore, iui dalla sua nobil Consorte hebbe vn figliuolo, che fù chiamato Cesare; Alleuato con tutta diligenza riuscì d'vna modestia, ed affabilità singolare, viuace d'ingegno, ed à gli studij mirabilmente affettionato. Compiti i quindici anni, restò priuo di Padre, e riflettendo alla transitoria vanità delle cose mondane, risoluette di renuntiare, non solamente l'eredità paterna, mà l'entrata ancora di mille scudi annui lasciatagli dal Zio, seguendo Cristo crocifisso nella Congregatione de i Chierici Regolari Teatini, oue prese il nome di Paolo. Applicatosi à i corsi della specolatiua, riuscì così acuto, e sottile, che il di lui Teologo era astretto, con particolari studij, à prepararsi, per sodisfare alle difficoltà, che dal giouinetto Aresio gli veniuano proposte. Terminate le fatiche di discepolo, assunto in Maestro, lesse in Napoli i corsi della Filosofia, e Teologia, con applausi così grandi, che molti soleuano dire, che la di lui mirabile sapienza fosse nō acquistata, mà infusa; la onde come ingegno di straordinaria isquisitezza, fù trasferito in Roma, ad operare in faccia di tutto vn mondo le sue marauiglie. Ma non meno fù mirabile sù i pulpiti, che sù le catedre. Dotato d'vna facondia soda, d'vna memoria isquisita, e d'vn aspetto, che spiraua santità, ouunque predicasse, e rapiua gli applausi de gli vditori, e spremeua da i cuori vitiosi lagrime di penitenza, e con parole tutte di fuoco rendeua i popoli nel santo amor d'Iddio accalorati. Vn così raro soggetto dalla sua Congregatione fù promosso à diuerse Prelature, nelle quali, e maneggiando con tutta prudenza gli interessi de i Collegij, e trattando con benignità di padre i sudditi, ed operando con sostenuto decoro, mà sempre da soaue affabilità accompagnato, riuscì vna perfetta idea de i Prelati. Mentre parte à i gouerni, parte alle diuotioni, e parte à gli studij diuideua l'hore del giorno, e della notte, si vide, senza sua saputa creato Vescouo di Tortona. Acclamato da Paolo V. da quella Città con infinito giubilo, e concorso fù riceuuto. Alla dignità di Vescouo era nell'Aresio accoppiata l'humiltà di Regolare. Humile nel vestire, benigno nel trattare, fattosi nel palazzo vn Colle-

gio,

gio, all'hore determinate, con tutti i ſuoi religioſamente oraua, ed alla menſa commune prendeua il cibo, paſcendo più la mente con la lettione ſacra, che il corpo con le imbandite viuande. Viſitaua la dioceſi, tal volta viaggiando à piedi, predicaua con ogni ſpirito nella Città, e nelle ville; ſoccorreua con tutto l'affetto all'indigenze, e ſpirituali, e corporali de i neceſſitoſi. Frà gli orrori della peſte, e i fremiti delle guerre, conſolando gli afflitti, mitigando il furore de i vincitori, appreſtò alle ſmarrite ſue gregge marauiglioſi ſollieui. Faticando per ſalute de i ſudditi, ſoggiacque all'oppreſſione delle infermità il buon paſtore; e mentre penſaua di ritirarſi alla celletta religioſa, dopo alcuni giorni di febbre, con ſanta preparatione riceuette gli aſſalti della morte, e nell'età di 70. anni fù trasferito al ſepolcro. Gli furono celebrate ſolenniſſime eſequie; e da vno de i miei Canonici Regolari furono acclamate le ſue glorie, con l'oratione funebre che anco fù poſta alle ſtampe. Laſciò Monſignor Areſio alla luce del mondo in lingua Italiana;

Sacre Impreſe tomi ſette.
La Retroguardia tomo 1.
Della Tribolatione.
Arte del Predicare.
Panegirici tomo 1.
Guida dell'Anime erranti.

& in lingua latina;

De Generatione, & Corruptione.
De aquæ tranſmutatione in ſacrificio Miſſæ.
In Cantica Canticorum.
In Apocalypſim.

Ad honor di lui Franceſco Rugero lib. 2. Epigram. così;

In Paulo cernis Paulum Derthona latentem,
Iſtius en facies, illius ore micat.
Sed facies animi, verborum fulmina, pectus
Ingens, & zelus, relligioque micant.
Felix, ſi Paulo totam te dedis Areſo;
Num Paulo poteris, cælica facta, frui?

Fù ſimilmente lodato da Agoſtino Terzago con Poeſie latine; da Girolamo Borſieri Supplem. della Nobiltà c. 12. da Pietro Paolo Boſca de Origin. Biblioth. Ambroſianæ, e dall'Abb. Ghilini p. 1. del Teatro. Queſto nobiliſſimo ingegno, che fù ſempre intento à gli ſtudij; che molto ſcriſſe in deteſtar i vitij, e che nell'arme di ſua famiglia portò l'ali, da Aleſſandro Guidi fù introdotto à dir così;

Ai

Ai portici d'Atene,
Che fan'ombre erudite
Sacrai de giorni miei l'hore ſerene.
Co'i fulmini celeſti
Spenſi à l'Hidra d'errore i capi infeſti.
Poſcia con l'ALI auite
Compoſi i Caducei nouello Hermete,
E felice varcai l'onda di Lete.

PAOLO BIVMO.

DOttor di leggi era Paolo Biumo, e perche nella ſua profeſſione eccellente, fù lettore molto ſtimato nello ſtudio di Padoa. Di nobiltà ſegnalata era egli, e perciò aggregato al Collegio de i Signori Giuriſti. Facondiſſimo Oratore fù ancora, e come tale, mandato, e da Filippo Maria Viſconte, Duca di Milano per ſuo Ambaſciatore à Martino V. Sommo Pontef. che ritornato dal Concilio di Coſtanza ſi trouaua di paſſaggio in Pauia; e mandato dal Collegio de i Dottori à complire per nome loro co'l Cardinale Branda Caſtiglione, all'hora Luogotenente Imperiale; ed vn altra volta, ad inchinare l'Arciueſcouo Giouanni Viſconte nella ſua Conſecratione. In ſomma fù ingegnoſo Poeta; ed hauendo compoſto alcune eccellenti Poeſie, ad honore di Sigiſmondo Imperatore, s'acquiſtò la ſua intrinſichezza, & affetto. Reſtarono parti del ſuo ingegno;

Orationes, & Poemata. Mediolani 1612. *in* 4.
da me vedute nella Libraria Ambroſiana.

PAOLO CITTADINO.

OGni ragione perſuade, che ſi conoſcano per grandi quei lumi del cielo, che in lontaniſſime diſtanze ſon veduti; ed ogni buon diſcorſo conchiude, che ben ſegnalata ſia quella virtù, che per fino dalle prouincie lontane è ſtimata, ed apprezzata. Per tanto Paolo Cittadino, Dottor Collegiato di Milano, ſe fù conoſciuto per fama della Germania, e colà con nobile ſtipendio condotto, fù pubblico, e famoſo Lettore nella Città di Friburg, dunque per meriti, era al ſommo ſublime, ed eminente. Stampò, & dedicò à Maſſimiliano Imper.

De Iure patronatus. Lugdun. 1573.
ed è opera molto ragguardeuole, ed apprezzata. Morig. l.3. c.1. & il Mantoa de Viris Illuſtribus, Io. Iacob. Friſius in Biblioth.

PAOLO ELEAZARNO.

FRà i dotti Milanesi, che circa l'Anno 1350. obbligarono le penne de gl'Istorici à i loro applausi, vno fù Paolo Eleazarno, ò pure Eleazario, come ad altri piace. Attese egli à gli studij della legge Canonica, si come anco fecero Vincenzo Glossatore, & Simon Borsano Cardinale, ambi nostri Compatriotti, e per dottrina eccellenti, di ciascuno de i quali, à suo luogo diremo. S'approfittò il nostro Paolo sotto Giouanni di Andrea, Firentino, valoroso Interprete dei Decretali. La onde ed esso lasciò à i posteri alcuni trattati;

Della ragione Canonica sopra le Clementine.

Scrissero di lui Catelano Cotta de Iurisperitis; Leandro Alberto nella Lombardia, Paolo Morigia nella Nobiltà di Milano l.3. c.1.

PAOLO EMILIO BIANCO.

ESsendo fondatissimo nella filosofia Paolo Emilio Bianco, ne fù perciò pubblico professore nell'Vniuersità di Pauia. Douette altresì esser ben prattico delle materie legali, hauendo, stampato;

De partu hominis.

opera da lui dedicata à Rannutio Duca di Parma l'Anno 1621. & anco scritto;

Epitome Feudorum.

Hebbi queste notitie da Lorenzo Longo in Catalog. Gentis Blancorum fol.38.

PAOLO FRANCESCO MODRONE.

NObil prole del Marchese Alessandro Modrone fù non solamente D. Lodouico, di cui di sopra s'è detto; Mà altresì Don Paolo Francesco; che caminando sù le religiose pedate del primogenito suo fratello, ed esso s'aggregò alla Congregatione de i Chierici Regolari Barnabiti. Zelando questo soggetto oltremodo la magnificenza, e lo splendore delle Chiese, hà nobilitato il tempio augustissimo di S. Alessandro co'l tabernacolo, co'l pulpito, & vn confessionale di pietre dure di molto prezzo, & segnalata bellezza, che esso da varie parti d'Oriente, e d'Occidente hà con le sue diligenze procacciato. Benemerito similmente d'ottima seruitù fatta alle Chiese, nelle

quali per 30. anni hà predicato la parola d'Iddio, intento con affetto ſpetiale à ricauar dall'anime molto frutto; la cui eloquenza ſpiccò così nell'Oratione da lui fatta in Cremona all'eſſercito del Rè Cattolico, quando da quella piazza l'armi di Francia, Sauoia, e Modona, dopo ottanta giorni d'aſſedio partirono ſenza profitto, e nel Panegirico del B. Giouanni di S. Facondo, da lui detto in S. Agoſtino di Cremona il 1625. E come ch'egli è tutto applicato alle coſe dello ſpirito, perciò gli cadde dalla religioſa penna vn bel numero d'opere ſpirituali, che ſotto altro nome furon date alle ſtampe, cioè;

Confeſſione ſtraordinaria di Monaca zelante in 16.
Memoria per Confeſſione generale in 16.
Preſagi Conſiglieri di pace in 12.
Stellario Lauretano in 24.
Preſepe mentale in 24.
Corona Camaldolenſe per via di meditatione in 24.
Miniera occulta per cauar diſcorſi ſopra il S. Chiodo in 24.

ed altre coſe ancora.

PAOLO GIVSEPPE MERONE.

DEuo à Leone Allatio, nel libro *Apes Vrbanæ*, le notitie che ſoggiungo, attenenti, ſe non alla perſona, certo alle ſtudioſe, religioſe fatiche di Paolo Giuſeppe Merone Milaneſe, ſoggetto di ſtraordinario valore, e nelle lettere humane, e nella teologia. Queſti ſtampò;

Commentarios in Pſal. 145. Ad Aulicos, & Principes. Lugdun. in 4.

Scriſſe *sù l'Epiſtola 2. d'Aſſuero, inſerita nel libro d'Eſter.*

Ciuilium Exercitationum lib. 4.
Commentarios in Malachiam Prophetam.
Commentarios in Pſal. 2. de Victoria, & Regno Chriſti.
Commentar. in Pſ. 100. De Optimo Principe.
De Vera Patria Dialogum.
Obſeruationes in Pentateuchum.
Obſeruationes in libros Tertulliani.
Commentar. in lib. 12. Metaphyſ. Ariſtotelis.
De Peccatis in Spiritum Sanctum lib. 1.
De Vxore Lot verſa in ſtatuam Salis.
De Somnijs, quæ mittuntur à Spiritu Sancto.

à lui Mariangelo Sanbenedetto dedicò vna parte del libro intitolato; Auctarium ad Grammaticam Philoſophicam Paſcaſij Groſippi.

PAOLO MARIA TERZAGO.

BEnche gli ſtudij d'Ippocrate, e di Galeno ſiano il proprio centro, al quale vanno à ferire le ſtudioſe occupationi di Paolo Maria Terzago, che come chiariſſimo di ſangue, al Collegio de i Signori Fiſici è aggregato; anco nella Chimica s'acquiſta nella ſua patria, non ordinaria lode. Ed eſſendo d'ingegno ſpiritoſo, d'eloquenza faconda, e nelle poeſie Italiane di vena fluida, e ſoſtenuta, in varie maniere obbliga i letterati ad amarlo, e riuerirlo. Sopra il tutto, come ben prattico della lingua latina, tutta ſcelta, e della buona filoſofia, in cui è fondato, hà ſtampato in Tortona Typis Filiorum qu. Eliſei Violæ 1664. in 4.

Muſeum Septalianum.

Cum Logocentonibus.

cioè con ſette ſuoi Diſcorſi, ne i quali tratta:

De Ortu, & materia Cryſtalli.

De Coralliјs.

De teſtaceis, e montibus effoſſis, & lapidificatis.

De Agate, ſiue Achate.

De Succini Ortu.

De Ambro.

De Magnete.

PAOLO MORIGIA.

ANtica, e nobiliſſima è la famiglia Morigia, di cui nacque Paolo nel 1. di Genaro del 1525. L'affetto della pietà lo portò, giouine ancora, ad indoſſarſi l'habito de i Padri Geſuati, mà l'amore della virtù, dopo le ſue religioſe oſſeruanze, lo rapì à gli ſtudij continui, e di varie, e curioſe materie, nelle quali venne à ſegnalarſi. Zelante dell'honor d'Iddio, e della ſua Chieſa di S. Girolamo, e l'arricchì di ſegnalate reliquie, e vi fabbricò vn diuoto ſepolcro, per rinouarui le memorie del Redentore, e rimodernò tutte le Capelle laterali, ed abbellì il Choro di ben inteſe pitture. Hauendo à petto il decoro della ſua Religione, ſcriſſe molti libri, attenenti all'oſſeruanze, regole, & Beati di quella; Anſioſo delle glorie di Milano, ſua Patria raccolſe tutto ciò, che gli parue di più conſiderabile, e di più degno, per renderla co'i ſuoi inchioſtri illuſtrata. Per genio, fù di natura benigna, aperta, libera, e ſincera; per applicatione d'intelletto era ne gli ſtudij aſſi-

assiduo, diligente, infaticabile; per dignità, e gradi Ecclesiastici, non solamente fù promosso à i Priorati de i suoi Monasterij, mà al Generalato medesimo della sua Religione. Visse Anni 70. morì in Milano l'Anno 1604. sopra il di cui sepolcro in S. Girolamo ecci vna lastra di marmo, che postaui dal Conte Giorgio Triuultio, suo amico, procura consegnar all'eternità il nome di questo letterato. Esso nel 3. lib. della Nobiltà al capo 32. riferisce d'hauer stampato l'opere seguenti;

Dello stato religioso parte 1. & 2.
L'Origine di tutte le Religioni.
Giardino Spirituale parte 1. & 2.
Gioiello de i Cristiani.
Paradiso de i Gesuati.
Prato Spirituale.
Historia dell'Antichità di Milano.
La Nobiltà de i Signori sessanta del Consiglio di Milano.
Riforma di tutti gli Ordini delle Religioni.
Regole da osseruarsi nel recitar l'Hore Canoniche.
Della Progenie di Gregorio XIV.
Sommario Cronologico, in cui è la Vita di Cristo &c.
Historia dell'Augustissima Casa d'Austria.
Vita dell'Infante Elisabetta d'Austria.
Vita di Lodouica Torella Contessa &c.
Vita della Madre d'Iddio.
Historia de' Personaggi illustri, che furono Religiosi.
Tesoro del Cristiano.
Indulgenze, doni, gratie, e tesori spirituali.
Officio del nome di Gesù.
Origine della Madonna del Monte.
Origine della Madonna di S. Celso.
Libro di Sonetti, Canzoni spirituali, Rappresentationi &c.
Le Vite del B. Giouanni Colombino, & B. Giouanni da Tossignano.
Della Perfettione spirituale del B. Giouanni da Tossignano.
La Nobiltà di Milano.

Altri molti ne riferisce l'Abbate Ghilini nella 1. p. del suo Teatro. Scrisse la di lui vita Cesare Morigi, come sopra si disse; e viene tributato di lodi da Gio. Pietro Puricelli Dissertat. Nazariana cap. 158. e da Girolamo Borsieri nel Supplem. c. 12.

PAO-

PAOLO NICOLO' VARESE.

NElla perſona di Paolo Nicolò Vareſe s'vnirono inſieme la dignità del grado,con la bellezza dell'ingegno; che ſe per grado nobile, egli fù Conte di Roſate, e d'altri feudi : per viuacità di talenti fù ſpiritoſo Poeta, così nella lingua italiana, come nella latina ancora; e ne ritrouo euidenti proue nella ſua;

Canzone nelle Nozze del Sig. Conte Giulio Ceſare Borromeo, con D. Giouanna Ceſi. & in vn

Ode in Nuptias Co. Iulij Cæſaris Borromæi. Milano 1615. *in* 4.

PAOLO PIETRASANTA.

NOn ſi deuono diſprezzare le terraciuole, di lor natura humili, perche da quelle poſſono vſcire perſonaggi di talenti ben grandi. Maccatutto è luogo miſerabile del territorio d'Albairà, e pure iui nacque Paolo Pietraſanta, huomo d'eccellenti, e chiariſſime prerogatiue. Atteſe egli, come ad oggetto principale allo ſtudio delle leggi, mà per acceſſorij, v'aggiunſe l'applicatione alla Mattematica, & alla Poeſia, che accrebbero grandemente la ſtima del valor ſuo. Come nobile Dottore, fù deſcritto nel Collegio di quei Signori; mà come ſodiſſimo Giuriconſulto,il Duca Franceſco II. Sforza gli diede vna catedra nel Senato. Era viuace ingegno, e come tale, nemico dell'otioſità,ſcriſſe in proſa, ed in verſi, in lingua Italiana, e latina alcune opere. Sopra il tutto in verſi eroici compoſe;

La Coſmografia vniuerſale del Mondo.

che da lui medeſimo fù illuſtrata d'eruditi Commenti. Morig. lib. 3. cap. 14. della Nobiltà di Milano.

PAOLO SFONDRATI.

FIgliuolo, e fratello di Marcheſi, e Pronipote del Sommo Pontef. Gregorio XIV. fù il P. D. Paolo Sfondrati, che in tenera età moſtrando affinato giudicio preferì l'humiltà, e pouertà religioſa à tutte le mondane, e grandezze, e ricchezze. Preſo l'habiro de i Chierici Regolari Teatini,applicò l'affetto alla mortificatione, e l'intelletto alle ſcienze. Co'l prezzo delle ſtudioſe fatiche, fece acquiſto della filoſofia, e teologia; verſato altresì ne i caſi di Conſcienza, per molti riſpetti riuſciua, e ragguardeuole, e ſegnalato. Hebbe iſquiſita

bontà

bontà di costumi, esemplarità mirabile di vita, e zelo grande della salute de i prossimi; la onde non perdonò alle fatiche longhe nell'vdir le confessioni; hauendo anco talenti, e letteratura di farlo sù i pulpiti, se qualche naturale impedimento non l'hauesse da ciò distolto. Come Signor grande ch'egli era, fù chiamato alla real corte di Madrid; e mentre viaggiando ritornaua alla patria in età di 50. anni in circa, nella Città di Barcellona passò à l'altra vita. Era amico intimo dell'Illustrissimo Monsignor Aresio, alle cui glorie contribuì le fatiche dell'erudita sua penna, scriuendo in latino, sostenuto, ed elegante vn Operetta intitolata;

Narratiuncula de Vita Pauli Aresij.

stampata auanti al libro; Velitationes in Apocalyps. Pauli Aresij, & dedicata all'Illustriss. Sig. Co. Bartolomeo Aresio, hora Presidente del Senato sotto il 1. d'Aprile del 1647.

PAOLO SVARDO.

NOn poteua se non esser grande la virtù di Paolo Suardo, à cui le penne istoriche danno titoli d'honori superlatiui; acclamato da Giouanni Antonida lib. 1. de Scriptis Medicis, *Aromatarius doctissimus*. Fiorì nell'Anno del Signore 1526. come riferì Giusto in Chronol. Medic. Si troua da lui scritto;

Thesaurus Aromatariorum.

stampato in Venetia ap. Octauian. Scotum 1517. e di nuouo apud Hieron. Scotum 1556. in foglio. Ed anco stampato in Leone 1636. in 4.

PIETRO AGOSTINO CRESPI.

PIetro Agostino Crespi, riceuendo il Canonicato di S. Gio. Battista di Busto Arsitio, consegnò se stesso alla diuota seruitù del Choro, e della Chiesa; fatto Parocho, tutto s'applicò alla cura, & salute dell'anime; mà di ciò non ben pago, volle anco impiegare, e le fatiche della mano, e dell'ingegno à contribuire ossequij ad vna gran serua d'Iddio, hauendo scritto, e stampato in Milano l'Anno 1657.

La Vita della B. Giuliana da Busto Arsitio Verg. e Monaca.

PIE-

PIETRO AIROLDO MARCELLINO.

HAuendo il dottissimo Marc'Antonio Maioragio, frà l'altre sue opere, composto vn eruditissimo Commentario sopra il Dialogo di Cicerone *de Partitione Oratoria*. Pietro Airoldo Marcellino, hauendo osseruato, che nella sua prima editione vscì da mille parti scorretto, manco, e pieno di varie imperfettioni; perciò si prese disagio di ristarmparlo, *longè emendatius, auctum locupletatum, & in nouam prorsus faciem mutatum*, come dic'egli stesso nella Prefatione à i Lettori. Fù Pietro Airoldo Milanese, Dottore di Medicina, Filosofo Veneto, perito nelle lingue greca, e latina. Ad honore di lui Bernardino Partenio Spilimbergo, stampò vn Epigramma faleutio; il di cui nome anco vien mentouato da Giacomo Middendorpio l. 4. Accademiarum Celebrium. Fù dunque frà l'altre sua letteraria fatica.

M. Antonij Maioragij Commentarius in Dialog. Ciceronis de Partitione Oratoria. Venetijs 1587. *in* 4.

PIETRO ANTONIO ALCIATI.

DA molti lumi è reso adorno il Cielo, e da molti personaggi per virtù illustri, è resa ragguardeuole la famiglia de gli Alciati. Sin dell'Anno 1448. prima del Magno Andrea fiorì Pietr'Antonio, non saprei ben dire se più fondato per le dottrine legali, ò più ammirabile per la faconda eloquenza. Come dottore, e nobile, e celebre, fù nel Collegio accolto, come rettorico facondo scrisse;

Alcune Eleganti Orationi.

Morig. della Nobiltà lib. 3. cap. 3. su'l fine. Il Crescentio nell'Anfiteatro p. 1.

PIETRO ANTONIO CRESPI CASTOLDI.

SE l'antico Sacerdote portaua nel petto vn ornamento, chiamato; Rationale, che in sè conteneua la dottrina, e la verità; d'vn simil fregio parue si mostrasse pomposo il buon Sacerdote Pietro Antonio Crespi Castoldi. Poiche inchinato à gli studij dell'istorie, ed essendo valente possessore d'ottima lingua latina, con elegante stile lasciò scritti due libri, tutti pieni di dottrina, e di verità, i quali manuscritti si conseruano nella Libraria di S. Gio. Battista in Busto Arsitio, l'vno intitolato;

In-

Insubria. e l'altro;
Historia Burgi Busti Arsitij.

PIETRO ANTONIO MARIANO.

TAnte furono le virtù, e così eleuate le prerogatiue di Pietr' Antonio Mariano, che la mia penna accusa la sua impotenza à commendarlo. Oltre al possesso delle lingue Toscana, Latina, e Greca, era Dottor di legge di molta stima, Signore così prudente, che le parole sue, ed i pareri pareuano oracoli; ed Oratore così valoroso: come se la persuasiua melata sù le sue labbra hauesse posto il seggio. I primi Monarchi del suo tempo, parue che andassero à gara nell'honorarlo, poiche, e Carlo V. lo creò Senatore, e Consigliere nello Stato di Milano, e Filippo II. lo dichiarò Presidente del Magistrato Ordinario in questo Stato. La di lui facondia fece ancora mostra nel panegirico funebre, da lui fatto nell'esequie di Maria, Regina d'Inghilterra, & sposa del Rè Filippo II. & anco in

Alcune Orationi.

Che piene d'eleganza furono da lui composte. Morig. l. 3. della Nobiltà c. 12. Nel libro *Lusus* di Bernardino Baldino, ecci vn Epigramma nelle di lui esequie formato.

PIETRO ARCAGNANO.

QVant'alla sua religiosa professione, visse aggregato Pietro Arcagnano à i Minori di S. Francesco; mà fù vno de i maggiori, e più scientiati personaggi del suo secolo. Per tanto portò con eroica lena la carica d'Inquisitore del Sant'Officio, riuscendo come Pietro ch'egli era, pietra d'inuincibile fortezza, che seppe, e tolerare, e superare le battiture, e le ferite, che dalla fierezza de gli Eretici sopra di lui vennero scaricate. Versò dunque per la Santa Fede Cattolica il viuo sangue, mal pago d'hauer dalla dotta penna stillato i dottissimi inchiostri in

Alcuni Trattati.

che in fauor di detta Fede esso compose. Di lui scriue Paolo Morigia nella Nobiltà di Milano lib. 3. cap. 30.

PIETRO AZARIO.

SOggetto d'alta ſtima fù non v'hà dubbio Pietro Azario, mentre l'Anno 1355. da Matteo Viſconti, Nipote del Magno Matteo, Vicario Imperiale, e Signor di Milano, in luogo di Giouanni Viſconte noſtro Arciueſcouo, morto l'anno antecedente fù ſoſtituito, à douere, inſieme con Leone Muricolo riformare la ſoldateſca, e moderar le ſpeſe eſſorbitanti. Scriſſe;

Annales Mediolani.

incominciati dalla fondatione di queſta Città, e continuati ſino all'Anno 1402. che ſi trouano manuſcritti. Di queſto Iſtorico, fece mentione Bernardino Corio in Hiſt. Mediol. & Gio. Pietro Puricello lib. 1. de Sancto Arialdo cap. 7. nu. 2. &c.

PIETRO BESOZZO.

COn acutezza così ingegnoſa ſi diportò Pietro Beſozzo nel poſſeſſo delle dottrine legali: che i periti di queſta profeſſione gli diedero il nome di Dottor ſottile. Catelano Cotta ne fà nobile rimembranza de Iuriſperitis, dicendo; *Petrus Beſutius Mediolanenſis Doctor inſignis*. Filippo Decio nelle ſue opere, di lui ſi ſerue, e lo cita; ne vi manca chi affermi, che il Beſozzo ſcriſſe aſſai più, che non fece Bartolo; e da Giaſone, e da Bartolo iſteſſo è riferito. Fiorì circa l'Anno 1437. e come rapporta l'Abb. Girolamo Ghilini nella p. 2. del Teatro leſſe nello ſtudio di Pauia ſette anni la legge Ciuile, colà condotto dal Duca di Milano. Paolo Morigia lib. 3. c. 1. della Nobiltà di Milano, afferma che foſſe Conuentuale Franceſcano. Certo, il ſuo ſepolcro è nella Chieſa di S. Franceſco vicino al pulpito, con la ſua effigie in bianco marmo intagliata. Hà ſtampato:

De Appellationibus.

Repetitio in l. Reconiuncti.

De Legatis lib. 3.

tratta anco di lui M. Mantoa de Viris illuſtribus.

PIETRO BIVMO.

GIrolamo Borſieri, nel Supplemento della Nobiltà di Milano al cap. 11. ſcriue poche parole ad honore di Pietro Biumo, mà in ſoſtanza equiualenti ad vn copioſo elogio. Non riferiſce,

che

che studiasse, nè che faticasse ne gli studij legali, mà che fiorisse; dimostrando vn ingegno tutto vago, viuace, e spiritoso; dice che compose varij trattati, e lo contrasegna intelletto vasto, e vniuersale; ed essendo huomo di gran senno, operò da suo pari, dando alle stampe;

Trè volumi di Consigli.

PIETRO CANTONE.

NOn deue porsi in vn canto Pietro Cantone; mà come pietra pretiosamente lauorata esporsi alla vista di tutti; già che, ed il Morigia l. 3. cap. 15. della Nobiltà, ed il Borsieri nel Supplemento cap. 11. nobili encomij gli contribuiscono. Scrisse, come dottissimo ch'egli era, in materia legale, mà come eruditissimo imitò le forme tenute da Andrea Tiraquello, e da Andrea Alciati, spargendo i suoi libri, & i Consulti di vaga eruditione; la onde il nudo testo legale, non reca in lui grauoso tedio, mà infiorato con quella mirabile varietà, alletta, e ricrea i suoi lettori. Ne solamente i Consulti, mà i discorsi famigliari d'vn tant'huomo, erano fecondi di sode vaghezze, poiche di continuo gli cadeuano di bocca motti leggiadri, e faceti, spiritosi equiuoci, e sentenze di Cornelio Tacito, di Claudiano, di Torquato Tasso &c. Che se bene nella sua vecchiaia, essendogli tutti caduti i denti, mal poteua distinguere, come haurebbe voluto i suoi concetti; quest'imperfetta pronontia era resa men molesta, in risguardo alle vaghezze, che andaua dicendo. Si che, se alla sua bocca, come ad vna conchiglia mancauano i denti, abbondauano le perle delle sue ingegnose, e spiritose sentenze. In risguardo a così rara dottrina fù più volte nominato per vna catedra Senatoria; mà in lui s'auuerò la propositione d'Aristotele; *Vbi plurimum ingenij, minimum fortunæ*; poiche nè riceuette quell'eminente seggio, ne trouò riposo nella sua priuata casa; sconuolto da tante trauersie, che fù astretto a ricouerarsi in S. Pietro Gessate, seruendogli la pietra di Pietro, come d'anchora, perche dalle tempeste non rimanesse assorto. Condotto à miseria estrema, finì i suoi giorni. Frà le opere del quale il Morigia sopracitato afferma d'hauer veduto vn libro;

De Deffinitione.

A lui Giuseppe Laurentio dedicò la Dissertat. 35. del l. 1. Polymathiæ; e l'acclama non solamente per Giuriconsulto, ma per Antiquario Milanese.

PIETRO CASOLA.

LE ceremonie, e i riti Ecclesiastici, non sono altrimenti vn ritrouamento chimerico di gente spensierata, mà furono con affinata prudenza disposti; hauendo ciascun di loro il proprio misterio, l'allegorica significatione, & il documento. Quindi, se Guglielmo Durando riflettendo à i riti della Chiesa Romana, gli dichiarò, ed illustrò con ben formato volume. Pietro Casola, diligente, e infaticabile ne i suoi studij, essendo Canonico Ordinario del Duomo di Milano, compose vn libro di non ordinario argomento, cioè à dire;

Rationale Ceremoniarum Ecclesiæ Ambrosianæ.

stampato in Milano 1499. in 4. Esso ancora diede alle stampe l'Anno 1490.

Speculum Matutinalis Officij Ambrosiani.

opera da alcuni attribuita à Teodoro II. nostro Arciuescouo, nel che però s'ingannano, come osserua il Puricelli Dissertat. Nazarian. cap. 39. nu. 23. Di Pietro Casola trattò Antonio Posseuino Apparat. sacr. to.3. Anton. Verder. Supplem. Bibliot. Gesner.

PIETRO FRANCESCO PIOLTELLO.

SE la Compagnia di Gesù conserua frà le sue venerabili memorie il nome di Pietro Francesco Pioltello, Milanese, e personaggio di molte virtù adorno; ed io pure, con mio godimento l'accoglierò ad accrescere il numero, ed il lume de i nostri letterati. Scrisse egli;

I rimedij contra il peccato, & i sette vitij capitali.

e furono, in dodici, stampati in Roma da Guilielmo Facciotto 1625. di cui Filippo Alegambe Biblioth. Soc. Iesu.

PIETRO FRANCESCO SPINOLA.

DAl chiarissimo sangue di Belo Visconte discese Pietro Francesco Spinola, e lo protesta egli stesso nella dedicatoria de i suoi Epigrammi. Trasse i natali in Milano, mà trapassò le studiose dimore in Milano, Brescia, Verona, Padoa, e Venetia, in ciascuna delle quali Città fù Maestro di belle lettere. Nel trasferirsi da Milano allo Stato Veneto: non portò seco, che alcune delle sue più stimate poesie: la onde tutte l'altre, da insidiosa mano vennero depredate.

te. Infermatosi in Brescia, mentre si vedeua da tutti posto in abbandono fù da Stefano Maria Vgone, Caualiere generosissimo, accolto nel suo palazzo, e sommamente fauorito; à cui, per titolo espresso di gratitudine eterna dedicò trè libri d'Epigrammi. Ad imitatione d'Oratio compose, e stampò;

Poematon lib.3.
Carminum lib. 4.
Epodon. lib. 1.
Carminum sæcularium lib. 1.

In concorrenza di Mario Molsa, poeta eccellentissimo di quei tempi, compose, imitando A. Tibullo;

Elegorum lib. 4. & anco
De Porcia Vicecomite, & sua Delia Elegorum lib. 6.

Ad imitatione di Catullo compose;

Hendecassylaborum lib. 1.
Epigrammaton lib. 3.

Opere tutte stampate in Venetia 1563. in 8. Hebbe stretta amicitia co'i personaggi per nobiltà, ò per lettere i più qualificati di quei tempi; con Giouanni Toso, Primo del Conte, M. Antonio Maioragio, Carlo Sigonio &c. Fù molto stimato dal Co. Francesco Martinengo; da Leonardo Mocenigo, nel palazzo del quale, inuitato à nobili diporti, compose alcun poema; da Gio. Francesco Torriano Ambasciatore di Ferdinando Imperatore in Venetia; da i Cardinali Cristoforo Madrutio, Ascanio Sforza &c. Alle viue, e replicate instanze di Primo del Conte, compose vn trattato;

De Intercalandi ratione corrigenda.

che dedicò à Carlo Visconte Vescouo di Ventimiglia, prima che si portasse al sacro Concilio di Trento. A richiesta altresì del sudetto Caualier Mocenigo, scrisse;

De tabellis quadratorum numerorum à Pythagoreis dispositorum.

che à questo nobil personaggio fù dedicato, passando ambi questi trattati sotto i torchi di Venetia 1562. in 8. Fù lodato da i primi ingegni di quell'età, da Gio. Battista Crasso, con vn Ode di versi faleutij su'l fine del Trattato *de Intercalari ratione corrigenda*, da Gio. Marco Fagnano, co'l seguente distico:

De Spinulæ Elegis.

Callimachi nemus in sacrum, Coique Philetæ
Te publicis sedes, Phebus inire sinit.

e da M. Antonio Maioragio;

Quid mirum si spina rosas emittat olentes,

Et

Et varijs sentes floribus eniteant?
Cum dulces, magnosq; ferat iam Spinula fructus
Quos nec Virgilius, nec Cicero ipse tulit.

PIETRO GRASSO.

NEl tomo 3. Repetitionum de Iure Canonico, ritrouo che Pietro Grasso, Giuriconsulto nostro Compatriotto, hà vn trattato intitolato;

Repetitio in C. cum ad sedem de restitut. spolia.

PIETRO MAINERIO.

MIlitando Pietro Mainerio, ò com'ad altri piace Mainano, sotto le bandiere de i Padri Eremitani di Sant'Agostino, ad imitatione d'vn tanto Patriarca, e ne gli studij della sacra Teologia, ed in quella delle scritture diuine fece nobili riuscite. Circa l'anno 1341. come scriue Panfilo, eccellente Predicatore fù acclamato: del cui valore due testimonij rimasero l'Anno 1575. nella libraria di San Marco di Milano, cioè due tomi di prediche, scritte con bellissimi caratteri, e furono;

Sermones Dominicales.
Sermones festiui.

come rapporta Tomaso di Errerà nell'Alfabeto Agostiniano, & Antonio Posseuino Apparat. sacro to.3.

PIETRO MARIA CASTIGLIONI.

AI molti letterati, onde và pomposa la nobilissima, ed antichissima famiglia de i Castiglioni, come sparsamente si và mostrando in questo nostro libro, s'accoppi di buona voglia Pietro Maria. Esso da Giouanni Antonida Vander Linden, nel libro primo de Scriptis Medicis, per valente medico è mentouato; e ben à ragione; mentre trattandosi di Lodouico Settala, riconosciuto, come in fatti era, la fenice de i Medici del suo secolo; Pietro Maria, scriuendo vn libro di risposta sopra vn giudicio, formato dal Settala, si dimostrò dotato di letteratura, se non maggiore: almeno ad vn tanto Protofisico eguale. Opera dunque di questo Castiglione è;

Responsio ad Ludouici Septalij iudicium.

stampato in Milano 1618. in quarto, &

Admiranda naturalia ad renum calculos. Milano 1622. in 8.

PIE-

PIETRO MARTINOLO.

NOn molto diſtante da Milano in vicinanza di Rhò ſi ritroua la terra di Poiano. Hebbe la cura di quell'anime Pietro Martinolo, noſtro Milaneſe, il quale dalle fatiche paſtorali prendendo religioſo reſpiro, ſe la paſſaua con le muſe latine, mà caſte, ed innocenti, hauendo, e compoſto, e dato alle ſtampe ad honore di San Carlo, e di Gaſparo Viſconte, che gli ſuccedette nell'Arciueſcouato, alcune ingegnoſe Elegie, che hanno il titolo;

De Sancto Carolo Carmina.

ſtampati in Milano 1620. in 4., oue anco ſi troua;

Gaſparis Vicecomitis Commemoratio carminibus celebrata.

PIETRO MARTIRE ANGIERA.

BEnche Pietro Martire ſortito haueſſe i ſuoi natali, & la prima educatione in Angiera, luogo nobile sù le riue del lago maggiore; hebbe, e talenti così eleuati d'ingegno, e tanti meriti di virtù, che ottenne, ed i vanti d'Oratore eloquentiſsimo; ed il grado di Protonotario Apoſtolico. Portatoſi co'l penſiero à ſpatiare per la vaſtità dell'Oceano, ne ſcriſſe molti libri, ordinati in varie Deche; ſi come ancora applicò la ſua penna al racconto di non sò quale Babilonica ambaſceria. Viſſe al tempo di Ferdinando, ed Eliſabetta Rè d'Aragona, à i quali per lo merito di ſua virtù riuſcì molto caro. Di lui fauella Gio. Matteo Toſcano, nel libro intitolato *Peplus Italiæ,* e lo antepone à quanti mai ſcriueſsero di Coſmografia, Geografia, ò Idrografia, cantando così:

Quas Stephanus, aut Ptolomeus, aut Strabo, aut Mela
Terras nequiuere gradu adire, nec ſcriptis
Angleriæ illas arduus penetrauit
Laborq; libris explicauit æternis:
Labor vetuſta laude Coſmographorum
Hoc clarior, quo proferens ſoli metas
Plagam ampliorem peruagatus eſt orbis.

Scriſse egli dunque:

Oceanias decades, ò ſia *de Inſulis nuper inuentis.*

De legatione Babylonica librum. Coloniæ 1574. *in* 8.

in cui dopo d'hauer dati belliſsimi precetti, attenenti all'vfficio, e carica d'Ambaſciatore, con pieniſsima relatione racconta tutto ciò, ch'

egli

egli osseruò di segnalato, ò di singolare ne i costumi di varie nationi, esponendo con facondia mirabile, quanto gli auuenne ne i suoi viaggi per terra, e nauigationi per mare. Fà di lui memoria Antonio Posseuino Apparat. sacr. to. 3. Conrad. Gesner. Biblioth. Vniuers. Io. Iac. Frisius in Biblioth. Paolo Giouio in Elogijs Doctorum, e Gio. Latomo iui addotto.

PIETRO MONTI.

PIetro Monti, per sodezza, ed eccellenza di dottrina, fù vna pietra, mà pretiosa; e per eminenza d'ingegno fù vn monte, che simile all'Olimpo, s'alzò fin sopra i nuuoli. Formò vn vasto volume, in cui diffusamente discorre della prima cagione, della creatione del mondo, de i principij naturali delle cose, della varietà, e qualità de gli elementi; del corso de i corpi celesti, della vastità delle sfere, dell' immortalità dell'anima, de gli animali &c. e l'intitolò:

De vnius legis veritate, & sectarum falsitate libri XI.

e perche così la famiglia Monti nella nostra Città è molto ragguardeuole, e famosa; come questo volume medesimo su'l fine suo attesta d'essere stato formato, perfettionato, e stampato in Milano l'Anno 1522. giouami congietturare, e credere, che l'Autore istesso fosse nostro Compatriotto Milanese.

PIETRO OLDRADO.

GRand'huomo, per cento, e mille rispetti fù Pietro Oldrado, nostro Cittadino, e poi Pastore. Alla bontà della vita haueua congiunta tanta eruditione, e letteratura, che Adriano I. Papa lo scelse per suo Secretario, e mandatolo in Francia, co'l mezzo di lui sollecitò la venuta di Carlo Magno contra i Longobardi. Hauendo, insieme con molti nobili Milanesi accompagnato in Francia Leone III. che fù Canonico Regolare Lateranese, dallo stesso fù creato nostro Arciuescouo; e Carlo Magno ne fece tanta stima, che à lui, & à i suoi successori Arciuescoui donò il dominio, e giurisdittione temporale della Città di Milano, priuilegio che durò fino al tempo d'Otone Visconte. Affettuoso consolatore, si trouò presente all'estreme agonie di Pipino, che morì in Milano, e poiche gli hebbe celebrate l'esequie, fece trasferir quel cadauero in Verona, come Pipino ordinato haueua. Dalla mano di lui, Bernardo, figliuol di Carlo Magno, riceuette in Monza la corona di ferro, acclamato Rè d'Italia. Con tanto ardore perseguitò

tò gli Eretici; che dal Magno Carlo; *Malleus hæreticorum*, era chiamato. Dottiſsimo ch'egli era, per commando d'Adriano I. raccolſe l'opere di San Gregorio Papa, che dal popolo Romano erano ſtate diſperſe; ed emendandole, le riduſse in ordinati volumi. In verſi eſsametri, e pentametri, vantò le glorie dello ſteſso S. Gregorio. Prouide la Chieſa di S. Ambrogio di Canonici; e i Canonici, così di conueniente Canonica, da lui edificata, come di molti redditi, ed entrate. Con ſantiſsimi coſtumi gouernò per 28 Anni la Chieſa Milaneſe, e morendo hebbe in Sant'Ambrogio la ſepoltura. Pieni di marauiglioſa eruditione, laſciò ſcritti;

Sermones ad populum in feſtis SS. Barnabæ, & Nazari.

Epiſtolas ad Carolum Magnum.

Carlo Baſcapè in Succeſsoribus D. Barnabæ nu. 50. e Gio. Franceſco Beſozzo nell'Iſtoria Pontificale di Milano.

PIETRO PAOLO BOSCA.

NE ſuoi primi anni aſpirando à i meri oſsequij d'Iddio, e ſeguendo l'efficaci perſuaſiue del gran Teologo Oliuerio Mazzuchello, Pietro Paolo Boſca, e ſi poſe in habito clericale, ed à gli Alunni del Seminario, fù aggregato. Quiui non ſolamente appreſe la Rettorica, mà la Filoſofia, e Teologia, e con tanto profitto, che ne ottenne la laurea, ed accolto à gli Oblati di S. Ambrogio, prima per due anni inſegnò Humanità minore nel Seminario di Monza, poi eſſendo viuaciſſimo d'ingegno, fù aſſunto al Magiſtero della Rettorica, nel Seminario Maggiore, e l'inſegnò per dieci anni intieri. Indi in riſguardo alla ſua molta intelligenza, & gentilezza manieroſa fù fatto prima Dottore del Collegio Ambroſiano, e poſcia Bibliotecario della Libraria Ambroſiana in età di 36. anni, nella qual carica con ſodisfattione vniuerſale attualmente ſi troua, e con eceſſiua gentilezza ſomminiſtra alla teſſitura di queſto libro copioſiſſime notitie. Riſtampandoſi in Milano l'Icon Animorum di Gio. Barclaio, alla di lui diligenza toccò il purgar quell'opera da ogni errore, e farla comparir ſenza verun neo in faccia del Mondo. Per ordine de i Signori Conſeruatori del Collegio Ambroſiano attualmente fatica d'intorno ad vn opera, che riuſcirà di volume conſiderabile, e ſarà poſta in luce, co'l titolo;

Hiſtoria de Origine, & ſtatu Bibliothecæ Ambroſianæ.

l'Anno 1661. eſſendo per non sò qual accidente mancato il Panegiriſta, eletto per la ſolennità di S. Carlo, eſſo in anguſtia di tempo ſupplì con la ſua viuacità l'altrui difetto; componendo, recitando, e ſtampando;

Il Gigante Pigmeo, Oratione in lode di quel Santo.
cho al Sig. Card. Littà fù dedicata. Diede anco alle ſtampe;
Panegyrim in laurea Teologica Ludouici Alexandri.
Appreſſo di lui ſono molti trattati, che vn giorno vſciranno in luce;
De Arte Concionatoria.
De Hypotipoſi.
De Ethopeia.
De Oratione Genethliaca.
De Narratione.
De Elogijs, & Præfationibus ſcholaſticis conficiendis.
Epiſtolas in qua Exequiæ Philippi IV. ſunt deſcriptæ.
Epiſtolæ duæ diſputatoriæ in Epigramma, quo Auſonius Mediolanum celebrat.
Diſputatio de Patria vtriuſque Plinij.

PIETRO PAOLO CARAVAGGIO.

LA nobiltà di Pietro Paolo Carauaggio, congiunta per ſangue con le più ſegnalate famiglie della noſtra patria; per l'Aua con la caſa Melzi, per la Madre con l'Archinta, e per la Moglie con la Reſta, potrebbero contribuire degno motiuo à i ſuoi encomij. Mà trattandoſi di letterati, e di lettere, da gli ſplendori di queſte prenderò l'argomento del ſuo ſucoſo elogio. Sortì egli tanta felicità d'ingegno, che in tenera età, ſenza magiſtero d'alcuno s'applicò alle Matematiche, e principalmente allo ſtudio di Geometria, & Analitica; nella quale hà promoſſo molto quella parte, che riſguarda la determinatione de i problemi, prorogandola in infinito, oue Euclide s'era fermato nel primo grado de i piani, ed Eutocio, e Bonauentura Caualerio, e Riccardo Albio nel ſecondo ſolamente de i ſolidi. Tanta ſua ſublimità d'ingegno molto bene conoſciuta, fù dal Sig. Marcheſe di Caracena al ſommo ſtimata; che e lo promoſſe alla lettura di Matematica nelle ſcuole Palatine; oue, inſieme co'l Conſiglio ſecreto ſi degnò portarſi ad vdire il ſuo primo eloquentiſſimo diſcorſo; e ſe lo volle di camerata ne i campeggiamenti; e fattolo Capitano di Fanteria, lo delegò più volte alle fortificationi delle piazze più importanti del noſtro Stato. Poſſiede il Carauaggio, non che la lingua latina, le cui inſtruttioni riceuette, inſieme con Mariangelo Sanbenedetto dal benigno fauore di Gaſparo Scioppio; mà e la greca, che da ſe ſteſſo imparò à leggere, & intendere, e di più, e la ſpagnuola, e la franceſe ancora; e viuendo tutto applicato à gli ſtudij: con altretanta modeſtia abbomina le acclamationi,

con quanta ſublimità di ſapere obbliga, e le lingue, e le penne à i ſuoi encomij. Opere di lui ſono;

In Geometria male reſtaurata ab Authore A. S. L. Rimæ detectæ. Mediolani 1650. in 4.

Geometria Applicationum deficientium figura data ſpecie. Mediolani 1659.

eſſendo per illuſtrar le ſtampe con altre opere di Geometria, & Analitica, quando le ſue indiſpoſitioni gli permetteranno di ridurle à quella perfettione, che dal ſuo grand'ingegno è diſegnata. A lui, benche foſſe in tenera età Mariangelo Sanbenedetto ſopranominato, dedicò le ſue Annotationi sù la proſodia dell'Aluaro, inſerite nel libro *Auctarium ad Grammaticam Philoſophicam Paſcaſij Groſippi,* ſtampato in Milano 1629. in 8. eſſendo il di lui merito celebrato, frà molti altri dal P. Stefano *de Angelis* Venetiano nel lib. *Miſcellaneum hyperbolicum, & parabolicum*, nella prepoſitione 49. & nel principio della 4. parte del ſuo Miſcellaneo Geometrico.

PIETRO PAOLO ORMANICO.

LA Città di Milano fù la patria, in cui ſortì i natali, & l'educatione Pietro Paolo Ormanico, benche poi trasferitoſi in età vigoroſa à Breſcia, foſſe di quella habitatore. Applicatoſi giouinetto alle lettere, così nel poſſeſſo delle lingue, come delle prime arti, e ſcienze, fece riuſcite egregie; indi ſtudiando filoſofia, e teologia, ſi portò alle leggi, Canonica, e Ciuile, e nell'vna, e nell'altra ne fù laureato. In riſguardo all'amenità del ſuo fiorito ingegno, in varie Accademie fù accolto; portando frà gli Occulti il nome di Ricettato; frà i Diſperſi di Timoroſo; e frà gli Erranti quello d'Affetato. In queſta nobiliſſima Accademia ſi fece vdire per molti anni, e ciò ſempre mai à pieno teatro, e con applauſo vniuerſale de gli vditori. Il Conte di Siruela, eſſendo Gouernatore di Milano, hauuta notitia di queſto gran ſoggetto, co'l beneficio d'alcune ſcritture, venutegli alle mani, da lui compoſte à prò dell'auguſtiſſima Caſa d'Auſtria, lo chiamò à Milano in carico d'Antiquario, come che ſi dilettaua di rauuiuare le memorie antiche, facendogli aſſegno di ragguardeuole ricognitione. Nel ritorno, che dalla Corte Ceſarea, fece per Firenze Ferdinando II. Gran Duca di Toſcana, paſſando per Breſcia, ed hauendo la Republica iui ordinato alcuni ſontuoſi apparati; gli elogij latini ad honore di quel Prencipe compoſti dall'Ormanico, molto ſtimati, e commendati, furon poſti alle ſtampe. Atteſe egli à ſcriuere;

L'Istorie Bresciane.

sacre, e profane, particolari, & vniuersali, in varij volumi, delle quali alcuni frammenti, e compendij si trouano alle stampe. Fà di lui degna memoria D. Placido Puccinelli su'l fine della 2. parte del libro intitolato, Della fede, e nobiltà del Notaio.

PIETRO PAOLO PORRO.

HVomo d'alto valore, massime nella professione legale, fù Gabrio Porro, che dalla Maestà di Carlo V. Fiscal regio fù creato, nella Città di Milano; mà non men grandi furono i talenti di Pietro Paolo, suo figliuolo, che da i Duchi di Sauoia, con la croce de i Santi Mauritio, e Lazaro fù honorato. In prosa, e in versi scoprì questo virtuosissimo Caualliere vn eleuato ingegno, ed essendo in diuerse professioni molto ben versato, si meritò la fama, e le glorie d'vn valente scrittore. Compose in versi eroici volgari vn opera, in cui inserì à bell'arte sparsi alcuni detti del Petrarca, e l'intitolò;

Le lagrime Cristiane. stampò;

Sonetti, Madrigali, Canzoni, e Sestine. Milano 1573. *in* 4.

molte. *Eglogbe.*

frà le quali, e stimatissima l'Amaranta; in cui con gratiosa maniera s'esprime la crudeltà d'vna Ninfa verso vn Pastore.

Eris d'Amore, Dialogo.

Miscellanei Militari.

tutti sparsi d'auttorità, e sentenze di varij Poeti, Istorici, Filosofi, Leggisti, Canonisti, Teologi &c. Di lui scriuono il Morig. lib. 3. cap. 17. & il Ghilini p. 2. del Teatro.

PIETRO PAOLO SIMONETTA.

NElla casa nobilissima Simonetta, in ogni età fiorirono ragguardeuoli personaggi; Referendarij Apostolici, Preposici, Abbati di Commenda, Vescoui, e Cardinali. A queste dignità, che altri per sorte chiamarebbe opere di fortuna, aggiunge soggetti acclamati per merito espresso di virtù; vantando frà gl'Istorici quel Giouanni, che eternò con la penna i fatti dei Sforzeschi, e quel Bonifacio, che ne i suoi libri, distinta in lingua latina descrisse l'Istoria de i suoi tempi. E può anco esaltar Pietro Paolo, che applicato allo studio della Medicina, nelle memorie de i posteri, co'l merito delle sue virtù s'è eternato. Parla di lui Giouanni Antonida Vander Linden nel lib. 1.

de

de Scriptis Medicis; ed hebbe raggione di farlo, hauendo scritto;

Compendium totius medicinæ. Papiæ 1592. in 8.

che fù stampato, ed in Francforte da gli Eredi del Vuechelo 1598. in ottauo, ed anco in Venetia dal Meietto.

PIETRO VINCENZO CARPANO.

MOlte nobili qualità, e d'animo, e d'ingegno sono celebrate in Pietro Vincenzo Carpano. Era Sacerdote di vita religiosa, ed esemplare. Era ben prattico delle lettere humane, intendente di filosofia, ed in sacra teologia laureato. Come fecondo di giudicio scrisse in varie materie, e con merito di molta lode, cioè;

Del modo di scriuer lettere.

Della forma, che deue tenersi nelle Crie.

Diuersi Elogij sacri.

Oratio de publicis gymnasijs Brixiæ restitutis. Brixiæ 1615. in 4.

Lacrymæ de Christi Domini cruciatibus, & nece.

& anco molte Orationi, come dice Girolamo Borsieri nel Supplemento cap. 12. Frà le lettere latine di Francesco Picinelli, alcuna ve n'è indirizzata al Carpano; e d'auanti all'opere del Picinelli v'è vn erudito Epigramma, à di lui lode, dal Carpano composto.

PIETRO VISCONTI.

L'Impulso della seruitù d'Iddio staccò Pietro Visconti da gli agi della sua nobil casa, e lo condusse alle osseruanze della santa Religione Domenicana; mà il suo valore, & peritia in sacra teologia, ed in altre qualificate scienze, lo promossero ad essere Inquisitore nella nobile Città di Cremona. Qui diede in diuerse congiunture saggi euidenti del suo valore; mà scoprì la profonda letteratura, dando alle stampe vna sottilissima, e difficilissima questione, che fù cola stampata l'Anno 1594. in 4. & dedicata al Cardinale Alessandrino Nipote di Pio V. il cui titolo è;

De complice reuelando, vel ne, in confessione sacramentali.

PIO MVTIO.

STrana viuacità d'ingegno portò dal ventre materno D. Pio Mutio. Esso à pena si suiluppò dalle fasce; che senza veruno intoppo felicemente leggeua. In età di sette anni apprese con mara-

uiglia d'ogni vno le lettere humane nelle ſcuole di Brerà; e tenerello ancora, e compoſe, e recitò diuerſe orationi, con giubilo, & applauſo eſtremo de gli vditori. Preſo l'habito de i Monaci Caſſinenſi, ſtudiò la logica in Milano, e la Filoſofia in Padoa. Oltre il poſſeſſo delle ſpecolatiue, fregiatoſi l'intelletto di molte ſcienze, ed eruditioni, habitando in Pauia fù aggregato à gli Accademici Affidati, frà i quali recitò, e molti bei diſcorſi, e vaghiſſime poeſie. L'Abbate D. Angelo Grillo, perche la ſtampa d'alcune ſue opere riuſciſſe con tutta iſquiſitezza purgata; la raccomandò alla rara intelligenza del noſtro D. Pio. Eſſendo dotato di ſomma prudenza, giudicio, e deſtrezza, da i ſuoi Prelati fù inuiato alla Corte di Francia, à maneggiare co'l Rè Luigi XIII. alcuni rileuanti intereſſi della ſua Congregatione; oue da quei viuaci ſpiriti, per miniſtro di tutta vaglia fù riconoſciuto. Riceuette così abſente il titolo, & la dignità d'Abbate. Ritornato alla patria maneggiò con riuſcita felice vn affare co'i Duchi di Modona, di Parma, e di Sauoia. Fù aſſunto in Deffinitore della ſua Congregatione, in Cancelliero del Capitolo Generale, ed in Abbate attuale di molti Monaſterij, facendo in tutte le cariche riſplendere, e la prudenza, e la benignità, e la vigilanza, e le altre virtù, di vero Prelato ben degne. Fù per trè anni Abbate di S. Paolo in Roma, oue s'acquiſtò, e la gratia di molti Cardinali, e l'amicitia de i primi letterati del ſuo tempo. Ritornato poſcia alla patria, tutto s'applicò alla quiete religioſa, e ſtudioſa, leggendo i volumi de i Santi Padri, e componendo libri, alle pubbliche ſodisfattioni, ed vtilità formati. Diede alle ſtampe;

Due volumi di Conſiderationi ſopra Cornelio Tacito.

Hà ſimilmente compoſto;

L'Iſtoria della Caſa Triuultia.

Diſcorſi Accademici.

Diſcorſi Politici ſopra gli Accidenti moderni.

Varij Giudicij ſopra l'Opere altrui.

Le lettere latine.

Viſſe con molta integrità, ſtimato al ſommo della ſua Religione, e dà tutti apprezzato, ed honorato. In età d'anni 86. laſciò la ſpoglia mortale nel Monaſtero di S. Simpliciano. E celebrato dall'Abb. Ghilini nel Teatro parte 1. da Girol. Borſieri nel Supplem. c. 12. da Agoſtino Terzago nelle Poeſie fol. 239. & 248. da Benedetto Soſſago che à lui dedicò il lib. 2. de i ſuoi Epigrammi &c. da Leone Allatio Apes Vrbanæ fol. 228.

PIO QVARTO DE MEDICI.

GLoria ben grande della noſtra Patria fù Pio IV. de Medici, per l'auanti chiamato Angelo. Due titoli ſingolari eſſaltano queſto ſegnalato Pontefice; e d'hauer dato feliciſſimo termine al Concilio di Trento, con cui le infettioni ereticali vennero mortificate, e repreſſe; e dell'hauer promoſſo; & alla porpora Cardinalitia, & all' Arciueſcouato di Milano il figliuolo di ſua ſorella, Carlo Borromeo, che è fù Santo, & operatore di mirabili virtù; Letteratiſſimo fù Pio IV. vedendoſi vn veſtigio della ſua neruoſa eloquenza nell'Oratione da lui detta in Roma alla preſenza de i Cardinali l'Anno 1564. che fù data alle ſtampe;

De Decretis Concilij Tridentini, ac de reformatione morum confirmandis.

Antonio Poſſeuino Apparat. ſacr. tom. 3.

PLACIDO CARMINATO BRAMBILLA.

S'Aggregò alla Religione de i Padri Geſuati, che l'Anno 1668. da Clemente IX. venne ſuppreſſa Placido Carminato Brambilla, ed operò in quella, con tanto merito di virtù, che promoſſo a i gouerni, & alle Prelature, frà le altre, fù Preſidente di S. Bartolameo di Vercelli. Frà le ſue religioſe occupationi intrapreſe la compoſitione d'vn opera intitolato;

Mortorio de i Geſuati di S. Girolamo.

in cui procura d'eternar le memorie de i ſuoi religioſi, per bontà di vita, ed eſſemplarità di coſtumi ragguardeuoli; e fù ſtampata fin dall'Anno 1474. come vien riferito nel libro. *Breue Compendium Nobilitatis, & Antiquitatis familiæ Blancorum, compilatum ab Aurelio Blanco. Mediol. 1623. in fol.*

PLATINO PIATTI.

QVattro fratelli Piatti formarono vna baſe tutta letterata, ſopra la quale il ſimolacro della Sapienza s'inalzò glorioſo alla viſta d'vn Mondo. Furono queſti Teodoro, Pietr'Antonio, Anaſtaſio, e Platino, di cui quì ſi fauella. Se ne gli altri fù apprezzato lo ſtudio legale, ò l'Oratoria eccellenza; nel ſeno di Platino furono accolte le Muſe, dilettandoſi egli oltre modo di Poeſia latina,

tina, in cui fece riuſcite così eleuate, che l'opere ſue, come al ſommo lodeuoli, furono dedicate à Carlo, & Lodouico Rè di Francia, che à quei tempi erano Duchi di Milano. Dati dunque alle ſtampe ſi trouano due volumi;

Epigrammatum, & Elegiarum.

copia de i quali attualmente ſi troua nelle mani dell'Illuſtriſſimo Sig. Marcheſe Vercellino Maria Viſconti; come riferiſce Gio. Pietro Puricelli Diſſertat. Nazarian. c. 2. n. 14.

POLICARPO ORSI.

SE gli Aſtrologi, à gli ornamenti del cielo riconoſcono compartite le immagini dell'Orſe: La Congregatione Lateraneſe, frà i ſuoi letterati lumi, vi ritroua D. Policarpo Orſi. Nato li 29. Decembre del 1613. riceuette il ſacro batteſimo in S. Pietro la vigna, come per indicio, che à gli oſſequij della Criſtianità, nella vigna d'Iddio molto ſi ſarebbe affaticato. Educato nel Seminario, indi ſe n'vſcì addottrinato nelle lettere humane, e nell'Arte Rettorica; ſi che indoſſandoſi l'habito de i Canonici Regolari 1631. era proueduto, per alzar sù quegli ottimi fondamenti l'edificio delle ſcienze ſpecolatiue. Tanto auuenne, poiche fatti i corſi di queſte materie in Padoa, iui pubblicamente ſoſtenne le Concluſioni di Metafiſica, e di Teologia, entrando nell'età d'anni 23. ſu'i pulpiti, applicato alle apoſtoliche fatiche, nelle quali hà virilmente operato lo ſpatio di 30. Anni. Suſa, Biella, Bergamo, Como, Lucca, Pauia, Cremona, Milano, tutte gli ſeruirono d'arena, oue fece il corſo de i ſuoi Quareſimali. Hà letto quindici anni ſacra ſcrittura dopo i veſpri di tutti i giorni feſtiui, & ſpiegato letteralmente, & moralmente la ſacra Geneſi con ducento diſcorſi. Hà non poca intelligenza d'Aſtrologia, ed anco d'Aſtronomia. Come pratichiſſimo, e dell'ottima maniera di ſpiegar le ſacre ſcritture, e de gli abuſi, che alla giornata ſi riconoſcono in ſi fatta materia, mentre alcuni, ed errano ne i ſenſi letterali, e ſtiracchiano i miſtici; perciò hà compoſto vn Trattato, intitolato;

Cenſura Concionatorum.

in cui dotta, e diffuſamente diſcorre;

De ſenſibus ſacræ ſcripturæ.

Diede alle ſtampe molti diſcorſi.

L'Ercole Gallico. &

Il Mondo Creato, in lode di S. Petronio.

L'Imitatore Euangelico.

per

per S. Abondio Vescouo di Como, &

L'Oratione funebre nell'esequie di Monsignor Vescouo Rainoldo celebrate in Lucca.

POLIDORO DA CARAVAGGIO.

PAolo Morigia nel lib. 1. dell'Istoria di Milano capo 59. à i Milanesi segnalati per lettere, e che diedero opere alle stampe accoppia Polidoro di Carauaggio, sopranominato il Caldaro; ricordando ch'egli fosse Pittore accuratissimo, & illustratore delle antichità di Roma. Questo valoroso, non s'appagò di procacciarsi l'immortalità co'l pennello, la ricercò ancora con la penna, hauendo composta vn opera molto degna;

Della Pittura.

fà di lui degna memoria Pietro Paolo Bosca nel libro de Origine, & statu Bibliothecæ Ambrosianæ.

POLIDORO RIVA.

TAnta isquisitezza nella professione legale, così in materia delle ciuili, come delle Canoniche, per tacere della Filosofia, hebbe Polidoro Riua, che non solamente Milano sua patria, mà le più segnalate Vniuersità d'Italia se ne chiamarono illustrate. Con molta sua gloria spiegò i trattati legali ne gli studij di Pauia, di Pisa, e di Torino; e venne con grandi honori, e segnalate mercedi riconosciuto. I Duchi di Sauoia lo crearono Senatore. Ed il gran Duca di Toscana, informatissimo della sua virtù eminente, con viue instanze procurò, e l'ottenne, che se ne ritornasse alla lettura di Pisa; oue e da quel grande con liberalissimi stipendij veniua rimunerato, e da gli vditori con encomij continui celebrato. Alla diligenza del leggere accopiò la sollecitudine dello scriuere, hauendo lasciato à i Leggisti alcuni volumi, pieni di profonda dottrina;

De Actis in mortis articulo.

Commentarij, quibus Canonicæ, Ciuiles, feudales &c. materiæ continentur.

De nocturno tempore.

Cato Taurinensis.

Obseruationes singulares in foro responsæ;

Terminò i suoi giorni in Pisa li 23. Decembre 1613. Di lui fauella Girol. Borsieri nel Supplemento c. 11. & il Ghilini nel Teatro p. 1.

POMPEO VGHERIO.

NON deue defraudarsi delle sue lodi Pompeo Vgherio, la cui erudita mano tasteggiaua con sì rara delicatezza l'arpa doppia; che ed il tempio della regia Corte, e quello altresì di S. Maria della Scala si pregiarono d'essere da così eccellente suonatore seruiti. Fù similmente ballarino di rara leggiadria, della qual arte tenne scuola pubblica; accoppiando à queste sue virtù i costumi ottimi, che lo rendeuano molto amato, e stimato. Diede alle stampe;

Suonate, balletti, gagliarde, correnti à 3. cioè 2. canti, & il basso con partitura. Milano 1627.

POMPONIO EMILIANI.

SIasi nome finto, ò pur vero questo di Pomponio Emiliani: certo mentre si professa Milanese, deue al nostro Ateneo esser accolto. Esso diede alle stampe di Poistorf per Peter Gat, (forse nomi finti ancor questi) vn libro intitolato;

Guerre d'Italia trà la Serenissima Republ. di Venetia, e gli Arciduchi d'Austria, e trà Filippo III. Rè di Spagna, e Carlo Emanuele Duca di Sauoia, seguite dall'Anno 1615. sino alla Capitulatione di pace.

PRIMO DEL CONTE.

VNo de i maggiori dotti, che vantar potesse l'Italia fù Primo del Conte. Acutissimo d'ingegno possedette le scienze tutte, perito delle lettere humane, e diuine, di filosofia, arte oratoria, e delle lingue Greca, Ebraica, Arabica, e Caldea; per lo che tutta la Lombardia non haueua chi meglio di lui arriuasse à i sensi reconditi delle sacre scritture. Lesse molti anni teologia scolastica; nella Valtellina disputò più volte con gli Eretici, e gli conuinse. Da Pio IV. chiamato al Concilio di Trento, tenne il luogo del Vescouo di Padoa, essendosi questo trasferito à Roma. Benemerito de i Padri Somaschi, aiutò in Como il B. Girolamo Miani all'Institutione del lor Collegio. In età di 93. anni terminò la vita tutta lodeuole con la fama d'vn gran seruo d'Iddio, e con vn fine beato. Come che era di faconda eloquenza, frà le molte sue opere lasciò;

Vn volume d'Orationi latine.

che in diuerſe occaſioni haueua fatte. Egli è lodato dal P. Morigia nella Nobiltà di Milano lib. 3. cap. 13. da Gio. Pietro Creſcentio nell' Anfiteatro fol. 184. da Pietro Franceſco Spinola l. 2. Epigram.

Natorum es primus genitoris, nomine, reque;
Primus es ingenio qualibet arte tuo.
Doctorum es primus, nulli pietate ſecundus,
Eſq; mihi, & ſemper primus amicus eris.

E da Benedetto Soſſago, che dichiaratoſi ſuo Pronipote nel lib. 7. de gli Epigrammi, formò;

Epitaphium Primi Comitis aui;
Pierides multo conſpergite vere ſepulcrum.
Laurigerum tumulo figat Apollo nemus:
Æterna æternos cineres, vt protegat vmbra,
Vt docta in violis molliter oſſa cubent.
Occidit ecce ſenex Inſubrum gloria Primus,
Flos Latij, Grai laurea, palma Syri.
Inſuber hos cineres ſertis perfundat odoris
Lacte Anſon, vino Græcia, thure Syrus.

PROSDOCIMO DEL CONTE.

BEnche gli aſtri, che nel cielo ſcuoprono maggior vaſtità, e grandezza ſiano l'attrattiua de gli ſguardi, e delle lodi; non però deuono defraudarſi del loro encomio quelli, che ſono di minor magnitudine. Nel cielo della famiglia nobiliſſima de i Conti, ci ſono huomini celebratiſſimi; mà non per queſto deue traſcurarſi il merito di Proſdocimo. Egli fù valente leggiſta; e ſe non altro l'opere ſue, ad alto grido l'acclamano. Scriſſe, come rapporta Paolo Morigia lib. 3. cap. 13. della Nobiltà di Milano.

Sopra il ſecondo de i Decretali. & vn trattato
De Conſanguinitate, & affinitate.

PROSPERO FARAVDO.

POrtò dalle ſcuole di Brera tanta douitia di letteratura il giouinetto Proſpero Faraudi, che la Congregatione Lateraneſe, dandogli l'habito de i ſuoi Canonici Regolari, puote pregiarſi d'vn buon acquiſto. Poſſedeua ben francamente le lingue Italiana, Latina, e Greca; era di così profonda memoria, che frà tanto numero di condiſcepoli, non haueua pari; e con lo ſtudio della Rettorica, continuato

per trè anni, di tutti i precetti di quell'arte era felice possessore. Diede gran saggio della sua virtù il giorno ottauo poiche prese l'habito; recitando, come per titolo di ringratiamento, alla presenza di tutti i Canonici vn Poema eroico, in cui la maestà Virgiliana nobilmente splendeua; pronto nello spatio d'vn sol giorno à formare discorsi, e poemetti nella conformità de i themi, che dal Maestro gli veniuano prescritti. Apprese la Dialettica in Padoa, e le dottrine Filosofiche, e Teologiche in Pauia; oue trattandosi di rispondere alle chimeriche oppositioni, che da vn disamoreuole dell'Ordine Canonico furono fatte, esso recò facilissima apertura, leggendo, e trascriuendo i caratteri longobardici, ed antichi de i pergameni, e i priuilegij pontificij, e regali, co'l quale aiuto la calunnia auuersaria rimase conuinta, e rintuzzata. Giunto alla laurea dottorale, fù deputato per lettore, e di Dialettica nella scuola, e di sacra scrittura nel tempio di S. Gio. in Monte di Bologna, ed operò con tanta lode, che Monsignor Arciuescouo lo deputò Predicatore alle Monache di S. Cristina, & il suo Abbate à quelle di S. Lorenzo, della Settuagesima sino alla Pasqua. Oppresso dalle souerchie fatiche s'infermò; poscia rinuigorito, nel Capitolo Generale prossimo, celebrandosi l'essequie solenni del Sig. Cardinale Giacomo Serra, nostro gran Protettore; D. Prospero vi fece l'Oratione funebre, che poi fù data alle stampe. Trasferito in Roma seruì per trè anni, e di Secretario al P. Procurator Generale, Abbate della Pace, e di Lettore di casi di Conscienza, così à i suoi Concanonici, come à quelli della Parochia, & à i forestieri, che auidamente si portauano ad vdirlo; recitando panegirici, e facendo prediche in diuerse Chiese di Roma, come portauano le congiunture, e le richieste. Deplorò similmente in Roma, con Tulliana eloquenza la morte del Cardinale Alessandro Orsini; ed applicatosi à ristampare i libri di Tomaso de Kempis, de Imitatione Christi, ampliò la vita di quest'Autore, e raccolse i testimonij di scrittori sensati, che alle glorie, e di Tomaso, e dell'Ordine Canonico poteuano influire. Faticò per trè anni nel Monastero della Pasisone, Priore, Maestro di Nouitij, e Lettore di Logica. Fù per molti Anni Prelato in S. Carlo di Menasio, oue, e con la dotrrina, e con la bontà della Vita, predicando, e nella Chiesa Archipresbiterale, e nella sua di San Carlo, s'acquistò la piena suisceratezza di quegli habitanti. Richiamato à Roma, mentre con carità suiscerata assisteua ad vn infetto di febbre maligna, chiamato à parte di quel veleno, vi perdette la vita. Lasciò stampate le seguenti Orationi latine;

De Vsu fasciæ.

De Laudibus Sancti Caroli.

In

In funere Iacobi Serræ Cardin.
In funere Alexandri Vrsini Cardin.
Manuale Ceremoniarum Ecclesiasticarum ex Comment. Gauanti.
Additamenta ad Opusculum Thomæ de Kempis de Imitat. Christi.
Scrisse di lui l'Abbate Rosini nel Liceo Lateranese.

PROSPERO VISCONTE.

PORtò la prosperità nel suo nome Prospero Visconte; mà portò la felicità nell'ingegno, che à qualsiuoglia cosa s'applicasse, faceua marauigliose riuscite. Paolo Morigia lo acclama per Oratore eccellente, peritissimo d'Istorie, e possessore delle lingue, non che toscana, e latina, mà greca, & ebraica ancora. Bernardino Baldino lo celebra per isquisito, e nel lauorare con lo scarpello i simolacri, e nel formare con la penna le Istorie, e nel libro *Lusus* à lui riuolto canta;

Quidam phidiaca reges, heroas & arte
Celarunt; hosdem pinxit & historia.
Inclyte quos Prosper gemina feliciter arte
Exprimis historica, phidiacaq; duces.
Tantum vni debet veterum tibi fama superstes
Historiæ quantum, sculptilibusq; simul.

l'Autore che raccolse il volume, intitolato: *Delitie CC. Italorum*, nel tomo 2. inserisce due poemetti del nostro Prospero, che seppe con vena d'argento spiegare cantando i suoi nobili concetti, e sono:

Euridice. & *Ægis.*

Vedasi Paolo Morigia l. 3. della Nobiltà cap. 24.

PROTASIO PORRO.

DI mezzo alle ceneri dell'habito Francilcano, che portò il P. Protasio Porro, tramandò così chiari lampi di virtù; che non solamente le Città dell'Italia, mà la Metropoli della Francia, ne godettero gli splendori. Nell'vniuersità di Parigi applicato à gli studij, meritò di ottenere, e con grandi applausi la laurea del dottorato. Al possesso delle scienze scolastiche aggiunse quello delle lingue, diuenuto gran prattico, non solamente dell'idioma Greco, ed Ebraico, mà di quasi tutti i linguaggi dell'Europa. Essend'egli dunque dotato, e di profonda letteratura, e di faconda eloquenza, come nelle dispute riusciua tutto acutezza, così pieno d'ammirato valore, e di zelo apostolico s'aggirò per molte prouincie, chiamando, con riuscita grande, all'

all'amore delle virtù, & à gli ossequij d'Iddio le conscienze vitiose, e peccatrici. Scrisse come osseruò il P. Paolo Morigia lib. 3. della Nobiltà cap. 30. molte:

Prediche, Epistole, e Versi.

QVINTILIANO CRIVELLI.

Segnalato nella Poesia Italiana fù Quintiliano Criuelli; e se ne vedono euidenti proue nella fauola Boscareccia, intitolata:

Ermilla.

che essendo quasi nelle memorie de gli huomini estinta, fù co'l beneficio delle stampe rauuiuata da Gasparo Criuellati in Padoa 1613. in dodici.

RAFAELE.

FRà le memorie de i nostri Istorici è inserito il nome d'vn Fr. Rafaele, Religioso della Congregatione di S. Girolamo, chiamata di Fiesole. Questi si rese meriteuole di molta lode, non solamente per la vita lodeuole, che tenne, ma ancora perche compose vn opera spirituale, molto profitteuole chiamata:

Regola di Penitenza.

e lo riferisce il P. Morigia l. 3. c. 28. della Nobiltà di Milano, & lib. 1. dell'Istoria di Milano capo 59.

RAFAELE APPIANI.

CO'l lume che ne riceuo da Gio. Pietro Crescenzio nella p. p. dell'Anfiteatro Romano rinouarò alla memoria de i posteri il nome, & merito di Rafaele Appiani. Esso visse del 1590. attese allo studio, & essercitio della medicina, e ne compose:

Alcune opere.

che preuenuto dalla morte non puote dare alle stampe.

RAFAELE CASSINA.

ALla direttione del Patriarca San Francesco, che parue vn Serafino, vestito di Cilicij, si consegnò Rafaele Cassina, che trapassò nell'osseruanze de i Capuccini la religiosa sua vita. Attendeua alla mortificatione propria: mà anco all'edificatione dei pros-

simi

ſimi, moſtrando dai pulpiti non ordinarij talenti. Vn veſtigio del ſuo acclamato valore mi s'appreſenta in vna:

Oratione in lode di S. Carlo Borromeo.

da lui detta nel noſtro Duomo li 4. Nouembre 1618. e ſtampata in 8.

RAFAELE FAGNANO.

NOn mai abbaſtanza poſſono celebrarſi i meriti, e le virtù di Rafaele Fagnano, Signore qualificatiſsimo della noſtra patria. Come poco rifletteſſe al lume riceuuto della generoſità del ſangue: volle folgorare con la ſua propria chiarezza. Ed incontrando di buona voglia le fatiche de gli ſtudij legali, riuſcì così ragguardeuole; che al Collegio de i Signori Giudici, e Dottori fù annouerato; fatto Co. Palatino, Conſultore del Santo Officio, Protonotario Apoſtolico, e più volte Abbate del medeſimo Collegio, per tacere di molte giudicature, che dentro, e fuori della noſtra Città furono da lui, con pieniſsima ſodisfattione eſsercitate. E come ch'egli era perſonaggio di molta lettura, e di profonda eruditione, prattichiſsimo Iſtorico, e genealogiſta inſigne. Perciò ſcriſse;

Quattro immenſi volumi delle Famiglie Milaneſi.

Che nell'Archiuio del ſudetto Collegio vengono cuſtoditi. Carico d'honori, e di meriti paſsò all'altra vita circa il 1617. Di lui fauella il Creſcentio nell'Anfiteatro p. p.

RAFAELE FERRARIO.

NElle memorie de i Padri Carmelitani di S. Gio. in Concà, ſi conſerua la virtù, e merito del Padre Maeſtro Rafaele Ferrario, figliuolo di quel Conuento. Fù egli, ò di ſpecolatiua ſi tratti; Filoſofo acutiſsimo; ò di predica, non ordinario Dicitore. Le opere di lui, conſeruate nel Monaſtero ſudetto, dimoſtrano qual egli foſse, hauendo laſciato;

In octo libros Phiſicorum Ariſtotelis.

In lib. de Anima.

In lib. Mataphiſic. aliquot lectiones.

Conciones per ſacrum Quadrageſimale tempus.

Fiorì del 1620. e nell'Iſola di Corfù laſciò la vita.

RA-

RAFAELE MONETA.

MOlto ben corrisponde, e si proportiona la Congregatione di Monte Oliueto à Don Rafaele Moneta, mentre anch'esso in guisa d'vn sacro vliuo, seco porta, e la ricchezza delle virtù religiose, e morali, e quella della letterata, ed erudita Minerua. Dotato di bontà di vita singolare, per lo giro di molti anni, & in diuersi Monasterij sostenne con acclamata felicità la trauagliosa carica di Maestro de i Nouitij, dimostrando tanta sollecitudine, zelo, prudenza, & integrità, che il Reuerendissimo D. Francesco Maria Casati, essendo Generale di questa Congregatione, & vacando l'Abbadia di S. Vittore, benche molti ragguardeuoli Personaggi di Monte Oliuetto ne fossero per varie qualità ben capaci; volle inuestirne Don Rafaele, poiche, e ne i suoi puri costumi, e nella sua letteratura superando tutti, pareua più che vn huomo, vn Angelo d'Iddio. Seppe con maestoso decoro portare il pastorale; mà seppe non meno con erudite maniere maneggiar la penna, hauendo composto vn libro Apologetico, intitolato;

Sancti Satyri Confessoris &c. Tumulus illustratus.

che fù stampato in Genoa 1656. in 4. & dedicato all'Eminentissimo Card. Giberto Borromeo.

RAFAELE TOSCANO.

PEr antica nobiltà, per dignità, e gradi Ecclesiastici; per cariche ciuili, e rileuanti; ed altri qualificati rispetti è ragguardeuole nella nostra Città la Casa de i Signori Toscani, mà tale è ancora per molti suoi personaggi, dotati di varia letteratura. Per hora entri nel nostro Ateneo Rafaele, che dotato di vena poetica, Italiana, compose in ottaua rima vn libro stampato in Milano l'Anno 1587. in 4. & dedicato al Sig. Conte Pirro Visconti Borromeo, il cui titolo è

Origine di Milano, e di sei altre Città di quello Stato.

in cui vengono celebrate le attioni di molte principali famiglie.

RAIMONDO MARLIANO.

SEgnalato nel vero fù il valore, ed il merito di Raimondo Marliano, e degno d'eccelsi elogij. Col possesso della sua dottrina legale, meritò d'esser creato Senatore di Milano; con la sua giudiciosa prudenza si promosse ad essere Consigliero maggiore di Carlo

Duca

Duca di Borgogna; e con la ſua generoſa magnificenza ſi procurò fama eterna, fondando in Pauia il Collegio, che dalla ſua famiglia traſſe il nome. Si reſe anco immortale co'l merito della ſua penna; eſſendo opera di lui;

Veterum Galliæ locorum, populorum, vrbium, montium &c. alphabetica deſcriptio.

ſtampata in Parigi 1542. & riſtampata in Venetia 1588. iui preciſamente illuſtrando le Prouincie, e Città, che ſono mentouate, e ne i Commentarij di Ceſare, e ne i libri di Cornelio Tacito. Paolo Morigi nel lib. 1. dell'Antichità di Milano, teſtifica, ch'egli merita ſommo honore per le ſue;

Opere in lode della Città, & antichità di Milano.

Ciò che ratifica Saluator Vitale pag. 28. Rinoua la memoria di lui il Morigia nel lib. 3. c. 12. & cap. 6. della Nobiltà di Milano, e Conrado Geſnero nella Biblioteca Vniuerſale.

RENATO BIRAGO.

DI Renato Birago non ſanno diſcorrere i letterati, che con accumulare vn gran faſcio d'encomij à celebrarlo. Simile al Sommo Pontefice de gl'Iſraeliti, haueua l'anima di ben mille virtù gioiellata, proteſtando Andrea Vittorello appreſſo il Ciaconio, ch'egli foſſe *nobilitate, ſcientia, rerum vſu, bellica virtute illuſtris*, di cui lo ſcrittore de gli Annali Pontificij, nella Vita di Gregorio XIII. afferma, che *ante purpuram, & poſt purpuram vere memorabilis eſt dictus*. Egli come verſo il Romano Pontefice dimoſtrò gran fede, e verſo de i Legati Pontificij mirabil ſtima, ed affetto: Così allo ſcriuere di Gio: Antonio Petramalario ritrouandoſi Gouernatore del Lioneſe in Francia, con tanta generoſità rintuzzò, e debellò gli Heretici, che *Hæreticorum malleus eſt dictus, ac fidei Catholicæ defenſor inuictus*. I meriti d'vn tanto perſonaggio da Enrico III. furono molto ben conoſciuti, e gratificati, il quale gli ottenne dalla Santa Sede la porpora Cardinalitia. Chiuſe i ſuoi giorni in Parigi, iui ſepolto nel tempio di Santa Catarina. La di lui vita, con tutta diligenza fù ſcritta da Giouanni di Maumont; e di lui anco fauella Ferdinando Vghellio appreſſo il Ciaconio. Alle ſtampe ſi troua vna di lui

Oratio Bleſis habita in Conuentu Ordinum Galliæ 1577.

RICCARDO ROGNONE.

COntribuiſca pur la mia penna le douute lodi à Riccardo Rognone, che eccellente ſuonatore di violino, ed altri ſtrumenti di corda, e da fiato, riuſcì vn Orfeo de i ſuoi tempi. La virtù d'vn tanto ſoggetto è pubblicata, ed eternata dalle ſue opere, che ſono;

Canzonette alla Napolitana à 3. & 4. Venetia 1586.

Libro di Paſſaggi per voci, & ſtrumenti. Venetia 1592.

Pauane, e balli con 2. Canzoni, e diuerſe ſorti di brandi per ſuonare à 4. e 5. Milano 1603.

RICCARDO PIETRASANTA.

SVonò con chiariſſimo grido d'intorno il valore di Riccardo Pietraſanta, che frà i leggiſti del ſuo tempo meritò eccelſi vanti. Fù dell'Illuſtre Collegio di Milano; e nel numero de i letterati meritò degno luogo, hauendo compoſto alquante opere di

Conſulti, & Allegationi.

Morig. lib.3. cap. 14. della Nobiltà di Milano.

ROBERTO RVSCA.

NEl giorno ſettimo di Febbraio del 1565. hebbe i ſuoi natali in Milano D. Roberto, come ſcriue egli ſteſſo nel 2. lib. della Famiglia Ruſca, e chiamato al batteſimo Pietro Antonio; mà ſenza ſaputa de i ſuoi Signori Progenitori, facendoſi Monaco in Chiaraualle li 29. Aprile del 1579. giorno natalitio del Padre S. Roberto, Abbate, e Fondatore dell'Ordine Ciſtercienſe, perciò preſe quel nome. Fù queſto buon Religioſo, come tutto benigno, e manieroſo di tratto, così eſſemplare di coſtumi, & à gli ſtudij, con genio grandiſſimo applicato. Accolto nell'Accademia Illuſtriſſima de gli Innominati, ſi chiamò il Riſorgente, hauendo l'ingegno à ſi fatti eſſercitij ben diſpoſto, il che ſi può chiaramente ſcorgere dalle varie impreſe, che ne i ſuoi libri riferiſce d'hauer compoſte; frà le quali mi baſteranno trè, che hauendo per corpo il Leone, cauato dall'arme Ruſca, furono illuſtrate co'i motti *Fortior illo nullus*; *Ad nullius pauet occurſum*; e queſt'altro; *Dormiens vigilat*, e ſe ne valſe per inferire la brauura, e vigilanza d'alcuni Capitani valoroſi del ſuo Caſato. Viſſe molto diuoto di Maria Verg. proteſtandoſi da lei protetto da auuerſarij, e ſpirituali, e corporali, e dall'in-

uidia

uidia loro riparato. Nemico giurato dell'otio,il tempo,che gli auuanzaua alle regolari osseruanze, l'impiegaua nelle letterate fatiche; si che la sua cella, ò lo vedeua applicato à Dio, genuflesso all'Oratorio,ò immerso nelle varie compositioni, che di continuo formaua sedente al tauolino. L'Anno del 1629. io lo conobbi in Piacenza, e lo seruij, correggendo le stampe d'vn libro, che all'hora diede alla luce, intitolato;

Il Rusco, brieue descrittione del Contado, & Vescouato Comasco in 4.

stampò ancora;

Brieue Compendio d'alcuni huomini illustri Cisterciensi, & l'Origine di cinque Ordini di Caualleria. Milano 1598. in 4.

Il Verde Rusco della B. Vergine. Lodi 1620. in 8.

Della Nobiltà. Parma 1603. in 4.

Il Rusco, ò vero Istoria della Famiglia Rusca. Venetia 1610. in 4.

ROMEO CASTIGLIONE.

CIrca l'Anno 1540. visse Romeo della famiglia nobilissima Castigliona, che preso l'habito della Religione Domenicana, con le sue virtù accrebbe, e lo splendore della famiglia, e quello del suo Ordine medesimo. Versatissimo nella buona filosofia, e nella teologia, compose alcuni libri ben degni, cioè;

De immortalitate animæ.

De fide, & operibus.

Morig. lib.3. cap. 5. della Nobiltà di Milano.

ROMVLO ARCHINTO.

ALl'albero della nobilissima famiglia Archinta, non mancano mai rami d'oro di personaggi, per merito eccellenti; e benche la Parca succidendo ne vada; *Auulso vno, non deficit alter.* Frà questi, ecci Romulo, che prima fù Commendatario dell'Abbadia di S. Bartolameo di Pauia, e poi fatto Vescouo di Nouara, prendendo di quella Chiesa il possesso li 26. Maggio 1574. Quì giunto, visitò la sua Diocesi, facendo quasi in ogni Chiesa ottimi decreti. Riadunò il Seminario de i Chierici, in conformità di quanto prescriue il sacro Cōcilio di Trento, assegnando loro, così l'habito: come Maestri, e per la buona letteratura, e per l'instruttione nel canto, à i quali anco prouide d'alcuni semplici beneficij. Dopo le fatiche pastorali,continuate presso à due anni; ragguagliato che l'Arciuescouo Carlo Borromeo,era per visitare la Diocesi Nouarese: esso per preparare ciò che stimaua conue-

niente à tal visità, volle trascorrerla tutta: e ciò facendo, e con molta fretta, ed in stagione oltre modo calda, astretto di più in molti luoghi, à conduruisi à piedi, suorpreso dalla fatica, à pena ritornò alla sua residenza, che assalito dalla febbre, si condusse à morte li 4. di Decembre. La di lui vigilanza è commendata da Carlo Bascapè, nel libro *Nouaria Sacra*. Di lui anco trattò Carlo Gallutio, diligente inuestigatore della venerabile antichità, nell'Albero della famiglia Archinta, da cui anco molte altre famiglie de i Visconti, de i Balbiani, de i Marauiglia, de i Settali, de gli Stampa, de gli Arconati vengono illustrate, à cui perciò il Crescentio contribuì molte lodi nel suo Anfiteatro Romano. Mà per tornare à Romulo, essendo intento alla riforma Ecclesiastica, & buona direttione della sua greggia, ad imitatione di S. Carlo sudetto, compose, e stampò vn libro;

Della Dottrina Cristiana, con molti auuertimenti à i Curati, & Confessori.

In lode di questo personaggio si ritrouano alcuni Epigrammi nel libro *Lusus* di Bernardino Baldino, & è celebrato dal Crescentio nella p. p. dell'Anfiteatro.

RVGGERO TROFEO.

POrtò Ruggero i ruggiti nel nome, mà nelle sue armoniche melodie hebbe la voce de i cigni; attrahendo al suo merito vn trofeo continuo d'acclamatione. Fù Mastro di Capella nel tempio Regio Ducale della Scala, e fù nobile compositore di

Canzonette à 6. lib. 1. in Venetia 1589.

Canzonette à 3. con altre di Gio. Domenico Rognone. Milano 1600.

SABBA CASTIGLIONE.

ACclamai la Fama, che ben hà ragione di farlo, le virtù, e le qualità eccelse di Sabba Castiglione. Nato in Milano, in risguardo alla sua chiarissima nobiltà fù accolto frà i Caualieri di Malta. Seruì nelle fatiche, e cariche di quella Religione con sì degne maniere, che fù riconosciuto con vna Commenda in Faenza, ed vn altra in Meldola: ne i quali honori si trattò con quello splendore, e magnificenza, che e della nobiltà della sua nascita, e del decoro cauallaresco erano degni. Di molte virtù era dotato questo Signore, mà la carità fece con singolar maniera mostra delle sue finezze. Non fù mai che pouero lo chiedesse di caritatiuo aiuto, che nongli lo apprestasse. Fon-

dò

dò in Faenza vna ſcuola, e la prouide di perpetue rendite, oue i poueri nelle buone lettere foſſero diſciplinati. Prouide di nobili ornamenti la ſua Chieſa; Aprì vna bella, e buona libraria, per commodo, così de i Caualieri Geroſolimitani, come di qual ſi ſia altro ſtudioſo. Aſſegnò del ſuo patrimonio alcune rendite annue, che ſeruiſſero per dotare in perpetuo alcune pouere Citelle. Viſſe 60. e più Anni, e laſciò il mondo l'Anno 1554. ſepolto in Faenza nella ſua Commenda. Si trouano alle ſtampe due opere, da lui compoſte, ſparſe di varia, vtile, e curioſa dottrina;

Ammaeſtramenti Matrimoniali.

Ricordi neceſſarij dal principio della Vita ciuile ſino al fine &c.

Ghilin. Teatro p.2. Morig. l.3. c.5. della Nobiltà; & l.1. Iſtorie di Milano cap. 59. Matteo Caſtiglione de Orig. & rebus geſtis Gentis Caſtiglioneæ.

SALVESTRO.

LA Religione Domenicana, ſino dal ſuo principio, abbondò di letterati ſoggetti. Numeraua pochi anni di fondatione, mà contaua vn degno numero di qualificati perſonaggi. Frà queſti, ſotto l'Anno 1420. vien celebrato per Filoſofo, e Metafiſico profondo, vn P. Salueſtro, che moſtrò la ſottigliezza del ſuo intelletto, dando alla luce vn trattato;

De ente, & eſſentia. &

Varie Queſtioni.

Morig. l.3. c.29. Anton. Poſſeuin. Apparat. Sacr. to.3.

SALVIO GIVLIANO.

AL tempo d'Adriano Impetatore fiorì per grande peritia di dottrine legali Saluio Giuliano, noſtro Milaneſe, che fù Auo di Giuliano Imperatore. Huomo ſtimatiſſimo nella corte Ceſarea, ſeruì all' Imperatore Adriano di Conſigliero, aſſiſtendogli mentre daua giudiciale vdienza; ed hebbe tanta auttorità, che fù creato, e Prefetto di Roma, e ben due volte Conſole Romano; ed i fratelli iſteſſi d'Adriano lo chiamauano; *amicum, & virum clariſſimum*. Parlano di lui Elio Spartiano, Bernardino Rutilio in Iuriſconſultorum Vitis, che così comincia. *Saluius Iulianus cognomento Seuerus Origine Mediolanenſis &c.* Leandro Alberto nell'Inſubria, Gaudentio Merula circa il principio della ſua Iſtoria, e Catelano Cotta *de Iuriſperitis*, il

quale

quale afferma, che opere del nostro Saluio fossero;

Digestorum nonaginta libri.
De ambiguitatibus vnus.
Ad Minutium sex.
Ad Vrseium quatuor.

Fà di lui anco memoria il Morigia nell'Istoria di Milano lib. 1. cap. 59. Andrea Alciati in Hist. Patria lib. 3. su'l principio, oue riferisce vna statua à lui inalzata, con vn Epigramma, e Giacomo Cuiacio lib. 1. ad Salu. Iulianum.

SANSONE ISOLA.

BEnche hauesse vita brieue Sansone Isola, haurà ad ogni modo fama eterna. Figliuolo di Dauide, Medico empirico Chimico &c. si pose in habito Clericale, e per viuezza d'ingegno in faccia de i letterati del suo tempo riuscì vn giouinetto miracoloso, poiche nello spatio di due anni, e quasi senza alcun maestro, diuenne franco possessore della Grammatica, della Prosodia, e della Poetica; e la doue altri à pena si sarebbe mostrato debole discepolo, esso come ben fondato maestro, diede l'Anno 1611. alle stampe;

Carminum libros quatuor.

che furono dedicati al Cardinal Federico Borromeo, senza sapere ciò che si fosse virilità si condusse alla tomba, per colpa d'vn orrenda caduta da alto à basso, cagionata da vn gagliardo delirio, e frenesia, mentre si trouaua da febbre acuta suorpreso. Di lui scriue il Borsieri nel Supplem. cap. 12.

SCIPIONE VEGIO.

SV'l fondamento della buona Filosofia attese Scipion Vegio à gli studij della Medicina, e riuscì in quest'arte di così accreditato valore, che diuenne Protofisico nella nostra gran Città. Fù coetaneo di Gaudentio Merula, e come che hauesse vna virtuosa gara con vn sì valente letterato, s'impossessò d' vna immensa cognitione di cose, e di varia eruditione, applicato ancora alla verità, & curiosità Istorica. Che però scrisse;

L'Effemeridi Istoriche.

SE-

SEBASTIANO BORSA.

I Padri Domenicani di S.Eustorgio non finiscono di contribuire affettuose lodi al P. Sebastiano Borsa, la cui molta virtù recò raro ornamento alla loro Religione, e Conuento, & alla nostra patria. Come huomo singolarissimo, e nelle scienze specolatiue, e nelle belle lettere, portò gloriosamente la carica, e di Maestro in sacra Teologia, e di Reggente nello studio di S. Eustorgio. Compose altresì l'Istoria di Milano in vn ben grande volume, tutta piena di curiosità, che conteneua mille particolarità della nostra patria; il quale, essendo l'Autore suorpreso dalla morte fù collocato nella libraria del Conuento; mà indi da temeraria mano fù rapito l'Anno 1666. Hanno i Padri perduto si bel tesoro, mà vantaranno la virtù del P. Borsa, che scrisse;

L'Istoria di Milano.

SEBASTIANO CATANEI.

NEll'Ordine de i Predicatori, tanto s'approfittò, e nell'acquisto delle dottrine, e nella bontà della vita Sebastiano Catanei: che dalla Santa Sede fù meritamente promosso al Vescouato Chiemense, & fatto Suffraganeo del Arciuescouato di Salsburg. Simile ad Apolline in habito d'ottimo Pastore, pasceua con tutta vigilanza le sue gregge; mà proueduto d'acute saette: come ch'egli era, e valentissimo possessore della lingua Ebraica, e fondatissimo nella Teologia, scrisse;

Contra gli Ebrei, & Eretici.

come di lui riferì Pietro Crescentio nel Presidio Romano p. 3. lib. 3. n. 21. Scrisse ancora;

Enchiridion eorum, quæ in controuersiam ab Hæreticis vocantur.
Summulam Casuum Conscientiæ.
Tractatum de Censuris Ecclesiasticis.
Censuram promouendorum ad Ordines, beneficia &c.

Vedasi Antonio Posseuino nell'Apparato sacro to. 3. & vna inscrittione in marmo nel chiostro di S. Eustorgio.

Sebastiano Cataneo Episcopo Chiemensi
Predicatorij Ordinis Theologo
Archiepiscopi Salisburgensis Vicario Generali,
& suffraganeo
Homini literis, moribusque exculto

vt

vt eius testantur opera
Qui vixit Annos LXIV.
Eustorgiani Fratres Parenti Opt. Mer. Posuer.
Kal. *Maij M. DC. IX.*

SEBASTIANO FAGEO.

NObil opera, no'l può negarsi è quella di Lorenzo Surio; d'hauere in sei tomi formati raccolto le vite di quei Santi, che più segnalati illustrano la Chiesa d'Iddio. Mà perche la vastità di così voluminosa mole, non così facilmente può essere ne posseduta, ne trascorsa da tutti; Sebastiano Fageo, Sacerdote Milanese, ed Oblato di S. Sepolcro vi s'applicò d'intorno con le sue religiose fatiche. Trouandosi nel Collegio di Rhò, à prendere giusti respiri, nel giro di due anni ristrinse in vn volume solo opera si grande, intitolandola;

Vitæ Sanctorum, quas Surius sex tomis complexus est &c.

e le diuise in trè classi, ponendo nella prima i Martiri, nella seconda i Confessori, e nella terza le Vergini, e non Vergini; e consacrò l'opera manuscritta al Sig. Card. Federico Borromeo l'Anno 1622. che peruenuta alle mani del Sig. Aurelio Boldoni, già Preuosto di S. Stefano, fù da lui donata alla Biblioteca Ambrosiana, oue tuttauia si conserua.

SEBASTIANO RESTA.

DAlla nobile famiglia de i Resti hebbe i natali Sebastiano, mà indossatosi l'habito Clericale, nel Seminario trouò l'educatione. Iui attentissimo à gli studij, fece nella filosofia riuscite così degne, che hauendone con eroica brauura sostenuto pubbliche conclusioni, per mano dell'Eminentissimo Litta ne fù laureato. Portatosi poscia à Pauia, attese, dimorando nel Collegio Borromeo, alle materie legali, ed iui, sempre simile à se stesso, ottenutane la laurea, fù poi accolto nel Collegio de i Signori Giuriconsulti, frà i quali il di lui fratello Gio. Battista è similmente annouerato. Indi trasferitosi all'alma Città di Roma, in vece d'inuogliarsi delle mondane grandezze, tutto si consacrò all'humiltà pouera, e religiosa, ascriuendosi alla Congregatione di S. Filippo Nerio. Trouandosi alle stampe vn Oratione, da lui detta in S. Maria Porta, ad honore di Maria Verg. & dedicata al Sig. Card. Melzi Arciuescouo di Capua, intitolata;

La Legislatrice. Milano in 4.

S. SENATORE SETTALA.

GElasio I. Sommo Pontefice, Canonico Regolare, quello fù, se crediamo à Gio. Francesco Besozzo nell'Istoria Pontificale, & al Morigia lib. 1. della Nobiltà di Milano cap. 8. che cinse la fronte di Senatore Settala, Gentilhuomo Milanese co'i fregi Archiepiscopali. E nel vero fù molto bene à personaggio tale addossata quella carica, mentre in lui s'ammirauano la santità della vita, la toleranza delle fatiche, la carità verso i poueri, ed vna marauigliosa vigilanza. Sopra il tutto essendo *vir præstanti ingenio, rerum diuinarũ scientia, eloquentia, & Christianæ pietatis virtutibus excultus*; in somma dotato di viuacità d'ingegno, così spiritosa, che seppe interpretando condurre alla luce gli oracoli oscurissimi de i Profeti. Ciò che và protestando la Chiesa Ambrosiana; *Prophetarum res inuolutas, & latentes interpretando explicauit*, di cui S. Ennodio Vescouo di Pauia;

Qui modo trabeas, solium, cinctumq; Gabinum
Consulibus præstans ecce Senator adest.
Ingenium velox, sermonis cura rotundi,
Virtutum pretium, forma pudicitiæ.
Abdita librorum mysteria clausa Prophetæ
Qui dedit in lucem stemmate quæ voluit &c.

si che diede alla luce:

In Prophetas elucidationes.

Dopo d'hauere per quattr'anni santamente gouernata la Chiesa, riceuette la sepoltura in Santa Eufemia. Gio.de Deis in Successor. S.Barnabæ, Pietro Galesinio, Gio. Francesco Besozzo nell'Istoria Pontificale, Paolo Morigia, il Martirologio Romano li 28. Maggio &c.

SERAFINO CANTONI.

AMa la filomena le solitudini, mà frà queste attende à formare dolcissima armonia; e non altrimenti Don Serafino Cantoni, portatosi alle Monastiche ritiratezze di S. Benedetto, fece souente risuonare il tempio di S. Simpliciano di quei dotti concerti, che frà i silentij della sua religiosa Celletta haueua meditati, e disposti. In tal guisa non solamente gli occhi, che lo rimirauano, erano edificati, da vna bontà tutta esemplare, e si può dire angelica; mà gli orecchi intenti alle sue compositioni, pareua che restassero ricreati da vna serafica armonia. Diede alle stampe in Milano 1603.

I Passij, le lamentationi, & altre cose per la Settimana Santa à 5. così eccellenti, che in simil materia nissuno hà potuto vgguagliarlo;

Vespri à versetti, & falsi bordoni à 5. Milano 1602.

Accademia di spiritual Ricreatione à 6. co'l basso continuo. Milano 1627.

Mottetti à 5. lib. 2. con partitura. Milano 1605.

Mottetti à 2. 3. 4. 5. libri 4. co'l basso continuo. Venet. 1625.

Canzonette à 3. Milano 1588.

Mottetti à 5. lib. 1. Venetia 1596.

Sacræ Cantiones à 8. con partitura. Milano 1599.

Canzonette à 4. Milano 1598.

SERAFINO PORTABO'.

LE Colline di Varese, dando alla luce questo soggetto, sotto sembianza d'huomo produssero vn Serafino, che tutto feruore, simile à quelli descritti nel 6. cap. d'Isaia Profeta, s'aggiraua co'l sublime intelletto d'intorno le diuine prerogatiue. Fù per professione Minor Osseruante Riformato, per grado, e dignità Prouinciale della sua Religione, e per virtù vn dottissimo, & acutissimo Teologo. In non sò quali conferenze domestiche, discorrendosi delle diuine notioni, virilmente sosteneua; che la spiratione attiua, realmente sia distinta dalla paternità del Padre, e dalla Filiatione del Figliuolo; dottrina, che da lui distesamẽte, in vn tomo formato fù prouata, stampato in Milano da Gio. Pietro Cardo 1657. in 8. à cui diede il titolo,

Scoticum Sanctissimæ Trinitatis Teloscopium.

haueua dato principio ad vn opera, in cui prouaua, che sino al tempo del P. S. Francesco la Riforma Francescana, era stata introdotta, e principiata; mà la morte lasciò in embrione questo concetto.

SEVERINO CALCO.

LA vita di Don Seuerino Calco incominciò da vn marauiglioso successo. Essendo in età puerile, gli capitò nelle mani vna predica manuscritta, composta da D. Timoteo Maffeo, Canonico Regolare, Predicatore acclamatissimo di quei tempi, e temendo i famigliari di casa, che conforme all'vso fanciullesco non la gettasse in pezzi, à viua forza glie la leuerono dalle mani. Sdegnato il fanciullo, con lagrimosi, impatienti gridi, tanto si dibattè; che glie la resero; ed esso, nel giro d'vn giorno solo, tutta la consegnò alla memoria, acciò

che

che non più da alcuno gli potesse esser rapita. Indi ad alcun tempo, all'vdire vna predica dello stesso D. Timoteo, che con feruore Apostolico faticaua nel nostro Duomo, si risoluette di dar le spalle alla mentita felicità del secolo, e frà le strette osseruanze de i Canonici Regolari, in habito di pecorella sù le pedate del diuino Pastore aspirare à i pascoli del Paradiso. Strepitaua la madre, per diuertirlo da quei santi pensieri; mà esso, e pieno di costanza si spogliò la morbidezza delle sete, e vestissi di pouero lino; e più di lei facondo, altri due suoi fratelli, con l'energia de i suoi santi esempij alla medesima Congregatione felicemente condusse. Insieme co'l timor d'Iddio, con la frequenza delle orationi, co i rigorosi silentij, con gli essercitij d'humiltà, con l'vbbidienza pronta, & la mortificatione esatta, apprese questo nobilissimo giouinetto le filosofiche, e Teologiche dottrine, applicandosi, con affetto spetiale, alle sacre lettere, e frà queste à i Salmi di Dauide, & all' Epistole di S. Paolo, che gli appres tauano ne i discorsi, e priuati, e publici grauissimi documenti. Scrisse nell'hore di respiro le Vite, e de i primi nostri Riformatori, e di quelli, che al suo tempo, per santità di costumi fioriuano, dando in teorica, e in prattica saggi così degni di se stesso, che ben quattro volte fù promosso alla dignità d'Abbate Generale. In così degno posto più che mai fece risplendere le sue religiose virtù. Santo ne gli esempij, indefesso nelle fatiche, consolatore de gli afflitti, sobrijssimo nel cibo, con la compositione esterna, e modestia ne gli habiti, incitaua tutti, anco tacendo, all'amore delle religiose osseruanze. Verso tutti benigno, più che mai mostrauasi affettuoso verso gl'infermi. Accoglieua gli hospiti con tutta allegrezza, fuggiua la frequenza de i popoli con tutta diligenza; e se bene vno de i suoi fratelli era Caualiere aurato, e l'altro Secretario primo del Duca di Milano: esso non mai si portò à ritrouargli, se da vrgentissima necessità non ci veniua spinto. Dopo quattro mesi d'infermità, che lo suorprese, essendo Abbate in Piacenza, come che fatto haueua vna santa vita, fece vna morte da santo. Frà i feruori del male, astratto da i sensi, non esprimeua che affetti di diuotione, non pronuntiaua che parole di Salmi. Finalmente fissati gli occhi vers'il cielo, e congiunte le sacre mani, mentre amaramente tutti piangeuano i circostanti, parue che non morisse nò, mà se ne volasse al cielo. La di lui vita, e nell'Epistole di Matteo Bosso è riferita, & anco sommariamente posta nella Cronica di Gio. Filippo di Nouara lib. 6. cap. 30. da cui è detto; *Vita sanctissimus, omnibus bonis moribus ornatus, diuinis litteris eruditus, charitate feruens, humilitate præcipuus &c.* scrisse;

De Vitis Sanctorum, illustriumq; ex Ordine Canonico Virorum insi-

 gnium,

gnium, deq; illorum egregiè perpetratis lib. 4.
Bernardino Baldino nel ſuo libro intitolato *Luſus*.
De Seuerino Mediolanenſi Sacerdote ſub D. Auguſtino merente.
così;
Arte Seuerinus prior, an probitate ſit, æquè
Ambigo; nam certe mirus vtraq; viget.
ſi trouano i meriti di lui celebrati dall'Abbate Roſini nel Liceo Lateraneſe.

SIGISMONDO BOLDONI.

SI come nel ſuo nome portò Sigiſmondo Boldoni quello del Mondo; così nella vaſta capacità dell'ingegno accolſe vn mondo di letteratura. Acutiſſimo di giudicio, tenaciſſimo di memoria, tutto penetraua, tutto poſſedeua. Inſieme con le lettere humane, in giouanile età preſe franco poſſeſſo delle Greche, perche gli ſeruiſſero di ſtabile fondamento à grandi, e ſtraordinarij profitti. Pronto non meno di mano, che di ſpirito, mentre aſpiraua al merito delle lodi, diuenuto reo di non sò qual colpa, cercò in Padoa quella quiete, che mal poteua prometterſi in Milano; oue applicatoſi alla Filoſofia, Medicina, e ſtudij ameni, in tutti riuſcì così eminente, che vdendo nelle ſcuole la ſua ſodezza, nell'Accademie i ſuoi diſcorſi, in Venetia le ſue Orationi; e leggendo l'opere, che piene d'iſquiſite viuezze diede alle ſtampe, non finiuano di ſtimarlo, e commendarlo. Laureato da Padoa, e tutta via eſſiliato da Milano, ſi portò ad Vrbino, quì dimorò qualche tempo, parte per hauer ottenuta co'l merito delle ſue rare virtù la gratia, ed affetto di quel Duca, e parte per godere della nobiliſſima libraria di quel Prencipe, in cui ſtudiando giorno, e notte, reſe l'intelletto di marauiglioſe dottrine arricchito, ed impinguato. Di colà ſi conduſſe à Roma, e riceuuto nell'Accademia de gli Humoriſti, con le ſue rare compoſitioni s'acquiſtò immenſi applauſi; e conciliatoſi l'affetto di molti Cardinali, ne riceuette generoſo patrocinio. Liberato dal bando, à pena riuide la patria, che nel Nobile Collegio de i Medici fù riceuuto. Nell'età di 25. anni hebbe in Pauia la Lettura di Filoſofia, con riuſcita così degna, che nella condotta ſeguente fù fatto dell'iſteſſa Lettor primario. Vacando in Padoa, per la morte di Ceſare Cremonino, la catedra primaria di Filoſofia, il Boldoni fù da quei Signori con larghe offerte richieſto, e mentre per condurſi à quel poſto ſi prouedeua di veſtimenti nuoui, dal Sarto, infetto di peſte, riceuuto il contagio, con vn carbone peſtilente, che gli vſcì dalla fronte, in età di 33. anni l'

Anno

Anno 1630. rimase estinto. Due proue mirabili scoprì del suo grand' ingegno; l'vna rispondendo con pronta disinuoltura à gli argomenti, che otto, ò dieci filosofi, tutt'ad vn tẽpo, gli hauessero fatto, di materie differenti, e disparate; l'altra, nell'orare in pubblico, d'intorno ad argomenti, che solamente vn quarto d'hora prima gli erano stati proposti. Diede alle stampe vna descrittione isquisita del Lago di Como, intitolata;

Larius.

Apotheosis in morte Philippi III. Regis Hispan. Poema.

Epistolarum tom.

La Caduta de i Longobardi, Poema eroico.

è celebrato dall'Abbate Ghilini nella 1. parte del suo Teatro.

SIGISMONDO SERBELLONI.

NE gli essercitij di Marte la famiglia Serbellona, (e cento penne Istoriche ne l'attestano) si rese ragguardeuole al sommo; mà l'istessa nelle scuole di Minerua, diuenne l'attrattiua d'immensi applausi. Fù lieta sorte della Congregatione di S. Paolo Decollato l'hauer aggregato à i suoi Chierici Regolari il P. D. Sigismondo Serbelloni, perche dalla persona di lui doueua andarsene di segnalati splendori accresciuta. Non dirò che assunto in Preposito del Collegio di Caneua noua in Pauia, dimostrasse nel suo gouerno ogni maggiore maturità, e prudenza; mà ben sì, che hauendo in quella famosa vniuersità fatto più corsi, e di filosofia, e di teologia, fù acclamato per degno, che l'antica Atene, e Roma gli seruissero di Liceo; essend'egli vn ingegno marauiglioso, e grande. Testimonij della sua sottigliezza, acutezza, sodezza, e profondità di dottrina, sono i due volumi in foglio intitolati:

Philosophia Ticinensis.

SIGNOROLO OMODEO.

DIsse molto bene Oratio, che la fama de gli huomini, per virtù eccellenti, non può perire, e che il giro de i lunghi secoli non sà pregiudicarla. Visse circa l'Anno 1330. Signorolo Omodei; e pure la di lui fama dopo le ceneri, in guisa di fenice rediuiua risorge. Esso, e nella legge Ciuile, e nella Canonica fece riuscite così degne, che trouò pochi pari: Che però i chiarissimi Leggisti Baldo Vbaldi, e Giacomo Aluarotti, come riferì Catelano Cotta de Iurisperitis

ritis nell'opere loro l'acclamarono per giuriconſulto di ſapere profon-do, e di virtù famoſo, *laudabilis, & egregiæ memoriæ virum, & profundum, famoſumq;* Scorrendo per le prouincie d'Italia il grido del ſuo valore, fù chiamato à ſpiegar le leggi, come fece, nelle vniuerſità di Padoa, e di Piacenza, ed in particolare in Pauia, oue per ſette anni intieri operò dalla catedra marauiglie. In premio del ſuo eccelſo valore fù creato Caualiere, e Conte Palatino. In lui trouauaſi, come ſcriſse Marco Litta:

Ingenium viuax, atque ingens copia legum.

Haueua vna memoria così vaſta, e tenace, che tutto ciò che leggeua, reſtaua nella ſua mente, come in vna laſtra di marmo, indelebilmente ſcolpito; haueua vna penna così dotta, che con l'opere ſue recò à i ſeguaci di queſta profeſſione marauiglioſa chiarezza. Scriſse:

Commentaria in l. ſi arrogatur ff. de adopt. l. princeps ff. de legibus, & in leg. vbi ita donat. ff. de donat. cau. mor.

& ſopra altri teſti legali, riferiti dal Ghilini nel Teatro p.2. e più:

Conſiliorum volum.
De Præcellentia Doctoris, & Militis.
Conſilium quomodo intelligatur iuratum ſuper negotio &c.
In Rub. primi ff. veteris.
In Rub. primi ff. noui.
In l. Infortiat. de Iniuſt.
In rub. ſolut. Matrimon.

Scriſſe di lui il Mantoa de Viris Illuſtribus. Conrad. Geſner. Bibliot. Vniuerſal.

SIMONE BORSANO.

MOlti titoli rendono chiariſsimo il nome di Simone Borſano; La nobiltà ingenua della ſua famiglia; la laurea dottorale, da lui acquiſtata nell'vna, e nell'altra legge; la dignità d'Arciueſcouo, ottenuta in queſta noſtra Patria, e la porpora Cardinalitia, onde fù da Gregorio XI. illuſtrato. Mà per hora gli darà gli oſſequij la noſtra penna, come à valente letterato, che ſcriſſe:

Volumen ſuper librum Clementinarum.

Morì in Nizza, Città di Prouenza li 27. d'Agoſto del 1381. oue anco riceuette gli vltimi honori della ſepoltura. Fece di lui degna mentione Franceſco Petrarca in vna Epiſtola; Catelano Cotta de Iuriſperitis, & Alfonſo Ciacconio nella Vita di Gregorio XI. al n. 14.

SIMPLICIANO CATANEI.

SIn dall'età giouanile, il nostro Compatriotto Simpliciano, s'applicò con feruor tanto, & à gli studij delle lettere, & à gli essercitij della pietà, che ed in se stesso, e ne gli altri ancora se ne videro operate marauiglie. Trouandosi in Roma: e con la santità della vita, e con l'altezza della dottrina ricauò il famoso Rettorico Vittorino dall'impurità gentilesca, e solleuollo à gli splendori della Cristiana fede; con quest'armi medesime, stando in Milano sgombrò dalla mente ottenebrata d'Agostino gli ereticali orrori. E i Padri della Sinodo Cartaginese, per risoluere non sò quali difficoltà; à quel Simpliciano fecero giudicioso ricorso, che per fama d'alto sapere, e di santità segnalata, ne i regni istessi dell'Africa veniua celebrato, ed acclamato. A tanto merito furono contribuite eccelse lodi da i Santi Agostino, ed Ambrogio; e questo su'l terminar della vita, ben per trè volte lo dichiarò nell'Arciuescouato di Milano, suo degnissimo successore. Nel numero de gli Scrittori Ecclesiastici fù collocato dall'Abbate Gio. Trittemio, come quello che:

Ad Augustinum, aliosq; diuersos vtiles conscripsit Epistolas.

Visse sotto gl'Imperatori Teodosio, ed Onorio circa l'Anno 420. le memorie di cui son rinouate dalla Chiesa Milanese alli 16. d'Agosto. Si tratta di lui nell'Istoria Pontificale di Gio. Pietro Besozzo, nel libro intitolato: Successores S. Barnabæ, & altroue. Conrad. Gesner. Bibliot. Vniuersal.

SIRE RAVL.

FRà gli autori, de i quali si valse Tristano Calco, per formare le Istorie di Milano, vno fù *quidam noster Mediolanensis Syre Raul nuncupatur*, il quale viuendo nel tempo che la Sicilia, & la Puglia da i Rè Normandi furono signoreggiate, fece diligente raccolta de i successi più memorabili, che seguirono nella nostra Città, e come dic' egli; *quæ interim in Vrbe fierent, subnotauit.*

STATIO CECILIO.

COn determinata certezza, tutti gli Scrittori, affermano, che Statio Cecilio sia nato nella Gallia; ed alcuni vogliono, che fosse Milanese; mà frà di loro non trouo di vario; che essendo

nato

nato in Milano, era nato nella Gallia Cisalpina, e nato nella Metropoli de i Galli Insubri. Milano fù la patria di Statio Cecilio, e ne fà chiara protesta Marco Litta lib. de Mediolanensi, *Statius Cæcilius insignis Poeta - patriam suam habuit Mediolanum*, mà Roma fù la sua habitatione, oue frà gli Autori di Comedie, *principem locum tenuiße*, protestano sensati Istorici, la onde fù anco anteposto à Terentio, à Plauto, ed à gli altri in tal professione eccellenti. Certo è che Fabio Quintiliano, il più valente Censore, che hauessero gli antichi, trattando di quei Poeti, che nel comporre comedie meritarono i primi vanti, trè soli preferisce ad ogni altro, Marco Plauto, Publio Terentio, e Statio Cecilio. Hebbe in risguardo al suo eccellente valore somma famigliarità con Ennio, riputato il miracolo frà i Poeti di quei tempi; e Terentio si fattamente stimò il valore di Cecilio, che alla di lui censura rimetteua le proprie compositioni, perche fossero, ò purgate, ò migliorate, od approuate. Lasciò à i posteri;

Comedias plusquam triginta.

che da gli eruditi vengono stimate, ed acclamate. Terminò in Roma la vita vn anno dopo la morte d'Ennio, ed in quella Città fù sepolto. Scrisse di lui Pietro Crinito lib. 1. de Poetis Latinis cap. 6. Leandro Alberti nell'Insubria, Paolo Morigia nell'Istoria di Milano l. 1. c. 59. &c.

STEFANARDO VIMERCATO.

SE il nome di Stefano s'interpreta corona; vna corona di gloria sarà ben douuta à i meriti studiosi, & alle virtuose fatiche di Stefano Vimercato, che da Gio. Pietro Puricelli nella Vita di Lorenzo Litta fol. 217. è chiamato Stefanardo. Esso era soggetto nobilissimo della Domenicana Religione. Le delitie della Poesia, le sodezze della Teologia, la peritia della legge Canonica, tutte concorsero ad illustrare quel suo viuace, e pellegrino ingegno. L'eccellenza de i suoi talenti, fù da lui scoperta, con la Lettura pubblica in Milano di Teologia, e tutta via splende ne i suo volumi, hauendo scritto:

Chronicam metricè super lucam.
Summam in Iure Canonico.
Dialogum de Apprehensione.
Periarchon Nominum.

& altre opere, che si conseruano nel Conuento delle Gratie, come riferisce Paolo Morigia lib. 3. della Nobiltà cap. 29. Fà di lui mentione Antonio Possevino Apparat. sacr. tom. 3. Io. Iacob. Frisius Biblioth. Visse, e fiorì auanti Galuano Fiamma, come osserua Gio. Pietro Puricelli

celli sopràcitato; e similmente vn Poema latino di molta mole, che conteneua:

Vitam, & Acta Othonis Archiepiscopi Mediolanensis Vicecomitis.
Parla anco di lui Tristano Calco Præfat. ad lib. Historiarum.

STEFANO ANTONIO CANTIANO.

COn la carica di Vicebibliotecario gouernò la Libraria Ambrosiana Stefano Antonio Cantiano, Oblato della Congregatione di S. Carlo, e Dottore dell'Ambrosiano Collegio, e s'acquistò non poca lode, benche non molto tempo in quel posto viuesse, essendo dotato di ragguardeuole letteratura, e manierosa cortesia. lui s'applicò à compilare le lettere di San Carlo, ed in gran parte sodisfece a i lodeuoli disegni della sua mente molto bene intentionata, ma lasciò l'opera imperfetta per colpa della morte, che lo suorprese. Recitò à i Tribunali, e stampò:

Vn Oratione intitolata: Il Giudice dispassionato.
Del nostro Cantiano si fà memoria nel libro de Origine, & statu Biblioth. Ambtosianæ.

STEFANO DOLCINI.

EGualmente valoroso, e nella buona Economia, e nell'intelligenza delle virtù fù Stefano Dolcini, già Canonico del tempio Regio Ducale della Scala. Come industrioso Economo, haueua alle sue spalle addossata la Badia di Bernate, all'essattione delle cui entrate esso inuigilaua; come affettionato alle lettere, frà le fatiche di quelle cure materiali, altro respiro non trouaua, che la lettura di dotti, ed ingegnosi volumi. Peruenutegli alle mani le Epistole eruditissime di Bonifacio Simonetta Cisterciense, Abbate del Corno, nella Diocesi di Piacenza, nelle quali ristrettamente, raccoglie le persecutioni sofferte dalla Chiesa Cattolica, e da Santi Pontefici: si risoluette di esponerle alla pubblica luce, e le dedicò à Gio. Battista Ferro, Vicario Archiepiscopale di Milano, stampate in vn volume in foglio, co'l titolo;

Bonifacij Symonettæ &c. in persecutionum Christianarum historiam.
e per meglio facilitare à i lettori lo studio di così degno volume, d'auãti à ciascun libro pone vn sugo compendioso di tutto ciò, che in cadauna Epistola è contenuto, dando loro per titolo:

Dulcini Breuiarium. Mediol. 1502. opera di lui è:
Nuptiæ Illustriss. Ducis. Mediol. 1489. in 4.

STEFANO DOMENICANO.

PRenda il nostro Stefano il cognome dalla Religione, già che il tempo s'hà diuorato quello della famiglia. Co'i talenti della natura, e con le diligenze ne gli studij, fece quest'ottimo Religioso degnissime riuscite. Se nascendo portò seco la felicità della poesia, faticando riuscì, e filosofo, e teologo, e possessore dell'vna, e dell'vna, e dell'altra legge. Come huomo vniuersale, in diuerse qualità d'argomenti scoprì la finezza dell'ingegno; hauendo scritto, come nota il Morigia nella Nobiltà lib.3. cap.29. vn Dialogo;

Delle Potenze apprehensiue.
De Emanationibus.
De Peste Mediolanensi in versi latini.
De Irregularitate.
Quæstiones in Apparatum Decretalium. &
Vna Cronica.

Fà di lui degna memoria Antonio Possenino Apparat.sacr. to.3. e Gio. Michele Pio to. 2. de gli huomini illustri Domenicani.

STEFANO MANTEGAZZA.

SOno trentasette anni, da che il P. Stefano Mantegazza lasciò la vita oppresso dalla violenza pestifera del 1630. e pure i Padri di Sant'Eustorgio conseruano, e fresca, e viua la rimembranza di questo essemplarissimo Religioso. Era egli tutto applicato con l'anima, e con l'affetto alle cose d'Iddio: così affettionato al Choro, che non seppero stancarlo mai le diurne, ò le notturne osseruanze. Così applicato alle macerationi, che non volle mai mangiar carne, etiandio che il suo Prelato tal volta dispensasse questo rigore; e mal pago d'osseruare tutto ciò, che dalle regole veniua prescritto, haueua particolari diuotioni, per dare alla diuinità spontanei i suoi ossequij, passando si fattamente la vita, che acquistossi concetto di santità. Spinto dalla pietà interna, pellegrinò alla Santa Città di Gerusalemme, e riportò, e stampò in Milano 1616. in 4.

Vna Relatione tripartita del Viaggio di Gerusalemme.

in cui narra tutto ciò, che gli auuenne, e le cose più degne d'esser intese, che occorrono ne i luoghi di passaggio: Libro, che non hà molto fù dal P. Maestro Gasparo Carcano, e reuisto, e ristampato. Fà mentione del P. Mantegazza Girol. Borsieri nel suo Supplem. c. 12.

STE-

STEFANO NEGRO.

PEritissimo delle lingue Greca, e latina fù Stefano Negro, e lo dimostrò à cento proue; Tradusse di Greco in latino;

Heroica Philostrati.

Philostrati Iconum lib. duos.

Aurea carmina Pythagoræ.

Orat. Musonij de Opt. Princ.

Isocratis Orat. de regijs muneribus.

Collectanea ex Athenæi Symposiacis, alias de Nimio vitæ luxu nuncupatis, scilicet, De Helluonibus, & Bibacibus, de generibus poculorum, de inuentione coronarum conuiualium, de vnguentis, de musicis instrumentis, de bellarijs, de saltationis.

De Parasitis, de generibus Placentarum, de scortis insignibus, de vino.

Da Plutarco tradusse il lib. de Fraterna beneuolentia, & la Consolatoria ad Appolloniũ, con tutti gli Opuscoli Morali dell'istesso. Compose;

Obseruationes in Pausaniam.

Dialogos.

Commentaria in aurea carmina Pythagoræ.

Præfationes in Homerum, Pindarum, & T. Liuium.

Conrad. Gesner. Biblioth. Vniuers. Gio. Giacomo Frisio in Bibliot. dice che scrisse:

De reconditis literarum Græcarum penetralibus. Mediol. fol.

STRAPPAROLA DA CARAVAGGIO.

DAlla libraria d'Antonio Francesco Doni, stampata in Venetia dal Gioliti l'Anno 1557. à carte 101. riceuo notitia, come lo Strapparola di Carauaggio, Borgo di Porta Noua di Milano, hà composto vn opera intitolata:

Cinque notti, lib. 1. & 2.

TEODATO OSIO.

SE alla famiglia Osia il Conuento nobilissimo di Sant'Ambrogio contribuisce ciascun anno i frutti di Cerere, e di Bacco, come à quella, che fù benemerita da quel Santo Arciuescouo: e perche alla medesima non dourò contribuire anch'io i miei poueri inchiostri,

ed i caratteri formati dalla mia debol penna? Teodato Osio, degnissimo fratello di Felice, che fù vn ingegno mirabile, di Gio. Domenico, Carlo Cesare, e Francesco, tutti in questo volume rammemorati, portò dal materno ventre vno spirito così suegliato, che mentre staua, come attuale discepolo, imparando i primi elementi della Grammatica, s'accinse alle operationi di maestro, mettendosi in età d'vndeci anni à componere, e formare di sua inuentione *vn Romanzo*, che diuiso in cinque parti, & continuato in trè età, puote, con molta lode, comparire al pari d'ogn'altro, in sù la scena del mondo. Queste compositioni in prosa, seruirono di preludio à quelle in versi; che in lingua Italiana, e latina, liricamente, e con molta felicità egli scrisse; intrecciando le viuezze amorose con le materie di satire, mà con maniera giocosa, che tutt'ad vn tempo seruiuano, ed alla censura de i vitij, & al diletto: hauendo similmente in giouanile età ridotto à buon termine vna Comedia intitolata:

Gl'Inganni. & alcuni

Argomenti di fauole rappresentatiue.

Maturandosi ne gli anni, senza lasciare gli studij ameni, s'applicò à i più graui, riuolgendosi alle materie legali; in queste non curando la faragine delle parole, ne la massa delle allegationi, mà inuestigando con la profondità del giudicio la sodezza ben fondata delle ragioni, e con buone distintioni vscendo da quei labirinti, che à gli huomini versati in simili occupationi sogliono appresentarsi. Sopra il tutto questo nobile ingegno, osseruando che nella tessitura del verso, si trouaua non sò qual armonia inseparabilmente intrecciata, e ricercando di quell'occulta musica la cagione, à forza di numeri seppe rinuenirla. Che però diede alle stampe vn Opera, intitolata:

L'Armonia del nudo parlare, ò vero la Musica ragione della voce continua &c.

Similmente hà composto vn volume, chiamato:

Meditationes Rythmicæ in duas partes distinctæ.

nel quale, per via di numeri, come già faceuano i Pitagorici, insegna la maniera per ritrouar la certezza di tutte le cose create. Opera di lui è;

Cadmeia seges, hoc est admirandus humanæ vocis ortus natura, & vsus. &

De Arte Historica libellus. Mediol. 1653. *in* 8.

Da lui di nuouo fù data alle stampe di Milano 1668. in 8.

Nouarum opinionum, & sententiarum sylua.

Al di lui merito contribuì vn Elogio l'Abbate Ghilini nella 1.p. del suo Teatro.

TEO-

TEODORO CASATI.

SVonator d'Organo, franco, e perfettissimo vantano tutti Teodoro Casati: e come tale fù Organista, & Mastro di Capella, e in S. Fedele, e in S. Sepolcro, & anco Organista del Duomo. Esso per priuilegio espresso della Regina viuente di Spagna, Maria Anna, fù fatto Maestro di Capella di Corte, con la futura successione à Cesare Ardemanio, di cui à suo luogo si disse; e ciò per ricognitione d'vn Opera ben grande, da lui posta in musica, che nel palazzo Ducale fù recitata. Hà stampato:

Messe, Mottetti &c. opere 4.

TEOFILO LOMBARDO.

TReuilio, nobile Borgo di Geradadda, non molto distante da Milano fù la patria di Teofilo Lombardo. Questo nella Religione Eremitana, per virtù letterata, e per dignità, nella sua Congregatione ottenute, riuscì ben ragguardeuole. Le Croniche di quell'Ordine l'Anno 1557. lo riferiscono Priore di Cella in Genoa, e Deffinitore, il 1559. Priore di S. Agostino di Genoa, e Deffinitore; del 1562. Priore di Lucca, e Deffinitore; & l'anno 1565. Priore di Bergamo, & Visitatore. Fù dell'istessa Congregatione, Vicario Generale l'Anno 1569. & Priore di Milano 1574. Panfilo che scrisse le Istorie di quella Congregatione, sotto l'Anno 1568. loda Teofilo, come molto erudito nelle sacre scritture, e molto gradito nel predicare à i popoli l'euangeliche dottrine. Diede in luce;

Quædam Opuscula.
Sermones Quadragesimæ.
Sermones de Aduentu.

come riferisce Tomaso di Errera nell'Alfabeto Agostiniano, & Antonio Posseuino to.3. Apparat. sacr.

TERENTIO ALCIATI.

DEl P. Terentio Alciati, dottissimo Teologo, & eloquentissimo Oratore della Compagnia di Gesù, tanto fù stimata, e la capacità dell'ingegno, & la sublimità della locutione, che à lui venne addossata la nobil carica di scriuere l'Istoria del sacro Concilio di Trento. Douendo esso confutare le numerose falsità, stampate da

Pietro

Pietro Soaue, in vn libro di questa materia, con tutta malignità formato, spese moltissimi anni in cercare memorie certe di quei successi. Le adunò con somma fatica, mà non con quella pienezza, che sodisfacesse al suo prudentissimo giudicio. Si che aggiuntaui la freddezza dell'età decrepita, la natura irresoluta, la penna altretanto lenta, quanto isquisita, terminò la vita con lasciar à pena vn embrione dell'opera, come in idea conceputa. Sottentrò per tanto à questa carica il P. Sforza Pallauicino, che fù già discepolo dell'Alciati, il quale dalle raccolte di sì degno maestro prese la facilità per modellar la sua fabbrica, dando la douuta forma alla materia, che con grauissimo stento dal P. Terentio venne preparata, ed in capo di due anni, con felicità ammirata la condusse à termine perfetto. Quant'all'Alciati, altro di suo non hò veduto, che vn:

Oratione in Parasceue.

da lui detta l'Anno 1602. auanti Clemente VIII. & è la XVI. in ordine, frà le cinquanta stampe in Roma l'Anno 1641. in 12. & è di stile altretanto maestoso, e graue, quanto patetico, e affettuoso. Parla di lui Sforza Pallauicino, nell'Introduttione all'Istoria del Concilio di Trento cap. 5. Andrea Vittorello in opere Ciacconiano nella vita di Pio IV. Leone Allatio nel lib. Apes Vrbanæ f. 238. il quale anco riferisce, che il nostro Alciati, stampò in Roma l'Anno 1629. in 8. & in lingua Italiana sotto il nome d'Erminio Tacito:

La Vita del B. Pietro Fabro.

cauata dall'Orlandino.

TIBVRTIO VISCONTE.

Valoroso posseßore dell'eloquenza Italiana, e latina, e famoso Dottor di leggi, fù Tiburtio Visconte, che anco fù honorato co'l grado di Caualiere. Visse al tempo, che il Ducato di Milano era attualmente posseduto dalla Maestà di Carlo V. ed hauendo quel glorioso Monarca stabilita vna lega co'i Signori Suizzeri; Tiburtio, e compose, e diede alle stampe vn Oratione latina, fatta nello stabilir di quella lega; ed essendo oltremodo gradita, à richiesta, ed instanza di personaggi grandi, eßo la tradusse in Italiano, non tanto co'l trasferire verbalmente le parole della prima, quanto con ispiegarne la forza del concetto: Nella qual congiuntura narrò, e descrisse ancora tutto ciò, che occorse nella venuta de i Signori Suizzeri à Milano. L'vn, e l'altra di queste si troua nella gran Libraria Ambrosiana, stampata in Milano 1588. in 4.

Ora-

Oratio in fœdere ac Societate Regis Hispani cum Heluetijs.
Ispositione volgare della sudetta Oratione latina. Milano 1588. *in* 4.

TIMOTEO CANEVESE.

LA vita del P. Timoteo Caneuese, che veste l'habito de i Minori Osseruanti Riformati, mi riesce vna fatica continuata in operationi veramente apostoliche. Terminati gli studij di Teologia, nelle Prouincie del Prencipato, e di Roma, fù dalla sua Religione dichiarato Lettore, e Predicatore Generale; e come si vergognasse esser tale di nome solamente, con tutto lo spirito s'applicò ad esserlo anco di fatti. Essercitatosi per alcuni anni in questa Professione nella Prouincia di Milano, ben per trè volte fù mandato in Missioni ne i Paesi d'infedeli, ò per coltiuare, ò per piantare in quei siti la vigna del Saluatore. I primi viaggi del nostro Missionario Apostolico, furono nell'Albania, à i regni già gouernati dal Castriotto; mà incalzato dalla persecutione fierissima de i Turchi, fù astretto à ritornarsene in Italia. Di bel nuouo fù dall'vbbidienza inuiato à Costantinopoli; nel qual viaggio, e nauigò trè mesi, bersagliato in mare dalla fierezza de i Corsari, dall'orridezza delle tempeste, dall'angustie della fame; e caminò pedestre per monti, e valli, per paludi, e per ghiacci, grondando sangue dalle gambe, e ad ogni passo vedendosi le zagaglie de i Turchi, habitatori della Tracia, auuentate alla vita, come volessero leuargliela, Giunse alla fine al termine disegnato, e nel tempio di S. Maria Draperis in Constantinopoli, che è de i Padri Riformati, intraprese à predicare il giorno di S. Gio. Euangelista. Interueniuano ad vdirlo Gio. Soranzo, Balio della Republica Veneta, Monsieur Gio. Segretario dell' Ambasciator di Francia, tutti i Cristiani latini, e tal volta molti Turchi ancora, e proseguì per tutta la Quaresima. Terminato vn anno in quegli apostolici essercitij, vnitosi con la carauana di 300. huomini, che insieme co'l Co. Ermanno Ceruin Boemo, Ambasciatore di Ferdinando III. à Sultan Ibraim Imperator de Turchi erano per ritornarsene à i regni della Cristianità, attrauersando la Tracia, la Seruia, la Bulgaria, la Macedonia, salendo sù l'Olimpo, e calando à Filippopoli, passando per la Vallachia, per la Pannonia minore, e per l'Ongaria, dopo quattro mesi giunse in Vienna d'Austria, oue preso brieue respiro, tapinando si condusse à Venetia. Quì trouò, che attualmente s'allestiua vn armata in soccorso del Regno di Candia, dall'armi Turchesche assalito, ed oppresso; che però con indulto d'Innocenzo X. con sei compagni, postosi al seruitio di quei generosi, sopra la prima squadra

de i galeoni veleggiò in Candia. Ad onta d'vna fiera borasca, e di terremoto spauenteuole seguito nel mare, arriuò à Corfù, oue s'intese la perdita della Canea; e proseguendo per sei giorni il viaggio, giunse all' armata, oue con ogni possibile feruore seruì sin tanto, che sbattuto dalle fatiche, e trauagliato dalle febbre ritornò la terza volta in Italia. Giunto in Milano, & rinuigorito di forze, intraprese di nuouo le fatiche della predica. Lesse nel Duomo sacra scrittura, otto anni quasi continuati; nel tempio del Giardino lesse parimenti vn anno; e prese per argomento de i suoi discorsi i giardini descritti nella Bibbia, & vn altro, spiegandoui la Vita di Mosè politico. Nell'istessa Città hà fatto sei Auuenti, e quattro Quaresimali. Predicò ne i corsi Quaresimali in Bobio, Tortona, Cremona, Ferrara, in S. Seuerino della Marca, & Cattaro di Dalmatia, con altri luoghi al numero di trent'anni. Due volte è passato in Fiandra, e in Francia, e più volte à Roma. Più volte con carica di Guardiano hà gouernato à Treuiglio, à Sesto, e Sant'Ambrogio ad Nemus. Hà dato alle stampe;

I Viaggi de i Patriarchi in 4. dal Monza.
Della Concettione di Maria Verg. in 4. dal Rolla.
Expositio Regulæ D. Francisci in 16. apud Gariboldum.
Compendium Turani de Priuilegijs Regularium in 24. &
Alcune diuotioni di S. Antonio di Padoa.

TOBIA CORONA.

BEn portò il P. D. Tobia, che fù Chierico Regolare di S. Paolo il cognome di Corona, hauendo l'anima adornata con l'intrecciatura di varij, ed isquisiti talenti. Splendette in lui così al viuo il zelo della Regolare osseruanza, che più volte fù promosso al gouerno, e Prepositura di diuersi Collegij. Fù dotato di prudenza, e destrezza così manierosa, che la sua Congregatione lo volle per molti anni in Roma, con la rileuante carica di Procurator Generale; fù così ragguardeuole per dottrina, che Paolo V. Sommo Pontefice fece di lui gran capitale nelle Consulte. Hebbe prerogatiue di giudicio, e di sauiezza così sublimi; che Gregorio XV. lo mandò per suo Nuntio straordinario alla Maestà del Rè di Francia, appresso del quale dimorò fino alla morte del Pontefice, che seguì in capo à due anni. Fù in somma così valoroso, che Vrbano VIII. moltiplicandogli gli honori, in diuersi, e rileuanti affari se ne preualse. Compose, e diede alla luce questo nobilissimo soggetto vn opera veramente segnalata, e di molta eruditione ricolma, nella quale raccoglie quanto appartiene al culto, e ve-

ne-

neratione de i tempij, le loro immunità, l'obbligo de i lor ministri, i significati delle vesti sacerdotali, e dell'Ecclesiastiche supellettili, ed è intitolata;

I sacri Tempij.

TOMASO MAGNO.

TRapassò i primi suoi anni Tomaso Magno nel Seminario, oue diuenne buon possessore delle lettere humane, filosofia, e teologia, hauendo nelle scienze specolatiue vna rara, e spiritosa viuezza. Come soggetto di talenti applauditi, fù aggregato à gli Oblati, & fatto Maestro di Rettorica nel Collegio Eluetico; indi fù trasferito alla Vicerettoria del Collegio Borromeo in Pauia, e poscia fatto Preposito nella terra di Deruio, posta su'l lago di Como, mà Diocesi di Milano. Così nella lingua latina, come nell'Italiana scoprì la sua nobile eloquenza, trouandosi del suo alle stampe;

Gratulatoria ad Eminentissimum Co. Alphonsum Littam sacra purpura decoratum. &

Il ferro cangiato in oro, Panegirico del S. Chiodo. Milano 1660.

TOMASO REINA.

LA Compagnia di Gesù molto bene può chiamarsi honorata, & seruita dalla virtù, & merito del P. Tomaso Reina. Terminate c'hebbe le solite fatiche nelle scuole, di Rettorica, e delle scienze specolatiue, s'appigliò all'essercitio della predicatione euangelica, come che alla viuacità ingegnosa dello spirito teneua accoppiata vna faconda, e dolcissima eloquenza, e fece comparire la sublimità eroica de i suoi talenti sù i primi pulpiti d'Italia. Per lo spatio di trenta Quaresimali versò dall'infiammata fronte i religiosi sudori, dando poi alle stampe i suoi discorsi, che per bellezza di stile, per viuacità di concetti, per sodezza di dottrine, per efficacia di sentenze, scelte, e dalle sacre scritture, e da i Santi Padri hà pochi pari. Questo bel tomo fù stampato in Venetia l'Anno 1650. co'l titolo;

Prediche Quaresimali.

dedicate all'Eminentiss. Cardinal Roma. Stampò ancora:

Orationem habitam Genuæ in coronatione Serenis. Ducis Durazzi.

La di lui fiorita, e nettarea eloquenza è celebrata da Andrea Bianco nell'Epigr. 50. del libro 6.

TOMASO SANT' AGOSTINO.

SE nella Città di Milano hebbe i ſuoi natali Tomaſo Sant'Agoſtino, fuori di quella dimorò molti anni, intento alle ſtudioſe fatiche. S'applicò allo ſtudio legale, e ne riceuette la laurea nel Collegio illuſtriſſimo di Milano, perche tronandoſi Pauia ſconuolta da gli ſtrepiti di Marte, mal poteua in quel tempo compartir Mineru a le ſue letterate ghirlande. Atteſe à gli ſtudij; mà però à luogo, e tempo, ſotto le inſegne della Maeſtà Cattolica ſeppe cinger la ſpada, e impugnar l'armi. A pena laureato, riceuette l'honore di varie delegationi, e regij impieghi, ritrouandoſi attualmente per il ſecondo biennio confermato nella Pretura di Caſtelleone, Caſtello antichiſſimo, che dalla Prouincia Cremoneſe è ſeparato. Queſto viuace ingegno, come di già nell'Accademia de i Faticoſi diede ſpiritoſe proue del ſuo talento; così alle ſcienze Aſtrologiche ſi ritroua inclinato; la onde, e ſotto diuerſi nomi hà ſtampato in queſte materie varie compoſitioni, & ſingolarmente vn Diſcorſo sù la cometa, che fù riceuuto con lode. Nelle mani de i Reuiſori de i libri attualmente tiene vn opera intitolata:

Lira ſepticorde celeſte.

in cui ſi contengono le ſpiegationi di molte profetie: per via di dottrine cabaliſtiche, ricauando dal numero ſettenario quelle occorrenze, che poſſono ſuccedere dall'anno 1666. in auanti. Hà pronto vn libro di Poeſie, intitolato;

Ribeca d'Euterpe.

vna comedia inſcritta:

Non v'hà mel ſenza moſche.

ſtà attualmente formando:

Manuale Prætorium.

in cui conciliandoſi le leggi municipali di queſto Stato; le gride de i Signori Gouernatori, & gli ordini dell'Eccellentiſſimo Senato, ſi riduce in prattica la forma del gouerno Pretorio. Si ritroua l'autore in età di 30. anni, onde co'l progreſſo della ſua vita gioua ſperarne gran coſe.

TRISTANO CALCO.

O Quanto deue ella mai la noſtra patria alle virtù eminenti, & all'opere illuſtri di Triſtano Calco! Fù queſto, come nobiliſſimo di ſangue, così viuaciſſimo d'ingegno; fondatiſſimo nelle lettere humane. intelligentiſſimo di filoſofia, Poeta ſpiritoſo; e come

ch'egli

ch'egli era di tante virtù adorno, perciò fù promosso alla carica di Secretario, così di Francesco Sforza I. Duca di Milano, come della Duchessa Buona, ed anco, e di Galeazzo Maria, suo figliuolo; e di Lodouico detto il Moro, come vuole Paolo Morigia l. 3. della Nobiltà al capo 6. Seruendo con piena sodisfattione à quei Prencipi, s'applicò à dilatar le glorie della sua Patria, scriuendo latinamente, e con nobile stile le Istorie di Milano, che l'Anno 1627. di bellissimo carattere furono date alle stampe, co'l titolo:

Historiæ Patriæ Tristani Calchi lib. 20.

à i quali s'aggiunse vn altra parte, che con lo studio, e diligenza di Gio. Pietro Puricello fù data alle stampe l'Anno 1644. e la ricauò dalla libraria di Lucio Adriano Cotta nobilissimo Milanese, il cui titolo è;

Tristani Calchi Mediolan. Historiographi Residua.

Fà di lui mentione Girol. Borsiero nel Supplem. c. 12.

VALENTINO RVBINO.

LE scuole Arcimboldie, fin da i primi anni, che furono aperte, si videro ingemmate da due Rubini, che recarono loro, vaghi, e letterati splendori. Vno fù Alessandro, che anco nelle scuole Palatine fù regio professore d'Eloquenza, di cui à suo luogo s'è detto; l'altro D. Valentino, di lui figliuolo, che aggregatosi à i Chierici Regolari di S. Paolo, e lesse per molti anni Rettorica nelle scuole Alessandrine, e fù mio benemerito Maestro. Haueua egli, e grande, e spiritoso ingegno, componendo latinamente, non che nobilissime orationi, ed ingegnosi dialoghi, mà ogni spetie di versi; e le formate pastorali ancora. Che però, anco fuori della nostra patria molto ben conosciuto, ed apprezzato, e seruì all'Illustrissimo Monsignor Broglia Vescouo d'Asti ad ordinare i Decreti fatti in due Sinodi, ed hauendo il Padre D. Valentino, con valor grande in quelle sacre adunanze orato, diede alle stampe le;

Orationi latine.

iui fatte, come anco stampò;

Prolusiones varias litterarias.

frà le quali, due Orationi:

De Præstantia Martyrij.

De D. Iacobo Apostolo Hispaniarum. &

Poema de laudibus D. Ioan. de Mendoza.

che l'Anno 1614. furono recitate in S. Alessandro, & anco date alle stampe. Fù nella sua Congregatione molto stimato, & promosso, così alla Prepositura di S. Paolo di Bologna, come di molte altre ancora.

VALERIANO CASTIGLIONE.

DIſcendente del chiariſſimo Baldaſſar Caſtiglione, di cui à ſuo luogo ſi diſſe fù Don Valeriano, nato per illuſtrar le Accademie, ed honorar le mitre. Alli 3. Gennaro del 1593. vſcì alla luce del mondo. Nell'eſſercitio delle lettere ſi fattamente coltiuò l'ingegno, che ſi portò à chiariſsime riuſcite. Per profeſsione religioſa ſi fece Monaco Caſsinenſe; mà per aſsiduità di ſtudio riuſcì buon Poeta, accorto Politico, acclamato Iſtorico, profondo Filoſofo, e dottiſsimo Teologo. Le Accademie più nobili de gli Erranti di Breſcia, de gl'Incogniti di Venetia &c. ambiuano à gara, che D. Valeriano al numero loro ſi trouaſſe deſcritto. Quando s'aprì l'Accademia de gli Erranti, la prima Attione fù addoſſata al valore eroico di D. Valeriano, che ne ottenne immortali applauſi. Compoſe, e recitò più volte elegantiſsimi Panegirici, à gli honori d'alcuni principali Rappreſentanti della Republica Veneta, à ciò perſuaſo dall'Abbate D. Angelo Grillo, da cui il noſtro Caſtiglione veniua al ſommo, ed amato, ed apprezzato. Dalla fama della ſua rara virtù incitato Carlo Emanuele Duca di Sauoia, lo chiamò à Torino, addoſſandogli la nobil carica di ſuo Iſtoriografo, nella quale continuò, e ſotto Vittorio Amedeo, e ſotto Madama Reale. Il Cardinale Richelieù anch'eſſo l'inuitò in Francia, oue, e ſcriſſe la di lui Vita, e dalla Maeſtà Criſtianiſsima riceuette l'honore d'Iſtorico Regio, con la ricognitione d'vn tanto Monarca ben degna. Gli fece inſtanza la Caſa Borgheſe à ſcriuere il Pontificato di Paolo V. e D. Pietro di Toledo, le Guerre del Rè Cattolico, fatte in Italia, mà per degni riſpetti ne riſiutò l'impreſa. Da Innocenzo X. fù creato Abbate Titolare; la onde carico di glorie, e d'honori ritornato alla patria, in età ſettuagenaria terminò le fatiche, hauendo quaſi condotta à fine la Cronica Caſsinenſe. Del ſuo ſono alle ſtampe:

Clio Poemata in laud. Federici Borromæi. Mediol. 1616. *in* 4.
Lo Statiſta regnante.
Il Prencipe Bambino.
Lettere di ringratiamento, & di buone feſte.
Panegirico à Luigi XIII. Rè di Francia.
Lettere ſopra l'Opere del Loredano.
Le Riuolutioni del Piemonte.
Annotationi ſopra il Regno d'Italia del Co. Teſauro.
Il Vino, Diſcorſo. Milano 1624. *in* 4.

È celebrato dal Borſieri nel Supplemento cap. 12.

VA-

VALERIANO MAGNI.

NOn tanto per la famiglia nobilissima, ond'esso discese; quanto per i suoi meriti eccelsi, e segnalati, meritò il P. Valeriano il cognome, e titolo di Magno. Nel dargli l'habito di Capuccino, lo chiamarono quei Prelati Valeriano, presagio del valore eroico, che in cento congiunture haurebbe mostrato, in faccia si può dire d'vn mezzo mondo. In risguardo, ed alla mondissima purità della sua vita, & all'osseruanza puntuale delle regolari mortificationi, fù per molti anni, e Maestro de i Nouitij, ed in diuersi Monasteri Guardiano. Pronto d'ingegno, e profondo di letteratura, fù Maestro di filosofia, e di teologia; Peritissimo di Controuersie, riceuette da Vrbano VIII. la carica di Missionario Apostolico nella Germania, Polonia, Boemia, & Vngheria, oue faticò con frutto non ordinario di quei popoli. E come che alla faconda eloquenza accoppiaua vn tratto al sommo prudente, e manieroso; perciò nel tempo di Gregorio XV. fù mandato per Oratore da Vienna à Parigi, per componere le differenze, che vertiuano frà l'Augustissima Casa d'Austria, & il Cristianissimo; e di nuouo da i Prencipi Austriaci venne impiegato in diuerse Ambasciarie à i Sommi Pontefici, à gli Elettori dell'Imperio, & al Rè, & Primati della Polonia, con tanta loro sodisfattione, che quel Rè fece più volte gagliarde instanze al Sommo Pontefice, perche della porpora Cardinalitia si compiacesse degnarlo. Tanto ad honore del P. Valeriano procurauano le Corone; mà esso, che tutto ardendo nell'amor d'Iddio, non altro più bramaua, che di spandere per la fede dell'istesso, non che i sudori; mà il sangue, per questa parte venne essaudito; poiche l'Anno 1618. mentre viaggiaua, da i Predicanti Eretici, che l'odiauano in estremo, fù assalito, e non solamente caricato d'enormi ingiurie, mà fieramente battuto, e colpito in testa di così graui ferite, che lo lasciarono, come morto. Fù di nuouo questa lucerna Euangelica cacciata sotto il moggio, cioè posta nell'oscurità d'vna prigione; ma quasi inargentata luna se n'vscì ben tosto con l'assistenza di Ferdinando III. Imperatore, *Ex Eclypsi clarior*, passando da Vienna à Salsburg cō ogni maggiore dimostratione di stima, e portato, come vecchio ch'egli era in vna lettica, e dal Nuntio Apostolico, Monf. Carlo Caraffa all'Arciuescouo di Salsburg, con lettere amoreuolissime raccomandato. In questa Città edificando con santi esempij, studiando, meditando, ed orando, passaua la religiosa vita, che in età d'anni 75. sessanta de i quali impiegò nel seruire la sua Religione, & Santa Chiesa, riceuuti tutti i diuini sacramenti,

ti, con quiete dolcissima conchiuse. Per molti capi è sommamente lodato nel libro: *Relatio Veridica de pio Obitu R. P. Valeriani*, stampato in Monopoli 1662. in 12. Fà di lui lodata memoria D.Gio.Pietro Crescentio nel Presidio Romano p. 3. l. 3. n. 23. Opere di lui, date alle stampe sono;

Philosophiæ pars prima, in cui tratta
De Peripatu.
De Logica.
De per se notis.
De Syllogismo demonstratiuo.
Iudicium de Acatholicorum, & Catholicorum Regula credendi.
De luce Mentium, & eius imagine. in 8.

Opere molto dotte, e lodate. Lasciò manuscritta vn opera notabile di Controuersie, nelle quali era, e versatissimo, e dottissimo.

VALERIO BONA.

GEntilhuomo Milanese fù Valerio Bona, il quale escluso ogni rispetto d'humano interesse, mà per sodisfare al dettame del genio s'applicò al possesso della musica, e vi riuscì così felicemente, che stampò;

Mottetti à 6. *lib.* 1. *Venetia* 1601.
Messe, & Mottetti à 2. *Chori lib.* 2. *à* 8. *Venetia* 1601.
Mottetti à 8. *Milano* 1591.
Canzonette à 3. *lib.* 4. *Milano* 1599.
Messe, & Mottetti à 3. *Milano* 1594.
Pietosi affetti, & lagrime del Penitente, Madrigali à 5. *lib.* 2. *Venetia* 1605.
Lamentationi, con l'Oratione di Geremia à 4. *Venet.* 1591.
Canzonette à 3. *lib.* 3. *Milano.*
Madrigali à 5. *lib.* 2. *Venetia* 1601.

VALERIO MASSIMO.

ANdrea Alciati, nobile Milanese, e dottissimo Scrittore, nel libro da lui formato, delle Antiche Inscrittioni della nostra patria, riflettendo ad vna lapida, che attualmente si ritroua in Santo Simpliciano, in cui con caratteri antichi sono scolpite queste parole: *M. Valerius Maximus Sacerdos, D. S. I. M. S. T. V. D. Astrologiæ sibi, & Seueriæ Apr. Vxori* H. M. H. N. S. entrò in parere, che questo

sto Valerio Massimo quello sia, che scrisse;

Dictorum, factorumq; memorabilium lib. 9.

e dedicò il libro à Tiberio Cesare Imperatore; e che così degno scrittore, vera, e realmente sia nostro compatriotto Milanese. Di questa verità, ciò che ne sia, lo rimetto all'autorità dell'Alciati medesimo, che discorre: *En Valerij Maximi nunquam satis laudatam memoriam, quæ in Diui Simpliciani fano effoßa, non sine ingenti litteratorum gaudio, & effusissima lætitia conspicitur. Cum apud bonos authores nihil penitus extaret, quo de eius morte, vita, moribus certiores fieri studiosi poßent. Habent igitur quod gaudeant Mediolanenses tanto ciue nobilitati, quem quamuis monumento non constet fuisse historicum, sed simpliciter Astrologiæ studiosum: tamen dubitandum non videtur quin ille fuerit, cuius nomen priscorum exemplorum libri etiam nunc sunt in precio, nec repugnat eundem professione Astrologum fuisse, & tamen historiam scripsisse.* Morig. lib. 3. cap. 1. della Nobiltà Milanese. Marco Litta lib. de Vrbe Mediolanensi, dice che Leandro Bolognese, nella descrittione d'Italia vuole: *Valerium Maximum historicum, clarissimum, Mediolanensem fuisse.*

VBALDO GHERARDI.

DVe titoli vengono contribuiti alle glorie d'Vbaldo Gherardi; che fosse huomo studioso, e che si dilettasse della poesia. Si che faticaua come studioso, e dalle fatiche ricauaua diletto, trattenendosi frà le Muse. Diede alle stampe, scriue il Morigia lib. 3. della Nobiltà cap. 11.

Alcune Poesie.

e forse erano quel libro medesimo, che seruiua per direttione alla giouentù, ritrouandosi nel volume di Bernardino Baldino intitolato; *Lusus* vn Epigramma: *In librum Vbaldi Gherardi*, & è

Qui virtutis amant insignia pulchra doceri,
Quæque sequi iuuenes, quæq; cauere decet.
Vbaldi cultum discat opus, indice libro
Hoc rectum pubes lecta tenebit iter.

Certo alcune sue Ode hò veduto nel libro; *Carmina Poetarum Nobilium. Milano 1563. in 8.*

VBER-

VBERTO LAMPVGNANO.

E' Forza che possedesse talenti letterati, e di tutta isquisitezza Vberto Lampugnano, così per l'impiego da lui sostenuto di pubblico Lettore nello studio di Pauia, come per lo grido eccellente del suo merito, acclamato co'l titolo di famosissimo. Scrisse, e lo rapporta il Morigia l. 3. della Nobiltà c. 11.

Alcuni trattati di Filosofia.

VINCENZO FOPPA.

TAnto possesso, e valore s'acquistò nell'arte della pittura Vincenzo Foppa; che come personaggio in quella nobil arte molto accreditato, meritò d'esser consegnato dalla penna di Gio. Paolo Lomazzo alle memorie de i posteri, come può vedersi nel Trattato che scrisse della Pittura. Scrisse, ed esso Vincenzo vn libro;

Dell'arte del dipingere.

di cui fece anco applaudita mentione Paolo Morigia, nell'Istoria di Milano lib. 1. cap. 59.

VINCENZO GLOSSATORE.

QVand'anco mi s'attrauersi dal tempo inuidioso la libertà di scriuere cosa veruna, attenente à gli studij, e letterate occupationi di Vincenzo: il suo nome solo, che seppe vincere i secoli co'l merito della sua virtù; & il sopranome acquistato da lui di Glossatore, me'l rappresentano per vna fenice del suo tempo nella peritia delle Leggi antiche, e de i sacri Canoni. Scrisse;

Nella Ragion Canonica.

e fece di lui memoria Paolo Morigia nella Nobiltà lib. 3. cap. 1. Leandro Alberti nella Lombardia.

VITALIANO OLDRADO.

PEr celebrare le qualità di questo soggetto, basterà rammemorare le cariche da lui virilmente sostenute, che più da queste sue segnalate operationi, che dall'altrui studiosa facondia si vedrà essaltato. Oblato di San Sepolcro, fù Maestro di Rettorica nel Seminario, Lettore di Teologia morale nella Canonica, e Prefetto de gli studij

dij nel Seminario Maggiore. Mandato dal Sig. Cardinal Monte à Roma, à leggere Teologia nel Collegio de Propaganda fide, vi fece riuscite così ragguardeuoli, che Innocenzo X. lo riconobbe con la Prepositura d'Arcisate; e poi fù portato alla Teologale nella Metropolitana; trouandosi hora dall'Eminentissimo Litta addossata la nobil carica di Vicario Generale delle Monache. Celebrandosi la Sinodo diocesana 35. esso vi recitò vn

Oratione.

che anco vscì alle stampe. De i meriti segnalati del nostro Oldrado vedasi vn intiero Panegirico, à lui contribuito dall'erudita penna d'Alessandro Perlasca, nel volume stampato l'Anno 1668. in 8.

VIRGINIO GIVSEPPE BORRI.

GRandi sono nel vero le glorie dell'antica, e nobilissima famiglia de i Borri, e tali che nel ristretto di poche pagine, mal possono spiegarsi. Da questa famiglia vscirono i serui fauoriti d'Iddio, come Antonio, acclamato frà i Canonici Regolari co'l titolo di Beato; Mona grand'Arciuescouo adorato dalla Chiesa con le glorie di Santo: Guglielmo, Pagano, Squarcino, ed altri cento, che contra i Turchi, e contra i Barbari fecero memorabili prodezze. Pietro Giorgio, che sedendo hoggidì nel Senato, sostenta con maestoso decoro il posto della Senatoria grandezza; e Cesare, che pochi anni sono, dottissimo ch'egli era, fù primario lettor di leggi nella regia vniuersità di Pauia. Da questi nacque Virginio Giuseppe, degno figliuolo d'vn tanto padre; che dotato di viuacissimo ingegno riempì con la sua sostenuta facondia di singolare marauiglia il nostro secolo. Attese, come il padre, alle leggi, e poiche seguita da vniuersali acclamationi ne riceuette la laurea; al Collegio de i Signori Giuriconsulti di Milano fù aggregato. Era ben fondato leggista, mà era mirabile panegirista, ed hauendo in varie congiunture dato saggi stupendi di se stesso, fù da quel nobilissimo Collegio trascelto à dare festosi encomij alla nascita di Carlo Gioachimo Prencipe di Spagna. Fù dunque consegnata alle stampe questa nobil fatica nell'officina di Lodouico Monza in 4. e dedicata all'Illustrissimo Conte, e Presidente del Senato Bartolameo Aresio, il cui titolo è;

Oratio in Natiuitate Serenis. Caroli Ioachimi Hispan. Principis.

VIRGINIO RVFO.

VNo de i personaggi più qualificati, che vantar possa la Città di Milano, fù Virginio Ruso, egualmente memorabile, e per lettere, e per armi. Esso ben trè volte fù Consolе Romano, fù Capitano delle Legioni sopra il Reno, & operatore di segnalate prodezze. Il di lui nome è celebrato da Plinio, da Plutarco, e da Dione; le cose da lui fatte sono riferite da Cornelio Tacito. Nella sua vecchiaia scrisse;

Libros de Rhetoricis.

Che sono da Fabio Quintiliano molto commendati. Trouandosi in Roma, ed essendo dall'Imperator Traiano, la quarta volta eletto in Console, portatosi in Senato, per iui rendere le douute gratie, sdrucciolandogli per sorte vn piede, se gli spezzò vna coscia, e mal potendosi, in risguardo alla vecchiaia conglutinarsi quell'osso, carico d'anni, ma più di meriti, morì, e fù con pubblico encomio lodato da Cornelio Tacito, all'hora Console, ed vno de i primi eloquenti dell'Europa. Indi trasferito à Milano sua patria, fù sepolto in Alciato, villa oue soleua trouare i suoi geniali diporti; la cui tomba porta questa Inscrittione, che da lui medesimo, probabilmente fù composta;

Hic situs est Rufus, pulso qui vindice quondam
Imperium asseruit, non sibi, sed patriæ.

Vedasi il P. Morigia nella Nobiltà l.3. c.1. & lib.4.cap.2. l'Alciati Hist. Mediol. l. 2. Carlo Girolamo Cauatio, nella nuoua descrittione dello Stato di Milano, Girol. Borsieri nel Supplem. della Nobiltà c.12.

VRBANO III. CRIVELLO.

NAto dall'antica, e nobilissima famiglia de i Criuelli, si vestì Lamberto l'habito Clericale, se stesso consacrando à seruir Iddio nella nostra Metropolitana; Vacando il posto dell'Archidiacono, *ob eius virtutem, & vitæ sanctimoniam, atq; doctrinam, omnium Canonicorum suffraijs*, parole d'Alfonso Ciacconio, à quella dignità fù promosso. Poi dal Sommo Pontef. Alessandro III. che fù Canonico Regolare, prima Prete Cardinale, e poi Arciuescouo di Milano fù creato. Portatosi à Verona ad vn Concilio, che Lucio III. pensò di congregare per la riforma de i costumi, e rinouatione dell'Ecclesiastica disciplina; iui venuto à morte il Pontefice, esso da i Signori Cardinali, di buon consenso fù portato al soglio di Pietro, oue assunse il

nome

nome d'Vrbano. Tenne la dignità suprema vn anno, dieci mesi, e 25. giorni; e se bene visse ansiosissimo di solleuare la Cristianità dalle trauagliose miserie, che l'affligeuano, & in Oriente per la discordia de i Prencipi Cristiani; ed in Occidente per la fierezza di Federico Enobarbo Imperatore; non però puote operar nulla; poiche, e colà Saladino espugnò, insieme con molte Città Gerusalemme; e quì ne i suoi desiderij rimase interrotto, perche suorpreso dal dolore eccessiuo, sentito per la perdita di Città Santa, morì d'affanno in Ferrara. Dottissimo ch'egli era lasciò scritto, come rapporta il Morigia nella Nobiltà di Milano lib. 2. cap. 1.

Alquante Epistole.

delle quali alcune particelle nelle leggi Canoniche si trouano inserite.

VRBANO MONTE.

HEbbe così vasto l'ingegno Vrbano, della nobile famiglia de i Monti, e che hebbe parentela co'l Sig. Cardinal Cesare Monti, che se bene di varia letteratura si trouaua adorno, s'applicò con capacità immensa à scriuere, e delineare vn mondo intiero. Gli studij della geografia, e della cosmografia furono il suo centro. Con sessanta tauole, molto ben graduate, in longhezza, & in larghezza rappresentò tutte le prouincie della terra; e ciascuna tauola illustrò, raccontando le qualità de i paesi, i costumi de i popoli, e le cose più considerabili, che in quelle possono osseruarsi. E sono quelle tauole sì fattamente disposte, che se ne può formare vn mappamondo, così di figura piana, come circolata. V'aggiunse i nomi antichi, e moderni de i regni, delle Città, de i mari, e de i fiumi, per facilitarne à gli studiosi l'intelligenza, insegnando à formare con nuoua, ed ingegnosa maniera i mappamondi, e i bussoli della calamita, con alcune considerationi, attenenti à gli ecclissi del sole, e della luna, ed anco all'intendere, e maneggiare la carta del nauigare; al qual libro diede il titolo;

Trattato vniuersale; e descrittione, e sito di tutta la terra &c.

scrisse similmente;

L'Istoria de i suoi tempi sino all'Anno 1581.

& formò vn albero della casa Monti, con gli huomini illustri di questa casa di sua propria mano effigiati. Paolo Morigia lib. 3. della Nobiltà di Milano cap. 23.

ZACARIA CAIMO.

L'Epigramma, che ritrouo nel volume di Bernardino Baldino, intitolato, *Lusus*, formato ad *Zachariā Caimum Medicum*, mi descriue questo soggetto valente nelle lingue greca, e latina, ed eccellente nella medicina ancora; Si che, quando per sorte in simili professioni non hauesse la nostra Città hauuto Andrea Camutio, e raro, e segnalato; il Caimo si sarebbe potuto dir singolare. Da questo Epigramma parmi di ricauare, che il Caimo dasse alla luce vn Opera di Medicina, formata di greco, e di latino: Ne lascio il giudicio al mio Lettore.

Galenum Graio, Celsum sermone latino,
Pæonia medicum Pæona reddis ope:
Alter Galenus, Cornelius alter, & alter
Pæones; atq; tuum par tribus extat opus;
Quod si non totidem noscet Camutius artes;
Vnus pro cunctis docte Caime fores.

Fù Zacaria Dottore del Collegio de i Fisici di Milano, e pubblico Lettore di Filosofia Morale nelle scuole Canobiane à quella catedra promosso dopo la morte del dottissimo Ottauiano Ferrari. *In Philosophiæ parte qualibet sic excelluit*, dice Gio. Battista Saluatico lib. de Colleg. Medic. c.24. *vt alter Ammonius dici debuerit, rerum Medicarum sapiens adeo, vt vel alter Trallianus fuerit: in linguæ Græcæ peritia Budæo, in Latinæ cognitione M. Varroni ferè par. Tanta fuit illius ingenij, & doctrinarum excellentia, vt apud omnes Italos non modo, sed & Gallos, & Germanos intre eruditos eruditissimus, inter doctos doctissimus; interq; claros clarissimus habitus sit*. Seruì à i giouani instradati alla medicina d'affettuoso Padre, con tutta diligenza incaminandogli al possesso della virtù, e della perfettione. Non curante del fasto ambitioso, coltiuò sempre la mondezza de i costumi, scoprendo nella giouialità del sembiante l'innocenza del cuore. Inclinato à gli studij, ritiratosi in Gallarate, attese con tutto lo spirito alle letterate fatiche; poscia, benche carico d'anni, ritornò alla Città, per compartire à gli altri i suoi studiosi acquisti. Fermò la vita fuggitiua di Cristierna Duchessa di Lorena. Si portò in Boemia, colà chiamato da Maria d'Austria, Madre di Rodolfo Imperatore. Indi ritornato da Filippo II. Rè di Spagna, fù senza sua saputa fatto Protofisico, à cui perciò i Dottori del suo Collegio, contribuirono, e con sua resistenza, il primo luogo. Visse fino ad ottant' anni, vigoroso di corpo, pronto di memoria, e spiritoso d'ingegno,

non

non da altro, che da leggera podagra molestato. *Scripsit multa*, conchiuderò con le parole del Saluatico, *cum in medica facultate, tum in philosophia*.

ZACARIA CASTIGLIONE.

FRatello del Marchese Manfrino Castiglione, & Zio de i Conti Ferdinando, ed Ottauio è il Padre Zacaria, che anteponendo l' humiltà, & pouertà di S. Francesco allo splendore, e douitia della sua nobilissima casa, consacrò se stesso alla Religione dei Capuccini. Quì terminati gli studij di Teologia, fù impiegato nella predica; con la voce egualmente, e con la penna dando euidente saggio, e del zelo, che haueua così dell'honor d'Iddio, e del profitto dell'anime, come della ben fondata peritia nelle sacre scritture. Taccio che più volte gouernasse con posto di Guardiano i Monasteri, frà i quali il Conuento vicino a S. Vittore al Corpo, e che per più anni fosse Deffinitore, e dirò; che ò si tratti di perfettione religiosa, esso così la possedette, che puote esserne maestro, come si scorge dal libro, che stampò l'Anno 1646. in Milano in 4. intitolato:

Giouane Capuccino.

in cui instruisce i nouitij à spogliarsi dell'huomo vecchio, & riuestirsi del nuouo; & in vn altro intitolato:

Ammonitor fedele.

tutto pieno di spirituali, e pretiosi ricordi. O si rifletta all'essercitio di Predicatore, esso pose in luce;

Quarantadue Sermoni sopra i Treni di Geremia.

per l'Oratione delle quarant'hore; libro molto vtile à i professori di quest'arte, che con sommo gradimento fù riceuuto.

ZACARIA FERRARI.

BEnemerito al sommo de i Padri Agostiniani di S. Marco, è Zacaria Ferrari. Esso impiegati i suoi verdi anni nel corso faticoso delle materie specolatiue, vi fece così degne riuscite, che prima fù acclamato Lettore di sacra Teologia, e poscia ne ottēne il grado, e l'honore di Maestro. Conosciuto huomo di giudicio affinato, anco ne i gouerni, portò con tutto splendore la carica di Priore in quel nobilissimo Conuento; nel qual tempo, come huomo amantissimo delle lettere; ristorò in migliore, più nobile, e più maestosa forma la libraria, prouedendola di quanti libri gli furono à tutto suo potere da

quel

quel tempo permessi; quale accrebbe altresì co'i parti del suo fecondo ingegno, e sono:

Lib. de Sacramento Pœnitentiæ.

Lib. de Immortalitate animæ.

Lib. plures tractatus Teologicos complectens.

ZACARIA VISCONTE.

ALla Congregatione chiamata di Sant'Ambrogio ad Nemus, che da Vrbano VIII. fù suppressa, consacrò se stesso Zacaria Visconte. Frà i suoi religiosi essercitij attese con molta diligenza all'arte essorcistica, nella quale, e per la prattica grande, che n'haueua, e per la bontà della vita, con cui l'accompagnaua, rendendosi vbbidienti i demonij, fece moltissime isperienze, e d'alta marauiglia ben degne. Studioso di tal professione, ne raccolse, e scrisse alcune dottrine, e considerationi particolari, ed intitolò il libro:

Complementum Artis exorcisticæ. Mediol. 1610. *in* 8.

Parla di lui Girol. Borsieri nel Supplem. cap. 12.



APPENDICE
DELL' ATENEO MILANESE.

ALESSANDRO MADERNO SPECIALE.

VNO de i più periti, e giudiciosi spetiali, frà quanti viuano, ò fuori, ò dentro la Città di Milano, è Alessandro Maderno. Che però trattandosi di formare vna nuoua Farmacopea, che dal Protofisico Regio, il Sig. Gio. Honorato Castiglione l'Anno 1668. fù data alle stampe; il Collegio de gli Spetiali, con sua lettera espressa delli 20. Decembre 1666. scelse due de i più segnalati huomini, che in quella professione si ritrouassero, ad assistere, ed interuenire ad opera così importante; e furono Andrea Blasio, già Prefetto della Spetiaria dell'Ospital Maggiore, ed il nostro Alessandro Maderno. Egli che segnalò se stesso concorrendo cō la sua grande intelligenza, & sensato patere à tale struttura, diede anco saggio considerabile del suo valore con

L'Apparato dell'Elixir di vita, & acqua triacale.

lib. in foglio, stampato in Milano l'Anno 1669. trouandosi attualmente intento à formar vn opera, che sarà intitolata:

La cognitione de i semplici, droghe, & composti vsuali nelle Speciarie, con le loro qualità ben considerate &c.

che, ed essa pure, piacend'al Signore sarà con le stampe pubblicata.

CARLO GALLARATE.

DAl ceppo della famiglia Illustrissima Gallarata, congiunto per sangue al viuente Marchese, germogliò Carlo; che se bene altro posto non hebbe, che di seruire Soldato à Cauallo à Filippo IV. splendette nelle glorie de i suoi antenati; poiche il di lui Bisauo Gio. Giacomo, (per tacere de gli altri suoi congiunti) fù Camariero fauorito di Ferdinando d'Aragona Rè di Napoli; lo seguì in tutti i cimenti militari di quel Regno contra i Francesi, e l'aiutò à quel segnalato riacquisto. Poscia Castellano di Milano, difese quella fortezza contro Francesi; e fù altresì Capitano delle guardie del Duca Lodouico Sforza, restando con esso lui prigione à Nouara. Carlo dunque non s'appagò di splendere con la luce de i maggiori, mà procurando d'acquistarsi lume suo proprio, con molte fatiche raccolse in vn bel volume

tutto

tutto ciò che à lui fù possibile, ad honore della sua famiglia, e l'intitolò;

Gallarateide, ò sia Istoria della famiglia Gallarata.

Scritta l'Anno 1638. da mè veduta nelle mani di Carlo Gallutio, antiquario nostro, dotato di segnalata prattica, & cognitione.

CESARE GALLARATE.

QVando Cesare Gallarate, non hauesse portato sin dalla nascità la nobiltà ben chiara; co'l merito delle sue segnalate, e virtuose operationi se l'haurebbe acquistata. Applicato a gli essercitij di Marte, fù camerata del Marchese Alfonso del Vasto, Generalissimo di Carlo V. Imperatore, e si trouò presente così all' Imprese di Tunisi, & Goletta, fatte nell'Africa, come alle guerre seguite nella Prouenza contra Francesco I. Rè di Francia. Benemerito di Francesco Sforza Duca di Milano, fù da lui riconosciuto con segnalati priuilegij; à cui l'Imperatore istesso assegnò vna rendita di 300. scudi annui. Nel luogo di Canegrate fece risplendere la sua generosa magnificenza, con edificarui vn palazzo; & la pietà Cristiana, con erigerui la Chiesa dell'Angelo, oue instituì vna Messa Domenicale in perpetuo. Non men viuace d'ingegno, che forte di braccio, fù nobile Poeta, Oratore, ed Istorico, e parto della sua penna lasciò;

De Bello per Carolum V. Rom. Imperatorem in Africa gesto. Anno 1535.

che manuscritto si conserua da Carlo Gallarati suo pronipote, che gli aggiunse la tauola delle cose notabili. Compose anco vn volume di

Sonetti, Madrigali &c.

& vna Comedia intitolata;

Gli scambiamenti.

tutte opere, che Carlo Gallarati, nella sua Gallarateide p. 1. c. 29. riferisce di tenere appresso di sè conseruate.

IL FINE.

IN-

COGNOMI DE I PERSONAGGI
Nell'Ateneo raccolti.

Can-

Mai-

Osio.

Ri-

INDICE DELL' ATENEO.

Car-

D

Domenicani.

Dottori Collegiati.

Ba-

Gio.

IL FINE.

29 Dec 1692

42

E:C: